Dottor PIETRO MARAVIGNA
COLONNELLO DI FANTERIA
GIÀ INSEGNANTE TITOLARE DI STORIA NELLA SCUOLA DI GUERRA
DI ARTE MILITARE NELLA SCUOLA DI MODENA

# STORIA
# DELL'ARTE MILITARE MODERNA

VOLUME IV (Tomo I)

**LA GUERRA MONDIALE - CAMPAGNA DEL 1914**

TORINO
Tipografia Enrico Schioppo
*Vicolo Benevello in via G. Verdi*
1927

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA ALL'AUTORE
*a termini di legge*

# SOMMARIO

## DEL VOLUME QUARTO

### (PRIMO TOMO)

PREMESSA . . . . . *Pag.* XI

INTRODUZIONE GENERALE

**GLI ELEMENTI E LE CONDIZIONI DELLA LOTTA**

*Capitolo Primo:*

LE CONDIZIONI GENERALI DELLA LOTTA . . . . . *Pag.* 3-36
1° I caratteri fondamentali del conflitto: pag. 3-11 – 2° Le condizioni geografiche della lotta: pag. 11-36 – 1° *Teatro di operazioni occidentale:* pag. 11 – 2° *Teatro di operazioni orientale:* pag. 27 – 3° *Teatro di operazioni meridionale:* pag. 32.

*Capitolo Secondo:*

LE CONDIZIONI TECNICHE DELLA LOTTA . . . . . *Pag.* 37-70
La condotta delle operazioni: pag. 37-54 – La battaglia: pag. 55-65 – Mezzi meccanici di lotta: pag. 65-59.

*Capitolo Terzo:*

GLI ELEMENTI DI FORZA CONTRAPPOSTI . . . . . *Pag.* 71-110
Eserciti di pace e di guerra – *Francia:* Esercito di pace: pag. 72 – Formazioni di guerra: pag. 76 – Ordine di battaglia: pag. 77 – *Gran Bretagna:* Esercito di pace, pag. 80 – Formazioni di guerra: pag. 83 – Ordine di battaglia: pag. 83 – *Belgio:* Esercito di guerra: pag. 84 – Ordine di battaglia: pag. 87 – *Russia:* Esercito di pace: pag. 88 – Ordine di battaglia, pag. 91 – *Serbia:* Esercito di pace: pag. 92 – Ordine di battaglia: pag. 94 – *Germania:* Esercito di pace: pag. 95 – Formazioni di guerra: pag. 98 – Ordine di battaglia: pag. 99 – *Austria-Ungheria:* Esercito di pace: pag. 101 – Formazioni di guerra: pag. 103 – Ordine di battaglia: pag. 104 – *Rapporto delle forze:* pagina 105.

PARTE PRIMA

## LE OPERAZIONI SUL FRONTE OCCIDENTALE

*Capitolo Quarto:*

DISEGNI DI OPERAZIONI - MOBILITAZIONE - RADUNATA E SCHIERAMENTO DELLE FORZE . . . . . *Pag.* 111-168

Disegno di operazioni francese: pag. 113 – Schieramento delle forze francesi: pag. 121 – Le direttive per l'offensiva generale: pag. 125 – Il disegno di guerra germanico dello SCHLIEFFEN: pag. 132 – Il disegno del generale von MOLTKE: pag. 136 – Mobilitazione e radunata tedesche: pag. 142 – L'attacco di Liegi: pag. 146 – *La presa di contatto* – L'avanscoperta tedesca: pag. 149 – L'avanscoperta francese: pag. 153.

*Le direttive germaniche* e l'inizio del movimento generale: pag. 155 – 1° Le direttive germaniche: pag. 155 – 2° Inizio della conversione dell'ala destra: pag. 158 – 3° Movimento delle armate centrali: pag. 161 – 4° Le armate dell'ala sinistra: pag. 164.

*Capitolo Quinto:*

LE BATTAGLIE SULLE FRONTIERE . . . . . *Pag.* 169-224

1° Le direttive francesi per la battaglia: pag. 169-174 – 2° L'offensiva francese in Lorena: pag. 175 – 3° Battaglia della Mortagne: pag. 187 – 4° Battaglia delle Ardenne: pag. 193 – 5° Battaglia di Charleroi: pag. 203 – 6° Battaglia di Mons: pag. 217.

*Capitolo Sesto:*

LA MANOVRA PER LA BATTAGLIA DECISIVA . . . . . *Pag.* 225-275

1° *La manovra in ritirata degli alleati:* pag. 225-260 – – Concetto generale della manovra: pag. 225 – Le Cateau: pag. 236 – Battaglia di Guise: pag. 244 – Battaglia della Mosa: pag. 252 – Battaglia di Signy-l'Abbaye: pag. 255.

2° *Lo sviluppo della manovra germanica:* pag. 260-275 – Le direttive del 27 agosto: pag. 260.

*Capitolo Settimo:*

LA BATTAGLIA DECISIVA . . . . . *Pag.* 277-363

I. *I preliminari* – 1° Le direttive tedesche del 4 settembre: pag. 277 – La manovra del von KLUCK: pag. 289 – 2° *La genesi della contro manovra francese* – Situazione generale al 3 settembre: pag. 291 – La battaglia di Nancy: pag. 293: – La concezione operativa del generale GALLIENI: pag. 296 – Situazione generale alla sera del 5 settembre: pag. 304.

II. *La battaglia sulla Marna* – Caratteri generali della battaglia: pag. 309 – Battaglia dell'Ourcq: pag. 315 – Battaglia di Montmirail-Fère-Champénoise: pag. 319 – La battaglia di Bar-le-Duc: pag. 325 – Le direttive generali francesi N. 7: pag. 328 – La giornata dell'8 settembre: pag. 329 – La giornata dell'8 nel campo germanico: pagina 334 – La giornata del 9 settembre: pag. 336 – La ritirata tedesca: pag. 342 – L'elemento morale nella battaglia: pag. 346 – *Alcune osservazioni generali:* pag. 351.

*Capitolo Ottavo:*

LA MANOVRA D'ALA . . . . . *Pag.* 365-402

1° *La battaglia sull'Aisne* – Il concetto operativo francese: pag. 365 – La battaglia: pag. 377 – 2° *La battaglia di Piccardia:* pag. 385 – 3° La battaglia dell'Artois: pag. 388 – Spostamento dell'esercito britannico: pagina 390 – Amversa e l'esercito belga: pag. 395 – La battaglia di Arras, pag. 400.

*Capitolo Nono:*

LA CORSA AL MARE . . . . . *Pag.* 403-438

1° *La battaglia delle Fiandre* – Il novo disegno germanico: pag. 403 – Il disegno francese: pag. 407 – La riunione delle forze: pag. 410 – L'azione delle masse di cavalleria contrapposte: pag. 414 – L'offensiva dei Corpi britannici: pag. 416.

2° *La battaglia sull'Yser* – L'ordine di operazioni belga: pag. 418 – La battaglia: pag. 420 – L'inondazione: pag. 424 – 3° *La battaglia di Ypres* – Caratteri generali della battaglia: pag. 425 – La battaglia d'incontro: pag. 426 – La battaglia difensiva: pag. 431 – Lo sfondamento per Calais: pag. 434 – *Osservazioni:* pag. 436.

PARTE SECONDA

## OPERAZIONI SUI FRONTI ORIENTALE, MERIDIONALE SUL MARE E NELLE COLONIE

*Capitolo Decimo:*

LE OPERAZIONI NELLA PRUSSIA ORIENTALE . . . . . *Pag.* 439-499

I. *Le offensive contrapposte:* pag. 439-463.

1° Disegno di operazioni russo: pag. 439 – 2° Disegno austro-tedesco: pag. 443 – 3° Radunata della 8ª armata: pag. 447 – 4° L'offensiva russa: pag. 448 – 5° Battaglia di Gumbinnen: pag. 450 – 6° Le decisioni di von PRITTWITZ: pag. 454 – 7° La ritirata dell'8ª armata tedesca: pag. 455 – 8° Un novo disegno russo: pag. 456 – 9° L'avanzata della 1ª armata russa; pag. 459 – 10° L'avanzata della 2ª armata: pag. 460 – 11° Il concetto operativo del Comando supremo tedesco: pag. 461.

II. *La manovra di Tannenberg:* pag. 463-481.

1° L'idea direttrice di HINDENBURG: pag. 463 – 2° La manovra per la battaglia: pag. 466 – 3° La battaglia di Tannenberg: pag. 470 – 4° Il combattimento di Gross-Bössau: pag. 477 – 5° L'avviluppamento della 2ª armata russa: pag. 478.

III. *L'offensiva tedesca contro Rennenkampf:* pag. 482-499

1° Genesi della manovra: pag. 482 – 2° Il disegno russo: pag. 483 – 3° Le direttive di ŽILINSKI: pag. 487 – 4° Il concetto operativo germanico: pag. 488 – 5° Il movimento dell'8ª armata: pag. 490 – 6° L'attacco: pag. 492 – 7° L'inseguimento: pag. 495 – *Osservazioni:* pag. 497.

*Capitolo Undicesimo:*

LE OPERAZIONI IN GALIZIA ED IN POLONIA . . . . . *Pag.* 501-555

I. *La battaglia di Galizia – La prima battaglia di Leopoli:* pagg. 501-518 – I disegni operativi: pag. 500-503 – Combattimento di Krasnic: pag. 505 – Battaglia di Zamosc: pag. 506 – L'azione ad est di Leopoli: pag. 508. *La seconda battaglia di Leopoli:* pag. 513.

La nova manovra austriaca; pag. 513 - Le direttive russe: pag. 513 – L'azione: pag. 515.

II. *La battaglia in Polonia:* pag. 522-538.

La prima manovra d'ala germanica: pag. 522 – 1° Il concorso germanico all'Austria: pag. 522 – 2° Il disegno germanico: pag. 524 – 3° Il disegno russo: pag. 525 – La battaglia di Augustowo: pag. 527 – 5° L'avanzata russa in Galizia: pag. 530 – 6° Lo sviluppo dell'offensiva germanica: pag. 531 – 7° La controffensiva russa: pag. 535 – 8° La ritirata generale: pag. 536.

III. *La seconda manovra d'ala germanica – La manovra di Lodz:* pag. 538-555.

1° Il disegno germanico: pag. 538 – 2° Disegno russo: pag. 541 – La battaglia di Lodz: pag. 543.

*Capitolo Dodicesimo:*

OPERAZIONI NEI BALCANI, SUL MARE E NELLE COLONIE . . . *Pag.* 557-611

I. *Operazioni nei Balcani:* pag. 557-575.

Disegni e schieramenti contrapposti: pag. 557 – La battaglia dell'Jadar: pag. 560 – La controffensiva serba: pag. 561 – La battaglia della Drina: pag. 568 – Controffensiva serba: pag. 573 – 2° Teatro di operazioni anglo-russo-turco; pag. 575-588 – L'intervento della Turchia: pag. 575 – Operazioni in Armenia: pag. 578 –

II. *Le operazioni sul mare:* pag. 586-604.

La dottrina della guerra sul mare nel 1914: pag. 586 – Le operazioni navali in Europa: pag. 593 – La guerra di corsa negli Oceani: pag. 594 – Combattimento di Coronel: pag. 598 – Battaglia delle Falkland pag. 599.

III. *Operazioni nelle Colonie:* pag. 605-611 – Operazioni nell'Africa orientale tedesca: pag. 606

# ERRATA CORRIGE

*Nel Capitolo decimo correggere come segue l'ortografia dei nomi (errati).*

Eylau (Eylan); Makowa (Makowo); Suvalki (Sivalki); Tilsitt (Tilsit); Neidenburg (Niedenburg); Gardienen (Gardanen); Lautenburg (Lautemburg); Strassburg (Strasburg); Mlawa (Mlava); Reichenau (Richenau); F. Drewenz (Drevenz); Logdau (Sogdau); Jedwabuo (Sedwabuo); Bertoschen (Bertoschken); Grünnfliess (Grunnfliss); Schönfliess (Schöflies); Kabrin (Kobrin); Marggrabowa (Marggrabova).

*Nel Capitolo dodicesimo:*

Ruda (Rudo); Sabatz (Labac, Sabac e Sciabaz); Limbovia (Limbova); Liescitza (Lescitza e Liesnika); Tekerim (Tekerin); Krupani (Krupeni); Plevie (Plevbie); Ireg (Irem); Asciagnia (Asciania e Ascianic); Progar (Rogar); Malo Dubovo (Malo Dubosko); Grabavci (Grabavzi); Gluschviz (Gluschziza); Zvornik (Svornic); Foca (Focia).

# PREMESSA

*Gli avvenimenti svoltisi sui vari fronti nei primi quattro mesi del conflitto mondiale, si possono considerare oramai ben determinati nello sviluppo ed ai fini della storia dell'arte militare precisati nella loro natura e nella loro essenza.*

*Le Relazioni ufficiali compilate dai vari Stati maggiori e rese di pubblica ragione* (1), *comprendono appunto gli avvenimenti predetti ed esse hanno costituito le fonti principali sulle quali si è basata la trattazione della campagna del* 1914, *che forma oggetto della prima parte del IV volume della mia « Storia dell'Arte militare moderna » riservando alla seconda parte la trattazione delle successive campagne* 1915-1918.

*E' ovvio segnalare l'importanza capitale che riveste lo studio della fase iniziale del conflitto mondiale per la coltura professionale degli ufficiali, rappresentando essa nello stesso tempo il punto di arrivo della « grande guerra » del* XIX *secolo e quello di partenza per l'arte militare contemporanea.*

*Convinto assertore che lo studio della storia dell'arte militare non debba mai fornire elementi alla critica fine a se stessa, poichè è assurdo pretendere stando a tavolino, d'insegnare a far la guerra a chi l'ha fatta sui campi di battaglia, mi sono, come nei precedenti volumi, deliberatamente astenuto dal rilevare errori o manchevolezze nella condotta delle operazioni e della battaglia e mi sono, invece, preoccupato a*

---

(1) ***Relazione francese**, vol.* I, II e X; ***tedesca**, vol.* I, II, III e IV; ***britannica**, vol.* I e II; ***serba**, vol.* I e VII; ***rnssa**, vol.* I; ***belga**, vol.* —

*mettere in rilievo: se, e in quale misura, abbiano guidata l'azione direttrice e quella esecutiva i principî fondamentali dell'arte bellica; se permanga, o meno, in questi ultimi il carattere d'immobilità consacrato dalla storia dell'arte militare; se, ed entro quali limiti, la soluzione teorica del problema operativo abbia corrisposto a quella reale; se le dottrine imperanti allo scoppio del conflitto abbiano, o meno, trovato sanzione nello sviluppo degli atti bellici; se, procedimenti di lotta adottati dai belligeranti abbiano, o meno, corrisposto alle esigenze dei perfezionati mezzi materiali di azione ed, infine e sovratutto, se questi ultimi siansi manifestati prevalenti rispetto all'elemento morale.*

*Confidiamo che lo studioso trovi nel contenuto del presente volume gli elementi di base necessari e sufficienti per un proficuo lavoro di meditazione che gli consenta di formarsi un'idea propria del fenomeno bellico contemporaneo e di intravedere gli aspetti e l'essenza della « grande guerra » nel prossimo avvenire entro, ben inteso, i limiti di una razionale previsione.*

*Senza presumere di aver fatto opera completa e tanto meno perfetta, sarò grato agli studiosi se mi volessero segnalare eventuali errori e manchevolezze per potere in una nova edizione procedere alle necessarie correzioni ed aggiunte.*

Livorno, novembre 1926.

P. MARAVIGNA.

INTRODUZIONE GENERALE

# GLI ELEMENTI E LE CONDIZIONI DELLA LOTTA

CAPITOLO PRIMO

# LE CONDIZIONI GENERALI DELLA LOTTA

## I. - I caratteri fondamentali del conflitto.

Il conflitto armato europeo, che Governi e popoli paventavano, ma al quale tutti si preparavano; più volte evitato negli ultimi anni del XIX secolo e sovratutto nel 1° decennio del secolo attuale, scoppiava quasi inatteso sul finire del luglio 1914 e sorprendeva la maggior parte delle nazioni europee ancora impreparate ad impegnarsi in una lotta della quale s'intuivano la grandiosità e la complessità, nonchè le incalcolabili conseguenze che ne sarebbero inevitabilmente derivate in ogni campo della vita sociale, politica e militare.

Lo scoppio inatteso della guerra valse a limitare inizialmente il numero dei belligeranti, ma era evidente che, in conseguenza dei raggruppamenti politici esistenti nel campo internazionale e corrispondenti ad interessi economici contrastanti, il conflitto non si sarebbe potuto circoscrivere ai lottatori della prima ora, ma si sarebbe esteso a tutti o quasi, i popoli europei ed anche a Potenze extra-europee, più o meno direttamente legati agli interessi pretesi e sostenuti dai vari raggruppamenti come infatti, avvenne.

Il conflitto, che da europeo divenne ben presto mondiale — perchè di carattere mondiale erano gl'interessi in contrasto —, presentò anzitutto il carattere di progressive estensione ed intensità di sforzi e, poichè la posta della tremenda

lotta era il predominio economico del mondo che l'imperialismo britannico deteneva e l'imperialismo tedesco pretendeva, il conflitto ebbe carattere prevalentemente europeo, nel senso che la decisione di esso si sarebbe cercata in Europa, che diventava, perciò, il teatro principale della lotta armata.

L'impero britannico, però, possedeva una potenza militare quasi esclusivamente marittima, mentre il suo avversario, pure essendo forte sul mare, traeva la propria potenza dalle forze militari terrestri. La lotta terrestre, in siffatte condizioni, non sarebbe stata possibile; ma l'impero britannico partecipava ad un raggruppamento politico del quale facevano parte due grandi nazioni militari terrestri: la Francia e la Russia, che, dovendo per obbligo di alleanza prendere parte al conflitto, rendevano possibile l'azione terrestre nella quale, per conseguenza, l'impero britannico sul primo momento sarebbe intervenuto con una rappresentanza di forze terrestri, mentre sul mare avrebbe fatto sentire tutto il peso della propria potenza navale.

Era facile prevedere che l'azione marittima avrebbe avuto, almeno inizialmente, una funzione secondaria e forse eventuale, non potendo l'Inghilterra costringere la rivale a tentare la sorte delle armi sul mare e perciò l'azione stessa avrebbe indirettamente concorso allo sviluppo di quella terrestre. Da una parte, adunque, il legame delle alleanze metteva in prima linea sul terreno della lotta Francia e Russia e dall'altra Germania ed Austria — l'intervento dell'Italia era assai dubbio sia a fianco degli imperi centrali, sia a fianco delle potenze dell'Intesa — (1); ma era anche prevedibile, date le condizioni nelle quali il conflitto scoppiava, che l'Intesa ricevesse l'aiuto di due alleati occasionali: il Belgio e la Serbia rinforzata dalle forze militari del Monteneggro. Per l'intervento serbo-montenegrino, veniva a sorgere un nuovo teatro di operazioni eccentrico rispetto ai teatri naturali imposti dalle relazioni geografiche esistenti tra i gruppi in contrasto: il teatro balcanico, ma era evidente che tale teatro avrebbe sempre avuto un carattere subordinato rispetto ai teatri occidentali — anglo-franco-belga-germanico

(1) Conf. Vol. III.

ed orientale-russo-austro-germanico —. Era, infine, prevedibile che la soluzione della lotta si sarebbe ricercata sino dal primo momento in occidente.

Era, infatti, supremo interesse della Germania, dato lo scopo finale della guerra, che l'impero britannico — il vero nemico da debellare e per essa irraggiungibile materialmente — non avesse tempo di costituire un grande esercito, dotato di alta capacità operativa. Essa sarebbe riuscita nel suo scopo, se fosse riuscita a mettere fuori causa definitivamente gli eserciti alleati francese e russo e di questi sovratutto, in breve tempo, l'esercito francese. La sconfitta decisiva dell'esercito francese, il più prossimo all'impero britannico, avrebbe tolto a quest'ultimo, se non il mezzo ed il tempo di organizzare le proprie forze militari terrestri, certamente la possibilità di impiegarle tempestivamente. Il campo di battaglia naturale dell'impero britannico era la Francia e l'esercito francese, nell'economia generale del conflitto, rappresentava perciò la avanguardia del grosso britannico, il principale strumento della lotta armata terrestre di quell'impero contro la Germania.

Se si tien conto, oltre a ciò, delle condizioni geografiche delle regioni francese e russa e del diverso grado di efficienza militare nonchè di capacità operativa dei due eserciti della Intesa, era facile prevedere che il primo urto sarebbe avvenuto tra Germania e Francia e che esso non soltanto sarebbe stato certo decisivo nei riguardi della lotta parziale tra Germania e Francia, ma forse anche dell'intero conflitto. Messo infatti, fuori causa l'esercito francese, assai probabilmente la Russia, isolata, non avrebbe tentato la sorte delle armi affrontando gli eserciti riuniti degli imperi centrali.

La decisione sul teatro di operazioni francese, però, presupponeva un'azione germanica fulminea e travolgente, tale che potesse avere il suo epilogo prima che le forze militari russe fossero entrate in azione nella pienezza della loro capacità operativa. Conseguentemente, era prevedibile, che la condotta delle operazioni su tale fronte venisse ad assumere carattere di estrema rapidità e sul fronte russo, invece, tendesse al temporeggiamento. Non era, d'altra parte, escluso che, in quest'ultimo teatro, le forze russe cercassero di im-

primere sino dal primo momento alla loro azione, carattere spiccatamente aggressivo, allo scopo: di alleggerire la pressione germanica sull'esercito francese e quella austriaca sull'esercito serbo e di creare con una vittoria iniziale sull'esercito austro-ungarico, temporaneamente isolato, una situazione pericolosa per la Germania, impegnata a fondo oltre Reno.

In conclusione, manovra centrale da parte degli imperi centrali: in primo tempo offensiva iniziale a fondo dell'esercito germanico contro l'esercito francese, sviluppata da tutte o quasi le forze disponibili, protette a tergo dall'esercito austro-ungarico e da una piccola aliquota delle forze lasciate a guardia della Prussia Orientale e della Slesia; in secondo tempo azione combinata dei due eserciti contro le forze russe. L'esercito austro-ungarico e l'aliquota germanica ora detta, durante la prima fase, venivano ad assumere rispetto alla massa germanica agente in Francia, missione vera e propria di corpi di osservazione (1).

La Francia, sia per preparazione bellica, sia per rapporto numerico di forze, sarebbe scesa nella lotta con un grado di efficienza inferiore a quello del nemico, anche tenendo conto del concorso del piccolo contingente britannico e dell'esercito belga, nel caso che quest'ultimo si fosse deciso a difendere con le armi la neutralità del proprio paese; essa prevedeva, inoltre, che per un certo tempo gli effetti del concorso russo non si sarebbero fatti sentire. In tali condizioni l'esercito francese poteva: mantenersi sulla difensiva sino al momento in cui l'azione russa si fosse manifestata in tutta la sua efficacia, ovvero prendere senz'altro e sino dal primo momento l'iniziativa delle operazioni e cercare con una manovra rapida ed energica di rompere l'impeto dell'urto germanico e ridurre la capacità operativa delle forze soverchianti nemiche. Anche quando l'esercito francese non fosse riuscito ad ottenere una vittoria decisiva, con quest'ultimo procedimento, esso avrebbe guadagnato tempo: risultato, già per se stesso di grande

(1) È ovvio aggiungere che i corpi di osservazione avrebbero potuto ricorrere a procedimenenti offensivi per assolvere il loro compito, come infatti, avvenne. Sul contegno di tali Corpi, confr. Vol. II.

importanza per le incalcolabili conseguenze che avrebbe potuto avere sull'andamento della guerra; poichè ogni perdita di tempo per mettere fuori causa le forze francesi rappresentava per la Germania un pericolo di fallimento della propria manovra la cui riuscita, appunto, s'imperniava sul fattore *tempo*.

Se si tiene conto dello spirito guerriero della razza francese, delle sue tradizioni militari, della dottrina imperante nell'esercito, era da prevedersi che lo Stato maggiore francese avrebbe scelto il secondo procedimento. Conseguentemente, sul fronte occidentale, si sarebbero avute offensive simultanee condotte con pari energia e celerità da ambedue i belligeranti. Se da tale urto fossero uscite vincitrici le forze dell'Intesa, il conflitto avrebbe avuto pronta fine, poichè gli imperi centrali non sarebbero stati in grado di far fronte ad un'azione concomitante dell'Intesa sui due fronti, specialmente su quello orientale, dove le condizioni geografiche ed il rapporto delle forze nemiche erano sfavorevoli. Questa ipotesi era, però, da considerarsi poco verosimile, poichè, per verificarsi, occorreva una grande decisiva vittoria dei Franco-britannici sulla massa principale germanica. Nel più favorevole dei casi, la vittoria dell'Intesa avrebbe determinato uno stato di equilibrio tale, però, da consentire ancora alla Germania, con l'aiuto dell'esercito austro-ungarico di fronteggiare e di efficacemente contrastare l'azione russa. Verificandosi tale ipotesi, data la natura fondamentale del conflitto e, come si è detto, il supremo interesse dell'impero britannico ad atterrare la potente rivale nel duello impegnato per il predominio economico mondiale, era prevedibile la continuazione della lotta armata *sine die*; sino, cioè, all'esaurimento di uno dei due lottatori.

Poichè l'impero britannico non avrebbe potuto far valere la propria preponderanza di forze marittime, avendo la guerra sul mare carattere eminentemente *consensuale* e la Germania non si sarebbe prestata al gioco dell'avversaria, era necessario che la lotta continuasse sul continente e, perchè ciò fosse possibile, occorreva che l'impero britannico vi potesse partecipare con forze quantitativamente e qualitativamente idonee e potesse, inoltre, alimentare la volontà negli

alleati a continuare *sine die* la lotta. In questo caso, il potere marittimo da elemento secondario e complementare delle operazioni terrestri diventava principale, poichè esso garantiva agli alleati: anzitutto, la libera disponibilità delle inesauribili risorse di ogni genere che l'oltre mare conteneva, indispensabili a condurre una guerra di logoramento ed, in secondo luogo, toglieva, con un blocco insuperabile, ogni possibilità di vita e di lotta alle nazioni avversarie. Ambedue i vantaggi erano, invero, inestimabili ed il loro valore andava sempre più aumentando con la durata della guerra; essi incluttabilmente avrebbero assicurato la vittoria finale a chi li possedeva, come l'esperienza millennaria della storia esaurientemente ha sempre addimostrato.

Senza il fattore marittimo la guerra di logoramento, adunque, sarebbe stata impossibile.

Di fronte alla situazione, creata dal fallimento dell'azione decisiva inizialmente impegnata dall'esercito germanico contro le forze alleate ad esso contrapposte sul fronte occidentale, situazione che escludeva lo sviluppo della manovra centrale degli imperi centrali, questi ultimi dovevano con ogni mezzo impedire che la guerra si prolungasse: sia per non dar tempo all'Intesa di organizzare le proprie forze militari terrestri, sia per non subire gli effetti disastrosi del blocco marittimo. Conseguentemente: gl'imperi centrali, sino a che durava l'iniziale superiorità qualitativa dei mezzi di lotta che essi possedevano e che consentiva loro di mantenere l'iniziativa delle operazioni, avrebbero dovuto ispirare la condotta della guerra a procedimenti tali da determinare un rapido logoramento delle forze nemiche e la progressiva disorganizzazione di esse. La manovra centrale avrebbe dovuto cedere il posto alla difensiva-offensiva, alla manovra cioè, di « attesa », della quale la storia dell'arte bellica, nel periodo della rivoluzione francese ci ha tramandato i più mirabili esempi (1).

Nella manovra « di attesa » colle offensive decisive si sarebbero sostituite da parte degli imperi centrali offensive ad

---

(1) Confr. Vol. II. Campagna del 1796 (parte 2ª) in Italia; campagna del 1805 (Austerlitz); campagna di autunno del 1813 in Germania.

obiettivi limitati, dirette contro i punti di minima resistenza che il fronte complessivamente considerato avrebbe presentate: donde: lo sgretolamento successivo del fronte stesso. Siffatta manovra, che presume un rigoroso e razionale impiego del principio dell'economia delle forze, sarebbe stata possibile se gl'imperi centrali avessero posseduto la maggiore disponibilità possibile di forze nei punti ove tali offensive si sarebbero dovute sviluppare, e fossero riusciti ad assicurarsi contemporaneamente l'inviolabilità dei tratti di fronte destinati all'azione difensiva; se avessero agito con sorpresa e con rapidità di mosse, se avessero adottato procedimenti idonei a risparmiare il proprio elemento umano e distruggere quello avversario; se fossero riusciti ad accrescere le loro forze materiali e morali ed a diminuire o almeno impedire che si accrescessero quelle dell'Intesa.

Gli imperi centrali sarebbero stati in grado di assicurarsi la libera disponibilità delle forze: impiegando largamente e sapientemente la fortificazione campale e supplendo, mediante lo sfruttamento della potenza e della densità di fuoco delle armi a tiro rapido ed automatiche, con riserve di materiali alle riserve di uomini; organizzando convenientemente i mezzi celeri di comunicazione in modo da ottenerne il massimo rendimento come elementi di trasporto e nello stesso tempo di sorpresa operativa; impiegando macchine e mezzi di grande ed immediata potenza distruttiva (1); agendo diplomaticamente verso i neutri per attirarne il più possibile nella loro lega o, per lo meno, indurli alla neutralità; sviluppando con astuti accorgimenti un'intensa azione pacifista nelle stesse popolazioni nemiche per diminuirne la resistenza morale alla lotta ed indurle a deporre le armi.

Era naturale che la condotta della guerra da parte dell'Intesa, si ispirasse a concetti affatto opposti, sebbene anche per essa la soluzione rapida del conflitto sarebbe stata preferibile e conveniente.

Per l'Intesa era assolutamente indispensabile guadagnare tempo, allo scopo di riparare all'impreparazione iniziale con una organizzazione, più che possibile integrale, delle risorse

(1) Mezzi chimici, lanciafiamme, bombarde, ecc.

in uomini ed in mezzi che possedeva ma che non erano ancora impiegabili nella lotta e, d'altra parte, era supremo interesse logorare al più presto e nel modo più energico, gli elementi operatici delle potenze avversarie; come del pari era indispensabile accelerare l'entrata in funzione del blocco economico, mezzo efficacissimo per ridurre la capacità operativa della lega nemica.

Per conseguenza: in un secondo tempo si avrà una condotta di guerra difensiva, ma ispirantesi a procedimenti aggressivi. La fortificazione, che agli imperi centrali avrebbe servito per risparmiare uomini a vantaggio della massa di manovra destinata ai colpi di maglio offensivi, avrebbe offerto alle potenze dell'Intesa il mezzo idoneo per aumentare la capacità di resistenza dei vari fronti da un lato e, dall'alro, per ridurre la capacità d'urto avversaria; gli atti controffensivi sarebbero valsi a limitare la libera disponibilità delle forze agli avversari e, nello stesso tempo, concorso con la fortificazione a determinare il logorìo materiale delle forze stesse; il trasporto della lotta armata su teatri lontani. La conseguente maggiore estensione del fronte, da un lato avrebbe concorso a ridurre la massa di manovra nemica, dall'altro avrebbe resa possibile l'integrale applicazione del blocco economico isolando gl'imperi centrali dalle fonti mondiali di risorse. È inutile aggiungere che, anche per l'Intesa, l'azione diplomatica mirante ad attirare nuovi alleati e la propaganda disfattista tra le popolazioni nemiche, presentavano reale utilità ai fini della vittoria.

La guerra, adunque, si sarebbe risolta per effetto del logoramento delle forze — dando a questo termine un significato lato — di uno dei due gruppi di belligeranti, logoramento anzitutto morale, per cui la vittoria sarebbe arrisa a quello che avesse saputo conservare integra una maggiore riserva di energie combattive. L'atto finale del conflitto sarebbe stato costituito, come sempre, di un urto formidabile e decisivo: di *una battaglia* cioè, l'essenza della quale non sarebbe stata diversa da quella delle battaglie di ogni tempo; tanto ne sarebbero mutati l'aspetto e le dimensioni.

Poichè le risorse dell'Intesa erano incomparabilmente maggiori di quelle della lega contrapposta ed essa poteva,

detenendo il potere marittimo, organizzarle e disporne appieno. era da prevedersi che i suoi eserciti si fossero presentati alla gigantesca battaglia finale con un rapporto di forze morali e materiali superiore a quello degli avversari e, conseguentemente, non vi sarebbe stato dubbio sull'esito finale della lotta.

Gli imperi centrali avrebbero visto progressivamente decrescere la loro iniziale superiorità di forze per il duplice logoramento derivante in conseguenza degli atti offensivi propri e di quelli controffensivi dell'Intesa, logoramento che la decrescente disponibilità dei mezzi non avrebbe potuto evitare nè riparare e ciò, a malgrado dei grandiosi favorevoli successi militari che avessero conseguito in primo tempo su tutti i fronti, però, mai decisivi.

In conclusione: i caratteri fondamentali del conflitto mondiale, dal punto di vista operativo, non differivano sostanzialmente da quelli dei precedenti conflitti; la condotta razionale della guerra offensiva e della guerra difensiva non varierà e le forme operative rimarranno inalterate, per cui permarranno integri i principi fondamentali sui quali, da che mondo è mondo, tale condotta si basa. L'introduzione e l'impiego di mezzi materiali di lotta più perfezionati, influiranno bensì sui procedimenti, sulla tecnica della lotta ma non ne muteranno l'essenza, poichè la guerra è impiego di forze — prima fra tutte la forza morale: l'uomo, che è immutabile —, artistico sfruttamento degli effetti di esse ed il buon senso si rifiuterebbe di dubitare della inflessibilità dei principi e delle leggi, che tale impiego determinano e regolano.

## II. - Le condizioni geografiche della lotta.

### 1° - Teatro di operazioni occidentale.

Il teatro di operazioni occidentale comprende, della regione francese, la parte occidentale del bacino del Reno e quello di Parigi: Questo ultimo geograficamente e politicamente rappresenta il cuore della Francia e costituisce l'obiettivo principale dell'esercito tedesco; il primo è una zona di transizione costituita delle alte terre dei Vosgi, dell'Hardt,

del Teunus e delle Ardenne, che occorre attraversare o aggirare per giungere al grande campo di battaglia decisivo.

In esso manca un ostacolo orografico, di entità e compattezza tali, da separare la regione francese dall'Europa centrale: il Reno rappresenta, quindi, il confine naturale tra esse. Per tale ragione quel fiume è anche la migliore e più efficace frontiera militare, sia per l'una, sia per l'altra nazione. Chi ne possiede ambedue le rive, indubbiamente ha sull'avversario spiccata superiorità militare che assicura l'iniziativa delle operazioni e conseguentemente capacità ad offendere; ma non per tutto lo sviluppo dell'importante corso di acqua le suddette favorevoli condizioni si avverano: nella parte meridionale la presenza da parte francese del bastione montano, che nomasi Vosgi e da parte tedesca Selva Nera, limita la possibilità d'impiego di grandi masse, specialmente i Vosgi, che si affacciano alla valle del Reno ripidi, talvolta cadenti a picco, con una linea di cresta sinuosa, con valli parallele all'asse del rilievo. Il largo mantello di foreste che generalmente ricopre quest'ultimo rilievo, ne riduce ancora di più la praticabilità, già per sè stessa limitata dalla struttura e rende l'impiego delle truppe più difficile di quello che per altitudine e per difficoltà di montagna il rilievo non opporrebbe. L'ostacolo si può, però, con facilità attraversare all'ampia soglia di Zabern, che segna, in corrispondenza della soglia di Lorena, una delle tre grandi linee di comunicazione e di facilitazione esistenti tra la regione francese e l'Europa centrale. Esso si può aggirare da sud per la *porta Burgundica*, la soglia di Belfort, la seconda delle grandi vie sopra indicate, sebbene essa sia, rispetto alle altre due la più lunga e la più eccentrica. La zona di montagna è lunga 130 chilometri e nessuna ferrovia l'attraversa; 14 rotabili superano i colli elevati, dopo essersi sviluppate in valli ristrette e lunghe che con facilità possono essere sbarrate.

La terza via è quella segnata dalle valli della Mosa, Sambre e Oise, della quale diremo fra poco.

Queste difficoltà di manovra si attenuano, tranne in qualche zona, procedendo verso il nord. Il tratto più settentrionale dei Vosgi, al di là della soglia di Zabern (i cosidetti bassi Vosgi), regione per eccellenza industriale, non è per sè

stesso un ostacolo alle grandi operazioni militari. L'Hardt, che ai bassi Vosgi si collega, è, dal punto di vista orografico, un rilievo assai mediocre (5-600 metri d'altitudine). tuttavia, per la sua conformazione ad aspre rughe e per la povertà della plaga, costituisce una zona di ostacolo. In complesso è più favorevole ad una offensiva proveniente da est che a quella proveniente da ovest alla quale validamente si oppongono le alture di Kaiserlautern, dominanti tutte le comunicazioni del Palatinato renano. Esso è attraversato dalla importante linea ferroviaria Gemersheim-Saarbrücken.

A nord dell'Hardt, tra i solchi in cui scorrono la Saar ad est e la Mosa ad ovest e sino alla Mosella, che da nord lo separa dalle Ardenne, si stende l'*altopiano lorenese*, la cui grande importanza storico-militare merita un esame dettagliato. Esso presenta vario aspetto procedendo da est verso ovest: la Lorena orientale, di terreni triassici, è una regione ondulata e facile, nella sua parte meridionale, si collega al massiccio del Donon mediante una zona bassa, paludosa, coperta di foreste — zona des Etangs, tra Dieuze-Saarunion-Saarburg — la cui praticabilità è assai scarsa; la Lorena occidentale, una regione a terrazzi, sui quali si ergono allineamenti di cordoni collinosi chiamati Côtes, o Hauts, di grande importanza militare. I principali allineamenti collinosi sono:

1° le alture di Diedenhofen-Metz, che, seguendo prima la destra della Mosella e poi quella della Seille, limitano da nord la zona des Etangs;

2° le côtes de la Moselle, tra Seille e Mosella, che terminano con il Grand Couronné de Nancy, nel solco per il quale passano il canale della Marna al Reno e la ferrovia Parigi-Nancy-Strasburgo (1);

3° gli Hauts de Meuse, o Côtes Lorraines, che costituiscono un cordone collinoso calcareo sulla destra della Mosa,

(1) A sud di tale solco, il cordone collinoso si prolunga sino alle pendici occidentali dei Vosgi settentrionali con i bassi rilievi del Saffais e di Rambérvillers. Su questo terrazzo si trovano: Metz, alla confluenza della Seille con la Mosella e Nancy capitale della Lorena, la cui importanza politica e commerciale deriva dalla sua privilegiata posizione geografica.

compatto, a scarpata ripida nella sua parte settentrionale da Dun a Neufchâteau che va attenuandosi sino a St. Mihiel; esso rappresenta un vero ostacolo e le comunicazioni rotabili vi s'arrampicano e la stessa ferrovia Metz-Verdun lo attraversa con forti pendenze e con la lunga galleria di Tavannes (1).

La Mosella è il gran collettore della regione, con i suoi affluenti Saar, Seille, Meurthe e Madon. Tutti questi corsi d'acqua hanno nella regione lorenese un andamento generale orientato da sud-est a nord-ovest e costituiscono, per conseguenza, altrettante linee d'ostacolo, di valore, s'intende, variabile per operazioni che tendono dal bacino di Parigi al Reno o viceversa.

La Mosella scorre in una valle profonda, descrivendo ampi gomiti, specialmente attorno alla foresta dell'Haye e quivi bagna Toul, piazza forte che domina il solco di Lorena, la grande via centrale di facilitazione tra l'interno della Francia ed il medio Reno e direttrice operativa di primo ordine. La Mosella, stretta tra i due primi cordoni collinosi già descritti e da essi dominata, corre per Metz e Thionville (Diedenhofen), ove piega a nord-est e dopo aver toccata Treviri, confluisce nel Reno a Coblenza. A Metz riceve la Seille e, presso Treviri, la Saar.

Quest'ultimo corso d'acqua, la cui importanza storica e militare è ben nota, attraversa tutta la parte orientale della Lorena, del Donon, ove ha le sorgenti, per la regione des Etangs sino a Gonz, dopo aver inciso l'Hunsrück. Nella sua valle convergono le comunicazioni stradali che attraversano i Bassi Vosgi, l'Hardt e il Palatinato: per Saarburg, e Saargemines passa, infatti, la grande strada Metz-Magonza.

L'altopiano lorenese è, adunque, una regione importantissima di transito tra la Francia e l'Europa centrale, dove gl'interessi economico-commerciali e quindi anche militari delle due nazioni s'incontrano e si trovano in conflitto. Sol-

---

(1) Il terrazzo, compreso fra questi due ultimi cordoni, contiene la ricca regione industriale di Briey, la vasta pianura della Woëvre e la foresta dell'Haye, che si stende tra Nancy e Toul.

cato da numerose vie di comunicazioni rotabili e ferroviarie, esso si presta alla manovra di grandi masse, allo sviluppo di vaste operazioni di guerra; le vicissitudini storiche ne hanno spezzato politicamente l'unità geografica, facendone una zona di confine e, per conseguenza, agli effetti militari, una regione di radunata e di urti iniziali: una formidabile piazza d'armi irta di ostacoli artificiali, che i due rivali vi hanno elevato per ridurre al minimo la percorribilità, per difenderne il possesso e per sbarrarne gli accessi.

A nord della Mosella e sino alla pianura belga, si stende la sezione occidentale del massiccio scistoso del Reno, ampio tavolato lungo 250 chilometri e largo 150 che prende successivamente i nomi di Eifel tra Mosella e Meurthe, Ardenne tra quest'ultimo fiume e la Mosa. Regione di rocce antiche, perciò povere, iniettate da terreni vulcanici, sotto ai quali trovansi ricchissimi giacimenti di carbone fossile (bacini della Ruhr e di Sambre e Mosa), abitata da scarsa popolazione, anche a causa del rigido clima: è attraversata da poche e cattive comunicazioni alle quali la Germania, per ragioni militari, nel decennio antecedente allo scoppio della guerra aveva dato grande sviluppo.

Come altitudine, essa si mantiene poco elevata, non superando gli 800 metri nell'Eifel; come vegetazione, presenta aspetti diversi: scoperta ed a pascolo nell'Eifel; ampiamente boscosa nelle Ardenne. Delle due regioni la più importante, è quella delle Ardenne. Esa orograficamente si può paragonare ad un'estesa area di *montagne russe,* che la natura del terreno calcareo e fangoso, rende assai difficile a percorrere, tranne nel Lussemburgo, vera oasi in mezzo alla povertà dell'altopiano che, per condizioni di suolo e di clima, si avvicina assai alla Lorena della quale geologicamente fa parte.

Conseguentemente: ricca è la viabilità in quest'ultimo paese, fittissima la rete ferroviaria in pieno dominio della Germania, la quale, in conseguenza del suo disegno di guerra contro la Francia, intendeva sfruttarne la posizione geografica favorevole ad una offensiva in direzione del bacino di Parigi, sia perchè costituiva un cuneo avanzato sul fianco del sistema difensivo dell'est francese, che per essa poteva essere aggirato, sia perchè, attraverso a detto paese,

dovevansi collegare le masse operanti nel Belgio e nel nord della Francia con quelle operanti nella Lorena.

La Mosa attraversa l'altopiano suddescritto da Sedan a Namur incassata in un lungo e stretto corridoio, in alcuni punti largo appena qualche centinaio di metri, ostacolo importante e facilmente difendibile, quando, piegando a nord-est, lambe il desolato paese del Condroz, estremo settentrionale dell'altopiano e tocca Huy e Liegi per entrare in territorio olandese a qualche chilometro da Visé. Dei suoi affluenti, meritano essere ricordati il Samoy a destra e la Sambre a sinistra; il primo a fittissime anse e profondamente incassato, attraversa le Ardenne in senso equatoriale, costituendo un eccellente ostacolo al movimento da nord a sud e viceversa; la seconda ha un'importanza incomparabilmente maggiore della precedente, perchè la sua valle, prolungando verso ovest il tratto di quella della Mosa tra Liegi e Namur, attesta alla vallata dell'Oise, costituendo così la più diretta e la migliore via di comunicazione tra il cuore della Francia e la pianura germanica (1).

La Sambre attraversa un paese ricchissimo e fertilissimo, ove le comunicazioni stradali e ferroviarie si completano con le vie acquee, prima tra tutte il canale Sambre-Oise. In questa zona converge il grande fascio di comunicazioni, che dal basso Reno per la pianura belga va alla regione francese e che le piazze forti di Liegi e di Namur erano destinate a sbarrare.

Quanto abbiamo detto sinora, è sufficiente per comprendere l'importanza assoluta e relativa ai fini militari di questa fascia di alteterre che si ergono tra il Reno ed il bacino di Parigi. Riassumendo, si hanno due zone di ostacolo: i Vosgi ed il massiccio scistoso del Reno, alternate a due ampie aree di facilitazione — la Lorena ed il bassopiano costiero —. Tra esse si incidono tre grandi solchi, vie naturali di penetrazione

---

(1) È il grande solco longitudinale che limita le alte terre dell'Europa centrale dai bassopiani costieri; appunto in esso, corre la grande ferrovia Parigi-Namur-Liegi-Colonia; è per esso che passerà la direttrice principale della marcia d'invasione della massa di manovra germanica nell'agosto 1914.

tra la regione centrale e il bacino di Parigi: porta Burgundica (Belfort), la più lontana ed eccentrica, la soglia di Zabern-Luneville, centrale e diretta comunicazione al medio Reno; le valli della Mosa e della Sambre-Oise, la più diretta e la più facile al basso Reno ed alla pianura germanica.

Alle prime corrisponde una accentuata limitazione per le grandi operazioni di guerra; nessuna ne presentano le seconde: nè i rilievi lorenesi, nè le linee fluviali, tranne la Mosa, costituiscono ostacoli insuperabili, sebbene possano per il combattimento rappresentare ottime linee di resistenza e di manovra.

La struttura e le forme dei rilievi, presentando maggiori difficoltà da ovest verso est ed essendo l'andamento delle alteterre e quello conseguente del Reno concavo verso la regione di Parigi, hanno un'influenza capitale sotto il punto di vista militare. Esse favoriscono un'offensiva da est ad ovest, sia per la convergenza delle linee di operazioni che quest'ultima consente, sia per la facilità con la quale l'invasore può superare le successive resistenza, a mano a mano che s'inoltra nell'interno della regione francese; una offensiva, invece, in senso opposto, sarebbe costretta a svilupparsi per direzioni divergenti ed a superare ostacoli naturali sempre più difficili.

Finalmente emerge la grande importanza della Mosa che, mentre col suo alto e medio corso rappresenta il fosso del bacino di Parigi, oltre le Ardenne costituisce la principale via di penetrazione al bacino stesso.

Ad ovest della zona suddescritta e da essa circoscritto insieme al Morvan ed al Plateau Central, si stende una vasta regione nel cui centro sorge la capitale della Francia, chiamata Bacino di Parigi. Essa è costituita di terrazzi secondari e terziari, in prevalenza calcarei, disposti concentricamente e limitati da cornici più o meno continue, che assumono talvolta e per lunghi tratti forma di vere *falaises*, donde la forma generale caratteristica di essa ad anfiteatro, la cui platea è l'Isola di Francia.

Il terrazzo periferico si affaccia ad oriente sull'altopiano lorenese e gli Hauts de Meuse ne costituiscono la scarpata; a sud termina sul Plateau di Langres e sul Morvan. La na-

tura del suolo è calcarea, compatta: acqua e vegetazione fanno difetto.

Procedendo verso l'interno, segue il terrazzo marnoso della *Champagne humide*, irriguo, coperto di boschi; in esso la cornice terminale è scomparsa, tranne alla estremità nord-orientale, rappresentata da un modesto rilievo (300 m. di altitudine) coperto di foreste, la cui praticabilità è assai limitata specialmente in tempo di pioggia. Seguono, a nord, le alture della Thierache, lambite dall'Oise e le colline di Perthois, che costituiscono una zona profonda in media 20 chilometri, che può essere largamente sfruttata per l'abbondanza delle risorse che vi si trovano.

Alla *Campagne humide* segue la *Champagne pouilleuse*, terzo terrazzo del bacino, largo da 50 a 60 chilometri, a leggere ondulazioni, di natura cretacea, quindi bibulo, poco o nulla fertile, nelle cui valli abbondano gli acquitrini e le torbiere.

Militarmente è un paese facile per percorribilità, ma di difficile stazionamento a cagione della mancanza d'acqua: più campo di battaglia che regione di sosta. L'orlo terminale di esso è bene individuato tra Oise e Marna, assai tenue tra questo fiume e la Senna; ricompare da Troyes all'Yonne nel blocco isolato ed ammantato di boschi magnifici, che prende nome di Fôret d'Othe.

L'Isola di Francia, meravigliosa platea dell'anfiteatro, dove pulsa il cuore della Francia, dove tutta la vita politico-sociale trova la sua più alta e completa espressione, sovrasta alla *Champagne pouilleuse* e la domina; un'altra scarpata detta *falaise de Champagne* si erge boscosa e continua tra Oise e Senna, dando l'impressione di un formidabile bastione costituente la cittadella della intera regione francese.

Il massiccio di S.t Gobain, le alture di Cronne e di Laon, la montagna di Reims, il pianoro di Epernay, di Champaubert, di Montmirail, nomi tutti che ricordano le glorie militari del primo impero, riconsacrati dal sangue latino versato in questa grande guerra, ne costituiscono gli obiettivi orografici principali, che le numerose correnti, convergenti al grande collettore del bacino — la Senna — separano gli uni dagli altri, incidendoli con profonde traccie e precisamente:

la Selle a Monterau; il Petit Morin a St. Gond; la Marna ad Epernay; la Vesle a Fisme; l'Aisne a Berry au Bac; l'Oise a Chauny.

L'Isola di Francia è una regione ricchissima, eminentemente agricola, fittamente coltivata, ammantata per larghe zone di belle foreste e, nel centro di essa, sorge la grande metropoli che è, nello stesso tempo, il più vasto campo trincerato della Francia.

A nord dell'Oise l'aspetto della regione cambia: la *falaise* scompare; su vaste plaghe pianeggianti si ergono linee di colline poco elevate, a cordone, in direzione generale NO-SE; colline di Noyon, dell'Artois, le groppe piccarde, il pays de Cau con il quale il bacino si collega alle Fiandre. Tutta questa regione non presenta limitazioni di sorta alla manovra di grandi masse.

Data la conformazione del bacino di Parigi, si comprende come le acque correnti convergano dalla periferia verso il fondo, raccogliendosi nell'unico e grande collettore: la Senna; si comprende, ancora, come essi abbiano tracciate le grandi vie di comunicazione che, dalla periferia, vanno al cuore della regione francese ed abbiano data ad esse un'unica direzione convergente con obiettivo Parigi. Yonne, Senna, Aube, Marna, Aire, Aisne, Oise, costituiscono le stecche di un immenso ventaglio idrografico e nello stesso tempo altrettanti comodi accessi convergenti verso la capitale della Francia. Di essi i principali ed i più importanti per direzione, ampiezza e facilità sono: quelli dell'Oise e della Marna, che trovano sino al Reno il loro prolungamento naturale rispettivamente nelle valli della Sambre-Mosa e nel solco lorenese — soglia di Zabern —. La prima valle, come s'è detto, segna la più breve comunicazione tra Parigi e Berlino, la seconda tra Parigi e la Germania centrale. La terza via di accesso, la più meridionale e nello stesso tempo la meno breve e meno comoda, è rappresentata dal corso della Senna che, per Langres e la porta Burgundica, conduce alla Germania meridionale.

È evidente che di queste tre vie, militarmente considerate, le più favorevoli ad un'offensiva tedesca contro la Francia sono le prime due e di esse la più conveniente, ai fini di una rapida manovra, quella dell'Oise-Sambre-Mosa, la quale

evita, aggirandoli, tutti gli ostacoli orografici della regione alsaziana-lorenese e sfrutta la ricchezza delle risorse che la regione belga e la Francia settentrionale offrono. I vantaggi derivanti dal puro fattore geografico a favore di tale linea di operazioni, si accrescono a dismisura qualora si consideri la frontiera politica fra le due nazioni Francia e Germania che, facendo quest'ultima, non soltanto padrona assoluta di ambe le rive del Reno, ma dandole il possesso dell'Alsazia e della Lorena, mette la Francia in condizione di assoluta inferiorità. La valle della Mosa, dopo gli avvenimenti del 1870-71, doveva diventare, come ebbe con profetica visione a rilevare il Thiers, la linea d'operazioni per eccellenza in caso di conflitto fra i due paesi.

Il congresso di Vienna tolse alla Francia la frontiera naturale del Reno che le vittorie napoleoniche le avevano ridato e con essa la costa del Mar del Nord, che deteneva sino ad Hamburg. Costituito il regno dei Paesi Bassi e ad esso assegnati i territori di Philippeville e di Marienburg, la Francia perdette la bassa valle della Sambre, il che le impediva di chiudere efficacemente quella dell'Oise e di comunicare direttamente tra Maubeuge e Givet. Parigi diventava facile preda ad in invasore che per quella s'incanalasse o che tendesse per la pianura belga all'alta valle della Schelda; nessun ostacolo perciò, esso avrebbe trovato all'avanzata verso il cuore del paese sino al massiccio di St. Gobain. La porta del nord non soltanto era pericolosamente aperta, ma la Francia perdeva ogni possibilità di agire offensivamente contro la Germania poichè il territorio belga, inoltrandosi profondamente nella regione francese, veniva a costituire, come scriveva il Blucher: « un formidabile bastione che prendeva sul fianco qualsiasi invasione che l'esercito francese avesse potuto progettare contro la Germania ». Siccome, poi, la città di Lussemburgo dallo stesso trattato di Vienna era stata dichiarata piazza forte della confederazione germanica, il confine lorenese portato a Saarluis e Saarbrücken e quello alsaziano alla Lauter, anche la frontiera orientale veniva a perdere ogngi valore difensivo, poichè gli sbocchi offensivi della Mosella e dell'Alsazia erano in mano dell'Europa cen-

trale, la quale aveva anche il possesso di quella magnifica piazza d'armi, che è il Palatinato.

Siffatte sfavorevolissime condizioni militari create alla Francia dall'atto della Santa Alleanza divennero catastrofiche dopo le sconfitte che essa subì nel 1870-71. Il trattato di Francoforte sventrò completamente la frontiera dell'est; basta confrontare i tracciati delle due frontiere per convincersene, senza bisogno di ulteriori dimostrazioni. La barriera dei Vosgi perdeva ogni valore di ostacolo, per il fatto che la linea di confine seguiva la cresta del rilievo e lasciava alla Germania la piattaforma del Donon e i colli delle vallate che scendono alla Meurthe. Al di là un vasto saliente s'insinuava nell'altopiano lorenese col vertice tra Metz e Verdun, assegnando il tratto della Mosella compreso tra Longwy ed il confine del Lussemburgo alla Germania; cosicchè, per 285 chilometri, da Longwy alla frontiera svizzera, nessun ostacolo naturale si opponeva alla marcia degli eserciti tedeschi verso il bacino di Parigi e tutte e tre le grandi vie naturali d'invasione erano a loro disposizione. La linea della Mosella, che prima del 1870 copriva in certo qual modo un lungo tratto dell'est francese, diventava col nuovo tracciato della frontiera una valida linea di copertura alla radunata germanica in Lorena ed un appoggio poderoso all'offensiva verso occidente.

In siffatte condizioni l'esercito francese non avrebbe potuto radunarsi che nell'Isola di Francia, coperto dalla *falaise* della Champagne: esso era ridotto già nella cittadella, prima ancora di combattere sui bastioni!

L'andamento concavo della zona di frontiera della regione francese venne, per i trattati del 1815 e del 1871, artificialmente accentuato e, conseguentemente, la frontiera assunse un carattere decisamente difensivo, che escludeva per l'esercito francese ogni idea di offensiva iniziale verso il Reno. La dottrina militare francese non tenne conto affatto di queste condizioni geografiche e si orientò verso la più decisa ed audace offensiva, mentre avrebbe dovuto ispirarsi alla difensiva manovrata, la sola possibile per contrastare con probabilità di successo un'invasione germanica.

A questo concetto, appunto, s'ispirò il generale SÉRÉ DE RIVIÈRE nel momento in cui il maresciallo MAC-MAHON nel 1873, giustamente preoccupato della situazione creata dalle disfatte della guerra allora chiusasi, gli affidò il difficile e ponderoso incarico di chiudere le porte di casa, creando la frontiera artificiale da Belfort al mare del Nord.

Interdire al nemico di domani l'accesso al cuore della Francia non era possibile e sarebbe stato un errore irreparabile il tentarlo innalzando una *Muraglia della Cina* ad est ed a nord; il problema doveva essere risolto nel senso di limitare gli sbocchi, di disciplinare giudiziosamente il corso della corrente, spezzandola, canalizzandola, dirigendola verso determinate direzioni, sollevando dighe dove la struttura geografica della regione lo consentiva e lo suggeriva, astenendosene dove era inutile o dannoso. Il DE RIVIÈRE applicò, in altre parole, i principi dell'idraulica alla strategia e creò una frontiera artificiale, il cui immenso valore doveva apparire durante la guerra mondiale.

L'idea direttrice del grandioso piano, si è detto, consisteva nell'interdizione sulla maggior parte del fronte di ogni offensiva è nella limitazione degli sbocchi.

Le migliori condizioni naturali per attuare tale concetto si avevano sulla frontiera alsaziana-lorenese; a nord, invece, occorreva affidarsi più all'azione delle truppe mobili che a quella delle fortificazioni.

Ad est il DE RIVIÈRE aveva a sua disposizione gli Hauts della Mosa e le Côtes della Mosella che dominano la fascia terminale dell'altopiano lorenese: la zona di Briey, la Woëvre, il solco di Lunéville, una delle grandi vie di facilitazione tra Reno e Bacino di Parigi. Su questa linea naturale di difesa sorse la poderosa diga fortificata che ha Toul, Verdun, Epinal e Belfort per capisaldi.

L'intero fascio di comunicazioni tra Palatinato e Champagne era così sbarrato ed era anche chiusa la porta Burgundica. Ma la diga non era continua: tra Toul ed Epinal era rimasta aperta una larga breccia: la cosidetta trouée di Charmes larga 65 chilometri, la quale costituiva, appunto, uno di quei canali per cui avrebbe dovuto incanalarsi la corrente d'invasione germanica.

Procedendo verso nord, la frontiera politica correva parallelamente allo Chiers prima ed alla Mosa dopo; in questo tratto corrispondente alla difficile regione delle Ardenne e del Lussemburgo belga, ostacoli naturali non vi sono tranne la Mosa e, d'altra parte, la natura dei due paesi sopradetti era tale da ritenersi poco idonea allo sviluppo di un'offensiva in grande stile. Bastava, quindi, interdire gli accessi principali e guardare il corso della Mosa con forti di sbarramento e questi sorsero a Charlemont presso Givet, ad Ayvelles presso Mézières, lasciando aperta una seconda porta d'accesso: la soglia di Dun-Stenay.

Oltre Givet le condizioni naturali favorevoli per una sistemazione difensiva diminuivano sensibilmente, mentre quelle favorevoli ad un'offensiva germanica aumentavano grandemente. La neutralità del Belgio avrebbe dovuto escluderle, ma essa era uno scudo di carta ed il DE RIVIÈRE per il primo ne era convinto. Erano quindi 200 chilometri di frontiera che bisognava chiudere; era la principale, più diretta e più comoda comunicazione tra Germania e Parigi che occorreva sbarrare: le opposte valli dell'Oise-Sambre per le quali, in quattro tappe, le armate tdesche avrebbero potuto, indisturbate, arrivare a poche miglia dalla capitale francese.

Esse, inoltre, avrebbero avuto a loro disposizione una delle più comode linee di operazione e di rifornimento: il fascio stradale e ferroviario che dal fronte Colonia-Düsseldorf converge ad Aix la Chapelle ed a Liegi e da questa città per Namur-Maubeuge-Compiègne va diritto a Parigi; linea di operazione che consente all'invasore di manovrare per linee interne tra le armate francesi operanti nel nord della Francia e quelle poste a difesa del fronte lorenese-alsaziano.

Alla chiusura diretta della grande porta di Sambre e Oise non era possibile pensare dopo l'annessione al Belgio del territorio di Philippeville. Il DE RIVIÈRE, applicando lo stesso principio applicato ad est, delle dighe ad intervalli, decise di lasciare aperta la valle dell'Oise e di difenderla indirettamente costituendo un formidabile campo trincerato tra Sambre e la costa, del quale Dunkerque, Lille e Maubeuge dovevano essere i capisaldi.

La fortificazione si sarebbe armonicamente associata alle zone d'inondazione che la natura del suolo e i corsi d'acqua Sambre, Schelda, Scarpe e Lys avrebbero consentito di preparare su ampia distesa di terreno.

L'armata francese del nord appoggiata a cotesto campo trincerato avrebbe potuto manovrare sul fianco destro dell'invasore e concorrere efficacemente con le operazioni che, sulle Argonne, avrebbe svolta l'ala sinistra dell'esercito incaricato della difesa del fronte orientale.

Le colline dell'Hainaut a destra e le inondazioni della Schelda comandate dai forti di Condè e Valenciennes e quella della Scarpe protette dalle opere di Flines, Fismes e Douai, a sinistra, garantivano un fronte difensivo di grande efficacia, mentre Lille e le inondazioni della Lys, difese da Dunkerque e da Calais, interdicevano la zona prossima al mare.

Il collegamento tra la frontiera militare del nord e quella dell'est sarebbe stato rappresentato dal forte di sbarramento di Hirson.

L'invasore, avanzandosi per la valle dell'Oise avrebbe urtato in Meubeuge, piazza che intercettava la linea ferroviaria di Mons-Charleroi; girando per la pianura costiera avrebbe incontrato Lille, mentre Hirson avrebbe sbarrato tutto il fascio di comunicazioni che tende a Laon, Mézières e Reims.

Il grande valore di Lille e di Maubeuge è manifesto; nell'ipotesi d'una controffensiva francese verso est esse, inoltre, avrebbero potuto servire come basi, sia per una manovra tendente al basso Reno, sia per operare verso Gand ed Anversa, qualora la Gran Bretagna si trovasse a fianco della Francia contro la Germania.

In conclusione, il sistema difensivo del DE RIVIÈRE, astrazione fatta della porta di Belfort, lasciava all'invasione germanica quattro porte aperte: la soglia di Charmes, quella di Dun-Stenay, quella dell'Oise, quella della Scarpe. Gli eserciti francesi, convenientemente raggruppati e raccolti al coperto delle formidabili dighe fortificate, avrebbero potuto sorvegliarle e, manovrando per linee interne contro le correnti canalizzate per le quali l'invasore era costretto a penetrare in Francia, averne con grande probbabilità di successo pronta ragione.

Esso, però non bastava: occorreva, affinchè la manovra potesse svilupparsi ed in caso di rovescio l'esercito francese avere la possibilità di ricostruirsi e riprendere la controffensiva, un sistema difensivo di seconda linea, contro il quale lo sforzo del nemico, già smorzatosi sulla prima linea, venisse a trovare una serie di nuovi formidabili ostacoli, che, oltre a garantire la sicurezza della regione più importante della Francia, permettesse all'esercito di dare la grande battaglia decisiva sul campo classico delle lotte storiche: la Champagne. E questa seconda linea la geografia chiaramente indicava: la *falaise* terminale dell'Isola di Francia con la quale l'altopiano centrale del bacino di Parigi domina sulla Champagne ed intercetta le tre grandi vie di penetrazione: da Belfort per la valle della Marna, dalla Lorena per il solco di Lunéville (soglia di Charmes) e dal Belgio per la valle della Sambre-Oise.

Su di essa, là dove il fascio di comunicazioni del basso Reno converge su Parigi: tra La Fère, Laon e Reims e dove quello dell'Alsazia Lorena per le valli della Marna e della Seine penetra nell'Isola di Francia, tra Epernay, cioè, e Fontainebleau, il progetto del generale De Rivière contemplava la costruzione di due dighe difensive, delle quali La Fère, Reims, Epernay e Nogent sur Seine avrebbero dovuto costituire i capisaldi.

Essa, però, praticamente, ebbe solo un principio di esecuzione e soltanto nella parte settentrionale.

L'idea direttrice del piano offensivo-difensivo sopraccennato subì in seguito un cambiamento radicale. Si abbandonò una gran parte del programma riguardante la frontiera del nord, forse per un'eccessiva fiducia nel rispetto della neutralità belga da parte della Germania; si esagerò per contro nel fortificare quella orientale, dalla quale si credeva fermamente dovesse scatenarsi l'uragano teutonico. Si ebbe, quindi, un eccessivo allargamento del raggio d'azione dei capisaldi e un sensibile aumento di potenza dell'intero sistema, per cui i due canali di Charmes e di Dun-Stenay vennero ridotti sensibilmente. Infine si rafforzarono e si svilupparono i campi trincerati di Dijon, di Langres e di Bésançon. L'idea del De Rivière venne in tal modo travisata e la funzione controffen-

siva a vantaggio dell'esercito campale, che egli aveva razionalmente posta a base del sistema fortificato orientale, venne a sparire, trasformandosi in funzione prettamente difensiva. Non basta: mentre si chiudeva ermeticamente l'oriente, si lasciava completamente aperto il settentrione, le cui difese venivano considerate come inutili ed ingombranti.

Era la scuola dell'offensiva che si faceva strada, lo spirito manovriero di masse: impulsione ed urto, che ingigantiva negli spiriti francesi e che doveva culminare nella teoria del Grandmaison, che delle esigenze geografiche non teneva conto alcuno. In breve: il 1899 segna l'epoca del naufragio del concetto informatore del piano del DE RIVIÈRE: quasi tutte le piazze e le dighe da esso progettate tranne Parigi, Toul, Verdun, Belfort, Manonviller, furono condannate, e Lille, Condé, Longwy tutte le piazze di seconda linea, dichiarate di « nessun valore reale sotto il punto di vista della difesa nazionale ». Effettivamente, però, le draconiane misure vennero raddolcite: Maubeuge si salvò, ma per essa i lavori di miglioramento procedettero lentamente ed in maniera affatto insufficiente; Lille venne mantenuta, ma rimase quale era originariamente.

Cosa faceva, invece, la Germania in Alsazia e Lorena? Prima del 1900 essa si era limitata a rafforzare Metz, Strasburgo e Diedenhofen (Thionville).

Dopo tale anno, quando cioè, di fronte alla sempre crescente potenza del sistema difensivo orientale francese, volse lo sguardo verso il Belgio riprendendo l'antica idea del suo grande MOLTKE, la Germania si affrettò a coprire di fortezze l'Alsazia e sovratutto la Lorena. Alla piazza di Metz sostituiva la potente ed ininterrotta diga della Mosella (Moselstellung) riunente Thionville per Busse a Metz e dando a quest'ultima un raggio di 90 chilometri, Strassburg veniva collegata con Molsheim; potenti forti sorgevano a Istein, ad Altkirch ed a Folgenburg. Tutto ciò significava che la Lorena e l'Alsazia assumevano da quel momento una funzione difensiva e che l'asse dell'offensiva principale stava spostandosi verso nord: al Lussemburgo ed al Belgio. Le prime due provincie avrebbero così impedita l'offensiva francese verso il medio Reno e nello stesso tempo avrebbero costi-

tuito un forte e sicuro appoggio d'ala per la massa principale operante per il nord, a dispetto della teorica, assai fragile e discutibile neutralità delle piccole nazioni cuscinetto: il Lussemburgo ed il Belgio. Naturalmente le predisposizioni difensive a sud trovavano il loro completamento nei vasti lavori ferroviari che la Germania intraprendeva e rapidamente portava a termine nel Lussemburgo e nell'Eifel ed i lavori di ampliamento alle teste di ponte del basso Reno: Coblenza e Magonza.

L'orientamento della futura offensiva era chiaro; eppure lo Stato maggiore francese volle accorgersene e continuò a guardar fisso al medio Reno, mentre d'altro canto restava sordo alle voci che reclamavano altamente la messa in efficienza della frontiera militare settentrionale.

Gli è che l'offensiva a testa bassa oltre frontiera, ovunque e comunque, era divenuto un dogma per l'alto Comando francese; il disdegno per le fortificazioni, una profonda convinzione; l'apprezzamento delle forze nemiche assai al disotto della realtà, una illusione; la tanto temuta invasione tedesca per il Belgio, una fortunata occasione per il successo dell'offensiva francese. « Se i Tedeschi, proclamava nel 1913 uno dei più alti ufficiali dello Stato maggiore francese, estenderanno il loro fronte di attacco sino a Lilla, si faranno tagliare in due. Non potremmo desiderare niente di meglio ». E poteva anche aver ragione, ma allora dove bisognava radunare l'esercito? Come impostare lo schieramento?

Gli avvenimenti della guerra risponderanno a queste domande.

**2° - Teatro di operazioni orientale.**

Il teatro di operazioni orientale, nè per complessità di obiettivi geografici, nè per condizioni di vita e di clima, ha identità con quello occidentale ora tratteggiato. Esso è una immensa regione pianeggiante che si stende per più di 500 chilometri dal Baltico ai Carpazi il cui orizzonte verso oriente si perde in una distanza interminabile di pianure coperte da foreste e da paludi. Alle due estremità due regioni di struttura e natura tra loro differenti: una a nord glaciale e di accumulo — la Prussia orientale — l'altra a sud preva-

lentemente di corrugamento: la Galizia. La prima si affaccia al mare Baltico, la seconda si appoggia al grande rilievo dei Carpazi del quale fa parte integrante. Al centro, fra esso incuneata, la pianura polacca. La regione settentrionale baltica limitata geograficamente dai fiumi Vistola, Narew, Bobr e Niemen, della quale la provincia della Prussia orientale costituisce i 2/3, larga nel senso dei meridiani circa 150 chilometri, non presenta un aspetto uniforme. Presso la costa: basseterre alluvionali (*nederungen*) orlate di lagune coltivate a praterie e chiuse fra boschi estesi; comunicazioni facili longitudinalmente, le più facili anzi tra la Prussia e la Russia baltica, le cui tappe sono indicate dagli storici campi di battaglia di Eylan, Friedland, Gumbinnen. Le linee d'ostacolo sono rappresentate dai corsi d'acqua che, incassati scendono al mare, principali fra tutti il Passarge e l'Angerapp.

A sud di detta zona si stende una larga striscia orientata in senso equatoriale che costituisce l'ossatura della regione e militarmente rappresenta la zona più atta alla difesa. È una regione di rilievi collinosi disposti a cordoni spezzettati da depressioni, che da Elbing va sino al Niemen, la cui elevazione non sorpassa i 350 metri. Disposte confusamente, queste colline racchiudono o sono interrotte, da vaste zone lacustri costituite di innumerevoli laghi delle forme più bizzarre e più tormentate e dei quali il lago Spirding è il maggiore. Tutti questi laghi hanno un'orientazione generale meridiana; sono separati da strette e sinuose lingue di terra, riuniti in gruppi, collegati da canali, sì che il movimento in questa zona è continuamente e gravemente ostacolato.

Dalla Vistola alla frontiera russa si contano ben 2.500 bacini lacustri ed in certe zone, come nella Masuria, il 14 % dell'intera superficie è occupata da laghi.

Tra i laghi e sulle colline, foreste estese che si succedono l'una all'altra, delle quali le più grandiose sono: quella che dal lago Spirding si stende sino al Narew e quella di Augustowo al confine russo orientale.

In complesso è un paese intricatissimo, nel quale occorre aggirare gli ostacoli e nel quale le distanze che separano i centri abitati finiscono per essere quadruplicate. La disposizione a lunghi cordoni dei bacini lacustri aumenta le diffi-

coltà di manovra, specialmente procedendo da est verso ovest. Si comprende come la difensiva manovrata abbia nella Prussia orientale un campo di azione impareggiabile. Essa si può paragonare ad un'immensa fortezza nella quale chi la detiene può manovrare in modo da ridurre a mal partito un incauto avversario che osasse avventurarvisi senza conoscerne i segreti e pericolosi meandri.

A sud la Galizia, paese industriale, fertile, vario nelle forme e nell'aspetto: complessivamente si può considerare come un grande spalto che scende dai Carpazi alla pianura polacca. I contrafforti settentrionali di quel rilievo e le avancatene ne occupano la parte meridionale, costituendo una larga zona di bassa montagna che si raccorda alla pianura mediante una fascia di basse colline, confusamente disposte, fascia che si presta allo svolgimento di grandi operazioni militari.

Tranne il Dnjester, tutti i corsi d'acqua che scendono dai Carpazi e vanno alla Vistola o all'Oder hanno un orientamento generale sud-nord e offrono, quindi, ostacolo al movimento in senso equatoriale, mentre nel senso opposto costituiscono buoni appoggi d'ala.

Il San ed il Dnjester, le cui valli sono sul prolungamento l'una dell'altra nella direzione SE-NO, separano il solco strutturale tra il sistema corrugato carpatico e la regione russo-polacca, passaggio naturale tra il sud-est ed il nord-est dell'Europa. Su questo solco sorgeva la grande piazzaforte di Przemysl, centro ferroviario di primo ordine, perno di manovra dell'esercito austro-ungarico. Essa, collegata a Cracovia sulla Vistola, principale baluardo destinato a coprire Vienna da un'offensiva russa, costituiva la grande base operativa dell'ex monarchia danubiana contro la Russia. Przemysl, inoltre, comandava i fasci ferroviari moravo ed ungherese.

Il vasto saliente polacco, incuneato tra le suddescritte regioni è un'enorme piazza d'armi fatta apposta per lo sviluppo di grandiose operazioni di guerra. Nella parte settentrionale del saliente non vi sono ostacoli naturali al movimento, tranne i corsi d'acqua che la solcano in senso meridiano, come il Bobr, il Narew, il Bug, la Vistola. Nella parte

meridionale essa è aperta completamente all'invasione di un esercito che dai Carpazi o dall'Alta Slesia tendesse al centro di detta regione. La Vistola ed i suoi affluenti avendo corsi paralleli alle linee di operazioni partenti dalla Galizia o dall'Alta Slesia, favoriscono la suddetta invasione, costituendo appoggi d'ala efficacissimi. La base del saliente è costituita di un'immensa regione impraticabile; il bacino, cioè, del Pripjet o Polesia, che dà origine a due corridoi, uno meridionale — la Volinia — attraverso al quale passano le comunicazioni con la Russia meridionale e l'Ucraina; l'altro a nord, che conduce alla grande Russia ed alle regioni baltiche.

Il saliente polacco geograficamente appartiene alla piattaforma russa, ma le sue caratteristiche topografiche non sono uniformi. Nell'angolo sud-occidentale tra la Vistola, la Pilitza e la Warta, affluente dell'Oder, la pianura scompare per dar luogo ad una regione di rilievi collinosi allineati da NO a SE, i cui gruppi principali prendono nome di Zloty Gora e Lysa Gora; però essi non oltrepassano i 600 metri di altitudine e si presentano dapprima a forme dolci e arrotondate, quindi a linee più ardite terminanti in creste e in punte rocciose.

Mentre tutta la parte pianeggiante della Polonia è solcata da grandi corsi d'acqua dalle rive tortuose e pantanose ed è aperta ai venti freddi del nord, per cui essa ha un clima assai rude ed una vegetazione prevalente a cereali ed a prati interrotti da limitate aree boschive ben circoscritte ma frequenti, con limitazione di visibilità nella regione delle colline e specialmente nelle valli bene esposte, l'aspetto del paesaggio è piacevole. Al riparo dei venti che soffiano dal tavoliere russo, essa gode di un clima relativamente mite e di una vegetazione rigogliosa e utile alla vita; inoltre è una regione fittamente abitata perchè industriale e ricca di miniere. Militarmente considerata ha una grande importanza, sia per la sua posizione geografica, sia per le risorse che offre, sia per i suoi requisiti operativi.

Considerata nel suo insieme e dal punto di vista operativo rispetto agli imperi centrali, la Polonia è una regione difficilmente difendibile e, data la sua estensione nel senso dei paralleli, che forma un profondo seno avviluppato dalla

Prussia orientale e dalla Galizia, si presta poco favorevolmente ad un'offensiva russa in direzione della Slesia, mentre offre buone condizioni per un'invasione della Prussia orientale tanto dal Niemen, quanto dal Narew e da Varsavia. Ma essa sarebbe un'azione secondaria. Per questa ragione, la Russia aveva in animo di rinunciarvi e di abbandonare la linea difensiva della Vistola per arretrare la difesa verso est su quelle del Niemen-Bug e della Volinia, ma sappiamo come lo Stato maggiore francese abbia indotto quello russo a mantenere la prima, poichè un arretramento del genere di quello progettato avrebbe resa assai difficile, per non dire impossibile, un'azione iniziale offensiva intesa ad esercitare quella potente pressione sulla Germania della quale la Francia riteneva aver bisogno assoluto per non subire tutto lo sforzo del potentissimo avversario. La linea della Vistola venne mantenuta e parzialmente migliorata durante il periodo tra la guerra russo giapponese e quella mondiale. Lavori, infatti, vennero compiuti a Kowno, Ossovjec, Novo Georgewsk, Varsavia e Brest-Litowsk.

Per contro gli imperi centrali si trovavano in condizioni vantaggiose di fronte alla Russia. La Germania per la Prussia orientale minacciava direttamente la grande via baltica e da nord il centro della pianura polacca; l'Austria, in condizioni ancora migliori dell'alleata, poteva in Galizia radunare le proprie forze al coperto in parte dalla Vistola, in parte dalla regione paludosa tra questo fiume e il Bug.

Dal triangolo, poi, compreso tra Vistola e San che aveva per basi le due grandi piazze di Cracovia e Przemysl, essa era in condizioni vantaggiose per un'offensiva verso nord, intesa a prendere di rovescio la linea Iwangorod-Varsavia ed a penetrare nel cuore della regione polacca che era la base naturale della radunata avversaria. Occorre, però, tenere debito conto della minaccia sul fianco che l'esercito russo avrebbe potuto da Kiew e dal triangolo volinico esercitare contro il fianco destro austriaco usufruendo delle tre ottime linee d'operazione: Dubno, Brody-Proscurov, Tarnapol e quella della Bessarabia. Vagliate quindi le condizioni favorevoli e quelle sfavorevoli, si può concludere che se l'Austria avesse dovuto da sola sostenere l'urto della Russia sarebbe

stato assai più conveniente e prudente attenersi alla difensiva piuttosto che alla offensiva e questo era appunto il caso della campagna del 1914, mentre in un'azione combinata con l'esercito germanico o, per lo meno con buona parte di questo, le condizioni geografiche del teatro d'operazione orientale si sarebbero rivolte a svantaggio della Russia.

In conclusione: il teatro orientale per la sua vastità, le sue limitate risorse, la mancanza di obiettivi di grande importanza, per le scarse comunicazioni, dava alle operazioni militari un'impronta temporeggiante: invano in esso si sarebbe ricercata la decisione della guerra. Esso sarebbe certamente stato il teatro ideale delle manovre vaste e complesse, ma ne sarebbero stati caratteri essenziali: la lentezza nello svolgimento e l'indecisione nei risultati.

### 3° - Teatro di operazioni meridionale.

Poichè le operazioni che si svolsero nei Balcani presentarono una certa intima correlazione, sebbene apparentemente sembrassero indipendenti gli uni dagli altri ed in speciale modo per quanto riguarda l'Albania, la Serbia e la Macedonia, considereremo ai fini geografico-militari l'intera penisola balcanica quale unico teatro di operazioni.

L'Albania costituisce il settore occidentale del teatro balcanico. Esso si affaccia ad ovest al mare Adriatico ed in parte anche all'Jonio con 500 chilometri di coste generalmente basse e paludose, nelle quali soli punti di approdo utilizzabili per importanti operazioni belliche sono S. Giovanni di Medua, Durazzo e Valona e sovratutto quest'ultimo, la cui ampia baia è dominata dall'isolotto di Saseno.

L'Albania è un paese eminentemente montuoso; nella parte settentrionale, quasi alpino, nel quale i rilievi si allineano da nord a sud, aspri, impervi, serrati gli uni agli altri, il nucleo centrale dei quali — Alpi Albanesi — domina su tutta la regione raggiungendo i 1800 m. A questo sistema montagnoso di corrugamento, si collega attraverso ad una regione centrale ad altopiano anch'esa aspra e rotta, al sistema di media e bassa montagna che costituisce l'ossatura dell'Albania meridionale i cui rilievi, che ricordano i nostri Appennini, orientano le loro pieghe parallele da nord-ovest

a sud-est, separate da ampie sinclinali e che rappresentano vere e proprie vie di facilitazione per lo sviluppo delle operazioni militari.

La zona meridionale, la più importante nei riguardi delle operazioni svoltesi in Albania,è compresa tra i corsi del Semeni e dell'Arta. La sua struttura permette facili comunicazioni nel senso dei meridiani, alquanto difficili in quello dei paralleli, ed altrettanto dicasi nei riguardi dell'accesso dal mare a cagione delle coste di frattura alte e prive di porti.

Tra le due suddette regioni, si stende una zona collinosa, il cui centro di figura è rappresentato dalla conca di Elbasan, dalla quale partono in senso radiale le comunicazioni sufficientemente facili che collegano l'Albania settentrionale con quella meridionale e la zona costiera adriatica con l'interno della penisola balcanica.

L'Albania è una regione assai povera di comunicazioni rotabili; poche e mal tenute sono anche quelle praticabili ai carri del paese; abbondanti invece le mulattiere, che costituiscono, si può dire, le vie principali del paese.

Le strade — quasi tutte mulattiere — che attraversano l'Albania settentrionale, faticosamente s'inerpicano e superano i difficili ed aspri rilievi della regione per mettere in comunicazione la costa con la regione serba: la loro capacità complessiva di movimento è scarsissima e certamente non è tale da permettere lo sviluppo di operazioni militari con rilevanti masse di armati.

Dal tratto di costa Durazzo-Valona parte un fascio di rotabili, in gran parte costruite o migliorate durante la guerra, che con direzione generale nord-ovest-sud-est arrivano sul fronte Santi Quaranta - Delvino - Liascoviki, seguendo le vallate del Semeni e della Vojussa nonchè la costa Albanese meridionale. Una trasversale congiunge Valona con Tepeleni ed un'altra, assai importante ai fini militari, Santi Quaranta con Delvino, Premeti, Liascoviki e che prolungandosi sino a Coritza, costituisce l'arteria principale che dalla costa ionica raggiunge la Macedonia. Dalla conca di Elbasan, infine, una rotabile per l'alto Scumbi arriva al lago di Ocrida, da dove si biforca verso nord sino a Debra e verso est nella Serbia meridionale.

Dal punto di vista delle risorse, le turbinose vicende politiche dell'Albania hanno fatto di questo paese quasi un deserto, mentre naturalmente è quanto mai ferace e suscettibile di coltura intensiva e altamente redditizia; cosicchè operazioni militari di una certa importanza non possono svilupparsi senza l'ausilio di rifornimenti da tergo e senza la costituzione di una ben fornita base costiera.

Siffatte condizioni geografiche limitavano nel 1914 e limitano tuttora la possibilità di grandi operazioni in Albania ed escludono che attraverso a detta regione si possa operare in direzione della Macedonia e della Serbia e viceversa. L'Albania non avrebbe potuto, adunque, costituire che teatro di operazioni per se stante, con influenza soltanto indiretta sulle operazioni che dalle coste egee sarebbero state condotte in direzione del Danubio, attraverso alla Macedonia ed alla Serbia. Data la situazione generale all'inizio del conflitto, era, per conseguenza, prevedibile che l'Albania venisse esclusa quale teatro di operazioni dai due gruppi di potenze belligeranti.

La Macedonia e la Serbia costituiscono il settore centrale della penisola balcanica; la Romania e la Bulgaria il settore orientale. Poichè di tutte le potenze balcaniche nell'agosto 1914 era scesa in guerra soltanto la Serbia, di essa soltanto occorre dare un cenno descrittivo.

La Serbia del 1914 era un paese interno completamente isolato dal mare. montuoso, di difficile accesso da est e da ovest, inciso da nord a sud dalla unica grande via di facilitazione tra l'Europa centrale ed occidentale e la penisola balcanica, rappresentata dalle opposte valli della Morava e del Vardar.

La fisonomia generale della regione serba, dal punto di vista orografico, è quanto mai confusa, poichè in essa s'incontrano i maggiori sistemi montani dell'oriente europeo: Carpazi, Rodope, Alpi Albanesi, Alpi Dinariche, ecc. i cui rilievi, si può dire, convergano nel massiccio del Karadagh (1600 m.) dal quale si dipartono i principali corsi d'acqua con direzione prevalente sud-nord e viceversa: le due Morave, serba e bulgara, ed il Vardar.

I confini tra la Serbia e l'Austria-Ungheria erano costituiti a settentrione del corso del Danubio dalle Porte di Ferro

a Belgrado, capitale del regno; da questa località a Ratcia dalla Sava e ad occidente dal corso della bassa Drina sino presso Visegrad. La frontiera serba con il Montenegro e con l'Albania si svolgeva in gran parte su alpestri monti e lungo un tratto del fiume Drin, nonchè dalle rive dei laghi di Okrida e Presba; quella con la Grecia e con la Bulgaria correva esclusivamente con tracciato tortuoso sui monti e nell'ultimo tratto dal basso corso del Timok sino alla confluenza di questo nel Danubio. Quest'ultimo fiume, infine, costituiva frontiera tra Serbia e Romania nel tratto Radajevac-Porte di Ferro.

Natura e struttura dei terreni concorrevano a determinare nella regione serba due zone ben distinte: una interna, disposta seconda i meridiani — valli delle Morava e del Vardar — facile, ricca di risorse di ogni genere, di vie di comunicazione, nella quale necessariamente sorgevano i più importanti centri politici ed economici; l'altra esterna ed avvolgente da ogni parte la prima, montuosa, di difficile percorribilità, priva di accessi e di comunicazioni, con scarsissime risorse. Evidentemente siffatte condizioni geografiche escludevano qualsiasi grande operazione militare che non partisse dalla Ungheria o dalla Macedonia greca e specialmente dalla prima, ove unico ostacolo e non certamente insuperabile, era costituito del Danubio e della Sava.

La debolezza della Serbia consisteva, infatti sulla sua frontiera settentrionale fluviale, che specialmente nel tratto Belgrado-Bazias, non soltanto presentava facilità di passaggio, ma dava diretto accesso al cuore del paese. Ben a ragione Belgrado è stata chiamata « la Porta dei Balcani », porta che, appunto per la sua importanza, nei tempi passati si tentò dai serbi di chiudere con imponenti fortificazioni. A malgrado, però, di siffatta precauzione, gli eserciti imperiali sono riusciti sempre a varcarla (1); nel 1914, poi, la capitale serba non era più una fortezza degna di tale nome, oltre che nei tempi moderni assai più facile sarebbe riuscito all'invasore, dopo aver varcato l'ostacolo danubiano, penetrare nell'interno, dato che gli accessi alla valle della Mo-

(1) Celebre tra tutti il passaggio del Danubio a Belgrado del principe Eugenio di Savoia.

rava sono diventati incomparabilmente più numerosi, comodi e rapidi che per lo passato, in grazia alla esistenza di ferrovie e di rotabili (1).

Siffatte favorevoli condizioni geografico-militari mettevano la Serbia a discrezione degli imperi centrali, come lo provarono gli avvenimenti della guerra mondiale, mentre essa poteva assai più facilmente chiudere le porte di casa contro ogni tentativo d'invasione che la minacciasse da ovest e da est ed in minor grado da sud (2).

Dato l'andamento della frontiera austro-serba allo scoppio del conflitto mondiale, la manovra concentrica era quella che presentava i maggiori vantaggi per l'esercito austro-ungarico, anche tenuto conto delle difficoltà che Danubio e Sava avrebbero opposto al passaggio delle truppe, nonchè la presenza della piazza forte di Belgrado, facilmente superabile. I Serbi, per contro, validamente aiutati dalla natura aspra e difficile della profonda regione montana, che costituiva la parte settentrionale ed occidentale del paese, avrebbero avuto buon giuoco per lo sviluppo, mediante la manovra centrale, di una resistenza della quale non potevasi *a priori* calcolare nè la durata, nè i risultati.

---

(1) A passaggio compiuto, l'invasore aveva il possesso immediato della capitale e degli importantissimi centri di Semendria e Pozarevac, dai quali rimontano la valle della Morava 5 ottime strade: Belgrado-Lazarevac, Melanovac-Cocak, Belgrado - Kragujevac - Kralievo, Semendria-Palanka - Kragujevac - Krusevak, Semendria - Jagodina - Krusevak, Pozarevak - Paraciu - Krusevac, oltre altre rotabili meno bbuone e 2 ferrovie. Si aggiunga ancora la possibilità per l'Austria, nel 1914, di combinare l'offensiva principale diretta dall'Ungheria e dalla Sirmia con un'azione secondaria per la Sava a Sabac e per la Drina — da Valievo o Visegrad — per Milanovac su Kragujevac.

(2) Non è il caso di accennare alle enormi difficoltà che un'offensiva con grandi forze avrebbe incontrato procedendo dal confine montenegrino e peggio ancora da quello albanese. La via Durazzo-Elbasan-Monastir dopo Tirana era mulattiera e difficile per lungo percorso; altrettanto dicasi di quella che, partendo da Valona, per Berat raggiunge Koritza; restava la rotabile Santi Quaranta - Liascoviki - Koritza; troppo eccentrica, che non poteva da sola costituire una linea di operazioni per un grande esercito, tanto più che Santi Quaranta non è un porto idoneo alla costituzione di una grande base di sbarco.

CAPITOLO SECONDO

# LE CONDIZIONI TECNICHE DELLA LOTTA

## La condotta delle operazioni.

Il secolo XIX è caratterizzato nel campo dell'arte militare dalle guerre a rapido sviluppo. All'alba del nuovo secolo, sebbene con la guerra russo-giapponese si manifestasse una chiara tendenza verso le guerre a sviluppo lento, coronate da soluzioni di compromesso, tuttavia, date le speciali condizioni ambientali nelle quali il conflitto nell'estremo Oriente erasi svolto, le previsioni sulla forma e gli aspetti che avrebbe assunto una grande guerra europea permanevano favorevoli al primo tipo; donde: rapida predisposizione di tutte le forze idonee all'impiego sino dallo scoppio delle ostilità e simultaneo intervento di esse nella lotta, in vista della battaglia decisiva.

Era universalmente ammesso, che il fortissimo logorìo delle forze derivante dallo sfruttamento spinto all'estremo della battaglia decisiva, avrebbe imposto al vincitore un arresto più o meno lungo per riordinare le forze e sovratutto per proteggere e conservare il guadagno fatto e, d'altra parte, che il vinto — mancando di riserve pronte e disponendo soltanto di elementi di scarsissima efficienza operativa — avrebbe rinunciato alla continuazione della lotta.

Nelle condizioni sociali ed economiche di tutte le grandi nazioni contemporanee, la possibilità di contromanovrare nell'interno del proprio territorio, già parzialmente invaso dall'esercito nemico, vittorioso nel primo urto sulle frontiere, se non era esclusa, era generalmente considerata assai difficile e sovratutto pericolosa e ciò per due ordini di considerazioni: per la disorganizzazione che le grandiose masse armate avrebbero subìto in seguito ad una grande sconfitta e per le disastrose conseguenze morali e materiali che l'abbandono di estese porzioni del territorio nazionale la contromanovra avrebbe imposto.

Se alle suddette considerazioni si aggiunge quella di carattere tecnico-militare che riguarda la facilità e la rapidità con le quali le posizioni conquistate possono essere sistemate a difesa — come il conflitto russo-giapponese aveva dimostrato — per cui, senza un lungo e complesso apparecchio di mezzi ed uno sforzo prolungato, la contromanovra non è possibile, è facile dedurre come si ritenesse assai fondata e logica la conclusione alla quale generalmente si perveniva sulla convenienza di una condotta di guerra aggressiva a rapido sviluppo e mirante alla battaglia decisiva.

La concezione di una condotta di guerra difensiva, di massima doveva, adunque, escludersi e tale esclusione trovava ancora fondamento in un'altra considerazione d'indole politico-sociale: l'imprescindibile necessità di impedire la violazione della propria frontiera, che avrebbe determinato sino dall'inizio della guerra un deleterio affievolimento dello spirito combattivo della nazione e conseguentemente dell'esercito operante.

A parte ciò, l'invasione di una parte del territorio nazionale, avrebbe dato al nemico la disponibilità di una parte più o meno rilevante delle risorse del paese invaso e ciò si risolveva in una diminuzione reale dei mezzi materiali di lotta, con quali conseguenze immediate e mediate è facile intuire.

Finalmente, la condotta offensiva delle operazioni appariva indispensabile se non si voleva — data la mole degli eserciti in campo e la profonda crisi che la nazione attraversava per effetto dello stato di guerra — che si esaurissero in breve tempo risorse e capacità bellica del paese —.

Nessuno, per conseguenza, pensava di condurre guerra difensiva; tutti si prefiggevano e si preparavano intellettualmente e materialmente a condurre le operazioni con energia estrema, con rapidità fulminea « al di fuori del proprio territorio ». La nota frase del MOLTKE contenuta nella *Memoria* del 1869: « la nostra iniziativa detterà legge al nemico », assunse all'inizio del XX secolo carattere dogmatico ed ispirò i disegni operativi di tutti gli Stati maggiori europei, come aveva per lunghi anni servito a sviluppare lo spirito estremamente offensivo nei quadri e nelle truppe non soltanto dell'esercito tedesco, ma di tutti gli eserciti (1).

Dati i raggruppamenti politici esistenti in Europa all'inizio del nostro secolo ed il conseguente rapporto esistente tra le forze armate contrapposte, era prevedibile che un conflitto generale europeo — conflitto di leghe — si sarebbe risolto in una colossale manovra centrale. Per l'ampiezza del movimento e per l'entità delle forze agenti, tale forma operativa, pur presentando dimensioni grandiose, inaudite, nella sostanza non avrebbe presentato anomalie concettuali ed esecutive rispetto alla classica manovra centrale della « grande guerra » del XIX secolo. Si prevedeva, anzi che, date le enormi distanze intercedenti tra i fronti esterni, lo sviluppo della rete ferroviaria ad alta potenzialità, opportunamente organizzata sino dal tempo di pace ai fini operativi e la perfezione dei mezzi di collegamento, la manovra centrale del XX secolo, a malgrado della pesantezza ed imponenza delle masse agenti, dovesse riuscire di più facile condotta che lo passato, non presentando più quei pericoli che allora derivavano dal ristretto spazio nel quale essa si sviluppava.

L'inquadramento nel concetto di sicurezza di tale manovra tanto aleatorio ai tempi di FEDERICO, di NAPOLEONE e del MOLTKE, nel 1914 era, adunque, da considerarsi quasi assoluto e ciò appare evidente quando si considerino: la distanza intercedente tra il Reno e la Vistola, fronti opposti operativi della manovra centrale germanica e la possibilità di trasporto per ferrovia in meno di una settimana, di una

(1) Da siffatto orientamento degli spiriti, era prevedibile la possibilità di deformazioni e di esagerazioni dottrinali e la scuola francese del Grandmaison segnò appunto il limite dell'eccesso offensivo. (Confr. Vol. III, cap. II).

intera armata dall'uno all'altro fronte, ovvero la distanza tra la Galizia ed il Danubio nel caso dell'Austria, la relativa facilità per questa Potenza di trattenere per lungo tempo o sui Carpazi o sul Danubio e la Sava i suoi avversari. Ciò, ben inteso, indipendentemente dalla capacità di resistenza quasi illimitata che uno dei due fronti di chi manovra da posizione centrale può acquistare con l'ausilio della fortificazione campale.

Se dubbio alcuno esisteva circa il carattere eminentemente offensivo da imprimersi alla lotta e la forma complessiva e generale che essa per le suddette ragioni avrebbe assunto in Europa, divergenti erano i pareri e le tendenze sulla forma operativa particolare a ciascun fronte. Premesso che anche la condotta delle lotte parziali avrebbe dovuto avere carattere offensiva e soltanto transitoriamente difensivo, ma sempre improntata a procedimenti aggressivi, le dottrine di guerra si orientavano sulle due forme della manovra centrale e della manovra combinata di fronte e di fianco ma, giova senz'altro affermare, che la prima raccoglieva ben pochi suffragi e che aveva prevalenza assoluta la seconda con le due forme operative conseguenti: dell'aggiramento di un'ala o dell'avvolgimento di un fianco dell'avversario e dell'avviluppamento di entrambi i fianchi. Assertrice di quest'ultima: la dottrina germanica, auspice il maresciallo conte SCHLIEFFEN, Capo di S. maggiore dell'esercito dal 1891 al 1906 ed autore del disegno di guerra tedesco.

Siffatta concezione della grande guerra all'inizio del XX secolo era, invero, logica, quando si tenga conto delle condizioni generali e tecnico-militari della lotta armata e le finalità alle quali essa mirava.

L'arduo problema della condotta di un esercito campale di tanta mole era stato affrontato da tutti gli Stati maggiori e dai più solidi ingegni militari dell'epoca contemporanea e le soluzioni prospettate, pure variando nei dettagli, in sostanza, ispirandosi tutte ai medesimi principi della « grande guerra » del XIX secolo razionalmente amplificati, convergevano verso un'unica soluzione: quella cioè, di riunire le forze sul campo di battaglia e non prima dell'urto, la sola che permettesse di armonizzare i termini antitetici che il pro-

blema stesso presentava: grandi masse, cioè, più o meno perfettamente addestrate, spazio ristretto per manovrare e tempo limitato (1).

Il crescendo costante negli armamenti, iniziatosi nel XVIII secolo e lentamente continuato nel successivo, aveva assunto negli Stati dell'Europa continentale, all'inizio del secolo attuale, l'aspetto di una gara sfrenata ed affannosa. Le forze che una nazione era capace di mettere in campo in caso di guerra, organizzate, istruite e formidabilmente armate, costituivano eserciti che in tempo di pace si avvicinavano al milione e che in guerra erano destinati a raddoppiarsi ed a triplicarsi (2).

Lo sviluppo della civiltà ed i progressi che ne conseguono in tutti i campi dell'attività umana — scienza, industria, tecnica, economia, ecc. — avevano, bensì, messo a disposizione delle masse armate mezzi di lotta sempre più abbondanti, sempre più perfezionati (3) e migliorato in proporzione incomparabilmente maggiore che per lo passato l'ambiente della lotta stessa (4); ma l'aumento in qualità ed in quantità dell'elemento materiale non era ancora proporzionato all'aumento quantitativo delle masse armate, per cui esisteva quello squilibrio, che già erasi verificato alla fine del periodo della rivoluzione francese e che aveva impedito al primo NAPOLEONE la manovra del gruppo di armate (5).

Il grande numero, infatti, esigeva: *spazio* e questo, per l'estendersi sulle zone di frontiera dei mezzi difensivi permanenti, in conseguenza dello sforzo generale di neutralizzare l'impiego simultaneo o quasi degli accresciuti mezzi di

(1) Confr. Vol. III. Il MOLTKE, come è noto, esplicitamente affermava che la riunione delle forze sul campo di battaglia, fosse da considerarsi come il *massimo* risultato che potesse raggiungere la manovra.

(2) Confr. Vol. III, cap. I e III.

(3) L'introduzione delle armi a tiro rapido ed automatiche, delle polveri senza fumo e degli alti esplosivi, dei proietti a grande rendimento, del telefono, dell'automobilismo, dell'aviazione, della radiotelegrafia, ecc.

(4) L'enorme sviluppo delle reti di comunicazioni ferroviarie, stradali, l'aumento grandissimo in rendimento dei mezzi di trasporto ferroviari, di navigazione marittima e fluviale, dei mezzi di alimentazione e di vita in guerra, ecc.

(5) Confr. Vol. II e Conclusione.

offesa, andava sempre più restringendosi; *tempo* per sviluppare la propria capacità operativa e, d'altra parte le esigenze morali, sociali, economiche, di movimento, di lotta, imponevano di ridurlo al minimo; abbondanza e sicurezza di mezzi di vita ed, invece, l'alea dominava specialmente per la sicurezza; maggiore difesa contro gli effetti materiali delle armi e, conseguentemente morali, e tale difesa diventava sempre più difficile ed aleatoria; infine, salda organizzazione delle forze, solido inquadramento, perfetto, prolungato addestramento, abbondante dotazione di materiale bellico e le condizioni sociali ed economiche imponevano, invece, ferme e bilanci militari progressivamente decrescenti.

Già nella guerra franco-germanica del 1870-71 le forze contrapposte, a differenza di quanto era avvenuto nel periodo precedente, si erano trovate inizialmente a brevissima distanza una dall'altra; nella condotta delle operazioni del XX secolo questa circostanza si sarebbe verificata, in tutta la sua intensità e conseguentemente doveva essere presa quale base di partenza per la soluzione teorica del problema operativo. Ciò, per due ordini di considerazioni: il primo — morale-sociale — che imponeva la necessità di sottrarre agli effetti distruttori della lotta armata una porzione anche minima del territorio nazionale; il secondo — tecnico-militare — che consigliava di ridurre al minimo possibile la manovra in profondità per rendere sufficientemente celere il movimento delle grandiose masse in campo ed assicurare nel tempo e nello spazio la simultanea, integrale entrata in azione di tutte le forze.

Ne derivava all'inizio delle operazioni la saturazione delle frontiere con la conseguente riduzione al minimo e, forse ancora la soppressione, degli intervalli di manovra tra le aliquote nelle quali la massa si raggruppava. Le possibilità di combinazioni di forze durante la manovra si riducevano, perciò, al movimento frontale e diretto delle masse contrapposte su direttrici più o meno parallele, corrispondenti all'asse di gravità delle aliquote stesse, movimento che aveva per obiettivo la battaglia generale di annientamento, mediante la forma decisiva di attacco avviluppante di un fianco, ovvero di ambedue i fianchi dell'avversario.

È evidente, che siffatta forma operativa, metteva in pieno valore il fattore numerico; donde: la necessità imprescindibile di assicurarsi *a priori* la prevalenza quantitativa globale delle forze e lo sviluppo massimo del fronte di schieramento, per ottenere al momento dell'incontro, non più il massimo effetto d'urto in una qualsiasi direzione, ma la possibilità di avviluppare automaticamente una o entrambe le ali avversarie, la rinuncia *a priori* ad ogni ulteriore combinazione di sforzi durante la manovra e la battaglia. Radunata, schieramento e marcia alla battaglia costituivano un'azione unica che si scindeva in atti strettamente interdipendenti, sui quali la volontà direttrice cessava d'influire nel momento stesso in cui dalla fase preparatoria si passava a quella esecutiva. Fissato in tempo di pace il disegno operativo, preparati in dipendenza di questo i movimenti ferroviari di affluenza delle masse sul fronte di schieramento, in modo da ottenere ordine perfetto, rapidità massima, sicurezza assoluta — copertura —, al comando supremo non restava altro che coordinare nel tempo il movimento ulteriore delle varie aliquote lungo le direttrici di marcia, anch'esse fissate *a priori* ed attendere l'esito della *somma degli urti*. La battaglia era concepita, adunque, come una somma di spostamenti di masse, di urti. Spostamenti di masse possibili soltanto con movimenti di arroccamento, erano prevedibili durante la radunata e nel proprio territorio; ad operazioni iniziate oltre frontiera, tali spostamenti si ritenevano impossibili o quasi, senza l'impiego di trasporti ferroviari e l'impiego delle ferrovie sul territorio nemico era da escludersi, almeno in un primo tempo. Si prevedeva che le aliquote della massa inizialmente dislocate dietro il fronte di movimento, avrebbero potuto essere impiegate soltanto a chiudere le eventuali falle che si fossero determinate nello schieramento o per rinforzarne un tratto, ovvero — caso meno probabile — per prolungarlo.

Uno schieramento siffatto, eminentemente falangitico-lineare, non avrebbe potuto compiere cambiamenti di fronte se non mediante immense conversioni che, per ovvie ragioni, sarebbe riuscito lento e pericoloso a cagione della facilità di dislogamenti e di arresti sul fronte stesso.

Capitale importanza veniva conseguentemente ad assumere nel campo operativo l'organizzazione del movimento, sia nei riguardi del celere e tempestivo impiego di tutte le forze nella battaglia e della costituzione di un fronte di combattimento di densità sufficiente (1), sia nei riguardi dei rifornimenti di ogni genere e particolarmente dei viveri e delle munizioni. Il movimento di grandiose masse su vastissimi fronti non presentava insormontabili difficoltà là, dove lo sviluppo della rete stradale era tale da consentire la marcia contemporanea su direttrici parallele, o quasi, di molte colonne ad intervalli tali da assicurare nel momento dell'urto la densità sufficiente per alimentare e condurre a termine il combattimento. Poichè era generalmente ammesso che un corpo d'armata di 2 divisioni, su 12 battaglioni ciascuna, potesse schierarsi su un fronte massimo di 6 chilometri nell'offensiva e di 10 nella difensiva, tale condizione si avverava in tutte le regioni dell'Europa centrale ed occidentale, ove sul fronte di movimento sopradetto esistevano una o spesso due strade. In tali regioni i corpi d'armata avrebbero potuto sempre avere una strada indipendente a loro disposizione e spesso marciare per colonne di divisione. Tale organizzazione di movimento era eminentemente atta a ridurre al minimo il tempo necessario allo schieramento sulla testa delle colonne, ad assicurare tempestivamente i rifornimenti prima e durante la battaglia ed a facilitare le soste.

Siffatte condizioni ambientali indubbiamente favorevoli alla *riunione delle forze* razionalmente economizzate in qualsiasi momento della manovra — soltanto però — su di un fronte perpendicolare all'asse di movimento — si ritrovavano alquanto ridotte nelle regioni orientali europee, ridottissime nelle regioni di montagna e specialmente attraverso alle Alpi. Quivi si doveva prevedere anche il movimento di più corpi d'armata sulla medesima strada e, conseguente-

(1) Per memoria: la densità dei fronti di battaglia dalle guerre napoleoniche a quella russo-giapponese è andata sempre decrescendo da 15 uomini per metro lineare a 3 e ciò, in conseguenza della progressiva celerità di tiro ed efficacia delle armi, che ha permesso di sostituire la densità di tiratori e di cannoni con la densità di fuoco, le riserve di uomini con riserve di cartucce e di proietti.

mente, assai ardua appariva la possibilità di vita e di sosta. La contemporaneità dell'entrata in linea di tutte le forze in queste regioni era da escludersi e si presentava assai aleatorio il coordinamento delle azioni nel senso del fronte di movimento. Si spiegano in tal modo le differenze esistenti tra le dottrine di guerra dei vari eserciti, poichè sarebbe stato impossibile o quasi, adottare la manovra lineare in regioni impervie verso la quale si erano orientati gli spiriti francese e tedeschi ed adottare lo loro tecnica di movimento (1).

Il grande MOLTKE aveva già formulato il seguente principio: « se la massa marcia verso il nemico concentrata prima dell'urto, ogni movimento inteso ad avvilupparne e ad aggirarne un'ala, impone un lungo e, peggio ancora, pericoloso spostamento di fianco; se, invece, il giorno della battaglia le varie aliquote della massa venendo da punti differenti possono essere concentrate sul campo di battaglia direttamente contro il fronte ed il fianco dell'avverario, si verificheranno le più favorevoli condizioni per il conseguimento della vittoria ». Siffatto principio, applicato a grandi masse, urtava, però, contro la ristrettezza dello spazio generalmente offerto dalle frontiere; adottandolo occorreva scaglionare *a priori* le forze eccedenti al fronte di schieramento dietro una o ambedue le ali per potere, appena varcata la frontiera con movimento obliquo prolungare il fronte stesso e procedere automaticamente all'aggiramento del fianco o dei fianchi nemici. A siffatta soluzione si era attenuto, infatti, l'OYAMA nella manovra di Mukden (2).

Tale soluzione se risolveva il problema in funzione del fattore *forza*, non lo risolveva in funzione del fattore *tempo*,

(1) Evidentemente attraverso le Alpi non si sarebbe potuto marciare come marciò la 1ª armata tedesca nell'agosto 1914 nel Belgio e in Francia con i corpi di armata prevalentemente su colonne affiancate di divisione e su un fronte di movimento di 30 chm. circa, e conseguentemente compiere la serie fantastica di tappe che, in meno di un mese, la condusse dal Reno alla Marna combattendo 4 battaglie!

(2) A tale ripiego era inutile ricorrere, qualora si avesse inizialmente spazio sufficiente per schierare tutte le forze in linea; per contro ad essa era prudente o conveniente ricorrere, anche nel caso predetto, qualora le esigenze della sicurezza lo imponessero, come, per es., nella difensiva-offensiva.

poichè gli spostamenti obliqui avrebbero richiesto lunghi movimenti per via ordinaria in territorio nemico, ove era impossibile l'impiego di mezzi rapidi di trasporto e, d'altra parte, non potevasi escludere l'eventualità che si manifestasse una reazione nemica, idonea ad impedirli.

Si sarebbe potuto, proiettare le forze di seconda linea in prima linea, ricorrendo ad un simultaneo movimento obliquo delle due ali, ovvero farle sboccare da una regione fortificata; ma, in un caso e nell'altro, il celere contemporaneo intervento di tutte le forze al primo urto generale — che si voleva anche decisivo — sulla frontiera, non si sarebbe ottenuto.

Di fronte alla insufficienza di spazio, non restava che un espediente per risolvere siffatto problema operativo, espediente, se si vuole, rischioso e gravido d'imprevedibili conseguenze e che soltanto i forti potevano adottare: la violazione dei territori contermini, sempre quando questi appartenessero a piccoli Stati, ovvero a Stati neutrali ed il ricorso a siffatto espediente era previsto nei disegni di guerra di quelle Potenze per le quali si verificava tale situazione e possibilità. La Germania prevedeva, infatti, la violazione del granducato di Luxemburg e del Belgio; la Francia del Luxemburg belga; il Belgio, da parte sua, non si illudeva di restare, in caso di conflitto tra i grandi e forti vicini, spettatore della lotta e per conseguenza vi si preparava innalzando fortezze e rafforzando il suo esercito.

Il MOLTKE del 1870, che aveva davanti a sè un'organizzazione difensiva permanente al confine orientale francese poteva, in grazia alla superiore capacità operativa quantitativamente e qualitativamente considerata del proprio esercito attendersi un favorevole successo della manovra centrale: il MOLTKE del 1914 altrettanto non poteva sperare e all'offensiva frontale sostituì, tenendo per base l'ispirazione dello SCHLIEFFEN, la manovra combinata di fronte e di fianco, manovra che l'enorme massa disponibile gli consentiva d'effettuare anche non tenendo conto delle reazioni, invero minime e trascurabili dal punto di vista numerico, che la ricerca dello spazio al di là dei confini francesi avrebbe potuto provocare. L'invasione del Belgio e del Lussemburgo era, perciò, dai tedeschi considerata inevitabile; anzi necessaria. Siffatta necessità,

oltre alle esigenze della manovra, sorgeva anche nei riguardi della rapida e totale utilizzazione delle linee ferroviarie per i trasporti di radunata; poichè la massa di un milione e mezzo di uomini, quanti ne riunì alla frontiera lo S. M. germanico nel 1914, avrebbe richiesto un tempo estremamente lungo e tale da frustrare il beneficio della sorpresa e da assicurare al nemico l'iniziativa delle operazioni, se la radunata fosse stata limitata, come nel 1870, alle comuni frontiere.

Inoltre: chi poteva garantire alla Germania che la Francia, trovandosi nelle identiche o quasi identiche relazioni di forza rispetto allo spazio, non avesse agito attraverso al Luxemburg belga, cercando di attanagliare nel Palatinato l'esercito tedesco ivi strettamente radunato e schiacciarlo?

La ricerca *a priori* dello spazio per la manovra nella guerra di grandi masse, oltre ad una necessità soggettiva — impostazione e sviluppo della propria manovra — risponde ad una necessità oggettiva: quella, cioè, di prevenire nei limiti del prevedibile, la manifestazione della volontà nemica, concetto contenuto nel noto principio moltkiano: « un errore nella radunata iniziale dell'esercito difficilmente si può riparare nel corso della campagna ». Se esso era vero per gli schieramenti iniziali degli eserciti della seconda metà del XIX secolo, per quelli che si sarebbero mobilitati nel 1914 assumeva carattere di vero e proprio assioma. Non si può, infatti, tempestivamente modificare una situazione sfavorevole determinatasi in conseguenza di uno schieramento iniziale che non abbia tenuto conto delle possibilità operative dell'avversario, con masse di milioni di uomini.

La ricerca *a priori* dello spazio oltre ad essere un problema geografico-militare ed operativo, è un problema di trasporti e sovratutto di trasporti ferroviari; problema quindi che non si può impostare nel periodo di preparazione immediata alla guerra, ma durante il tempo di pace, a lunga scadenza ed in base ad un programma organicamente concepito e metodicamente tradotto in atto.

Nella guerra contemporanea e, sino a quando gli eserciti continueranno ad inquadrare milioni di uomini, il problema ferroviario militare si identifica con l'intera politica ferroviaria nazionale. Se prima si poteva distinguere tra linee di

interesse economico e linee d'interesse militare e considerare queste ultime d'importanza secondaria e qualificare come tali le linee prossime alle frontiere, oggi tale distinzione e tale qualifica sono assurde. Tutta la rete nazionale ubbidisce alla necessità militare, è ad essa esclusivamente subordinata ed il suo sviluppo, il suo orientamento, l'economia, insomma, di essa devono anzitutto e sovratutto rispondere alle esigenze della mobilitazione, della radunata e dello schieramento delle forze armate.

Per le nazioni, poi, che geograficamente sono in condizione di dovere ricercare *a priori* lo spazio per la manovra oltre lo sviluppo della propria frontiera — e tale era la situazione della Francia, e della Germania prima del conflitto mondiale — lo sviluppo e l'orientamento della rete ferroviaria devono garantire l'immediato possesso dello spazio predetto e permettervi lo schieramento rapido e contemporaneo dell'aliquota di forze destinata ad occuparlo durante la radunata ed a manovrarvi appena iniziate le operazioni.

Le reti ferroviarie tedesca e francese, infatti, permettevano agli eserciti delle due nazioni di effettuare lo schieramento iniziale delle ali esterne al di là del comune confine.

In conclusione: la rete ferroviaria di un paese deve assicurare l'intervento unitario e tempestivo nella lotta di tutte le forze armate ed anzitutto e sovratutto lo schieramento iniziale delle forze stesse — primo e capitale atto della lotta — in funzione delle necessità operative (1).

---

(1) Un esempio tipico è dato dalla Russia. Essa non era mai riuscita durante tutto il secolo XIX ad utilizzare per la lotta armata le proprie immense risorse di uomini. Con circa 700.000 uomini pronti alla guerra, quanti ne stimava Nicola I, soltanto meno della metà parteciparono alla campagna del 1812. Nel 1828 appena 100.000 Russi poterono prender parte alla guerra contro la Turchia ed altrettanti nel 1831 contro la Polonia: su mezzo milione di uomini mobilitati, 185.000 combatterono in Crimea nel 1855 e l'armata del Danubio nel 1877 contava appena 260.000 uomini; nella guerra contro il Giappone bastò la presenza di una sola linea ferroviaria perchè la Russia riuscisse al principio di ottobre ad avere in Manciuria 260.000 uomini con una superiorità di oltre 50.000 sui Giapponesi. Nel 1914 i miglioramenti apportati nella rete ferroviaria occidentale permisero la radunata di grandi forze, sia di fronte alla Russia Orientale, sia alla frontiera galiziana, sia a Varsavia ed il rapido spostamento trasver-

Risolto il problema operativo, in un modo o nell'altro, rispetto allo spazio, al tempo ed alle forze; ammessa *a priori* la necessità di escludere la manovra in superficie e di adottare quella lineare, restava da determinare la densità nello schieramento e l'organizzazione della sicurezza durante la radunata e lo sviluppo della manovra sino alla battaglia, che venivano ad assumere nella grande guerra del XX secolo importanza incomparabilmente maggiore di quella che avevano avuto nei periodi storici precedenti.

Oramai nessuno degli Stati maggiori europei poteva illudersi di mobilitare e radunare il proprio esercito con anticipo di tempo tale rispetto all'avversario da potere iniziare le operazioni con una precedenza sufficiente a sorprenderlo in piena crisi: si poteva sperare al massimo da un guadagno di 24 o 48 ore, troppo poco per determinare lo squilibrio iniziale. Nessuno poteva, d'altra parte, sperare di potere nascondere l'entità delle forze in radunata e la dislocazione di esse data la perfezionata organizzazione del servizio d'informazioni permanentemente in funzione durante il tempo di pace. Tutti, data la necessità di radunare le forze in prossimità della frontiera, dovevano seriamente preoccuparsi che la mobilitazione la radunata e lo schieramento potessero compiersi in piena sicurezza, tanto più che in tutte le dottrine belliche era ammesso il ricorso a tentativi di irruzioni immediate oltre frontiera con elementi celeri, intesi a disturbare ed a ritardare tali operazioni di guerra preliminari.

Premesso, che lo schieramento derivante dalla radunata si identificava con lo schieramento per la battaglia, la densità di esso avrebbe dovuta fissarsi sino dal tempo di pace, salvo lievi mutamenti, anch'essi possibilmente tutti o in parte previsti. La lotta veniva ad assumere due caratteri fondamentali: di economia e di astuzia. Chi, impegnandole, fosse

---

sale delle forze stesse. La rete ferroviaria, inoltre, eliminava l'ostacolo del territorio paludoso di Rokidno, che tanta influenza ebbe nella campagna del 1812. La Russia, in grazia delle ferrovie, riuscì nel 1914, ad impiegare sino dall'inizio tutte o quasi, le proprie forze ed a quelle fare acquistare capacità offensiva che prima non avevano. La ferrovia è adunque il primo e fondamentale mezzo per aumentare la capacità difensiva di una nazione e per conferire a questa, se non la possiede, la capacità offensiva.

riuscito ad economizzare, senza comprometterne la resistenza, la maggiore quantità di mezzi sul fronte e ad indurre l'avversario ad impegnarvi tutte le sue riserve, avrebbe avuto partita vinta.

Sia che si voglia ricorrere alla manovra di aggiramento, sia a quella di avviluppamento a grande raggio, è anzitutto indispensabile che tutto il fronte abbia in sè sufficiente capacità operativa: nel senso di interdire all'avversario di romperne la consistenza e nel senso di obbligarlo ad impegnare le sue riserve in conseguenza della pressione costantemente crescente che si fosse pronunciata. Ne deriva una prima necessità: dare allo schieramento una densità sufficiente per resistere con procedimenti aggressivi, tenendo sempre presenti le interferenze ambientali naturali — natura e conformazione geografica e topografica della frontiera — ed artificiali — sistemazioni difensive permanenti — che possono determinare dosamenti di forze diversi.

Non si prevedeva, perciò, uno spiegamento di forze omogeneo, costituente una linea di unità affiancate a contatto, ma una linea di raggruppamenti di forze e di fronti disuguali, disugualmente intervallati ed includenti, o meno, zone fortificate (1). Conseguentemente, non si prevedeva un urto generale, *unico*, ma una serie di urti scaglionati nel tempo e nello spazio lungo l'enorme fronte di manovra e collegati da operazioni parziali (2), urti che il BONNAL chiamava *sotto-battaglie* della grande battaglia decisiva.

Siffatti urti sarebbero stati battaglie di armate, di forza approssimativamente uguale a quella delle armate del XIX secolo, ma di durata variabile dipendentemente dai rapporti di forza di luogo e di spirito esistenti tra i gruppi contrapposti e sovratutto dalla variabilità delle funzioni operative assegnate a ciascun gruppo in dipendenza dell'idea direttrice della manovra generale. Su un tratto del fronte si sarebbe sviluppata lotta di logoramento, su un altro tratto lotta

(1) Sul fronte occidentale la *Moselstellung* contrapposta alla barriera francese Verdun-Toul-Epinal; sul fronte orientale le linee della Vistola tedesca e della Vistola russa — Narew-Bobr, ecc.

(2) Confr. COLIN: *Les grandes batailles de l'histoire*. Paris, 1913, pagina 300 e segg.

dimostrativa, su un altro ancora lotta decisiva. Non era da escludersi che tutti i gruppi potessero svolgere azione offensiva e decisiva, ma ciò si sarebbe verificato nel caso in cui il rapporto delle forze fosse assai superiore all'unità.

In realtà anche nell'impostazione di una manovra siffatta il principio dell'economia delle forze combinato con quello della libertà di azione sarebbe stato rispettato ed avrebbe avuto integrale applicazione, perfettamente come nelle guerre del passato, purchè, ben s'intende, razionale fosse il dosamento delle forze sul fronte di schieramento ed in armonia con l'idea direttrice della manovra, nonchè assicurata la libera disponibilità delle forze razionalemente economizzate. Tale assicurazione si ricercava oltre che nella stessa economia dello schieramento anche e sovratutto nell'organizzazione della copertura.

La sicurezza della mobilitazione e della radunata era un problema irto di incognite, poichè la possibilità di avere, mediante una sapiente organizzazione *a priori* della copertura in tempo di pace, un complesso di forze dotate di alta capacità operativa sulla frontiera con un certo anticipo di tempo sull'avversario, avrebbe compromesso o per lo meno costituito un pericolo assai grave per colui che tale possibilità non avesse posseduto.

La copertura non aveva una funzione esclusivamente protettiva, ma anche e sovratutto una funzione intimamente connessa con la manovra e derivante dall'idea offensiva sulla quale quest'ultima s'imperniava. Se in un primo periodo le truppe di copertura avrebbero costituito un velo protettivo per le operazioni di radunata, ben presto esse avrebbero assunto vere e proprie funzioni di avanguardia generale dei grossi operanti offensivamente nelle direzioni ove l'idea base della manovra prevedeva l'azione offensiva. La manovra di tali aliquote della massa era inoltre delicatissima, poichè occorreva evitare o un urto prematuro con l'inevitabile risultato dell'annientamento di esse, o un dannoso tardivo loro impiego.

La manovra delle truppe di copertura avrebbe avuto in alcuni tratti del fronte lo scopo di aprire un campo offensivo in avanti a profitto delle armate destinate all'azione decisiva;

di assicurare in altri un campo difensivo a quelle armate, o a quell'armata destinata a temporeggiare o ad agire dimostrativamente; di preparare in altri ancora le più favorevoli condizioni per lo sviluppo da parte di altre grandi unità incaricate dell'azione di logoramento. Nell'ipotesi - limite sopra cennata dell'offensiva generale e contemporanea su tutto il fronte, la copertura nel periodo operativo avrebbe manovrato per aprire la strada al grosso delle forze.

Accanto alla concezione offensiva della condotta delle operazioni, si andava affermando, specialmente negli eserciti meno forti o per condizioni geografiche particolarmente sfavorevoli alla contemporaneità e generalità dell'impiego immediato di tutte le forze oltre frontiera, una concezione difensiva-offensiva. Essa ammetteva la radunata dei grossi in gruppi larghi e profondi lontana dalla frontiera. fuori portata, cioè, dall'azione immediata nemica. Nella distanza essa ricercava la sicurezza anzitutto ed in secondo luogo la possibilità di una manovra controffensiva, mirante all'urto attraverso ad una preliminare riunione delle forze prima dell'urto stesso. In questa concezione le aliquote in copertura avrebbero informata la loro azione ai noti principi e procedimenti propri ai Corpi di osservazione (1).

**La manovra centrale.**

L'azione frontale, quale mezzo per ottenere la decisione, non era, come si è detto, esclusa dalle dottrine belliche; anzi in Germania un'autorevole corrente di idee in questo senso erasi manifestata negli anni che immediatamente precedettero lo scoppio del conflitto mondiale tanto nel campo operativo quanto nell'urto. In Italia aveva trovato sanzione ufficiale, soltanto però in quest'ultimo campo, nell'aureo libretto del generale LUIGI CADORNA, allora Capo di Stato maggiore dell'esercito (2).

---

(1) Confr. Voll. II e III, *passim*.

(2) Il MOLTKE sebbene avesse teoricamente ammessa la possibilità della manovra frontale, aveva ad essa negato ogni carattere decisivo e nelle sue campagne non l'aveva mai impiegata nè durante la manovra per la battaglia, nè sul campo di battaglia. Il Meckel e, specialmente il von

Rottura del fronte ed irruzione conseguente nella breccia ottenuta erano ritenute possibili soltanto con il concorso di favorevoli circostanze di luogo e di forze, data la grande efficacia delle armi da fuoco contemporanee e specialmente la facilità di ottenere rapidi e potenti concentramenti di fuoco d'artiglieria, che avrebbero, se non impedita la rottura del fronte, certamente lo sfruttamento di essa; donde: l'incapacità a determinare la decisione della lotta. In ogni caso, infine, l'azione frontale era da considerarsi il procedimento più oneroso e meno redditizio di qualsiasi altro e particolarmente in confronto con l'aggiramento o con l'azione combinata su più fronti.

I sostenitori di tale forma operativa in Germania si appoggiavano sulle seguenti considerazioni. Anzitutto, data la saturazione delle frontiere, assai difficilmente si sarebbe presentata all'apertura delle ostilità un'occasione favorevole per tentare l'aggiramento; in secondo luogo lo sfruttamento della grande efficacia delle armi avrebbe potuto indurre uno dei due avversari con tutte o parte delle proprie forze ad attendere l'urto nemico su posizioni organizzate a difesa ed appoggiate a fortificazioni permanenti. Ne derivava che, la manovra iniziale dovesse, per forza di cose, mirare all'urto frontale se non altro per preparare la successiva manovra combinata su più fronti o quella centrale, se l'attaccante riuscisse a penetrare in mezzo ai nuclei di resistenza nemica, sempre quando però, si fosse potuto impedire al difensore di chiudere la breccia apertasi nel proprio schieramento; eventualità questa ultima di dubbia riuscita, dato l'impiego dell'esplorazione aerea e della radiotelegrafia.

In quanto ai procedimenti, i sostenitori della manovra frontale escludevano tranne casi eccezionali, l'apertura della breccia ed indicavano quali direzioni operative: o gl'intervalli più o meno larghi che esistevano tra le aliquote della

---

Bernhardi, si fecero vivaci sostenitori della possibilità di tale forma d'azione, il Wenninger, pur considerandola possibile, la qualificava rischiosa e la più costosa tra tutte le altre forme operative; ammetteva, però, che essa fosse fatalmente necessaria nel periodo iniziale della guerra.

massa avversaria schierata e specialmente i punti di giunzione tra elementi eterogenei (1), ovvero i punti topograficamente o militarmente più deboli del fronte sostenuto a difesa dal nemico. Il von BERNHARDI suggeriva: di scegliere come obiettivo della manovra un tratto esteso e di più facile accesso del fronte nemico, d'ingannare l'avversario con dimostrazioni alle ali e possibilmente sui fianchi; di concentrare di sorpresa la massa di manovra in corrispondenza della direttrice di sfondamento, dando ad essa un'altissima capacità operativa sia numericamente, sia qualitativamente e conferendo ad essa altrettanta capacità di durata e di continuità di sforzo mediante un grande scaglionamento in profondità, in maniera da rigettare tra i tronconi del fronte avversario in direzioni divergenti e procedere poscia all'aggiramento ed all'inseguimento dei tronconi stessi.

Lo stesso SCHLIEFFEN, l'apostolo della manovra alla « Cannae » di avviluppamento, cioè, completo per ambedue i fianchi, non escludeva la manovra frontale con la conseguente rottura del fronte; egli, infatti, l'adottava nei disegni di guerra anteriori alla famosa memoria del 1905 ed insistendo negli ultimi anni della sua vita sull'idea di rinforzare sino al massimo possibile l'ala destra dello schieramento, ammoniva i suoi successori sulla necessità di non escludere *a priori* l'eventualità di dovere ricorrere ad un'azione frontale.

Dalle considerazioni esposte si rileva come, nel periodo contemporaneo della « grande guerra », date le relazioni esistenti tra forza, spazio e tempo la condotta delle operazioni non possa più essere frutto d'improvvisazione, nè esplicazione di una attività individuale come nel periodo precedente; non possa, inoltre, avere una soluzione puramente militare, nè rinunciare all'impiego ed allo sfruttamento integrale dei fattori di forza che la nazione è in grado d'offrire, come era avvenuto nel XIX secolo, nel quale tali esigenze eransi già in misura limitata manifestate e soddisfatte, per cui al MOLTKE prima ed al suo degno allievo, l'OYAMA poi, era consentito di

(1) Caso, questo, che si verificherà qualora le forze contrapposte appartengano ad eserciti diversi, in guerra di leghe.

manovrare con gruppi di armate di forza globale prossima al milione di combattenti.

In conclusione, la condotta della « grande guerra » allo inizio del XX secolo presupponeva:

*a*) una preparazione multiforme, continua, minuta, precisa durante il tempo di pace nel campo della dottrina e della tecnica della guerra;

*b*) una illuminata, razionale cooperazione in pace ed in guerra tra le varie forze armate dello Stato, tra gli elementi gerarchici, tra forze operanti e Paese, tra diplomazia ed organi direttivi militari;

*c*) una semplificazione progressiva nell'idea direttrice della manovra e nei procedimenti, allo scopo di ridurre al minimo il rischio insito nella *manovra in superficie*, propria alla fase iniziale della « grande guerra;

*d*) una accelerazione nei tempi degli atti bellici ed una più intima e stretta interdipendenza tra manovra e battaglia; un più assoluto e completo inquadramento nel concetto di sicurezza della condotta delle operazioni e della battaglia, non soltanto nel periodo della lotta in atto, ma ancora in quello della preparazione alla lotta.

*e*) una più intima connessione tra i fattori militari e quelli d'ordine morale, politico e sociale.

## La battaglia.

Nelle battaglie napoleoniche la volontà direttrice ha un posto preponderante ed essa si esercita in tutti gli atti costitutivi dell'urto; nelle battaglie della seconda metà del XIX secolo l'influenza di tale volontà va attenuandosi ed, in ogni caso, si limita all'atto finale, decisivo, con l'impiego della riserva (1). L'azione di comando è già appena sensibile a Königrätz, a Gravelotte, a Liao Yaug ed a Mükden ed in queste

(1) Il Moltke nei suoi *Kriegslehren* affermava: « in combattimento si deve sempre conservare una riserva e questa si deve impegnare per volontà del Capo; l'impiego giudizioso delle riserve è, infatti, l'atto per il quale il Capo afferma la propria volontà di vincere ».

battaglie, essa si esercita nella fase preparatoria: poco o nulla durante lo svolgimento dell'urto; piuttosto, si rileva un armonico concorso di volontà subordinate a quella suprema, tendente all'aggiramento di un'ala avversaria mediante un progressivo dislocamento di forze, compiuto d'iniziativa verso l'ala stessa e determinato dalle vicissitudini della lotta. In altre parole: alla combinazione degli sforzi, propria alla battaglia napoleonica, si sostituisce la convergenza degli sforzi; al sincronismo negli atti della manovra, la successione logica di essi (1); manca, insomma, nella concezione della battaglia moderna, il gioco delle riserve e, tutto ciò, in conseguenza della enorme estensione dei fronti di combattimento, che vieta di tenere in potenza una forte aliquota della massa, per spostarla tempestivamente verso l'una o l'altra estremità del campo di battaglia, a malgrado del potente contributo che i rapidissimi mezzi meccanici di collegamento possono dare al comandante in capo per permettergli il tempestivo apprezzamento della situazione.

La ragione fondamentale della impossibilità del tempestivo impiego della riserva si deve ricercare nel rapporto troppo piccolo che si è venuto a stabilire tra la durata delle resistenze frontali, ridotte in conseguenza dell'efficacia delle armi e la durata del movimento radiale della riserva, in funzione dell'estensione del fronte, per cui non si può escludere la eventualità della rottura del fronte prima che si compia il movimento della riserva e se ne sviluppi l'azione.

L'esperienza, inoltre, tratta dalle grandi battaglie combattutesi nell'estremo Oriente, faceva sorgere il dubbio che l'azione aggirante di una riserva tenuta in potenza ed impiegata all'ultimo momento su fronti di combattimento estesi 3-400 chilometri, riuscisse poco efficace (2) e ciò, perchè le

---

(1) Nella maggior parte delle battaglie napoleoniche si otteneva il logoramento progressivo delle forze nemiche con la combinazione dell'azione frontale e dell'azione sul fianco; la decisione, con l'attacco generale e l'impiego della riserva. Nelle battaglie del Moltke e dell'Oyama la aliquota aggirante non dà il segnale, come nelle napoleoniche dell'« événement », ma costituisce lo strumento dell'azione decisiva, che ad essa è affidata (Confr. Vol.II e III).

(2) L'enorme estensione dei fronti, assorbendo per necessità di cose

ripercussioni morali dell'azione di una frazione di forza limitata, su masse tanto grandi sarebbero state poco apprezzabili, anche quando lo spostamento della riserva fosse riuscito tempestivo e, completo, lo sviluppo dell'azione aggirante (1).

A siffatto risultato negativo avrebbe concorso anche la circostanza, che i grandiosi eserciti del XX secolo non hanno più una base di operazioni speciale come i piccoli eserciti del passato, ma l'intero territorio nazionale, per cui viene a mancare la possibilità di minacciare con l'azione aggirante un qualsiasi centro vitale della massa operante. In ogni caso, infine, lo sviluppo della rete ferroviaria consente, nella maggior parte dei casi, all'attaccato di parare in tempo tale minaccia: o spostando le riserve qualora esistano o costituendole mediante la sottrazione di elementi da quelle parti del fronte nelle quali vi sia eccessiva densità di forze.

Se, come l'esperienza della guerra nell'estremo Oriente mise in evidenza, si richiedesse l'ausilio della fortificazione campale per la costituzione del fronte di combattimento, grande economia di forze potrebbe ottenersi per assicurare al fronte stesso una densità sufficiente a prolungata ed efficace resistenza e conseguentemente, a malgrado della enorme estensione dei fronti, non mancherebbero le forze necessarie per sviluppare e condurre a fine con poderosi mezzi l'azione d'ala, — perfettamente come, nel campo operativo, la presenza di vaste piazze forti sulle frontiere permette di dare allo schieramento iniziale densità varie corrispondenti alle varie funzioni assegnate alle armate o gruppi di armate — e di estendere l'ampiezza dello schieramento stesso in vista della manovra combinata di fronte e di fianco.

Ridotta notevolmente, con l'impiego della fortificazione, l'alea della rottura intempestiva del fronte di schieramento,

---

la quasi totalità delle forze per l'azione frontale, avrebbe lasciato ben poco margine alla costituzione di una riserva operativa.

(1) Il fatto stesso della presenza oltre un'ala di forze nemiche anche numerose è stato, infatti, spesse volte insufficiente a determinare lo squilibrio morale della intera massa combattente; era logico, per conseguenza, dubitare che potesse esserlo in un urto di milioni di uomini, quando non sempre lo era stato per eserciti di piccola mole. Confr. Vol. II, pag. 321.

nella dottrina dell'anteguerra, si prevedeva che, a malgrado delle difficoltà esecutive che la manovra improvvisata di ala presenta, questa permanesse come per lo passato, la forma offensiva la più razionale e la più decisiva; donde: ampii schieramenti nella imminenza dell'urto con grandi unità affiancate, suddivise in colonne relativamente poco profonde precedute da avanguardie a breve distanza, seguite in seconda linea dalle grandi unità destinate alla manovra aggirante e dislocate *a priori* in prossimità e dietro una o ambedue le ali.

Era, infine, prevista — nel duplice scopo di accelerare lo sviluppo della manovra e di renderla più penetrante oltre il fianco avversario e, conseguentemente, di maggior effetto morale — la costituzione delle masse di manovra con elementi celeri misti: cavalleria sostenuta da ciclisti, reparti di fanteria su autocarri, largamente provvisti di mitragliatrici, ecc. (1).

La concezione della battaglia, ora esposta, presumeva un orientamento generale degli spiriti verso l'attacco ad oltranza e siffatto orientamento era, infatti, prevalente negli anni che immediatamente precedettero lo scoppio del conflitto mondiale, a malgrado dell'indicazione contraria che la combinazione della grande efficacia delle armi con l'impiego della fortificazione, potesse suggerire. È inutile esporre le ragioni allegate pro e contro la forma di lotta difensiva a tutti note e, del resto, già accennate trattando della condotta delle operazioni, essendo comuni alla manovra ed alla battaglia.

Qui importa, piuttosto, accennare come le dottrine di guerra, pure ispirandoi alla concezione offensiva, non escludessero la battaglia difensiva su posizione preparata, ma si trattava di una forma transitoria, di attesa, che non poteva essere fine a se stessa, tranne in caso di assoluta necessità e, quindi, eccezionale, nella quale era sempre previsto il passaggio all'azione offensiva integrantesi nel contrattacco lo-

(1) L'impiego di reparti siffatti era anche previsto per i tratti di fronte ove si riteneva svolgere azione temporeggiante o dimostrativa: sia per risparmiare forze a vantaggio dell'azione decisiva, sia per non ricorrere in quei tratti alla manovra in ritirata, procedimento possibile in altri tempi ed ora assai pericoloso, data la grande efficacia delle armi da fuoco.

cale e nella controffensiva generale. Certo è, però, che era considerata come normale la battaglia « d'incontro », la quale si intravedeva sotto un duplice aspetto: come urto di due avversari che marciano uno contro l'altro con l'animo determinato di impegnarsi ovunque si fossero incontrati e come urto improvviso, non voluto e perciò di sorpresa. Dei due tipi il secondo doveva ritenersi eccezionale, data la relativa breve distanza iniziale tra gli schieramenti contrapposti e la entità delle masse in azione. Tuttavia la battaglia d'incontro imprevista non poteva escludersi per qualche aliquota, almeno, della massa operante in ispeciali condizioni di terreno o nel caso di deficiente condotta della manovra. Era, infatti, assai difficile che si avverasse il caso che due linee contrapposte in movimento, improvvisamente incontrandosi sulle teste, venissero all'urto, senza che tale eventualità fosse prevista dai comandanti e che questi fossero, perciò, costretti ad imbastire sotto l'assillo della necessità una manovra improvvisata, nella quale avrebbe trovato modo di esplicarsi più che la volontà suprema direttrice, la iniziativa delle volontà subordinate. Comunque, in simile caso, la vittoria sarebbe arriso a quello dei due Comandi che avesse saputo e potuto più rapidamente: dominare lo squilibrio morale determinatosi in seguito alla sorpresa, ridurre al minimo il rischio conseguente, organizzare nel disordine iniziale della imprevista presa di contatto una manovra d'insieme, nella quale ogni elemento della massa fosse riuscito ad agire con il minimo sforzo d'improvvisazione.

È ovvio che, nel caso speciale, sarebbe mancata la successione logica delle fasi, propria alla battaglia voluta o preparata, ovvero alcune di esse si sarebbero compenetrate; la decisione, poi, avrebbe potuto ottenersi indifferentemente sul fronte d'incontro o alle ali, a seconda dell'organizzazione data al movimento delle masse prima dell'urto. Era, però, prevedibile che ogni sforzo sarebbe stato tentato per risolvere l'azione con una manovra d'ala a limitato raggio, da ottenersi mediante il procedimento più rapido e più facile in simili casi: quello, cioè, del prolungamento successivo della propria ala.

Indipendentemente da siffatta battaglia d'eccezione, il

tipo normale della battaglia d'incontro era considerato quello derivante dalla identica volontà dei due avversari di agire offensivamente, nella quale l'urto non è accompagnato dal fattore sorpresa.

In essa, la *velocità*, avrebbe assunto un valore predominante e, velocità si sarebbe avuta, se l'organizzazione del movimento avesse contenuto in sè la possibilità di agire rapidamente: forze riunite in ordine idoneo al celere passaggio dalla colonna allo schieramento, alto spirito aggressivo nei Capi e nelle truppe, prontezza di intuizione e di decisione nella suprema volontà direttrice.

Nella battaglia d'incontro le varie fasi: presa di contatto, azione di logoramento, atto risolutivo, avrebbero avuto durata minore che nella battaglia preparata; una riduzione di tempi, insomma, che non avrebbe alterato, però, la successione logica degli atti costitutivi dell'urto.

Si è detto come la decisione nei due tipi di battaglia si ricercasse normalmente e prevalentemente su una o su ambedue le ali: o mediante conversione della parte eccedente del proprio fronte rispetto al fronte avversario, ovvero — caso frequente nel primo tipo — mediante un movimento aggirante di una aliquota della massa in precedenza distaccata dalla massa stessa e direttamente lanciata sul fianco o sulle retrovie del nemico con movimento indipendente *a priori* organizzato.

Ciò importava la necessità di procedere ad una dosatura di forze sul fronte di schieramento non omogenea: le grandi unità schierate in modo da costituire raggruppamenti di forze disuguali su fronti disuguali, ad intervalli variabili, si sarebbero impegnate o contemporaneamente lungo tutta la estensione del fronte o successivamente, dando luogo ad una serie di sotto-battaglie, collegate fra loro dall'idea direttrice generale, alcune offensive altre difensive; ovvero, nel caso di schiacciante superiorità di forze, tutte offensive (1). Era opi-

(1) Nella prima grande battaglia sulla frontiera, prevista da tutti, i raggruppamenti suddetti sarebbero stati separati dalle grandi piazzeforti di confine ed a queste appoggiate, ovvero divise da zone di terreno poco o affatto atte all'impiego di grandi masse.

nione generale, che lo sviluppo della grandiosa lotta avrebbe richiesto parecchi giorni prima che il Comando supremo avesse potuto intravedere quale degli urti parziali offrisse la possibilità di decidere la lotta e, conseguentemente, che la vittoria avrebbe appartenuto a chi dei due comandanti fosse riuscito, dopo aver riportato un rapido successo favorevole in una di coteste parziali battaglie, ad intervenire tempestivamente prima, cioè, della decisione: nelle altre mediante un nuovo raggruppamento delle forze, senza con ciò compromettere la stabilità dell'intero fronte.

Come si sarebbero svolti i vari atti costitutivi della battaglia? La dottrina aveva formulato delle ipotesi ed aveva suggerito alle varie regolamentazioni dei procedimenti.

Il primo atto — preliminare — ora noto sotto l'espressione di « presa di contatto » più o meno precisato e ben definito nei vari regolamenti. Premesso che l'esplorazione ravvicinata affidata alla cavalleria, non avrebbe potuto far conoscere se non il contorno apparente del fronte di movimento nemico o dello schieramento se si trattava di offensiva contro posizione sistemata a difesa, era ritenuto indispensabile il combattimento delle avanguardie per la ricerca della notizia integrale dell'entità della disposizione delle forze contrapposte. L'andamento dell'azione dell'avanguardia — di massima aggressiva — avrebbe servito a rischiarare la situazione e dare al comandante del grosso gli elementi sufficienti per prendere una decisione sullo schieramento dell'intera unità e sulle direzioni di attacco.

Poichè il movimento di una grande unità in prossimità del nemico si sarebbe dovuta compiere normalmente su più colonne affiancate provviste ciascuna di propria avanguardia, dall'andamento dell'azione delle varie avanguardie il comandante superiore avrebbe intuito la situazione generale ed agito in conseguenza, poichè certamente, tranne casi eccezionali, non tutte le avanguardie sarebbero riuscite ad aver ragione delle resistenze avversarie: alcune avrebbero persistito nell'attacco; altre sarebbero state costrette ad arrestarsi; altre, infine, a retrocedere.

È evidente che tale fase preparatoria avrebbe richiesto un tempo non breve, specialmente se si fosse trattato dell'urto

di intere armate: si calcolava che lo sviluppo della presa di contatto richiedesse almeno una intera giornata.

Certamente, alla fine di tale fase, si sarebbe avuta la precisa indicazione sulla esistenza o meno di una posizione preparata: nel secondo caso, il passaggio alla fase di logoramento sarebbe avvenuto insensibilmente per effetto del progressivo intervento degli elementi del grosso a sostegno dell'avanguardia, che, nel caso di battaglia d'incontro avrebbe informata la propria azione al più spiccato spirito aggressivo per assicurare al grosso le condizioni più favorevoli al successivo sviluppo della lotta.

Questa: o che si prevedeva dovesse svolgersi frontalmente ovvero con combinazione di sforzi sul fronte per le ali, presupponeva una seconda fase, alla quale si assegnava quale obiettivo il logoramento delle forze contrapposte, fase che avrebbe permesso di determinare i punti di minore resistenza nello schieramento avversario, contro i quali si sarebbe dovuto imbastire eventualmente e, cioè, nel caso di attacco frontale, la fase risolutiva: la decisione. In generale la fase di logoramento si prefiggeva l'obiettivo principale di imporre il fronte di combattimento all'avversario e di obbligare quest'ultimo a proiettarvi le sue riserve per rendere possibile l'aggiramento d'ala o l'avviluppamento.

Non era escluso che sul fronte nemico si potesse determinare una soluzione di continuità per effetto di insufficiente resistenza o di travolgente attacco locale; ma era altresì considerato come assai difficile prevedere tale caso e sovratutto sfruttarlo, non avendosi a portata di mano le masse di manovra sufficienti ad estendere ed a completare l'occasionale buon successo locale ottenuto all'inizio della lotta. In genere lo sfruttamento della fase di logoramento negli schieramenti falangitici-sottili può soltanto avvenire nelle direzioni e nei punti preventivamente designati.

L'ultima fase della battaglia — decisiva — consisteva nell'intensificazione dell'azione frontale di logoramento e nello sviluppo e compimento dell'azione contro il fianco nemico, azione questa che si prevedeva potersi effettuare normalmente con il procedimento noto del prolungamento di ala.

Nel caso, però, di manovra frontale, questa fase era rap-

presentata dalla penetrazione da parte della massa di manovra nella breccia aperta sul fronte avversario e nel conseguente dislogamento del fronte medesimo, nonchè nel rovesciamento dei due tronconi in direzioni divergenti.

L'esercito italiano possedeva le norme più razionali e più complete tra tutti gli eserciti europei per sviluppare e condurre l'attacco frontale, norme emanate nel 1914 dal Capo di Stato maggiore dell'esercito generale CADORNA. Data l'importanza di esse, è necessario esaminarle con una certa ampiezza.

Premesso che « l'azione frontale inquadrata è l'azione normale in guerra », affermazione giustissima, quando si tenga conto della differenza sostanziale che esiste tra azione offensiva ed attacco (1), le Norme ampiamente trattavano della cooperazione tra i vari elementi di lotta, prescrivendo:

*a*) « che spettava all'artiglieria destinata ad appoggiare in tutte le sue fasi la fanteria, di collegare la propria azione

---

(1) L'azione offensiva è la manifestazione concreta dell'idea direttrice del comandante e si esplica mediante l'urto vigorosamente condotto e basato sulla priorità del movimento rispetto all'azione avversaria, allo scopo di sorprendere il nemico e costringerlo a subirlo in una direzione da esso non prevista e, conseguentemente, in condizioni d'inferiorità morale e materiale.

L'attacco è il mezzo del quale si serve il comandante e la massa per svolgere e compiere l'azione offensiva, la quale, conseguentemente può essere costituita di uno o più attacchi effettuati da diverse frazioni nelle quali si divide la massa, in una o più direzioni.

Ne deriva che la prima è una combinazione di sforzi; il secondo un procedimento per compiere ciascuno di tali sforzi.

L'azione è semplice, se gli sforzi si sovrappongono nella stessa direzione di urto — manovra frontale —; complessa se si coordinano in più direzioni — manovra combinata di fronte e sul fianco o su ambedue i fianchi avversari. — E soltanto nel primo caso che l'azione offensiva si identifica con l'attacco, mentre nel secondo caso, essa è la risultante della somma di più attacchi. Quando si tenga conto che il concetto di massa s'identifica sempre con quello di superficie e che la massa si articola sulla superficie di manovra per effetto dello scaglionamento in profondità, si comprende facilmente come l'applicazione dei singoli sforzi sopra i vari punti nei limiti della superficie occupata dalla massa avversaria, si riduca all'urto diretto contro un tratto di fronte costituito della frazione di massa tempestivamente accorsa là, dove lo sforzo si pronuncia.

Ed allora, l'urto diretto contro un tratto di fronte, non è l'attacco

a quella della fanteria e quest'ultima attendesse, allorchè non fosse più in condizione di agire da sola che l'artiglieria si mettesse in grado di appoggiarla;

*b*) che al costante reciproco appoggio dovessero mirare i battaglioni di prima linea, ciascuno avanzandosi quando e sino a che fosse possibile ed agevolando con il proprio fuoco l'avanzata dei battaglioni vicini;

*c*) che fosse assicurato, specialmente nell'ultima fase dell'attacco (600 m.), il potente aiuto delle mitragliatrici alla fanteria in movimento.

*d*) che nel senso della profondità venisse, in qualsiasi momento della lotta, assicurata l'« unità di azione », intendendo con tale locuzione: la successione armonica di ben meditati atti, convergenti tutti allo scopo da conseguire, ciascuno appropriato al momento nel quale viene compiuto e richiesto dalle condizioni del momento stesso; (1)

*e*) che le riserve dovessero possedere, nel momento della loro entrata in azione, tanta energia da potere oltrepassare la linea di fuoco e contribuire potentemente a trascinarle, con il loro irresistibile slancio, all'assalto;

*f*) che in ogni caso l'attacco procedesse con grande energia e spirito aggressivo, per provocare la demoralizzazione dell'avversario; senza, adunque, arresti, senza titu-

---

frontale? L'azione offensiva non è la somma di più attacchi frontali in direzione più o meno angolare dell'uno rispetto all'altro?

È evidente, per conseguenza, come l'attacco frontale, sia l'unico procedimento che, in realtà, si svolgerà nel combattimento.

Ciò premesso, tutte le critiche che sono state mosse all'« attacco frontale » sono infondate e derivano in parte da inesatta valutazione del significato delle espressioni.

(1) Ogni atto — spiegamento, evoluzione di forme, costituzione della linea di fuoco, proiezione su di questa dei rincalzi, avanzata a sbalzi, intervento della riserva, assalto, ecc. — deve corrispondere ad una determinata necessità di lotta nel momento in cui si manifesta: non intempestività, adunque, nè preconcetto schematico. Ne deriva che occorre reagire contro la tendenza — che in sostanza non è altro se non la peggiore violazione del principio dell'economia delle forze — di proiettare anzi tempo sulla linea di fuoco rincalzi e scaglioni retrostanti e di tenere le riserve troppo vicino alla predetta linea o troppo lontane affinchè possano sempre tempestivamente essere razionalmente impiegate.

banze e ciò era necessario, quando si rifletta che la risoluzione della lotta si debba soltanto ottenere con l'urto frontale, il quale, in questo caso non è concorrente o preparatorio all'azione combinata su più direzioni, ma fine a se stesso.

La prima parte delle Norme aveva la seguente conclusione:

« Un attacco frontale, se abilmente diretto e governato dall'intelligente applicazione delle norme enunciate, ha probabilità di essere condotto con felice esito, non minori che per lo passato.

« È indispensabile mantenere viva la fede nella sua riuscita e nella efficacia della baionetta per infonderla nei gregari e trascinarli impavidi nella zona tempestata dai proiettili nemici, per conquistarvi il lauro della vittoria ».

Nella seconda parte le « Norme » trattavano dei procedimenti più idonei per lo sviluppo dell'attacco.

## Mezzi meccanici di lotta.

Le condizioni nelle quali si apriva la lotta mondiale nei riguardi dei mezzi meccanici, erano in armonia con quelle generali e tecniche già esposte e con la concezione della « grande guerra » mirante alla rapida condotta delle operazioni culminante nella battaglia decisiva.

L'utilizzazione di tutti i mezzi ausiliari che la tecnica moderna mette a disposizione dell'arte bellica, risponde alla natura nazionale degli eserciti contemporanei: ma a tale riguardo occorre esplicitamente fare un'affermazione pregiudiziale della massima importanza.

Se in una Nazione si formasse la convinzione che basta affidarsi alla potenza dei mezzi meccanici di lotta, di qualunque genere e di qualsiasi capacità distruggitrice essi siano, per essere sicura della vittoria quella nazione preparerebbe il proprio suicidio!

Essi sono sempre stati e saranno sempre mezzi ausiliari della lotta armata, ma questa non potrà decidersi favorevolmente se anzitutto e sovratutto mancasse la forza morale nel comandante e nelle truppe, se l'anima dell'intera nazione non

fosse temprata spiritualmente: è l'uomo e sempre l'uomo, che ha fatta e farà la guerra (1).

L'impiego dei mezzi meccanici era previsto prima della guerra mondiale e preparato in tempo di pace in misura ristretta e, per alcuni rami soltanto dell'attività bellica. L'uso del traino automobile era previsto per i trasporti di speciali materiali, ma non di truppe e di artiglierie tranne per piccole unità a sostegno delle divisioni di cavalleria: a trasporti di truppe per necessità di manovra avrebbero provveduto le ferrovie. Più abbondanti dotazioni si avevano, invece, di materiali telegrafici e telefonici e specialmente di questi ultimi, essendo divenuto il telefono un mezzo indispensabile per lo scambio rapido e diretto del pensiero tra i Comandi (2).

Per le comunicazioni a distanza gli alti Comandi potevano disporre di stazioni radiotelegrafiche e le truppe — specialmente da montagna — anche di apparati ottici, ma in misura molto limitata. In questo campo occorre annoverare la vettura automobile e l'aeroplano. Quest'ultimo era considerato, nel 1914, mezzo prevalente di ricognizione e di collegamento non essendo atto al combattimento e non essendo, perciò, neanche provvisto di armi (3).

---

(1) Oggi più che per lo passato hanno valore assiomatico le affermazioni dei grandi capitani che la guerra è un conflitto di forze morali. Oltre alle particolari massime già ricordate nei precedenti volumi, si ricordino le seguenti: « alla lunga, la fortuna rimane al più abile » — MOLTKE —; « Noi abbiamo cominciato ad apprezzare nella guerra l'arte più che le virtù militari e da tale errore ha avuto inizio in tutte le epoche il tramonto dei popoli » SCHARNHORST; « soltanto il più forte spiritualmente può riuscire ad unire il caso alla fortuna » GOETHE. — Confr. anche nostra Introduzione al I volume.

(2) Il telefono, però, presenta il pericolo di un'azione prematura ed invadente della volontà superiore e di una non sempre favorevole influenza degli Stati maggiori sulle decisioni dei comandanti responsabili.

(3) Il bombardamento dagli aeroplani era ancora allo stato iniziale: soltanto alcuni tipi di apparecchi potevano lanciare qualche bomba, ma nel caso più favorevole si poteva disporre di 4 bombe del peso di 10 chilogrammi ciascuna. La quota massima di volo era di 800-1200 m. e la velocità 70-80 chilometri.

Dati sull'apparecchio Farman 1913 a 2 posti: velocità oraria 80-95 Km.; portata kg. 2-300; tempo per raggiungere 1000 m. 20'-40'; durata di volo

Gli eserciti disponevano per l'osservazione del terreno ed in ispecial modo del tiro di artiglieria anche di palloni frenati, ma la dotazione di essi era limitata ai Comandi di armata ed alle fortezze; mentre per eventuali bombardamenti notturni di ampi bersagli ed eccezionalmente per riconoscere dislocazioni di masse era previsto l'impiego — assai limitato invero — del dirigibile (1).

La previsione che l'azione notturna dovesse considerarsi eccezionale e per limitate aliquote della massa operante, pur prevedendo l'impiego di apparati fotoelettrici, ne limitava la dotazione ai maggiori Comandi: altrettanto dicasi dei mezzi di fotografia a distanza; la fotografia degli aeroplani era ancora allo stato primordiale.

La Conferenza dell'Aja nel 1899 aveva, contro il parere dei delegati americano e britannico, vietato l'uso in guerra dei gas velenosi o soffocanti, mezzo barbaro di massacro in massa dei combattenti; conseguentemente tutti gli eserciti avevano nella loro preparazione bellica scartato l'ausilio della chimica nella guerra (2).

Nella guerra di fortezza era previsto e, conseguentemente ne erano stati preparati i mezzi, l'impiego di mine e di lanciamine — quest'ultime per integrare il tiro curvo delle artiglierie, inadatto alle distanze brevi — ma tale mezzo di offesa era completamente escluso dalla guerra campale. In quest'ultima, invece, si prevedeva un largo impiego di mitragliatrici

---

massima: 2-3 ore; pilota ed osservatore uno dietro l'altro; buone condizioni di osservazione, spazio per partenza ed atterraggio 250×100 metri. Peso morto 300.

Dati sull'apparecchio Bleriot 1913 ad 1 posto ed a 2 posti. Velocità oraria 90-95. Portata chg. 200, quota 1000 m. 20', durata massima di volo ad 1 posto 5 ore, a 2 posti 2 ore e mezza; pilota ed osservatore affiancati, condizioni di osservazione cattive, peso morto 300 chg.; spazio per partenza ed atterraggio 400×100 m.

(1) I dirigibili in media navigavano a quote inferiori a 2500 m. con velocità massima di 90 chilometri all'ora in condizioni atmosferiche assai favorevoli.

(2) Il primo progetto di sfruttamento dei *gas di zolfo* in operazioni di guerra, si ebbe nel 1855 per opera dell'ammiraglio britannico lord Dunodald, inteso ad accelerare la caduta di Sebastopoli, ma non ebbe attuazione perchè sopravvenne la presa di Malakoff.

e d'artiglierie di medio calibro, ma quali mezzi complementari rispettivamente della fanteria e dell'artiglieria leggera da campagna (1).

Tutti gli eserciti, dopo la guerra russo-giapponese, avevano introdotto nell'armamento della fanteria e della cavalleria la mitragliatrice nella proporzione comune di 2 armi per battaglione e per reggimento o brigata di cavalleria. In Germania ed in Russia si era preferito riunire le sezioni in compagnie e, quasi ovunque, il trasporto di tali armi era fatto a someggio, meno in Germania ove esse erano carreggiate, ciò che consentiva una maggiore dotazione di cartucce a seguito immediato delle mitragliatrici; l'Austria, infine, aveva adottato anche il sistema di trasporto su bicicletta dotando d'una sezione con 4 mitragliatrici la compagnia ciclisti di 4 battaglioni cacciatori. In quanto all'impiego il concetto predominante era quello di ritenere quest'arme atta allo sfruttamento di brevi momenti passeggeri e specialmente quale mezzo di fiancheggiamento nella difensiva o in operazioni speciali, quali: difesa di strette, di ponti, ecc. — In conclusione la mitragliatrice era un'arme di « appoggio » della fucileria (2).

Nel campo dell'artiglieria campale, in tutti gli eserciti aveva assoluta prevalenza la bocca da fuoco a tiro teso; soltanto la Germania e la Gran Bretagna avevano adottate artiglierie campali a tiro curvo, per cui ne derivava la certezza che il tiro dell'artiglieria non costituisse un serio ostacolo al movimento della fanteria, addestrata a sfruttare razionalmente le coperture del terreno, tanto che in Germania addi-

---

(1) Confr. Vol. III.

(2) La dotazione di mitragliatrici della divisione di fanteria del 1914 era, negli eserciti francese, tedesco, austriaco, britannico di 24 armi, nell'esercito russo di 92 armi, nell'italiano di 8. Le divisioni di cavalleria avevano dotazioni diverse: Francia 1 sezione di 2 armi per brigata; Germania 1 reparto di 6 armi divisionale; Austria 1 reparto di 2 sez. di 2 armi per 19 reggimenti di cavalleria; Gran Bretagna 2 armi per reggimento su 3 squadroni; Italia 2 armi per reggimento, Russia 1 distaccamento di 8 armi divisionale. I batt. cacciatori austriaci e francesi avevano 2 armi, tedeschi 1 comp. su 6 armi.

rittura si ammoniva la fanteria a non attendere la superiorità del proprio fuoco per avanzarsi sino alle minime distanze (1).

Sebbene durante la guerra russo-giapponese i fanti del Sol levante facessero metodico e largo uso di vanghetta nell'attacco, per cui quasi sempre la prima posizione di fuoco raggiunta era rappresentata da una linea di trincee, i Tedeschi nelle grandi manovre degli anni che precedettero lo scoppio della guerra mondiale si servissero largamente del predetto strumento e tutte le fanterie ne fossero dotate, in realtà prevaleva in tutti gli eserciti l'avversione di scavare terra in combattimento. Ciò perchè si riteneva che la perdita di tempo derivante dalla costruzione delle trincee tornasse più a vantaggio del difensore che dell'attaccante: sia per le difficoltà che avrebbe presentato il distacco di una linea di tiratori da un riparo sotto il fuoco nemico, sia per la forzata diminuzione d'intensità di fuoco che sarebbe derivata all'attaccante distraendo una parte dei tiratori per l'impiego dello strumento portatile, perdita d'intensità che non si sarebbe potuta compensare aumentando la celerità di tiro.

---

(1) La preparazione dell'artiglieria rispetto alla fanteria era: in Francia di 5 pezzi, in Germania di 6, in Austria di 3, 4, in Russia di 3, 6, in Italia di 1.7 ogni mille fucili. Tutte queste artiglierie erano cannoni a tiro teso, tranne una piccolissima aliquota di obici campali pesanti e leggeri esistente negli eserciti austriaco, russo e germanico.

CAPITOLO TERZO

# GLI ELEMENTI DI FORZA CONTRAPPOSTI

## ESERCITI DI PACE E DI GUERRA.

All'apertura delle ostilità — 1 agosto 1914 — i due gruppi dei belligeranti si presentavano alla lotta con una preparazione militare più o meno perfetta e completa. La comparazione dei fattori di forza naturali e tecnici propri a ciascuna Potenza, permette di avere un'idea generale e sufficientemente esatta del grado di preparazione e di efficienza bellica dei gruppi stessi e conseguentemente di determinare il rapporto tra le forze agenti.

L'Intesa costituiva un blocco di 249 milioni circa di anime, delle quali 70 milioni di maschi atti alle armi (1); gli imperi centrali contrapponevano 120 milioni di anime, delle quali 50 milioni di maschi atti alle armi (2).

L'Intesa, compreso il Belgio, manteneva sotto le armi in tempo di pace 1.820.000 uomini con 8162 cannoni ed il gruppo avversario 1263000 uomini con 6860 cannoni (3), spendendo

(1) Belgio 7.639.000, Francia 39.674.000, Regno Unito d'Inghilterra e Irlanda 46.184.000, Russia europea 166.997.000, Serbia 3.060.000, Montenegro 230.000. Il numero dei maschi atti alle armi della Russia europea, mancando i dati precisi, si è calcolato in 40 milioni.

(2) Germania 67.390.000 ed Austria-Ungheria 52.580.000.

(3) Francia 736.000 uomini; Gran Bretagna 140.000 uomini; Russia 1.350.000 uomini; Belgio 33.000 uomini; Serbia 60.000 uomini. Occorre ag-

la prima 3 miliardi 800 milioni e la seconda 2 miliardi e 100 milioni (1).

Le forze terrestri per ciascuna Potenza erano raggruppate in tempo di pace come appresso:

FRANCIA.

## Esercito di pace.

L'esercito in tempo di pace comprendeva:

*a*) 21 regioni di corpo d'armata delle quali una (19ª) in Algeria; ogni regione era ripartita in due divisioni, meno la 6ª e la 7ª che ne avevano tre. Inoltre vi era un corpo d'armata coloniale a 3 divisioni;

*b*) 45 regioni e comandi di divisione di fanteria (in Tunisia vi era una divisione di occupazione);

*c*) 10 Comandi di divisione di cavalleria;

*d*) 27 Comandi di gruppi di piazze forti, dei quali 4 fuori Francia.

*Fanteria.* — 173 reggimenti, 31 battaglioni cacciatori a piedi, 13 battaglioni di *chasseurs alpins*; 10 gruppi ciclisti su 3 plotoni, assegnati alle div. cav.; 4 reggimenti zuavi, 12 reggimenti tiragliatori indigeni, reggimenti stranieri in numero vario; 5 battaglioni di fanteria leggera d'Africa; 3 compagnie sahariane; 1 reggimento zappatori pompieri di Parigi.

Le truppe dell'interno avevano le compagnie di 140 uomini; quelle destinate alla copertura, di 180 uomini (47 reg-

---

giungere gli equipaggi delle flotte: Francia 53.000, con 339 navi stazzanti 650.000 tonnellate; Regno Unito (compresa l'Australia ed il Canadà) 144.000 uomini, e 578 navi stazzanti 2.174.000 t.; la Russia 60.000 uomini, 167 navi con 263.000 tonnellate di stazza; Germania: 870.000 uomini per l'esercito e 65.000 per la flotta con 327 navi stazzanti tonnellate 963.000; Austria-Ungheria 450.000 uomini per l'esercito e 20.000 uomini per la flotta con 115 navi, stazzanti 217.000 tonnellate.

(1) Il bilancio delle forze terrestri di ciascuna Potenza in lire-oro era: per la Francia 1.262.000.000, per la Russia 1.500.000.000; per il Regno Unito 888.000.000, Belgio 87.890.000, Serbia 30 milioni. La Germania spendeva 1.469.209.000, l'Austria 618.889.000. Le spese per la marina erano: Francia 461 milioni, Russia 425 milioni, Gran Bretagna 1 miliardo 310 milioni; Germania 619 milioni, Austria-Ungheria 151 milioni.

gimenti); per le compagnie cacciatori la forza era di 200 uomini. La fanteria era armata: del fucile cal. 8 mm., a ripetizione, sistema Lebel modificato, con gittata utile sino a 2.400 m.; della mitragliatrice S.te Etienne, in ragione di 2 o 3 sezioni per reggimento.

L'istruzione della fanteria, per l'ampia iniziativa di metodo consentita dal regolamento del 1904, non aveva carattere di omogeneità in tutti i Corpi e questi erano divenuti veri e propri campi di esperienze, in ciascuno dei quali il comandante svolgeva un proprio programma d'istruzione. Ne derivava una differenza qualitativa tra i Corpi rilevante: i più istruiti erano quelli dislocati sulla frontiera tedesca (1).

Il regolamento provvisorio per le manovre della fanteria s'ispirava al più spiccato spirito offensivo. Sul valore della fanteria il PERCIN aveva scritto nel suo libro « *Le combat* »: « Notre infanterie est la première du monde. Elle tire sa principale force de la confiance qui règne entre le soldat et l'officier ». Lo stesso regolamento, parlando della missione dell'ufficiale così si esprimeva: « C'est grâce a cette confiance, que le *suivez-moi* du chef ne sera jamais un vain mot, et que, là où il ira, il trouvera toujours derrière lui le soldat français ».

Tutti i regolamenti avevano un'intonazione *ultra-liberale*: la disciplina si basava essenzialmente sul concetto della volontaria subordinazione. Ma qualche mese prima dello scoppio della guerra si cominciò a dubitare del valore pratico di siffatto concetto e lo si modificò alquanto col regolamento del 20 aprile 1914 che ebbe un'intonazione assai conservatrice, poichè l'azione del soldato fu in esso riportata nei limiti della rigida obbedienza.

La fanteria francese era giudicata buona dallo Stato maggiore tedesco. Il soldato francese è vivace, intelligente, resistente alle fatiche, facile ad entusiasmarsi e capace di grande

---

(1) Nel complesso l'istruzione della fanteria non era perfettamente curata; il THOMASSON afferma che alcune parti dell'istruzione, specie quelle che non era possibile controllare alle manovre autunnali, erano completamente trascurate.

rendimento; gli ufficiali, all'altezza del loro compito in pace ed in guerra.

*Cavalleria.* — La cavalleria comprendeva 91 reggimenti, dei quali: 81 in Francia e 10 in Algeria e Tunisia.

La cavalleria era armata di carabina e di sciabola. I reggimenti dragoni, due brigate ussari ed i cacciatori avevano la lancia; ad ogni brigata di cavalleria era assegnata una sezione di 2 mitragliatrici trainata.

La cavalleria francese era bene addestrata ed istruita secondo i concetti allora comunemente imperanti in tutti gli eserciti (1).

*Artiglieria.* — L'artiglieria si divideva in: *artiglieria da campagna*, comprendente 62 reggimenti, riuniti in brigate di tre reggimenti, ed ogni reggimento su 3 o 4 gruppi di 3 batterie; alcuni reggimenti comprendevano anche batterie da 155 C. T. R.; *artiglieria pesante campale* (4 reggimenti con un totale di 24 batterie da 155 R. e 34 da 155 R. T.); *artiglieria da montagna* (2 reggimenti comprendenti 22 batterie); *artiglieria a cavallo* (10 gruppi su 3 batterie); *artiglieria a piedi (da fortezza)* (11 reggimenti comprendenti 30 batterie da costa e 50 da fortezza) (2).

---

(1) Lo Stato maggiore tedesco nutriva altissima stima della cavalleria francese.

(2) Le *batterie montate da campagna* erano armate del cannone da 75 mod. 1897, a tiro rapido, con affusto a deformazione; gittata massima m. 8.500 a percussione e m. 5.500 a sharpnel; il pezzo era un'arme eccellente, ma non molto mobile e con limitato campo di tiro orizzontale. Le *batterie pesanti campali* avevano ancora il cannone da 155 C. T. R. tipo Rimailho, a tiro rapido con gittata massima di m. 6.300; le *batterie da montagna* erano armate del cannone da 65 mod. 1906 da montagna, a tiro rapido, a rinculo differenziale con gittata massima di m. 5.500; le *batterie a cavallo* del cannone 75 P. D. per batteria a cavallo, simile al materiale delle batterie montate con l'arme raccorciata.

Data la mancanza di un obice campale, poco prima dello scoppio della guerra venne applicato al 75 un apparecchio ideato dal capitano Malandrin (consistente nell'applicazione di una rosetta metallica all'ogiva del proietto), mediante il quale il tiro radente si trasformava in tiro curvo, raggiungendo al massimo un angolo di caduta di 15°.

Oltre i tipi di materiale già citati, la Francia possedeva il materiale da

L'artiglieria da campagna francese era superiore all'artiglieria similare germanica, ma essa si trovava in uno stato di assoluta inferiorità rispetto all'armamento dell'artiglieria tedesca per tutto il resto.

L'artiglieria francese era l'arma di elezione ed aveva raggiunto un alto grado di perfezione, pienamente riconosciuto dallo Stato maggiore tedesco, che cercò di adattare alla sua artiglieria l'istruzione e le norme d'impiego dell'artiglieria francese, le cui principali caratteristiche erano: impiego di posizioni al coperto, rinunzia all'impiego a massa e al duello d'artiglieria come fine a se stesso, stretto collegamento con la fanteria.

*Genio.* — Comprendeva 8 reggimenti, dei quali 1 ferrovieri ed 1 telegrafisti; in totale 26 battaglioni, con un numero di compagnie variabile da 3 a 7 ciascuno.

*Truppe d'aeronautica.* — Sette compagnie: 3 d'aerostieri e 4 d'aviazione.

*Truppe coloniali.* — Le truppe coloniali erano dislocate parte in Francia e parte nelle colonie: le prime erano riunite in un corpo d'armata (Parigi) di tre divisioni, le seconde erano raggruppate in quattro Comandi superiori: dell'Indo-Cina, dell'Africa Occidentale, dell'Africa Equatoriale.

Il corpo d'armata coloniale si completava all'atto della mobilitazione con elementi tratti dall'esercito metropolitano.

In tempo di guerra, oltre alle unità attive, era prevista la mobilitazione di 25 divisioni e di 20 brigate autonome di riserva. Prevaleva, però, l'idea di non impiegare tali unità come truppe combattenti in prima linea, ritenendosi che non fossero adatte a tale impiego per insufficienza d'istruzione e d'inquadramento ed anche per ragioni morali. Alla Camera il ministro della guerra MESSIMY affermò a tale proposito, che: « le unità composte esclusivamente di riservisti possono essere impegnate al fuoco soltanto dopo lungo allenamento e, gettarle nella fornace 8 o 10 giorni dopo la dichiarazione di guerra, era commettere un delitto contro la Patria ».

120 C., il cannone da 155 C. e L. a tiro rapido, ma di modello vecchio; il mortaio da 220 con gittata massima di 5.400 m. e quello da 270 con gittata massima di 7.000, di modello antiquato.

Le divisioni di riserva avrebbero dovuto riunirsi in gruppi di 2 o 3 ed essere destinate come presidio alle fortezze o ad incarichi di 2ª linea; le brigate autonome di riserva sarebbero state assegnate ai corpi d'armata, non quali unità combattenti, ma « per scortare convogli, custodire prigionieri, proteggere punti di comunicazioni, eseguire lavori, insomma, secondari », come prescriveva una circolare del generale JOFFRE del 1914.

In complesso si sarebbero avuti: 173 reggimenti fanteria di riserva, dei quali 57 a 3 battaglioni, 8 reggimenti zuavi di riserva ed un battaglione cacciatori di riserva per ogni battaglione attivo (1).

Altre formazioni di riserva erano previste per la cavalleria in modo da portare a 6 gli squadroni dei reggimenti attivi e batterie da campagna in quantità sufficiente per dare 10 batterie di riserva ad ogni corpo di armata, oltre a quelle destinate alle divisioni di riserva. I battaglioni del genio si sdoppiavano.

La Francia avrebbe dovuto avere in guerra un esercito territoriale costituito con le 14 classi più anziane, ma esso era nel 1914 ancora allo stato embrionale e non era destinato ad operare in campagna (2).

## Formazioni di guerra.

La Francia mobilitò ventidue corpi di armata attivi su due divisioni di fanteria, meno i Corpi VI e Coloniale che avevano 3 divisioni. Le truppe non indivisionate del corpo d'armata consistevano in: 1 reggimento di cavalleria su 4 squadroni; un reggimento di artiglieria da campagna su 4 gruppi di 3 batterie a 4 pezzi e 12 cassoni, un gruppo di obici campali da 120 e 155, su 4 batterie, una compagnia del genio

(1) Ogni corpo d'armata avrebbe ricevuto una brigata di riserva; il resto avrebbe costituito divisioni di riserva su 2 brigate di 3 reggimenti, da raggrupparsi eventualmente in gruppi.

(2) Effettivamente poi anche unità territoriali, brigate e divisioni vennero impiegati nelle operazioni all'ala sinistra dello schieramento, formando il distaccamento d'armata D'AMADE.

Si prevedeva la costituzione di altrettanti reggimenti territoriali quanti erano gli attivi, di 39 squadroni e di gruppi d'art. da fortezza.

ed una brigata di fanteria di riserva su 2 reggimenti a 2 battaglioni su 4 compagnie, senza mitragliatrici.

La divisione attiva di fanteria aveva una forza di 15000 uomini, 36 pezzi e 24 mitragliatrici e si inquadrava: in 2 brigate di 2 reggimenti a 3 battaglioni su 4 compagnie ed una sezione mitragliatrici di 2 armi; in 1 squadrone di cavalleria forte di 5 ufficiali e 145 gregari; in 3 gruppi di artiglieria da campagna su 3 batterie di 4 pezzi da 75 ed una compagnia zappatori del genio.

La divisione di cavalleria si mobilitò su 3 brigate di 2 reggimenti, 1 sez. mitragliatrici, ed un gruppo ciclisti — 320 uomini —; ciascun reggimento aveva la forza di 32 ufficiali, 651 cavalieri e 687 cavalli — una brigata di artiglieria a cavallo — di 2 batterie su 4 pezzi, un gruppo ciclisti — 4 ufficiali, 320 soldati — ed un distaccamento telegrafisti, con un tatole di 4500 cavalieri e 8 pezzi.

L'artiglieria pesante, assegnata alle armate, (calibro 120 e 155 mm.) era raggruppata in reggimenti di 4 o 5 gruppi su 4 pezzi e 8 cassoni.

## Ordine di battaglia.

L'ordine di battaglia dell'esercito francese al 1 agosto 1914 era il seguente:

Comandante supremo: generale JOFFRE.

Capo di S. M. generale: generale BELIN.

1ª *Armata*. Generale DUBAIL.

Corpi d'armata: VIII (15ª e 16ª div.). XIII (25ª e 26ª). XIV (27ª e 28ª). XXI (13ª e 43ª); il VII (14ª, 41ª, 63ª R.) sino al 9 agosto, che passa all'armata di Alsazia. Il 9 agosto riceve la 6ª div. di cav., — che il 28 è sostituita dall'8ª. — Il 4 sett. perde il XXI e l'11 il XIII; dall'11 agosto in poi fanno parte successivamente della 1ª armata le divisioni 71ª, 15ª, 58ª, 13ª, 44ª, 66ª, 71ª, 74ª, 73ª, 32ª, 71ª, 31ª, 65ª e 7ª div. di cav.

Dal 19 settembre in poi e sino al 27 la 1ª armata è costituita, oltre ad alcune delle predette divisioni, dal Gruppo dei Vosgi e dal XIV Corpo; poscia dai Corpi VIII, XVI 31ª e 32ª), Gruppo dei Vosgi e 2° gruppo divisioni di riserva (59ª e 68ª). Il 21 ottobre, infine, ha i corpi di armata VIII, XXXI e XXXIV, il 2° gruppo D. R. e la 2ª div. di cavalleria.

All'atto della mobilitazione l'armata disponeva di 6 squadriglie di aviazione, 2 gruppi da 120 e 2 gruppi da 155 C. T. R. Totale: 256000 uomini.

2ª *Armata*. Generale De Castelnau.

Corpi di armata: IX (17ª e 18ª div.). XV (29ª e 30ª). XVI (31ª e 32ª), XVIII (35ª e 36ª). XX (11ª e 39ª). 10ª div. di cavalleria; il 18 agosto perde il XVIII, il 20 il IX. Sino al 20 ottobre fa parte dell'armata il 2° gruppo div. di riserva. Il 6 settembre perde il XV, il 16 il XVI per acquistare dal giorno successivo i corpi XIV, XIII, IV (7ª e 8ª), e XI (21ª e 22ª). Il 14 ottobre è rinforzata dal X (19ª e 20ª Corpo e finalmente nel mese di novembre resta costituita dei Corpi IV, XI, XIII e XIV.

Alternativamente fanno parte della 2ª armata le div. di cav. 3ª, 2ª, 8ª, 4ª e 9ª. Alla mobilitazione essa aveva 4 squadriglie di aeroplani, più tardi 6.

Artiglieria d'armata: 1 gruppo da 120 L., 2 gruppi da 120 C. e 2 da 155 C.T.R.. Totale: 200000 uomini.

3ª *Armata*. Generale Ruffey sino al 30 agosto; poi Sarrail.

Corpi di armata: IV, V (9ª e 10ª). VI (1ª, 42ª e 40ª), 3° gruppo div. di riserva (54ª, 55ª e 56ª) 7° div. di cavalleria. Il 4 sett. riceve il XXI Corpo, ma perde il IV, che passa alla 6ª armata; il 21 perde il XXI ed acquista il XV.

Fanno parte dell'armata 4 squadriglie aeroplani; l'artiglieria d'armata è costituita di 3 gruppi da 120 L., uno da 120 C. ed 1 da 155. Totale 168000 uomini.

4ª *Armata*. Generale De Langle de Cary.

Corpi di armata: XII (23ª e 24ª div.). XVII (33ª e 34ª). I Coloniale (2ª e 1ª col.). II (3ª e 4ª col.). XI.

Il 19 agosto riceve il IX che perde il 5 settembre, per acquistare il XXI sino al 14 stesso mese.

In ottobre essa è costituita del II. XII. XVII. I Col. ed in dicembre è rinforzata con i Corpi I e IV.

Dell'armata fanno parte: prima la 9ª, poscia la 6ª div. di cavalleria.

Alla mobilitazione essa dispone di 2 squadriglie aeroplani che aumentano a 4 nell'ottobre.

Artiglieria di armata: 1 gruppo da 155 C.T.R.; alla fine di ottobre ha 25 pezzi da 120 L. e 34 da 155 C. Totale 193000 uomini.

5ª *Armata*. Generale LANREZAC sino al 4 settembre; poi FRACHET D'ESPEREY.

Corpi di armata: I (1ª e 2ª div.). II. III (5ª e 6ª). X. XI. 4ª div. di cav.; il 6 agosto perde il II, il 15 l'XI ma acquista il XVIII ed il 4° gruppo D. R. (69ª, 51ª e 53ª); il 9 settembre perde il X per 2 giorni soltanto e poi, il 25, definitivamente.

La 5ª armata il 12 ottobre è costituita dei Corpi I. III. XVIII. XXXII; in nov. perde il XXXII e nel dicembre il I. Squadriglie aeroplani: 5.

Artiglieria di armata: 4 batterie da 120 L., 6 da 120 C. e 7 da 155 C. - Totale 254000 uomini.

8ª *Armata*. Gen. D'URBAL. Costituita il 22 ottobre 1914 sotto il nome di Distaccamento d'armata del Belgio e composta del Corpo d'armata IX, 42ª div. di fant., 2° Corpo di cavalleria. Il 28 ottobre ebbe il XVI e il 29 il XXXII; il 6 novembre il XX.

9ª *Armata*. Generale FOCH. Costituita con il nome di Distaccamento d'armata Foch il 29 agosto e formata dei Corpi IX e XI (22ª e 52ª div.), 9ª div. di cav.

Al 3 sett. perdette la 22ª e 52ª div. ed acquistò la 18ª per 2 giorni soltanto; il 14 settembre fu rinforzata dal XXI Corpo ed il 18 dal XII. Si sciolse il 7 ottobre.

*Armée des Alpes*. Gen. D'AMADE, sciolta il 17 agosto. Divisioni 64ª, 65ª, 74ª, 75ª, 44ª e 91ª T.

*Armée d'Alsace*. Gen. PAU. Dall'11 al 28 agosto, costituita del VII Corpo e del 1° gruppo D. R. (5ª, 63ª e 66ª), 8ª div. di cav. 57ª, 44ª, 63ª, 66ª, 41ª div.

*Armée de Lorraine*. Gen PAUL DURAND sino al 21 agosto, poi MAUNOURY sino al 27, giorno in cui fu disciolta. Era costituita del 3° gruppo D. R. 54ª, 55ª, 56ª, 67ª, 72ª sino al 17 agosto, poi del 3° gruppo D. R. e 65ª, 55ª, 56ª e 7ª div. di cavalleria.

Successivamente, la Francia, costituì le seguenti grandi unità:

6ª *Armata*. Generale MAUNOURY, costituita il 26 agosto, prima con il VII e i gruppi D. R. 3° bis e 6°, poscia, il 7 sett., è rinforzata dal IV Corpo e l'11 dal XIII della 1ª armata. Alla battaglia dell'Aisne essa è costituita dei Corpi IV. VII. XIII. 5° (55ª e 56ª e 6° (61ª e 62ª) G. D. R. e 3ª div. di cav., mentre alla battaglia della Marna alternativamente ne di-

pendono la div. di cav. provvisoria CORNULIÈRE, il Corpo SORDET (poi BRIDOUX) e la 5ª div. di cav. — In ottobre la 6ª armata è formata dai Corpi VII e XVI e dai gruppi D. R. 5° e 6°; per pochi giorni anche l'XI (21-24 sett.).

Soltanto dal 14 sett. essa ebbe 4 squadriglie aeroplani.

Artiglieria di armata: 20 pezzi da 120 L. e 16 da 155, ma a partire dal 23 ottobre.

*Gruppi di divisioni di riserva.* — 1° Gruppo. 58ª, 66ª, 63ª.

2° Gruppo. 59ª, 68ª, poi anche la 70ª e quindi la 18ª; in settembre la 64ª e la 74ª.

3° Gruppo. 54ª, 55ª, 56ª; a fine agosto 54ª, 67ª, 72ª, 75ª 65ª

4° Gruppo 51ª, 53ª, 69ª; quest'ultima sino al 18 agosto.

3° bis, poi 5° gruppo. 55ª e 56ª div. di cav. provvisoria Lucinière; più tardi anche la 45ª.

6° gruppo. 61ª e 62ª; il 18 agosto 37ª, 62ª, 56ª.

Divisioni indipendenti: 38ª, 45ª, 57ª, 58ª, 60ª, 71ª, 73ª, 87ª T.,90ª T e 92ª T.

*Gruppo Div. territoriali.* Dal 17 agosto, Gen. D'AMADE: Div. Terr. 81ª, 82ª, 84ª, 88ª; il 25 agosto e sino al 28, le div. 61ª e 62ª.

*Corpi di cavalleria.* — I. CONNEAU — 30 sett. 1914 — Divisione 1ª, 3ª, 10ª

II. DE MITRY — idem — Div. 4ª, 5ª, 6ª,

Corpo di cav. SORDET — Divisioni 1ª, 3ª, 5ª.

Corpo di cav. CONNEAU — Div. 10ª, 6ª, 2ª sino al 19 agosto, poi 10ª, 8ª e 4ª; il 25 sett. soltanto la 10ª div. di cav.

Corpo di cav. ABONNEAU — dal 18 al 25 agosto — Div. di cav. 4ª e 9ª.

Corpo di cav. DE L'ESPÉE — dal 10 al 13 sett. Div. 6ª e 9ª.

Totale generale divisioni mobilitate: 46 attive, 25 di R. e 13 T.

## GRAN BRETAGNA.

### Esercito di pace.

Le peculiari condizioni geografiche non obbligavano la Gran Bretagna a mantenere e ad organizzare un esercito sul tipo continuentale. La flotta era ed è considerata, nel Regno Unito, come l'arma principale di offesa e di difesa dell'impero

e l'esercito, reclutato per ingaggio volontario, serviva alla sicurezza interna ed esterna delle colonie ed eventualmente alla difesa del territorio metropolitano.

Le forze armate del Regno Unito si dividevano in *Regular Army*, comprendente 67 reggimenti di fanteria di linea di 2 battaglioni raggruppati in brigate di 4 battaglioni ed in divisioni e 4 reggimenti della Guardia (1); in *Special Reserve* ed in *Territorial Army* con formazioni varie ed imprecisate.

La fanteria era armata di fucile Lee-Enfield, cal. 7,7, modello 1903, della mitragliatrice Maxim, cal. 7,7, con celerità di tiro di 450 colpi al minuto.

La cavalleria comprendeva 31 reggimenti a 3 squadroni ed una sezione mitragliatrici, riuniti in brigate; essa era armata di fucile Lee-Enfield e di sciabola; i dragoni ed i lancieri avevano la lancia.

L'istruzione poteva ritenersi analoga a quella fissata dai regolamenti italiani; era prescritto che la cavalleria non appiedasse che in caso di imperioso bisogno.

L'unità d'impiego era lo squadrone, comandato da un maggiore.

L'*artiglieria a cavallo e quella da campagna* comprendevano: 25 batt. a cavallo, di cui 11 in India e 1 in Egitto; 147 batterie da campagna (129 di cannoni e 18 di obici), di cui 45 in India, 3 nel Sud Africa e 12 di istruzione.

Ad ogni brigata di cavalleria era assegnata 1 batteria a cavallo; ad ogni divisione di fanteria (3 brigate), 3 batterie da campagna, 1 gruppo di 3 batterie di obici, una batteria di obici campali pesanti.

L'armamento consisteva: per le batterie a cavallo, nel cannone da mm. 76,2 a deformazione; per quelle da campagna, nel cannone da mm. 83,8 a deformazione, molto pe-

---

(1) Il reggimento era ente amministrativo; l'unità d'impiego e disciplinare era il battaglione, il quale aveva 4 compagnie, 1 sezione di 2 mitragliatrici. Il reggimento era anche ente di mobilitazione, poichè formava 1 o 2 battaglioni di riserva ed un certo numero di battaglioni della *Territorial Army*, nonchè contingenti della *Special Reserve*.

sante. In genere era impiegato il solo shrapnel, che costituiva esclusivamente le dotazioni delle batterie.

La Gran Bretagna aveva, inoltre: l'obice leggero da campagna da 4,5 pollici (114,3 mm.), a tiro rapido, lanciante lo shrapnel, la granata, e l'obice pesante campale da 152 mm.

Il *genio* era organizzato in compagnie zappatori campali da fortezza ed in compagnie ferrovieri.

Il *Corpo aeronautico* era autonomo e si divideva in militare e navale. Esso comprendeva: 1 squadra dirigibili e cervi volanti (3 dirigibili); 7 squadriglie di aeroplani( ogni squadriglia 18 aeroplani); un deposito. Esisteva una scuola centrale di aviazione a Salisbury.

L'esercito inglese, destinato ad operare in terraferma, non rappresentava che una piccola aliquota delle forze alleate, ma alla scarsa importanza numerica iniziale faceva riscontro una buona preparazione ed una ottima scelta degli elementi che la componevano.

Esercito piccolo a paragone dei giganti coi quali doveva combattere e contro i quali doveva misurarsi; però bene equipaggiato, ricco di mezzi e di materiali, rotto alla guerra, essendo costituito tutto di elementi che avevano preso parte a parecchie campagne coloniali: in Egitto, in India ed in Africa. Gli ufficiali erano assai pratici del servizio e provati nelle aspre difficoltà della guerra d'oltre mare; tale genere di guerra aveva, però, esercitato grande influenza sull'addestramento al combattimento.

Con il nuovo regolamento sul servizio in campagna (29 luglio 1912) si era cercato di rendere più omogeneo l'addestramento di tutto l'esercito, eliminando quella differenziazione dianzi esistente nei metodi d'istruzione adottati per le truppe coloniali e per quelle metropolitane; ma un metodo unico, rispondente a caratteristiche così diverse, non poteva risultare adatto alle esigenze di una guerra moderna tipo europeo. Detto regolamento s'informava a principii liberali: non conteneva prescrizioni di dettaglio o formule riguardanti il combattimento, ma consisteva in una semplice e chiara esposizione di procedimenti più comunemente impiegati; soltanto il capo responsabile era giudice della decisione da prendere.

## Formazioni di guerra.

Il Corpo di spedizione britannico — *Expeditionary force* — destinato ad operare in Francia, era organizzato su 3 corpi di armata ed una divisione di cavalleria.

Esso possedeva sei squadriglie di 12 aeroplani ciascuna. Il Corpo di armata britannico si componeva di 2 divisioni di fanteria su 3 brigate, 2 compagnie del genio e 1 di segnalatori. La brigata di fanteria aveva 4 battaglioni, mancando, come si è detto, nell'esercito britannico l'unità reggimento ed ogni battaglione si divideva in 4 compagnie ed una sezione di 2 mitragliatrici. Nella divisione vi erano, inoltre: 3 brigate di artiglieria da campagna, ciascuna di 3 batterie con parco munizioni, su 6 pezzi da 18; 1 brigata di obici leggeri campali ed 1 batteria pesante campale; 1 squadrone di cavalleria, 1 treno divisionale e 3 ambulanze da campo: in totale 18000 uomini, 5600 quadrupedi, 76 pezzi, 24 mitragliatrici.

La divisione di cavalleria comprendeva 4 brigate su 3 reggimenti a 3 squdroni e 2 mitragliatrici per reggimento, 2 brigate d'artiglieria a cavallo a 2 batterie su 6 pezzi da 13, 1 distaccamento genio e uno di segnalatori a cavallo: totale 9269 uomini e 9815 cavalli.

## Ordine di battaglia del Corpo di spedizione britannico.

Comandante in capo, maresciallo Sir. J. D. P. FRENCH.
Capo di Stato maggiore generale, Sir J. MURRAY.

*I Corpo di armata.* Gen. Sir D. HAIG.

1ª divisione di fanteria. Maggior generale LOMAX. — 1ª brigata Guardie; 2ª brigata di fanteria; 3ª brigata di fanteria; 2ª divisione di fanteria. Magg. generale C. C. MONRO. — 4ª brigata Guardie; 5ª brigata di fanteria; 6ª brigata di fanteria.

*II corpo di armata,* prima L Generale S. M. GRIERSON; poi (dal 21 agosto) Sir H. L. SMITH DORRIEN.

3ª divisione di fanteria. M. gen. HUBERT HAMILTON; 7ª brigata di fanteria; 8ª brigata di fanteria; 9ª brigata di fanteria;

5ª *divisione di fanteria*. M. gen. FERGUSSON. — 13ª brigata di fanteria; 14ª brigata di fanteria; 15ª brigata di fanteria.

*III corpo d'armata*. M. generale W. P. PULTENEY (1). — 4ª divisione di fanteria. M. G. SNOW. 10ª brigata di fanteria; 11ª brigata di fanteria; 12ª brigata di fanteria;;

6ª divisione di fanteria. M. generale KEIR. — 16ª brigata di fanteria; 17ª brigata di fanteria; 18ª brigata di fanteria; 19ª brigata di fanteria autonoma.

*Divisione di cavalleria*. Generale H. H. ALLENBY. — 1ª, 2ª, 3ª, 4ª brigate di cavalleria, rispettivamente comandate dai generali brigadieri BRIGGS, DE LISLE, GAUGH, BINGHAM;

5ª *brigata di cavalleria* indipendente. Gen. CHETWODE.

5 Squadriglie aeroplani: totale 63 apparecchi.

Alla metà di ottobre 1914 si costituirono: il IV Corpo — generale RAWLINSON — con la 7ª div. (3 brigate) e l'8ª divisione; nonchè la 3ª divisione di cavalleria — gen. POYNG — con le brigate 6ª e 7ª mentre la divisione ALLENBY si trasformava in Corpo di cavalleria su 2 divisioni (1ª e 2ª).

Contemporaneamente sbarcavano a Marsiglia: il Corpo di armata indiano — gen. WILLCOCKS — formato dalla Div. di Lahore — 3 brigate — e dalla divisione di Meerut anche essa su 3 brigate ed il Corpo di cavalleria indiano — generale REMINGTON — con le divisioni di cavalleria indiana 1ª e 2ª, ambedue su 3 brigate di cavalleria (2).

## BELGIO.

### Esercito di guerra.

Piccolo esercito di un piccolo paese neutrale, l'esercito belga non era uno strumento idoneo a sostener la lotta in campo aperto contro un nemico qual' era il colosso germanico. Se si aggiunge ancora che esso era, allo scoppio della guerra, in piena crisi di trasformazione (3), si comprende facilmente quanto tragica fosse la situazione del Belgio davanti alla sorpresa germanica.

(1) Il III Corpo si costituì il 31 agosto; la 6ª divisione sbarcò l'8 settembre; la 4ª il 22 agosto.

(2) Ogni divisione disponeva di 13 batterie.

(3) Legge 30 agosto 1913. Per essa, l'esercito mobilitato avrebbe dovuto raggiungere una forza di 350.000 uomini, dei quali 150.000 da impiegarsi

Quale fosse il valore dell'esercito belga del 1914 risulta dal seguente apprezzamento di due eminenti storici della guerra belga (1).

« De 15 classes de milice mobilisées 8 constituaient l'armée de campagne... Sur les 85000 fantassins de l'armée de campagne, 20000 appartenaient à la classe de 1913 et étaient des jeunes soldats de 9 à 10 mois de service; les 65000 autres (da fortezza) étaient des réservistes des classes de 1906 à 1912, des produits du régime de la loi de 1902 ou de la loi de 1909. La vérité oblige à dire que, si grands que fussent son entrain et sa bonne volonté, cette infanterie était peu instruite, peu disciplinée, peu solide. Encombrée de réservistes sans entraînement, elle était mauvaise marcheuse; insuffisamment outillée, elle n'était pas abituée à remuer la terre... Elle venait à peine de recevoir ses mitrailleuses; sauf quelques régiments premiers servis, elle ignorait tout de l'emploi tactique de ces engins et même du service des pièces.... et il n'existait que 120 mitrailleuses pour toute l'armée... (2). L'artillerie avait un excellent canon (3); mais des projectiles médiocres, de fusées défectueuses et pas un seul obusier ni lourd, in léger. L'artillerie lourde était inexistante... Le génie avait un corps d'officiers aussi brillants qu'introuvables et qui ne suffisaient aux multiples attributions de l'arme que par la diversité de leurs aptitudes et par un esprit d'initiative unanimement reconnu. La cavalerie était certainement ce que nous possédions de meilleur; ses deux ans de service,

---

in campo. La legge introduceva il servizio generale e personale e fissava un contingente annuo di 330.000 uomini (49 % degli iscritti di leva), il quale era astretto a ferme variabili da 15 a 24 mesi. Essa assicurava una forza bilanciata di circa 60.000 uomini. Nel 1914 la legge non era ancora in pieno vigore, per cui la mobilitazione si compì in base alla legge del 1909, che poteva dare appena 150.000 uomini per l'esercito campale e per le fortezze ed effettivamente la forza radunata non superò la forza di 117.000 sulla Gette.

(1) M. Tasnier e Overstraeten, *La Belgique e la guerre*. Vol. III, pag. 14, Bruxelles: Bertels edit., 1923.

(2) La fanteria era armata di fucile *Mauser*, calibro 7,65 e di mitragliatrice *Maxim*.

(3) L'artiglieria da campagna era armata del cannone *Krupp* da 75 mod. 905 a deformazione.

sa faible proportion de réservistes, son fort encadrement assuraient sa cohésion ; elle avait le goût passionné et la pratique approfondie du cheval... Il ne lui manquait que des mitrailleuses. L'aviation — une compagnie avec une dizaine d'appareils — se débattait dans le stade de l'enfance.

Une regrettable erreur d'organisation vint diminuer encore la solidité de l'armée en rompant à la dernière minute la cohésion, déjà faible, de l'infanterie : le dédoublement de nos 20 régiments d'infanterie en autant de brigades mixtes. Cette mesure, excellente trois au quatre ans plus tard, quand la loi de 1913 aurait commencé à développer ses effets, dispersa en un nombre double d'unités les officiers subalternes et les gradés inférieurs qui suffisaient à peine pour encadrer convenablement les régiments existants. Il en résulta que les compagnies, au lieu de compter 4 officiers, comme en France et en Allemagne, n' en avaient qu' un, rarement deux.... C'était un outil à manier avec circonspection ; qu'il s'agissait non pas d'aventurer à la légère, mais d'aguerrir et de tremper et de n'engager qu' à bon escient. Elle n'avait d'ailleurs aucune réserve d'alimentation, ni en officiers, ni en soldats : en dehors des forteresses, les 117000 hommes de l'armée de campagne étaient le capital unique, strictement limité, sur lequel reposait le salut du pays ; et se pertes seraient irréparables ».

Il Belgio in pace aveva i quadri di 6 divisioni di armata ; in guerra non modificò tale raggruppamento.

L'esercito di campagna, infatti, si mobilitò su 6 divisioni « di armata », delle quali la 3ª e la 4ª vennero assegnate quali truppe mobili alle piazzeforti di Liegi e di Namur.

Ciascuna divisione di fanteria aveva 3 o 4 brigate miste di 2 reggimenti a 3 battaglioni, 1 compagnia mitragliatrici su 6 armi, ed un gruppo di 3 batterie su 4 pezzi. Alla divisione era assegnato, inoltre, un reggimento di cavalleria su 4 squadroni ed un battaglione del genio.

Complessivamente la forza della divisione belga era, a seconda se di 3 o 4 brigate, di 15000 — 18000 uomini con 60 pezzi e 18 mitragliatrici (1).

---

(1) La divisione d'armata era, perciò, un piccolo corpo d'armata ; infatti ogni divisione disponeva di un Corpo per i trasporti. Si tenga pre-

Il Belgio mobilitò anche una divisione di cavalleria su 2 brigate di 2 reggimenti a 4 squadroni, 3 batterie a cavallo su 4 pezzi, un battaglione ciclisti di 3 compagnie, una compagnia pionieri ciclisti e distaccamento telegrafisti; con una forza totale di 4500 cavalieri, 3400 cavalli e 12 pezzi (1).

Alle truppe campali occorre aggiungere le truppe delle piazze forti di Anversa, Liegi, Huy e Namur (2).

## Ordine di battaglia.

Comandante supremo: S. M. il Re Alberto.

Capo di S. M.: Cavaliere Sellier de Maronvillers.

1ª div. d'arm. - Gen. Baix:

3° regg. lancieri; Brigate miste: 2ª, 3ª, 4ª; 1° regg. artiglieria.

2ª div. d'arm. - Gen. Dossin:

4° regg. cacc. a cavallo; Brigate miste: 5ª, 6ª, 7ª; 2° regg. artiglieria.

3ª div. d'arm. - Gen. Leman:

2° regg. lancieri; Brigate miste: 9ª, 11ª, 12ª, 14ª; 3° regg. artiglieria.

4ª div. d'arm. - Gen. Michel:

1° regg. lancieri; Brigate miste: 8ª, 10ª, 13ª, 15ª; 4° regg. artiglieria.

5ª div. d'ar. - Gen. Ruwet:

2° regg. cacc. a cavallo; Brigate miste: 1ª, 16ª, 17ª; 5° regg. artiglieria.

6ª div. d'arm. - Gen. Lantonnois:

1° regg. cacc. a cavallo; Brig. miste: 18ª, 19ª, 20ª; 5° regg. artiglieria.

Div. di cav. - Gen. de Witte:

1ª brigata (1° e 2° guide) — 2ª brigata (4° e 5° cacc.).; Gruppo btr. a cavallo.

---

sente, però, che data la penuria di forza mobilitabile la divisione belga, a malgrado della presenza di 2 reggimenti di fanteria in più delle divisioni alleate e delle divisioni tedesche, numericamente non valeva più di queste ultime.

(1) La cavalleria era armata di sciabola, carabina *Mauser* e pistola; 4 reggimenti avevano anche la lancia.

(2) Guarnigione di Anversa: 59.000; di Liegi: 20.800; di Namur: 21.000 uomini.

*Presidio di Namur*:

Reggimenti fanteria 8°, 10°, 13° da fortezza, battaglione cacciatori da fortezza; Gruppi di cannoni da 8, 7 e 5 provenienti da Liegi e battaglione genio — 20100 uomini; Guardia civica 1000 uomini.

*Presidio di Liegi*:

Reggimenti fanteria 9°, 11°, 12° e 14° da fortezza e 1 battaglione di artiglieria da fortezza — 20000 uomini. Guardia civica 1 battaglione — 500 uomini.

*Presidio di Anversa*:

Reggimenti fanteria da fortezza 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°; 1°, 2° e 3ª batt. cacciatori da fortezza, 1° e 2° batt. carabinieri da fortezza; 1 batt. granatieri da fortezza — totale 58000 uomini. Battaglioni di art. e genio da fortezza; Guardia civica 1000 uomini. Totale 118000 uomini.

## RUSSIA.

### Esercito di pace.

Nel 1914 la Russia era divisa in 12 circoscrizioni militari ed 1 cosacca con 37 corpi di armata, dei quali 30 nella Russia europea. Di questi, 5 erano raggruppati nella circoscrizione di Varsavia, 4 in quella di Wilna, 5 di Kiew, 2 di Odessa. Nelle circoscrizioni predette vi erano 12 divisioni di cavalleria sul piede di guerra con la rispettiva artiglieria a cavallo ed i reggimenti di fanteria erano rinforzati, con compagnie di 158 uomini (1).

In tempo di pace l'esercito permanente era costituito di:

(1) Gli altri 14 corpi d'armata erano raggruppati nelle circoscrizioni militari di Pietroburgo, Mosca, Kasan e Caucaso: 70 divisioni di fanteria e 18 brigate cacciatori indipendenti; 24 divisioni di cavalleria regolare e cosacca e 11 brigate indipendenti.

I Comandi delle circoscrizioni di Wilna, Varsavia, Kiev, Pietrogrado e Mosca, oltre a funzioni territoriali e quindi di mobilitazione, avevano anche quelle di Comandi d'armata, perciò in caso di guerra il personale (comandanti e stati-maggiori) delle circoscrizioni doveva costituire i Comandi delle armate mobilitate.

12 reggimenti della Guardia, di 16 reggimenti granatieri e 208 reggimenti fanteria di linea, su 4 battaglioni di 4 compagnie; di 112 reggimenti cacciatori.

Ogni reggimento aveva un reparto di 4 mitragliatrici MAXIM ( 8 in guerra), del calibro 7,62, trainate; il soldato era armato di fucile MOSCIN, mod. 1891, cal. 7,62, a ripetizione, caricatore di 5 cartuccie, baionetta quadrangolare, tenuta sempre innastata.

La cavalleria constava di: 10 reggimenti cavalleria regolare della Guardia, su 4 o 6 squadroni; di 3 regg. cosacchi della Guardia; di 58 reggimenti cavalleria regolare, su 6 squadroni e di 54 reggimenti cosacchi di numero vario di *sotnie*.

Essa era armata di moschetto, sciabola; la lancia era portata dalle prime righe di tutti i reparti, meno i cosacchi del Caucaso. Essa aveva inoltre mitragliatrici MAXIM, tipo fanteria; un reparto di 8 mitragliatrici someggiate per ogni divisione di cavalleria ed uno di 4 per ogni brigata di cavalleria indipendente; infine, ogni reggimento aveva due fucili-mitragliatrici MADSEN.

L'artiglieria da campagna russa era in corso di trasformazione ed era armata con armi di vario tipo. Essa si inquadrava in 59 brigate, su 2 divisioni a 3 batterie di 8 pezzi, assegnate una per divisione di fanteria, della Guardia, ecc., e 17 divisioni indipendenti, assegnate alle brigate cacciatori; una brigata artiglieria a cavallo della guardia e 12 divisioni di artiglieria a cavallo su 2 batterie di 6 pezzi; 3 divisioni di artiglieria da montagna a cavallo su 2 batterie: 36 gruppi a due batterie di obici campali; 7 divisioni a 2 batterie di artiglieria pesante campale; 11 brigate d'artiglieria da montagna su 2 batterie di 8 pezzi; 8 divisioni di artiglieria a cavallo cosacca su 2 batterie.

L'armamento consisteva: nel cannone da campagna ed a cavallo, da mm. 7,62, a deformazione buon materiale, ma inferiore a quello tedesco e austriaco; il cannone da montagna calibro 7,62 a deformazione, someggiabile e carreggiabile, ottimo; l'obice campale KRUPP da mm. 121,9 a deformazione lanciante granata e shrapnel e l'obice per artiglieria pesante

campale, mod. 1914 da mm. 152,4, a deformazione, che impiegava essenzialmente la granata: tutte artiglierie eccellenti. Pure ottimo era il cannone per l'artiglieria pesante campale cal. 106,6, mod. 1910, che impiegava soltanto la granata.

Per quanto riguarda l'istruzione e l'addestramento delle truppe al combattimento, l'esercito russo si improntava al modello francese del quale seguiva la dottrina di guerra (1).

L'istruzione della fanteria era buona, ma non era curata l'istruzione individuale: era più che altro un addestramento in massa specialmente sviluppato durante lunghi periodi passati annualmente nei campi di esercitazione.

Su ciò molto influivano le caratteristiche del soldato russo: robusto, ma lento e pesante nei movimenti, bonario, ignorante, passivo, di natura non eccessivamente bellicosa ed il sistema didattico - disciplinare sintetizzato nella formula: « *tacere, non ragionare* », che, con la severità della disciplina, fondata esclusivamente sulla paura del castigo, portava a formare del soldato russo un individuo inerte, mancante di ogni desiderio di sapere e privo di iniziativa.

L'istruzione individuale assurgeva alla massima importanza nei cosacchi; in tutta la cavalleria era molto curato il combattimento a piedi.

L'artiglieria era, secondo lo Stato maggiore tedesco, la meglio istruita di tutte le armi; l'istruzione di essa si basava

---

(1) Il von Kuhl, scrive che lo Stato maggiore tedesco giudicava le truppe russe incapaci di manovrare celermente ed estendendo il giudizio ai comandanti, riteneva questi incapaci di rapida applicazione di un concetto operativo. Tale fatto, secondo il von Kuhl, consentiva al Comando tedesco la concezione e l'esecuzione di manovre ardite che contro altri avversari non sarebbero state possibili.

Nel suo giudizio complessivo sull'esercito russo, lo Stato maggiore tedesco concludeva: « Dopo il conflitto russo-giapponese, la preparazione di « guerra della Russia ha fatto tali progressi da arrivare ad un'altezza mai « raggiunta e da superare in qualche punto quella di alcune grandi po- « tenze, compresa la Germania. Tale risultato è stato ottenuto: con l'eli- « minare il periodo di debolezza militare nell'interno, col ritenere l'an- « nata vecchia da congedare sino a completa istruzione dell'annata nuova, « colle frequenti prove pratiche di tutti i provvedimenti di mobilitazione, « con la possibilità di affrettare di molto la mobilitazione mediante l'ado- « zione del « periodo di preparazione di guerra ».

sul concetto del massimo concorso da apportarsi all'azione delle altre armi. L'impiego di batterie leggere (specie da montagna) per l'accompagnamento materiale della fanteria, aveva già avuto in Russia pratica attuazione.

In tempo di guerra, oltre le truppe attive, era anche prevista la costituzione di grandi unità di riserva. L'esuberanza di complementi avrebbe permesso la costituzione di un unmero enorme di unità di 2ª linea, ma tale possibilità era frustrata dalla deficienza dei mezzi e dei quadri.

## Ordine di battaglia

Comandante supremo: Granduca NICOLA NICOLAJEVIC, a Baranovitc.

Capo di Stato maggior generale: Gen. JANNS'KEVIC.

*a) Gruppo Armate del nord-est*: armate 1ª e 2ª - generale ZILINSKI, a Volkovinski.

1ª *armata*: Gen. RENNENKAMPF:

Corpi di armata III. IV. XX; più tardi fu rinforzata con il II Corpo della 2ª armata. 5ª brigata cacciatori. 7 divisioni di riserva, 1ª e 2ª div. di cav. della Guardia, div. di cav. 1ª, 2ª e 3ª, una brigata di cav. indipendente. Totale: 216 batt., 164 squadroni, 792 pezzi, 396 mitragliatrici, 190000 fucili, 23000 sciabole.

2ª *Armata*: Gen. SAMSONOV:

Corpi di armata II. VI. XIII. XXIII; più tardi fu rinforzata con il I Corpo della 9ª armata e perdette il II, passato alla 1ª armata; 4 divisioni di riserva, 4ª, 6ª, 15ª div. di cav. 1 brigata cosacca. Totale: 232 batt., 121 squadroni, 828 pezzi, 392 mitragliatrici, 204160 baionette e 17000 sciabole.

*b) Gruppo di armate del sud-ovest*: Gen. IVANOV. Armata 4ª, 5ª, 3ª, 8ª, a Rovno.

4ª *Armata*: Gen. ZALTSA sino al 26 agosto, poi EVERT.

Corpi di armata XIV e XVI. Corpo Granatieri, III del Caucaso. 2ª brig. tiragliatori. 3 divisioni di riserva; 13ª e 14ª div. di cav., 3ª div. Cosacchi del Don, brogata cav. della Guardia. Totale 184 batt., 162 squadroni, 690 pezzi. 160000 baionette, 23000 sciabole.

5ª *Armata*: Gen. PLEHVE.

Corpi di armata: V. XVII. XIX. XXV.

4 divisioni di riserva; 1ª, 4ª, 5ª div. cav. Cosacchi del Don. 7ª div. di cav. 2ª e 3ª brigate di cav. indipendenti. Totale: 192 batt., 158 sq., 720 pezzi. Baionette 169000, sciabole 22000.

3ª *Armata*: Gen. RUSSKY.

Corpi di armata: IX. X. XI. XXI. 4 div. di riserva. 9ª, 10ª, 11ª div. di cavalleria, div. di cav. del Caucaso. Totale: 192 batt., 120 sq., 724 pezzi. Baionette 169000, sciabole 17000.

8ª *Armata*: Gen. BRUSSILOV.

Corpi di armata: VII. VIII. XII. XXIV. 4ª brigata tiragliatori, 1 divisione di riserva, 12ª div. di cav., 1ª e 2ª div. di cav. di marcia, 1ª e 2ª div. del Kuban. Totale: 160 batt., 153 sq., 616 pezzi. Baionette 140000, sciabole 21000.

9ª *Armata*: Gen. LETCINSKI. Corpi: I. Guardia, XVIII. Il I fu subito aggregato alla 2ª armata. 3 divisioni di riserva, 5ª div. di cav., 2ª brigata cosacca del Turkestan. Totale: 104 batt., 87 sq., 378 pezzi. Baionette 91000, sciabole 12000.

6ª *Armata*: Gen. NIKITINE. Corpi: XXII; 4 div. di riserva, 3ª brigata di cav. della Guardia, div. di cav. cosacca di Oremburg. Totale: 112 batt., 43 sq., 342 pezzi. Baionette 98000, sciabole 6020.

10ª *Armata*: Gen. FLUG.

Corpi I, II e III siberiani. Corpo d'armata del Turkestan, II del Caucaso. Totale: 174 batt., 12 sotnie, 738 pezzi. Baionette 153000, sciabole 1680.

Totale generale: 33 corpi di armata, 71 div. attive, 31 div. di riserva, 33 div. di cavalleria, Battaglioni 1630, squadroni 1064, cannoni 6044. Baionette 1.374160, sciabole 142700.

## SERBIA.

### Esercito di pace.

In tempo di pace l'esercito serbo comprendeva: 20 reggimenti di fanteria armata di fucile a ripetizione mod. MAUSER 1897, cal. 7 mm. e di mitragliatrice MAXIM, trainata o someggiata; 4 reggimenti di cavalleria a 4 squadroni, destinati a costituire in guerra la divisione di cavalleria; armati di carabina MAUSER e sciabola; 5 reggimenti d'artiglieria da campagna su 3 gruppi di 3 batterie; 1 reggimento obici su 2 gruppi a 3 batterie; 2 batterie a cavallo; 1 reggimento d'artiglieria da montagna su 3 gruppi di 3 batterie; le batterie su 4 pezzi, con mate-

riale vario: cannone da campagna sistema SCHNEIDER CREUSOT, cal.75 mm., a tiro rapido; obice da campagna da 120 mm., corto; mortaio da campagna da 150 mm.; cannone da montagna, sistema SCHNEIDER-CREUSOT, cal.70 mm. e cannone da 120, per batterie d'assedio; 1 battaglione pionieri, 1 battaglione tecnico, composto di 1 compagnia telegrafisti, 1 compagnia ferrovieri, 1 compagnia minatori.

Allo scoppio della grande guerra, l'esercito serbo non era preparato ad affrontare un nuovo conflitto; il breve periodo di pace che seguì al trattato di Bucarest non era stato sufficiente per riparare le gravi conseguenze della duplice guerra sostenuta nei Balcani.

Si era cercato di provvedere con ordinazioni all'estero, di armi, materiali e quadrupedi, ma ben poco era stato in quell'epoca consegnato. L'intensificata produzione dell'arsenale di Stato di Kragnievatz non era sufficiente ai bisogni e nel complesso l'esercito difettava di armi, munizioni ed equipaggiamento. Tuttavia, la natura guerriera del popolo serbo e l'energia insita nella sua natura, seppero trionfare di ogni difficoltà ed affrontare con meraviglioso vigore la grande nemica: l'Austria.

## Esercito di guerra.

In caso di guerra era prevista la costituzione di: 5 divisioni di fanteria del 1° bando, 5 divisioni di fanteria del 2° bando, 1 divisione di cavalleria, 1 divisione di riserva.

La divisione di fanteria del 1° bando avrebbe dovuto essere costituita di 2 brigate di fanteria su 2 reggimenti a 4 battaglioni; 1 reggimento cavalleria divisionale (2 o 3 squadroni); 1 reggimento artiglieria divisionale (3 gruppi di 3 batterie); 2 compagnie pionieri; 1 sezione telegrafisti; 1 equipaggio da ponte.

La divisione di fanteria del 2° bando di: 3 reggimenti di fanteria, una minore aliquota di truppe tecniche ed artiglieria armata di materiale DE BANGE di vecchio modello.

Non era prevista la costituizione di grandi unità con truppe del 3° bando, ma per essere impiegate nei servizi di presidio e di tappa, inquadrata in 15 reggimenti di anteria su 4 battaglioni a 4 compagnie, 5 squadroni di cavalleria e 5 compagnie sanità.

Il *landsturm* doveva costituire battaglioni di fanteria e squadroni, soltanto in caso di necessità.

In intima cooperazione con l'esercito serbo, doveva agire quello montenegrino, il cui ordinamento si basava sul tipo della cosidetta « nazione armata ».

Tutti i validi da 18 a 62 anni erano obbligati al servizio militare in guerra, mentre in pace dovevano compiere soltanto 60 giorni d'istruzione di recluta e sottostare a richiami annuali di 2 settimane.

In tempo di guerra era prevista la costituzione di 4 divisioni di fanteria, ciascuna di 2 o 3 brigate, di 1 batteria da campagna, di 1 batteria obici, di 1 compagnia genio, di 1 plotone collegamenti.

Ogni brigata comprendeva da 4 a 6 battaglioni, 1 battaglione di riserva, 1 o più batterie, 1 distaccamento di mitragliatrici, 1 distaccamento pionieri e telegrafisti, 1 reparto di cavalleria, costituito secondo i bisogni e le norme del paese.

In realtà, nell'agosto 1914, i due piccoli eserciti balcanici si mobilitarono e si raggrupparono come appare dal seguente ordine di battaglia.

## Ordine di battaglia.

Comandante supremo: Principe ereditario ALESSANDRO DI SERBIA.

Capo di Stato maggiore: Gen. R. PUTNIK.

1ª *Armata*: Gen. BOJOVIC.

Corpi: Divisione del Timochka: 16 batt., 3 sq., 9 batterie da campagna. Divisione del Timochka di 2° bando: 12 batt., 3 sq., 6 batterie. Divisione della Morava di 2° bando: 12 batterie, sq. 6, batt. Distaccamento di Baniza: 20 batt., 3 sq., 6 batt. da campagna e 3 da fortezza.

Divisione di cav. Gaciana: 16 sq., 4 batterie, delle quali 2 a cavallo. 15° regg.to fanteria della divisione del Timochka di 1° bando.

Artiglieria pesante di armata: 6 batterie da 120; 3 batterie di mortai da 120.

2ª *Armata*: Gen. STEFANOVIC.

Divisione della Morava di 1° bando. 16 batt., 3 sq. e 6 batterie. Divisione mista: 16 batt., 1 sq., 3 batt. da camp., 2 di

mortai. Divisione di Scimmadisck di 1° bando: 16 batt., 3 sq., 5 batterie campali e 1 di mortai.

Divisione del Danubio di 1° bando: 20 batt., 12 batterie camp., 1 batteria di mortai, 2 batt. d'assedio.

Cavalleria: 8 squadroni e 2 cannoni a tiro rapido.

Artiglieria di armata: 6 cannoni da 120; 6 mortai da 120; 6 cannoni Meiser da 120.

3ª *Armata*: Gen. FURISEI SCTURN.

Div. della Drina di 1° bando: 16 batt., 3 sq., 9 batterie da campagna; Div. della Drina di 2° bando: 28 batt., 3 sq., 3 batterie da campagna e 4 da assedio.

Artiglieria di armata: 3 batterie mortai a tiro rapido, 3 batterie da montagna, 4 cannoni lunghi da 120.

*Armata di Ugiza*: Gen. UNNESCH BOJANOVIC.

Divisione di Sciumadisck di 2° bando: 16 batt., 2 sq., 6 batt. da montagna.

Brigata di Ugiza: 8 battaglioni, 2 batterie da posizione.

Distaccamento di Limsk: $6\frac{1}{2}$ batt., 1 batteria da montagna.

Delle forze montenegrine un terzo rimase in paese per la difesa locale e 2/3 vennero raggruppate alle dipendenze dell'armata di Ugiza.

Le forze mobilitate di 1° e 2° bando dell'esercito serbo ammontavano complessivamente a 200000 uomini; del Montenegro a 25000.

## GERMANIA.

### Esercito di pace.

L'esercito germanico era costituito dall'insieme delle forze armate dei singoli Stati. Tali forze potevano considerarsi raggruppate in quattro distinti contingenti: il *prussiano* (che comprendeva anche le forze degli Stati minori) con 19 corpi d'armata; il *württemburghese* con 1 corpo d'armata; il *sassone* con 2 corpi d'armata, il *bavarese* con 3 corpi d'armata.

Nel 1914 l'esercito attivo era ordinato in 8 ispettorati di armata ed in 25 corpi d'armata dei quali solo il corpo d'armata della Guardia non aveva giurisdizione territoriale. Ogni corpo d'armata traeva le sue reclute e si completava,

in caso di mobilitazione, nel territorio della propria circoscrizione; il Corpo della Guardia, invece, su tutto il territorio della Prussia, della Turingia e dell'Alsazia-Lorena.

Ogni corpo d'armata comprendeva: 2 divisioni di fanteria e truppe non indivisionate; il corpo d'armata della Guardia aveva inoltre 1 divisione di cavalleria. Ogni divisione era costituita di 2 brigate fanteria, 1 brigata cavalleria, 1 brigata artiglieria campagna.

La fanteria si raggruppava in: 106 brigate (2 per divisione; 6 divisioni avevano 3 brigate); 217 reggimenti dei quali 10 württemburghesi, 24 bavaresi e 17 sassoni, su 3 battaglioni, di 4 compagnie e una compagnia mitragliatrici per reggimento. I cacciatori costituivano 18 battaglioni, dei quali 2 württemburghesi e 2 bavaresi, su 4 compagnie, 1 compagnia ciclisti e 1 compagnia mitragliatrici meno i battaglioni cacciatori bavaresi, che non avevano compagnia mitragliatrici. In tempo di pace il battaglione aveva da 640 a 720 uomini ed in guerra 990; la compagnia mitragliatrici 73 uomini con 6 armi in pace e 100 uomini in guerra. Tutta la fanteria era armata di fucile mod. 1898, cal. 7,9 mm., e di mitragliatrice MAXIM modello 1908, cal. 7,9 mm.

La Cavalleria constava di 55 brigate inquadranti 110 reggimenti, dei quali 4 württemburghesi, 12 bavaresi e 8 sassoni a 5 squadroni; il reggimento mobilitato, però, aveva 4 squadroni.

La cavalleria era armata tutta di lancia, daga da cavalleria e moschetto; essa era, inoltre, dotata di mitragliatrice MAXIM, cal. 7,9 (1).

---

(1) La cavalleria tedesca era stata essenzialmente addestrata al combattimento a cavallo.

Il generale von POSEK scrive: « L'aumentata estrema importanza del combattimento a piedi, prima della guerra, non era stata, purtroppo, dappertutto stimata e riconosciuta; perciò la cavalleria si trovò presto di fronte a compiti nuovi e molteplici. Tuttavia con pronta capacità di adattamento ed anche mercè il progressivo miglioramento del suo armamento, equipaggiamento e munizionamento, essa ha saputo presto ritrovarsi nella mutata situazione, sicchè anche nella nuova maniera di combattere essa potè dare un buon rendimento ».

Ma più ancora di tale giudizio, che può in certo qual modo estendersi alle cavallerie dei varii eserciti, interessante è l'affermazione del generale von KUHL: « Lo S. M. tedesco, prima della guerra, giudicava la propria

L'artiglieria da campagna contava 100 reggimenti su 2 gruppi a 3 batterie di 6 pezzi; 11 reggimenti avevano, inoltre, un gruppo di 3 batterie a cavallo su 4 pezzi. In ogni brigata — 2 reggimenti — vi erano 3 gruppi di cannoni e 1 di obici

L'artiglieria era armata del cannone da 77 mod. 96, a tiro rapido e dell'obice leggero da campagna da 105 mm., modello 98-09, a tiro rapido.

L'artiglieria a piedi costituiva arma a sè, distinta e separata organicamente e tecnicamente dall'artiglieria da campagna e comprendeva tutti gli elementi d'artiglieria pesante campale, da fortezza, d'assedio e da costa.

In guerra, con l'artiglieria a piedi dovevano essere costituiti: battaglioni di obici pes. campali, su 4 batterie di 4 pezzi, armate con obici pes. campali, calibro 149,7; battaglioni di mortai, su 2 batterie di 4 pezzi, armate con mortaio da 21 cm., scorrevole a rinculo costante e gittata massima 9.400 m.

Era anche previsto l'impiego di cannoni da 105 e da 130, modernissimi, tanto nei riparti campali, quanto nei parchi d'assedio.

La superiorità dell'artiglieria tedesca su quella francese era esclusivamente determinata dalla maggiore assegnazione di bocche da fuoco alle grandi unità e dall'esistenza, sino dal principio della guerra, di obici leggeri e di una potente artiglieria pesante campale. Infatti, per quanto riguarda l'istruzione tecnica dell'arma la superiorità dell'artiglieria francese era ammessa dallo stesso Stato maggiore tedesco (1).

---

cavalleria inferiore a quella francese e tale essa si dimostrò anche nei primi tempi della guerra ».

(1) La regolamentazione per l'artiglieria tedesca si era mano a mano plasmata sui principi di impiego dell'artiglieria francese — impiego normale di posizioni coperte; abbandono dell'impiego a massa e del duello d'artiglieria come scopo a se stesso; accompagnamento della fanteria nell'attacco —, ma tali principi non erano ancora pienamente entrati nelle abitudini. Così: i regolamenti proclamavano essere compito principale dell'artiglieria da campagna, quello di appoggiare nel modo più efficace la propria fanteria. « La sua azione tattica — era detto nel regolamento — non deve essere separata nè in ordine di tempo, nè in ordine di spazio, da quella della fanteria. Come principio fondamentale, essa deve battere sempre quei luoghi che riescono più pericolosi alla propria fanteria. L'artiglieria costituisce l'ossatura del combattimento; dalla sua posizione dipenderà il più delle volte la ripartizione delle rimanenti forze ».

*Genio.* — I battaglioni pionieri da campagna erano 26 con distaccamento annesso di proiettori e 18 quelli do fortezza di cui 9 con distaccamenti proiettori. Le truppe di comunicazione consistevano in 2 brigate ferrovieri; 6 battaglioni aerostieri, 5 di aviatori, 1 di automobilisti, 8 compagnie telefonisti da fortezza, 10 battaglioni telegrafisti.

È noto il grande incremento dato dalla Germania alla flotta aerea con i suoi Zeppelin e gli aeroplani tipo Taube, Albatros e Aviatik.

Nel 1914 la Germania disponeva di 16 dirigibili militari e vari di proprietà privata e 41 reparti d'aviazione con 254 piloti, 271 osservatori e altrettanti apparecchi.

## Formazioni di guerra.

L'esercito germanico, si mobilitò con corpi di armata attivi, di riserva e di landwher (1), oltre a speciali formazioni — brigate o battaglioni — di *ersatz* e di *landsturm*.

La brigata di fanteria si mobilitò su 2 reggimenti a 3 battaglioni di 4 compagnie ed una compagnia mitragliatrici su 6 armi; quella di cavalleria su 3 reggimenti a 4 squadroni, un distaccamento telegrafisti; ciascun squadrone aveva 6 ufficiali, 163 uomini, 178 cavalli.

L'artiglieria da campagna mobilitò anch'essa l'unità brigata di 2 reggimenti su 2 gruppi di 3 batterie ciascuno a 6 pezzi da 77 mm., 6 cassoni ed 1 carro osservatorio; mentre quella pesante campale in reggimenti a 2 battaglioni di 4 batterie obici da 150 o di 2 batterie mortai da 210 su 4 pezzi. La divisione di fanteria attiva germanica mobilitata risultò composta di: 2 brigate di anteria, 1 di artiglieria campale da 77 mm., — 54 cannoni e 12 obici campali leggeri — 1 reggimento di cavalleria, 1 o 2 comp. pionieri, 1 brigata treno, 1 distaccamento telefonisti, 1 o 2 compagnie di sanità.

L'artiglieria di corpo d'armata consisteva in 4 batterie di 4 obici pesanti campali. Le divisioni di riserva erano eguali a quelle attive meno l'aliquota di artiglieria che consisteva in 36 pezzi da campagna.

La divisione di cavalleria si mobilitò su 3 brigate,

(1) Confr. atlante, per quanto riguarda la composizione del C. di armata attivo e la divisione di cavalleria.

1 gruppo di artiglieria a cavallo, — 12 pezzi — 1, 2 o 3 battaglioni cacciatori su 4 comp., 1 comp. ciclisti, 1 di mitragliatrici a 6 armi, un distaccamento pionieri, uno di radiotelegrafisti; totale: 5200 uomini, 5600 cav., 12 pezzi, 6 mitragliatrici, oltre quelle dei batt. cacciatori. Due o 3 divisioni di cavalleria costituirono un Corpo di cavalleria.

Le brigate di landwehr si costituirono su 2 reggimenti a 3 batt., 1 sq., ed 1 batteria da 7 7mm.

La Germania mobilitò inizialmente un distaccamento aerostatico per armata (2 palloni) ed una squadriglia aeroplani (12 apparecchi) per corpo di armata e per armata.

## Ordine di battaglia.

Comandante in capo: S. M. l'Imperatore GUGLIELMO II.

Capo di S. M. generale: colonnello generale von MOLTKE, sino al 29 agosto 1914, poi il generale di fanteria von FALKENHAYN.

1ª *Armata*: Colonnello generale von KLUCK.

Corpi d'armata: II (3ª e 4ª div. di fant.); III (5° e 6ª); IV (7ª e 8ª); IX (17° e 18ª); IV R. 7ª R. e 22ª R.). Totale: uomini 320000.

2ª *Armata*: Colonnello generale von BÜLOW.

Corpi d'armata: Guardia (1ª e 2ª G.), VII (13ª e 14ª), X (19ª e 20ª), X R. (2ª G. R. e 19ª R.). Totale: 260000 uomini.

3ª *Armata*: Colonnello generale von HAUSEN, sino al 12 sett., poi gen. di cav. von EINEM.

Corpi d'armata: XII (23ª e 32ª), XII R. (23ª e 24ª), XIX (24ª e 40ª). Totale: 180000 uomini.

4ª *Armata*: col. gen. duca Alberto di WÜRTTEMBERG (1).

Corpi di armata: VI (11ª e 12ª), VIII (15ª e 16ª), VIII R. (15ª R. e 16ª R.), XVIII (21ª e 25ª), XVIII R. (21ª R. e 25ª R.) Totale: 180000 uomini.

5ª *Armata*: KRONPRINZ di Germania.

Corpi di armata: V (9ª e 10ª), V R. (9ª R e 10ª R.), VI R.

---

(1) Alla battaglia di Ypres la 4ª armata — ALBERTO DI WÜRTTEMBERG era costituita dei seguenti Corpi: XXII R. (43ª R e 44ªR). XXIII (45ª R e 46ª R). XXVI (51ª R e 52ª R). XXVII (53ª R e 54ª R). Ogni divisione disponeva di 1 batt. cacciatori di riserva.

Truppe d'armata: 9ª D. R. 6ª D. R. bavarese. Div. di marina, poi 37ª Brig. Landw. mista, 38 Brig. landw. mista e 2ª brigata Ersatz.

11ª R. e 12ª R.), XIII (26ª e 27ª), XVI (33ª e 34ª), 33ª D. R. Totale: 200000 uomini.

6ª *Armata*: KRONPRINZ di Baviera (1).

Corpi di armata: I Bav. R. (1ª b. di R. e 5ª b. di R.), II bav. (3ª b. e 4ª b.), III bav. 5ª b. e 6ª b.), (31ª e 42ª). Totale: 220000 uomini.

7ª *Armata*: col. gen. von HEERINGEN.

Corpi di armata: I bav. (1ª b. e 2ª b.), XIV (28ª e 29ª), XV (30ª e 39ª). Totale: 125000 uomini.

8ª *Armata*: (Fronte orientale): col. gen. von PRITTWITZ und GAFFRON, sino al 22 agosto, poi col. gen. von HINDENBURG.

Corpi d'armata: I (1ª e 2ª), I R. (1ª R e 36ª R.), XVII (35ª e 36ª), 3ª D. R., XX (37ª e 41ª), 1ª Div. land. von der GOLTZ. Totale: 166000 uomini.

Distaccamento di armata - von BESELER (2).

III Corpo di R. (5ª R. e 6ª R.), IX di R. (17ª R. e 18ª R.). Div. di Marina, 1ª brig. di ersatz, 26ª, 27ª e 38ª brigata landw) Anversa.

Distaccamento von GAEDE (Alta Alsazia) - 4 brigate di landwehr e 1ª e 2ª brig. land. bavaresi.

Gruppo di armata von GALLWITZ - G. di R. e 3ª G.), XI (22ª e 38ª), VII R. (14ª R.) (3).

9ª *Armata*: Col gen. HINDENBURG: — fronte orientale — il 17-9-1914.

Corpi: XVII, XX dell'8ª armata, div. BREDOW, divisione SCHMETTAU, brigate di landsturm WROCHEM e HOFFMANN; poscia Corpo Guardia di R. e Corpo Landwehr WOYRSCH. XI In dicembre la 9ª armata era costituita (Lodz) dei seguenti

---

(1) Il 10 ottobre la 6ª armata, trasportata a nord dell'Aisne, era costituita dei Corpi II. VII. XIII. XIX. XIV R, e 6ª Div. riserva bavarese.

(2) Alla battaglia dell'Yser il distaccamento di armata del von BESELER era costituito del III R., della 4ª div. di ersatz su 3 brigate (9ª, 13ª e 33ª).

(3) Durante la battaglia di Ypres si costituirono i seguenti distaccamenti d'armata (Gruppi):

Gruppo Fabeck (27 ottobre - 20 nov.): XV. II bav. 26ª div.

Gruppo Gerok (stessa data): 6ª Div. Ris. bav. 3ª div. 25 D. R. 11ª brigata landw.

Gruppo Linsingen (8-18 nov.): XV 2ª div. 1ª div. Guardia.

Corpi: I R., II, XI, XVII, XX, XXV, Corpo Posen, 1ª Div. *Fant.*, 3ª div. G., 48ª R., div. MENGES, 1° e 3° Corpi di cav. div. di cav. 5ª, 6ª, 8ª e 9ª.

Corpo di *ersatz*, il 18 agosto 1914, agli ordini del generale FALKENHAUSEN (6ª armata).

*Corpi di armata*: XV C. di Riserva: gen. EBERHARDT, il 1-12-1914.

XXII R. gen. von FALKENHAUSEN, il 25 agosto 1914.
XXIII R. gen. von KLEIST idem
XXIV R. gen. von CLAER idem
XXV R. gen. von SCHEFFER-BOYADEL idem
XXVI R. gen. von HÜGEL idem
XXVII R. gen. von CARLOWITZ idem
XXXVIII R. gen. von MARWITZ, 24 dicembre.
XXIX R. gen. von LAUENSTEIN idem
XXXX R. gen. von LITZMANN idem
XXXXI R. gen. von FRANÇOIS idem

*Cavalleria*: I Corpo: Gen. von RICHTHOFEN: Div. cav. della Guardia e 5ª div. cav.
II Corpo: Generale von der MARWITZ: 2ª, 4ª, 9ª div. di cav.
III Corpo: Generale von FROMMEL: div. cav. bavarese, 7ª e 8ª div. cav.
IV Corpo: Generale von HOLLEN: 3ª e 6ª div. di cav.
1ª div. di cav. (fronte orientale.

*Divisioni di Landwehr ed Ersatz.* — Div. di landwehr: Div. di landwehr: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª bav., 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª, 1ª e 2ª div. bav. landw.

Le divisioni 3ª e 4ª costituirono il II Corpo *landwehr* del gen. WOYRSCH.

Div. di ersatz: 4ª, 5ª, 8ª, 10ª, 19ª, 55ª brigata ersatz.

*Battaglioni Cacciatori*: Guardia, Schützen G., 1°. 1° R. 1° bav. 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11°, 12° 13°.

## AUSTRIA - UNGHERIA.

### Esercito di pace.

L'esercito in tempo di pace era ripartito in 16 corpi d'armata, 33 divisioni di fanteria, 14 brigate da montagna, 10 divisioni di cavalleria.

Circa le varie armi si aveva, esercito comune, *landwehr* austriaca e ungherese compresi: 102 regg. di fanteria a 4 batt. e 3 sezioni mitragliatrici, 4 reggimenti di kaiserjäger tirolesi, 30 battaglioni di feldjäger, 1 battaglione cacciatori bosniaci; 40 reggimenti di *landwehr* austriaca a 3 battaglioni e 3 sezioni mitragliatrici; 32 reggimenti di *landwehr* ungherese parte a 3 e parte a 4 battaglioni.

La fanteria era armata di fucile MANNLICHER a ripetizione, cal. 8 mm. e di mitragliatrice SCHWARZLOSE, cal. 8 mm. con celerità di tiro di 400 colpi al minuto, protetta da scudi; 42 reggimenti di cavalleria dell'E. C., 6 reggimenti di cavalleria della *landwehr* austriaca e 10 reggimenti della *landwehr* ungherese, tutti su 6 squadroni (1); 42 reggimenti di artiglieria da campagna a 5 batterie e 14 reggimenti obici a 4 batterie su 6 pezzi; 9 divisioni di artiglieria a cavallo su 3 batterie e 14 divisioni di obici pesanti su 3 batterie (2); 10 reggimenti di artiglieria da montagna (su 1 divisione cannoni di 4 batterie, e 1 divisione di obici di 2 batterie) e 1 divisione autonoma di 2 batterie cannoni; 14 battaglioni zappatori del genio, 9 battaglioni pionieri incaricati della costruzione di ponti e dei trasporti per via acquea), 1 battaglione pontieri, 1 reggimento ferrovieri, 1 reggimento telegrafisti, 1 sezione aerostieri (3).

L'esercito austro - ungarico, nell' addestramento delle truppe al combattimento e nei metodi d'istruzione, s'ispirava al modello germanico al quale si avvicinava per finalità di razza della maggior parte dei popoli della duplice monarchia, di costumi, di lingua. Esso, però, non rappre-

---

(1) Tutti i reggimenti di cavalleria dell'esercito comune erano dotati di un distaccamento di mitragliatrici.

(2) La *landwehr* austriaca aveva 8 divisioni di cannoni; 8 divisioni obici leggeri; quella ungherese: 2 reggimenti cannoni su 5 batterie; 8 divisioni cannoni su 2 batterie; 2 div. artiglieria a cavallo su 3 batterie.

(3) Doveva costituire in guerra: parchi aeroplani (ciascuno di 6 aeroplani), sezioni dirigibili, sezioni areostieri campali, sezioni areostieri da fortezza; sezione automobilisti con parco autocarri e officine; corpi volontari automobilisti e motociclisti.

sentava, come l'esercito tedesco, una massa compatta ed omogenea.

La varietà del materiale uomo dipendente dalle diverse nazionalità costituenti l'impero, dalle caratteristiche tutte speciali di ogni razza, influivano grandemente sull'efficienza complessiva dell'esercito, date le non lievi difficoltà che ne derivavano per l'istruzione. Tali difficoltà erano rese ancora più gravi dagli scarsi effettivi di pace e dalla deficienza di sottufficiali; per contro, il valore degli ufficiali era molto elevato e consentiva di eliminare in parte tali gravi manchevolezze.

Le grandi cure dedicate dall'Austria-Ungheria alla preparazione militare consentirono la formazione di un esercito potente, tale da stare alla pari degli eserciti delle maggiori potenze europee, pur non essendo immune da manchevolezze nei riguardi dell'istruzione, dell'armamento e dell'omogeneità della massa.

In caso di guerra era prevista la costituzione: di 16 corpi d'armata, ciascuno di 2 divisioni fanteria dell'esercito e 1 divisione fanteria della *landwehr,* comprendenti in complesso 49 divisioni fanteria (33 dell'esercito comune, 8 della *landwehr* austriaca e 8 della *landwehr* ungherese; di 10 divisioni di cavalleria (8 dell'esercito comune e 2 della *landwehr* ungherese).

Caratteristica dell'esercito austro-ungarico era la organizzazione e preparazione della *landwehr,* quale truppa di prima linea e la grande forza che, di conseguenza, questa veniva ad avere.

## Formazioni di guerra.

L'Austria-Ungheria mobilitò i Corpi di armata di Galizia su 3 divisioni, e quelli del fronte serbo a 2, oltre alle truppe suppletive; una brigata di 6 battaglioni di marcia tratti dalla riserva di complemento e che, perciò, avevano un addestramento deficiente.

Le divisioni austro-ungariche erano tutte attive, non esistendo divisioni di riserva come nell'esercito francese, o in quello germanico e ciascuna aveva 2 brigate a 2 reggimenti

di 3 o 4 battaglioni, con una media di 14 battaglioni e 28 mitragliatrici; 30 pezzi da campagna e 12 obici leggeri campali. Il corpo di armata disponeva, inoltre, di 8 obici campali pesanti.

Si mobilitarono, inoltre, brigate miste di *landsturm* forti di 8 battaglioni e 10 cannoni da campagna.

La divisione di cavalleria era costituita di 6 reggimenti a 4 squadroni, 8 mitragliatrici e 12 cannoni a cavallo.

## Ordine di battaglia.

*Fronte galiziano.*

Comandante in capo: arciduca FEDERICO.

Capo di S. M. maresciallo CONRAD von HÖTZENDORF.

1ª *Armata*: generale DANKL.

Corpi: I. V. X. 2 divisioni di cavalleria.

2ª *Armata*: generale BOHEM-HERMOLLI.

Corpi: IV. VII. XII. 20ª div. Honved.

3ª *Armata*: generale BRÜDERMANN.

Corpi: XI. XIV. 3 divisioni di cavalleria. Ricevette poi il III dal distaccamento KÖWESS il XVII che era assegnato alla 3ª armata, costituì il distaccamento arciduca FRANCESCO FERDINANDO.

4ª *Armata*: generale AUFFENBERG.

Corpi: II. VI IX. 2 divisioni di cavalleria.

Distaccamento di armata KÖEWESS: Corpi III. XII. 3 divisioni di cavalleria.

Distaccamento di armata KÜMMER: 1 divisione di fanteria, 13°, 15°, 31° reggimento fant. landsturm, 1 div. di cav.

Distaccamento di Czernowitz: 43ª div.

Totale 36 divisioni di fanteria, 11 di cavalleria, battaglioni 550, squadroni 320, pezzi 1120. Uomini: 480000.

*Gruppo di armate del sud al confine serbo-montenegrino.*

Comandante: Feldmaresciallo POTIORECK.

5ª *Armata*: generale LIBORIUS von FRANZ.

Corpi: VIII, gen. von GHIOL: 9ª e 21ª div. di fanteria. XIII, gen. von REMEN: 36ª div., 13ª brigata di fanteria (organicamente appartenente alla 6ª armata) e 11ª brigata alpina, ambedue equipaggiate da montagna. Totale: uomini 80000.

6ª *Armata*: Feldmaresciallo O. POCISPEC.

Corpi: XV, gen. von APEL. 1ª divisione alpina (7ª e 9ª brigata alp.), 2ª, 8ª e 13ª brigate autonome. 40ª Div. Honved. Totale: 60000 uomini.

*Truppe a disposizione del comando di gruppo d'armate:*

7ª div. di fanteria, 8 batt. *landsturm*, flottiglia del Danubio, 3ª e 14 brigate alpine dislocate in Erzegovina; totale battaglioni 168, pezzi 540.

## Rapporto delle forze.

Per stabilire il rapporto delle forze nel conflitto mondiale, occorre considerare le forze globali che ciascuna lega poteva mettere in campo nei vari momenti della lotta e riferirlo al teatro della guerra.

Nel 1914 le forze contrapposte subirono variazioni sensibili, ma il rapporto tra esse nelle varie fasi della lotta non mutò o quasi, poichè gli aumenti si eguagliarono nei due campi; per conseguenza è sufficiente considerare il rapporto iniziale.

L'Intesa, allo scoppio del conflitto, disponeva in totale di 201 divisioni di fanteria e di 48 divisioni di cavalleria; gli imperi centrali di 137 divisioni di fanteria e di 22 divisioni di cavalleria (1).

(1) Numero dei battaglioni, squadroni e pezzi da campagna leggeri e pesanti che le due leghe potevano impiegare per le operazioni campali a mobilitazione ultimata:

| | Battaglioni | Squadroni | Pezzi da campagna |
|---|---|---|---|
| Francia | 1017 | 420 | 4032 |
| Belgio | 121 | 40 | 312 |
| Inghilterra | 76 | 51 | 480 |
| Russia | 1630 | 1064 | 6044 |
| Serbia e Montenegro | 238 | 51 | 480 |
| *Totale Intesa* | 3082 | 1626 | 11420 |
| Germania | 1102 | 557 | 6108 |
| Aurtria-Ungheria | 718 | 320 | 1660 |
| *Totale Imperi Centrali* | 1820 | 877 | 7768 |

N.B. — In questo calcolo sono state comprese le unità attive, le formazioni di riserva francesi e russe, di landwehr e di ersatz germaniche, di landwehr austro-ungarica, di 2° bando serbe e montenegrine. Oltre alle unità indivisionate sono state considerate le truppe di corpo di armata, battaglioni cacciatori, ecc.

La situazione politico-militare quale si delineava ai primi di agosto, faceva prevedere che, su tutti i fronti: occidentale, orientale e meridionale — balcanico — si iniziassero più o meno contemporaneamente le operazioni. Per l'Intesa era escluso che avvenissero spostamenti di forze da un fronte all'altro e, per conseguenza, si poteva *a priori* stabilire che la totalità delle forze anglo-belga-francesi agissero sul fronte occidentale.

Su questo fronte l'Intesa schierava 88 divisioni di fanteria e 13 e mezza divisioni di cavalleria (1).

Dubbi, invece, potevano sorgere circa la ripartizione delle forze degli imperi centrali sui due fronti; comunque era da escludersi che unità austro-ungariche fossero destinate ad agire in Francia, essendo l'Austria-Ungheria impegnata in Galizia contro i Russi e, nei Balcani, contro i Serbi-Montenegrini.

A radunata compiuta, la Germania destinava al fronte occidentale: 70 divisioni di fanteria attive e di riserva e 10 di cavalleria (2).

Sul fronte orientale, la Russia schierava 102 divisioni di fanteria e 33 divisioni di cavalleria, delle quali 28 divisioni di fanteria e $8\frac{1}{2}$ di cav. al confine germanico — Prussia orientale —, $49\frac{1}{2}$ di fanteria e $18\frac{1}{2}$ di cav. al confine galiziano, con $27\frac{1}{2}$ div. di fanteria e 6 divisioni di cavalleria in riserva: fra Vistola e Bug o nella Russia meridionale.

Contrapposte alle forze suddette, si trovavano 14 divisioni di fanteria ed 1 di cavalleria germaniche in Prussia Orientale, 2 divisioni di *landwehr* in Islesia e 36 divisioni di fanteria e 11 di cavalleria austro-ungariche al confine galiziano tra la confluenza del San ed il Dnjester.

Il resto dell'esercito austro-ungarico: 12 divisioni di fanteria veniva contrapposto alle forze serbo-montenegrine calcolate a 15 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria.

---

(1) Le forze alleate, considerando le unità indivisionate e quelle suppletive, di armata e di riserva, ascendevano a 1200 battaglioni, 500 squadroni, 4850 pezzi da campagna leggeri e pesanti.

(2) Le forze germaniche si possono calcolare a 922 battaglioni squadroni 5250 pezzi da campagna leggeri e pesanti, *escluse* le unità di *landwehr* e di *ersatz*.

In dipendenza della suddetta ripartizione delle forze contrapposte, il rapporto generale quantitativo tra le due leghe contrapposte era favorevole alle Potenze dell'Intesa, poichè, R = 2 ; 1,3.

Riferito ai vari fronti si avevano i seguenti rapporti:

*a*) sul fronte occidentale: R = 1,2 : 1;
*b*) sul fronte orientale: R = 2 : 1;
*c*) sul fronte meridionale: R = 1,5 : 1,2.

Tenuti presenti i noti principi: (1) che a parità di efficienza morale per un'offensiva a fondo, sia teoricamente sufficiente un rapporto quantitativo di forze doppio da parte dell'attaccante e che per sviluppare efficace azione temporeggiante, occorre che un Corpo di osservazione abbia almeno una forza pari alla metà di quella ad esso contrapposta, ne deriva: che, sul fronte occidentale, ammessa eguale capacità operativa moralmente e materialmente considerata nelle forze contrapposte, il rapporto suddetto era da considerarsi non idoneo allo sviluppo ed al felice compimento di un'offensiva a fondo sia da parte dell'Intesa, sia da parte della Germania; che sul fronte orientale un'offensiva da parte russa presentava maggiori probabilità che quella condotta dalle forze austro-germaniche; che sul fronte meridionale non era da attendersi lo sviluppo di azioni decisive.

Il rapporto quantitativo delle forze poteva, però, essere sostanzialmente modificato dall'intervento del fattore morale nella valutazione del quale — assai difficile praticamente a determinarsi — entrano elementi di vario genere: spirito delle truppe, preparazione tecnico-professionale di quadri e dei gregari, qualità belliche della razza, sentimento più o meno ostile verso l'avversario della nazione e, quindi, dell'esercito, ecc.

Inoltre, occorre considerare il grado di efficienza bellica relativa dei belligeranti, grado che razionalmente si può determinare, riferendolo all'unità fondamentale di lotta: alla divisione, cioè, di fanteria.

---

(1) Confr. Vol. II e III, *passim*.

Invero, dalla costituzione della divisione attiva dei vari eserciti (1) emerge:

che, sul fronte occidentale, la divisione francese, pur avendo un numero di uomini superiore alla germanica, si trovava in condizioni di grande inferiorità per numero e specie di artiglierie; analogamente dicasi della divisione britannica, sebbene la differenza in meno di pezzi fosse inferiore; la superiorità della divisione germanica era da considerarsi assoluta nei riguardi di quella belga che, oltre ad avere minore quantità di pezzi della prima, presentava gravi deficienze d'inquadramento e di addestramento;

che, sul fronte orientale, la capacità operativa della divisione germanica era da ritenersi uguale a quella russa, sebbene questa avesse maggior quantità di fucili, compensata da una minore aliquota di artiglierie;

che la divisione austro-ungarica, pur dotata di quantità minore di artiglieria, avendo un numero di fucili assai superiore alla russa, poteva considerarsi di efficienza uguale a quest'ultima (2).

Le unità di riserva presentavano, invece, sostanziali dif-

(1) *Specchio comparativo della divisione attiva nei vari eserciti.*

| ESERCITI | Forza in uomini | Mitragliatrici | Pezzi campali | *NOTE* |
|---|---|---|---|---|
| Francia . . . . | 15000 | 24 | 60 | Nel calcolo dei pezzi si è tenuto conto dei pezzi assegnati alle divisioni e di quelli esistenti nel Corpo di armata ripartiti tra le divisioni stesse. Le divisioni francesi non avevano artiglierie pesanti campali: queste si trovavano nelle armate ed in quantità limitata. |
| Gran Bretagna . . | 18000 | 24 | 72 | |
| Belgio . . . . . | 15000 | 18 | 60 | |
| Serbia . . . . . | 12-14000 | ? | 41 | |
| Russia . . . . . | 17000 | 32 | 58 | |
| Germania . . . . | 13000 | 24 | 80 | |
| Austria-Ungheria . | 18000 | 28 | 45 | |

(2) L'armamento degli eserciti germanico, austro-ungarico e russo in mitragliatrici, fucili e cannoni da campagna, si equivaleva nei riguardi della qualità balistica, pur tenendo conto che: il cannone da campagna austro-ungarico aveva una gittata inferiore al russo; che l'obice leggero russo era superiore per calibro e gittata a quelli degli eserciti germanico e austro-ungarico; che l'obice pesante campale germanico, pur avendo lo stesso calibro — 150 mm. — di quello russo, era per qualità balistiche superiore a quest'ultimo.

ferenze. Le divisioni di riserva francesi erano di gran lunga inferiori per forza, armamento e costituzione a quelle germaniche, le quali, pure avendo una dotazione di artiglieria pari alla metà di quelle attive — 36 pezzi leggeri — per tutto il resto non differivano affatto da queste ultime. L'Austria-Ungheria non aveva divisioni di riserva e quelle russe non presentavano differenze sostanziali con quelle di prima linea.

Per conseguenza: le divisioni di riserva germaniche, pur avendo quantità minore (1/4) di fanteria, erano da considerar di efficienza uguale a quelle russe, avendo una dotazione di artiglieria maggiore.

Le unità di *landwehr* e di *ersatz* germaniche per forza, armamento ed equipaggiamento erano inferiori a quelle russe: tali unità non trovavano corrispondenza nell'esercito francese.

Le divisioni di cavalleria di tutti gli eserciti si equivalevano; inferiori ad esse devono ritenersi, per capacità operativa, le unità cosacche.

Ciò premesso e se, infine, si tiene conto del coefficiente morale di altissimo valore nell'esercito germanico, dove dal Capo supremo all'ultimo gregario si affrontava la lotta con la sicurezza assoluta di vincere, per la sopravalutazione della propria capacità operativa, il rapporto integrale tra le forze contrapposte, deve ritenersi modificato rispetto al semplice rapporto quantitativo e, conseguentemente, indicando con l'unità il valore della divisione germanica, il primo si potrebbe stabilire in: 4/5 per quella francese, 2/3 per quella russa e britannica, 1/2 per quelle degli altri eserciti.

Dalle considerazioni suddette deriva:

che il rapporto delle forze contrapposte sul fronte occidentale, non era tale da assicurare alla Germania lo sviluppo ed il felice compimento della manovra offensiva rapida e travolgente che in funzione della condotta della guerra su due fronti essa si riprometteva;

che quello sul fronte orientale era idoneo ad una condotta offensiva delle operazioni da parte russa, purchè, bene inteso, s'ispirasse al principio dell'economia delle forze, rigorosamente applicato nello spazio e nel tempo ed escludeva, per contro, ogni velleità di offensiva nei riguardi delle forze

austro-germaniche, mentre era idoneo per queste ultime per una condotta delle operazioni difensive;

che il rapporto sul fronte meridionale permetteva ad entrambi i belligeranti una condotta temporeggiante, ma escludeva in modo assoluto l'offensiva per le forze austro-ungariche, anche perchè le condizioni geografiche nelle quali si sarebbe svolta la lotta erano favorevoli ad una efficacissima e prolungata difensiva manovrata dei Serbo-Montenegrini.

Nell'economia generale della manovra centrale germanica, l'esercito austro-ungarico rinforzato dall'aliquota delle forze germaniche dislocate nella Prussia Orientale ed al confine slesiano e l'aliquota austriaca fronteggiante nei Balcani l'esercito serbo-montenegrino, avevano la funzione di corpi di osservazione rispetto alla massa principale delle forze germaniche operante sul fronte occidentale. Tali elementi, per conseguenza, avrebbero dovuto attenersi ai noti procedimenti, propri ai Corpi di osservazione. Il rapporto delle forze sul fronte orientale lo permetteva essendo di 1 a 2; altrettanto dicasi per quello balcanico: in esso, però, la forza austro-ungarica era da ritenersi eccessiva, dato il rapporto esistente pari all'unità.

La soluzione teorica del problema operativo, risultante dai disegni di operazioni prevedeva, invece, l'offensiva su tutti i fronti e tale soluzione ebbe in pratica piena attuazione.

PARTE PRIMA

# LE OPERAZIONI SUL FRONTE OCCIDENTALE

CAPITOLO QUARTO

# DISEGNI DI OPERAZIONI - MOBILITAZIONE, RADUNATA E SCHIERAMENTO DELLE FORZE

## Disegno di operazioni francese.

**I precedenti del " plan XVII ,,.**

Sino dal 1875 lo Stato M. francese preparava un disegno di guerra, per un eventuale conflitto con la Germania, disegno che in primo tempo contemplava tanto la mobilitazione e la radunata dell'esercito per la condotta di operazioni difensive-offensive, unica soluzione possibile e conveniente in quell'epoca, dati: il rapporto sfavorevole delle forze, l'inferiorità dei mezzi di comunicazione e sovratutto le infelicissime condizioni difensive nelle quali, per effetto della perdita dell'Alsazia-Lorena, le frontiere francesi si erano venute a trovare (1). La sistemazione difensiva del DE RIVIÈRE, sbarrando artificialmente le grandi vie di penetrazione della Francia attraverso la regione orientale, ed il contemporaneo progressivo sviluppo preso dalla rete ferroviaria, nonchè i miglioramenti apportati alla tecnica della mobilitazione per i quali le operazioni a questa inerenti potevansi compiere entro limiti di tempo assai ridotti — 11 giorni —

(1) Confr. Cap. I. Le condizioni geografiche della lotta, e Vol. III. Campagna del 1870-71.

consentirono di modificare il suddetto disegno, nel senso di avvicinare la zona di radunata alla frontiera e conseguentemente di passare dal concetto difensivo, cui esso si ispirava, ad un concetto offensivo (1887) (1). Successive modificazioni, dovute sovratutto alla corsa agli armamenti ed all'alleanza franco-russa, accentuavano sempre più il carattere offensivo del disegno francese e precisavano l'intenzione di ricercare la decisione della guerra in Lorena sulla direttrice Saarburg — Palatinato mentre prevedevano la difensiva sulle Alpi contro l'esercito italiano, alleato della Germania (2).

L'eventualità che i Tedeschi, di fronte alla poderosa sistemazione difensiva permanente della frontiera alsaziana-lorenese, potessero operare per il nord, violando la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, sebbene vagamente ammessa nei suddetti disegni di guerra, non trovava contromisure adeguate in nessuno di essi. Il generale MICHEL, designato alla carica di generalissimo, preparava nel 1911, un nuovo disegno nel quale era previsto che la radunata francese si compisse dalla frontiera svizzera al mare del Nord. Essa presentava un tenue centro difensivo in Lorena, un'ala destra rinforzata in corrispondenza del tratto Nancy-Belfort ed una potente massa di manovra sulla frontiera belga, nonchè una seconda linea costituita del contingente britannico a cavallo dell'Aisne sul meridiano di Soisson, del Corpo coloniale attorno a Digione e, finalmente, una riserva generale di 3 corpi d'armata, raccolta a Parigi (3). La traduzione in atto di tale

(1) Tempo pari a quello previsto dallo S. M. germanico per compiere la mobilitazione e la radunata. La copertura da questo momento si trasformava da elemento di pura osservazione, in quello di osservazione e resistenza e tendeva già a diventare elemento della manovra offensiva, per cui mentre prima essa era costituita di sola cavalleria, ora comprendeva tutte le armi combinate.

(2) Si prevedeva la costituzione di 7 armate — 18 corpi di armata attivi a 3 divisioni e 5 di riserva a 2 divisioni — costituenti tre masse: una centrale di 3 armate da radunarsi tra Charmes, Commercy e Neufchâteau, due di ala, di 2 armate ciascuna, rispettivamente attorno ad Epinal e Bar-le-Duc-Reims. Sulla frontiera alpina avrebbero dovuto operare 2 corpi di armata (XIV e XV). Tale concetto era contenuto nei successivi disegni che presero gli ordinativi XI-XIV (1898).

(3) Il centro era costituito di un corpo d'armata schierato da Mont-

disegno imponeva l'immediata disponibilità di 40 corpi d'armata, disponibilità che l'organizzazione delle forze francesi, basata sulla netta separazione dell'elemento attivo da quello di riserva, non dava e non poteva dare senza una radicale riforma ispirantesi alla fusione dei due elementi, in modo da conferire loro pari capacità operativa e rendere possibile lo sdoppiamento delle grandi unità di guerra all'atto della mobilitazione. Il MICHEL proponeva, infatti, di abolire le divisioni di riserva e di raggruppare i reggimenti di riserva con i reggimenti attivi, costituendo 2 mezze brigate, corrispondenti alle brigate del tempo di pace e sdoppiando i gruppi di artiglieria da campagna (1). Il Consiglio superiore di guerra, però, respinse tale proposta ed implicitamente anche l'idea direttrice del disegno di guerra proposto, per cui lo Stato maggiore francese rimase fedele al concetto operativo dei precedenti disegni e, cioè, d'immediata offensiva nel Palatinato.

**Il " plan XVII „.**

In seguito al voto contrario del Consiglio superiore il Ministro MESSIMY sopprimeva, il 28 luglio 1911, la carica di vice presidente del Consiglio stesso ed istituiva quella del

---

médy a Conflans; l'ala destra di 2 corpi d'armata, che avrebbero potuto essere eventualmente rinforzati dai Corpi XIV, XV e XXI in primo tempo lasciati a guardia della frontiera alpina; l'ala sinistra di 11 corpi d'armata schierati tra Rethel e Dunkerque. Le forze dei tre nuclei sarebbero state rispettivamente: di 300.000 u. per il centro e l'ala destra, chè avrebbero potuto elevarsi a 500.000 qualora fosse stato possibile sguernire la frontiera italiana — neutralità dell'Italia ritenuta probabile — e di 640.000 potendo disporre dei Corpi di 2ª linea — Coloniale e XIX — e di 770.000 per la massa di manovra in Belgio elevabili a 920.000 se sostenuta dalla riserva generale ed a più di 1 milione computando anche il contingente britannico.

(1) Ogni mezza brigata avrebbe avuto un reggimento attivo ed uno di riserva, la brigata perciò sarebbe risultata di 4 reggimenti riuniti a 2 a 2 agli ordini dei colonnelli comandanti dei reggimenti attivi; la divisione avrebbe avuto 8 reggimenti ed il c. d'a. 16 se a 2 divisioni, 24 se a 3 divisioni; il c. d'a. avrebbe disposto di 40 batterie campali e di 3 gruppi di 2 batterie pesanti campali. In conclusione: la divisione — 35.000 u. — si sarebbe trasformata in c. d'a. e quest'ultimo in una piccola armata di 70.000 u.

Capo di Stato maggiore generale « personalité militaire jugée la plus apte à exercer éventuellement, en cas de guerre, le commandement du principal groupe d'armées », designandovi il generale JOFFRE. — Questi, nel 1913, compilava un nuovo disegno detto « plan XVII », che venne effettivamente tradotto in atto allo scoppio della guerra mondiale.

Le basi del « plan XVII » erano le seguenti:

*a*) accelerare la mobilitazione — 9 giorni per i c. d'a. attivi — e rendere rapidissimo l'invio dei rinforzi destinati alle truppe in copertura (4° giorno) che venivano sensibilmente aumentate; (1)

*b*) mantenere la netta separazione preesistente tra unità attive e unità di riserva, raggruppando queste ultime in divisioni e destinandole a missioni secondarie sul teatro principale delle operazioni ed a sostegno del nucleo attivo lasciato a difesa della frontiera alpina; (2)

---

(1) Nella regione dei Vosgi era destinato in copertura il VII Corpo; sulla linea della Meurthe il XXI — di nuova creazione — da Fraize a Manonvillers ed il XX da tale località alla confluenza con la Mosella; nella Woëwre meridionale il VI Corpo (2 div.); in quella settentrionale la 4ª divisione del II Corpo. La riserva generale della copertura era data dalla terza divisione del VI Corpo dislocata a Commercy, alle dipendenze del generalissimo, che era anche comandante superiore di tutto il sistema. Di tutte le suddette forze, 127 batt., 168 sq., 114 batterie da campagna e 21 a cavallo, 92 batt., 56 sq., 75 batterie da camp. e 6 a cavallo si dovevano trovare nelle posizioni assegnate all'8ª ora del 1° giorno di mobilitazione; il resto tra il 2° ed il 4° giorno. La copertura, infine, poteva essere rinforzata a partire dal 4° giorno dal resto del II Corpo e dai Corpi di armata V e VIII.

(2) A partire dal novembre 1913 doveva entrare in vigore la ferma triennale che, aumentando la forza del tempo di pace da 520.000 a 736.000 uomini, permetteva di mobilitare le grandi unità di guerra destinate allo sviluppo delle operazioni con le tre classi più giovani in congedo. Con i richiamati delle altre classi della R. A. si dovevano costituire reggimenti di riserva divisionali a 2 battaglioni, 2 squadroni di riserva per c. d'a., 25 divisioni di riserva di 2 brigate di 3 regg.ti su 2 battaglioni. Nel piano era detto: « ...on ne saurait dans aucun cas assimiler des unités de réserve à des unités actives. C'est à ces dernières unités que le commandement fera surtout appel pour l'exécution des manoeuvres offensives... Mais il est permis de conter que mieux organisés les divisions de réserve deviendront aptes à remplir aux côtés des troupes actives certaines missions d'un caractère spécial que jusqu'à présent on appréhendait de leur confier

*c*) considerare il sistema fortificato alsaziano-lorenese in primo tempo quale elemento di appoggio per le truppe di copertura ed, in secondo tempo, per la manovra offensiva delle armate, completandone all'atto della mobilitazione la capacità offensiva mediante lavori occasionali sugli Hauts de Meuse, sul Grand Couronné de Nancy, alla soglia di Charmes;

*d*) accelerare i trasporti di radunata, organizzando la rete ferroviaria in tanti fasci, ciascuno di 3-4 linee indipendenti, corrispondenti al numero delle armate, sulle linee dei quali venivano trasportati due corpi d'armata e le divisioni di riserva corrispondenti ai corpi di armata e nello stesso tempo assicurare ampia elasticità al sistema, mediante l'inclusione di opportune varianti al progetto di radunata da adottarsi a seconda delle esigenze previste ed impreviste della situazione; (1)

---

surtout au début de la guerre ». Tale maggiore solidità erasi ottenuta riducendo a 2 i batt. dei reggimenti di riserva e traendo dai reggimenti attivi per il comando del reggimento, dei battaglioni e di 6 compagnie ufficiali in servizio attivo permanente, costituenti in tempo di pace il così detto quadro « complementare ». — Inoltre, si dovevano formare 12 divisioni e mezza territoriali, destinate in parte ad agire in campagna ed in parte a presidiare le piazze-forti, insieme alle truppe speciali a quest'ultimo compito destinate; reparti per la protezione ferroviaria, per la difesa costiera, ecc. In totale si prevedeva di mobilitare 3.580.000 uomini, dei quali 680.000 quali complementi nei depositi, indipendentemente dalle truppe destinate a rimanere in Tunisia, Algeria e Marocco e dalle truppe nere.

(1) Data la ricchezza della rete ferroviaria e la fittezza delle sue maglie, qualsiasi rapido spostamento di forze numerose in senso parallelo al fronte di schieramento era possibile, come l'effettuazione della variante alla radunata ordinata il 2 agosto addimostrò. Il sistema consentiva, inoltre, la possibilità di arretrare o di portare più avanti facilmente e rapidamente le zone di sbarco delle grandi unità tra la frontiera e la linea Laon, Soissons, Reims, Troyes, Digione e Besançon. Siffatta organizzazione dei trasporti di radunata assicurava certamente ampia libertà di azione al Comando in capo; essa, però, presentava l'inconveniente di rendere le armate eterogenee nei riguardi della capacità operativa, poichè anzichè ripartire fra tutte le armate le unità che erano per effetto della dislocazione del tempo di pace meno addestrate, le concentrava tutte nella stessa armata.

Le linee ferroviarie indipendenti erano 10, e cioè: linea A) Lione, Be-

*e*) prendere l'immediata, contemporanea offensiva con tutte le forze riunite nelle due direzioni generali: tra i Vosgi e la Mosella a valle di Toul ed a nord della linea Verdun - Metz; destinando alla prima due armate in Woëvre e tenendo in riserva generale un'armata e due gruppi di divisioni di riserva;

*f*) iniziare l'offensiva al 12° giorno di mobilitazione;

*g*) in caso di violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio da parte del nemico, spostare l'armata costituente l'ala sinistra dello schieramento verso nord in corrispondenza della rontiera belga da Longwy a Hirson e intercalare in prima linea tra detta armata e quella centrale l'armata costituente la riserva generale; (1)

*h*) far precedere l'offensiva generale, da un'azione aggressiva in alta Alsazia da Belfort in direzione di Colmar per parte delle truppe ivi in copertura, allo scopo di trattenere in detta regione le forze avversarie che vi si trovavano e di favorire, nello stesso tempo, la sollevazione delle popolazioni alsaziane fedeli alla Francia (2).

Il disegno di guerra francese ripartiva le forze attive in 5 armate ed 1 Corpo di cavalleria ed assegnava a ciascuna di queste i seguenti compiti: (3)

alla 1ª armata — alla quale erano assegnate le div. di cavalleria 6ª e 8ª, che doveva radunarsi attorno ad Epinal,

---

sançon, Lure, destinata al trasporto del XIV Corpo; B) Bourges, S.te Etienne, Vesoul, per i c. d'a. VIII e XIII; C) Marsiglia, Digione, Mirecourt, per i c. d'a. XV e XVI; D) Bordeaux, Orléans, Nancy, per i c. d'a. IX e XVIII; E) Toulouse, Auxerre, Commercy, per i c. d'a. XII e XVII; F) Orléans, Melun, Vitry, per il V corpo; G) Nantes, Reims, Verdun, per i c. d'a. IV e XI; H) Rennes, Compiègne, Réthel, Vouziers, per i corpi III e X; I) Amiens, Montmédy, per il II Corpo; K) Lilla, Mézières, per il I Corpo.

(1) La 4ª armata doveva radunarsi nella zona di Bar-le-Duc, e la 5ª in quella di Mézières-Vouziers. Per effetto della variante, la 5ª armata doveva lasciare libera la zona di Dun-Stenay e la 4ª, dopo avere spostato la zona di sbarco nella zona di S.te Menehould, schierarsi tra Stenay-Dun e S.te Menehould.

(2) Tale azione era affidata al VII Corpo ed alla 8ª div. di cav. Con essa si voleva anche osservare la testa di ponte di Neu-Bresach.

(3) Per la composizione delle armate, confr. Ordine di battaglia in cap. 3°.

spettava il compito di: attaccare in direzione di Baccarat - Saarburg - Sangemünd seguendo con la destra la cresta dei Vosgi e la pianura di Alsazia (VII Corpo, 8ª divisione) allo scopo di appoggiare al Reno l'intero schieramento e di cooperare all'offensiva della 2ª armata;

alla 2ª armata — che disponeva delle div. di cav. 2ª e 10ª e del 2° gruppo div. di riserva, — che doveva radunarsi nelle zone Mirécourt, Vaucouleurs, Neufchâteau, con il quartiere generale in quest'ultima località — era, assegnato il compito di attaccare in direzione di Château - Salins, Saarbrücken, coprendosi sul fianco sinistro con il 2° gruppo di div. di riserva dislocato a nord di Nancy;

alla 3ª armata — che disponeva della 7ª div. di cav. e del 3° gruppo div. di riserva — radunata nella zona di St. Mihiel, Damvillers, Fresnes - Woëvre, era destinata a collegare l'azione in Lorena delle armate 1ª e 2ª, osservando Metz ed eventualmente, appoggiare l'azione della 5ª armata;

alla 4ª armata — radunata nella zona Gondrecourt - Bar-le-Duc, inizialmente in 2ª linea, — doveva o cooperare con l'azione della 5ª, o in direzione di Arlon a sostegno della 3ª armata;

alla 5ª armata — alla quale erano assegnate le div. di riserva 52ª e 60ª in radunata nella zona Aubenton, Grandpré, Réthel — doveva agire contro l'ala destra delle forze nemiche; (1)

il corpo di cavalleria SORDET — appoggiato dalla 8ª brigata di fanteria (45° e 148° regg.) — in copertura nella regione di Mézières — doveva restare inizialmente a disposizione del Comando supremo e tenersi in misura di appoggiare la 5ª armata, o a penetrare in territorio belga in caso che questo fosse violato dal nemico, allo scopo: di prendere

---

(1) La 5ª armata doveva puntare su Thionville (Diedenhofen) e Lussemburgo per rigettare verso nord l'avversario ed attaccare di viva forza la piazzaforte di Thionville. Qualora i Tedeschi violassero il Belgio, (Lussemburgo belga, esclusa la pianura a sinistra della Mosa, ipotesi quest'ultima non contemplata dal piano) la 5ª armata doveva volgere il fronte a nord e marciare su Florenville e Neufchâteau, protetta a sinistra dal corpo di cavalleria ed appoggiata a destra dalla 4ª armata, attaccare il nemico ovunque l'incontrasse.

contatto con esso sul fronte Houffalize - St. Hubert - Bastogne e di occupare eventualmente i ponti sulla Mosa da Namur alla frontiera francese.

Il piano considerava, inoltre, il trasporto dall'Africa del nord delle divisioni 37ª e 38ª, quello dalle Alpi ad Épinal o a Mézières delle truppe dislocate sulla frontiera italiana; l'impiego dei gruppi di div. di riserva 1° e 4° a seconda delle circostanze (1). Le tre divisioni di riserva 61ª, 62ª e 67ª rimanevano a disposizione del ministero della guerra per la difesa di Parigi.

Il piano prevedeva, infine, l'irruzione improvvisa in territorio nemico delle truppe di copertura sino dal primo momento, allo scopo di eliminare entro un raggio sufficiente, ogni pericolo di sorpresa da parte delle truppe di copertura tedesche e di turbare la mobilitazione e la radunata delle unità prossime alla frontiera.

Lo Stato maggiore francese non si dissimulava la necessità di dover modificare, durante la radunata, lo schieramento previsto in conseguenza dell'azione nemica e per avere il tempo necessario a provvedervi tempestivamente, affidava all'aviazione (2) ed alla cavalleria, la ricerca dell'informazione palese, richiedendo all'una ed all'altra:

nel periodo dei trasporti di copertura — sino al 6° giorno di mobilitazione — la possibile individualizzazione delle forze attive e di riserva in corso di sbarco sul fronte: Coblenza, Treviri, Crefeld, Aix-la-Chapelle e lungo il Reno da Strasburgo a Basilea e dell'entità dei lavori di fortificazione campale in Lorena e Alsazia;

nel periodo dei trasporti di radunata — sino al 12° giorno di mobilitazione — la determinazione delle ali dello schieramento nemico;

nel periodo successivo, infine, la direzione generale di

---

(1) I gruppi di div. di ris. a disposizione del Com. supremo servivano a rinforzare le armate, in caso di bisogno.

(2) All'atto della mobilitazione, l'aeronautica francese comprendeva: 21 squadriglie di armata, 2 per la cavalleria. Esse disponevano di 158 velivoli di tipi diversi e di 200 piloti.

La Francia possedeva 5 dirigibili: 2 a Verdun, 1 a Belfort e 2 a Maubeuge, tutti in condizione di prestare servizio.

marcia delle colonne avversarie nonchè la dislocazione delle masse di seconda linea, specialmente « a nord di Thionville ».

Lo sviluppo degli avvenimenti metterà in rilievo quali modificazioni al disegno operativo sia stato necessario apportare nel periodo della radunata e quali servizi abbiano reso i mezzi d'informazione suddetti.

## Schieramento delle forze.

Il periodo di tensione diplomatica si può considerare iniziato il 23 luglio, data dell'invio da parte dell'Austria alla Serbia del noto *ultimatum*. Il ministro della guerra francese, il 25, prendeva le prime misure precauzionali, richiamando gli ufficiali assenti ai Corpi, preavvisando le compagnie ferroviarie, ecc. e, due giorni dopo, adottava le misure di sicurezza previste dai progetti di mobilitazione. Il 30 entrava in funzione la copertura; si prescriveva, però, che le pattuglie non dovessero oltrepassare una linea distante 10 chilometri dalla frontiera (1). Si mettevano in istato di di-

(1) La ragione di tale misura risulta dal successivo telegramma del 2 agosto, ore 17,30, diretto ai Comandi di settore, così concepito:

« Pour des raisons nationals d'ordre moral et pour des raisons impé-« rieuses d'ordre diplomatique, il est indispensable de laisser aux Alle-« mands l'entière responsabilité des hostilités. En conséquence, et jousqu'à « nouvel ordre, la couverture se bornera à rejeter au delà de la frontière « toute troupe assaillante sans la poursuivre plus loin et sans entrer dans « le territoire adverse ».

L'arretramento è stato, come dice il predetto telegramma, imposto da « *imperiose ragioni d'ordine diplomatico* », intese a dimostrare all'Inghilterra ed all'Italia che la Francia voleva a qualunque costo evitare ogni causa di conflitto; non si può, però, negare che militarmente esso sia stato, almeno per quanto riguarda alcuni tratti della frontiera, un errore.

Ad esempio, sui Vosgi, la linea di cresta del rilievo lungo la quale correva il confine fu abbandonata e venne per conseguenza occupata dalle truppe tedesche, ciò che costituì un coefficiente d'inferiorità non trascurabile, che impose ai Francesi sforzi non lievi, come vedremo, per rimettervi piede e per passare in Alsazia. Non si comprende tale disposizione, quando si pensa che il Comando in capo francese aveva già contemplato nel suo disegno di operazioni la necessità di prendere subito l'offensiva in Alsazia-Lorena, per la quale il possesso della linea di cresta del rilievo era indispensabile come linea di partenza per scendere nella pianura del Reno.

fesa le piazze-forti di frontiera, si telegrafava al commissario generale al Marocco, LYAUTEY, di tenere pronti per l'imbarco 7 battaglioni (1) e alle 17,40 del 31 si emanava l'ordine d'iniziare i trasporti di copertura. Finalmente alle 15,55 dell'1 agosto veniva lanciato l'ordine di mobilitazione generale: « primo giorno, 2 agosto », pur mantenendo ancora il divieto agli elementi di copertura di oltrepassare la linea sopradetta. Il Governo francese era, intanto, informato dall'ambasciatore BARRÈRE che l'Italia si era dichiarata neutrale, e contemporaneamente apprendeva che il Belgio e la Svizzera avevano ordinata la mobilitazione delle loro forze e l'Inghilterra della flotta. Nel mattino del 2 agosto le truppe tedesche violavano il Lussemburgo e, conseguentemente, il generalissimo JOFFRE disponeva perchè fosse introdotta nei trasporti di radunata la prevista variante e fosse tolto il divieto alle truppe di avvicinarsi alla frontiera. Il 5 veniva ordinato: al corpo di cavalleria SORDET di penetrare nel Lussemburgo belga, in direzione di Neufchâteau, essendosi questa ultima Potenza schierata, insieme all'Inghilterra, a fianco della Francia contro la Germania; alla 1ª armata di procedere all'invasione dell'alta Alsazia con il VII Corpo e l'8ª div. di cav.; ai comandanti dei corpi XIV e XV di inviare sulla frontiera alsaziana 5 battaglioni di *chasseurs des Alpes*, divenuti inutili su quella italiana (2). Il 5 agosto, infine, JOFFRE assumeva il comando dell'esercito a Vitry-le-François ove erasi installato il gran quartiere generale ed i comandanti di armata quello dei settori di copertura, mentre si iniziavano i trasporti di radunata (3), modificati, come già

---

L'arretramento ordinato sembra, quindi, militarmente inopportuno e dallo stesso punto di vista politico alquanto ingenuo. Che se la Germania intendeva provocare la guerra, certamente non sarebbe stata trattenuta al passo decisivo da misura siffatta: essa avrebbe cercato più in avanti quel contatto con le truppe di copertura francesi che la Francia voleva evitare arretrandole, come infatti avvenne.

(1) Il generale LYEUTEY doveva, inoltre, tenere pronti per essere impiegati in Francia, 29 battaglioni, 2 regg. cacciatori di Africa e 3 batterie montate.

(2) Il trasporto di tali battaglioni doveva iniziarsi al 13° giorno.

(3) I trasporti di copertura s'iniziarono il 31 luglio alle 21 e terminarono il 3 agosto a mezzogiorno; richiedendo 538 treni. Il 2 agosto si ini-

si è detto, in base alla prevista variante ed a nuovi ordini emanati dal Comando supremo, miranti a rinforzare l'ala sinistra dello schieramento, in conseguenza dell'attacco di Liegi, effettuato dai Tedeschi nella notte sul 6 agosto (1).

Mentre la radunata si compie, l'offensiva in alta Alsazia s'inizia e procede con favorevoli risultati: il VII Corpo, agli ordini del generale BONNEAU, appoggiato da un distaccamento — 1 brigata di fanteria ed 1 batteria da 155 — tratto dalle truppe di Belfort e dall'8ª divisione di cavalleria, non incontrando serie resistenze, occupa, l'8, Mulhouse e Cernay, ma il giorno successivo un contrattacco tedesco in forze obbliga i Francesi ad evacuare tali località e, sebbene la 57ª div. di riserva da Belfort sia accorsa in sostegno del generale BONNEAU, per i continui rinforzi tedeschi affluenti da Strasburgo, questi è costretto a sgomberare la piana alsaziana ed a rientrare nella piazza-forte di Belfort (11 agosto). Lo scacco subìto decide il Comando supremo francese a dare maggiore sviluppo all'offensiva ed il 10 viene ordinata la costituzione della « armée d'Alsace » agli ordini del generale PAU, che dovrà il 14 riprendere l'avanzata su Mulhouse e Colmar, in

---

ziarono quelli di mobilitazione che nei giorni 3 e 4 richiesero sulla rete dell'est 546 treni. I trasporti di radunata si divisero in 2 periodi: dal 5 al 12 agosto e dal 12 al 18; nel primo periodo si trasportarono soltanto gli elementi combattenti dei corpi d'armata e parte delle divisioni di riserva, nel secondo il resto di questi ultimi, i parchi e gli altri materiali. Il primo periodo richiese 2.534 treni, il secondo 1.744; inoltre occorsero 243 treni per la messa in istato di difesa delle piazze forti. Si adottò l'orario militare a corse parallele; i treni militari composti di 50 vetture marciarono con velocità oraria di 22 km., con grande intensità, specialmente durante il primo periodo; sulle linee della Compagnia dell'Est transitarono in 24 ore da alcune stazioni sino a 200 treni succedentisi a 7' di distanza.

Le truppe inglesi il 9 iniziarono gl'imbarchi e cominciarono a sbarcare il 13 agosto; il 20, i trasporti dai porti della zona di radunata erano ultimati; gli ultimi treni di materiale giungevano in detta zona il 23.

(1) Cioè: sbarco della 60ª div. di riserva ad Amagne, della div. di ris. 53ª e 69ª a Laon, della 67ª a Saint-Hilaire, delle divisioni d'Africa 37ª e 38ª a Laon, delle prime truppe provenienti dal Marocco da costituirsi in una divisione detta « marocchina », anch'esse in quest'ultima località (20 battaglioni, 5 batterie); il Lyautey doveva in secondo tempo inviare un'altra divisione forte di 15 batt., 2 reggimenti cacc. d'Africa, 2 batterie e 4 compagnie del genio.

collegamento con l'offensiva, che la 1ª armata dovrà iniziare lo stesso giorno sul fronte lorenese.

Contemporaneamente le truppe in copertura della 1ª armata, attaccavano i colli dei Vosgi, da quello di Schlucht al Donon (XXI Corpo), e se ne impossessavano nelle giornate tra il 7 ed il 13 agosto (1); quelle della 2ª e della 3ª armata svolgevano piccole azioni di avamposti e di cavalleria lungo il rispettivo fronte. Sul fronte della 5ª armata esplorava il Corpo di cavalleria SORDET in direzione di Bastogne, Arlon e Virton, dopo aver compiuto un lungo, faticoso *raid* verso Liegi, durante il quale aveva segnalato movimenti di piccole colonne miste di fanteria e cavalleria.

Lo schieramento previsto dal « plan XVII » modificato, si compiva il 13 agosto sera. Le armate erano così dislocate:

*Armata di Alsazia* (7ª): 8ª divisione di cavalleria a Montreux; alla sua sinistra la 57ª div. ris.; tra Reppe e Massevaux ad est di Belfort il VII Corpo, la 81ª brigata sul C. di Schlucht, i 5 battaglioni *Chasseurs des Alpes* sui Vosgi, divisi in tre gruppi — Ballon d'Alsace, col di Bussang, testata val Münster; Comando a Belfort (2).

1ª*Armata*: Comando ad Épinal; XIV Corpo sui Vosgi da Fraize a Saales; XXII tra Bourg-Bruche e Provenchères; XIII nella zona di Baccarat, VIII sulla Vezouse sino a Manonvillers e la 6ª div. di cav. a Chenevières.

2ª *Armata*: Comando a Neufchâteau; XVI a Lunéville e foresta di Parroy; XV tra Serres e Drouville; XX ad est di Nancy; IX e 70ª D. R. sul Grand Couronné; 2ª e 10ª div. di cav. presso Arracourt.

3ª*Armata*: Comando a Verdun; VI Corpo sul fronte Conflans-Pagny; V da Etain a Troyon-sur Meuse; IV ad est di Damvillers; 55ª e 56ª D. R. nella zona di Aprémont; 54ª D. R. a nord di Verdun; 7ª div. di cav. a Fresnes en Woëvre.

4ª *Armata*: Comando a St. Menehould; i Corpi XII e

---

(1) L'8 agosto furono occupati dopo viva lotta i colli di Bonhomme e Sainte-Marie, l'11 quelli di Las e des Broques, il 12 quello di Saales ed il 14 il massiccio del Donon.

(2) Il 1° gruppo D. R. era in corso di sbarco a Belfort, Lure e Luxeuil.

XVIII tra Buzancy e Landres; il Corpo coloniale a Dombasle, il II tra Dun e Longuyon, la 9ª div. di cav. a Stenay.

5ª *Armata*: Comando a Réthel; I Corpo tra Fumay e Marienburg, 52ª D. R. sulla Mosa da Revin a Mézières, III C. d'a. tra Novion-Porcien e Mézières; X Corpo tra questa località e Sedan; XI da Sedan a Mouzon e Grandpré; 4ª div. di cav. presso Arlon; Corpo di cavalleria ad est di Givet sulla destra della Mosa.

*Truppe a disposizione del C. Supremo*: XVIII Corpo a Domèvre-en-Haye; 4° Gruppo D. R. in corso di sbarco a Vervins; XIX Corpo (3 div.) e 44ª div. in viaggio; 1° Gruppo div. di R. a Vesoul, 2 div. di riserva a Parigi; 1 a Mailly.

*Truppe britanniche*: in corso di trasporto; zona di radunata: Comando a Le Cateau; il I c. d'a. a Wassigny; II e 19ª brigata a Le Mouvion, div. di cav. a Maubeuge.

## Le direttive per l'offensiva generale.

Secondo il disegno di operazioni, il 14 mattina doveva iniziarsi l'offensiva in Alsazia-Lorena da parte delle armate 1ª e 2ª.

L'attacco di Liegi, del quale si dirà più avanti e l'avanzata del 2° Corpo di cavalleria tedesco ad ovest della Mosa verso Lovanio, noti al Comando supremo francese sino dal giorno 7, facendo prevedere un'azione certamente di maggiore portata, sebbene ancora imprecisabile, contro l'esercito belga raccolto tra Lovanio, Tirlemont, Wawre e Pervez, inducevano il Comando stesso a rinunciare all'offensiva contemporanea con tutte le armate e ad attendere che la situazione si chiarisse, tanto più che il re ALBERTO del Belgio, il 9, aveva comunicato che, qualora forze superiori avversarie avessero passata la Mosa ed invaso la pianura, l'esercito belga si sarebbe appoggiato al campo trincerato di Anversa con l'intenzione, però, di riprender l'azione in campo aperto, nel momento in cui gli alleati fossero in condizione di agire in intimo collegamento con esso. Era, però, convincimento del generalissimo francese che l'azione tedesca nel Belgio fosse

soltanto dimostrativa e che, in ogni caso, lo sforzo principale avversario, anche quando non si compisse in Lorena, sarebbe avvenuto nel Lussemburgo belga, convincimento basato sovratutto dai risultati sino allora tratti dalle informazioni palesi e segrete in possesso del Comando supremo, che escludevano nello schieramento tedesco la presenza di altre forze oltre quelle attive (1). A parare tale eventualità il Comando supremo francese riteneva bastassero le tre armate, il contingente britannico e l'esercito belga, per cui esso manteneva inalterato il disegno primitivo: di effettuare senz'altro la divisata offensiva in Lorena ed in Alsazia, alla data sopra indicata, anche perchè i Russi avevano fatto sapere che, appunto il giorno 14, avrebbero iniziata l'offensiva nella Prussia orientale ed i Serbi, il 17 o il 18, attaccato l'esercito austro-ungarico. Se l'oscura situazione nel Lussemburgo non consentiva la contemporaneità dell'offensiva a nord di Thionville da parte delle armate 3ª, 4ª e 5ª non era, però, escluso che essa potesse effettuarsi secondo il « piano » a breve scadenza; soltanto si sarebbe trattato di modificarne la direzione generale in relazione all'attività nemica, non appena questa si fosse precisata. In tale ordine di idee, erano state redatte le direttive generali N. 1 dell'8 agosto (2).

---

(1) Le informazioni sul nemico alla sera del 13 erano le seguenti: sul fronte della 1ª armata era stata accertata la presenza del I bavarese e dei Corpi XIII, XIV e XV, oltre a deboli forze di *landwehr*; su quello della 2ª armata dei Corpi II e III bavaresi, XXI e di una divisione di cavalleria; su quello delle armate 3ª e 4ª dell'VIII, del XVIII e del XVI e delle divisioni di cavalleria 3ª e 6ª; sul fronte della 5ª armata, la cavalleria del Sordet non era riuscita a prendere contatto con masse di fanteria, tuttavia si presumeva che nel Lussemburgo belga si radunassero i restanti Corpi attivi tedeschi: 10 corpi di armata, la Guardia e 4 div. di cav., massa sufficiente a svolgere un'azione offensiva nelle Ardenne, ma non sulla sinistra della Mosa nella pianura belga ove, al massimo, truppe di riserva, dopo aver preso Liegi, si sarebbero limitate a coprire il fianco destro della predetta massa operante.

(2) Le direttive N. 1 erano così concepite:

Vitry le François, 8 agosto, 1914, ore 7.

I. — Sul fronte delle armate 1ª e 2ª il nemico non sembra abbia forze superiori a 6 corpi d'armata. Attorno a Metz, davanti a Thionville e nel Lussemburgo pare si raccolga il nucleo principale delle armate germaniche,

Era evidente che, oltre al ritardo nell'offensiva, si sarebbe dovuto modificare anche lo schieramento iniziale delle tre armate del centro e dell'ala sinistra, anche perchè, nel caso che l'azione principale tedesca si sviluppasse nelle Ardenne, soverchie forze sarebbero state immobilizzate per osservare Metz — intera 3ª armata, secondo il piano — ed, infine, sa-

---

evidentemente con l'obiettivo di puntare in direzione di ovest, o di convergere verso sud appoggiandosi a Metz. A nord un'armata nemica costituita con elementi di 5 corpi di armata, è penetrata nel Belgio ed un'aliquota di essa si è impegnata già con le truppe belghe.

II. — E' mia intenzione di dar battaglia con le forze riunite, appoggiando l'ala destra dello schieramento al Reno. Eventualmente, ed allo scopo di evitare che una delle armate prematuramente s'impegnasse prima che le altre fossero pronte, non escludo come possibile un arretramento dell'ala sinistra. Non è escluso, però, che detta ala possa essere ricondotta avanti, qualora la destra germanica fosse trattenuta nella sua avanzata dalla piazza di Liegi, o convergesse verso sud.

Inizialmente lo schieramento delle armate e il movimento offensivo generale sono da prevedersi nelle seguenti condizioni:

III. — La 1ª armata avrà per obiettivo l'armata nemica schierata sul fronte Sarreburg, il Donon, valle della Bruche, e cercherà di metterla fuori causa, rigettandola su Strasburgo e la bassa Alsazia.

La zona di azione della 1ª armata sarà limitata a nord dalla linea Charmes, S.t Germain, Borville, Morviller, Gerbéviller, Fraimbois, Maronvillers, Emberménil, Moussey, Dianne-Capelle, Fenestrange.

Il VII Corpo faciliterà l'attacco del grosso dell'armata spingendosi rapidamente su Colmar e Schlestadt; assicurerà la destra di essa distruggendo i ponti sul Reno ed osservando Neuf-Brisach. Avrà a sostegno l'8ª divisione di cavalleria.

Ulteriormente e successivamente il 1° G. D. R., rinforzato dalle D. R. delle Alpi, provvederà a sorvegliare Neuf-Brisach, investire Strasburgo e proteggere l'alta Alsazia.

IV. — La 2ª armata, coprendosi verso Metz, agirà offensivamente in direzione di Sarrebrück sul fronte Délme-Château Salins-Dieuze collegandosi alla 1ª armata nella regione des Étangs. Terrò a mia disposizione i due corpi d'armata di sinistra nella regione di Rozières en Haye e Bernécourt per un eventuale impiego fronte a nord.

V. — La 3ª armata si stabilirà sul fronte Flabas, Ornes, Vigneulles, S.t Baussant, pronta ad agire fronte a nord con l'ala sinistra in direzione di Damvillers, ed a contrattaccare qualsiasi forza nemica che sboccasse da Metz.

Nel primo caso i due Corpi di sinistra della 2ª armata potrebbero partecipare alla battaglia con la 3ª armata.

VI. — La 4ª armata, raccolta tra Sorvon, Aubreville e Souilly, si terrà

rebbe stato necessario portare avanti il contingente britannico e coordinarne l'impiego con le truppe della 5ª armata.

Il generale LANREZAC, comandante della 5ª armata, l'11 agosto, avvisato della presenza di fronte a Dinant di grosse masse di cavalleria nemica, proponeva al generalissimo JOFFRE che il I Corpo si spostasse verso nord — zona di Givet —

---

pronta ad attaccare tra Mosa ed Argonne le forze nemiche che potrebbero passare la Mosa o a nord di Vilosnes oppure a nord di Verdun.

Da oggi il II Corpo è assegnato alla 4ª armata. Esso eviterà di lasciarsi immobilizzare da forze superiori nemiche e qualora fosse minacciato si dovrà appoggiare alla piazza di Verdun, pur conservando la maggior parte delle sue forze sulla riva destra della Mosa tra Sivry-sur-Meuse e Flabas.

VII. — La 5ª armata si concentrerà tra Vouziers e Aubenton in condizione di poter attaccare forze nemiche che sboccassero tra Mouzon e Mézières incluso o eventualmente passare essa stessa la Mosa tra quelle due località.

VIII. — Le zone di manovra tra le armate 3ª, 4ª e 5ª sono limitate: dalla strada Bar-le-Duc, Vavincourt, Chaumont sur Aire, Suilly, Verdun, Vacherauville, Flabas; e dalla strada Souhain, Tahure, Séchault, Senuc, Grandpré, Harricourt, Sommauthe. Queste due strade sono assegnate alla 4ª armata.

Il IV Corpo dovrà concentrarsi nella zona della propria armata per lasciar posto al II.

IX. — Il corpo di cavalleria all'inizio coprirà il fronte della 5ª armata. Nel caso in cui fosse costretto a ripassare la Mosa, si collocherà a sinistra della 5ª armata nella regione Chimay-Mariemburg allo scopo di proteggere la radunata del contingente britannico e del 4° gruppo D. R. La 4ª divisione di cavalleria passerà agli ordini del comandante della 5ª armata nel momento in cui il corpo di cavalleria comincerà a scoprire il fronte di detta armata.

X. — Il 4° gruppo D. R. organizzerà una posizione difensiva nei dintorni di Vervins, in modo da assicurare uno sbocco sia fronte a nord, sia fronte ad est. Esso a mano a mano che sarà trasportato in detta zona inizierà senz'altro i lavori dei quali trattasi.

XI. — I Comandi di armata vogliano preparare sin d'ora gli ordini per l'esecuzione dell'offensiva generale, in modo da passare all'attuazione di essi, non appena riceveranno l'avviso telegrafico di questo Comando. Essi inoltre prenderanno subito tutti quei provvedimenti preparatori che valgano a facilitare l'offensiva ed a renderla fulminea.

Il generale in capo

f.to JOFFRE.

lungo la Mosa per coprire le comunicazioni dell'armata. Tale spostamento fu approvato ed il corpo d'armata si avviò verso la regione di Philippeville. A questa prima modificazione dello schieramento iniziale dovevano seguirne altre e ben più importanti sul fronte di quest'ultima armata, provocate dal LANREZAC, che cominciava già ad intuire la realtà della situazione, ben diversa da quella che il Comando supremo francese supponesse.

Il LANREZAC infatti, recatosi il 14 mattina al Comando supremo, faceva rilevare al JOFFRE come la minaccia a nord di Mézières fosse da ritenersi assai più grave di quello che non apparisse, ma non riusciva a convincere il suo interlocutore. Rientrato al proprio quartiere generale, il comandante della 5ª armata insisteva con lettera subito inviata al JOFFRE nelle idee espresse verbalmente, concludendo per l'immediato spostamento di tutta l'armata, tranne un corpo di armata e 2 D. R. ritenuti necessari per collegare la 5ª con la 4ª armata, nella zona Givet-Maubeuge. Il JOFFRE, stimando che la minaccia era « encore à échéance lointaine et sa certitude loin d'être absolue », autorizzava soltanto il LANREZAC ad estendere il proprio fronte sino a Renwez e Monthermé, fermo restando il concetto d'impiego dell'armata stessa nella direzione Paliseul-Gédinne, indicato dalle direttive dell'8 agosto. D'altra parte, per un eventuale impiego fronte a nord o nord ovest, la 5ª armata poteva disporre delle divisioni 37ª e 38ª che stavano ultimando lo sbarco a Rocroi e che erano state organicamente assegnate all'armata stessa.

L'attacco di Dinant da parte di elementi misti tedeschi, avvenuto il 14 e ripetuto il 15 agosto, e nove informazioni pervenute sull'avanzata oltre Mosa di masse di cavalleria passate ad Huy e sulla presenza di forti colonne di fanteria a sud di tale località, rinsaldavano nel generale LANREZAC la convinzione che il nemico mirasse ad avviluppare con grandi forze l'ala sinistra dello schieramento francese e, conseguentemente, egli insisteva presso il Comando supremo perchè si addivenisse al proposto spostamento dell'armata verso il nord. Il generalissimo, nel mattino del 15 lo autorizzava soltanto a *preparare* lo spostamento di altri 2 corpi d'armata

e finalmente, con comunicazione delle ore 19, ad effettuare il movimento proposto, preavvisandolo che avrebbe emanato altre direttive per le armate 3ª, 4ª e 5ª (1).

Il LANREZAC che, d'iniziativa, aveva sino dal mattino ordinato ai Corpi dipendenti di mettersi in marcia nel pomeriggio (2), confermò le disposizioni prese e l'armata, tranne

---

(1) Il testo di tali direttive (Instruction N. 10) era il seguente:

Ai Comandi della 4ª e 5ª armata ed al Corpo SORDET:

15 agosto, ore 10.

Il nemico pare abbia intenzione di sviluppare lo sforzo principale con la propria ala destra a nord di Givet. E' stato identificato un altro raggruppamento di forze che si ritiene intenda operare contro la fronte: Sedan-Montmédy-Damvillers.

La 5ª armata, lasciando il proprio Corpo di destra (XI) e le D. R. (52ª e 60ª) a difesa della Mosa e la 4ª divisione di cavalleria a disposizione della 4ª armata, si trasferirà nella regione di Marienburg e di Philippeville per agire, in collegamento con gli eserciti belga e britannico, contro il gruppo tedesco del nord.

Il corpo di cavalleria SORDET ed il IV gruppo D. R. passano agli ordini del comandante della 5ª armata.

La 4ª armata, alla quale sono aggregati sino a nuovo ordine: la 4ª divisione di cavalleria, l'XI Corpo, le divisioni di riserva 52ª e 60ª, si schiererà fronte a nord, in maniera da sboccare dal fronte Sedan-Montmédy in direzione generale di Neufchâteau.

f.to JOFFRE.

(2) L'ordine di operazioni della 5ª armata emanato alle 10 del 15 agosto, era così concepito:

« 1° La 5ª armata eseguirà nella giornata del 15 agosto uno spostamento generale in direzione di nord-ovest; i movimenti cominceranno alle ore 16.

2° La 52ª D. R. continuando a tenere i ponti della Mosa tra Mézières e Révin inclusi, lascerà libera la zona ad ovest della linea Revin, Les Mazures, Reumez, Montcomet, Arreux, Damouzy, Etion, Charleville.

Il III Corpo, che ha a disposizione le strade ad ovest di tale linea, assumerà fronte a nord, per divisioni affiancate sulla linea Harcy-Prix-les-Mézières. La zona di alloggiamento sarà limitata a sud dalla strada — inclusa — Mézières, Warnicourt, Lannois, Nouion-Parcien.

Il X Corpo si stabilirà con le divisioni una dietro l'altra fronte a nord, nella zona limitata ad ovest dalla strada suddetta esclusa, ad est dalla linea

l'XI Corpo e le divisioni di riserva 52ª e 60ª che restarono a guardia della Mosa, passando a disposizione della 4ª armata, giunse il 20 agosto sulla Sambre da Floreffe a Marbre-le-Château, con il XVIII Corpo in seconda linea nella zona di Solre-le-Château.

Mentre si compiono i movimenti suddetti, le truppe britanniche si radunano attorno a Wassigny (I Corpo), Landrecies (II Corpo), Maubeuge (div. di cav.) ed il maresciallo FRENCH informa il generalissimo JOFFRE che esse potranno iniziare il movimento in avanti il 21; quest'ultimo, d'accordo con il FRENCH, stabilisce che alla sera del 22 agosto il contingente britannico raggiunga con la divisione di cav. la zona di Lens, con il I Corpo quella di Etienne-au-Mont, con il II a Mons e St. Ghislain, tutti fronti ad est.

---

(esclusa) Douchery-Villes-sur-Bar, Vendresse, Louvergny, Tourteron. Guarderà i passaggi della Mosa da Mézières escluso a Donchery, ma lascierà sul posto sino a che sarà rilevato dall'XI Corpo, il distaccamento di Sedan.

L'XI Corpo si stabilirà con una divisione nella zona limitata ad ovest dalla linea inclusa Donchery-Villers-sur-Bar-Vandresse, Souvergny, Tourteron e guarderà i passaggi sulla Mosa da Donchery incluso a Ramilly escluso... Il gruppo di artiglieria pesante, verranno a Grivy, Chuffily, Sainte-Vaubourg-Coulommes...

3° Il limite della zona di azione tra la 5ª e la 4ª armata è la strada Voupers-Quatre-Champs, Châtillon-sur-Bar-Sy-Remilly-Douzy; questa strada appartiene alla 4ª armata.

La 60ª div. di riserva stazionerà nella zona Abigny-Tourteron, Le Chesne-Vrizy ».

— L'armata eseguirà il movimento in cinque giorni: il 16 sera il corpo di cav. SORDET era già sulla Sambre con il grosso tra Mettet e Fosse; i Corpi III e X si attestavano sul fronte Signy-le-Petit, Rièzes-Bourg-Fidèle, la 37ª div. nella regione di Mariemburg, la 38ª attorno a Chimay. Alla sera del 17, mentre il I Corpo continua a guardare la linea della Mosa, il III raggiunge Rance, il X Gonrieux, la 37ª div. è a Chimay, la 38ª presso Mariemburg; il XVIII si avanzava su unica colonna e stazionava tra Sivry e Clairfaits. Il 19 il X Corpo raggiunge con l'avanguardia Mettet e col grosso la regione di Stave-Hauzinne, il III spinge le teste di colonna sul fronte Tarcienne-Nalinnes; il corpo di cav. che ha passato la Sambre, marcia su Perwez ed Orbais ed a sera, dopo avere avvistata e cannoneggiata una colonna di cavalleria nemica a nord-ovest di Gembloux, sosta nella regione di Fleurus; il I Corpo si collega con la 8ª brigata di fanteria e la 3ª di cav. alla piazza di Namur.

## Il disegno di guerra germanico.

### Il disegno del Conte Schlieffen.

La situazione politica internazionale delineatasi nel primo decennio del XX secolo era tale, per effetto delle alleanze, che la Germania e l'Austria dovevano prepararsi a sostenere contemporaneamente la lotta armata contro la Francia e la Gran Bretagna ad ovest, contro la Russia ad est e contro la Serbia ed il Montenegro a sud. Per la Germania si trattava perciò, di una colossale manovra centrale tra due fronti distanti circa 1000 chilometri e per l'Austria di analoga manovra tra fronti distanti 900 chilometri e, tanto l'una quanto l'altra, si trovavano in buone condizioni difensive su uno soltanto dei due fronti: per la Germania sul fronte occidentale, per l'Austria su quello meridionale.

Il maresciallo MOLTKE aveva previsto sino dal 1871 tale guerra su duplice fronte ed aveva francamente ammesso che, era da considerarsi come « la prova più pericolosa per l'impero tedesco »; egli, poi, nella situazione politico-militare di quell'epoca aveva proposto di agire offensivamente tanto ad occidente, quanto ad oriente, lasciando che lo sforzo principale su quest'ultimo teatro di operazioni fosse compiuto dall'esercito austro-ungarico.

Aumentata l'entità delle forze militari francesi e russe, verso la fine del XIX secolo, lo Stato maggiore germanico abbandonò tale idea e ritenne necessario di operare difensivamente sul fronte francese ed offensivamente su quello russo; la conclusione della triplice alleanza favoriva tale disegno, poichè le truppe italiane avrebbero permesso, operando sulle Alpi ed in Alsazia con quelle tedesche, di ridurre al minimo le forze germaniche sul fronte francese a vantaggio dell'azione decisiva in Russia, da svilupparsi in unione all'intero esercito austro-ungarico.

La situazione interna della Germania e quella internazionale europea si modificavano, intanto, radicalmente negli ultimi anni del secolo e si modificavano le condizioni di forza dei vari Stati: la Russia fortificava la linea del Narew e migliorava la propria rete ferroviaria polacca, nonchè l'organizzazione del proprio esercito rendendolo prontamente mo-

bilitabile; la Francia si addimostrava animata dal più elevato spirito aggressivo e teneva dietro alla corsa agli armamenti con vigore, perfezionando sempre più il proprio esercito e le ferrovie sulla frontiera orientale. Il maresciallo von SCHLIEFFEN, dubbioso sulla possibilità di un'offensiva rapida e decisiva sul fronte russo e temendo, invece, la immediata invasione delle provincie renane da parte dei Francesi allo scoppio delle ostilità, modificava sostanzialmente il disegno precedente e lo sostituiva con uno novo - agosto 1912 - nel quale era prevista la radunata della massa principale delle forze contro la Francia ed una aliquota nella Prussia Orientale, con compito esclusivamente di copertura del territorio tedesco.

Lo SCHLIEFFEN ricercava, adunque, da quel momento la decisione in occidente e poichè era necessario che fosse ottenuta nel più breve tempo possibile, per potere tempestivamente accorrere ad oriente non appena il colosso russo, alquanto lento e lontano, fosse stato pronto ad entrare in azione, egli studiò il procedimento più idoneo a tale scopo, procedimento che riuscì a formulare nel suo disegno di operazione del 1900.

Data la formidabile muraglia fortificata esistente sulla frontiera occidentale comune alla Germania ed alla Francia, lo SCHLIEFFEN ritenne unica via idonea a portare la decisione, quella del Lussemburgo e del Belgio, tanto più che in quel momento ogni pericolo d'intervento a favore della neutralità dei due paesi era da escludersi, data la tensione dei rapporti esistente tra l'Inghilterra e la Francia (1) e tale idea direttrice rimase inalterata sino allo scoppio del conflitto mondiale, a malgrado che nel 1913 il Capo di S. M. tedesco von MOLTKE, succeduto allo SCHLIEFFEN, avesse, in una *Me-*

(1) Dalla *Moselstellung* alla Mosa non si poteva disporre che di 5 strade per arrivare alla Mosa e di questi uno o due da destinarsi alla aliquota destinata ad osservare Verdun; per le masse agenti in tale regione lo Stato maggiore considerò che tale complesso di comunicazioni fosse insufficiente. D'altra parte lo SCHLIEFFEN considerava il pericolo che una conversione per le Ardenne presentava dopo che le masse fossero sboccate ad ovest della Mosa, data la minaccia costituita dal triangolo fortificato Reims-Laon-La Fère.

*moria*, ritenuto che la violazione del territorio belga era « cosa tale da far nascere serie preoccupazioni ».

Lo SCHLIEFFEN escluse senz'altro lo sfondamento del fronte fortificato francese ed esaminò il problema, sia nei riguardi di un aggiramento a breve raggio; entro, cioè, i limiti del Lussemburgo belga, ad est della Mosa ed a più grande raggio, comprendendo nella zona di manovra anche la pianura belga sino alla costa del mar del Nord. Per considerazioni di indole tecnica egli adottò quest'ultima soluzione, tanto più che la Francia prolungava a nord di Verdun e sino a Mézières il fronte difensivo e pensava a fortificare il triangolo Reims-Laon-La Fère. Conseguentemente, nella *Memoria* del 1905 egli affermava la necessità della marcia attraverso al Belgio e l'ampio avviluppamento del fianco sinistro dell'esercito francese oltre Oise per l'ovest di Parigi (1).

Manovra tanto ampia richiedeva, però, forze adeguate e la Germania non le possedeva; donde: la premessa, esistente nel disegno schlieffiano, che il *landsturm* fosse organizzato in modo da potere inizialmente partecipare alle operazioni attive e che si costituissero almeno 8 corpi di armata novi, composti di truppe d'*ersatz* e di *landwehr*, che egli appellava *ersatzkorps*.

Lo SCHLIEFFEN ripartiva sul fronte di schieramento, le forze tedesche destinate ad agire contro la Francia e la sua necessaria alleata Inghilterra come segue:

per coprire la Germania meridionale, 4 brigate e mezza di landwehr;

per immobilizzare il maggior possibile di forze francesi in Lorena, un'armata di 3 corpi di armata e 1/2 attivi, 1 e mezzo di riserva e 3 div. di cav.;

per l'azione decisiva — massa principale —, 23 corpi di armata attivi, 12 e 1/2 di riserva, 8 div. di cavalleria, da radunarsi sul fronte Crefeld-Metz.

La massa principale, appoggiando l'ala sinistra alla *Mosellstellung* avrebbe dovuto compiere l'immensa conversione, partendo dalla linea Verdun - Dunkerque; essa si sarebbe scissa in tre grandi gruppi:

---

(1) « La Francia deve essere considerata come una sola grande fortezza; noi dobbiamo penetrarvi da nord ». *Memoria* del 1905.

il primo — perno della conversione — forte di 8 corpi e di 2 divisioni di cavalleria, doveva muovere contro il tratto Mézières-Verdun, avanzandosi con brevi marce e con prudente circospezione e, poichè non era escluso una reazione francese tra Mosa e Mosella partente da Verdun, uno scaglione arretrato di 5 corpi d'armata, appoggiandosi a Metz, avrebbe provveduto a guardare il fianco sinistro del gruppo stesso e dell'intero schieramento;

il secondo — centro — di 6 corpi di armata e mezzo, doveva puntare contro il tratto Namur-Mézières;

il terzo — ala destra — profondamente scaglionato, si sarebbe suddiviso in tre nuclei marcianti l'uno dietro l'altro: in prima linea 9 corpi di armata preceduti da 5 divisioni di cavalleria marcianti in direzione di Bruxelles; in seconda linea 7 corpi d'armata di riserva (1); in terza linea un gruppo di 10 brigate di *landwehr* (2) ed eventualmente, situazione permettendolo, 2 corpi di armata da trarsi dall'armata di Lorena e trasportati in ferrovia in un secondo tempo.

La conversione si sarebbe dovuta compiere mantenendo uno stretto collegamento tra i gruppi, con movimento più celere all'ala destra; ovunque, però, metodico e continuato (3) e perciò irresistibile. Essa doveva prefiggersi di raggiungere la Senna a valle della confluenza con l'Oise, ed investita Parigi da ovest e sud (4), « mirare in ogni modo di respingere i Francesi in direzione di oriente contro le loro fortificazioni della Mosella, contro il Giura e la Svizzera ». L'essenziale per l'insieme delle operazioni — concludeva lo SCHLIEFFEN - *è di costituire un'ala destra assai forte, con la quale vincere le battaglie ed obbligare il nemico, senza mai interrompere l'inseguimento, a cedere sempre terreno* ».

Alla battaglia decisiva tra Parigi e Mosella, lo SHLIEFFEN

---

(1) Destinati a proteggere il fianco destro e parte di essi a bloccare Anversa.

(2) Altre 10 brigate di *landwehr* dovevano marciare dietro il centro, a sud della Mosa.

(3) « L'attacco non dovrà mai stabilizzarsi, come è avvenuto nella guerra russo-giapponese ».

(4) All'investimento di Parigi e delle piazze del nord erano destinati i 7 $\frac{1}{2}$ Corpi di armata di riserva e le 10 brigate di *landwehr* di seconda linea del gruppo di destra.

vi faceva intervenire l'armata di Lorena, soltanto nel caso che fosse possibile ad essa di superare la soglia di Charmes: o per deficiente difesa del nemico o per mezzo di un successivo sforzo da compiersi mediante la costituzione di una nova armata, con elementi esuberanti nei depositi a mobilitazione e radunata ultimate (1).

In siffatto disegno non si faceva alcun assegnamento sulla compartecipazione dell'esercito italiano in una guerra contro la Francia e l'Inghilterra, che, del resto, dall'autore era stata sempre considerata come « un'illusione » (2).

**Il disegno del generale von Moltke.**

Il generale MOLTKE, succeduto nella carica di Capo di S. M. dell'esercito allo SCHLIEFFEN, a partire dal 1908 cominciò ad introdurre modificazioni al disegno schlieffiano, intese sovratutto ad impedire l'incontrastata invasione dei francesi in Alsazia dapprima con poche forze, poscia con forze sempre maggiori, sino a raggiungere la forza di 5 corpi di armata, che con quelli destinati alla Lorena — 3 corpi della 6ª armata — raggiungevano un rapporto assai superiore rispetto a quello esistente nel disegno dello SCHLIEFFEN (3). Il MOLTKE era mosso a così radicale modificazione del disegno precedente dalla convinzione ch'egli aveva di una sicura offensiva francese iniziale in Alsazia-Lorena, sia per considerazioni politiche, sia per l'orientamento assunto dalla dottrina bellica francese nel primo decennio del XX secolo, eminentemente offensiva (4). Naturalmente la 7ª armata non avrebbe avuto esclusivo impiego in Alsazia: essa doveva, spostandosi tempestivamente a nord, concorrere con la 6ª alla battaglia di Lorena, qualora i Francesi quivi attaccassero con grandi forze.

---

(1) Nella *Memoria* la forza e la composizione di tale armata non sono indicate.

(2) Inizialmente oltre alle truppe di *landwehr* destinate dallo SCHLIEFFEN sull'alto Reno, si aggiunse il XIV corpo d'armata, poscia — 1909 — una intera armata (7ª) di 3 corpi di armata attivi e 3 di riserva.

(3) In questo ultimo disegno, il rapporto tra le due ali dello schieramento era di 1/7; in quello del MOLTKE di 1/3.

(4) Confr. vol. 3º, cap. VIII.

Nelle linee fondamentali il disegno del von MOLTKE s'ispirava alle idee del suo grande zio, consacrate nella Memoria del 1888, per le quali la battaglia in Lorena si sarebbe dovuta svolgere nella regione compresa tra i Vosgi e l'Hunsrük sulla linea Bolchen - Saarunion, ed in modo che, all'attacco dei Francesi contro le posizioni di Saarburg, i Tedeschi potessero rispondere con una azione sul loro fianco destro partente dalla regione ad est di tale località (1).

La differenza tra i due disegni, consisteva soltanto nel carattere esclusivamente controffensivo che la battaglia prevista dal vecchio MOLTKE assumeva, mentre per il generale MOLTKE essa avrebbe avuto carattere eminentemente offensivo, mirando allo sfondamento della linea fortificata dell'est francese ed alla partecipazione delle vittoriose truppe, a sfondamento avvenuto, alla grande battaglia di avviluppamento in Champagne (2).

La sostanziale modificazione apportata all'idea direttrice moltkiana fu una derivazione del novo orientamento dato alla soluzione del problema operativo dal conte SCHLIEFFEN contenuto nella prima sua *Memoria* del 1894, quando ancora nella sua mente non era sorta l'idea della grandiosa Canne (3). Senonchè sorta tale idea — Memoria del 1899 — anzichè rinunciare all'offensiva in Lorena come lo SCHLIEFFEN aveva razionalmente fatto, il generale von MOLTKE non vi rinunciò, anzi ne fece uno dei capisaldi del proprio disegno

---

(1) In caso di bisogno, prevedeva il Maresciallo, si sarebbero richiamate in tempo le forze destinate alla difesa dell'Alsazia. Infatti, come a suo luogo si dirà, si ebbe la battaglia di Sharburg ed il preventivo richiamo dall'Alta Alsazia dei corpi XIV e del XV per parteciparvi.

(2) Il vecchio MOLTKE, infatti, nella Memoria del 1888 prevedeva la manovra in ritirata su Strasburgo e Magonza e poscia oltre Reno tra questa località e Francoforte.

(3) « Per vincere dobbiamo tentare di essere i più forti nel punto dove avrà luogo l'urto. Avremo maggiori probabilità di raggiungere questo risultato se saremo noi a conseguire l'iniziativa delle operazioni e non aspetteremo — come voleva il MOLTKE — schierati in atteggiamento passivo, che il nemico decida della nostra sorte »... « Qualunque offensiva contro la Francia racchiude in se la necessità di un attacco contro Nancy e perciò la nostra offensiva deve essere in primo tempo diretta contro tale punto avanzato ».

innestandovi, per quanto riguarda la manovra sul campo di battaglia, l'idea direttrice sopradetta dello zio. Siffatto orientamento concettuale si spiega con la circostanza che il von MOLTKE era dubbioso sui risultati decisivi che con l'azione dell'ala destra e del centro si fossero potuti raggiungere, specialmente se inizialmente la massa principale francese fosse stata attaccata in Alsazia-Lorena. Egli, contrariamente allo SCHLIEFFEN, riteneva che la battaglia decisiva si svolgesse in questa regione e che occorresse farvi concorrere il massimo possibile di forze, traendo gli indispensabili rinforzi, se necessario, dalla stessa ala destra (1).

Per quanto riguardava la funzione dell'esercito austro-ungarico il von MOLTKE ed il CONRAD convenivano che essa, pur consistente in una funzione di copertura a vantaggio dell'azione principale in occidente, dovesse essere improntata a procedimenti offensivi, allo scopo di neutralizzare o comunque ritardare la radunata dell'esercito russo tra Vistola e Bug, mentre all'aliquota germanica radunata nella Prussia orientale sarebbe spettato il compito di trattenere su quel fronte la maggiore quantità possibile di forze russe in radunata dietro il Niemen (2).

Il von MOLTKE escludeva un immediato concorso della flotta alle operazioni terrestri, data la schiacciante superiorità della flotta inglese sulla tedesca, e l'ammiraglio TIRPITZ, convinto che quest'ultima si limitasse a bloccare le coste del mar del Nord, intendeva svolgere azione di logoramento, indebolendo cioè le forze navali nemiche con azioni spicciole e parziali e ricorrere alla battaglia decisiva soltanto dopo che il rapporto di forza tra le due flotte, per effetto di tale azione risultasse prossimo all'unità, o comunque, venisse ad essere

---

(1) Il von MOLTKE dichiarò ripetutamente che la grande conversione per il Belgio avrebbe perduto la sua ragione d'essere, se il nemico avesse ricercata la decisione della lotta in Alsazia-Lorena. In tale caso, tutte le forze, comunque disponibili in Belgio, avrebbero dovuto essere trasportate all'ala sinistra per partecipare alla battaglia generale.

(2) Sino al 1913 lo Stato maggiore navale tedesco propendeva per la grande battaglia iniziale, ma poi vi aveva rinunciato. — Confr. BERNOTTI: *Il Potere marittimo*, e la *Rel. ufficiale tedesca*, vol. I.

per quanto possibile, modificato in favore della flotta tedesca (1).

Ammessi tali concetti operativi fondamentali ed in relazione all'entità ed al presunto schieramento delle forze nemiche, il MOLTKE raggruppava le forze destinate ad operare sul fronte occidentale in sette armate e 4 corpi di cavalleria (2) (3), questi ultimi a disposizione diretta del Comando supremo, così radunate:

1ª *armata* - gen. von KLUK - nella zona di Crefeld-Aquisgrana;

2ª armata - gen. von BÜLOW - nella zona di Eupen - Malmedy;

3ª *armata* - gen. von HAUSEN - nell'Eifel, zona Saint Veit-Wittlich;

4ª *armata* - Principe A. DI WÜRTTEMBERG - nella zona Treviri - Lussemburgo - Wadern;

5ª *armata* - KRONPRINZ DI GERMANIA - nella zona Thionville - Metz - Saarbrücken;

6ª *armata* - gen. von HEERINGEN - nella zona Strasburgo Mulhouse.

1° *Corpo di cavalleria* - gen. REICHTHOFEN - appoggiato dai battaglioni cacciatori della Guardia, dal batt. Schutzen della G. 11°, 12° e 13°, presso Mersch nel Lussemburgo;

---

(1) Per lo schieramento delle forze alleate sul fronte russo, confr. Parte 2ª del presente volume.

(2) Il Grande Stato maggiore tedesco riteneva che la Francia mettesse in linea 22 corpi di armata, 18 divisioni di riserva, 10 div. di cav., altre formazioni territoriali; un complesso di 1327 batt., 502 sq., 707 batterie da campagna e 58 batterie pesanti campali, organizzato in 2 armate e radunato tra S.te Menehould e Châlons, protetto alle ali da un corpo d'armata — Verdun e Maubeuge — e sostenuto in seconda linea da 2 gruppi di D. R. raccolti dietro le ali rispettivamente a Laon ed a Vesoul. Esso riteneva ancora: che l'esercito francese fosse pronto al 13° giorno di mobilitazione, che il contingente inglese, calcolato a 6 divisioni di fanteria ed 1 1/2 di cav. non fosse radunato prima del 16° giorno; che quello belga, pur resistendo inizialmente sulla Mosa, appoggiandosi a Liegi, Huy e Namur, evitasse un'azione in campo aperto e si ritirasse senz'altro in Anversa.

(3) Cioè: 922 batt., 478 sq., 5250 pezzi, 129 batterie pesanti campali: 1.600.000 uomini in totale.

2ª *Corpo di cavalleria* - gen. von MARWITZ - batt. cacciatori 3°, 4°, 7° 9°, 10°, tra Aquisgrana e Malmedy;

3ª *Corpo di cavalleria* - gen. von FROMMEL - con i battaglioni cacciatori 1° e 2° bav. — nella zona di Delme — Château-Salins e Saarburg;

4° *Corpo di cavalleria* - gen. von HOLLEN, con i battaglioni cacciatori 5° e 6ª — a nord-ovest di Thionville. (1).

La radunata si confondeva con lo schieramento operativo sul fronte delle armate 3ª, 4ª, 5ª, 6ª e 7ª; per le armate di destra, invece, che dovevano schierarsi oltre Mosa, lo schieramento non si sarebbe potuto effettuare se non si fosse tolta di mezzo la piazzaforte di Liegi e il forte di Huy durante la radunata. Per tale operazione speciale era previsto un colpo di mano, affidato ad un'armata di costituzione provvisoria detta « Armata della Mosa » e formata con elementi tratti dai Corpi della 2ª armata, sul piede di pace (2); essa doveva agire durante la mobilitazione — 5° giorno — ed in caso di fallimento ritentare l'attacco al 10° giorno.

Cadute Liegi ed Huy, la 2ª armata avrebbe passata la Mosa attorno a quest'ultima località e si sarebbe schierata sul fronte St. Trond — est di Namur — lasciando libero lo spazio compreso tra Liegi ed il confine olandese, allo scopo di permettere alla 1ª armata, di scendere dalla zona di Crefeld, a quello di Aix-la-Chapelle, di passare il fiume e schierarsi sul fronte Hasselt-St. Trond.

Effettuato lo schieramento definitivo da parte delle due armate di ala destra, il Comando supremo si riservava di dare l'ordine per l'inizio della grande conversione, che nelle linee generali avrebbe dovuto svolgersi come segue (3).

La 1ª armata, preceduta dal 2° corpo di cavalleria, incari-

---

(1) Rimanevano in Germania il IX R. e 6 divisioni di *ersatz;* queste ultime, in seguito, vennero mandate alla 6ª armata.

(2) L'Armata della Mosa era posta agli ordini del gen. von EMMICH, comandante del X Corpo e la costituivano le seguenti forze: brigate di fanteria 11ª, 14ª, 27ª, 34ª, 38ª, 43ª, ciascuna di 6-7 batt., 1 sq. e 3 batterie da campagna; 2° corpo di cav., 1 batteria di mortai, 6 comp. del genio, 2 equipaggi da ponte. Forza: 25.000 fucili, 8000 cav., 124 pezzi.

(3) A schieramento effettuato, il fronte tedesco avrebbe misurato 360 chilometri: 1ª armata chm. 30; 2ª chm. 32; 3ª chm. 16; 4ª chm. 50; 5ª chm. 64; 6° chm. 112; 7ª chm. 56. — Ne derivava una densità generale di

cato della avanscoperta sul fronte Anversa-Bruxelles-Charleroi ed in direzione delle coste della Manica per individuare la zona di manovra del Corpo di spedizione britannico, doveva puntare su Bruxelles e costituire corpo di copertura dell'ala destra dell'intero esercito; la 2ª armata procedere, collegandosi con la precedente, lungo la Sambre con la destra su Wavre e la sinistra a nord di Namur; la 3ª armata, preceduta dal 1° Corpo di cav., incaricato dell'avanscoperta in direzione di Dinant, intesa a riconoscere l'entità delle forze francesi manovranti nella regione Namur - Mézières, doveva avanzarsi su Namur e Givet e con parte dei suoi elementi attaccare la fortezza di Namur ed impossessarsi del forte di Charlemont; la 4ª armata scaglionata indietro ed a sinistra della precedente, avrebbe diretto la propria ala destra su Fumay, la sinistra su Neufchâteau, pronta a sostenere verso sud-ovest la 5ª armata ovvero a passare la Mosa e ad agire di concerto con la 3ª; la 5ª armata, costituente perno della conversione, profondamente scaglionata sull'ala sinistra, doveva procedere con la destra in direzione di Arlon, e mantenere con l'ala opposta il contatto con la *Mosellstellung*, pronta in ogni caso ad agire: o verso nord-ovest con la 4ª o verso sud-ovest, contro un eventuale controffensiva procedente da Verdun.

Avanti all'ala destra della 4ª armata, il 4° corpo di cavalleria, esplorando sul fronte Mézières - St. Mihiel, puntava in direzione generale di Carignan-Damvillers e del settore settentrionale della fortezza di Verdun.

Le armate 6ª e 7ª formando gruppo, al comando del Kronprinz di Baviera, se i Francesi fossero rimasti sulla difensiva, dovevano avanzarsi verso la Mosella a valle di Frouard e verso la Meurthe per trattenere le forze avversarie schierate in Lorena; se, invece, i Francesi avessero attaccato, contromanovrare in modo da impedire lo sfondamento della *Niedstellung* (1) e l'aggiramento dell'ala sinistra dell'intero eser-

---

4 uomini per metro lineare, dato che la forza complessiva era di 1.500.000 uomini e le densità parziali rispettive di: 18, 13, 12, 6, 5, 3, 1/2.

(1) All'atto della mobilitazione era prevista la costituzione, mediante mano d'opera civile, di una linea fortificata lungo la Nied, collegantesi da una parte a Metz e dall'altra a Strasburgo, che doveva essere presidiata da 7 brigate di *landwehr* e munita di 8 batterie di cannoni da 10 cm.

cito. Nel caso che fossero riuscite a superare la resistenza nemica, esse dovevano intervenire nella grande battaglia decisiva in Champagne.

**Mobilitazione e radunata.**

Mobilitazione e radunata si compirono secondo il disegno operativo sopra citato (1).

Le prime disposizioni per la mobilitazione dell'esercito furono prese per il 28 luglio ed il 30 s'iniziarono i lavori per completare la sistemazione difensiva della frontiera « lo stato di pericolo minaccioso di guerra » da iniziarsi alle ore 1 del giorno seguente, vero e proprio ordine di mobilitazione generale occulto (2). La copertura era in piena funzione alla stessa data ed il 3 agosto s'iniziarono le esplorazioni aeree oltre confine e l'occupazione del Lussemburgo, effettuata a

---

(1) La Germania aveva preparato 20.800 trasporti per la sua mobilitazione, prevista in 20 giorni — 2.070.000 uomini, 118.000 cavalli, 400.000 tonnellate di materiale. — La radunata contemplava un periodo brevissimo — 2 giorni — per il rinforzo della copertura e il colpo di mano contro Liegi da effettuarsi con 1.440 treni; un secondo periodo da iniziarsi al 5° giorno di mobilitazione (6 agosto), per i trasporti delle grandi unità da ultimarsi al 17 agosto mediante 9.660 trasporti — 3.120.000 uomini e 860.000 cavalli; — seguiva un ultimo periodo per il trasporto di elementi accessori. Per i trasporti di radunata si adottò l'orario militare a corse parallele. Circa gli elementi da trasportarsi si diede la precedenza agli organi ed ai mezzi di vita (vettovagliamento), poi alla cavalleria, e poscia alternativamente alla fanteria ed alla artiglieria; in ultimo all'artiglieria pesante ed ai servizi. Ogni corpo d'armata attivo richiese 140 treni; quello di riserva 85, la divisione di cavalleria 31. I singoli elementi del corpo d'armata si trasportarono in 20 treni giornalieri ad intervallo di un'ora, cosicchè il trasporto di 3 corpi d'armata su una sola linea — 13 linee a doppio binario — richiese 60 treni giornalieri. Su tali linee giornalmente furono avviati 670 treni e sul ponte di Colonia, dal 2 al 18 agosto, transitarono 2.150 treni a 10' d'intervallo. I treni militari in media furono composti di 50 vetture; la velocità di marcia oraria fu di 20 chilometri.

(2) Detto *Kriegsgefharzustand*. L'ordine di mobilitazione palese fu emanato per l'esercito e la flotta alle ore 17 del 1° agosto ed esso contemplava anche il richiamo del *landsturm* in 15 regioni di corpo d'armata.

La parola *Kriegsgefahrzustand*, tradotta letteralmente significa « stato minaccioso di pericolo di guerra », ma essa non era che una vera e propria mobilitazione generale dell'esercito, una mobilitazione mascherata. La parola stessa era una novità per tutti: nessuno all'estero la conosceva ed era stata creata appunto per non svelare ai rappresentanti diplomatici

partire dalle ore 0,45 del 2 agosto. Intanto si compivano i trasporti urgenti delle unità destinate a rinforzare progressivamente il sistema di copertura: tutti i battaglioni cacciatori, le divisioni di cavalleria, le brigate miste designate sino dal tempo di pace ed appartenenti ai corpi di armata prossimi alle frontiere, elementi di artiglieria e del genio ecc.. Il 6 agosto la mobilitazione era compiuta per le unità attive e di *landwehr* e gran parte di quelle di *landsturm*: tutti gli elementi che avevano ricevuto una completa istruzione militare avevano raggiunto i depositi e ben 22 classi si trovavano già sotto le armi (1) - (2).

---

esteri in Germania ed ai Governi europei l'inizio delle operazioni di mobilitazione.

Essa sembra che non sia stata conosciuta dal grosso pubblico tedesco, tanto che la « Gazzetta di Francoforte » ed altri fogli politici, s'intende per incarico ricevuto dal Governo, si affrettarono a spiegarne il senso e la portata.

Nei trattati di diritto costituzionale tedesco tale istituto mancava, mentre si trovava il *Kriegszustand*, per il quale l'imperatore, in base all'art. 68 della Costituzione dell'impero, poteva dichiarare in una parte del territorio dello Stato, eccezione fatta per la Baviera, lo stato d'assedio, nel caso che la sicurezza pubblica fosse minacciata.

Ora lo *stato d'assedio* non avrebbe consentito misure di mobilitazione e la chiamata di molte classi dal congedo, operazioni possibili soltanto durante lo *stato di guerra*, ma solo applicazione delle leggi militari penali ai civili e di disposizioni interne per mantenere l'ordine pubblico.

Quindi, non potendo legalmente agire in base all'istituto dello « stato di guerra », per la proclamazione del quale occorreva l'intervento del potere legislativo — *Bundsrath*, — proclamazione che non avrebbe potuto essere nascosta all'estero, occorreva trovare un espediente nuovo, sconosciuto a tutti, compreso il pubblico tedesco e capace di stendere un velo impenetrabile su quanto si stesse apparecchiando per iniziare le operazioni vere e proprie di mobilitazione. Infatti, un ordine del giorno del 170° fanteria ad Offenburg diceva: « l'entrata in vigore dello « stato minaccioso di guerra » è « lo stato di guerra dichiarato ».

(1) Nel 1870 la classe più anziana mobilitata fu quella del 1854 (36 anni); nel 1914 sino dai primi giorni, con la chiamata delle classi istruite della *landwehr* e della *landsturm* di 2° bando, si giunse agli uomini di 42 anni.

(2) La mobilitazione delle varie unità avvenne come segue:

Quasi tutti i reggimenti di fanteria si sdoppiarono, dando vita a nuovi reggimenti detti di *riserva*, inquadrati con elementi dell'E. P. sino all'unità battaglione e che presero lo stesso numero dei primi. Si sdoppiarono

**La radunata.**

I Corpi attivi raggiunsero per primi la zona di radunata seguiti da quelli di riserva e precisamente in ordine di tempo:

della 2ª armata, i Corpi VII, IX e X ultimarono lo sbarco al completo il 10 agosto, e tra il 12 ed il 13, i rimanenti elementi;

della 1ª armata, l'11 ed il 12 sbarcarono tutti gli elementi combattenti dei Corpi III, IV e II ed in quest'ultima giornata si spostarono a nord e ad est di Aquisgrana, nella zona sgombrata dal IX Corpo della 2ª armata, mentre sbarcavano il III R. ed il IV R. presso Crefeld e Neuss;

---

in modo analogo i gruppi di artiglieria da campagna ed i reggimenti di cavalleria.

Lo sdoppiamento venne anche adottato per i battaglioni cacciatori, destinati alle divisioni di cavalleria e ad alcune divisioni di fanteria.

Con tali formazioni di riserva, costituite con gli elementi più anziani della riserva e più giovani del 1° bando (25-31 anni) e con unità dell'E. P. esuberanti ai corpi d'armata attivi, si costituirono divisioni di fanteria di riserva, delle quali 26 vennero raggruppate in 13 corpi d'armata di R., oltre ad un corpo d'armata di riserva bavarese, tutte destinate ad essere impiegate in 1ª linea.

Ma la costituzione di nuove grandi unità non si limitò a quelle sopra indicate.

Con gl'individui ancora esuberanti della riserva e della *landwehr* di 1° bando, si costituirono all'atto della mobilitazione 6 divisioni di *ersatz* su 2 o 3 brigate di fanteria, 1/2 squadrone di cavalleria, 2 pruppi di artiglieria campale a 2 batterie, oltre a brigate di *ersatz* autonome e Corpi speciali destinati alle fortezze del fronte russo. Nel Württemberg tali formazioni si chiamarono di *landwehr* (7 reggimenti, oltre i 3 di riserva); la diversità dei nomi non ne mutava l'essenza, serviva soltanto per ingannare il nemico.

Con gl'individui appartenenti al 2° bando della *landwher*, inizialmente vennero costituiti 16 reggimenti di fanteria che, verso la fine di agosto, salirono a 99; oltre a 10 battaglioni complementari, 60 squadroni, unità di pionieri e batterie da campagna.

Il *landsturm* venne, tranne che alla frontiera russa, impiegato nelle linee di tappa, come guarnigione delle fortezze e sulle strade ferrate; le formazioni di *landsturm* non si spinsero oltre l'unità battaglione, batteria e compagnia pionieri; pochissimi furono gli squadroni mobilitati.

Contemporaneamente si costituivano con giovani delle classi 94, 95 e

della 3ª armata i Corpi XI, XII e XIX sbarcarono al completo il 12 agosto, ed il 14 si spostarono sulla linea Bordeux-Huffalize-Neville; raggiunti il 15 dal XII R.;

della 4ª armata i Corpi VIII, XVIII compirono lo sbarco il 12 agosto, seguiti il 14 dal VI, dal XVIII R. e dall'VIII R.;

della 5ª armata, il XIII sbarcò l'11 agosto, il 14 il V. R., il 15 il VI R. ed in quest'ultimo giorno si compirono gli spostamenti necessari per lo schieramento;

della 6ª armata, il III bavarese fu sbarcato tra l'8 e il 12, il II bavarese il 10, il XXI serrò attorno a Dieuze, il I bavarese il 10, ed il I bav. di R. il 14;

---

96, non istruiti, reparti di operai (*armierungs bataillons*) per essere adibiti ai lavori di difesa delle piazze forti.

Il 6 agosto si iniziò la chiamata delle 12 classi di *ersatz-reserve* (circa 900.000 uomini) e dei volontari; essa si compì il 15 agosto. Alla stessa data s'iniziò quella del *landsturm* dei depositi all'interno.

In tal modo tutto ciò che aveva militarmente valore fu immediatamente mobilitato.

I depositi avevano larga disponibilità di complementi, poichè, dati gli effettivi di pace, bastavano 2 classi per il complemento delle unità dell'esercito attivo.

Tutte le unità avevano una forte coesione poichè, dato il sistema di reclutamento territoriale, i riservisti rientravano al proprio corpo; le unità di riserva erano inquadrate sino al battaglione con quadri dell'E. P. e nella composizione delle D. R. erano state comprese le unità esuberanti dell'E. P., fra cui 17 reggimenti fanteria. La proporzione dei quadri attivi nelle unità di riserva risultò del 25 %.

Le divisioni di cavalleria si mobilitarono entro il 1° giorno di mobilitazione e vennero senz'altro imbarcate; i corpi d'armata attivi entro il 3° giorno ed il loro imbarco si iniziò il 5 agosto; i corpi d'armata di riserva si mobilitarono entro il 5° giorno. Le brigate di *landwehr* entro il 10° giorno ed iniziarono l'imbarco il 7 agosto. Le divisioni *ersatz*, costituite come si è detto con uomini esuberanti della riserva e della *landwehr* di 1° bando, si mobilitarono entro il 15° giorno.

Complessivamente, la Germania nel mese di agosto 1914 mobilitò 41 corpi d'armata, 11 divisioni di cavalleria, oltre alle numerose unità minori di *landwehr*, *ersatz-reserve* e *landsturm*.

Il generale Loringhoven afferma, che i movimenti ferroviari nell'interno dell'impero necessari alla mobilitazione, importarono lo spostamento di 11.500 vetture per 700.000 riservisti, e di 15.000 carri per 93.000 quadrupedi, mentre nel 1870 vennero impiegati soltanto 5.000 vetture per 200.000 riservisti e 3.500 carri per 21.000 quadrupedi.

della 7ª armata il XV si radunò l'8 attorno a Strasburgo, il XIV dal 6 al 9, il XIV R. tra il 9 ed il 10.

In conclusione i movimenti di radunata sul fronte occidentale da iniziarsi alla sera del 5° giorno di mobilitazione, si compivano in 12 giorni, dal 6 al 17 agosto, tenendo conto anche delle formazioni di *landwehr* e di *ersatz*. Sul fronte orientale tutte le unità della 8ª armata raggiunsero entro il 12 agosto le rispettive località di radunata.

L'orario militare entrò in funzione alla mezzanotte del 3° giorno di mobilitazione; esso prevedeva la successione dei treni a 20' d'intervallo sulle linee a doppio binario e di 40' a 60' su quelle a semplice binario; lasciava 3-4 treni per ogni direzione per il traffico pubblico sino al 6° giorno, per poi cessare completamente.

Sino al 10 agosto erano stati avviati alla frontiera 582 batt., 181 sq., 439 batterie da campagna, 30 pesanti; dal 10 al 16, 261 battaglioni, 55 sq., 254 batterie da campagna e 62 pesanti.

Il numero totale dei trasporti dal 1° al 16° giorno di mobilitazione fu di 11100 per circa 3120000 uomini e 860000 quadrupedi.

**L'attacco di Liegi.**

Nella stessa notte in cui dovevano iniziarsi i trasporti di radunata, l'Armata della Mosa effettuava il colpo di mano contro Liegi.

L'idea di impossessarsi di una piazza forte moderna — 1888-91 — poteva sembrare presuntuosa, ma se si riflette che essa era in uno stato di difesa assai deficiente e le truppe che l'avrebbero presidiata vere e proprie milizie improvvisate e, sovratutto, che lo Stato maggiore tedesco era perfettamente edotto dell'efficienza di essa, la decisione presa non può sorprendere. Le 6 brigate miste, appoggiate dal 2° Corpo di cav. e da batterie pesanti campali, iniziarono la marcia contro il fronte orientale della fortezza il 4 agosto mattina: la 2ª div. di cav. e la 34ª brigata in direzione di Visè, altre tre del fronte Montroux-Julemont-Soiron; la 9ª div. di cav. su Louveigne sostenuta dalla 38ª e la 43ª su Stromont. Il colpo di

mano doveva avvenire nella notte sul 6, preceduto da un violento bombardamento da effettuarsi nel pomeriggio del 5.

La 34ª brigata ed i batt. cacciatori 7° e 9° dovevano puntare tra i forti Loncin e Pontisse, la 27° tra la Mosa ed il forte Evegnée, la 14ª tra questo e quello di Fléron, l'11ª tra questo e quello di Chaudefontaine, le brigate 38ª e 43ª avanzarsi fra Ourthe e Mosa, mentre il corpo di cav. avrebbe avviluppato per il nord ed il sud la piazza forte e poscia schierarsi ad ovest di essa.

Ma a cagione del terreno rotto e boscoso, della fitta oscurità e di deficienza di collegamenti, nonchè per alcune unità di errori di direzione, l'impresa fallì e nessun forte cadde nelle mani dei Tedeschi; soltanto la colonna centrale con la quale marciavano von EMMICH ed il LUDENDORF, penetrava sino alla vecchia Charthreuse ed il giorno dopo — 7 agosto — occupava la città non protetta da alcuna cinta, indifesa e per insperata fortuna dei Tedeschi ancora collegata con la sponda destra della Mosa per mezzo dei grandi ponti rotabile e ferroviario lasciati intatti dai Belgi (1).

Sino a che i forti non fossero caduti la porta belga non avrebbe potuto essere varcata dalle masse dell'ala destra tedesca, poichè sarebbe loro mancato il mezzo di alimentare la avanzata rapida e travolgente oltre Mosa. Il gen. von BÜLOW, decise di procedere all'attacco speditivo e ne affidò la direzione al von EINEM, mettendo a sua disposizione i corpi IX e X, oltre al VII che detto generale comandava, nonchè alcune

---

(1) I Belgi, oltre alle truppe del presidio, disponevano come difesa mobile della 3ª divisione attiva e della 15ª brigata della 4ª div. Essi opposero, bensì, buona resistenza negli intervalli tra i forti, ma non impiegarono a fondo tali unità, poichè il gen. LEMAN, comandante di Liegi, di fronte all'avviluppamento della piazzaforte, ritenne più conveniente conservare tali forze all'azione campale e nella notte sul 6, ordinò che raggiungessero l'esercito schierato dietro la Gette. Il LEMAN, ritiratosi nel forte Loncin, continuò a dirigere strenuamente la difesa dei forti, obbligando i Tedeschi a rinunziare ai colpi di mano ed a ricorrere all'attacco vero e proprio.

Non si conoscono i motivi per i quali i Belgi non abbiano fatto saltare i ponti; ciò avrebbe ancora di più ostacolati i successivi movimenti dell'ala destra tedesca e specialmente della 1ª armata.

batterie di mortai da costa da 38 e di cannoni da marina corti da 42, chiamati in tutta fretta.

Con tali nuovi e potenti mezzi, lo scopo fu raggiunto, ma non prima del 16 agosto, data alla quale le due ultime opere — Hollogne e Flémalle — alzarono bandiera bianca (1).

A tale data, la radunata delle armate da 2 giorni erasi compiuta e la caduta di Liegi, impazientemente attesa dal Comando supremo germanico, permetteva finalmente di procedere allo schieramento oltre Mosa delle due armate dell'ala marciante (2). La 2ª armata, infatti, come si è detto, il 13 agosto aveva ultimato gli sbarchi dei propri Corpi e servizi; la 1ª, il 12, aveva già tutti gli elementi combattenti sul posto e nella stessa giornata aveva iniziato lo spostamento verso sud, giungendo con le teste dei Corpi II, III e IV attivi all'altezza di Aquisgrana (Aix-la-Chapelle), che attraversava la dimane su colonne affiancate; il 14 giungeva sulla Mosa tra Lixé e Argenteau per iniziarvi il passaggio e soltanto il 16 con le teste delle colonne dei corpi di prima linea si attestava il fronte Bilsen-Tongres fissato per lo schieramento (3). Il giorno successivo il comando dell'armata si collocava a Tongres ed i due corpi di riserva arrivavano alla Mosa.

Della 3ª armata i Corpi attivi sbarcavano tra l'8 ed il 12 ed il 14 raggiungevano il fronte Malampré-Noville ove venivano fermati dal Comando supremo; il XII di R. sbarcava il 9 agosto, ma soltanto a partire dal 15 ebbe ordine di avanzarsi ed il 17 giungeva presso St. Vith; la 4ª armata preceduta dall'VIII Corpo nel Lussemburgo il 12 agosto aveva ultimato gli sbarchi, ma rimaneva ferma per ordine dello stesso Comando sino al giorno 17 sul fronte Ettelbrük-Lus-

(1) Il primo forte che capitolò fu quello di Barchon nel pomeriggio dell'8; l'11 cadde quello di Evegnée; il 13 quelli di Pontisse, Chaudefontaine ed Embourg; il 14 il forte Liers ed il 15 quelli di Fléron, Boncelles e Loncin, nel quale ultimo venne raccolto ferito il LEMAN. La prima Relazione ufficiale belga erroneamente indica come data della capitolazione dei forti Hollogne e Flémalle il 17 agosto.

(2) La Relazione ufficiale tedesca — I vol. — afferma che la piazzaforte era caduta « proprio ancora a tempo giusto per l'avanzata dell'esercito tedesco che doveva ora incominciare ».

(3) Nello stesso giorno la 2ª armata cedeva alla 1ª il IX Corpo e le brigate di fanteria 11ª e 14ª che avevano preso parte all'attacco di Liegi.

semburgo; la 5ª già pronta il 14 agosto, impiegò le giornate seguenti sino al 17 a disporsi in modo da rendere possibile tanto un'azione in direzione di sud-est, quanto per marciare verso nord-ovest, tra Metz - Thionville - Inglingen - Niedaltdorf-Bolchen.

Le armate 6ª e 7ª avevano tutti gli elementi sul posto tra il 12 ed il 14 agosto, ma molte unità erano pronte ad agire sino dal 10.

In conclusione: sebbene sino dal 14 agosto tutte le armate fossero già completamente radunate e pronte a marciare, tranne qualche elemento secondario, non fu possibile effettuare lo schieramento definitivo prima del 17 per le armate di ala destra e ciò, indubbiamente, per l'ostacolo frapposto dalla piazza di Liegi, — il forte di Pontisse che dominava i passaggi della Mosa cadde il 13 — dovendo il movimento generale offensivo regolarsi sulle armate predette. Nella peggiore ipotesi, se Liegi fosse caduta in seguito al colpo di mano, le armate 1ª e 2ª avrebbero potuto trovarsi per il 16 agosto pronti ad intraprendere la grande conversione perno alla *Mosellstellung;* per conseguenza deve ritenersi che l'inizio dell'offensiva in Belgio abbia subìto un ritardo minimo di 48 ore.

All'opposta ala, l'azione offensiva dei Francesi su Mulhouse non ebbe influenza apprezzabile sulle operazioni di radunata e sullo schieramento delle armate; tuttavia la 7ª armata spostò rapidamente verso Colmar il XV Corpo che vi giunse l'8 agosto sera e potè impegnarsi l'indomani con le truppe francesi, insieme alle divisioni del XIV radunate già attorno e ad est di Breisach e Neuenburg.

## La presa di contatto.

### L'avanscoperta tedesca.

Le direttive per la radunata prevedevano l'impiego di corpi di cavalleria avanti e sul fronte delle armate: il 1° ed 2° all'ala destra, alle dipendenze dirette del Comando supremo, il 4° sul fronte delle armate 4ª e 5ª ed il 3° delle armate 6ª e 7ª in Lorena. Il 2° Corpo, aveva partecipato al colpo

di mano ed al susseguente attacco di Liegi, ma durante tali operazioni aveva compiuta l'esplorazione lontana verso la linea Anversa - Bruxelles - Charleroi. Gli squadroni esploranti avevano comunicato che sino alla linea Diest-Huy la regione belga era sgombra; il 9 agosto il grosso delle divisioni 2ª e 4ª che avevano aggirata la piazza forte di Liegi occuparono, mediante appiedamento, St. Trond ed il 10 respinsero oltre la piccola Gette la divisione di cavalleria belga in direzione di Tirlemont - Diest. Quivi fu preso contatto con le fanterie belghe. Il gen. von MARWITZ decise di aggirare da nord il fronte della grande Gette, verso Diest.

La stanchezza dei cavalli e la mancanza di avena che durava da qualche giorno, obbligò le 2 divisioni a fermarsi sino al 12, giorno in cui la 2ª div. puntava per Hasselt su Spalbeck e la 4ª div. su Stevoort.

Il von MARWITZ ordinò alla 4ª div. sostenuta dei battaglioni cacciatori 7° e 9° di forzare Haelen, la quale attaccò a cavallo, ma fu sanguinosamente respinta; la 2ª divisione sostò ad Haelen e la 4ª si spostò verso Loon e Torlemont riunendosi poscia alla 9ª div. che il 14 aveva passata la Mosa.

L'esplorazione fu ripresa dalle divisioni 4ª e 9ª su Opprebais e Chaumont, ove combatterono con successo — appiedando — contro elementi avanzati belgi, ma non poterono proseguire nel loro compito, data la presenza di posizioni organizzate a difesa; il 17 ripiegavano sino ad Hannut.

In complesso l'avanscoperta era fallita e la cavalleria del von MARWITZ aveva soltanto servito a coprire lo schieramento e l'inizio dell'avanzata dell'ala destra germanica.

Il 1° Corpo di cavalleria, radunatosi nel Lussemburgo settentrionale, sostenuto dai batt. cacciatori ad esso assegnati il 9 agosto iniziò l'esplorazione lontana verso la linea Namur Givet - Mézières, irradiando verso di essa un certo numero di squadroni — asse principale Dinant — e giungeva il 14 ad est di quest'ultima località, segnalando la presenza delle div. di cav. francese 1ª e 6ª nel settore Honyet-Rochefort e la occupazione a difesa del tratto di Mosa Yvoir-Houx.

Il 15 il gen. von RICHTHOFEN seguito da 5 batt. cacciatori attaccò Dinant, catturando prigionieri francesi dei Corpi I e II; poscia si arrestò definitivamente nella regione di Sovet

senza poter dare più ampie notizie sulla situazione nemica lungo la sinistra della Mosa.

Il 4° Corpo di cavalleria, dal Lussemburgo meridionale, iniziò l'avanscoperta nei primissimi giorni di agosto in direzione di Stenay e di Verdun - St. Mihiel. Segnalata cavalleria francese presso Xivry egli mosse con la 6ª div., ma l'urto non avvenne: la 3ª ebbe qualche lieve combattimento sul Crusnes presso Pierrepont e la 6ª si spinse sino a Spincourt sull'Othain.

Nei giorni seguenti il 4° Corpo si addimostrò assai attivo: la 3ª div. occupò il 10 Longuyon, la 6ª giunse a Mangiennes e Billy combattendo quivi, appiedata, contro fanteria ed artiglieria francesi, ma con esito sfavorevole, tanto che tutto il 4° Corpo dovette ripiegare su Bazeilles e Mercy-le-Haut.

Anche in questo settore l'avanscoperta si era dovuta arrestare; un tentativo fatto qualche giorno dopo da parte della 3ª div. di cav. di spingersi su Montmédy girando intorno a Longwy ebbe soltanto l'esito di costringere la 4ª div. di cav. francese a sgomberare il 14 agosto Etalle e ritirarsi oltre Tintigny. Tuttavia, essa potè riferire che il nemico sistemava a difesa la linea Matton - Puilly - Thonne - la Longue e che presso Herbeuval vi era numerosa cavalleria francese (7ª div.).

L'obiettivo assegnato dal Comando supremo — la Mosa — non era stato raggiunto nemmeno con pattuglie e queste non poterono spingersi oltre 25 chilometri dalla zona di radunata.

Il 3° corpo di cavalleria si radunò a S.t Avold, a Bensdorf ed a Saarburg; il 5 agosto iniziò l'avanscoperta verso Saint Mihiel - Nancy - Lunéville - Baccarat, sostenendo un primo scontro il 6 a Vic. L'8 le 3 divisioni mossero verso Avricourt Blamont, precedute da squadroni esploranti verso la linea Champenoux - Manonvillers; una di esse — la 7ª si spinse sino alla Vezouse.

La cav. francese di fronte all'avanzata del 3° corpo di cav. germanico, ripiegò; questo si arrestò dopo breve, inutile inseguimento. Unica notizia trasmessa dalla cavalleria fu quella che, al di là della Seille si trovavano i corpi d'armata francesi IX e XX. Il 14 agosto il 1° Corpo passò a diretta di-

pendenza del Comando della 6ª armata, si che scarsi furono anche in Lorena i risultati dell'avanscoperta, non avendo potuto gli squadroni esploranti oltrepassare la linea degli avamposti tranne qualche pattuglia, che, del resto non riferì nulla di importante.

« Si dimostrò, così, sino dall'inizio della guerra e su tutto il fronte dell'esercito, che l'assegnamento fatto in tempo di pace sull'esplorazione lontana di grossi corpi di cavalleria era esagerato. Essi erano, bensì, riusciti di massima ed individuare il contorno degli elementi di sicurezza nemici, ma in nessun luogo avevano potuto penetrare dentro il sistema protettivo per vedere e riferire » (1).

Se la cavalleria fallì al suo più importante compito, non migliori risultati ebbe l'aviazione. La *Relazione* ufficiale germanica così si esprime (2).

« Per l'esecuzione dell'esplorazione aerea l'esercito disponeva sul fronte occidentale di 5 dirigibili, 29 sezioni di aeroplani da campagna e 4 da fortezza. Il compito dell'esplorazione operativa spettava in primo tempo agli Zeppelin dislocati nei campi sulla linea del Reno in Düsseldorf, Colonia, Treviri, Francoforte sul Meno e Baden. Il Comando supremo si era riservato il loro impiego mediante *raids*. Ad eccezione del dirigibile di Colonia che aveva partecipato alle operazioni contro Liegi e che fu distrutto nel viaggio di ritorno, gli altri furono pronti il 12 agosto e, poichè il tempo non era propizio, bisognò rinunciare al loro impiego . La esplorazione fu, perciò, affidata agli aeroplani, che erano all'infanzia; il 9 agosto tutti i gruppi erano pronti nei campi situati lungo la linea Aquisgrana - St. Vith - Treviri - Metz Saarburg - Neu-Breisach e ripartiti fra i Comandi d'armata ed i Corpi di armata attivi.

« Data la poca entità dei mezzi aerei, i Corpi di riserva ne furono privi. Il Comando supremo rinunciò ad impiegarli per un immediato compito di esplorazione lontana ad ampio raggio ed il TAPPEN scrive a tale proposito: « Nel 1914 il raggio di azione dell'aeroplano era ancora relativamente li-

(1) Relazione ufficiale germanica. Vol. I, cap. 3°.
(2) Vol. I, cap. 3°.

mitato. Secondo l'idea allora prevalente l'assegnazione di unità aeree ai Comandi di armata e di Corpo d'armata era la più opportuna per l'esplorazione strategica a partire dal fronte rispettivo di essi ». — Non essendosi, perciò, il Comando supremo riservato a sua diretta disposizione aeroplani, erano i predetti Comandi che ne regolavano l'impiego secondo la particolare loro situazione. A causa di tanto insufficiente impiego delle unità e della incompleta valorizzazione dei risultati dell'esplorazione aerea, il quadro generale della radunata nemica sfuggì al Comando supremo, a malgrado delle brillanti azioni svolte dai singoli aviatori ».

**L'avanscoperta francese.**

Lo strumento impiegato per l'avanscoperta dal Comando supremo francese era il Corpo di cavalleria agli ordini del generale SORDET che era il 5 agosto, già radunato con le divisioni 1ª e Sedan, 3ª a Douzy, 4ª a Mangiennes (1).

Il primo compito affidato al SORDET fu quello (2) di precisare il contorno apparente del nemico nel Lussemburgo belga, su un fronte di circa 200 chilometri.

La dimane il SORDET raggiunge la regione ad ovest di Neufchâteau; il 7 Rochefort, senza incontrare il nemico e poichè riceve un telegramma dal Comando supremo che lo incita per *ragioni morali e diplomatiche* ad un'azione vigorosa, l'8 si spinge a nord sino a Ciney e non incontrando cavalleria germanica, marcia in direzione di Liegi ove giunge a sera a 10 chilometri dalla fortezza; le pattuglie sostenute

---

(1) La 4ª div. di cav. fu messa il 5 agosto alle dipendenze del Corpo SORDET. « Portez dès demain 6 août 4.me div. cav. dans la région d'Étalle; exploration sur le front Attert, Arlon, Longwy, Audun le Roman. La division passera aux ordres du commandant du corps de cavalerie... ». (5 agosto, ore 19,15). Rel. francese, vol. I, pag. 89, documenti.

(2) Ore 19 del 5 agosto. — Al generale SORDET — da Vitry le François.

« Portez dès demain corps de cavalerie dans région nord de Neufchâteau. Exploration sur le front Attert-Martelange-Bastogne-Houffalize-Laroche. Liaison à droite avec 4.me div. cav. qui se portera dans la région d'Étalle pour explorer sur le front Attert-Arlon-Longwy-Audun le Roman, et passera sous vos ordres.

« Mission: préciser le contour apparent de l'ennemi sur la frontière orientale de la Belgique, voir l'étendue et l'importance des intervalles

dagli squadroni esploranti, urtano in barricate difese da fanteria e retrocedono verso Huy.

Il SORDET, il 9 ritorna verso Rochefort; riesce a catturare un ufficiale tedesco che informa della presenza di 23 corpi di armata germanici all'ala destra, ma tale notizia comunicata al Comando supremo non è ritenuta vera. Le divisioni intanto accusavano stanchezza ed il 10 il corpo di cav. sostava, dopo aver percorso 250 chilometri in 5 giorni!

Ripreso il *raid* l'11, esso marcia verso sud sulle peste di una div. di cav. germanica segnalata, che non raggiunge e si ferma a Paliseul per riprendere subito la marcia verso Rochefort ove passa la notte del 13.

Il SORDET ritiene che il movimento generale della destra nemica sia orientato verso il nord-ovest e chiede al JOFFRE di ripassare sulla sinistra della Mosa, ma appreso che 2 div. di cav. germanica sono a St. Hubert e che tendono verso Dinant per le rive della Lesse, muove loro incontro, ma non riesce a prendere il contatto. Un successivo ordine del JOFFRE gli impone di dislocarsi alla sinistra della 5ª armata tra Sambre e Mosa ed il SORDET il 15 raggiunge Florennes in cattive condizioni per la continua e prolungata corsa nel Lussemburgo.

Il 16 il corpo di cav. è sulla Sambre e ne protegge i passaggi; il giorno successivo la passa e marcia su Tirle per stabilire il collegamento con l'esercito belga e per trattenere la cav. tedesca operante nel Belgio, ma non riesce nell'intento, e quantunque si muova continuamente il 18 ed il 19 agosto tra Gembloux e Namur.

L'avanzata delle avanguardie della 2ª armata germanica costringono il corpo SORDET a ripiegare ed il 22 si trova sulla Sambre a monte di Thuin, ove si arresta e pone fine alla sua lunga ed estenuante azione esplorante, la quale,

---

entre les diverses fractions, retarder la marche des colonnes adverses s'il y a des mouvements, déblayer cette région de la cavalerie adverse, répandre le bruit que toute l'armée suit. L'8.me brigade d'infanterie et convoi automobile constitué à Mézières sont à votre disposition dans conditions prévues par votre Instruction N. 14 S. du 9 mars. Établissez poste transmission renseignements à Charleville par où puissions vous télégraphier. — JOFFRE ». — Rel Francese. Vol. I, documenti, pag. 89.

come appare da quanto precede, ha dato ben pochi risultati. L'unica notizia sullo schieramento nemico, vera e preziosa da lui comunicata al proprio Comando supremo non venne creduta!

È inutile aggiungere come la missione affidata al Corpo SORDET non s'ispirasse al principio dell'economia delle forze, che, per quanto riguarda la cavalleria, non soffre violazioni.

## Le direttive germaniche e l'inizio del movimento generale.

### 1° - Le direttive germaniche.

Ultimata la radunata, il Comando supremo tedesco si trasferì il 17 agosto da Berlino a Coblentz; esso era convinto che i Francesi sviluppassero la loro azione principale in Lorena (1) e che il contingente britannico, fosse destinato ad operare alla sinistra dello schieramento alleato verso Lilla. Tale convinzione che, del resto, trovava il suo fondamento nel preconcetto del MOLTKE che l'azione in Belgio fosse secondaria, orientò decisamente lo spirito del generalissimo germanico verso l'ala sinistra, che riteneva chiamata a decidere della campagna, battendo la massa principale avversaria in Lorena. Conseguentemente, il MOLTKE decideva di rinforzare le truppe in Alsazia-Lorena e di dare ad esse uno schieramento a semicerchio tra Metz, la Saar ed i Vosgi, che avrebbe presentato un centro debole e due fortissime ali, allo scopo di avviluppare ambedue i fianchi del nemico.

In conclusione il MOLTKE intendeva, ispirandosi, come si è detto, al concetto operativo del grande zio ed ai procedimenti schlieffiani, organizzare un « Canne » in Lorena, alla quale avrebbero, oltre alle armate 6ª e 7ª, partecipato la 5ª da Metz e dalla Niedstellung e la 7ª dai Vosgi (2). L'azione delle armate di destra, conseguentemente, sarebbe divenuta secondaria ed il piano dello SCHLIEFFEN completamente capovolto.

(1) Il 13 agosto il C. S. calcolava a 16 c. d'a., 6 div. di cav. e 2 gruppi D. R. le truppe francesi concentrate tra Metz ed i Vosgi, vale a dire i 3/5 delle forze totali.

(2) Per un momento si pensò anche ad un intervento all'ala destra della 4ª armata.

Alla concezione moltkiana si opponevano autorevoli personaggi del Comando supremo; tuttavia essa ebbe un principio di esecuzione con l'invio di nove truppe al gruppo del principe RUPPRECHT (1), ma si abbandonò l'idea di farvi concorrere le armate centrali, sì che la concezione primordiale della conversione perno alla *Moselstellung* ritornò a prevalere.

Il 17 agosto, il Comando supremo germanico emanava le direttive per l'inizio di siffatta conversione ed esse prescrivevano:

che le armate 1ª e 2ª, precedute dal II Corpo di cav., alle dipendenze del generale BÜLOW, comandante della 2ª, raggiungessero la linea Bruxelles-Namur per il giorno 20 e, nello stesso tempo, cercassero di tagliare fuori da Anversa l'esercito belga e s'impossessassero della fortezza di Namur;

che le armate 4ª 5ª regolassero la loro azione sulle precedenti e che la 3ª armata collegasse i due gruppi, concorrendo all'attacco di Namur (2).

In quanto alla flotta, essa doveva rimanere alla foce dell'Elba sotto la protezione dei forti di Borkum ed Helgoland e con elementi leggeri tentare di disturbare nella Manica i trasporti inglesi (3).

In base a tali direttive, il 18 mattina le armate 1ª e 2ª mossero dal fronte St. Trond - Huy - Bomal: la prima, per attaccare i Belgi sulla Gette ed aggirandoli da nord, staccarli da Anversa; la seconda per concorrere all'a-

---

(1) Avrebbero dovuto inviarsi a rinforzo delle forze operanti in Lorena: il IX corpo di R., 6 divisioni e 1/2 di *ersatz* e 4 brigate di *landwehr* ancora in Paese; di esse, però, effettivamente vennero inviate soltanto le 6 div. e 1/2 di *ersatz*, il 15 agosto, dirette parte a Saarbrücken e parte a Strasburgo.

(2) All'attacco di Namur dovevano partecipare i corpi di armata delle ali interne delle armate 2ª e 3ª, posti al comando del generale von GALLWITZ, oltre ad un parco di assedio, del quale facevano parte 4 batterie di mortai austriaci da 305.

(3) Qualche sottomarino si avvicinò alla rotta dei convogli, ma non potè agire; in quanto agli altri mari: il *Göben* ed il *Breslau* si rifugiarono nel Corno d'oro camuffandosi da navi turche; sulle coste occidentali dell'Africa la squadra di incrociatori che ivi si trovava e l'incrociatore leggero che era sulle coste dall'Africa orientale dovevano iniziare la guerra di corsa. Confr. cap. XI.

zione della precedente e per osservare Namur (1). I Belgi, però, non attesero l'urto e sgombrarono le posizioni dirigendosi a Malines ed il movimento si compì senza incontri con il nemico, tranne a Tirlemont, che venne occupata dai Tedeschi. L'avanzata continuò senza ostacoli il giorno seguente raggiungendo: la 1ª armata Dyle con i Corpi di prima linea e quella di Hasselt - St. Trond con i Corpi di 2ª linea e la 2ª il fronte Grez-Perwez - Mehaigne; il II corpo di cavalleria la regione di St. Paul.

Il gen. BÜLOW convinto, che oramai fosse impossibile obbligare l'esercito belga a combattere e tanto meno di tagliare le comunicazioni di esso con Anversa, decideva di iniziare la conversione assegnando alle due armate quale obiettivo di marcia per il 20, il fronte Gembloux-Ninove, raccomandando, però, al von KLUCK di far preponderare le forze verso la propria ala destra. Anche in questa giornata il contatto con il nemico non fu preso; la cavalleria esplorante, che si era spinta sino oltre Ninove e nella regione di Brye, trovò il paese sgombro da truppe e l'aviazione, che aveva oltrepassata la zona Anversa-Alost-Gand-Ostenda, non segnalò che deboli forze a nord di Wolverthem e Dendermonde. Il fronte raggiunto a sera dalle due armate passava per Vilvorde, Bruxelles (2), Waterloo, M. St. Jean, Gembloux, mentre il GALLWITZ iniziava il bombardamento di Namur (3).

---

(1) Dei Corpi della 1ª armata: il IV, il III ed il IX dovevano attaccare la linea della Gette frontalmente, il II e la 2ª div. di cav. aggirarla per Diest ed Aerschot; le altre due div. di cav. del II C. di cav. prendevano la destra della 2ª armata per esplorare in direzione di Perwez. La 1ª armata si avanzava con i corpi d'armata affiancati in colonne di divisione, la 2ª parte nell'ordine predetto, parte per colonna di corpo d'armata. Alla fine della giornata la 1ª armata con la 2ª div. di cav. occupava Osterloo, il II Corpo, dopo una marcia di 35 chm., giungeva ad Hasselt, il IV a Capellen, il III a Stock, il IX a Tirlemont; la 2ª armata: Orpeilissem (VII), Wausin (X R.), Branchon (X); in seconda linea il III e IV R. a Benerst e Tongen; il VII R. ad Oreye, I G. R. presso Namur.

(2) Bruxelles veniva occupato alle ore 15,30 da truppe del IV Corpo, che sfilarono con la musica in testa.

(3) Prima armata: II Corpo a Vilvorde, la 2ª div. di cav. a poca distanza da tale località, non avendo potuto per l'estrema stanchezza dei cavalli, quasi tutti sferrati, spingersi più avanti; il III a Droogenbosch, il IX a Waterloo, il IV a Bruxelles, i due Corpi di seconda linea a Diest e

**2° - Inizio della conversione dell'ala destra.**

Il generale von BÜLOW, di fronte all'assenza del nemico davanti al fronte di movimento (1) ed, appresa dal giornale belga « Le Patriote », che le truppe britanniche erano appena sbarcate in Francia, ritenendo di non dovere per il momento temere alcuna sorpresa da ovest e da sud-ovest, intendeva continuare la conversione tenendo ferma l'ala sinistra della 2ª armata sulla Sambre, spingendo la destra della 1ª sino a Ninove e facendo contemporaneamente avanzare la 3ª armata sino alla Mosa tra Namur e Givet, mentre il 2° corpo di cav. esplorava in direzione di Lilla - Condè e l'aviazione sino alla linea Gand - Ath - Tournai - Maubeuge. Il gen. von KLUCK, non condividendo il parere del von BÜLOW sulla poca probabilità che la minaccia inglese fosse vicina, propendeva per la continuazione del movimento verso ovest ed in modo da potere, pur appoggiando sull'eventuale azione della 2ª armata, fronteggiare un attacco delle truppe inglesi e compierne l'aggiramento con la propria destra. Conseguentemente egli chiese, anzichè raggiungere Ninove, di fare una breve marcia sino alla linea Castre - Hal - Braine-le-Château (2) ed il BÜLOW aderì al desiderio del von KLUCK; cosicchè alla sera del 21 il fronte delle due armate passava per Ninove - Castre - Obeix - Gosselies - Roselies - Tamines - Jemeppe-Ferooz e quello della 3ª armata per Spontin - Fay Falmignoul - Ciergnon (3).

---

Tirlemont. 2ª armata: VII a M.t S.t Jean, X a La Gette, Guardia a Gembloux, 2° Corpo di cav. a Brye. La 3ª armata si era attestata sul fronte Spontin-Celle-Ciergnon.

(1) Da documenti catturati indosso a prigionieri erano stati accertati: nella regione di Givet-Philippeville il II Corpo ed il I Corpo francesi, questo ultimo in marcia verso Dinant: dalla esplorazione compiuta dal I corpo di cavalleria, la presenza di truppe francesi presso Neufchâteau nelle Ardenne.

(2) I Corpi IV, III e IX avrebbero raggiunto le località suddette; il II sarebbe rimasto a N. O. di Bruxelles, il III di R. fronte a Malines, il IV R. a Lovanio, la 2ª div. di cav. a Ninove.

(3) Il gen. von HAUSEN, avendo accertato che i Francesi si rafforzavano sulla sponda sinistra della Mosa, prima di affrontare l'attacco, volle riunire le proprie forze, portando in prima linea il XII R. ancora arretrato a Marche; per conseguenza: anzichè arrivare alla Mosa il 21, come aveva chiesto il von BÜLOW, ordinò ai Corpi di sinistra di fare in detta giornata una brevissima marcia e di spingere soltanto pattuglie al fiume.

Mentre le armate di destra compivano i movimenti suddetti, il Comando supremo era intervenuto, soltanto per dare ad esse generiche informazioni sul nemico e per mezzo della radiotelegrafia. Il 20 vennero emanate nove direttive al BÜLOW, comunicate anche al von HAUSEN, intese a preparare un'azione generale sulla linea Mosa-Sambre, senza però, specificare gli obiettivi da raggiungersi e lasciando che i due predetti generali si intendessero direttamente per coordinare la loro azione giorno per giorno: unica raccomandazione, quella di tenersi strettamente collegati; insufficiente, invero, per l'azione d'insieme di tre armate (1). La tradizione brillantissima degli ufficiali di collegamento germanici fu spezzata e nessun ufficiale del Comando supremo si fece vedere sul fronte delle armate, se non altro, per accertarsi *de-visu* della situazione: forse avrebbe constatato l'incipiente dissenso tra i comandanti, del quale il primo sintomo erasi manifestato con la profonda diversità di vedute sul concetto fondamentale operativo tra il von BÜLOW ed il von KLUCK e che doveva fra pochi giorni aggravarsi al punto da riuscire una delle cause principali del fallimento dell'offensiva. Il MOLTKE, infine, imperniando l'esercizio del Comando supremo sul sistema degli accordi, inconsciamente apprestava il più esiziale mezzo che la condotta delle operazioni possa scegliersi, come con mille esempi la storia della guerra ha messo in evidenza.

I comandanti di armata, pur facendo parte di un complesso unico che doveva agire in perfetta armonia nel quadro

---

(1) Il col. von TAPPEN, capo dell'ufficio operazioni aveva proposto di spostare una parte del Comando supremo nella regione di Namur, ma il MOLTKE non approvò la razionale proposta, sia perchè era preoccupato degli avvenimenti in corso di svolgimento nella Prussia Orientale, sia perchè riteneva che in una regione ostile quale era in quel momento il Belgio, non potessero regolarmente funzionare i mezzi di comunicazione e di collegamento, sia, infine, perchè aveva una illimitata fiducia nella capacità operativa del BÜLOW, che egli aveva giudicato « il più capace dei comandanti di armata ». — La Relazione ufficiale tedesca fa le più ampie riserve su tale giudizio ed osserva: « La sua età [del BÜLOW] avanzata poneva un limite naturale alla sua attività ed allo sviluppo della sua capacità militare; il quasi sessantanovenne generale *non possedeva più in grado sufficiente* l'energia fisica e spirituale richiesta dalla sua carica ». Vol. I, Cap. I.

generale di un'azione unica dai Vosgi al mare del Nord, ispirantesi ad unica idea direttrice, erano costretti ad agire in piena indipendenza l'uno verso l'altro e della quale unica limitazione era l'accordo reciproco. Di fronte ad una situazione generale ancora oscura, ciascuno di essi, affidandosi alla propria ispirazione e sotto l'influenza dell'avvenimento locale, era chiamato ad operare nell'azione d'insieme senza che l'organo superiore ne condividesse e ne orientasse gli sforzi. Le stesse direttive del 20 agosto non contenevano che informazioni incomplete sul nemico e, peggio ancora, da esse il Comando supremo non traeva alcuna conclusione complessiva sulle probabili intenzioni avversarie, mentre tanto all'ala destra, come al centro una battaglia generale era imminente e una già da sei giorni si combatteva in Lorena.

Gli effetti di tanto assenteismo nella coordinazione degli sforzi dei singoli gruppi operanti, apparivano chiaramente dal contrasto che si manifestava nelle decisioni prese dai singoli comandi di armata, sia nei riguardi dell'uno verso l'altro, sia in quelli di ciascuno verso il Comando supremo. Quello stesso scambio attivissimo di proposte e di apprezzamenti che in ogni senso s'incrociavano tra i Comandi stessi costituiva indubbio segno di deficiente direzione suprema, che, per forza di cose, doveva sempre più accentuarsi, a mano a mano che la manifestazione della volontà nemica si appalesava e che la manovra complessiva si sviluppava: si che da un lato si aveva una sempre crescente abdicazione del potere supremo verso i subordinati e, dall'altro, un corrispondente accrescimento di responsabilità in questi ultimi dal momento in cui il Comando supremo si rassegnava ad accordare loro piena libertà di azione, come sempre accadeva.

Così: il KRONPRINZ di Baviera, contro l'avviso del MOLTKE, decideva di contrattaccare il 20 agosto in Lorena, invece di manovrare in ritirata per attrarre sempre più nell'interno del Palatinato i Francesi; il KRONPRINZ imperiale s'impegnava nell'offensiva di Étain contro l'esplicito ordine contrario del generalissimo, dimenticando di costituire il perno della grande conversione e di subordinare le proprie mosse a quelle dell'ala marciante; il von BÜLOW in contrasto con von KLUCK e con il MOLTKE per quanto riguardava l'impiego

della 3ª armata e, via dicendo. Il Comando supremo, insomma, non funzionava nè quale organo direttivo, nè quale organo coordinatore: esso era assente materialmente e spiritualmente dal luogo dell'azione e questa si svolgeva episodicamente, tra titubanze, errori di apprezzamento e discordanza di sforzi.

**3° - Movimento delle armate centrali.**

Sul fronte della 4ª armata il movimento si iniziava il 18 su un fronte di 35 chm., in terreno oscuro e povero di strade, e, per conseguenza in un ordine di marcia profondo: in prima linea i corpi VIII, XVIII e VI in colonna di corpo di armata, seguiti dai corpi VIII R. in unica colonna e dal XVIII R. in colonne di divisione. Il 19, l'armata raggiungeva: il fronte Bastogne - Attert con i Corpi di 1ª linea, il 20 Amberlup - Libremont - Leglise, mentre i Corpi di seconda linea si attestavano ad Eischweiler e Wölflingen presso Arlon. Il nemico, tranne sul fronte del XVIII Corpo, non veniva incontrato (1) ed al Comando dell'armata, dall'aviazione e dalla cavalleria esplorante, era nota la presenza di esso fermo oltre Mosa nella zona Stenay - Montmédy - Mézières ed in marcia da Philippeville su Mettet e ad ovest dell'Othain in direzione di Étain. Il principe di WÜRTTEMBERG, inoltre, il 19, erà stato informato dalla 5ª armata che questa si accingeva ad attaccare Longwy e probabilmente in direzione di sud-sud-ovest, qualora i Francesi movessero dall'Othain in soccorso di tale Piazza (2). Il 20, da un fonogramma del Comando supremo era stato invitato, dato che la 5ª armata avrebbe il 21 tenuta ferma la propria ala destra ad Etalle, per poi spostarsi il 22 verso Tintigny, di tenere la sinistra della 4ª armata ferma nella regione di Leglise, mentre la destra, in armonia all'imminente azione della 3ª armata

(1) Il XVIII Corpo s'imbattè nella cavalleria francese — 4ª e 9ª div. — presso Longlier e Neufchâteau e combattè contro di essa, respingendola dopo alcune ore di lotta.

(2) Ne conseguì che la 4ª armata, nell'intento di cooperare alla probabile azione della 5ª verso sud, orientasse la marcia del 20 agosto verso il settore dell'Ourthe e la linea Laneuville-Mellier, distaccandosi dalla 3ª, per cui venne a risultare un vuoto di circa 20 chilometri tra le rispettive ali.

contro la linea della Mosa, doveva avanzarsi in modo da essere in istretto collegamento con la sinistra di quest'ultima armata ed eventualmente concorrere con essa nell'azione.

Il compito della 4ª armata era, dopo tale comunicazione, chiaramente fissato: proteggere le ali delle due armate collaterali; ma tale duplice compito, che per forza di cose importava divergenza di sforzi, racchiudeva in sè il pericolo di un dislogamento dell'armata. Il principe di WÜRTTEMBURG risolveva il delicato problema operativo impostogli, scaglionando i propri Corpi all'indietro, pur facendo avanzare l'ala destra, per cui disponeva per il 21 che: l'VIII Corpo si recasse tra Grupont e Smuid, il XVIII a Libramont, il VI a Leglise, l'VIII di R. a Bastogne, il XVIII R. ad Ebly ed Aulier. La marcia si compì indisturbata, il nemico venne segnalato in marcia su Montmédy, ma le pessime condizioni atmosferiche non consentirono all'aviazione di completare la esplorazione, si che, a sera la « più fitta oscurità incombeva sulle intenzioni dell'avversario agente contro il centro tedesco ». La 4ª armata non poteva, perciò, che rimanere in attesa, guardando attentamente su quanto poteva avvenire alle proprie ali, come il Comando supremo desiderava, ma non eseguire movimenti prematuri che sarebbero stati pericolosi. Si comprende facilmente come il principe del WÜRTTEMBERG sia stato grandemente sorpreso nel ricevere sulla notte del 22 dal VI Corpo notizia di un immediato attacco della destra della 5ª armata — V Corpo — su Virton contro « numerose truppe marcianti da Landres, Montmédy e da Izel » con la conseguente richiesta di appoggio da parte dell'ala sinistra della 4ª armata su Tintigny, poichè tali informazione e richiesta erano in aperto contrasto con quella ricevuta dal Comando supremo. Tuttavia egli non esitò ad aderire a tale richiesta ed alle 4 del mattino emanava il seguente ordine: « Nel caso che il V Corpo si avanzi effettivamente da Etalle su Virton e non, come ha comunicato il Comando supremo, su Tintigny, il VI moverà a sua volta su Tintigny a protezione del fianco destro del Corpo suddetto; il XVIII R si terrà pronto ad agire verso S.O. da Neufchâteau ».

Per effetto di queste disposizioni l'urto tra le armate 4ª francese, marciante oltre il Samoy e 4ª armata tedesca era imminente: la battaglia delle Ardenne si iniziava.

La 5ª armata, era fra tutte le precedenti, quella che si trovava quasi a contatto con i Francesi e la 6ª div. di cav. in esplorazione dovette a meno di due marce di distanza arrestarsi di fronte ad imponenti forze nemiche sull'Othain. Il KRONPRINZ imperiale per il 18 aveva prescritto ai Corpi di sinistra di non muovere ed a quelli di destra di avanzarsi su Arlon e Florenville; il giorno successivo di stare fermi ed il 20 di avanzarsi sino alla linea Etalle - Redingen - Arsweiler, fronte concava che circondava la fortezza di Longwy. Poichè non vi erano sintomi di azione imminente da parte dei Francesi, sebbene non potesse escludersi, data la presenza di grandi masse dietro l'Othain e sullo Chiers inferiore, il KRONPRINZ decideva di riunire le forze nella giornata del 21 disponendole in modo da potere agire sia a nord che a sud di Longwy (1). In detta giornata avendo la 5ª divisione di cav. urtato in numerose forze nemiche ad Izel e la 6ª ad Audun - le - Roman, ovunque in marcia, il KRONPRINZ ne dedusse che i Francesi si apparecchiassero ad attaccarlo sia da Verdun, sia dall'Othain ed improvvisamente si decise di non attendere l'urto e passare il 22 all'offensiva contro la linea Chiers - Crusnes. A malgrado del rifiuto del MOLTKE di autorizzare tale attacco (2), il KRONPRINZ *non volle* rinunziare al divisato disegno ed insistette presso il Comando supremo, ma in termini tali da non lasciare trasparire integralmente tutto il suo pensiero, per cui, sembra, che il MOLTKE, ritenendo la azione progettata come un semplice spostamento in avanti, fatto allo scopo di migliorare le condizioni operative del fronte difensivo della 5ª armata, finì per dichiararsi d'accordo con le intenzioni del comandante di essa (3).

---

(1) Contro questa piccola, antiquata fortezza venne inviata la 52ª brigata di fanteria appoggiata da artiglieria pesante; il 21 venne iniziato il bombardamento.

(2) La risposta del MOLTKE, giunta alle 19,45 al KRONPRINZ, era così concepita: « ...Se il 22 agosto l'avversario dovesse avanzarsi contro il fronte della 5ª armata, è opportuno, data la situazione generale, che la 5ª armata resti sulla difensiva e non attacchi. Così agendo è meglio assicurata la cooperazione dell'ala sinistra della 4ª armata, poichè il nemico verrà da se stesso a mettersi in condizione di essere aggirato ».

(3) Il Capo di S. M. della 5ª armata telefonava al C. S. che il nemico era a stretto contatto e si era avanzato su Breux e presso Virton, aggiungendo: « con la nostra ala destra — V Corpo — difenderemo la linea Tin-

Il KRONPRINZ, conseguentemente, emanava l'ordine di operazione per il 21, per il quale l'armata doveva « attaccare a fondo le truppe nemiche che si fossero incontrate ad est del Chiers e del Crusnes ». Era la battaglia di Virton, quella battaglia, appunto, non voluta dal Comando supremo, perchè ritenuta a giusta ragione intempestiva e determinatrice di sicuro dislogamento del fronte tra le due armate centrali (1).

**4° - Le armate dell'ala sinistra.**

Tra la 5ª armata ed il gruppo delle armate del principe RUPPRECHT di Baviera, si ergeva la *Moselstellung*, complesso fortificato presidiato da 43 battaglioni, 8 batterie da campagna e 94 batterie pesanti, pronti a partecipare: sia a sostegno della 5ª armata, sia della 6ª, all'azione in campo aperto in Lorena ed in Alsazia.

Il principe RUPPRECHT, che disponeva anche del III corpo di cavalleria, doveva in primo tempo svolgere azione temporeggiante e, poscia, forzare la soglia di Charmes; per conseguenza nell'economia generale della manovra imbastita dal Comando supremo, le armate di Lorena, in primo tempo, costituivano un corpo di osservazione nel significato napoleonico e, conseguentemente, esse dovevano informare la loro azione ai noti principi fondamentali e costantemente applicati dal sommo capitano (2). Nel momento in cui l'azione delle altre armate, sviluppandosi, avesse condotto alla battaglia decisiva tra Oise e Mosa, allora la funzione delle armate di sinistra si sarebbe integrata con l'azione controffensiva partente dal fronte Metz - Nied - Saar - Pfalzburg — Molsheim - Nied-stellung, — intesa a superare la sistemazione difensiva della frontiera orientale francese ed a colpire sul fianco destro lo

---

tigny - Virton, centre con il resto delle truppe respingeremo l'avversario *sino alla linea* Virton-Longuyon-Audun-le-Roman ». — Nell'ordine di operazioni del V Corpo, invece, fu sostituita alla frase « sino alla linea » quella « regione di Virton », e ciò era ben diverso da quanto era stato assicurato al C. S. ed in conseguenza del quale, quest'ultimo aveva aderito allo spostamento della 5ª armata.

(1) Il V Corpo oltrepassando la linea Virton-Longuyon, si sarebbe allontanato dal VI Corpo, d'ala della 4ª armata, per una ventina di chm. almeno, come infatti avvenne.

(2) Confr. Introduzione al vol. I e *passim*.

schieramento nemico, costretto a fronteggiare la minaccia proveniente dal Belgio e dalle Argonne (1).

L'offensiva francese su Mulhouse, se era palese indizio delle intenzioni offensiva del Comando supremo francese in Alsazia per ragioni politico-morali, non autorizzava ancora verso l'11 agosto, a ritenere come cosa sicura che analogo contegno i Tedeschi avrebbero assunto in Lorena e che fosse modificata, perciò, l'idea direttrice della missione assegnata alle due armate d'ala sinistra; tuttavia il KRONPRINZ di Baviera, sino da quel momento, propendeva piuttosto per una offensiva immediata su largo fronte — Mosella-Meurthe —, allo scopo di mantenersi in istretto collegamento con la 5ª armata dal momento in cui questa si fosse avanzata verso la Mosa. Le sue vedute, però, non erano condivise, nè dal proprio capo di Stato maggiore gen. von. DELMENSINGEN, nè dal comandante della 7ª armata gen. von. HEERINGEN. Esse, comunicate al Comando supremo, il 12 agosto, non furono accolte dal von MOLTKE, il quale acconsentì ad un'avanzata oltre Mosella e Meurthe soltanto nel caso che fosse necessario arrestare il nemico in ritirata o che questo fosse rimasto inattivo. D'altra parte, preziose informazioni tratte da un ordine di operazioni francese trovato sul corpo di un ufficiale ucciso in un'azione di avamposti, svelarono la presenza attorno a Nancy della 2ª armata francese, mentre notizie provenienti da altra fronte, segnalavano la presenza di altri 4 o 5 corpi di armata e di altrettante divisioni di cavalleria nella regione dei Vosgi. Il KRONPRINZ di Baviera, allora, mutò parere ed il 13 agosto richiamò l'attenzione dei comandi subordinati sull'eventualità di un arretramento temporaneo delle due armate dietro la Saar. Il 14, egli preavvisava il I bavarese, dislocato a sud di Blâmont, di tenersi

(1) Se i Francesi non avessero attaccato in Lorena o avessero spostato da tale regione truppe verso il nord per effetto dell'azione principale tedesca, era naturale e logico che le armate di Lorena avrebbero dovuto adottare procedimenti offensivi, per trattenere le forze francesi a vantaggio dell'azione principale predetta e, possibilmente, affrontare il duro ostacolo che si ergeva davanti ad esse, contegno che si armonizzava, in questo caso, alla funzione di corpo di osservazione. — Confr. in Vol. II le direttive di NAPOLEONE I al fratello GIUSEPPE nella campagna del 1812.

pronto a ripiegare in caso di attacco del nemico sulla linea Avricourt-Cirey; al XIV di arretrare gli sbarchi a Saarburg ed a Zabern; a tutti di considerare come linea di ripiegamento quella segnata dalle località: Busendorf - Saarluis - Saargemünd - Pfalzburg, per la 6ª armata, ove doveva svilupparsi « tenace resistenza, qualora non fosse possibile passare prima all'attacco » e la linea dei Vosgi — la valle della Bruche per la 7ª armata —. Il 14 agosto la dislocazione delle due armate era la seguente:

Q. G. del gruppo d'armate: in St. Avold.

6ª Armata: III bavarese sulla destra della Nied francese da Pange ad Henry, II bavarese da Landroff al nodo ferroviario di Rodalbe; dietro questi 2 Corpi, in seconda linea, due divisioni *ersatz*; XXI da Marimont al canale des Houillières; in seconda linea 2 div. *ersatz*; I bav. di R. da il predetto canale alla Saar a sud di Fenestrange;

7ª Armata: Q. G. a Zabern; a sinistra del I. B. di R. il I attivo bavarese sulla destra della Saar sino a Saarburg; XIV alla sinistra del I bav. nella regione di Dabo; XIV R. a Schlchstadt; XV a Colmar; più a sud, sino a Neu Breisach 3 brigate *ersatz* e 2 brigate bavaresi di *landwher;* da Müllheim ad Uningen il gruppo von GAEDE.

Sul fronte della 7ª armata durante la giornata del 14 agosto si era sviluppato l'attacco francese nella valle della Bruche e compiuta l'occupazione del Donon: avvenimenti di non trascurabile importanza, che uniti alle notizie dell'avanzata di numerose forze francesi in Lorena, inducevano il KRONPRINZ di Baviera a proporre al Comando supremo di ripiegare l'ala sinistra su Saarburg e di chiamare avanti per il 15 agosto nella regione a N.E. di tale località il Corpo bavarese di riserva, mentre tutti gli elementi del XIV Corpo si sarebbero spostati per Zaberg su Pfalzbun e Saarburg.

Tali intendimenti, approvati dal MOLTKE (1), si tradussero nei movimenti eseguiti il 15 ed il 16 e che portarono all'inizio

(1) Nel pomeriggio del 15 agosto il MOLTKE informò la 6ª armata che aveva assegnato tre divisioni di *ersatz* a ciascuna delle due armate e che sarebbero sbarcate a Saarluis ed a Strasburgo.

dello spiegamento della 6ª armata tra Saarbrücken e Rieding, mentre il XIV R. si raccoglierà a Schlechstadt, il XV a Colmar, pronti a marciare verso il nord nella regione di Zabern-Molsheim; la div. di cav. bavarese e l'8ª div. di cav. ebbe ordine di spostarsi all'ala destra tra la Nied e Saarluis. Il 17, però, i movimenti che ancora si trovavano in corso di esecuzione venivano sospesi, poichè il KRONPRINZ di Baviera per una seconda volta ritornava al primitivo disegno di procedere senz'altro all'offensiva, in conseguenza della progressiva avanzata francese sino a Vic ed a Lörchingen che sembrava, per la lentezza di esecuzione, non foriera di azione dimostrativa. In tale caso egli intendeva attaccare il 18 agosto. Tale disegno prese sempre maggiore consistenza il 17, poichè l'avanzata francese continuava ad essere assai prudente e circospetta e la 7ª armata aveva ultimato lo spostamento dei Corpi XIV, nella regione ad est di Saarburg, e del XV a Wasselnheim (1) e poteva, tra due o tre giorni al massimo, iniziare l'avanzata. Il KRONPRINZ di Baviera intendeva manovrare con la propria ala sinistra per la soglia di Zabern e la valle della Bruche; conseguentemente metteva a disposizione del gen. von. HEERINGEN il I bavarese, Corpo di sinistra della 6ª armata. Quest'ultima armata doveva attaccare il 19 sul fronte Château - Salins - Avricourt - Blâmont, mentre il grosso della 7ª — XIV, XV e I bav. — sul fronte Blâmont - Cirey - Petitmont.

Il Comando supremo approvava il disegno del KRONPRINZ di Baviera, raccomandando, però, di condurre l'offensiva in modo da ottenere il duplice avviluppamento delle ali nemiche mediante un'iniziale cedimento del centro, allo scopo di attrarre le forze francese quanto più possibile verso Saarburg. Siffatto procedimento, però, non era nelle vedute del comandante del gruppo di armate, poichè egli intendeva attaccare senz'altro su tutto il fronte, come già si è detto, ritenendo che una manovra in ritirata del centro avrebbe potuto avere ripercussioni sfavorevoli sullo spirito delle truppe; epperciò egli nulla mutava nelle direttive emanate, che, in sostanza di-

(1) Il XIV R. era fermo a Oberehnheim.

scordavano completamente dalle vedute del Comando supremo ed attendeva la giornata del 19 per iniziare l'azione, che avrebbe costituito una sorpresa per l'avversario.

L'ordine di operazione emanato il 18 prescriveva che:

il III bavarese attaccasse su Delme-Fresnes;

il II bavarese, rinforzato dalla 4ª div. *ersatz*, su Moyenvic;

il XXI su Gosselfingen;

il III corpo di cavalleria dovesse coprire l'ala destra insieme alla riserva principale di Metz;

il I bav. di R. marciasse su Mittersheim;

le divisioni di *ersatz* 10ª, 8ª e la 7ª div. di cav. costituissero riserva di armata, la prima ad Han-sur-Nied, le altre dietro il centro presso Altdorf;

il I bav. attaccasse in direzione di Saarburg;

il XIV verso la linea Bühl-Vallerysthal;

il XV su Alberschwiller;

il XIV di riserva da Schirmeck oltre il Donon;

la divisione *ersatz* della Guardia a S.t Johann.

I Corpi della 6ª armata dovevano iniziare l'attacco alle 5, quelli della 7ª, dopo accurata preparazione di artiglieria, alle 11.

Poichè i Francesi in quella giornata avevano raggiunto il fronte Château-Salins-Saarburg-Walscheid e per il 19 si apprestavano a marciare con la 2ª armata su S.t Avold-Rodalbe e Faulquemont e con la 1ª nella regione ad est di Saarburg, l'urto fra le forze contrapposte sarà inevitabile e si avranno due battaglie: quella di Saarburg ad est della Saar e quella di Mohrange a nord della Seille, che complessivamente costituiscono la cosidetta battaglia di Lorena.

CAPITOLO QUINTO

# LE BATTAGLIE SULLE FRONTIERE

## 1° - Le direttive francesi per la battaglia.

Le direttive emanate l'8 agosto dal generalissimo JOFFRE alle armate fissavano le linee maestre della battaglia sulle frontiere, prevista dalla dottrina, contemplata nel « plan XVII » e consistente in un'azione principale con la destra ed in un'azione subordinata alla precedente con la sinistra; quest'ultima era, però, ritardata *sine die,* in conseguenza degli avvenimenti sulla frontiera belga-lussemburghese, che avevano costretto il Comando supremo francese, in seguito all'insistente e previggente azione del generale LANZERAC, a spostare la 5ª armata sulla Sambre, ad organizzare l'azione combinata di essa con il contingente britannico ed indirettamente anche con l'esercito belga, con il quale non esistevano accordi di sorta, a malgrado delle sollecitazioni del re dei Belgi (1).

(1) Sino al 16 agosto il collegamento tra i Comandi supremi francese e belga si ridusse a semplice scambio di informazioni; in detta giornata si cominciò a parlare vagamente di un'azione concordata tra i due C. S. per l'intermediario generale belga D'Oriо, addetto al C. S. francese; finalmente il RE inviò dopo la caduta di Namur il capo di S. M. generale SELLIER DE MORANVILLE, al Comando supremo francese, ma il colloquio da lui avuto con JOFFRE non ebbe alcun risultato.

Le direttive N. 6 del 13 agosto (1) e quelle già riportate del 15 agosto (2) ai Comandi delle armate 4ª e 5ª ed al Corpo SORDET miravano, appunto, ai suddetti scopi e poichè esse determinavano un tempo di arresto nelle operazioni dell'ala sinistra francese, al JOFFRE s'impose la necessità di inquadrare tale arresto nella economia generale delle operazioni delle altre armate; donde: le direttive particolari N. 11 e 12 del 16 agosto alla 3ª armata, che significano arresto temporaneo dell'offensiva per tale armata. Nessuna variante il Comando supremo francese portava allo sviluppo dell'azione delle armate 1ª e 2ª sicchè l'offensiva in Lorena non subiva

(1) *Instruction* nº 6:

« La situazione nemica, nota attualmente, fa supporre che la nostra ala sinistra non possa in tempo dar battaglia in buone condizioni a nord del F. Semoy e dello Chiers. Per conseguenza l'inizio dell'offensiva è portato al 15 o al 16.

La 3ª armata, facendo occupare dalle proprie D. R. le posizioni organizzate a difesa a nord ed a sud di Verdun, si metterà in condizione: o di contrattaccare qualsiasi frazione nemica che sboccasse da Metz con i 2 corpi d'armata dell'ala destra, ai quali potrebbe unirsi in tal caso il XVIII Corpo a disposizione del Comando in capo; oppure di partecipare, con le armate 4ª e 5ª, all'offensiva verso nord, operando nella zona boscosa Gremilly-Gilly sur Mangienne.

La 4ª armata il 14 agosto spingerà le teste dei grossi sul fronte Sòmmauthe-Dun sur Meuse. Il II Corpo, pur conformandosi alle direttive Nº 1, limiterà il proprio arretramento eventuale alla linea: Hauts de Meuse-Ecurey-Brendoville.

La 5ª armata terrà le teste dei grossi a 8-10 chilometri dietro la Mosa. Essa aspetterà per contrattaccare che il nemico abbia impegnato una parte delle proprie forze sulla riva sinistra. L'attacco dovrà essere sviluppato con energia. A valle di Mézières e sino a Givet, i *passaggi della Mosa dovranno essere energicamente difesi*, e, se del caso, distrutti. Il I corpo d'armata coprirà la sinistra della 5ª armata e sosterrà il corpo di cavalleria SORDET.

Quest'ultimo si terrà a sinistra della 5ª armata, conservando la missione primitiva assegnatagli, e non passerà sulla sinistra della Mosa che nel caso in cui non possa più mantenersi sulla riva destra.

Nel caso in cui il nemico fosse ancora lontano, si dovranno adottare sin dal 15 agosto tutte le misure indispensabili affinchè le armate 4ª e 5ª possano rapidamente ed al primo cenno portarsi sul fronte Beauraing-Gedinne-Paliseul-Fays des Veneurs-Cugnon (5ª armata) e Tataigne-Margut-Quincy (4ª armata) ».

(2) Confr. cap. IV. Nota: Direttive n. 10.

alcun ritardo e manteneva ancora il carattere originario di azione principale (1).

Contemporaneamente alle direttive stesse il Comando supremo ordinava: il trasporto dal 16 al 20 agosto del XVIII corpo d'armata nella zona d'Hirson assegnandolo alla 5ª armata; il trasferimento dal 20 al 22 agosto del IX Corpo dalla Lorena a Charleville per metterlo agli ordini del comandante della 4ª armata.

La rigida unità contenuta nella frase del disegno originario francese: « attaquer toutes forces réunies, la droite au Rhin », diventava per effetto della sorpresa germanica e del forzato arresto dell'offensiva della sinistra e del centro una formola teorica.

Gli avvenimenti in Belgio e nel Lussemburgo, intanto, incalzano e si precisano: il LANREZAC e sovratutto il Comando supremo belga continuano a segnalare la gravità della minaccia germanica dalla bassa Mosa ed il Comando supremo francese si orienta decisamente verso il nord e, poichè le informazioni che riceve dalla 2ª armata rivelano la presenza nella regione di Delme-Château-Salins-Dieuze di linee forti-

(1) *Instruction particulière n.* 11. G. G. G. 16 agosto, ore 14.

Allo scopo di permettere al comandante della 3ª armata di operare offensivamente, tutti gli elementi destinati a missioni difensive saranno dal 17 in poi messi agli ordini del generale PAUL DURAND, il quale continuerà a ricevere ordini dal Comando della 3ª armata. Il 3° gruppo D. R. sarà rinforzato dalla 67ª D. R. che arriverà da Châlons a Dombasle il 18.

Le piazze di Toul e Verdun sono poste sotto l'autorità del generale DURAND.

Missione del gruppo DURAND: iniziare progressivamente l'investimento del fronte sud-ovest di Metz e di arrestare sulle posizioni organizzate a difesa tra Toul e Verdun ogni tentativo nemico tendente alla rottura di tale fronte.

*Instruction particulière* n. 12 C. Q. G., 16 agosto.

La 3ª armata, lasciando fronte a Metz il gruppo DURAND, si stabilirà sul fronte Jametz-Etain pronta a sboccare in direzione generale di Longwy con i Corpi IV e V e 2 divisioni del VI. Provvisoriamente una divisione del VI Corpo sarà tenuta in osservazione sulla destra fronte a Conflans ed a Briey.

In attesa dell'ordine esecutivo di passare all'offensiva, tali forze si schiereranno sul fronte generale indicato.

ficate, comincia sino dal 13 a considerare la battaglia in Lorena come un'azione secondaria, diversiva rispetto a quella oltre Mosa e priva di carattere decisivo (1). Tale concezione, però, si traduce in atto soltanto il 18 agosto nelle importanti direttive N. 13 dirette alle armate 3ª, 4ª, 5ª, ai Britanni ed ai Belgi (2).

In queste direttive, però, permane l'idea che l'azione decisiva germanica si sviluppi nel Lussemburgo belga e non ad ovest della Mosa, in Belgio.

Le direttive N. 13 riportate in nota, costituiscono, invero, uno dei più importanti documenti. In esse la situazione non è apprezzata secondo la realtà, ma piuttosto secondo il desiderio del Comando supremo francese; la valutazione delle forze nemiche è assai al disotto di quello che razionalmente, secondo le informazioni generiche e specifiche, avrebbe dovuto presumersi; ma sovratutto la battaglia delle Ardenne è, con esplicita affermazione, considerata la sola, la grande

---

(1) *Instructions particulières* n. 4, dell'11 agosto e 5 del 13 agosto alle armate 1ª e 2ª.

(2) *Instruction générale* n. 13. C. Q. G., 18 agosto, ore 15.

*Alle armate 3ª, 4ª e 5ª, agli eserciti britannico e belga,*

I. — Le armate 3ª, 4ª e 5ª agendo in unione alle armate britannica e belga (per quest'ultima la cosa era impossibile essendosi ritirata su Anversa) avranno per obiettivo le forze germaniche raccolte attorno a Thionville, nel Lussemburgo e nel Belgio. Dette forze sembra siano costituite di 13 o 15 corpi d'armata (erano effettivamente il doppio) e divise in due gruppi principali:

1° a nord: 7 o 8 corpi d'armata e 4 divisioni cavalleria formanti l'ala destra;

2° a sud: tra Bastogne e Thionville, 6 o 7 corpi e 2 o 3 divisioni di cavalleria formanti il centro.

II. — Le armate francesi 3ª e 4ª conoscono già gli obiettivi ai quali devono tendere le direzioni di attacco.

III. — Per quanto riguarda la 5ª armata e le armate britannica e belga sono da prevedersi due eventualità:

1° L'ala destra nemica marciando a cavallo della Mosa cercherà di passare tra Givet e Bruxelles, e, forse, più a nord. In tal caso la 5ª armata e il corpo di cavalleria Sordet operando in collegamento con gli Inglesi ed i Belgi si opporranno direttamente a detto movimento cercando

battaglia decisiva poichè ad essa potrà e dovrà concorrere anche la 5ª armata. L'azione nel Belgio è per il Comando supremo francese secondaria e, ad ogni modo, affare dei Belgi e degli Inglesi; di truppe francesi non vi potranno prendere parte che elementi di seconda linea — sui quali sappiamo, già, quale fiducia riponesse il generale JOFFRE — e l'esaurito corpo di cavalleria SORDET. Della eventualità che lo sforzo principale potesse compiersi, o convenisse che fosse compiuto sulla sinistra della Mosa, nessun cenno si trova nella *Istruzione generale* N. 13 e ciò costituisce prova che al 18 agosto il Comando supremo francese non credeva che lo sforzo principale tedesco si effettuasse per il nord della Francia attraverso al Belgio.

L'*Istruzione* mentre precisa le linee generali della manovra offensiva, non è ancora un ordine esecutivo. Il generale JOFFRE: o ha un momento d'esitazione, oppure attende che l'esecuzione dei movimenti di truppe, dei quali abbiamo di-

---

di aggirare il nemico da nord. L'esercito belga e il corpo di cavalleria si metteranno in condizione di sviluppare siffatta azione avvolgente.

Durante questo tempo le nostre armate 3ª e 4ª *attaccheranno* anzitutto il centro nemico per metterlo fuori causa; ottenuto questo risultato, la maggior parte della 4ª armata cambierà immediatamente fronte per agire contro il fianco sinistro dell'ala destra nemica.

2° Il nemico impegnerà soltanto una parte dell'ala destra (ipotesi favorita). Mentre il suo centro agirà frontalmente contro le nostre armate 3ª e 4ª, la frazione dell'ala destra nemica, sulla destra della Mosa, cercherebbe di attaccare il fianco della nostra 4ª armata.

In tale eventualità, la 5ª armata, lasciando agli Inglesi ed ai Belgi la cura di combattere i Tedeschi sulla sinistra della Mosa e della Sambre, si volgerà per Namur e Givet verso est in direzione generale di Marche e di S.t Hubert.

In questa ipotesi converrà organizzare una forte testa di ponte all'est di Givet sulla linea segnata dalle località di Falmagne, Beauraing e Bois de Sévry. Il 4° gruppo D. R. della 5ª armata potrebbe tutto, o in parte, agire con gli Inglesi ed i Belgi sulla riva sinistra della Mosa.

f.to JOFFRE.

Il giorno successivo, 19, con l'*Instruction particulière* n° 14, viene costituita l'armata di Lorena agli ordini del MAUNOURY. Essa deve « mascherare dapprima la piazza di Metz ad ovest ed a sud, poi investire detti fronti ». Della nuova armata fanno parte: il 3° gruppo D. R. DURAND — 54ª e 67ª div. ris. —, le divisioni di riserva 65ª e 75ª, 55ª e 56ª più tardi la 72ª di riserva.

scorso, sia compiuta e che la radunata dell'esercito inglese si effettui; forse l'uno e gli altri motivi insieme. L'ordine esecutivo sarà dato a tarda sera del 20 per il 21 agosto.

Intanto continuavano ad esistere l'eventualità e l'opportunità di una duplice offensiva, nella forma da lui ideata, nel Lussemburgo e in Lorena? No. Il JOFFRE mantiene ferma la propria decisione e, pur ammonendo le armate 1ª e 2ª di operare metodicamente, lascia che il 14 agosto l'azione in Lorena s'inizi e si sviluppi.

Conseguentemente, essa precederà di 7 giorni quella delle altre armate: sarà, perciò, un'azione isolata, per se stante, con proprie finalità e che non potrà esercitare, dato il rapporto generale delle forze contrapposte, alcuna sensibile influenza sulla grande decisiva battaglia che si combatterà nelle Ardenne e sulla Sambre.

Si è detto che gli ordini esecutivi per la battaglia alle armate di sinistra 3ª, 4ª, 5ª, al corpo di spedizione inglese ed all'esercito belga, vennero emanati il 20 sera. Essi fissavano le missioni alle varie armate come segue:

alla 3ª armata: offensiva in direzione generale di Arlon da iniziarsi il 21 agosto, col compito di contrattaccare le forze nemiche che tentassero di puntare sul fianco destro della 4ª armata;

alla 4ª armata: spostamento nella notte dei reparti di sicurezza sulla linea Bièvre-Paliseul-Bertrix-Tintigny allo scopo d'assicurare lo sbocco dell'armata al di là del Semoy in direzione di Neufchâteau;

alla 5ª armata: offensiva in direzione del gruppo nemico dislocato verso nord, appoggiando l'ala destra alla Mosa ed alla piazza di Namur;

al contingente britannico: cooperazione all'offensiva della 5ª armata, mantenendo la destra in collegamento con la sinistra di detta armata e portando il grosso delle forze in direzione generale di Soignies.

In conclusione: si trattava di una manovra d'ala, che conteneva in sè troppe alee perchè riuscisse. Ritorneremo a suo luogo sull'argomento; intanto occorre, anzitutto esaminare lo svolgimento dell'offensiva delle armate francesi 1ª e 2ª in Lorena.

## 2° - L'offensiva francese in Lorena.

### 1° - La presa di contatto.

Il generalissimo JOFFRE, con le note direttive dell'11 agosto, aveva così fissate le rispettive missioni delle due armate 1ª e 2ª. L'offensiva si svolgerà in due tempi: nel primo tempo la 1ª armata dovrà attaccare le forze nemiche che occupano la regione di Saarburg-Donon-valle della Bruche allo scopo di rigettarle su Strasburgo e la bassa Alsazia con l'appoggio a destra dell'armata PAU operante in direzione di Colmar ed a sinistra dei due Corpi di destra della 2ª armata — VIII e XIII — che attaccheranno in direzione di Blamont-Cirey (1); nel secondo tempo dopo, cioè, che il nemico sarà rigettato oltre la linea Saarbrücken-Obersteigen, la 2ª armata attaccherà il fronte Dieuze-Château-Salins, collegandosi alla 1ª per la regione des Étangs (2). Essendo prevedibile che le truppe francesi urtino contro posizioni sistemate a difesa, l'azione dovrà svolgersi metodicamente (3): allo scopo di sfruttare il successo si sarebbe costituito, a disposizione del Comando supremo un corpo di cavalleria al comando del generale CONNEAU, con le divisioni 2ª, 6ª e 10ª, la cui missione sarebbe stata quella di portarsi rapidamente sulle retrovie nemiche in direzione di Saargemünd e possibilmente sino a Saarbrücken.

---

(1) Direttive particolari N. 4 dell'11 agosto alla 2ª armata e comunicate alla 1ª.

(2) Direttive particolari del 13 agosto, N. 5, alle armate 1ª e 2ª.

(3) Erano state segnalate sistemazioni difensive: sulla linea Buchy-Delme; a Viviers, a sud della foresta di Château-Salins, a nord di Vic, a Donnelay, a Suvelye, ad Avricourt, a Repaix, a Henning, nella regione di Blamont.

Le direttive suddette si chiudevano con la seguente raccomandazione: « ...j'attire votre attention sur le fait qu'elle pourra trouver devant elle une organisation fortifiée. Les attaques devront donc être bien liées et organisées en profondeur. Je compte absolument sur vous pour que cette opération réussisse: il faut qu'elle réussisse et vous vous y emploierez avec toute votre énergie ».

Il Comandante della 1ª armata — generale DUBAIL — in conseguenza disponeva:

che i Corpi VIII e XIII raggiungessero il 14 il fronte Blamont-Cirey; il XXI conquistasse il Donon e Schirmeck; il XIV la regione di Villé nell'alta valle de Giesen e di Liepvre ad est di S.te Marie - aux - Mines; inizio del movimento alle ore 6 (1).

Era intenzione del DUBAIL, sotto la protezione del XIV Corpo e della 71ª D. R. di puntare in primo tempo su Lorquin ed il Donon; poscia per Saverne e la valle della Bruche convergere su Strasburgo in coordinazione con l'armata PAU, procedente dal piano alsaziano.

Da parte sua il generale CASTELNAU, comandante della 2ª armata, ordinava: che il XVI Corpo per divisioni affiancate puntasse su Avricourt; il XV in unica colonna su Hellocourt ed il XX su Juvelize, partendo successivamente alle ore 5, 6 e 7; che il XVIII Corpo restasse a Domèvre a disposizione del C. S.; che i quattro battaglioni cacciatori 6°, 24°, 23° e 27° costituissero riserva d'armata, i primi due a St. Nicolas-du-Port e gli altri due a Varangéville; che la 10ª divisione di cav. (2) mantenesse il collegamento con l'VIII Corpo della 2ª armata (3).

Il gen. PAU, comandante dell'armata di Alsazia, dopo aver dato l'ordine per iniziare il 14 l'offensiva su Colmar,

---

(1) Per la giornata del 14, il Comando di armata si sarebbe spostato a Rambervillers: quali riserva di armata, a sua disposizione, l'VIII Corpo, il XIII ed il XXI dovevano lasciare ciascuno una brigata; esso disponeva inoltre della 71ª D. R. Quale procedimento di attacco, il Dubail prescriveva la combinazione dell'azione frontale con l'aggiramento e disponeva che si dovesse organizzare difensivamente le posizioni conquistate; in ispecial modo il Donon, che doveva diventare « une vaste place d'armes étendant son action jusqu'à la vallée de la Bruche ». — Notevole la raccomandazione dal DUBAIL fatta al XIV Corpo: « Conservez une réserve le plus longtemps possible ».

(2) Il Corpo CONNEAU si costituì in seguito ad ordine del 14 agosto.

(3) Il IX Corpo costituiva Corpo di osservazione fronte a Metz sul Grand Couronné di Nancy, la 73ª D. R. sulla sinistra della Mosa, a nord di Domèvre. Il Comando dell'armata alle 7 del 14 si trasferiva a S.t Nicolas-du-Port.

era obbligato a sospenderne l'esecuzione integrale in seguito ad un attacco notturno eseguito dai Tedeschi, che aveva disorganizzata la 57ª D. R. e minacciava la destra del VII Corpo; limitandosi per tale giornata a spingere avanti dal Ballon d'Alsace un battaglione cacciatori su Lauw e dai colli dei Vosgi i gruppi alpini su Thann e Sulzern. Nel pomeriggio del 14 portava avanti, verso Dannemarie, il VII Corpo.

I movimenti dei vari Corpi della 1ª armata si compiono senza alcuna resistenza da parte nemica, tranne sul fronte del XXI, e gli obiettivi assegnati vengono raggiunti (1); una brigata occupa il Donon e truppe del XIV Urbeis; analogamente dicasi dei Corpi della 2ª armata che, però, dovettero, specialmente sul fronte del XV Corpo, impegnarsi con nuclei nemici appoggiati da numerosa artiglieria (2).

L'avanzata delle due armate viene ripresa il 15: il XIV Corpo fa lievi progressi sul versante orientale dei Vosgi ed organizza il Donon; il XIII e l'VIII, in seguito allo sgombero da parte dei Tedeschi, di Blamont e Cirey — truppe di copertura — procedono sino a Richeval — Lafrimbole; sul fronte della 2ª armata il nemico, invece, oppone seria resistenza sul fronte del XV Corpo e provoca per effetto di largo impiego di artiglieria pesante campale e di mitragliatrici, gravi perdite ai Francesi, ciò che determina anche un arresto del XX sulle posizioni raggiunte nel giorno precedente, mentre il XVI che non ha incontrato resistenza, può occupare Avricourt; il IX Corpo, all'estrema sinistra spinge elementi sul fronte Nomeny - Aboncourt. In conclusione: la situazione sul fronte della 1ª armata non presenta alcunchè di notevole e del nemico non si hanno notizie precise; su quello della 2ª armata nessuna attività quest'ultimo dimostra

(1) Fronte dei corpi VIII e XIII: Blamont-ovest di Cirey. Ma a sera il XIII Corpo verso le ore 21 s'impegna contro posizioni nemiche ad ovest di Cirey, e subisce forti perdite, tanto che la 26ª div. è ridotta in condizioni di dovere essere riorganizzata; il gen. Dubail prescrive di riprendere l'azione la dimane, mettendo a disposizione del XI corpo la brigata coloniale che, come si è detto, costituiva uno dei nuclei della riserva di armata.

(2) La 2ª armata a sera raggiungeva il fronte Moncel-sur-Seille, Xures, Gondrexon.

sulla destra della Seille, vivace resistenza sulla sinistra, specialmente sul fronte del XV Corpo.

Durante la giornata del 16 sul fronte della 1ª armata, il nemico si mantiene assente, soltanto qualche tiro con pezzi di medio calibro raggiunge le truppe dell'VIII Corpo senza conseguenze, si che il movimento in avanti si compie regolarmente; l'VIII ed il XIII raggiungono il fronte St. George Attigny - Saint - Quirin; il XXI fa soltanto lievi progressi al centro ed occupa Schirmeck; il XIV progredisce nelle valli del Gusin e della Liepvrette; l'armata Pau ha incontrato soltanto resistenza nella valle della Fecht a Stosswihr, sul resto del fronte le truppe hanno raggiunto la linea Cernay-Dannemarie e l'8° divisione di cav. ha spinto ricognizioni sino ad Altkirch e verso Hüningen senza incontrare l'avversario.

Il Comando supremo francese è alquanto sorpreso del contegno dei Tedeschi nel settore alsaziano-lorenese e teme che la sistematica ritirata dei nuclei di copertura davanti all'avanzata delle armate, costituisca una manovra in retroguardia tendente ad attirarle verso le posizioni principali sulla Saar fortemente organizzate. — Esso dalle informazioni che possiede, sa di fronteggiare: la 6ª armata tedesca, il cui Comando sarebbe a Saint-Avold, costituita dai Corpi di armata I, II e III bavaresi, del XXI e di 2 div. di cav. ed un'armata di Alsazia agli ordini del principe Federico di Baviera, costituita dei Corpi d'armata XIII, XIV e XV. Probabilmente l'azione controffensiva nemica si sarebbe sviluppata a sud di Saarburg e per contrastarla il generalissimo Joffre si prefiggeva di manovrare con la destra della 1ª armata — XXI Corpo — per aggirare il fianco sinistro nemico.

Comunque: per il 17 si sarebbe dovuto continuare l'avanzata ed, infatti, la 1ª armata raggiungeva in tale giorno il fronte Vasperviller - St. George; la 2ª quello Gondrexange - Diane Capelle - Rohrbach - Dieuze - Château - Salins - Armancourt - Nomeny (1).

---

(1) Sul fronte della 1ª armata il nemico si era prontamente, come al solito, ritirato; su quello della 2ª esso faceva altrettanto; i Francesi trovano la regione a sud della Seille inondata.

Il Comando supremo, informato dell'incontrastata avanzata delle due armate, raccomanda per la dimane il collegamento intimo fra esse ed invita la 2ª armata, in previsione di una battaglia a Saarburg, di concorrere all'azione attaccando con l'ala destra sul fianco o sul tergo avversario a nord di tale località. D'altra parte avendo il gen. PAU segnalato al Comando supremo la precipitosa partenza dall'Alta Alsazia verso il nord dei Corpi tedeschi XIV e XV, il generalissimo opina che essi siano destinati a contrattaccare le truppe della 1ª armata non appena queste si siano incanalate nella soglia di Saverne (Zabern); che il XIV Corpo lasci all'armata di Alsazia il fronte dei Vosgi e si prepari a risalire verso il nord; al PAU di agire energicamente per trattenere quante più forze nemiche può in Alsazia.

Con la marcia del 17 agosto la 2ª armata ha assunto il fronte previsto dalle direttive dell'11 agosto e può quindi sviluppare l'offensiva a nord in direzione di Mohrange. Si viene, in tal modo a formare un fronte ad angolo quasi retto con il vertice a Saarburg ed i cui lati sono costituiti dalle due armate 2ª e 1ª. Il Corpo di cavalleria CONNEAU esplora su Avricourt e Saarburg, località che per informazioni avute da un prigioniero non sembrano occupate dal nemico.

Oramai le due armate si apprestano a raggiungere i proprii obiettivi. Poichè la 1ª armata prevede di dover affrontare le forze avversarie nella stretta di Saarburg, il DUBAIL, prima di incanalarvisi, procede alla riunione delle proprie forze, da compiersi nella giornata del 18 sotto la protezione dell'VIII Corpo che dovrà raggiungere e sistemare a difesa la linea Kerprich-Xouaxange e cioè: il XIII spingersi nella regione di Lorquin-Attigny; il XXI in quella di Abreschwiller-Vasperviller; il XIV meno i distaccamenti necessari a mantenere le posizioni raggiunte nelle valli orientali dei Vosgi, sul Donon e nella zona di Saint Blaise. La 2ª armata il 18 fa lievi progressi a nord della Seille e nella regione degli stagni, il Corpo di cavalleria arriva alla Saar, ma non può attraversarla perchè fortemente occupata da fanteria ed artiglieria; su tutto il fronte le avanguardie prendono contatto con gli avamposti nemici che, però, si affrettano a ritirarsi. Il Comando supremo nella giornata avverte il generale CASTELNAU

che il IX Corpo, per esigenze d'ordine superiore, deve imbarcare per il nord e che a sostituirlo saranno inviate 2 divisioni di riserva. Il generale CASTELNAU affida la copertura del fianco sinistro dell'armata al 2° gruppo D. R. e dispone perchè la dimane — 19 — i tre Corpi d'armata riprendano l'offensiva a nord della Seille: il XVI in direzione di St. Avold, il XV di Rodalbe, il XX di Faulquemont. Tale offensiva dà inizio alla battaglia di Mohrange.

Il generale DUBAIL move il 18 con l'VIII Corpo su Saarburg e l'occupa verso le 14,30 senza incontrare resistenza; contemporaneamente il XIII si avanza sino a Plain - de - Valsch, il grosso del XXI trova però Walscheid occupata ed anche occupati sono trovati dalla cavalleria Gosselmingen ed il ponte di Oberstingel; l'aviazione segnala ammassamenti di truppe tra Zabern e Saarburg, Arzweiler e Haarberg. Il DUBAIL formula l'ipotesi che un attacco nemico è probabile contro il fianco destro dell'armata ad est di Saarburg, per cui decide di attaccare il 19 con l'VIII frontalmente le alture a nord-est di tale località e con il XIII e XXI arginare tale supposta offensiva nemica e poscia contrattaccare. Poichè tale disegno è comunicato al JOFFRE, questi mette a disposizione della 1° armata il Corpo di cavalleria, che a sera riceve ordine dal DUBAIL di coprire la sinistra dell'armata e di mantenere il collegamento con la 2ª armata (1).

---

(1) Data l'importanza dell'ordine di operazione emanato dal DUBAIL, riteniamo opportuno di riprodurlo integralmente:

Q. G. A., 18 agosto 1914, ore 20.

I. — Zona di stazionamento: Q. G. non move. Q. G. VIII: Héming; del XIII: Niderhoff; del XXI: S.t Quirin; del XIV: Saint-Blaise; 71ª D. R. Corcieux.

II. — E' da attendersi per domani, 19, un attacco nemico sul fronte Arschwiller-Guntzwiller contro il XIII Corpo e sul fronte Hazelbourg-Schaterhof contro l'ala destra del XXI. In tale situazione l'VIII corpo attaccherà con 1 divisione il fronte q 325 - q 316 (nord di Eich) allo scopo di trattenere il nemico e attirare verso quella parte truppe... In caso di ritirata non oltrepassare il fronte Langatte, bosco di Rinting-Inding. Si collegherà con il XIII corpo con una divisione dislocata a N. O. di Hesse, che costituirà riserva d'armata.

Il XIII corpo occuperà la linea Schneckenbusch-Plain-de-Valsch con posti avanzati e riunirà le due divisioni una presso Nitting, l'altra presso

Siffatte disposizioni provocano la battaglia di Saarburg. Poichè le due battaglie si svolgono indipendenti l'una dall'altra ed in direzioni divergenti, se ne darà cenno partitamente.

**2° - Battaglia di Morhange.**

Alla sera del 19 agosto, la situazione della 2ª armata francese si può riassumere come segue: il XVI Corpo non riesce a sboccare a nord del canale des Salines, il XV lo ha passato, ma ne è rimasto addossato alla sponda settentrionale, il XX ha progredito a nord di Château - Salins sino avanti Morhange; il 2° gruppo di D. R. tiene il fronte Nomeny-Delme. L'ordine di operazioni per la dimane — 20 agosto — mirava a combinare strettamente l'azione dei Corpi XV e XVI allo scopo di permettere anzitutto a quest'ultimo Corpo lo sbocco a nord del canale des Salines e poscia a progredire sino alla ferrovia Saarburg - Bensdorf; tale azione doveva essere protetta ed eventualmente appoggiata dal XX che nella giornata del 20 doveva migliorare il proprio schieramento in vista dell'attacco generale su Morhange.

Il gen. Foch, comandante del XX Corpo, adottava procedimenti offensivi per assolvere il compito di sostenere l'azione del XV Corpo, appoggio che il Comando dell'armata considerava eventuale (1).

---

Voyer; queste divisioni non s'impegneranno che in seguito ad ordine del comandante dell'armata.

Il XXI occuperà il fronte Plain-de-Valsch-Walscheid con 1 divisione; conserverà a disposizione del comando di armata una brigata presso Aberschwiller. Esso si guarderà fortemente sulla destra. La 13ª div., momentaneamente agli ordini del generale com.te del XIV Corpo, resterà in posto, sviluppando un attacco forte quanto più possibile su Obersteigen. Il grosso del XIV corpo si riunirà in val della Bruche; cederà i colli di Sainte Marie e du Bonhomme alla 58ª D. R. — Nulla di nuovo per la 71ª D. R. — Il Comando dell'armata sarà alle 5 a Niderhoff... —

Tutti in posizione a partire dalle ore 5.

F.to Dubail.

*Al Corpo di Cavalleria.* — Il Corpo di Cavalleria combinerà i suoi attacchi con quelli dell'VIII Corpo, e comunque coprirà la sinistra dell'armata.

(1) Le direttive del Foch dicevano: « Aujourd'hui (20) réprise générale de l'offensive sur tout le front, en vue de s'emparer des hauteurs Baron-

La notte passa senza incidenti, ma alle 5,15, prima che le truppe francesi inizino l'avanzata, i Tedeschi le attaccano violentemente su tutto il fronte e, precisamente, procedendo da ovest a dest: il gruppo divisioni *ersatz* della Piazza di Metz in direzione di Nomeny, il III bav. su Delme, il II bav. su Château - Salins, il XXI appoggiato dall'8ª div. *ersatz* su Dieuze, il I bav. di R. su Azondange.

Il XX francese è ben presto costretto a ripiegare sulla linea Couthil - Haboudange - Bréhain, margine ovest della foresta di Château - Salins; il XV Corpo sotto una tempesta di fuoco di artiglieria di ogni calibro e premuto da forze imponenti, ripiega anch'esso su Mulcey; il XVI è sotto l'azione concentrica di forze prevalenti ed a stento si mantiene sulle posizioni sino alle ore 10, ora alla quale il Comando dell'armata emana il primo ordine per la ritirata generale, a scaglioni, sul fronte Marsal - Jallancourt-Maizières, confermato da un secondo ordine delle 11,45 nel quale era detto: che il gruppo D. R. dovesse prendere posizione sul Grand -Couronné de Nancy; il XX ripiegare a St. Nicolas; il XV verso Dombasle, il XVI verso Lunéville ed appoggiarsi al forte di Manonviller e la foresta di Parroy. Poichè verso mezzogiorno il gen. CASTELNAU apprende che la pressione nemica contro il XX Corpo è diminuita, dà ordine al FOCH di proteggere, mantenendosi nella regione di Château - Salins sino a che sia possibile, la ritirata dell'armata e mette a sua disposizione la 68ª D. R. Intanto le fanterie tedesche inseguono il

---

ville, Morhange et d'agir ensuite au plus vite dans la direction de Recrange, Rodalbe, Sainte-Suzanne, afin d'appuyer le XV corps qui attaque de Guebling sur Bensdorf ». Queste direttive, in contrasto con quelle dell'armata che volevano l'immobilità del XX per la giornata del 20 agosto, pervenute al CASTELNAU provocarono l'invio da parte di questi di un ufficiale al FOCH con l'ordine di non movere, di procedere ad offensive locali se necessario e comunque di rafforzarsi sulle posizioni. — Per affermare meglio ed in maniera inequivocabile la propria intenzione, il CASTELNAU alle 6,20 telefonava al FOCH: « Defense absolue au XX corps de poursuivre aujourd'hui son offensive. Conformez-vous strictement à l'ordre d'opération N. 27». Il FOCH si limitava a comunicare ai Com. di divisione che « egli non potrà rinforzare gli attacchi sul fronte Baronville-Mohrange ».

XV e minacciano di aggiramento il XVI Corpo; le truppe fanno ogni sforzo per cedere terreno a poco a poco e, calata la notte, in seguito agli ordini successivi del Comando d'armata, iniziano la marcia in ritirata raggiungendo nel mattino del 21 il fronte seguente:

Gruppo D. R. pendici orientali del Grand Couronné; XX Corpo: sud foresta di Bezange; XV Bathlemont e Serres; XVI: Igney - Avricourt.

La battaglia di Mohrange è durata appena un giorno; oramai la 2ª armata francese è in uno stato tale che il suo comandante ritiene di dover continuare la ritirata intrapresa sino dietro la Meurthe e ricostituire l'armata al coperto del Grand Couronné e del forte di Manonvillers (1).

Se la battaglia di Mohrange aveva avuto esito così fulmineo e così grave per la 2ª armata, quella che la 1ª armata nello stesso giorno combatteva a Saarburg non aveva migliori risultati, si che, anch'essa, come si dirà, obbligava il DUBAIL a ripiegare.

### 3° - Battaglia di Saarburg.

Si è detto come, nella giornata del 19 agosto, l'VIII Corpo, costituente l'ala sinistra della 1ª armata, avesse urtato in posizioni fortificate lungo la Saar e non avesse potuto passare tale corso d'acqua e che l'attacco tedesco temuto del DUBAIL per tale giorno sul fronte dei Corpi XIII e XXI non fosse avvenuto; s'è detto ancora che per il 20, l'VIII Corpo avrebbe dovuto ritentare il passaggio della Saar e che la 7ª armata tedesca avrebbe iniziata a sua volta l'offensiva.

Il movimento in avanti dell'VIII Corpo s'inizia durante la notte: la 15ª div. punta verso i ponti di Gosselming e Oberstingel ed, alle 5, il primo dei due villaggi è occupato, ma i ponti no; anzi le truppe francesi, sottoposte ad un tiro vio-

---

(1) Il CASTELNAU telegrafava al Comando supremo che nel caso non riuscisse a riordinare le truppe in tempo utile per accettare una nova battaglia, avrebbe continuata la ritirata sugli Hauts de Meuse con la sinistra a Toul e la destra appoggiata al massiccio di Châtenois — telegr. ore 6,30 del 21 agosto.

lento di artiglieria, sono nettamente arrestate e, poco dopo, violentemente contrattaccate e respinte su Dolving, fatte segno a tiri di artiglieria di medio calibro. Alle 10 l'offensiva tedesca si pronuncia in tutta la sua potenza: il I bav. da Saarburg ed il XIV da Plain de Walsch s'impegnano a fondo contro l'VIII Corpo francese, il quale dopo viva resistenza è costretto nel pomeriggio a ritirarsi a sud del canale della Marna al Reno da Gondrexange ad Hesse. Alla destra dell'VIII Corpo, il XIII, che ha una divisione in prima linea a Nitting ed una in seconda linea a Voyer, è attaccato dal XV Corpo tedesco verso le ore 10 ed anch'esso, dopo cinque ore di vivacissima lotta, è obbligato a ripiegare la propria destra dietro la ferrovia Saarburg - Hartzviller; viene così a costituirsi un pronunciato saliente col vertice a Brüderdorff — 25ª div. a destra. Il Comando del XXI, nelle prime ore del giorno spinge la brigata coloniale su Haarberg, ma questa, contrattaccata dalla divisione di sinistra del XV tedesco, è costretta a ripiegare trascinando l'altra brigata della divisione, sino al bosco di Voyer, ove riesce a mantenersi; il XIV durante la giornata si prepara ad attaccare Schirmeck occupato dal XIV R. tedesco e rinforzato da 2 div. di *ersatz*, sostituendo sui colli con unità di riserva la 27ª divisione, destinata a tale impresa e che, nel pomeriggio, si raccoglie nella vallata della Bruche, ancora in tempo per aiutare la 28ª div. che attaccata dal nemico aveva perduto alcune posizioni. L'intervento della 27ª arresta ogni ulteriore progresso dei Tedeschi ed i Francesi si stabiliscono a Solbach ed a Plaine.

Il Corpo di cavalleria CONNEAU, stanchissimo, non soltanto resta inattivo per tutta la giornata del 20, ma il suo comandante chiede insistentemente al Comando dell'armata 48 ore di riposo; il Comando supremo dispone che la 6ª div. di cav. appartenente a tale Corpo resti a disposizione della 1ª armata e le altre due divisioni passino il 21 agli ordini del generale CASTELNAU, per cui a sera esse si raccolgono sulla Meurthe presso Chenevières.

La sorpresa di Saarburg era, come si rileva dagli avvenimenti esposti, fallita e il temuto contrattacco tedesco ad est

di tale località, avvenuto con risultati favorevoli per il nemico. Il generale DUBAIL, considerava, però, ancora buona la situazione e tale da consentire la ripresa offensiva nel mattino seguente. intendendo manovrare per le ali. Ricevuta, però, dalla 2ª armata notizia dell'insuccesso subìto a sud di Morhange, il DUBAIL vi rinuncia e decide di mantenersi sul fronte occupato, fortificandovisi, a malgrado delle ultime notizie avute dal Comando supremo, che per effetto del continuato movimento retrogrado della 2ª armata, egli si fosse venuto a trovare con il fianco sinistro scoperto e sotto la minaccia di offese nemiche assai pericolose, non esistendo più collegamento con l'ala destra della 2ª armata, già sulla Vezouse. Ma tale intendimento non può tradursi in realtà dopo gli insistenti invìti da parte del Comando supremo di ritirarsi dietro la Meurthe; si che alle ore 4 del 21, il DUBAIL ordina che nella giornata, l'armata ripieghi sulla Vezouse (1) collegandosi con la 6ª div. di cav. alla 2ª armata nella regione di Avricourt; soltanto il XIV Corpo deve rimanere sulle posizioni che occupa sino a nuovo ordine e, poichè tale Corpo verrebbe ad assumere un fronte troppo esteso per assicurare un efficace collegamento con il XXI, il DUBAIL chiede al Comando supremo che l'armata di Alsazia ceda alla 1ª i 5 battaglioni cacciatori e la 44ª divisione.

Ma gli avvenimenti nel mattino del 21 assumono una piega poco buona sul fronte del XIV Corpo, poichè i Tedeschi conquistano il Donon ed occupano Baarupt e S.te Marie-aux-Mines; contemporaneamente l'offensiva del Corpi XV e XIV riprende violenta ed ha ragione della resistenza del XIII e del XXI francesi, che lentamente cedono terreno.

L'ordine di ritirata dell'armata giungeva in tempo perchè i due Corpi si disimpegnassero da una lotta che già appariva impari ed inutile, che il movimento generale di ripiegamento s'iniziasse e si compiesse in ordine, a scaglioni, in maniera che il 21 sera il fronte della 1ª armata passasse per le seguenti località: Blamont -Cirey - Raon-sur-Plaine - Saint - Blaise - Col d'Urbeis - Col de S.te Marie - Col de Bonhomme,

(1) Arretramento di 20 Km. circa.

fronte che le truppe dovevano tenere a tutti i costi durante la giornata del 22. Le truppe sono sfinite da 8 giorni di marce e di combattimenti; alcune divisioni sono ridotte a brandelli o incapaci di riaffrontare il nemico (1).

La battaglia di Lorena era finita (2).

Il Comando supremo, al corrente della situazione, ritiene necessario rompere il contatto col nemico, tanto più che, nella giornata del 21, la pressione della 7ª armata tedesca era continuata specialmente sui Vosgi, dove i Francesi avevano dovuto sgombrare il Colle di S.te Marie. Sebbene la 2ª armata non avesse subìto ulteriori attacchi e ad essa fosse stato assicurato il concorso di parte del IX Corpo, la cui partenza per le Ardenne fu sospesa, il Comando supremo non prevedeva di potere difendere nè la linea della Vezouse, nè quella della Meurthe; forse nemmeno quella della Mortagne.

Sino da questo momento si delineava l'intenzione di costituire un fronte difensivo, solidamente appoggiato da una parte al Grand Couronné e dall'altra ai Vosgi, il centro del quale, formato dalle ali interne delle due armate, copriva direttamente la soglia di Charmes, nota grande via di penetrazione verso l'interno della regione francese.

Il generale JOFFRE, il 22, modificava, in conseguenza, la missione affidata alle due armate di destra con le direttive 18, trasformandola da offensiva in difensiva (3).

Il 23 sera, il fronte delle due armate si stendeva da Sainte

---

(1) Il Comandante del XIV corpo telegrafava: « le truppe non dormono e non mangiano più », il comandante dell'VIII: « della 16ª div. non vi sono che resti », quello del XXI chiedeva almeno uno o due giorni di riposo; il com. della 6ª div. di cav. informava che i cavalli, non avendo da 2 giorni più ricevuto avena, non si reggevano in piedi.

(2) Alle due battaglie di Morhange e di Saarburg avevano partecipato 328 batt., 143 squadroni, 1766 pezzi germanici e 420 batt., 161 sq. e 1646 pezzi francesi.

(3) *Instruction particulière* N. 18. G. Q. G. 22 août, 10 h. 50′.

I. — L'armée d'Alsace, la I.re et II.me armées ont actuellemente accompli la première partie de leur mission en retenant ou attirant à elles une part importante des forces adverses.

Il importe actuellement, dans cette partie du théâtre d'opérations, non seulement de durer, mais de maintenir l'ennemi et d'être en état de reprendre ultérieurement l'offensive.

Geneviève a Rozélieures — 2ª armata —; da Rambervillers per Baccarat - Badonvillers - Celles - ovest di Grandfontaine St. Blaise - Col d'Urbeis al Bonhomme — 1ª armata.

Tanto il Comando della 1ª quanto quello della 2ª, segnalano al Comando supremo che le proprie unità oramai sono in grado non soltanto di resistere sulle posizioni raggiunte, ma ancora di contrattaccare l'avversario, qualora esso tentasse lo sfondamento della soglia di Charmes e la conquista di Nancy. L'eventualità di tale attacco non doveva lungo tempo attendersi, poichè le due armate tedesche iniziavano il 24 mattina l'attacco contro tutto il fronte francese, che doveva con alternative diverse, prolungarsi sino ai primi giorni di settembre. Il complesso di tali azioni costituiva la battaglia, detta dai Francesi, della Mortagne e, dai Tedeschi, di Nancy.

## 3° - Battaglia della Mortagne.

L'offensiva generale ed a fondo, voluta dal principe di Baviera, aveva avuto il massimo risultato che da essa potevasi sperare. Tuttavia il comandante del gruppo di armate d'ala sinistra, di fronte al formidabile complesso fortificatorio nemico che si ergeva davanti a lui, al quale potevansi ora appoggiate le armate del Castelnau e de Dubail, ancora in piena efficienza perchè soltanto parzialmente battute, ma

---

II — A cet effet:

*a*) La II armée s'efforcera de se maintenir et de se reconstituer sur le Grand Couronné de Nancy et entre la Meurthe et la Moselle.

En même temps, elle fera préparer une position de repli dans la région de Bayon pour le cas où elle serait obligée de céder jusqu'à la Moselle.

*b*) La I armée s'efforcera de se maintenir dans la région des Voges, e maniere à se trouver dans le flanc des attaques qui pourraient être menées contre la II armée et de permettre le passage ultérieur à l'offensive.

La 44.me division, dont le transport commence aujourd'hui, onze heures, et sera terminé le 23 à midi, est mise à la disposition de la I armée. Elle débarquera à Epinal, Bruyères, Laveline . . . . . ».

« signé: Joffre ».

Con successivo telegramma il Comando Supremo informa il generale Dubail che riceverà in rinforzo, oltre la 44ª div., anche 12 gruppi alpini di riserva da ripartirsi: 7 al XIV Corpo e 5 al XXI Corpo.

non sconfitte, esitava a continuare nella linea di condotta sino allora seguìta e, propendeva per l'arresto dell'offensiva alla frontiera. In tal senso egli telegrafava al MOLTKE, formulando la proposta di modificare alle armate 6ª e 7ª la missione ad esse assegnata di pura offensiva in missione dimostrativa e, conseguentemente, di liberare la maggior quantità possibile di forze dell'Alsazia-Lorena e di trasportarle all'ala destra dell'esercito, a vantaggio della manovra d'ala — che doveva ritenersi decisiva — in corso di sviluppo.

Il MOLTKE, di fronte ai facili successi ottenuti in Lorena e sotto l'impressione del vittorioso procedere dell'ala destra e del centro ad ovest della Mosa, non soltanto rigettava la proposta del KRONPRINZ di Baviera, ma abbandonandosi ad un ottimismo eccessivo, riteneva possibile lo sfondamento del fronte fortificato dell'est francese e l'intervento delle armate di Lorena nella grande battaglia decisiva in Champagne, per conseguire quell'attanagliamento dell'intero esercito nemico, teoricamente propugnato dallo SCHLIEFFEN nel suo libro « Cannae »; donde: l'ordine al KRONPRINZ di continuare l'offensiva a fondo, mirante ai due grandi obiettivi di Épinal e Nancy.

La battaglia della Mortagne è il primo atto esecutivo di tale concetto, che non verrà modificato o abbandonato neanche dopo il fallimento di esso; nuove forze saranno, per conseguenza, avviate in Lorena; nuovi sforzi saranno tentati, poichè il von MOLTKE aveva ormai orientato il suo spirito verso la soluzione integrale del problema operativo del doppio avviluppamento e, qualunque cosa potesse avvenire oltre Mosa, egli avrebbe continuato sempre a guardare fiso in Lorena, dove per lui si svilupperà e dovrà compiersi l'atto decisivo dell'intera manovra.

In conclusione: alla manovra d'ala di puro stile napoleonico (1), organizzata dallo SCHLIEFFEN nel suo disegno di operazioni per il fronte occidentale, che il von MOLTKE aveva in primo tempo radicalmente modificata alterando le relazioni di forza e di spazio, tanto da comprometterne la riuscita, ora veniva sostituita la manovra di attanagliamento

(1) Confr. Vol. II *Manovra di Wilna* e Vol. III *Campagna del* 1870-71.

di pura marca annibalica, assai più aleatoria della precedente e della quale facilmente potevasi prevedere l'epilogo, perchè basata sulla presunzione di fattori favorevoli, che, nella realtà degli avvenimenti, invece, non esistevano.

Il KRONPRINZ di Baviera, attaccando, veniva, infatti, ad urtare in un nemico deciso a resistere ad oltranza, che in quel momento riceveva rinforzi (1) e che rafforzava il proprio fronte con lavori di fortificazione campale; si che il 23 agosto, ripresa l'offensiva con l'ala sinistra, la 7ª armata incontrava resistenze impreviste e la lotta assumeva ben presto caratteri di estrema violenza, specialmente sul fronte dei Corpi XIV e XXI. I soldati francesi, sebbene fossero stremati di forze e, si addormentassero persino in piena battaglia, resistevano agli attacchi reiterati dei Tedeschi e non cedevano di un passo.

L'offensiva germanica si sviluppava il 24: il XIV Corpo ripiegava sulla linea Ban de Sapt-Provenchères, il XXI Corpo rinforzato da una divisione del XIII, a stento si manteneva dietro la Meurthe e lasciava nelle mani del nemico Baccarat.

Il XIII e l'VIII, meno premuti degli altri, tentavano di passare alla controffensiva, il primo in direzione di Ménarmont, in aiuto del XXI, il secondo, insieme alla 6ª divisione di cavalleria, verso Essey per alleggerire la forte pressione che la 6ª armata germanica esercitava sulla destra della 2ª armata francese.

Quest'ultima, schierata sopra una linea quasi perpendicolare a quella della 1ª armata da Sainte Génévière per Amance - Saint Nicolas - Saffais - Villacourt, dove si collegava con l'VIII Corpo, attendeva da un momento all'altro l'urto della 6ª armata germanica, allorquando, nel mattino del 24 agosto, veniva segnalato un movimento da nord a sud di forti masse verso Charmes. Il generale CASTELNAU, intendendo sfruttare la favorevole occasione di colpire sul fianco destro il nemico in marcia, ordinava ad una divisione del XX Corpo, rinforzata da due brigate del IX Corpo, rimaste alla 2ª armata e dalla 70ª D. R. del gruppi D. R. Léon Du-

(1) Oltre alla 44ª divisione, erano sbarcati a Bruyères ed a S.t-Diè 12 gruppi alpini di riserva.

rand, di attaccare in direzione di Serres, mentre il resto dell'armata e il corpo di cavalleria CONNEAU, sostenuti da una imponente massa di artiglieria spiegata sull'altipiano di Amance, avrebbero dovuto trattenere frontalmente l'offensiva avversaria. Il generale DUBAIL, vi doveva concorrere da sud con i Corpi VIII e XIII e con la 6ª divisione di cavalleria.

I corpi d'armata bavaresi attaccavano la 74ª D. R. ed il corpo di cavalleria per aprire la strada di Charmes con gran vigore e con altrettanta fiducia, sicuri che i Francesi avrebbero opposta scarsa resistenza dopo gli insuccessi subiti nei giorni precedenti, ma quelle truppe tennero fermo, appoggiate, come erano, dal fuoco della massa d'artiglieria sopra cennata. Intanto si sviluppava il contrattacco ordinato dal CASTELNAU, che sorprendeva l'avversario sul fianco destro e ne arrestava lo slancio: Réméreville e Champenaux venivano occupate dal XX Corpo francese. La 5ª armata tedesca, attaccata contemporaneamente dall'VIII Corpo ad est di Rozélieures e dal XIII tra Borville e Ménarmont, era costretta a sospendere l'attacco ed a cedere terreno.

Il successo ottenuto all'ala sinistra, induceva il generale DUBAIL, a malgrado della avversa fortuna sul resto del proprio fronte, ad ordinare per il 25 l'attacco generale: VIII Corpo e 6ª divisione di cavalleria, sostenuti dalla 44ª div. dislocata in seconda linea, su Réméreville; XIII su Domptail; XXI e XIV su Baccarat e Raon l'Étape. Da parte sua il comandante della 2ª armata intendeva continuare l'attacco lungo il canale Marna-Reno verso est, rinforzando il XX C. con parte del XV.

All'alba la battaglia si riaccendeva su tutto il fronte: la 6ª armata attaccava con estremo vigore contro la linea Réméreville-Einvaux, ma senza risultati tangibili, anzi era costretta a sgombrare Rozélieures. Il lieve vantaggio ottenuto sul XX Corpo francese non spostava i risultati complessivi della giornata, che indubbiamente erano favorevoli alla 2ª armata francese e segnavano il fallimento definitivo del tentato sfondamento della soglia di Charmes. Non altrettanto poteva dirsi della 1ª armata: il XXI Corpo cedeva a sud di Baccarat e doveva essere portata in linea la 44ª divisione per sostenerlo; il XIV non riusciva a riprendere Raon l'Étape ed una brigata del XXII Corpo veniva messa in piena

rotta. La notte interrompeva la battaglia: le unità frammischiate e disorganizzate non davano più che scarso affidamento per una ulteriore resistenza.

Tuttavia, il generale DUBAIL ordinava per il 26 la ripresa dell'offensiva e le truppe, a malgrado delle condizioni fisiche nelle quali si trovavano, riprendevano l'attacco nelle prime ore del mattino, specialmente nel settore di Raon l'Étape, senza però, conseguire reali vantaggi. Per contro, il XIV C. veniva a trovarsi sotto la minaccia di un duplice avvolgimento per i vuoti formatisi alle sue ali e sovratutto per la perdita del colle della Chipote. Sul fronte, invece, della 2ª armata, non si avevano azioni importanti, indizio questo che il nemico, rinunciando ad aprirsi il varco verso Charmes, spostava lo sforzo principale verso est, nella regione di Saint Dié per giungere ad Épinal, mediante l'aggiramento dell'ala destra della 1ª armata.

La giornata del 27 segnerà, per conseguenza, l'inizio di una nuova fase della battaglia sulla Mortagne, caratterizzata da un lieve spostamento in avanti di tutta la 1ª armata francese, specialmente della sua ala sinistra, seguito da un indietreggiamento sensibile al centro e più ancora dalla destra. Infatti: mentre l'VIII Corpo si mantiene a nord di Damvillers, il XIII cede terreno, il XXI ripiega a sud di Menil, il XIV dietro la Meurthe da Etival a sud di Saint Dié; la 2ª armata, per contro, non move (1).

---

(1) Il fronte tedesco alla sera del 27 agosto era così dislocato:

gruppo divisioni *ersatz* — 4ª, 8ª, 10ª div. *ersatz* — a cavallo della rotabile Dienze-Nancy ad ovest di Vic;

III bavarese tra Arracourt ed Einville;

I bav. di riserva ad ovest di Luneville;

II bav. sostenuto da una divisione del XIV alla sinistra del precedente sino a Gerbévillet;

XXI avanti a St. Pierremont;

I bav. e XIV ad est di Rambervillers;

XV a sud di Raon l'Etape;

XIV R., 19ª div. *ersatz* e gruppo Eberhard tra Etival-St. Dié - St. Leonard;

1ª div. *landwehr* bavarese ad ovest di Colmar;

Distaccamento GAEDE in alta Alsazia.

Tale fronte rimane inalterato sino al 5 settembre, tranne all'estrema ala settentrionale, ove il Corpo *ersatz* ed il III bavarese occupò una linea passante per Rémèreville-Aulnois.

Il Comando supremo scioglieva il 28 l'armata di Alsazia; assegnava alla 1ª armata i gruppi alpini che facevano parte di detta armata ed altre minori unità dislocate sui Vosgi dal colle di Bonhomme a Thann. Altre unità dall'Alsazia venivano trasportate a Parigi, per costituire la nova 6ª armata MAUNOURY.

Lo sviluppo ulteriore della battaglia, andava sempre più concentrandosi tra Mortagne e Meurthe, dove i Tedeschi portavano in linea sempre nuove forze provenienti da Metz, oppure mediante spostamenti di truppe dall'ala destra al centro e l'azione culminava il 29 agosto con l'abbandono, da parte dei Francesi, di Saint Dié. In seguito, vantaggi più o meno rilevanti, ottennero i Francesi, sino a che la battaglia, che aveva assunto quasi l'aspetto di guerra di posizione, non si riaccendeva furiosa e violenta, quasi contemporaneamente a quella che si stava combattendo a sud della Marna, ma non più tra Meurthe e Vosgi, sebbene in direzione di Nancy-Lunéville.

Alla fine di agosto, la situazione dell'ala destra dell'esercito francese poteva considerarsi soddisfacente; era per conseguenza, possibile al generale JOFFRE di manovrare con il centro e con la sinistra, appoggiandosi alle due armate di Lorena, che costituivano, perciò, perno di manovra.

La fase preparatoria alla « Cannae », voluta dal von MOLTKE era irrimediabilmente fallita; tuttavia il generalissimo germanico insisteva nella propria idea operativa e, come si è detto, si apprestava tra pochi giorni ad attuare il colpo di clava, che avrebbe dovuto spalancare alle armate di sinistra la porta di Charmes.

L'offensiva francese e la prima offensiva germanica in Lorena, si erano, adunque, chiuse ambedue con un insuccesso. Anche l'obiettivo subordinato che il Comando francese si era proposto, era fallito, poichè, l'azione delle armate 1ª e 2ª e dell'armata d'Alsazia (1), non era riuscita a richiamare

(1) L'Armata d'Alsazia, in seguito alla ritirata della 1ª armata, non poteva più operare nella pianura alsaziana. Nella notte sul 24 agosto essa riceve l'ordine di ripiegare sui Vosgi e presso Belfort, di imbarcare il 25, il VII corpo e la 63ª div. di r. per il fronte settentrionale. Da questo mo-

in Lorena nove forze tedesche dal Luxemburg e dal Belgio. La prima, invece, aveva portato la gravissima conseguenza di distogliere soverchie forze dal teatro di operazioni settentrionale, ove stava sviluppandosi l'azione travolgente delle forze principali tedesche e che in quel momento — 23 agosto — si delineava già con esito favorevole sulla Sambre e sulla media Mosa. La seconda, se era riuscita ad arginare l'offensiva francese nel Palatinato, aveva raggiunto tale risultato con soverchio consumo di energia e distolta una quantità di forze, che assai probabilmente avrebbero potuto, se impiegate all'opposta ala, rendere forse decisivo sino dal primo momento l'urto sulla Sambre e sulla media Mosa e, senza alcun dubbio, impedire agli alleati il ristabilimento della situazione generale mediante la manovra in ritirata che ebbe per epilogo la Marna.

Dei due insuccessi, però, quello subìto dalle truppe germaniche era da ritenersi più grave, poichè toglieva qualsiasi possibilità al Comando supremo tedesco di inquadrare nel concetto di sicurezza lo sviluppo ulteriore della manovra per la battaglia decisiva ad ovest della Mosa e di sfruttare i favorevoli successi ottenuti nelle Ardenne e sulla Sambre.

## 4° - Battaglia delle Ardenne.

### La presa di contatto.

La battaglia delle Ardenne, alla quale prendono parte tre armate francesi — 3ª, 4ª e di Lorena — e due tedesche 4ª e 5ª — si svolge sopra un fronte di circa 120 chilometri tra le piazze forti di Givet e di Thionville. Le imponenti masse contrapposte, costituenti un complesso di 613 batt., 258 sq., e 2860 pezzi (1), si avanzano l'una contro l'altra con gli ele-

---

mento tale raggruppamento di forze perde la sua importanza e si scioglie — ordine del 28 agosto — dando luogo al gruppo detto dei Vosgi — 41ª e 58ª div., 5 gruppi alpini — ed a quello detto « del sud » — 66ª div. R. e 14ª brigata dragoni — destinato a presidio mobile di Belfort, facenti l'uno e l'altro parte integrante della 1ª armata. — La data di scioglimento dell'Armata di Alsazia veniva fissata al 28 agosto.

(1) Di essi 236 batt., 120 sq. e 1320 pezzi da parte germanica e 377 batt., 138 sq. e 1540 pezzi da parte francese; donde il rapporto di 2/3 circa.

menti schierati su di una sola linea con le colonne di divisione affiancate: la massa tedesca in direzione est - ovest, quella francese sud-nord. Poichè la direzione assunta dalla massa francese forma un forte angolo acuto rispetto al fronte di schieramento, ne deriverà un fronte di marcia a scaglioni con la sinistra avanti, una specie di scala rovesciata nella quale la berma dei gradini è rappresentata dalle teste di colonna. Date le reciproche direzioni di marcia, le colonne tedesche urteranno contemporaneamente contro le teste ed i fianchi delle colonne francesi e, poichè, queste ultime, a cagione del terreno assai intricato, boscoso e poco noto, non potranno agevolmente mantenersi collegate l'una all'altra durante il movimento, ne deriverà una serie di azioni particolari, isolate, che i Comandi superiori non potranno coordinare. Siffatta situazione non potrà, inoltre, modificarsi anche perchè manca la profondità nello schieramento. L'indeterminatezza delle informazioni, dovuta alle difficoltà che cavalleria ed aviazione incontravano nell'esplorare, farà sì che l'urto avvenga di sorpresa: la battaglia delle Ardenne, oltre a presentare il carattere frammentario sopra detto, sarà, perciò, anche una battaglia d'incontro tipica, nella quale la presa di contatto tra le forze contrapposte avviene progressivamente dall'ala sinistra alla destra sul fronte delle armate 3ª e di Lorena e da destra a sinistra su quello della 4ª armata. In tale ordine occorre conseguentemente descriverla.

In base alle direttive emanate la sera del 20 agosto (1), la 3ª armata doveva attaccare in direzione generale di Arlon, la 4ª su Neufchâteau (2); quest'ultima, però, doveva soltanto preparare il movimento, spingendo le avanguardie oltre il fiume Semoy ed attendere per iniziare l'avanzata dei grossi, un ulteriore ordine telegrafico.

---

(1) Confr. pag. 174.

(2) « La mission de la 3.me armée sera de contre-attaquer toute force ennemie qui chercherait à gagner le flanc droit de la 4.me armée. Dans son mouvement général, elle sera prête à s'engager face à l'est s'il était nécessaire... ». — Ordine del 20, ore 20,30

Il generale RUFFEY, comandante della 3ª armata, disponeva che:

la 7ª div. di cavalleria esplorasse sul fronte di movimento dell'armata Arlon - Luxemburg - Bettemburg;

il IV Corpo si avanzasse su Virton; il V sul fronte Signeulx - Cosnes; il VI nella regione di St. Supplets, formando scaglione arretrato all'ala destra;

il gruppo divisioni di riserva 54ª, 72ª, 56ª, 55ª e 73ª, appoggiandosi a Verdun, osservasse il fronte Gondrecourt Allamont-Rembercourt-Pont à Mousson.

Il generale CARY DE LANGLE, comandante della 4ª armata, provvedeva da parte sua a spostare in avanti le avanguardie del XVII Corpo oltre Cugnon, quelle dell'XI sulla ferrovia Offagne-Bertrix ed a continuare l'esplorazione con le divisioni di cavalleria 4ª e 9ª nella regione di Neufchâteau-Libin. Nella notte era stata segnalata la presenza di un'intera armata tedesca nel Lussemburgo belga in marcia verso ovest, per cui il Comando supremo alle ore 7 del 21 ordinava alla 4ª armata di iniziare subito l'offensiva contro tale armata.

Il generale DE LANGLE metteva in movimento i propri Corpi con l'ordine di sboccare al di là del Semoy e di «attaccare il nemico ovunque si fosse incontrato», avvertendo i Comandi dipendenti che nel giorno 22 il movimento si sarebbe continuato in direzione sud-nord (1).

I movimenti sopra detti si compivano indisturbati sul fronte delle due armate, eccezione fatta di quello del XII Corpo, ove era stato preso il contatto con forti nuclei nemici che, però, s'erano prontamente ritirati; i Corpi della 4ª armata erano assai stanchi ed erano giunti ai luoghi indicati per sostare, a tarda sera. Il Comando supremo avvertiva il generale RUFFEY che, con le divisioni di riserva 54ª, 55ª, 56ª, 67ª, 65ª e 75ª si sarebbe costituito il novo raggruppamento detto «Armée de Lorraine», agli ordini del generale MAUNOURY, con la missione di coprire la destra ed il tergo della

(1) La linea che i grossi avrebbero dovuto raggiungere nella giornata del 21 era quella indicata dal precedente ordine per le rispettive avanguardie; per i Corpi II e coloniale Virton-Gérouville-Château d'Orval.

3ª armata contro qualsiasi eventuale minaccia da Metz e, conseguentemente, di investire tale piazza forte e di mantenere l'inviolabilità degli Hauts de Meuse e del fronte difensivo organizzato ad est di Nancy.

Tanto il RUFFEY, quanto il DE LANGLE, emanavano novi ordini per il 22. Il primo, pur intendendo fronteggiare qualsiasi attacco proveniente da est, considerava quale missione principale dell'armata quella di proteggere la marcia verso nord della 4ª armata e disponeva:

che il VI Corpo, appoggiandosi alla piccola piazzaforte di Longwy, occupasse la posizione di Differdange ad est di tale Piazza e, la 7ª div. di cav. esplorasse la zona di Audun-le-Roman; che i Corpi IV e V puntassero rispettivamente su Etalle - Châtillon e Rachecourt, pronti a contrattaccare le forze nemiche, che sbarcando da Arlon, minacciassero il fianco destro della 4ª armata; all'armata di Lorena, non ancora costituita, di continuare la copertura fronte alla Moselstellung con gli elementi per il momento disponibili (1).

Il DE LANGLE ordinava alle divisioni di cav. di esplorare a sud della strada Recogne-Libin-Beauraing, davanti all'ala sinistra dell'armata; all'XI Corpo di spingersi su Maissin; al XVII Corpo su Ochamps, al XII su Recogne e Libramont, al Corpo coloniale su Neufchâteau (2); al II su Léglise; al IX meno la divisione marocchina, su Bièvre ed Alle.

Tanto per i Corpi della 3ª quanto per quelli della 4ª armata il movimento si doveva iniziare tra le 5 e le 6 del mattino.

**Battaglia di Longwy o di Virton.**

***Prima giornata.***— In base all'ordine di operazioni del KRONPRINZ di Germania per il giorno 22 agosto, il V Corpo di armata e la 3ª div. di cav. posta alle dipendenze di esso, dovevano prendere posizione presso Virton e sistemarvisi a difesa, costituendo Corpo di osservazione per rispetto all'of-

(1) 3° Gruppo D. R., PAUL DURAND.

(2) Quest'ultimo doveva lasciare una divisione a Jamoigne quale riserva d'armata.

fensiva che la 5ª armata avrebbe sferrata verso il fronte del fiume Crusne. In conseguenza di tale movimento, il V Corpo tedesco sarà il primo ad impegnarsi contro il IV francese, che per essere all'ala sinistra della 3ª armata, si trovava a minore distanza dal nemico, che non gli altri Corpi, marcianti, come si è detto, a scaglioni arretrati con la sinistra avanti. Nel pomeriggio, infatti, del 21, un distaccamento del V Corpo spinto su Virton era stato costretto a retrocedere dopo breve lotta da forze preponderanti francesi che occupavano tale località. Il comandante del V Corpo, preoccupato, per la sicurezza del proprio fianco destro, richiedeva l'intervento del VI Corpo della 4ª armata per la conquista di Virton, obiettivo indicato al proprio Corpo per la giornata del 22, ed il comandante del VI Corpo autorizzato dal proprio Comando di armata, disponeva che alle 6,30 del 22 il corpo di armata movesse su 2 colonne — 12ª e 11ª divisioni — in direzione di St. Vincent e Tintigny, ove si sarebbe collegato con la 3ª divisione di cav. mentre, come si è detto, il V Corpo, anch'esso su 2 colonne — 9ª e 10ª div. — puntava su Virton ed Ethe.

Alle 8,30 il VI Corpo s'impegnava in vivace combattimento contro il II francese, quando il V già urtava a nord di Virton nel IV francese; i Tedeschi avevano il sopravvento sul fronte di quest'ultimo Corpo ed i Francesi ripiegavano a sud della ferrovia. Più a sud, il V francese attaccava il XIII tedesco, ma non sostenuto dalla propria artiglieria, a cagione della fitta nebbia, era costretto a ripiegare dopo breve lotta, su Longuyon, inseguito dal nemico, che riusciva anche a catturare qualche pezzo; nè migliore fortuna avevano gli attacchi del VI Corpo francese che, colpito dai tiri dell'artiglieria pesante campale tedesca e minacciato da aggiramento dalle fanterie del VI e del V di R., ripiegava su Montigny - St. Supplet - Spincourt e durante la notte dietro l'Othain (1). I Tedeschi, intanto, iniziavano il bombardamento di Longwy.

---

(1) La 7ª div. di cav. di fronte a forze imponenti nemiche — XVI Corpo — si ritirava anch'essa su Spincourt.

Il generale RUFFEY a sera, di fronte agli scacchi subìti, ordinava di costituire un fronte difensivo sulla riva destra dello Chiers e del Crusnes, dal quale l'armata avrebbe dovuto riprendere l'offensiva nel giorno seguente, 23.

Mentre si svolgevano tali avvenimenti sul fronte della 3ª armata e del Corpo d'ala destra della 4ª, la battaglia s'impegnava anche sul centro di quest'ultima. Il Corpo coloniale, che marciava con 2 delle proprie divisioni affiancate, urtava a Rossignol nel VI Corpo tedesco, ma non riusciva a sostenere la pressione avversaria e ripiegava su Limes e Suxy, e i Tedeschi lo inseguivano sino alla linea di St. Vincent-Rossignol; il XII Corpo in marcia avanti ed a sinistra del Corpo coloniale, anch'esso su 2 colonne, s'impegnava ad ovest di Neufchâteau con le avanguardie del XVIII R. tedesco riuscendo a mantenersi sulle posizioni raggiunte e, finalmente, il XVII Corpo, che si avanzava per colonna di brigata, incontrava soltanto nel pomeriggio le truppe del XVIII attivo tedesco, ma attaccato in testa e sul fianco, dapprima tentava inutilmente con contrattacchi di arrestare le forze nemiche, poscia ripiegava in disordine sulla linea ovest di Ochamp - Bertrix. Dei Corpi di ala sinistra della 4ª armata, soltanto l'XI prendeva contatto con le truppe d'ala destra del XVIII tedesco a Maissin, riuscendo a mantenersi sul posto; il Corpo di cav. ed il IX non prendevano parte alla lotta.

In complesso, i risultati conseguiti nella prima giornata di battaglia non erano lieti: il Corpo coloniale aveva subìto un grave scacco; il XVII era disorganizzato; quasi tutti i Corpi della 3ª armata avevano dovuto retrocedere: per contro, nè l'armata di Lorena, nè il IX Corpo avevano partecipato alla lotta e l'XI soltanto in parte a Maissin e con buon successo.

Dai combattimenti slegati e frammentari sviluppatisi su tutto il fronte, i Comandi di armata francesi non avevano potuto formarsi un concetto chiaro della reale situazione; nè dagli scarsi risultati dell'esplorazione aerea e della cavalleria trarre deduzioni sull'attività nemica; tuttavia tanto il DE LANGLE, quando il RUFFEY intendevano nel giorno seguente riprendere l'offensiva.

Sul fronte della 3ª armata, mentre il V Corpo, al centro

sullo Chiers, avrebbe costituito il perno di manovra, le due ali — IV e VI — avrebbero attaccato rispettivamente per la sinistra e per la destra. Su quello della 4ª armata: il XII si sarebbe avanzato verso Auby; l'XI rinforzato dalla 60ª D. R. verso Mogimont, il IX in direzione di Bellefontaine; la 52ª D. R. su Nefraiture; l'ala destra — C. coloniale e II — dovevano mantenere le posizioni che occupavano e, soltanto nel caso che fosse possibile al II Corpo di sboccare su Bellefontaine, passare all'offensiva. In conclusione: l'offensiva della 4ª armata era parziale e nello stesso tempo divergente da quella della armata vicina (1).

Nel campo opposto, sia per l'intimo e costante collegamento che si riuscì a mantenere tra le varie azioni svolte dai Corpi d'armata, sia per il favorevole risultato ovunque conseguito, che consentì la condotta armonica della battaglia, tanto il Comando della 4ª quanto quello della 5ª armata tedesca avevano, alla fine della giornata, un'idea chiara e completa della situazione generale e delle intenzioni del nemico (2). Per conseguenza i due Comandi intendevano nel giorno seguente, 23 agosto, continuare l'avanzata per raggiungere gli obiettivi propostisi e non raggiunti integralmente durante la giornata del 22, per completare, in altre parole, il buon successo iniziale ed arrivare alla decisione.

Il duca di Württemberg mirava di conseguire tale scopo con una manovra aggirante contro il fianco sinistro della 4ª armata francese, affidata ai Corpi VIII e XVIII — il primo marciando in direzione di Paliseul, ed il secondo verso Bertrix e Petitvoir —. Il Kronprinz di Germania, che aveva un'idea assai ottimista sulla situazione, dava una decisa impronta d'inseguimento all'azione da svolgersi e fissava quale

---

(1) Il De Langle aveva intenzione di riportare dietro il Semoy l'armata e riorganizzarla, ma il Comando supremo, sorpreso e contrariato da tale intendimento, gl'imponeva di riprendere l'offensiva, nella certezza che le truppe nemiche contrapposte non superassero la forza di 3 corpi di armata. In conseguenza di tale direttiva, il De Langle soltanto alle 10 del 23 agosto emanava l'ordine per la ripresa dell'offensiva.

(2) Il maggiore von Klüber, di collegamento presso il Comando della 5ª armata telegrafava al Comando supremo tedesco che: « i Francesi miravano a rompere il fronte tedesco in direzione di Virton-Neufchâteau ».

obiettivo da raggiungere, la linea dell'Othain, ove manovrando con la propria sinistra si prefiggeva di respingere i Francesi da Verdun verso nord-ovest. Date le condizioni nelle quali le armate francesi si trovavano, era da prevedersi che l'offensiva tedesca avesse la prevalenza su quella francese e che, probabilmente, questa si sarebbe dovuta mutare in difensiva, o risolversi addirittura in una manovra in ritirata oltre Mosa. Comunque, la giornata del 23 agosto faceva prevedere che diventasse decisiva per le sorti della lott aimpegnatasi nelle Ardenne.

*Seconda giornata.* — Alle 8 di tale giorno nessun indizio di attività nemica si ebbe sul fronte dei Corpi IV e V; della 3ª armata francese il VI Corpo, invece, fu attaccato e cedette all'ala destra sin presso Étain e, più tardi, tutte le sue divisioni ripiegarono sull'Othain tra Nouillon ed Arrancy, non potendo resistere alla pressione dei Corpi tedeschi V e XIII. Il gen. RUFFEY, di fronte a tale situazione non riteneva, sebbene fosse sollecitato dal Comando supremo, di passare all'offensiva con gli altri Corpi; anzi, poichè il V si era venuto a trovare con il fianco destro scoperto per effetto dell'arretramento del VI, ordinava che, se necessario, i Corpi V e IV ripiegassero dietro lo Chiers.

Intanto il V Corpo era a sua volta violentemente attaccato dal XIII tedesco ed alle 14 ripiegava sulla sinistra dello Chiers. Più tardi, delineandosi sulla sinistra del IV un attacco aggirante, il comandante di esso decideva di ripiegare dietro l'Othain verso Marville ed analogamente la 7ª divisione di cav. si ritirava su Billy, dietro il VI Corpo. Il RUFFEY, a malgrado della stanchezza e disorganizzazione di molte unità sperava ancora di poter riprendere il 24 l'offensiva con il IV Corpo in direzione di Allondrelle, con il V in quella di Tellancourt, con il VI verso Nouillonpont, partendo dal fronte Saint Mard - Villette, Longuyon - Arrancy - Spincourt - Éton, sul quale l'armata aveva sostato. Le informazioni, però, giunte nella notte, sulla situazione del IV Corpo facevano modificare gli intendimenti offensivi al RUFFEY, a malgrado del concorso assicurato per l'azione dal MAUNOURY che aveva messo a disposizione della 3ª armata

il 3° gruppo di divisioni di riserva DURAND, dislocato tra Étain e Sparcourt (1).

Sul fronte della 4ª armata il II Corpo ripiegava d'iniziativa durante la notte, l'ala sinistra su Géronville, temendo di essere aggirato per effetto all'arretramento del Corpo coloniale; il XII Corpo, anche in conseguenza di tale arretramento e di quello del XVII, ripassava il Semoy nella regione a sud-ovest di Florenville e l'XI retrocedeva su Bellevue - Magimont. L'offensiva progettata dal generale DE LANGLE DE CARY avrebbe potuto, perciò, effettuarsi soltanto dal IX C. e dalle D. R. 52ª e 62ª, truppe ancora non impegnate nella giornata del 22 agosto, ma in siffatte condizioni il generale DE LANGLE vi rinunciò e avvertì il Comando supremo che probabilmente sarebbe stato obbligato a ripassare con tutta l'armata sulla riva sinistra dello Chiers e della Mosa. Il generalissimo JOFFRE non approvò tale intendimento ed insistette perchè la 4ª armata riprendesse l'offensiva, insistenza che provocava l'ordine di avanzata generale per le ore 10 dei Corpi IX, XII e XI e delle divisioni di riserva 52ª e 60ª. Prima che tale ordine potesse, però, avere inizio di esecuzione, il VI Corpo tedesco attaccava il Corpo coloniale e lo costringeva a cedere terreno sino a Pin; conseguentemente il XII Corpo abbandonava, premuto dal XVIII R., Florenville, il IX attaccato dal XVIII e dall'VIII sul fronte Houdremont, Bièvre ripiegava sul Semoy presso Vresse, per cui, non soltanto l'offensiva era impossibile, ma la situazione imponeva una ritirata generale alla Mosa, per rompere il contatto con il nemico incalzante e riordinare le truppe assai scosse moralmente e materialmente. Il DE LANGLE alle ore 0,45 del 24 agosto emanava l'ordine di operazioni inteso a regolare tale ritirata, indicando quale linea da raggiungersi la riva destra della Chiers per i Corpi II, coloniale, XII e XVII; per l'XI la zona di Remilly e per il IX e la 52ª D. R. quella di Mézières e di Revin, sulla riva sinistra della Mosa.

---

(1) Delle altre D. R. dell'Armée de Lorraine, le div. 53ª e 55ª dovevano restare sul posto tra Conflans e Pont-à-Mousson e le 65ª e 75ª nella zona di Fresnes en Woëvre, a protezione del fianco destro della 3ª armata.

**La ritirata oltre Mosa.**

Mentre si svolgevano i suddetti avvenimenti sul fronte delle Ardenne, l'ala destra tedesca attaccava la 5ª armata a Charleroi e gli Inglesi a Mons e l'una e gli altri ripiegavano verso sud. Tale circostanza, che modificava radicalmente la situazione delle armate 3ª e 4ª unita alla sempre crescente pressione delle armate tedesche del centro operanti nel Lussemburgo e nelle Ardenne, imponeva la necessità di sgomberare al più presto possibile tutto il territorio ad est della Mosa, unico ostacolo sul quale, appoggiandosi a Verdun ed agli Hauts de Meuse i Francesi potevano contrastare con efficacia gli ulteriori progressi delle armate nemiche in piena travolgente conversione. Il Comando supremo, infatti, nel mattino del 24 ordinava alla 4ª armata di ripiegare subito l'ala sinistra sulla riva occidentale del suddetto fiume e successivamente, a misura che il bisogno cresceva, tutti i rimanenti Corpi; analogo ordine veniva dato alla 3ª armata. Alla sera del 25 agosto la situazione dei due belligeranti era la seguente: la 4ª armata francese a cavallo della Mosa tra Charleville e Montmédy, fronteggiante i Corpi VIII e VIII R tedeschi presso Sedan, i Corpi XVIII e XVIII R. tra Duzy e Carignan, il VI Corpo a Margut; la 3ª armata francese in piena ritirata verso il fronte Stenay - Verdun, seguita dalla 5ª armata tedesca giunta con le avanguardie sul Loison da Jametz a Billy.

**Combattimento di Étain.**

L'armata di Lorena si apprestava a prendere posizione sugli Hauts de Meuse per coprire la ritirata generale e saldare il fronte delle due armate con la Piazza di Verdun, ma il comandante di essa, il 24, avendo catturato su di un ufficiale tedesco un ordine di operazioni della 5ª armata, dal quale risultava che l'ala sinistra — XVI Corpo e Corpo Oven costituito di 2 divisioni di *ersatz*, 6ª div. di cav. — doveva nella giornata del 25 tentare per Etain e Ornes l'aggiramento del fianco destro della 3ª armata francese, con felice iniziativa passava all'offensiva, sorprendeva i Tedeschi in movimento ed attaccandoli sul fianco ed a tergo ne arrestava dapprima

l'avanzata e li costringeva, poscia, a ripiegare in disordine oltre Gondrecourt, che egli occupava.

L'impressione subìta dal Comando della 5ª armata tedesca da tale scacco inatteso, determinò un arresto nell'inseguimento della 3ª armata francese, che potè in tal modo, il 26, giungere alla Mosa; in detta giornata ed in seguito alle nove necessità di manovra createsi per l'insuccesso delle armate alleate operanti sulla Sambre, l'armata di Lorena veniva sciolta e due delle sue divisioni inviate a Parigi per far parte della nova 6ª armata in costituzione.

## 5° - La battaglia di Charleroi.

### La presa di contatto.

***Tedeschi.*** — Durante la marcia del 21 agosto delle due armate di destra germaniche, il nemico non era stato incontrato — tranne elementi di cavalleria —, nè sul fronte della 1ª armata, nè su quello della 2ª; il II corpo di cavalleria lanciato in avanscoperta all'estrema ala destra, aveva spinto le sue pattuglie esploranti sino alla linea Lessines - Ath - St. Gislain senza incontrare tracce nè di truppe francesi, nè di truppe britanniche.

Il generale von BÜLOW, contrariamente alle direttive del Comando supremo pervenutegli il 20 sera, mantenne l'ordine alla propria armata di passare la Sambre e radiolegrafò nelle prime ore del mattino, di detto giorno al von HAUSEN: « È mia intenzione di aprire il passo alla 3ª armata al di là della Mosa, per cui alle 11 del 21 agosto il X Corpo sarà a Tamines, la Guardia a Jemeppe ». In seguito, però, all'arrivo di un ufficiale della 3ª armata che informava essere impossibile all'artiglieria di detta armata aprire il fuoco contro le posizioni francesi sulla riva sinistra della Mosa prima di sera, il BÜLOW sopendeva il passaggio del fiume da parte dei Corpi X e G. e radiotelegrafava in primo tempo al von HAUSEN: « Seconda armata oggi non attacca »; poco dopo: « .... il giorno dell'attacco verrà stabilito in base alle notizie

sull'avversario ancora oscure; del resto informerò tempestivamente cotesta armata ».

Un avvenimento inatteso modificava, però, radicalmente la situazione e le intenzioni del von BÜLOW. Analogamente quanto era avvenuto sulla Saar il 6 agosto 1870, il comandante del X Corpo aveva ordinato, largamente interpretando le intenzioni superiori, di non oltrepassare la linea Fleurus - Velaine, aggiungendo: « è importante che i ponti sulla Sambre *vengano occupati* ». Conseguentemente la 19ª divisione spinse distaccamenti al fiume che attaccarono il ponte di Tamines e quello di Loup, difesi entrambi, e s'impossessarono del primo. Anche il comandante della 2ª div. della Guardia attaccò i ponti di Auvelais e di Jemeppe con un'intera brigata sostenuta da artiglieria pesante campale, la quale, dopo essersi impadronita del primo ponte, passò sulla destra del fiume seguita da 1 gruppo di artiglieria campale ed organizzò sulla riva destra un'ampia testa di ponte.

Il BÜLOW approvò siffatte iniziative, tanto più che l'aviazione aveva confermata la presenza di masse francesi sulla linea Beaumont - Philippeville e soltanto pochi nuclei a sud della Sambre; situazione assai propizia per superare agevolmente l'ostacolo offerto dal fiume e che facilitava nello stesso tempo alla 3ª armata il passaggio della Mosa. Per conseguenza il BÜLOW intendeva ultimare il 22 la conversione delle due armate, avvicinare la 1ª alla 2ª ed attaccare il 23, con l'intervento della 3ª: « le forze segnalate a sud della Sambre e ad ovest della Mosa » (1).

Von BÜLOW informava la 3ª armata che: « l'attacco della 2ª oltre Sambre avrebbe avuto luogo il 23 mattina, con l'ala sinistra a Jemeppe - Mettet »; ordinava alla 1ª di: « continuare a coprirsi verso Anversa; seguire il movimento della 2ª in modo da venire all'occorrenza, in appoggio di essa ad ovest di Maubeuge, chiudendo il fronte settentrionale di cotesta fortezza ».

Senonchè dal von KLUCH, l'idea di una immediata conver-

(1) La 2ª armata per l'ordine del 21 sera doveva serrare sulla linea Bintche-Fontaine-l'Evéque « per aprire nel mattino del 23, avanzandosi al di là della Sambre, il passaggio della Mosa alla 3ª armata ».

sione a sud a stretto contatto con la 2ª armata, era ritenuta pericolosa, essendo detto comandante convinto del probabile immediato intervento del contingente britannico da Lilla e propendeva per la continuazione della marcia verso sud-ovest: donde: l'immediato invio al Comando della 2ª armata del capitano BRAUCHETSCH per esporre il suo punto di vista, così diverso dallo spirito informatore delle direttive emanate dal von BÜLOW. Questi non aderì alle idee del von KLUCK; soltanto indicò quale obiettivo di marcia per il Corpo di ala sinistra della 1ª armata Roeulx e, conseguentemente, il von KLUCK dispose che: il II Corpo formasse scaglione arretrato all'ala destra; gli altri Corpi di prima linea si dirigessero verso il fronte Ollignies - Silly - Thoricourt - Mignault; il III R. si recasse sul canale della Dyle presso Lovanio per osservare Anversa ed il IV R. raggiungesse Bruxelles.

Il generale von HAUSEN, da parte sua, non moveva il 22; ordinava, per il 23, al XII Corpo di attaccare la linea della Mosa e di occupare, poscia, le alture ad ovest di Dinant sino ad Onhaye - Sommière. Ma giunto dal Comando della 2ª armata un ufficiale di collegamento e saputo: che la Guardia ed il X Corpo avevano passate truppe oltre la Sambre il 22; che le truppe francesi a sud del fiume erano valutate a 3 divisioni di cav. e poca fanteria e che il BÜLOW desiderava vivamente che la 3ª armata si avanzasse da Ivoyre in direzione di Mettet il più rapidamente possibile (1), ritenne che non fosse il caso di modificare gli ordini dati, nè di spingere il XIX corpo d'armata di sinistra più a sud oltre Givet; ordinò soltanto al XIX Corpo di: « occupare sino dalla notte il passaggio di Hastière - Lavaux per essere pronto ad inseguire in una direzione parallela il nemico, qualora si fosse deciso alla ritirata per effetto dell'avanzata della 2ª armata ».

Sino a mezzogiorno del 22, il Comando della 2ª armata attese a raccogliere informazioni dalla cavalleria e sovratutto dall'aviazione. Quest'ultima, a tale ora, segnalava che nella regione Charleroi - Thuin - Philippeville - Frasnières mar-

(1) Radiotelegramma spedito il 22 alle 12,45 ma ancora non giunto e portato in copia dal predetto ufficiale. Esso giunse poi alle 13,30 del 23 agosto.

ciavano, dirette a nord, forti colonne di cavalleria con artiglieria, stimate a 3 div. di cav. La notizia era insussistente; tuttavia il generale von BÜLOW la considerò decisiva, sebbene fosse in contrasto con quella inviata dal C. supremo che vi erano a sud della Sambre più di 3 corpi di armata ed in base ad essa egli, senza tener conto degli ordini dati alla 1ª armata e degli accordi presi con la 3ª, animato dal desiderio di « sfruttare il favorevole momento », ordinò che l'ala sinistra passasse la Sambre « prima del sopraggiungere di altre forze nemiche ». Intanto egli spediva (ore 12,10) il radiotelegramma alla 3ª armata, riportato, invitandola ad accorrere rapidamente con l'ala destra *su Mettet* ed alla 1ª armata nulla comunicava.

I Corpi di sinistra — Guardia e X — ebbero ordine alle ore 12,45 di avanzarsi subito sino alla linea Bintche - Mettet e di collegarsi con la 3ª armata a Mettet. Essi si apprestarono ad eseguirlo, ma ben altra situazione dovevano trovare al di là del fiume, come, del resto, anche i Corpi collaterali del centro e dell'ala destra, poichè, non soltanto truppe di cavalleria francese difendevano la linea della Sambre, ma l'intera 5ª armata.

**Le intenzioni operative del generale Lanrezac.**

La 5ª armata francese aveva iniziato il proprio schieramento il 19 agosto sul fronte Namur-Charleroi e giungeva il 20 con i primi elementi sulla Sambre, dislocandosi:

con il X Corpo — Comando a Florennes — nella regione Mettet - Stave - Biesme - Laneffe - Morialmé, con avanguardie ai ponti di Floriffon, Jemeppe, Auvelais e Tamines;

con il III Corpo — Comando a Walcourt — sulla linea Villers - Joncret - Jamioulx con avamposti sul fiume da Pont-de-Loup e Marchienne-au-Pont;

con il XVIII Corpo, sbarcato, con le teste di colonna a Beaumont e con il Corpo di cav. SORDET, estremamente stanco, tra Fontaine - L'Evêque e il canale di Mons-Charleroi; (1)

---

(1) Il XVIII giungerà il 21 agosto con i primi elementi a Thuin.

con il I Corpo lungo la Mosa tra Anchée - Onhaye - Givet e con la 51ª D. A. presso Rocroi;

con il 4ª Gruppo D. R. a Vervins.

Il generale LANREZAC aveva ricevuto conferma dal C. S. che avrebbe dovuto il 22, in concorso con gli Inglesi, iniziare l'offensiva a nord del fiume, contemporaneamente all'avanzata della 4ª armata su Neufchâteau; ma egli, credeva opportuno rappresentare, alle 12,30 del 21, che tale offensiva, tenuto conto del ritardo nell'avanzata degli Inglesi, pronti soltanto il 23 sul fronte Mons - Erquelines e della lentezza di movimento della 4ª armata ancora sul Semoy, avrebbe esposto la 5ª armata « à livrer bataille *seule* » ed intanto ordinava, per il 22, la costituzione di una linea di resistenza rafforzata con lavori fortificatori sulle alture di riva destra della Sambre, per opporsi, sino al momento di prendere l'offensiva, a qualsiasi tentativo di passaggio del fiume da parte del nemico (1).

Prima, però, che tali direttive giungessero ai Comandi subordinati, le avanguardie tedesche, come si è detto, attaccavano sul fronte dei Corpi X e II i ponti sulla Sambre e s'impegnavano in vivaci combattimenti che duravano sino a notte, nei quali, contrariamente alle disposizioni emanate dal LANREZAC, le varie divisioni pronunciavano vivaci contrattacchi in fondo valle, dei quali egli non aveva notizia che a tarda sera; intanto gli perveniva la risposta del generalissimo JOFFRE al quesito progettato nel mattino, risposta che lasciava « giudice del momento opportuno (il LANREZAC) d'iniziare il movimento offensivo », insieme al suggerimento che, una volta iniziato, tale movimento dovesse essere condotto con grande vigore.

Il LANREZAC, reso edotto dell'avvenuto passaggio del fiume da parte delle avanguardie tedesche ad Auvelais e Tamines ed, informato durante la notte che anche più ad ovest, a Charleroi, altre truppe nemiche avevano preso piede sulla

(1) I Corpi d'armata dovevano difendere i ponti con distaccamenti, con missione non di resistere nella valle a colonne di armi combinate, ma di arrestare incursioni della cavalleria; tali distaccamenti dovevano essere rinforzati al momento in cui si sarebbe ordinata l'avanzata a nord del fiume.

riva sinistra del fiume — X di R. — considerò come ineffettuabile qualsiasi ulteriore tentativo di offensiva a nord della Sambre, tanto più che le forze inglesi erano ancora lontane e gli avversari certamente nel giorno seguente avrebbero attaccata la 5ª armata sulle posizioni che occupava. Per conseguenza, egli pensava di mantenersi sulla difensiva e chiedeva al Comando supremo che la 4ª armata facesse sentire la propria azione sul fianco sinistro avversario al più presto possibile; contemporaneamente ordinava al Comando del I Corpo di sostituire, lungo la Mosa, la maggior possibile quantità di truppe del proprio Corpo con quelle della 51ª D. R., già giunta e di concentrarle sulla propria sinistra, verso Anhée e Sart - St. Laurent, allo scopo di potere tempestivamente appoggiare, combattendo, l'azione del X Corpo. A tutti i comandanti di corpo d'armata raccomandava, infine, di afforzare il terreno e di prepararsi a difenderlo ostinatamente. In conclusione, l'idea direttrice del LANREZAC per la battaglia su posizione preparata, consisteva nell'arrestare frontalmente con tutte le forze l'attacco germanico e di contromanovrare con la propria ala destra, vale a dire con il I Corpo.

Siffatte disposizioni non furono, però, osservate dai dipendenti Comandi, animati da quello spirito aggressivo che formava la base della dottrina francese allora in auge, si che i Corpi III e X, all'alba del 22, d'iniziativa s'impegnavano in una vigorosa controffensiva, mirante a rigettare oltre il fiume le avanguardie germaniche già passate; azione che parzialmente riuscì sul fronte del primo di detti Corpi e che fallì su quello del secondo; unico risultato: perdite ingenti e conseguente abbassamento dello spirito dei Capi e delle truppe.

I Corpi di sinistra della 2ª armata tedesca si mantennero sulle posizioni conquistate; quelli del centro e della destra, tranne che a Charleroi, sulla sinistra della Sambre e quelli della 1ª armata sulla linea Silly - Thoricourt - Mignault (1).

---

(1) Il II Corpo era a Ninove, il IV R. a Bruxelles, il II Corpo di cavalleria in Ath ed esplorava verso ovest e sud-ovest, il Comando di armata ad Hal; l'aviazione spinta molto lontana verso ovest aveva segnalato ovunque l'assenza del nemico sino a Gand, Audenarde, Roubaix, Lilla, Tournai.

**La manovra del von Bülow.**

Il fallimento della controffensiva parziale dei Francesi, indusse il von BÜLOW ad ordinare alle 12,45, la continuazione dell'attacco ai Corpi X e Guardia, in direzione di Bintche e di Mettet ma, di fronte alla resistenza dell'intera 5ª armata francese, non sospettata presente dal comandante della 2ª armata germanica, lo sforzo dei Corpi tedeschi era contenuto, sì che a sera: la Guardia si arrestava sul fronte Aisemont - Ham-sur-Sambre; il X Corpo su quello Acoz - Le Roux, il X R. tra Landelle ed il VII attorno a Anderlues.

Di fronte a tale inattesa situazione a sud della Sambre, il BÜLOW, sicuro della cooperazione della 3ª armata e di quella della 1ª, emanava nella sera l'ordine di proseguire l'offensiva nel mattino del 23, in modo che alle 8 i Corpi oltrepassassero la linea Fontaine - Valmont - Thuin - Mettet; il VII Corpo doveva osservare Maubeuge ed il I di cavalleria esplorare verso sud-ovest avanti all'ala destra dell'armata.

In quanto al concorso della 1ª armata era corso nel pomeriggio uno scambio d'idee tra il von KLUCK ed il BÜLOW, provocato dalla circostanza che la situazione, in seguito a notizie pervenute al Comando della 1ª armata, segnalanti la presenza di alcuni elementi britannici a nord di Mons, presenza che induceva a ritenere assai prossimo l'arrivo in linea del contingente alleato « a contatto con i Francesi ».

Il von KLUCK giustamente riteneva che il compito della 1ª armata, più che mai consistesse nell'aggiramento dell'intero fronte franco-britannico e, conseguentemente, che l'ala destra della propria armata continuasse nel largo movimento iniziato ad ovest di Maubeuge, dirigendo la sinistra all'incirca su Mons; considerava, infine, legame pernicioso l'ulteriore dipendenza della 1ª armata dalla 2ª. Mentre chiedeva al Comando supremo la propria libertà di azione, il KLUCK inviava al Comando della 2ª armata un proprio ufficiale di Stato maggiore per chiedere di allargare il movimento oltre Maubeuge.

Tanto il Comando supremo, quanto quello della 2ª armata respingevano le proposte del von KLUCK; soltanto quest'ultimo rinunciava all'azione della 1ª armata in direzione del fronte N-E di Maubeuge e si accontentava che il

corpo di armata di sinistra giungesse sino a Givry: ciò che sotto altra forma ribadiva il concetto iniziale del concorso diretto ed a contatto dell'armata von KLUCK alle operazioni in corso a sud della Sambre.

In conclusione: il von BÜLOW non intendeva organizzare una manovra a duplice avviluppamento — una « Cannae » — ma una manovra frontale combinata con azione d'ala.

Il von KLUCK emanava alle 21, l'ordine di operazioni per il 23, inteso a portare l'armata in formazione profonda in direzione del fronte N-E di Maubeuge (1). Un'ora dopo pervenivano al Comando dell'armata informazioni dal IX Corpo che segnalavano l'occupazione da parte dei Britanni dei passaggi sul Canal du Centre e, più tardi, per radiotelegrafia, dalla 4ª div. di cav., « sino alla Schelda tutto sgombro, Inglesi a Maubeuge ». Il von KLUCK volle attendere altre informazioni prima di modificare gli ordini dati, che non si prestavano ad iniziare l'ormai inevitabile battaglia, specialmente sulla situazione della sinistra britannica.

Il generale von HAUSEN, comandante della 3ª armata, non si dissimulava le difficoltà che avrebbe incontrato nel forzamento della Mosa, sia per la natura delle rive, sia per l'entità delle forze francesi che la difendevano nel tratto prescelto per il passaggio. Occorrevano, pertanto, una accurata preparazione di artiglieria ed uno sviluppo metodico della azione (2).

Gli pervenivano, intanto, notizie inattese dalla 4ª armata: in conseguenza dell'avanzata da sud di forti colonne francesi, l'VIII Corpo — destra della 4ª armata — al quale era stato richiesto appoggio della 3ª per l'operazione del passaggio della Mosa, avrebbe piegato verso sud la direttrice di marcia. Il von HAUSEN ritenne, conseguentemente, la situazione generale mutata al punto da prendere in serio

(1) II Corpo: La Hamaide; IV: Basècles e Stambruges; III: S.t Ghislain e Gemappes; IV R.: Bierghes; IX: Mons e Thieu; II Corpo di cavalleria: Valenciennes.

(2) Le ricognizioni eseguite nella giornata del 21 davano intatti i ponti di Dinant, Hanseremme e di Hastière-Lavaux; facili guadi di fronte all'isolotto sud di Vaulsort, ma difesi fortemente. Nel pomeriggio, però, del 21 i Francesi facevano saltare il ponte di Hanseremme.

esame, se dovesse o meno, continuare ad attenersi agli accordi presi con il von BÜLOW, ovvero concorrere alla manovra della 4ª armata per eliminare il grave pericolo che si delineava sul proprio fianco sinistro durante un'operazione delicata e prevedibilmente lunga quale era il forzamento della Mosa in presenza del nemico. Non essendo, però, pervenuta richiesta di cooperazione dalla 4ª armata, il von HAUSEN decideva di attenersi incondizionatamente agli accordi predetti per la giornata del 23 agosto e di attaccare frontalmente il tratto della Mosa a nord ed a sud di Dinant per poi marciare su Mettet (1).

Eppertanto egli dispose: che i 2 corpi di 1ª linea attaccassero le alture ad ovest di Dinant sino alla linea Haut-le Vastia - Sommière - Onhaye e vi si rafforzassero; che il XII R. collegasse i detti Corpi con l'XI diretto, come è noto, all'attacco di Namur e con parte soltanto delle forze concorresse all'azione del XII; all'artiglieria di aprire il fuoco soltanto dopo ricevuto l'ordine esplicito del Comando di armata.

Verso mezzanotte il von HAUSEN, da un ufficiale di collegamento inviato al Comando della 2ª armata, apprendeva, come già si è detto: che il 22 i Corpi di questa armata avevano passata la Sambre; che nella regione a sud del fiume erano state segnalate soltanto 3 divisioni di cavalleria e poca fanteria e conosceva il desiderio del von BÜLOW che la 3ª armata si avanzasse in direzione sud di Givet. Il von HAUSEN, a malgrado del consiglio, insisteva nell'attacco di Dinant. Nella notte stessa, infine, un radiotelegramma del C. S. confermava che la regione Fumay - Sedan era sgombra, che presso Philippeville - Beaumont erano segnalati 3 corpi di armata; nulla tra Givet e Chiny.

Nemmeno questa notizia faceva mutare idea al von HAUSEN, fiso nella necessità imprescindibile di aderire alla insistente richiesta del von BÜLOW, di agire *rapidamente in direzione di Mettet*.

---

(1) Sarebbe stato più in armonia con l'idea direttrice della manovra combinata, forzare il fiume più a sud, oltre Givet, ma l'insistenza del von BÜLOW per la *diretta* e *stretta* cooperazione — linea Mettet — al von HAUSEN tale idea non sorse.

**L'attacco della 3ª armata.**

Il 23 agosto una fitta nebbia incombeva sulla vallata della Mosa, che soltanto alle 6 cominciò a sollevarsi, per cui il tiro dell'artiglieria fu possibile; l'artiglieria francese rispose debolmente.

Il XII attaccava il tratto Haux - Les Rivages; a sinistra di esso la 24ª div. del XIX, che subito potè gettare un ponte presso quello di Hanseremme, ancora utilizzabile dalla fanteria, sebbene assai danneggiato dai Francesi; mentre un reggimento passava presso Vaulsort seguito da una batteria, ed un altro della 40ª div. ad est di Lenne. A questi primi vantaggi non ne seguirono altri e, tranne una brigata del XIX, passata a Falmigneul, alla sera del 23 soltanto deboli forze della 3ª armata avevano posto piede sulla riva sinistra della Mosa. Il von Hausen alle 2,30 emanava l'ordine di riprendere la dimane l'attacco e d'impossessarsi di Onhaye e d'inseguire, poscia, le truppe nemiche: il XII in direzione di Rocroi ed il XIX di Fumay, facendo ripassare la Mosa alle sue truppe (1).

A turbare tanto ottimistico apprezzamento della situazione generale, del resto non corrispondente alla realtà, giunse nella notte un ufficiale dello Stato maggiore della 2ª armata, latore di richiesta d'immediato appoggio dalla 3ª armata: « in direzione est-ovest contro l'ala destra francese *dislocata ad est di Mettet* », richiesta che significava come l'azione sviluppata dalla 2ª armata a sud della Sambre non fosse stata coronata da decisivo successo e che invece la

---

(1) Tale ordine per il XIX si spiega con la convinzione sorta nel Comandante della 3ª armata, che le truppe poste a difesa della Mosa fossero semplici retroguardie e che la 2ª armata, giunta con la sinistra a Rosse, secondo informazione data dall'aviazione, non avesse più bisogno dell'azione generale della 3ª. Il von Hausen, invece, riteneva che l'impiego di quest'ultima fosse più redditizio in direzione sud per sfruttare il successo favorevole della 4ª armata, che un radio del Comando supremo affermava di aver riportato nelle Ardenne. Tale radio diceva, infatti: « La 4ª armata insegue l'avversario con l'ala destra diretta a Mézières; le strade a nord della linea Graide-Mézières sono a disposizione della 3ª, previi accordi con la 4ª ». Quest'ultimo inciso voleva significare che il C. S. desiderava il concorso del von Hausen alla 4ª armata per la destra della Mosa.

resistenza francese fosse da considerarsi insormontabile per la 2ª armata senza l'aiuto della 3ª e, forse, indispensabile per evitare uno scacco ai Corpi del von BÜLOW. Giustamente il von HAUSEN decideva di portare il suo appoggio alla 2ª armata per vincere la battaglia e di rimandare a tempo opportuno l'idea di una manovra di avviluppamento a largo raggio, integrata negli ordini già da lui dati e conseguentemente, rispondeva per radio al von BÜLOW che: « avrebbe attaccato in direzione di Mettet ed a sud ». Novi ordini alle 5,50 furono da lui emanati perchè tutta l'armata si dirigesse ad ovest con l'ala destra (23ª div.) su Mettet ed egli ordinò che l'aviazione fornisse notizie sulla situazione precisa della 2ª armata.

**L'attacco della 2ª armata.**

Importanti avvenimenti eransi, intanto, svolti sul fronte di detta armata.

L'energica reazione francese per tutta la giornata del 22 da parte della 5ª armata francese e lo scacco subìto dal X Corpo R. squarciarono il velo sulla situazione dei Francesi: non contro masse di cavalleria, ma contro parecchi corpi d'armata il von BÜLOW aveva urtato. Era perciò necessario, non soltanto impegnare tutte le forze proprie, ma fare intervenire nella lotta le altre armate, per vincere; donde: la richiesta ripetuta ed insistente al von HAUSEN di marciare su Mettet. Era, perciò, prevedibile che la giornata del 23 fosse giornata decisiva e nello stesso tempo assai aspra.

Il Comando della 2ª armata oramai non aveva più fiducia nel risultato dell'azione frontale; le sue speranze si volgevano verso la propria sinistra dove contava si manifestasse l'azione concorrente della 3ª armata. Si spiega, così, la circostanza che egli alle 7,30 del mattino si trovasse già presso il Corpo della Guardia — Corpo d'ala — sulle alture a nord di Mevremont.

La situazione in quel momento era la seguente: la 2ª div. della Guardia aveva iniziato l'avanzata in direzione di Fosse ed aveva urtato nei Francesi giungendo sul fronte Mettet - Graux, la 1ª div. si avanzava su Ham; il X Corpo attendeva che la Guardia avesse raggiunto l'obiettivo per avanzarsi

anch'esso dalla linea Gerpinnes - nord di Mettet, l'artiglieria della 3ª armata, come si è già detto, aveva iniziato il fuoco per appoggiare le fanterie nel forzamento della Mosa; X di R. e VII progredivano respingendo gli avamposti nemici verso sud. A mezzogiorno il von BÜLOW si recava presso il X Corpo ed assisteva all'attacco che esso sviluppava presso Acoz contro le alture di Hansinelle e, poichè, la resistenza francese era insuperabile, ordinava al X R. di convergere verso tale regione per appoggiare l'azione del X. Le alture, intanto, furono conquistate e vennero sistemate a difesa; ma l'azione del X R. tardava a pronunciarsi perchè arrestato presso Nalines e Gozée dalla energica resistenza nemica e sovratutto dagli effetti terribili del fuoco dell'artiglieria francese.

Le notizie poco tranquillanti, che intanto aveva ricevuto il von BÜLOW sull'andamento dell'attacco del X R., lo indussero a spostarsi verso ovest ed a recarsi presso quest'ultimo Corpo, che lottava disperatamente e cominciava a dare segni palesi di demoralizzazione; la presenza del von BÜLOW evitò un disastro e le truppe tennero fermo. Verso le 5 del pomeriggio giungevano al comandante della 2ª armata le prime vaghe notizie sul fallimento dell'azione di passaggio della Mosa da parte della 3ª armata; per contro egli apprendeva che il X e la Guardia avevano progredito sino alla linea Gerpinnes - Mettet - St. Gérard, pur subendo gravi perdite ed obbligando il X francese a cedere terreno.

La situazione, per conseguenza, a mezzogiorno del 23 agosto, a malgrado del contrattempo avvenuto sul fronte della 3ª armata per il forzamento della Mosa, non poteva considerarsi sfavorevole, ma buona, specialmente se si teneva conto di quanto avveniva nel campo opposto.

**L'azione francese.**

Il LANREZAC, alle 16,30 del 22 aveva emanato le seguenti direttive:

I Corpi I, III e X, conservino le rispettive missioni loro assegnate in precedenza; il XVIII si colleghi al III. il Corpo di cav. SORDET sulla riva sinistra della Sambre agisca in collegamento con il XVIII ed il Corpo di spedizione britannico: le divisioni di riserva 69ª e 53ª si spostino nella regione Beaumont - Maubeuge; al I Corpo, di disporsi in ma-

niera da appoggiare il X Corpo che, in seguito ai combattimenti della giornata si trovava con la destra a 3 chilometri a sud est di Fosse.

Gli attacchi germanici, continuando nel pomeriggio, costringono il X Corpo a retrocedere sul fronte Maison, a nord ovest di St. Gérard - Gougnies ed ivi passa la notte; dietro l'ala destra le divisioni del I Corpo tra Gonoy, Lesves e Bioul, pronte a sostenerlo.

Il III Corpo, anch'esso premuto vivamente durante l'intero pomeriggio, si ritira sulla linea Nalinnes - Tarcienne - Hanzinelle, sostenuto a Somzée da una brigata del XVIII Corpo; il quale non è molestato e tiene il fronte Beaumont - Cousolre - Thuin - Gozée - Ham.

Il Corpo SORDET, a malgrado del sostegno avuto della 11ª brigata di fanteria, è costretto a ripassare la Sambre a notte, pur tenendo i ponti da Fontaine - Valmont a Solre; mentre il gruppo div. di riserva del generale VALABRÈGUE staziona ad Avesnes.

In conclusione: alla sera del 22 la 5ª armata si stendeva da Graux per Wagnée e Hanzinelle sino a Nalinnes; Namur era violentemente attaccata dai Corpi XI e G. di Riserva, ma faceva sperare prolungata resistenza, lo spirito delle truppe era ritenuto eccellente e il LANREZAC, attendeva il momento propizio per agire con la propria ala destra — X Corpo — sostenuto dal I, già tutto raccolto nella zona di St. Gérard.

Sino alle 10 del 23 agosto nessun indizio di ripresa della battaglia: il LANREZAC, però, non osa contrattaccare con il I Corpo; il nemico, invece, a tale ora attacca su tutto il fronte con grande impeto. Folte colonne si avanzano da Fossé su Mettet obbligando l'estrema destra del X a perdere terreno; allora il gen. FRANCHET D'ESPEREY ordina, alle 11, alla 2ª divisione — a Graux — di eseguire una conversione a sinistra per sostenere il X Corpo, prolungando così la sinistra della I divisione che si trova schierata tra Planson e St. Gérard.

**La ritirata della 5ª armata.**

In questo momento le prime notizie che truppe tedesche hanno passata la Mosa a Waulsort ed a Lenne, obbligando

la 51ª di riserva a retrocedere sino a Gérin, giungono al FRANCHET, il quale ordina alla brigata MANGIN di dirigersi ad Anhée per parare la minaccia che si delineava a tergo del I Corpo; alla 1ª divisione di ritirarsi sulla cresta che a nord di Ermeton si stende verso Denée.

Ulteriori notizie di minaccia nemica da Houx e Dinant, inducono il comandante del I Corpo ad ordinare la ritirata generale del corpo d'armata ed a schierarlo di fronte alla Mosa per coprire la grande strada di Philippeville sulla linea Biert - l'Abbé - Morville ed a destra di esso la 51ª divisione di riserva sul fronte Hermeton - Agimont.

L'attacco della 2ª armata germanica aveva impedito che il contrattacco del I Corpo contro il fianco sinistro della Guardia si iniziasse ed aveva contemporaneamente obbligato l'intero fronte della 5ª armata ad arretrarsi. Infatti, con ripetuti attacchi i Tedeschi avevano respinto il X Corpo a sud di Mettet ed a Corroy, staccandolo del III che, minacciato di aggiramento, ripiegava su Pry - Morialmé - Chastres.

A sinistra del III il XVIII tenta di sbarrare il passo alle fanterie del von BÜLOW ai ponti di Lobbes e di Fontaine Valmont, ma non riesce, anzi la 35ª divisione è costretta a ripiegare, seguita dalla 36ª, sulla linea bosco di Valmont - Biesme - Raguies; il Corpo SORDET, esausto, si raccoglie a Berlaimont.

Il generale LANREZAC, di fronte a tali eventi, informa il Comando supremo alle 21,30 che la dimane la 5ª armata sarà costretta a ritirarsi sul fronte Beaumont - Givet per evitare un avviluppamento da ovest e sovratutto dalla Mosa, già passata dal nemico a Onhaye e già in possesso della piazza forte di Namur.

Alla stessa ora il comandante della 5ª armata emanava l'ordine per la ritirata generale sul fronte Merbes-le-Château Philippeville - Givet, da iniziarsi alle ore 3 del 24.

La battaglia sulla Sambre era finita con la ritirata di quell'armata, che doveva, nell'idea direttrice del JOFFRE, costituire la massa principale per lo sviluppo della manovra d'ala nella pianura belga. Al pari della 5ª armata, anche gli altri nuclei rinunciavano alla lotta: l'esercito belga, abbandonato alle sole sue forze era già sotto la protezione dei forti

di Anversa; il Corpo di spedizione britannico, che prolungava il fronte della 5ª armata era, nella giornata del 23, anch'esso attaccato dalle forze soverchianti del von KLUCK ed anch'esso nella notte ripiegava, dopo avere per un'intera giornata, come ora si dirà, arrestato l'impeto della 1ª armata germanica sul fronte Mons - Condé ed impedito ad essa di avviluppare il fianco sinistro degli eserciti alleati.

Gli avvenimenti che si svolgeranno nei giorni successivi, dimostreranno come la decisione presa dal LANREZAC di rompere il contatto con il nemico e di manovrare in ritirata fosse non soltanto opportuna, ma indispensabile per la salvezza dell'esercito francese (1).

## 6° - La battaglia di Mons.

### Lo schieramento del Corpo di spedizione britannico.

Alla sera del 22 agosto la situazione del Corpo di spedizione britannico era la seguente:

Q. G. a Bavai;

I Corpo, schierato sul fronte Peissant, a nord ovest di Marbre-le-Château, ove trovavasi l'estrema ala sinistra della 5ª armata francese, ed Harmignies, su 2 linee, coperto dalla 5ª brigata di cavalleria;

II Corpo, schierato ad angolo con il vertice a Mons, tra la predetta località e Condé, con la 3ª divisione a destra e la 5ª a sinistra, quest'ultima da Jemappes a Condé dietro il canale di Mons su larghissimo fronte (2);

la divisione di cavalleria ALLENBY dietro l'ala sinistra nella zona Thulin - Eluges.

---

(1) Il von BÜLOW alla sera del 23 aveva emanato l'ordine per l'inseguimento della 5ª armata, in base al quale nel giorno successivo il I corpo di cav. raggiunse il fronte Dinant-Maubeuge, il VII sul fronte orientale di questa piazzaforte per osservarla. Gli altri Corpi raggiunsero il fronte Rosée-Walcourt-Beaumont.

I Francesi alla sera del 24 erano arrivati sulla linea Chimay, Couvin, Marienbourg, Givet; a Marienburg si trovava anche la 4ª div. belga, uscita da Namur, che il Gallwitz occupava appunto in quella giornata.

(2) Il fronte britannico era lungo 43 chilometri e formava un angolo ottuso, vertice a Mons con un lato — I Corpo e parte del II) — orientato a

Le prime linee erano state rafforzate con trinceramenti speditivi ed in alcuni tratti muniti anche di reticolati e tutti gli abitati erano stati posti in istato di difesa. Data la scarsa visibilità del terreno, quasi piano ed i numerosi caseggiati esistenti, gran parte delle batterie da campagna leggere erano state portate in prima linea con le fanterie, quelle pesanti concentrate verso la sinistra leggermente dominante ed in misura di potere contrastare un eventuale movimento aggirante dei Tedeschi.

La nebbia copriva sino alle 10 del 23 le posizioni britanniche; le truppe attendevano l'attacco reputato oramai imminente, per l'avvenuto inizio dell'azione dell'artiglieria germanica sino dalle ore 9, a nord di Mons e di Jemappes: era il IX Corpo che si avanzava concentricamente con le divisioni in colonna di brigata affiancate in direzione della direttrice del saliente britannico, sul fronte Villérs - Ghislain - Nimy.

Il von KLUCK, come è noto, marciava scaglionato in profondità con 3 Corpi in prima linea — IX, II, IV — a scaglioni con l'ala sinistra avanti, in collegamento con il I Corpo di cavalleria in marcia su Binche e protetto a destra dal II Corpo di cavalleria esplorante in direzione di Tourcoing - Roubaix - Lille.

Il IX Corpo, data la sua direttrice di movimento veniva ad avvolgere il saliente di Mons; il III, alla sua destra con le due divisioni affiancate su Jemeppes e St. Ghislain, il IV Corpo, anch'esso con le divisioni affiancate ad est e ad ovest di Pommerieul. L'urto sarebbe stato, conseguentemente frontale, poichè era dubbia l'entrata in linea del II Corpo — scaglione arretrato — distante circa 40 chilometri da Condé e del II corpo di cavalleria più arretrato ancora e procedente in direzione di ovest, divergente rispetto al fronte di attacco. La presenza del canale di Mons e delle difese create dai Bri-

---

nord-est lungo 16 chm. e l'altro — resto del II Corpo — a nord — lungo 27 chm. I fronti parziali presentavano le seguenti estensioni: 1ª e 2ª div. 6 chm. ciascuna; 3ª div. 5 1/2 chm., la 5ª div. 9 1/2 chm.; una brigata di quest'ultima divisione teneva un fronte di circa 5 chilometri.

tanni, facevano prevedere uno sviluppo lento e per nulla decisivo, dell'attacco sul fronte del II Corpo britannico; inefficace l'azione sul fronte del I Corpo sebbene quivi mancasse un ostacolo passivo del valore del canale, sia per il rapporto esistente tra le forze contrapposte favorevole ai Britanni, sia per la possibilità che questi ultimi avevano, spostando in avanti l'ala destra di formare una tanaglia e convergere i fuochi sulla divisione tedesca del IX Corpo di estrema sinistra, che per forza si sarebbe incuneata attaccando la 3ª divisione britannica da St. Sinphorien.

**L'attacco della 1ª armata germanica.**

Non appena la nebbia si dileguò, dalle trincee britanniche, già battute dal fuoco di artiglieria si scorsero le colonne germaniche che in formazione serrata si avanzavano all'attacco; la fanteria britannica, aperto il fuoco, ebbe buon giuoco contro così vasto bersaglio e arrestava le fanterie avversarie a qualche centinaio di metri dal fronte, infliggendole gravi perdite; in alcuni tratti, dove esistevano reticolati, specialmente sulle strade lungo le quali le colonne procedevano inconsideratamente in colonna per 4, esse furono gravissime e provocate da semplici posti avanzati di pochi uomini muniti di mitragliatrici. L'incontro poi del largo e profondo canale di Mons - Condé arrestava definitivamente la avanzata dei Corpi III e IV. I Comandi tedeschi intrapresero allora l'attacco metodico dei ponti esistenti lungo il canale, portando avanti le batterie, alcune delle quali sulla stessa linea della fanteria, ma gli sforzi rimasero sterili, dati l'intricato terreno sistemato a difesa dagli Inglesi e la difficoltà per l'abbondanza dei fabbricati esistenti nella zona, per l'artiglieria tedesca di colpire i difensori.

La battaglia su tutto il fronte si trasformò in piccoli combattimenti di nuclei, appoggiato o meno da pezzi isolati o da mitragliatrici. Sul fronte del I Corpo britannico, sino alle 14 la lotta non venne impegnata e soltanto a tale ora incominciò il fuoco dell'artiglieria germanica, fuoco però non seguito da attacchi di fanteria. Dove, invece, l'azione assunse presto

caratteri di violenza, fu ai due lati del saliente britannico: ad est e ad ovest di Mons.

La fanteria germanica ad ondate successive, dopo avere passato il canale ad ovest di Obourg, si avanzò con metodo, a sbalzi, appoggiata dall'artiglieria che in quel settore aveva verso le 14 acquistava una netta superiorità su quella britannica, che quasi taceva. Tuttavia gli Irlandesi dell'8ª brigata resistevano valorosamente, impiegando con grande abilità le loro mitragliatrici, che rendevano assai lenta e penosa l'avanzata alla fanteria nemica, che verso le ore 16, minacciando le truppe britanniche di quella brigata di avviluppamento, la costringeva ad abbandonare le trincee ed a ripiegare sulla seconda posizione tra Nouvelles e Frameries a circa 4 chilometri a sud di Mons.

La ritirata della 8ª brigata scoprì il fianco destro della 9ª distesa ad ovest di questa città lungo il canale, che anch'essa iniziava il movimento retrogrado, seguita poco dopo dalla 13ª in direzione di Paturages, facendo saltare i ponti sul canale.

Al cadere del giorno, le truppe britanniche della 3ª divisione avevano occupata la seconda posizione; quelle della 5ª, ad ovest, si mantenevano ancora lungo il canale per cui si venne a formare una larga breccia tra le due grandi unità, che il maresciallo FRENCH si preparava a colmare con la 5ª brigata durante la notte. Il II Corpo aveva perduto nella giornata 1600 uomini, ma lo spirito delle truppe si manteneva altissimo, tanto più che esse avevano la sensazione di avere arrestato soverchianti forze germaniche per l'intera giornata. Sul fronte del I Corpo la situazione del mattino era rimasta invariata, tranne qualche scaramuccia contro la cavalleria del I Corpo REICHTHOFEN.

**La ritirata degli Inglesi.**

Lord FRENCH alle 2,40 confermava alle truppe la propria intenzione di continuare la resistenza sulle posizioni occupate, per la giornata del 24 ed ordinava di perfezionare durante la notte le sistemazioni difensive. Verso mezzanotte, però, egli riceveva notizie poco tranquillanti sulla situazione

della 5ª armata francese e su movimenti nemici ad ovest di Condé, per cui ritenne necessario di contromandare gli ordini precedenti e di iniziare la ritirata verso il fronte Maubeuge - Valenciennes, ritirata che si iniziava all'alba del 24 senza essere molestata dal nemico.

Soltanto dopo mezzogiorno, in pieno movimento, il maresciallo FRENCH riceveva notizie dirette dal Comando supremo francese ed esse lo informavano: che la 5ª armata LANREZAC aveva iniziata la manovra in ritirata per appoggiarsi da una parte a Maubeuge e dall'altra alle Ardenne e che era desiderio di JOFFRE di proteggerne il fianco sinistro con l'esercito britannico manovrante ad ovest di Maubeuge, indicando, infine, come direzione generale di ritirata per quest'ultimo a missione compiuta Cambrai. Lord FRENCH rispondeva che, anche il Corpo di spedizione britannico era in piena ritirata per raggiungere la linea Longueville - Bavai.

Il movimento si compiva nella giornata del 24 sotto la protezione della divisione di cavalleria a sinistra e di una forte retroguardia del I Corpo a destra, costituita della 5ª brigata di cavalleria, della 4ª brigata Guardie e di 2 brigate di artiglieria, in posizione a Bonnet al comando del generale HORNE.

Tra le 21 e le 22 le colonne del I Corpo raggiunsero le località fissate dal FRENCH: Longueville e Bavai, perdendo il contatto con il nemico; ma altrettanto non era avvenuto per quelle del II Corpo. Quest'ultimo, soltanto alle 4 del mattino aveva ricevuto l'ordine di ritirata e non poteva iniziare il movimento prima che le strade fossero state sgomberate dai carreggi, quando, verso le 8, si accinse a sgomberare le posizioni, venne attaccato violentemente su tutto il fronte; conseguentemente dovette impegnarsi e fermare con contrattacchi i progressi dell'avversario e soltanto dopo alcune ore di combattimento riuscì a interrompere la lotta ed iniziare il ripiegamento (1).

(1) La marcia della divisione di cavalleria ALLENBY si era compiuta a scaglioni di brigata con una forte precedenza sul II Corpo; alle 11,30 la brigata di coda era già presso Angre, per cui il fianco esterno del predetto Corpo era completamente scoperto.

**Combattimento di Eluges.**

Il nemico, però, non aveva intenzione di lasciare al II Corpo britannico libertà di manovra ed incalzava con il movimento celere delle fanterie e con il fuoco delle artiglierie, specialmente nella zona a sud est di Condé che, come si è detto, era stata sgombrata dalla cavalleria dell'ALLENBY.

Il comandante del II Corpo di fronte alla costante minaccia sul proprio fianco, inviò alle 11,45 ordine all'ALLENBY di fermarsi e di ritornare a nord al più presto per coprire la ritirata del corpo d'armata; contemporaneamente costituì un forte distaccamento misto, agli ordini del colonnello BALLARD — 2 batt. 1 batteria — con la missione di fronteggiare la minaccia nemica informando a spirito aggressivo la propria azione.

L'ALLENBY, ricevuto l'avviso, riportava subito le brigate di cavalleria 2ª e 3ª verso Andregnies ed ordinava alla 1ª di seguire il movimento per correre in aiuto della 5ª divisione del II Corpo, già schierata fronte a N-E, tra Eluges e Andregnies fronte a Quiévrain ed alle 12 e 30' le 3 brigate si disponevano alla sinistra del distaccamento BALLARD tra Andregnies, Angre e Rombies formando un semicerchio con la concavità rivolta a nord, fronte a Quiévrain. All'estrema sinistra della 4ª brigata di cavalleria, anch'essa sopraggiunta prendeva posizione la 19ª brigata di fanteria autonoma.

Poco dopo mezzogiorno s'iniziava l'attacco del IV Corpo germanico: la 7ª divisione da Thulin contro Eluges; l'8ª da Montroeuil per Crespin e Quiévrain. La prima veniva arrestata da vivaci cariche della 2ª divisione di cavalleria, la seconda con l'azione, che le altre brigate di cav. appiedate con grande vigore svolgevano da Andregnies a Rombies e dalla energica azione del distaccamento BALLARD.

Siffatta brillane azione di fiancheggiamento frustrò il tentativo di aggiramento imbastito dal von KLUCK e permise al II Corpo di riprendere la ritirata verso le 15 su St. Wast e Premeries (1).

---

(1) Durante la notte sul 25 la dislocazione del I Corpo fu la seguente: 1ª div. a Feignies, 2ª a Bavai; della 19ª brigata a Saultain, della div. di cavalleria a S.t Wast. Le truppe erano estremamente stanche e soffrivano il sonno: esse avevano, senza cibo e senza riposo, combattuto e marciato durante 24 ore consecutive.

I Corpi germanici si arrestarono sul fronte Gerly - Eluges Baiseux - Condé (II) mentre la cavalleria del von MARWITZ raggiunse Tournai. Il von KLUCK emanava le seguenti direttive per il 25: « La principale posizione nemica è accertata sul fronte Bavai - Valenciennes; l'armata attaccherà domani cercando di aggirarne il fianco occidentale; il II Corpo di cavalleria guadagni le retrovie dell'avversario ».

Conseguentemente, l'inseguimento delle forze britanniche continuerà accanito ed a stretto contatto nelle successive giornate, con l'obiettivo di avviluppare gli Inglesi e rigettarli verso oriente; esso darà luogo al combattimento di Le Château (1) (2).

---

(1) Le perdite britanniche ad Eluges superarono quelle subite a Mons: la cavalleria perdette 250 cavalieri, il II Corpo 2200 uomini; 40 la 12ª brigata.

(2) Il gruppo D. T. del D'AMADE schierato dalla Lis alla Sambre sin dal 20, in seguito alla ritirata dei Britanni, il 23 si era spostato verso sud ed una divisione fu trasportata in ferrovia a Parigi. Il 24 la 84ª div. che era giunta a Condé ebbe un incontro con i Tedeschi e duramente provata si ritirò su Haspres, dove attaccata ancora il 25, subì un grave scacco e dovette ritirarsi.

CAPITOLO SESTO

# LA MANOVRA PER LA BATTAGLIA DECISIVA

## La manovra in ritirata degli alleati.

**Concetto generale della manovra.**

Il 24 agosto tutte le armate francesi operanti ad ovest della Mosa ed il Corpo di spedizione britannico, erano in piena ritirata. Al Comando supremo francese non restava che cordinare il movimento e fissarne le direttrici, in relazione ad un'idea di manovra controffensiva ben determinata, da svilupparsi a momento opportuno in favorevoli condizioni di spazio, di tempo e di forze.

Dopo uno scacco generale, quale era quello subìto sulle frontiere da tutte le armate, contromanovrare significava avere: *forze* fresche disponibili, *tempo* per procedere ad un novo raggruppamento delle forze; *spazio* sufficiente per agire fuori dal contatto con il nemico. In quanto alle forze disponibili, il Comando supremo francese non aveva altra risorsa, mancando all'esercito mobilitato riserve vere e proprie e non ritenendo opportuno e prudente affidare lo sviluppo di una manovra prevedibilmente piena d'incognite e di delicata esecuzione (1) ad elementi di seconda linea, bensì omogenei, ma

(1) L'azione controffensiva è la più difficile fra tutte le azioni belliche. — Confr. Vol. II.

di assai scarsa capacità operativa, se non quella di variare l'ordine di battaglia iniziale.

La disponibilità di forze poteva, perciò, ottenersi con opportuni spostamenti di unità da un settore all'altro, integrandoli con prelevamenti da farsi sugli elementi disponibili nei depositi.

Si sarebbe potuto ottenere un guadagno di tempo: o frapponendo il maggior spazio possibile tra le armate in ritirata ed il nemico, accelerando e prolungando il movimento retrogrado sino ad una linea naturale di ostacolo che permettesse di ritardare e logorare le forze avversarie per il tempo necessario al compimento degli spostamenti predetti; ovvero ritentando la sorte delle armi a breve scadenza, dopo avere effettuato il minimo possibile di movimenti sul fronte di battaglia, sufficienti a spostare il centro di gravità delle proprie forze, in relazione all'idea direttrice della contromanovra.

La seconda soluzione presentava, come è facile comprendere, troppe alee perchè potesse essere prescelta e, sovratutto, presumeva un nemico prudente e lento nei proprii movimenti: ciò che non era. La prima, d'altra parte, imponeva l'abbandono all'invasore di ampia distesa del territorio nazionale, anzi della parte più ricca di esso e, dal punto di vista sociale-economico, presentava ben gravi inconvenienti e, addirittura, dei pericoli. Dal punto di vista operativo, però, essa presentava minori rischi e maggiori probabilità di riconquistare l'equilibrio che le sconfitte subìte sulle frontiere avevano fatto perdere.

Giova, però, avvertire che una manovra in ritirata di grande ampiezza, quale era quella che derivava dalla suddetta soluzione, presumeva nell'esercito e nel paese eccezionale resistenza morale e sovratutto nel primo: alta capacità operativa e grande potenzialità dei mezzi di trasporto.

Tali qualità, la Francia indubbiamente presumeva di possedere e, d'altra parte, l'ambiente geografico si prestava a favorire lo sviluppo di una manovra siffatta (1). Oltre a ciò, la situazione militare nel suo complesso non era da considerarsi disperata, anzi conteneva in germe quella possibilità

(1) Confr. Introduzione generale: cap. II.

di ristabilimento di equilibrio al quale la contromanovra tendeva. Infatti: era pur vero che l'estrema ala sinistra dello schieramento si trovava sotto la minaccia immanente d'avviluppamento, per lo stretto contatto che si era venuto a determinare dopo la battaglia di Mons tra le deboli forze britanniche e quelle della 1ª armata germanica, numericamente e qualitativamente superiori, ma era anche vero che sul resto del fronte le armate francesi che non avevano, del resto, subìto gravi danni dall'urto iniziale, per nulla decisivo, mantenevano integra la loro efficienza complessiva, non erano soverchiamente premute dal nemico e si trovavano in condizione favorevole, data la presenza di rilevanti ostacoli naturali ed artificiali — Mosa e sistema difensivo permanente dell'est — per sviluppare prolungate ed efficaci azioni di retroguardia. È da aggiungere, infine, che l'ala destra francese, per le condizioni eccezionalmente favorevoli alla difensiva, offerte dalla natura stessa della regione lorenese ed alsaziana e dal formidabile complesso fortificatorio di Nancy - Epinal - Toul - Belfort, non soltanto doveva ritenersi sulle posizioni raggiunte il 22 agosto, in grado di resistere lungamente al presumibile urto delle forze germaniche operanti in quel settore, che potevano logicamente ritenersi numericamenti limitate, ma ancora che tale ala potesse assolvere la propria missione temporeggiante con il minimo mezzo.

Se era assiomatico che qualsiasi contromanovra francese presupponesse l'integrale conservazione del fronte alsaziano-lorenese, poichè, rotto questo, ogni possibilità per l'esercito francese d'agire fronte a nord, ad ovest della Mosa, sarebbe venuta a mancare, era anche verità incontrovertibile che lo sforzo per assicurarsi siffatta condizione avrebbe richiesto mezzi limitati e certamente inferiori a quelli impiegati sino allora in Alsazia-Lorena per sviluppare l'offensiva.

Le due armate di destra, per conseguenza, avrebbero potuto fornire larga disponibilità di forze per lo spostamento del centro di gravità operativo sul fronte ad occidente della Mosa che la contromanovra importava e siffatta presunzione il Comando supremo in quel momento poteva avere, dato l'andamento favorevole che le operazioni in corso sul fronte delle armate 1ª e 2ª assumevano in seguito al delinearsi del

fallimento del novo urto che il KRONPRINZ DI BAVIERA aveva il 24 agosto sferrato in direzione della soglia di Charmes (1).

Le condizioni necessarie e sufficienti per « cedere del terreno ed organizzare una manovra in ritirata » (2), adunque, vi erano ed il Comando supremo si orientava verso tale ordine di idee. Se non che, nel momento di tradurre in atto le proprie intenzioni, esitava e si atteneva ad un compromesso tra la prima e la seconda delle soluzioni del problema operativo, si che gli avvenimenti finirono per sorpassare le intenzioni del Comando stesso e gli atti esecutivi che da esse derivavano.

Se esso avesse adottato integralmente la prima soluzione, avrebbe dovuto provvedere: anzitutto a scongiurare la minaccia di avviluppamento che incombeva sul Corpo di spedizione britannico e della 5ª armata da parte delle armate germaniche 1ª e 2ª; in secondo luogo a spostare tempestivamente il centro di gravità delle proprie forze verso l'ala destra dell'avversario per neutralizzare prima l'azione e poscia per riprendere l'iniziativa delle operazioni.

L'avviluppamento non poteva evitarsi se non prolungando il movimento retrogrado delle armate sino ad un fronte che offrisse condizioni favorevoli alla difesa sul fronte e appoggi d'ala solidi e difficilmente aggirabili; lo spostamento del centro di gravità delle forze si poteva conseguire effettuando un complesso di trasporti ferroviari rapidi e razionalmente organizzati. Si trattava, in altre parole, di una manovra di trasporti combinata con una manovra di masse.

Dall'armonico sviluppo delle due manovre poteva soltanto prodursi lo sperato ristabilimento della situazione generale fortemente compromessa.

Le condizioni geografiche della regione francese indicavano in modo inequivocabile la linea della Marna - Argonne come quella che offrisse le migliori qualità naturali per costituire un fronte di raccolta e di resistenza e, poichè tale linea si appoggiava da una parte al gran campo trincerato di Parigi e dall'altra alla più potente piazza fronte del sistema di-

(1) Confr. cap. V. Battaglia di Nancy-Mortagne.

(2) Lettera del JOFFRE al Ministro della guerra del 25 agosto.

fensivo permanente orientale: Verdun, la sua scelta offriva anche quegli appoggi d'ala solidi e difficilmente aggirabili, dei quali si è discorso. Non basta: il campo trincerato di Parigi era anche il massimo centro ferroviario sul quale si orientava l'intera rete delle ferrovie francesi; esso quindi favoriva ad immediata portata del fronte di battaglia la costituzione rapidissima della massa di manovra ed il pronto spostamento del centro di gravità delle forze operanti nella più opportuna e redditizia direzione d'impiego.

Una ritirata, però, sino alla Marna equivaleva allo spontaneo abbandono di tutta la Francia settentrionale al nemico e siffatto abbandono poche settimane dopo l'inizio della guerra avrebbe avuto, verosimilmente, incalcolabili ripercussioni nel paese e nell'esercito. Il generale JOFFRE non si sentì da tanto per assumersi l'enorme responsabilità di una simile decisione; donde: quel compromesso tra le due soluzioni che s'integrò nelle sue direttive del 25 agosto.

G. Q. G., 25 agosto, ore 22.

1°) *La manovra offensiva progettata non avendo potuto essere eseguita*, le operazioni ulteriori saranno regolate in modo da ricostituire alla nostra sinistra, mediante la riunione delle armate 4ª e 5ª e dell'armata britannica e di nove forze prelevate dalla regione dell'est, una massa capace di riprendere l'offensiva, mentre che le altre armate (3ª, 2ª, 1ª) tratterranno per il tempo necessario gli sforzi del nemico.

2°) La 1ª e 2ª armata tratterranno adunque le forze nemiche in Lorena, difendendo il terreno palmo a palmo ed utilizzando, come ridotti, le regioni fortificate di Belfort, Epinal e Toul. La 3ª armata, appoggiando la destra alla regione fortificata di Verdun, difenderà la zona tra Mosa ed Aisne; la sua sinistra, in potenza, mantenendosi nelle Argonne sia verso Grand Pré, sia verso Varennes e S.te Ménehould a seconda che la destra della 4ª armata si manterrà sull'Aisne da Rethel a Vonzières, ovvero che si ritirerà sulla posizione di Reims.

3°) Nel loro movimento di ritirata, ciascuna delle armate 3ª, 4ª e 5ª terrà conto dei movimenti delle armate vicine con le quali dovrà restare in collegamento.

*Il movimento sarà coperto da retroguardie lasciate in opportune posizioni,* in modo da utilizzare tutti gli ostacoli per arrestare, con contrattacchi brevi e violenti nei quali l'azione principale spetterà all'artiglieria, la marcia del nemico, o almeno ritardarne l'avanzata.

4°) Limiti della zona di manovra tra le armate:

armata britannica: a nord-ovest della linea Le Cateau, Vernaud e Nesle (incluse);

4ª e 5ª armata: tra questa linea esclusa all'ovest e la linea Stenay - Grand Pré - Suippes - Condé sur Marne all'est (inclusa);

3ª armata, compresa l'armata di Lorena: tra la linea Sassey, Fleville, Ville sur Turbe, Vitry le François (inclusa all'ovest) e la linea Vigneulles, Void, Grandrecourt (inclusa ad est).

5°) All'estrema sinistra, tra Picquigny e il mare, la linea della Somme sarà tenuta dalle divisioni territoriali del nord; in riserva le divisioni 61ª e 6ª di R.

6°) Una nuova armata, la 6ª, agli ordini del generale MANOURY, costituita con elementi trasportati per ferrovia, *si riunirà dal 27 agosto al 2 settembre,* se possibile, nella regione di Amiens con la destra a Corbie e la sinistra a Demart en Ponthieu, oppure dietro la Somme tra Villers Bretonneau e Picquigny (VII Corpo, 4ª divisione di riserva e, forse, un secondo Corpo d'armata). Questa armata dovrà passare alla offensiva in direzione di Saint Pol, Arras, oppure Arras - Bapaume.

7° Il Corpo di cavalleria SORDET si dislocherà a sinistra della 6ª armata, inizialmente dietro l'Authie, pronto a seguire l'avanzata dell'estrema sinistra.

8°) l'armata britannica si ritirerà sulla Somme tra Ham e Bray, pronta a portarsi, sia verso nord su Bertincourt, sia verso est su Le Catelet.

9°) La 5ª armata occuperà colla destra la linea La Fère, Laon, Craonne; con la sinistra a cavallo della Somme superiore all'altezza di Saint Quentin (fronte offensivo) essa sboccherà in direzione generale di Bohain.

10° La 4ª armata farà testa all'Aisne da Berry au Bac a

Vouzières, e, nel caso che vi fosse costretta, sul fronte Berry au Bac-Reims-Châlons, dove essa si terrà pronta a riprendere l'offensiva.

11°) La 3ª armata appoggerà la propria destra alla piazza di Verdun e la sinistra alla stretta di Grand-Pré, oppure a Varenne e Sainte Ménéhould.

12°) *Tutte le posizioni indicate dovranno essere organizzate a difesa con la più grande cura, in modo da offrire il massimo di resistenza al nemico.*

Da esse si muoverà alla controffensiva.

13°) Le armate 1ª e 2ª continueranno a trattenere le forze nemiche che le fronteggiano.

Qualora dette armate fossero forzate a ritirarsi, sono loro assegnate quali zone di manovra:

per la 1ª armata: la regione a sud della rotabile Chatel Dompaire-Lamarche, Montigny le Roi, inclusa;

per la 2ª armata: quella compresa tra la strada Frouard e Toul, Vaucouleurs (inclusa) e la strada Bayon, Charmes, Mirecourt, Vittel, Clefmont (inclusa).

f.to JOFFRE.

Le direttive del 25 agosto miravano a costituire un solido fronte ad ovest della Mosa, appoggiato a destra alla fortezza di Verdun e sviluppantesi per Rethel o Reims, gli altopiani di Laon-St. Gobain, St. Quentin, sino alla linea della Somme a valle di Amiens; tendevano, inoltre, a spostare il centro di gravità dello schieramento all'ala sinistra, nella regione di Amiens ove avrebbesi dovuto, nel limite di una settimana, riunire una massa di manovra idonea a passare alla controffensiva in direzione di St. Pol-Arras o di Arras-Bapaume, contro il fianco, cioè, del fronte avversario.

L'idea direttrice della contromanovra francese consisteva, adunque, nella risposta all'aggiramento della sinistra alleata con l'aggiramento della destra germanica.

La traduzione in atto di siffatta idea era possibile?

Rispetto al fattore *forza* la manovra progettata presentava la non idoneità del mezzo. La massa di manovra avrebbe dovuto essere formata con una divisione e mezza attiva e con

5 divisioni di riserva (1), massa quantitativamente e qualitativamente insufficiente a misurarsi con le sceltissime divisioni della 1ª armata germanica.

Rispetto ai fattori *spazio* e *tempo*, tale possibilità era da escludersi in modo assoluto.

L'azione controffensiva dal fronte: Amiens-Somme-Saint Quentin-Laon, non poteva essere iniziata prima del 2 settembre, quando cioè fosse stato effettuato il novo raggruppamento delle forze. Ciò era possibile sempre quando la 5ª armata ed il contingente britannico potessero manovrare liberamente e non fossero a contatto con il nemico incalzante. Tali condizioni erano, invece, irrealizzabili.

La dislocazione delle armate, alla sera del 25 agosto, se poteva far ritenere che le armate 1ª, 2ª e 3ª fossero in grado di tener fermo sul posto, per la 4ª e, tanto meno per la 5ª e l'armata britannica, tale probabilità si presumeva assai aleatoria:

Infatti:

*a*) la 4ª armata si apprestava a passare tutta sulla sinistra della Mosa disponendosi con il XVII Corpo da Rémilly a Mouzon; il III sino a Beaumont, il Corpo coloniale a destra di questo sino a Casse, il II tra Stenay e Sassey, l'XI Corpo e la 60ª divisione di riserva da Rémilly a Mézières;

*b*) il IX Corpo costituiva distaccamento fiancheggiante del fianco sinistro nella regione a nord di Signy l'Abbaye per guardare le provenienze da Rocroi e da Hirson, mentre la 52ª divisione di riserva doveva difendere il lungo tratto della Mosa tra Mézières e Revin;

*c*) l'ala destra della 5ª armata in quel momento occupava Marienburg, cosicchè tra essa ed il IX Corpo vi era un vuoto di 30 chilometri a volo d'uccello, corrispondente all'asse principale di avanzata della 3ª armata germanica, le cui teste di colonna avevano raggiunto il fronte Philippeville-Fumay e, per conseguenza, in condizione: o di aggirare la destra della 5ª armata, oppure di piombare sul fianco si-

(1) VII Corpo — 14ª div. e 63ª Ris. — divisioni di riserva 55ª, 56ª, 61ª, 62ª, brigata marocchina.

nistro della 4ª, dopo aver avuto facilmente ragione del IX Corpo francese, che non poteva sperare aiuti di sorta.

Procedendo verso ovest le condizioni generali dei Francesi erano ancora più critiche.

La 5ª armata penosamente ripiegava verso sud portando il suo quartier generale a Vervins, con l'intenzione di continuare il giorno dopo la ritirata sino alla linea Nouvion la Capelle-Hirson, in una direzione, cioe, divergente rispetto alla 4ª armata, che avrebbe aumentato sempre più l'intervallo, già rilevante, che esisteva con essa e lasciato completamente isolato il IX Corpo d'armata, alla mercè del nemico.

I Britannici, che erano rimasti ancora ventiquattro ore sulle posizioni a sud di Mons, come il loro comandante aveva promesso al generale LANREZAC, per effetto della ritirata di quest'ultimo, erano rimasti in aria e sotto l'imminente pericolo di un attanagliamento. Nella notte sul 25 e, durante tutta la giornata, essi avevano continuamente marciato e combattuto per tenere a bada le incalzanti avanguardie del von KLUCK e la cavalleria del von MARWITZ; le truppe erano stanchissime ed alcune unità disorganizzate. Un vuoto di circa 20 chm. esisteva fra il I Corpo britannico ed il II e quest'ultimo non riuscì a frapporre spazio tra sè ed il nemico. Criticissima situazione, che non trovava altro rimedio se non il combattimento a Le Cateau, come a suo luogo diremo, combattimento che riduceva talmente la capacità operativa del contingente britannico da renderlo incapace di mantenersi in linea.

Ora, la distanza tra il fronte raggiunto alla sera del 25 dalle avanguardie del von KLUCK e la zona di raccolta della nova 6ª armata, era di 3 tappe appena, si che al 28 agosto, o al massimo al 29 l'intera 1ª armata germanica si sarebbe trovata sulla Somme, mentre alla stessa data, probabilmente, nessuna unità della 6ª armata francese sarebbe ancora giunta. Anche quando non fosse intervenuto l'imprevedibile scacco di Le Cateau, le forze britanniche, già battute a Mons, avrebbero potuto da sole arrestare la travolgente avanzata del von KLUCK e coprire la zona di radunata della massa di manovra francese? Certamente no. Per conseguenza, sull'idea direttrice della contromanovra del JOFFRE alla non idoneità del mezzo

si accoppiava l'errata valutazione dello spazio e del tempo indispensabili per la pratica attuazione di essa. In conclusione la manovra era impossibile, perchè non inquadrata nel concetto di sicurezza.

**Lo sviluppo della manovra.**

Il 24 mattina il Comando francese lancia i primi ordini per la costituzione della massa di manovra nella regione di Amiens, l'esecuzione dei quali importa i trasporti per ferrovia delle divisioni 61ª e 62ª di riserva disponibili nel campo trincerato di Parigi, di 4 battaglioni cacciatori di riserva che imbarcano ad Épinal, della brigata marocchina Ditte, raccolta a Châlons, seguiti il 25 da altri ordini che riguardano i trasporti del VII corpo della 1ª armata, delle divisioni di riserva 55ª e 56ª della disciolta armée de Lorraine, il comandante della quale, generale MAUNOURY, assume il comando della nova armata.

La situazione del fronte francese in questo momento è la seguente, procedendo da est a ovest:

3ª armata, a nord di Verdun sulla linea Lion-Azannes;

4ª armata, a cavallo della Mosa, con il centro sulla riva destra e le ali sulla sinistra, da Dun-nord ovest di Mézières-Rimogne;

5ª armata, a sud della linea Avesnes-Marienburg;

le precedenti armate hanno rotto il contatto con i Tedeschi;

Corpo di spedizione britannico con il I Corpo a Landrecies, il II a Le Cateau ove sbarca la 4ª divisione proveniente dall'Inghilterra, a stretto contatto con il nemico; il maresciallo FRENCH ha indicato come località di arrivo per il 26: S. Quentin e Noyon;

Corpo di cavalleria SORDET a nord del Catelet presso Alincourt;

61ª e 62ª div. di riserva in corso di sbarco ad Arras;

84ª D. territoriale del gruppo d'AMADE a Cambrai; le altre divisioni sparse a cordone sino alla costa.

Nel mattino del 26 il generale JOFFRE si reca a St. Quentin presso il maresciallo FRENCH e vi chiama a rapporto il LANREZAC e il d'AMADE per esaminare la situazione.

Il 25 sera la 1ª armata tedesca si era avanzata con:

il IX Corpo da Bavai verso Maubeuge;

il III Corpo attraversava la foresta di Mormal e marciava su Marvilles;

il IV Corpo marciava su due colonne su Landrecies e Solesmes;

il II Corpo di cavalleria su Avesnes-les-Aubert;

la 2ª armata aveva raggiunto:

con il VII Corpo verso il fronte orientale di Maubeuge;

con il X R. su Clairfayts;

con il I Corpo di cavalleria, Liessies;

con il X Corpo, su Sauvages;

con la Guardia su Rance, ad ovest di Beaumont;

con il VII di R. su Binche — 14ª div — e la 13ª a Liegi;

con la G. di R. su Châtelet.

La 3ª armata aveva raggiunto con:

il XII di riserva — 23ª div. — Frasnes e l'altra divisione a Dinant;

il XII Nismes;

il XIX Oignies presso Fumay;

l'XI, proveniente da Namur, Florennes (1).

La 4ª armata iniziava il passaggio della Mosa ed il suo Corpo di destra occupava Sedan. La 5ª armata manteneva le sue posizioni sulla destra della Mosa (2).

Dalla suddetta situazione appare: che il 26 si sarebbe combattuto aspra battaglia sulla Mosa tra 4ª armata germanica e 4ª francese, ed assai probabilmente tra la 1ª e il Corpo di spedizione britannico, se quest'ultimo si fosse soverchia-

(1) Nella notte sul 26 il Comando supremo radiotelegrafava alla 3ª armata: « Allo scopo di effettuare al più presto il trasferimento sul fronte orientale, devono essere messi in marcia il 26 agosto tutti gli elementi disponibili del Corpo della Guardia di Riserva su Aix-la-Chapelle, e gli elementi delle divisioni dell'XI Corpo verso Malmedy e S.t With ».

(2) Lo schieramento della 4ª armata tedesca, al 26 agosto, era il seguente: VIII e VIII R. a sud ovest di Sedan; XVIII e XVIII R. tra Chiers e Mosa di fronte a Mouzon, il VI fronte a Stenay.

La 5ª armata aveva: il V Corpo fronte a Dun; XIII, VI R., V R., lungo il Loison da Dombras a Spincourt; il XVI da tale località a Landres; la div. 33ª R. e le div. *landwehr* 8ª bav., 13ª, 53ª, 43ª ad est del precedente sino a Briey.

mente attardato a sottrarsi all'inseguimento e, precisamente, tra i Corpi IV e III ed il II di cavalleria ed il II Corpo britannico, che in quel momento aveva raggiunto Le Cateau. Appare manifesto come una battaglia, il 26, all'estrema ala esterna dei due schieramenti e nelle condizioni di forza e di spazio quale si prospettava tra i Britanni e la 1ª armata, togliesse ogni speranza al JOFFRE di tradurre in atto le direttive generali N. 2.

**Combattimento di Le Cateau.**

Il generale von BÜLOW, perduto il contatto con la 5ª armata francese ed appreso che le truppe britanniche anch'esse eransi sottratte alla stretta della 1ª armata, comprese che la battaglia sulla Sambre non era stata decisiva e che fosse necessario accelerare il movimento in direzione S - O delle due armate e specialmente della 1ª per sopravanzare l'estrema ala sinistra nemica, lasciando spazio sufficiente alle armate 3ª, 4ª e 5ª perchè effettuassero la loro conversione perno a Verdun comodamente.

Egli inviò in aeroplano un ufficiale di collegamento al von KLUCK per partecipargli le sue vedute,, ed, intanto, orientò l'avanzata dei Corpi verso il fronte Le Cateau-Avesnes-Ohain, con l'ordine di riprendere il contatto con il nemico, ciò che avvenne. Per la dimane, 27, il BÜLOW dirigeva le colonne sul fronte Landrieces-Trélone, precisamente: il VII su St. Souplet, il X R. su Wassigny, il X su la Neuville, il Corpo della Guardia a sud est di quest'ultima località: cavalleria sul fronte. Egli ignorò sino al mattino del 27 quanto era avvenuto sul fronte della 1ª armata, e, cioè, il combattimento di Le Cateau.

L'aviazione della 1ª armata aveva segnalato alle 8,45 del 24: « nemico si ritira dalla linea St. Ghislain-Giory in direzione ovest e sulle direttrici Givry-Bavai e Mons-Givry »: il von KLUCK dirigeva conseguentemente le colonne dei vari Corpi sul fronte Onhain-Athis, ordinava al II Corpo di aggirare il fianco esterno avversario con largo giro a sud di Valenciennes ed al von MARWITZ di giungere al suo tergo per Denain. Nella giornata del 25 l'aviazione informava che le truppe britanniche continuavano la ritirata a sud di Bavai

verso Aulnoye; a sera altra comunicazione aerea precisava la direttrice generale di marcia « verso Maubeuge ». Era quest'ultima notizia errata, ma che fu ritenuta giusta dal von KLUCK, sebbene in contraddizione con la precedente e, conseguentemente, ordinò la conversione in direzione di sud-est su Le Cateau-Landrieces-Aulnoye (1). Se non che, durante il movimento, era stato accertata dalla cavalleria la presenza degli Inglesi più ad ovest, in direzione di sud su Le Château e non su Maubeuge, donde l'ordine generale per il 26, che riportava la direttrice dell'inseguimento verso S-O (2), e dirigeva il II Corpo di cavalleria su Beauvois - Bethencourt.

Alle 10 del 26 giunsero al Comando di armata notizie di un vivace, prolungato combattimento in queste due ultime località tra i cavalieri del von MARWITZ e truppe numerose di fanteria britannica, accompagnate da richiesta di appoggio. Il von KLUCK ne dedusse che i Britanni eransi fermati e che era, perciò, possibile attaccarli e aggirarne il fianco sinistro, deduzione che veniva confermata qualche ora dopo dalla comunicazione pervenuta dal IV Corpo che dopo breve combattimento aveva occupato Beaumont e Montay e che si apprestava ad attaccare Caudry e Audencourt, fortemente difese dal nemico. Il III Corpo, da parte sua, segnalava di aver preso il contatto con il nemico a sud della foresta di Mormal.

Il Comando dell'armata, alle 10, ordinava al IV di R. in marcia da Valenciennes a Cattenières, di: « tagliare la ritirata al nemico in fuga verso est »; il generale von GRONAU, appena ricevuto questo ordine, spingeva avanti su Cattenières, ove trovavasi la 2ª div. di cav., tutta l'artiglieria delle due divisioni e, poscia, dirigeva le fanterie in direzione generale di Hautcourt, ove sentiva tuonare il cannone.

L'arresto delle truppe britanniche a Le Cateau non era previsto dal maresciallo FRENCH, ma fu arresto imprevisto e

(1) Precisamente: II su Le Cateau, IV su Landrecies, III su Maroilles, Corpo di cav. a nord-ovest di Guise.

(2) Al Comando supremo il von KLUCK radiotelegrafava essere sua intenzione per il 26: « tagliare la ritirata al nemico tra Cambrai e S.t Quentin ».

dovuto alla iniziativa del comandante del II Corpo, generale SMITH-DORRIEN. Nell'ordine del 25 sera lord FRENCH aveva disposto che la ritirata fosse continuata il 26 verso sud ovest per 20 chilometri almeno: I Corpo su Busigny, II su Beaurevoir, 4ª div. su Châtelet. In conseguenza, il gen. SMITH-DORRIEN disponeva per la partenza da Le Cateau dei carreggi alle 4, delle truppe alle 7; ma nella notte giungeva al suo quartier generale un ufficiale della divisione di cav. ALLENBY, informando che il contatto con i Tedeschi all'ala sinistra era strettissimo e che continuando la loro avanzata avrebbero certamente preso sul fianco le fanterie in ritirata del II Corpo, a meno che esse non movessero da Le Cateau durante la notte, e, d'altra parte, i cavalli erano talmente stanchi che per la giornata del 26 la div. di cav. non avrebbe potuto dare utile protezione. SMIT-DORRIEN interpellò il comandante della 3ª divisione se ciò era possibile, ma questi rispose che prima delle 9 della dimane ogni movimento era impossibile, data la stanchezza delle truppe che appena allora erano giunte alla tappa; inoltre, il I Corpo chiedeva al II di essere aiutato perchè premuto dal nemico.

Al gen. SMITH-DORRIEN la situazione apparve talmente grave da ritenere inevitabile ricorrere al combattimento per imporre al nemico incalzante un arresto e, conseguentemente, invitò l'ALLENBY e il comandante della 4ª divisione di mettersi ai suoi ordini e di attaccare all'alba i Tedeschi, informando di così disperata risoluzione il maresciallo FRENCH a Saint Quentin.

Questi, alle 5, rispondeva che lo lasciava libero di agire, ma che avrebbe preferito che la ritirata continuasse (1). SMITH-DORRIEN decideva di attaccare.

**Il concorso delle truppe francesi.**

Il Corpo SORDET, che il 25 aveva, attraversando le linee britanniche, bivaccato attorno a Walincourt, a 16 chilometri a sud ovest di Le Cateau, erasi mosso nelle prime ore del 26

(1) « Se voi potete tenere le vostre posizioni forse la situazione migliorerà. La 4ª div. cooperi pure all'azione e vi avverto che i Francesi inizieranno l'offensiva sulla destra del I Corpo. Sebbene voi siete perfettamente

in direzione di Cambrai. Verso le 16 esso s'incontrò con le avanguardie del IV di R., sulle quali aprì il fuoco con le sue batterie; contemporaneamente l'84ª divisione territoriale del gruppo d'AMADE, che occupava Pallencourt a 10 chilometri a nord di Cambrai, veniva attaccata dal II Corpo tedesco che, come è noto marciava all'ala estrema della 1ª armata.

L'azione del Corpo SORDET arrestò l'avanzata della divisione di destra del IV di R.; quella dell'84ª div. territoriale che, sebbene costretta a ritirarsi sino a Cambrai combattendo, rese prudente la marcia del II Corpo germanico. Da altra parte, l'inaspettato incontro di unità francesi verso Cambrai, indusse il von KLUCK ad accentuare verso sud - ovest la direzione dell'inseguimento, inviando la cavalleria del von MARWITZ verso Cambrai, anzichè asud e sud-est per tagliare la via di ritirata del II Corpo britannico (1).

Questo potè, quindi rompere definitivamente il contatto con la 1ª armata e continuare la ritirata senza molestie, ritirata che durò ininterrotta per tutta la notte sul 27, sotto pioggia insistente ed in relativo ordine, quantunque le unità fossero frammischiate e le strade ingombre di carreggi. La maggior parte delle truppe non dormivano e non mangiavano da 48 ore.

All'alba del 27 agosto la cavalleria dell'ALLENBY giungeva a St. Quentin in condizioni pietose, meno una brigata ancora in istato di agire, seguìta dalla 14ª brigata di fanteria e dopo qualche ora, dal resto delle truppe della 5ª divisione, le quali dopo ricevuti i viveri, continuarono la marcia sino a Ollezy. La 3ª divisione marciò sino alle 13, dopo un alt, proseguì su Villeret ed alle ore 22 si arrestò ad Ham sulla Somme; la 4ª divisione giunse tardi.

Il movimento retrogrado della 5ª divisione si iniziò alle 15,30, sotto il fuoco violentissimo dell'artiglieria tedesca ed a brevissima distanza dalle linee della fanteria, tanto che

---

libero di agire, questo telegramma non vi deve dare l'impressione che io non sia molto ansioso di continuare la ritirata, e voi dovete fare ogni e qualsiasi sforzo a questo scopo ».

(1) Alla sera del 26 il II Corpo di cavalleria si trovò concentrato a Naves ed a Cauroir, villaggi situati a circa 4 chilometri a nord est di Cambrai.

alcuni reparti furono obbligati, prima di retrocedere, a contrassaltare le fanterie tedesche incalzanti.

Si accentuava, però, il movimento aggirante di forti colonne nemiche, già precedentemente avvertito dal Comando della 5ª divisione ad est di Le Cateau: era la 5ª divisione del III Corpo, che, sboccata da Pommereuil, si avanzava su Le Cateau ed a sud di tale località; d'altra parte la 7ª divisione del IV era penetrata nel vuoto lasciato dalle retroguardie della 5ª britannica ad ovest di Le Cateau e minacciava il fianco destro della 3ª divisione ancora in linea; ciò determinò il rinculo di questa divisione in un primo momento alquanto disordinato, poscia, in relativo ordine (1).

Assai più confusa si svolse la ritirata dell'ala sinistra, poichè dalle 12 in poi, su questo tratto, dopo la breve tregua già accennata, la pressione nemica fu continua ed intensa e ciò facilmente si spiega trattandosi di unità celeri. Verso le 14.30, poi, si delineò un largo movimento avviluppante a nord ovest di Esnes e qualche ora dopo un aumento fortissimo di azione di fuoco, specie di artiglieria. Era il IV di R. tedesco che entrava in linea a nord ovest di Beauvois, mentre le div. di cavalleria del von MARWITZ, appoggiando verso ovest, iniziavano l'avviluppamento della sinistra britannica.

Alle 16 Caudry fu sgomberato; alle 17 la 12ª brigata di estrema sinistra abbandonava Esnes nel momento stesso in cui vi giungevano le pattuglie di combattimento tedesche; restava ancora in posizione la brigata 11ª, ad ovest di Ligny, e la sua situazione non era delle più liete, se a modificarla non fosse intervuta l'azione del Corpo di cavalleria SORDET e delle truppe del d'AMADE, ad ovest di Esnes; azione che doveva influire vantaggiosamente anche sul movimento retrogrado generale di tutte le truppe britanniche.

Gli ordini vennero diramati con grandi difficoltà, dato che alcune unità erano ancora in marcia; per alcune brigate non giunsero affatto, si che alle 6, quando incominciò l'attacco tedesco, lo schieramento non era ancora effettuato, spe-

---

(1) La Relazione britannica così si esprime: « confusione, ma non disorganizzazione; disordine, ma non panico... come una folla che lasciava un campo di corse e si dirigeva in fretta verso una stazione ferroviaria! ».

«cialmente quello dell'artiglieria che si disponeva piuttosto a continuare la ritirata, che a combattere. Tutte le truppe, infine, erano sfinite, affamate, ed interi reparti, appena fermati, si gettavano a terra e si addormentavano; le strade erano ingombre di carreggi (1).

**Il combattimento.**

Alle 6 le batterie tedesche aprirono il fuoco sui bivacchi britannici alle distanze di 3-5000 metri, sorprendendo le truppe che non si attendevano l'attacco, specialmente quelle che si trovavano già in colonna per riprendere la marcia in ritirata per non aver ricevuto l'ordine di impegnare la lotta.

Lo schieramento delle truppe britanniche era il seguente, da est ad ovest:

5ª divisione: immediatamente ad ovest di Le Cateau tra la strada di St. Souplet e quella di Caudry, con la 14ª brigata formante fianco difensivo fronte ad est;

3ª divisione: alla sinistra della precedente, fronte a nord lungo la strada di Caudry e sino al detto villaggio;

4ª divisione: tra Ligny ed Esnes su più linee, fronte a nord-ovest con la 1ª linea sul Ravin Warnelle;

19ª brigata di fanteria e 4ª brigata di cav. in riserva, presso Bertry, ove si trovava anche il Q. G. del II Corpo;

2ª e 3ª brigata di cavalleria, in marcia da Bazuel a St. Souplet;

1ª brigata di cavalleria ad ovest di quest'ultima località.

Verso le 8 le fanterie della 7ª div. tedesca del IV Corpo sbucavano da Forest ed attaccavano in direzione di Le Cateau ed immediatamente ad ovest dell'abitato, la 5ª div. britannica, appoggiate da numerose batterie che prendevano di fronte e di fianco le linee britanniche. Dati il terreno scoperto e le formazioni dense con le quali i Tedeschi si avanzavano, la fanteria britannica, che in molti tratti del fronte aveva abboz-

(1) Per una curiosa coincidenza il combattimento di Le Cateau è avvenuto lo stesso giorno della celebre vittoria di Crecy (26 agosto 1346), e, nelle due giornate, pari furono le condizioni metereologiche: nebbia e pioggia.

zato delle trincee, potè tenere fronte all'urto, infliggere gravi perdite ed arrestare lo slancio del nemico, a malgrado dello scarso appoggio che la propria artiglieria, inferiore di numero e di potenza poteva dare e sino a mezzogiorno la 7ª divisione tedesca non riuscì a superare la rotabile di Inchy e gli sbocchi occidentali di Le Cateau.

L'attacco dell'8ª divisione, pronunciatosi verso le 9, dal fronte Neuvilly-Betheucourt non ebbe esito migliore. Sulla linea britannica che costituiva su questo tratto un pronunciato saliente a nord di Caudry, l'artiglieria germanica, concentrava i suoi tiri sulle truppe della 3ª divisione britannica che ne occupava i lati e ne faceva strage; tuttavia i fucilieri britannici tennero fermo, obbligando le fanterie tedesche ad arrestarsi.

All'ala sinistra, il Comando della 4ª divisione che non aveva dato alcun ordine per continuare la ritirata, si trovò in condizioni migliori delle altre unità del II Corpo, per fronteggiare l'urto nemico, sebbene avesse le proprie truppe disposte su estesissimo fronte e questo si svolgesse con andamento convesso, non idoneo, perciò, al concentramento dei fuochi. La resistenza delle truppe predette fu anche facilitata dal fatto che contro di esse combattevano unità di cavalleria appiedata del II Corpo von der MARWITZ, sostenute soltanto da battaglioni cacciatori. Verso le 10, a malgrado degli attacchi della cavalleria tedesca, la situazione si delineava favorevole alla 4ª divisione britannica che teneva il fronte Ligny-Hancourt-Esnes, tanto che la lotta andò illanguidendosi e cessò del tutto un'ora dopo.

In conclusione: il II Corpo britannico aveva mantenuto le sue posizioni per ben 6 ore contro il IV Corpo di armata tedesco e l'intero II Corpo di cavalleria; nè la cavalleria dell'ALLEMBY, nè la 19ª brigata erano state ancora impegnate.

Il generale SMITH-DORRIEN giudicò la situazione tale da consentire lo sviluppo di un contrattacco, ma il comandante della 5ª divisione, che aveva osservato movimenti di forti colonne a nord est di Le Cateau in direzione di Pommereuil, intuendo l'entrata in linea di nuove unità tedesche nell'intervallo esistente tra la destra del II Corpo e la sinistra del I, del quale non si avevano notizie, chiese, alle 13, al generale

DORRIEN di essere sostenuto ed in caso che ciò non fosse possibile, di potere iniziare la ritirata.

Il comandante del corpo di armata decise, allora, di rompere il combattimento e d'iniziare la ritirata generale a scaglioni, cominciando dalla 5ª divisione (1), nella notte sul 28 a Voyenne sulla Somme. In conclusione, all'alba del 28 agosto le truppe del II Corpo britannico avevano raggiunto la Somme insieme alla 4ª div., quelle del I Corpo erano sull'altopiano e sud di Guise; la cavalleria le copriva sul fronte Itancourt-Urvillers, 6 chilometri circa a sud di St. Quentin. Esse, però, non dovevano ancora arrestarsi, sebbene l'inseguimento tedesco sembrasse piuttosto orientato verso sud-ovest che sulle truppe di lord FRENCH.

Il generale JOFFRE, infatti, recatosi nel mattino del 27 al Q. G. dal comandante in capo britannico, lo pregava di continuare il movimento su Noyon e Roye, essendo impossibile, dopo lo svolgersi degli avvenimenti a nord e ad ovest dell'Oise nelle giornate del 25 e 26, tradurre in atto l'idea direttrice delle note direttive generali emanate il 25.

Il maresciallo FRENCH disponeva allora che all'alba del 28 il II Corpo e la 4ª divisione passassero sulla sinistra dell'Oise a Noyon, ciò che fu fatto (2).

---

(1) Alla 5ª div. egli assegnò la strada di Vermand-Maretz; alla 19ª brigata quella di Bohain; alla 3ª div. quella di Beaurevoir-Jancourt; alla 4ª quella di Malincourt-Templeux. La cavalleria doveva coprire il fianco occidentale.

(2) Il II Corpo aveva dal 23 agosto combattuto due battaglie, marciato per 160 chilometri e perduto 12.715 uomini. L'intero Corpo britannico 14.811 uomini. A Le Cateau le perdite complessive furono di 8482 uomini, dei quali 15 appartenenti alla cavalleria dell'ALLENBY, 400 al I Corpo ed il resto al II Corpo, alla 4ª div. ed alla 19ª brigata; uguali a quelle sofferte dall'esercito britannico del WELLINGTON a Waterloo (4458).

La 6ª armata avrebbe dovuto radunarsi sulla trasversale Albert-Peronne-S.t Quentin; la 1ª armata tedesca, dopo Le Cateau vi sarebbe giunta contemporaneamente alle prime unità della massa di manovra francese. Ma anche se il II Corpo britannico non avesse combattuto a Le Cateau, avrebbero potuto le truppe di lord FRENCH con il SORDET ed il D'AMADE coprire la radunata della 6ª armata? Assolutamente no e Le Cateau ne fu la prova inequivocabile. La manovra controffensiva del JOFFRE non era anche sotto questo punto di vista inquadrata nel concetto di sicurezza.

**Battaglia di Guise.**

Non si trattava più, dopo la ritirata delle truppe britanniche dietro l'Oise, di continuare la preparazione della controffensiva voluta dalla « Instruction générale » n. 2, dalla base della Somme, ma di arrestare anzitutto e sovratutto l'inseguimento nemico, specialmente ad ovest di quel corso d'acqua, ove assai grave si delineava la minaccia di avvolgimento dell'intera ala sinistra dell'esercito franco-britannico da parte della 1ª armata tedesca.

A tale bisogna non poteva provvedere direttamente la 6ª armata francese, della quale nella zona a sud di Amiens erano appena giunte le prime unità, nè l'esaurito Corpo Sordet più o meno appoggiato dalle divisioni territoriali del D'Amade, senza alcuna capacità operativa e delle quali qualcuna già travolta dalla marea incalzante del von Kluck. Si poteva sperare di ottenere un simile risultato soltanto indirettamente, mediante una efficace reazione della 5ª armata francese contro il fronte della 2ª armata germanica, che avrebbe costretto, se coronata da felice esito, tutta l'ala destra nemica ad un tempo di arresto e consentito all'esercito francese di guadagnare tempo e spazio sufficienti per contromanovrare.

La 5ª armata, in questo caso, avrebbe costituito Corpo di osservazione rispetto al rimanente delle forze e l'azione sua si sarebbe dovuta ispirare ai classici procedimenti napoleonici.

Ma il Comando supremo francese, a malgrado di Le Cateau, non volle ancora rinunciare ad imbastire la manovra offensiva progettata dalla base della Somme ed ordinò il 27 al generale d'Amade di condurre le divisioni di riserva 61ª e 62ª in 2 tappe dalla regione di Arras a quella di Peronne, illudendosi che con tale misura lo sbarco delle unità della 6ª armata fosse protetto e, sperando che il maresciallo French si potesse mantenere sulla linea di St. Quentin, ma ogni illusione in proposito svanì, quando nel mattino stesso, recatosi il generalissimo Joffre al Q. G. britannico, constatò che si imponeva un'ulteriore continuazione della ritirata del Corpo britannico oltre Somme ed allora, pur senza rinunciare assolutamente alla progettata controffensiva a breve scadenza,

JOFFRE decise di sviluppare un'energico contrattacco con tutta la 5ª armata nella regione di St. Quentin, sperando di arrestare la rapida avanzata della 1ª armata germanica verso Amiens e Peronne.

La reazione della 5ª armata si ebbe, perciò, ma non per lo scopo prima accennato, di ritardare l'avanzata di tutta la destra germanica operando contro la 2ª armata, ma di agire soltanto sulla 1ª.

È evidente come la direzione di attacco indicata alla 5ª armata venisse a risultare parallela al fronte di movimento ed a stretto contatto della 2ª armata germanica e determinasse per effetto dello spostamento dell'armata verso ovest, oltre l'Oise, una larghissima soluzione di continuità sul fronte di schieramento francese, trovandosi l'ala sinistra della 4ª armata francese a Mézières.

In corrispondenza di tale breccia che superava i 60 chilometri, si avanzava, come si dirà, la 3ª armata germanica; ma ciò il Comando supremo francese ignorava; comunque, anche indipendentemente da questa circostanza, la 5ª armata attaccando su St. Quentin, rischiava di essere colpita sul fianco destro ed a tergo dal von BÜLOW e per conseguenza stretta in una morsa dalla quale era assai difficile che potesse uscirne salva.

L'ordine di attaccare alla 5ª armata veniva portato dal colonnello ALEXANDRE del Comando supremo nelle prime ore del 28, e determinò nel LANREZAC uno stato di legittima preoccupazione, anche perchè, la dislocazione dei vari Corpi dell'armata in quel momento poco si prestava ad una rapida manovra oltre e ad ovest dell'Oise.

Infatti il fronte si stendeva da Aubenton a Guise e distaccamenti trovavansi a Rumigny ed a Ribemont e, se esso si prestava a sviluppare un'azione fronte a nord, contro la 2ª armata germanica, od a parare un attacco nemico proveniente da Hirson-Rocroi, data anche la sua estensione — 55 chilometri —, non era idoneo ad un'immediata azione controffensiva verso ovest, come voleva il Comando supremo: in una direzione, cioè, situata sul prolungamento di esso ed il cui obiettivo veniva a trovarsi a soli 15 chilometri dall'ala sinistra.

Perchè l'ordine potesse essere eseguito, occorreva anzitutto raggruppare l'armata sulla propria sinistra, verso l'Oise e disporla fronte ad ovest: operazione lunga e pericolosa, a contatto con un nemico vittorioso che incalzava rapidamente e che già era giunto a pochi chilometri dall'Oise. Pur mantenendosi entro limiti ristretti, sarebbero occorsi al LANREZAC non meno di 36 ore perchè siffatta operazione preliminare potesse essere compiuta. Tuttavia egli si accinse ad organizzare tanto delicata manovra ed ordinava per il 28 agosto:

ai Corpi III e XVIII con le due divisioni 37ª e 38ª (XIX Corpo) di schierarsi in prima linea lungo l'Oise, fronte a St. Quentin;

al gruppo delle divisioni di riserva VALABRÈGUE di prolungare a sud la linea predetta;

al X Corpo di schierarsi fronte a nord, sulle alture di Guise a protezione del fianco destro dell'armata;

a la 51ª D. R. ed al II corpo di cavalleria ABBONEAU di rimanere sul posto attorno a Vervins per osservare le provenienze da nord-est, coprire il tergo dell'armata e cercare il collegamento con la 1ª armata verso est;

al I Corpo di raggiungere la regione a nord di Crécy, in riserva d'armata.

I movimenti suddetti, compiendosi nella giornata del 28, l'armata non soltanto veniva a trovarsi nelle condizioni più opportune per intraprendere l'offensiva ordinata, ma ancora per far fronte alla prevedibile eventualità che i Tedeschi attaccassero da nord (2ª e 3ª armata).

L'offensiva su Saint Quentin doveva iniziarsi nel mattino del 29; in seguito ad accordi presi tra il Comando della 5ª armata e quello dell'armata britannica, era previsto il concorso del I Corpo britannico de La Fère, ma all'ultimo momento il maresciallo FRENCH informava il LANREZAC che detto Corpo non partecipava più all'azione perchè aveva bisogno di riposo.

Mentre si compivano i movimenti ordinati dal LANREZAC, la Guardia, il X Corpo dell'armata von BÜLOW si presentavano sull'Oise tra Guise ed Etreaupont, mentre il X R. ed il VII, coperti dal I Corpo di cavalleria giungevano attorno

S.t Quentin. La battaglia di Saint Quentin si sarebbe potuta svolgere secondo le intenzioni del Comando supremo francese o si presentavano già sufficienti probabilità che dovesse trasformarsi in una battaglia di Guise e per di più in una battaglia difensiva? Le previsioni al riguardo lasciavano poche speranze che il nemico si arrestasse sull'Oise: esso, certamente, avrebbe il 29 forzato il passaggio del fiume ed era, quindi, assai dubbio che il LANREZAC potesse marciare su Saint Quentin ed assolvere il mandato affidatogli dal generalissimo JOFFRE. Ed i fatti confermarono tale ipotesi.

Il disegno del comandante della 5ª armata era di far passare in primo tempo l'Oise dal XVIII Corpo appoggiato a sinistra dal gruppo VALABRÈGUE; qualora nessuna minaccia si fosse pronunciata da nord queste truppe sarebbero state seguite dal III Corpo ed eventualmente dal I.

All'alba del 29 agosto le avanguardie del XVIII e del gruppo VALABRÈGUE iniziano il passaggio del corso d'acqua a nord ed a sud di Ribemont e si avanzano su Saint Quentin; contemporaneamente il X Corpo germanico e la Guardia forzano l'Oise a nord. Il generale LARENZAC emanava verso le ore 10, il seguente ordine:

Il XVIII Corpo e le divisioni VALABRÈGUE continueranno su Saint Quentin...

Il III Corpo, mantenendo la propria avanguardia all'ovest dell'Oise per assicurare lo sbocco eventuale del grosso in collegamento col XVIII Corpo, si schiererà fronte a nord ed attaccherà su Guise ed all'ovest per la riva sinistra.

Il X Corpo attaccherà a destra del III.

Il I Corpo fronte a nord nella regione di Sains si terrà pronto a sostenere il X.

Per il gruppo ABBONNEAU (51ª D. R. e cavalleria) non vi è alcun cambiamento nella missione precedentemente affidatagli.

Si tenga presente che l'obiettivo principale della 5ª armata è di attaccare in direzione di Saint Quentin: *il movimento interrotto sarà ripreso nel momento in cui il nemico, che agisce contro il X Corpo, sarà rigettato al di là dell'Oise.*

In conclusione: per quanto il LANREZAC, in apparenza,

considerasse l'azione verso nord come secondaria e transitoria, in realtà agiva come se fosse la più importante e definitiva, poichè assegnava ad essa la maggiore e migliore quantità di truppe. Ed era questo buon consiglio.

Il nemico, qualche ora dopo, dava al comandante della 5ª armata il mezzo di giustificarsi davanti al generale JOFFRE — il quale sino dalle prime ore erasi recato presso il Lanrezac ed assisteva alla redazione degli ordini, che tacitamente approvava — poichè, sviluppandosi l'azione combinata del X Corpo germanico e della Guardia sul fronte nord e sul fianco destro della 5ª armata ed il conseguente arretramento dei Corpi francesi III e X sulla linea Landifay-Richaumont, il LANREZAC rivolgeva quasi tutte le forze all'attacco di Guise, informando l'azione del gruppo VALABRÈGUE alla più pura e stretta difensiva.

La battaglia di Saint Quentin erasi trasformata in battaglia di Guise.

L'urto fra i Corpi d'ala sinistra della 2ª armata tedesca ed i Corpi X, III e I francesi, entrati in linea tra il X ed il III, assume ben presto carattere di grande violenza: la superiorità delle forze francesi ha il sopravvento a sud di Guise, tanto che il nemico viene ridotto, nel tardo pomeriggio, alla riva sinistra dell'Oise. Per contro, ad ovest il XVIII ed il gruppo VALABRÈGUE si trovano di fronte al X R., rinforzato dall'artiglieria del IX Corpo della 1ª armata, che il generale von BÜLOW aveva fatto deviare dall'itinerario ad essi assegnato e, poco dopo, a parte della 13ª divisione del VII Corpo. I due Corpi francesi sono costretti a ripassare l'Oise.

La piega che gli avvenimenti prendevano, lasciava intuire sino dal pomeriggio del 29 l'inanità dello sforzo che la 5ª armata aveva compiuto e che avrebbe continuato a compiere la dimane. Oramai ogni speranza di cadere sul fianco della 1ª armata tedesca era svanita; era da augurarsi piuttosto che la 5ª armata potesse riuscire a sfuggire alla stretta e continuare la ritirata. Si delineava già una situazione ancora più pericolosa di quella affrontata e superata dal generale SMITH-DORRIEN a Le Cateau, poichè, il von KLUCK, che non aveva oramai dubbio alcuno sulla vera direzione di ritirata dei Britanni e sulla dislocazione della 5ª francese impegnata

con la 2ª armata, poteva facilmente compiere l'avviluppamento della intera sinistra alleata, precipitandosi all'Oise verso Compiègne. La situazione dei Corpi britannici a Saint Gobain diventava insostenibile se la 5ª armata avesse subìto uno scacco, come era probabile

È bensì vero che nella regione di Bray-Rosières e di Nesle erano sbarcate le div. 14ª e 55ª della 6ª armata nonchè i resti del Corpo SORDET costituenti la divisione di cav. provvisoria del generale LUCINIÈRE, ma così deboli forze potevano dare garanzia di arrestare un'armata tedesca? Infatti nella stessa giornata del 29 la 55ª div. veniva travolta presso Nesle ed a stento la 14ª poteva disimpegnarsi da un violento attacco nemico a Proyart e queste truppe si ritiravano dietro l'Avre e poscia su St. Just-en-Chaussée.

Il generale JOFFRE, con ammirabile tenacia, ma che non era giustificabile dalla realtà della situazione, insistè ancora nella propria idea e si recava a Compiègne per invitare lord FRENCH a mantenere le posizioni tra la 5ª e la 6ª armata, ma il maresciallo britannico, che aveva intuito giustamente la situazione, declinava l'invito, esprimendi l'avviso che ormai non restasse altro da fare se non continuare la ritirata generale sino alla Marna ed organizzare più indietro quella manovra controffensiva, che dovrà salvare le sorti degli alleati. Il FRENCH aggiungeva che la dimane egli avrebbe continuato il ripiegamento lentamente in modo da mantenersi tra 5ª e 6ª armata, ma non sulla linea di combattimento.

JOFFRE si arrendeva davanti all'evidenza e nella notte decideva di prolungare la ritirata generale ed intanto emanava gli ordini per regolare il movimento delle armate per i quali:

la 6ª armata deve dirigersi su Parigi e disporsi con la destra all'Oise sino a Verberie;

la 5ª interrompere la lotta e ripiegare verso l'Aisne a monte di Soisson;

i Britanni guadagnare la Marna e dislocarsi a Meaux;

il Corpo d'AMADE marciare in direzione di Rouen.

Gli obiettivi indicati alle armate, se rivelano l'intenzione di rimediare allo stato di dispersione delle forze, non risolvono il problema operativo contenuto nelle direttive del 25 agosto, poichè, l'ampiezza del ripiegamento è ancora in-

sufficiente ad imbastire una contromanovra e Joffre sarà costretto ad un novo sbalzo indietro. Egli attenderà ancora sino al 1 settembre ed emanerà all'uopo la « Instruction générale N. 4 ».

In quanto alle armate del centro, occorreva anzitutto sopprimere la larga breccia fra esse esistente, mediante un movimento obliquo delle sue armate verso sud-ovest e JOFFRE ordinava che la 4ª ripiegasse in direzione di Reims e la 3ª, appoggiando la sinistra a Verdun, si collegasse alla precedente. In secondo luogo, per avere maggiore elasticità di manovra, occorreva procedere ad un migliore raggruppamento delle forze ed a tale scopo egli ordinava che l'XI Corpo, le divisioni di riserva 52ª e 60ª, la 42ª del VI Corpo, appartenente alla 3ª armata, e la 9ª div. di cav. costituissero un distaccamento di armata agli ordini del FOCH (1), con il compito di opporsi alle forze nemiche che sboccassero da Rocroi e di manovrare, poscia, in ritirata, collegando il centro all'ala sinistra, in direzione di Guignicourt.

Intanto nel mattino del 30 la battaglia di Guise riprendeva (2), in condizioni generali per la 5ª armata alquanto peggiorate, poichè l'azione del 29 aveva attirato sul fianco sinistro tutte le rimanenti forze della 2ª armata germanica.

D'altra parte, all'ala destra, la 4ª armata francese aveva ripiegato su Vouzières e di essa, il IX Corpo e la 9ª divisione di cavalleria, a stento si sostenevano a Signy l'Abbaye contro tutta la 3ª armata germanica — come si dirà fra poco (3). — Non era quindi improbabile, dato il largo vuoto esistente tra 5ª e 4ª armata, che la 2ª armata germanica, superate le resistenze delle scarse truppe combattenti a Signy l'Abbaye, potesse arrivare sul fianco destro ed a tergo del LANREZAC.

Il comandante della 2ª armata germanica, da parte sua,

(1) L'ordine al LANREZAC di ripiegare non giunse che al mattino del 30 verso le 8, perciò egli aveva dato ordine nella notte di riprendere la lotta, pur segnalando al C. S. la necessità di ordinare la ritirata della 5ª armata.

(2) Tale distaccamento durante la battaglia della Marna diventerà 9ª armata.

(3) Il fronte della 4ª armata francese il 30 agosto passava per Attigny (XI)-Le Chesne-Bouzancy.

mentre invitava la 1ª armata di concorrere alla battaglia in direzione di La Fère e la 3ª in direzione di Vervins, ordinava al X e alla Guardia di impegnarsi a fondo verso la Serre ed agli altri Corpi di passare anche essi l'Oise tra Ribemont ed Origny per cadere sul fianco ed alle spalle della 5ª armata.

Questa aveva appena iniziato l'attacco verso nord e la cavalleria dell'ABONNEAU giungeva già presso l'Oise a sud di Etréaupont, allorquando un ordine telefonico del Comando supremo prescriveva di continuare la ritirata verso l'Aisne. Il generale LANREZAC disponeva per l'immediata interruzione del combattimento ed indicava, come linea di arresto, le alture a nord della Serre che, nella sera stessa, l'armata raggiungeva non senza disordine, specialmente all'ala sinistra, per poca solidità del XVIII Corpo.

La rottura del combattimento permetteva alla 2ª armata germanica di riguadagnare a nord il terreno perduto il giorno prima e di passare l'Oise; a sera tutti i Corpi si arrestavano sulla linea sud di Ribemont-Parpeville-Marfontaine con una divisione del IX della 1ª armata a Ribémont, fronte a La Fère, pronti à continuare l'inseguimento in direzione di Laon. La 1ª armata dopo aver combattuto con le unità del d'AMADE sull'Avre eseguisa una conversione sulla 2ª per raggiungere il fronte Compiègne-Chauny (1).

La 5ª armata, il 31, si trova già tra Saint Gobain e Soissonne; i Britanni a sud dell'Aisne nella regione di Villers-Cotterets.

In questa giornata il I Corpo di cavalleria von RICHTHOFEN compiva un lungo *raid* con l'obiettivo di arrivare alle spalle della 5ª armata sulla ferrovia Soisson-Laon. Passato l'Oise, a Noyon, il I Corpo di cavalleria attraversò la foresta di Laigne ed a sera giunse presso la ferrovia predetta verso Attichy, ma quivi venne fermato da elementi del gruppo VALABRÈGUE e costretto a rinunciare all'obiettivo verso cui tendeva.

---

(1) Al 30 sera la 1ª armata era così dislocata: 18ª div. del IX a Guiscard, il 2° Corpo di cavalleria attorno a Roye, il 1° Corpo di cav. a Noyon; il III a Roye, il IV a sud-ovest di Rozières, il II a Moreuil a sud-est di Amiens; Comando dell'armata a Peronne.

**Battaglia della Mosa.**

Dopo la battaglia sulla Sambre, la 3ª armata germanica iniziava il movimento nella direzione generale di sud-ovest, indicata dal generale von BÜLOW: due Corpi sulla sinistra della Mosa su Rocroi ed uno sulla destra su Fumay-Revin, ma le resistenze incontrate il 25 agosto ne rallentarono l'avanzata.

Nella sera di detto giorno von HAUSEN riceveva il seguente radiotelegramma dal Comando della 4ª armata: « Armata attacca, ala destra su Sedan », notizia che lo induceva a ritenere trovarsi tale armata in difficoltà non lievi per passare la Mosa. Conseguentemente, il von HAUSEN, ritenne suo dovere spostare il centro di gravità delle proprie forze verso sud per concorrere all'azione della 4ª armata e dirigeva il 26 il XII di R. meno la 24ª di R., destinata ad osservare Givet, su Le Tremblois, il XII su Rimogne, il XIX su Renvez: a sera l'armata sostava sul forte Regniovez-Rocroi-Les Mazures.

Per il 27 la 3ª armata intendeva proseguire verso Sormonne, con l'ala destra ad Auvillers e, poichè la sinistra della 2ª armata in quel giorno doveva su Trelon, veniva a determinarsi un largo vuoto tra la destra ed il centro dello schieramento germanico. Per colmarlo il von BÜLOW aveva deciso di rimanere fermo il 28 e d'invitare il von HAUSEN a spostarsi con l'ala destra a La Capelle, ma questi l'avvertiva che in seguito all'azione impegnata dalla 4ª armata a sud di Sedan, egli avrebbe il 27 continuato il movimento su Auvillers-Signy-l'Abbaye ed il 28 su Le Chesnes-Chénery. In seguito, però, ad un radiotelegramma del Comando supremo giunto alle 22 del 27 agosto, che ordinava alla 3ª armata di dirigersi a sud-ovest, il von HAUSEN rinunciava all'idea di appoggiare l'azione della 4ª armata e di continuare la marcia su Réthel.

La 4ª armata francese, di fronte al passaggio sulla riva sinistra della Mosa dei Corpi VIII e VIII di R. germanici, aveva ordinato all'XI Corpo ed alle divisioni 52ª e 60ª di riserva di contrattaccare il 27 i Tedeschi per cacciarli da Sedan ed al IX, dislocato a sud della ferrovia Mézières-Hirson nella regione di Auvillers, di concorrere con la 34ª div. a tale

azione, cadendo sul fianco destro nemico. Sopravvenute, però, notizie sulla presenza di rilevanti forze nemiche a Rocroi, il generale LANGLE DE CARY contromandò l'ordine precedente nei riguardi della missione affidata al IX Corpo, esonerandolo dall'intervenire nella battaglia ed ordinandogli, invece, di dislocarsi nella regione di Signy l'Abbaye per coprire l'armata dalla nuova minaccia che da nord andavasi delineando.

Contemporaneamente egli riceveva l'*Instruction générale* N. 2 del Comando supremo, ma prima di dare esecuzione all'ordine di ritirata in essa contenuto, il generale DE LANGLE decise di attuare il contrattacco progettato.

I Tedeschi nella notte sul 27 avevano gettato dei ponti a nord di Stenay di fronte ai Corpi francesi II e al Corpo coloniale ed a nord di Mouzon di fronte al XII. Su questi passaggi, all'alba, le truppe dei Corpi XVIII, XVIII R. ed il VI Corpo della 5ª armata iniziarono il forzamento della Mosa.

La battaglia, detta della Mosa, si accese su tutto il fronte, con varia fortuna, ma in complesso sfavorevole ai Tedeschi, specialmente sul fronte dell'XI Corpo francese, che contrattaccando, rigettò i Corpi VIII e VIII di R. verso il fiume. Il generale DE LANGLE, allo scopo di sfruttare il successo iniziale conseguito, chiese l'autorizzazione al generalissimo JOFFRE di ritardare ancora di 24 ore l'inizio della ritirata ed ottenutola, emanò alle ore 22,30 del 27 agosto l'ordine di continuare l'attacco al mattino successivo: « *Coute que coute* — in esso era detto — *il faut jeter les Allemands à la Meuse. Les succès obtenus par l'offensive d'aujourd'hui donnent plein espoir que ce sera réalisé demain* ».

L'offensiva della 4ª armata germanica si limitò, il 28, ai settori tenuti dai corpi d'armata XVII e XII e guadagnò terreno in direzione di Le Chesne, tanto che venne a minacciare alle spalle l'XI Corpo, che, come si è detto, doveva attaccare a fondo in direzione di Sedan.

La seconda giornata della battaglia della Mosa, non si chiudeva molto favorevolmente per la 4ª armata francese, però, tenuto conto, che solamente al centro essa aveva dovuto cedere terreno, mentre alle ali aveva impedito ai Tedeschi ogni progresso, poteva ancora sperare di poter tener testa all'in-

vasore per un tempo indeterminato e forse anche di rigettare sulla destra della Mosa le frazioni che l'avevano già passata.

Le truppe, infatti, ritenevano di riprendere l'attacco la dimane 29 agosto e furono alquanto sorprese quando loro giunse, verso la mezzanotte del 28, l'ordine generale n. 27 del Comando dell'armata, che ordinava la ritirata generale da compiersi nelle giornate del 29 e 30 agosto.

Le Chesne, 28 agosto 1914.

« 1° L'armata ha inflitto ieri ed oggi al nemico perdite enormi. Essa si riporta sulla linea dell'Aisne, per ordine superiore, allo scopo di prepararsi all'offensiva in una nuova direzione.

2° Punti di direzione ed itinerari:

Il II Corpo: regione di Montois per Nouart - Buzancy - Grand Pré;

Corpo coloniale: regione di Savigny sur Aisne-Sénude per Vaux en Dieulet - Harricourt - Boult aux Bois - Falaise;

VII Corpo: regione Vouzières - Burcq, per Châtillon sur Bar e Quatrechamps;

XVII Corpo: regione Chufilly - Pauvres per Le Chesne les Alleux - Veucq;

XI Corpo e 60ª D. R.: regione Attigny - Ambly per Omont e Tourteron;

52ª D. R.: regione Tugny - Porthes per Bouvellemont - Ecordal - Amagne;

IX Corpo: regione Réthel - Château Porcien-Vançon per Poix e Lannois.

3° Il movimento comincierà nella notte dal 28 al 29; i corpi si copriranno mediante retroguardie rinforzate con artiglieria. Esso sarà protetto a *nord* e a *nord-est dal IX corpo d'armata,* che si manterrà nella giornata del 29 nella regione di Lauron-Launois.

Le retroguardie degli altri corpi d'armata si collocheranno, nella notte sul 29, sulla linea Thenorgue (II), Boult aux Bois (C. C.), Châtillon sur Bar (XII), Le Chesne (XVII), Louvergny-Chagny (XI), Bouvellemont (52ª D. R.).

La 9ª divisione di cavalleria è messa agli ordini del co-

mandante del IX Corpo ed è destinata a coprire il fianco sinistro dell'armata.

Il 30 i grossi dovranno essere nelle zone fissate sulla riva sinistra dell'Aisne.

Le retroguardie si collocheranno a Grand Pré (II), sull'Aisne, quelle del C. C. e di tutti gli altri Corpi.

Il IX Corpo, il 30, si terrà avanti a Réthel ».

f.to generale DE LANGLE.

Non tutte le disposizioni contenute in questo ordine potevano essere eseguite, specialmente quelle riguardanti il IX Corpo e la 9ª divisione di cavalleria, poichè come si è detto, quello era già sino dal mattino alle prese con la intera armata von HAUSEN e qualora esso avesse dovuto mantenersi per tutta la giornata del 29 nella regione di Launois, come prescriveva l'ordine, sarebbe stato certamente isolato dal nemico che avrebbe avuto così buon giuoco sul fianco scoperto dell'armata in ritirata. Al IX Corpo, per conseguenza, occorreva libertà di manovra e questa non avrebbe potuto essere che eminentemente aggressiva, quale è quella di una retroguardia.

Del resto, il Comando dell'armata, nella stessa notte sul 29 inviava in tal senso un nuovo ordine al IX Corpo nel quale era esplicitamente detto di « *arrestare a tutti i costi l'avanzata del nemico, attaccando* ».

La battaglia della Mosa era finita; incominciava quella di Signy l'Abbaye - Réthel.

**La battaglia di Signy l'Abbaye.**

Il generale von HAUSEN, in conseguenza dell'ordine già citato del Comando supremo, di marciare verso sud-ovest, aveva avvertito la 4ª armata, che insistentemente richiedeva il suo concorso, di non potervi aderire. A malgrado di ciò, le richieste di quest'ultima divennero pressanti ed insistenti nel mattino del 29 e più pressanti ancora nel pomeriggio. Il von HAUSEN, allora, decise di scostarsi dalle direttive predette e di accorrere verso Mézières con i Corpi XIX e XII.

Alle ore 1,15 del 29 il comandante della 3ª armata ordinava:

alla 23ª D. R. (XII R.) di occupare, alle 5, Rumigny e Liart, a protezione del fianco destro, contro minaccie provenienti da sud-ovest;

al XII Corpo di spingersi su Signy l'Abbaye;

al XIX Corpo di avanzarsi su Thin le Moutier a sinistra del precedente.

Il IX Corpo francese, che durante tutta la giornata del 28 aveva combattuto, tranne la 17ª divisione, per trattenere l'avanzata delle avanguardie del XII Corpo germanico, si trovava schierato tra Signy l'Abbaye e Guignicourt; la 9ª divisione di cavalleria a Launois, dietro la divisione marocchina.

Il generale DUBOIS, comandante del IX Corpo, aveva, alle ore 23, ordinato:

alla 9ª divisione di cavalleria di portarsi a sud della foresta di Signy l'Abbaye nella regione di Mosmont-Wassigny ove, sostenuta da reparti di fanteria, si doveva opporre a qualsiasi tentativo nemico di avanzata da nord a da nord-est;

alla 17ª divisione di raggiungere Nouvion Porcien ed ivi schierarsi fronte a nord per coprire Rethel;

alla divisione del Marocco, d'interrompere il combattimento non appena lo sfilamento della 17ª divisione si fosse compiuto e di portarsi su Saluces-Monclin.

Siffatte disposizioni rispondevano alla situazione generale dell'armata e particolare al IX Corpo, che veniva, per esse, a trovarsi in misura di manovrare a cavallo della strada di Rethel- Reims e di interdire l'avanzata ai Corpi del von HAUSEN.

In conseguenza dell'ordine di quest'ultimo delle ore 1,15, all'alba, il XII Corpo attacca la divisione del Marocco; questa, rinforzata da un distaccamento misto della 17ª divisione, agli ordini del colonnello LESTOQUOI, resiste ed arresta ogni ulteriore avanzata del nemico. Intanto la 17ª divisione marcia su Nouvion Porcien, ma la sua avanguardia, giunta a sud di Corny la Ville, è presa sotto il fuoco dell'artiglieria germanica: il grosso appoggia a sinistra e marcia diritto all'Aisne; una brigata passa sulla riva sinistra.

La divisione del Marocco, frattanto, rompe il combattimento e non senza difficoltà raggiunge l'obiettivo assegnatole, ove si collega alla brigata della 17ª divisione, che il Comando del corpo d'armata aveva fermata nella marcia verso l'Aisne e fatta schierare sul fronte Luquy-Faux-bosco di Serey-Monclin.

La 9ª divisione di cavalleria era già schierata da Ecly ad Arnicourt, a copertura della grande rotabile di Rethel.

A mezzogiorno il fronte era fortemente costituito, pronto a sostenere il nuovo urto che i Tedeschi avrebbero sferrato: essi, però, si addimostravano assai circospetti, poichè nel pomeriggio non inseguirono.

La battaglia si sposta così il 30 agosto verso Rethel, sulle alture boscose che rinserrano da nord l'Aisne e sul terrazzo scoperto e brullo di Bertoncourt. Ad essa dovranno partecipare le divisioni di riserva 60ª e 52ª nonchè parte dell'XI Corpo, che il generale De Langle aveva deciso inviare a rincalzo del IX Corpo di Tourteron. Il generale Dubois giudica che un contegno difensivo di fronte a forze superiori non si addica alla missione affidatagli, che è quella di guadagnare anzitutto tempo per permettere all'armata il compimento della ritirata, epperciò ordina l'attacco generale in direzione di Nouvion Porcien: il IX Corpo da sud, l'XI, la 60ª e la 52ª D. R. da est; la 9ª divisione di cavalleria a sinistra verso Wassigny.

Ma il XII Corpo tedesco preveniva i Francesi ed alle ore 6 attaccava e, poichè la 9ª divisione di cavalleria nella notte, senza informare il Comando del corpo d'armata, aveva abbandonate le posizioni ritirandosi oltre l'Aisne — pare per difficoltà di rifornimenti — trovava la strada di Nouvion Porcien-Réthel libera ed occupava Bertoncourt, sul fianco, cioè, della divisione del Marocco.

Il primo obiettivo per il IX Corpo diventa, per conseguenza, Bertoncourt e contro di esso muovono le truppe della divisione marocchina ed una brigata della 17ª divisione; la 9ª divisione di cavalleria, richiamata sulla riva destra dell'Aisne non riesce a passare il fiume, perchè i passaggi ad ovest di Rethel erano già occupati dai Tedeschi e rimane sulla riva sinistra. Intanto la battaglia si accende su tutto il fronte del IX Corpo, la cui situazione va diventando sempre più

critica, poichè alla sua destra si avanza il XIX Corpo tedesco e, per contro, nè l'XI francese, nè le divisioni di riserva si presentano ancora sul campo di battaglia.

Inatteso giungeva al generale DUBOIS verso le 14,30 un ufficiale dello Stato maggiore del generale FOCH, comandante del novo distaccamento d'armata e del quale faceva parte il IX Corpo, con la sconfortante notizia che l'XI Corpo e la 60ª divisione di R. attaccati sul fianco dall'VIII Corpo tedesco erano stati costretti a ripiegare e non sarebbero, quindi più arrivati a sostegno del IX Corpo. Per conseguenza, a questo non restava altra decisione che quella di ritirarsi dietro l'Aisne ed il generale DUBOIS emanava subito l'ordine perchè il ripiegamento s'iniziasse nello stesso pomeriggio. Nella notte tutte le unità avevano guadagnato la riva sinistra del fiume. « L'interruzione del combattimento — scrive il generale DUBOIS — che in un terreno così scoperto, si presentava assai delicato e difficile, erasi compiuta in ottime condizioni. Il nemico stanchissimo, provato da dure perdite, impressionato dai vigorosi nostri ritorni offensivi, non aveva inseguito e si era lasciato tenere a bada dalle retroguardie ».

L'intera 3ª armata tedesca a Signy l'Abbaye era stata trattenuta per tre giorni e ad essa non soltanto fu impedito di accorrere in sostegno della 2ª armata che combatteva a Guise, ma il vigoroso contegno del IX Corpo francese aveva anche impedito che l'armata predetta potesse, con rapida marcia verso sud-est, colpire sul fianco destro e forse ancora arrivare al tergo della 5ª armata francese in ritirata. E ciò indipendentemente dal fatto assai importante, che la resistenza prolungata a nord dell'Aisne aveva permesso all'armata DE LANGLE di ritirarsi dalla Mosa in piena sicurezza, evitando la grave minaccia di avvolgimento per la sinistra che pendeva su di essa.

I Comandi delle armate germaniche 4ª e 3ª ritennero di avere di fronte forze talmente numerose, da essere indotti ad un atteggiamento oltremodo prudente e circospetto e ciò in contrasto con le note direttive del loro Comando supremo. Essi, infatti, il 30 agosto riunirono i loro sforzi per superare la resistenza energica del IX Corpo francese e decisero di continuare e prestarsi mutuo appoggio

La 3ª armata aveva declinato l'invito urgente della 2ª di

accorrere verso ovest, a malgrado che prospettasse il raggiungimento di « *grandi risultati* » ed aveva, invece, deciso di mantenere, il 31, saldo collegamento con la 4ª armata.

L'ordine del von HAUSEN per tale giornata disponeva, infatti, che il XII marciasse su Pauvres, il XIX ad est di questo, in collegamento con l'VIII della 4ª armata; ma questi movimenti non ebbero esecuzione, poichè il Comando di quest'ultima armata avvertì che per quel giorno non si sarebbe mossa e la 3ª armata, a sua volta, battagliò tutto il giorno inutilmente per passare l'Aisnè (1).

Soltanto alla sera del 30, un radiotelegramma del Comando supremo tedesco imponeva alla 3ª ed alla 4ª armata di avanzarsi celeremente, mentre la 5ª armata a sinistra combatteva nelle Argonne, per avere ragione della solida resistenza che le opponeva la 3ª francese, favorita dalle difficili condizioni topografiche di quella zona ed appoggiata agli spalti di Verdun.

Non occorrono soverchie considerazioni per rilevare la mancanza di unità nella direzione complessiva delle armate tedesche operanti a ovest della Mosa nel periodo esaminato. Il Comando supremo germanico, troppo lontano dal teatro degli avvenimenti, esercitava la propria azione di comando principalmente con la radiotelegrafia, troppo poco per coordinare l'azione di 5 poderose armate agenti su di un fronte di più centinaia di chilometri. La necessità di costituire Comandi di gruppo d'armate appariva indispensabile; la soluzione di sottoporre la 1ª alla 2ª armata, — subordinazione che venne tolta il 27 agosto — era un mezzo termine, che portava, come si è visto, più inconvenienti che vantaggi.

Sarebbe stato forse opportuno riunire sotto unico comando le prime tre armate; si sarebbe evitato: non soltanto l'ondeggiamento continuo della 3ª armata tra la destra e il centro ed il conseguente scarso rendimento che nell'economia della manovra essa diede, ma ancora la pericolosa ampia soluzione di continuità formatasi sul fronte dello schieramento — 60

(1) Alla sera del 30 agosto i Corpi della 3ª armata tedesca erano così dislocati: 23ª R. a Château-Porcien; XII tra Rethel e Lucquy, XIX a Tourteron, 24ª R. a Rocroy - Comando di armata a Signy-l'-Abbaye.

chilometri circa — nel momento in cui occorreva, invece, che il collegamento tra le varie aliquote della massa fosse rigorosamente mantenuto.

Un Comando unico sul posto, avrebbe avuto il mezzo ed il modo d'intervenire tempestivamente per fronteggiare la situazione che modificavasi ad ogni momento: mezzo e modo che mancavano al Comando supremo, troppo lontano e privo di rapide comunicazioni. Esso, come giustamente osserva il generale BAUMGARTEN CRUSIUS, non aveva e non poteva avere la sensazione dei numerosi attriti di quella potente macchina d'urto in azione.

Tanto grave inconveniente emergerà in tutta la sua pienezza durante lo sviluppo ulteriore della manovra germanica e della battaglia generale.

## 2° - Lo sviluppo della manovra germanica.

### Le direttive del 27 agosto.

Sino dal 24 agosto, era sorta la convinzione nel Comando supremo germanico che la partita impegnata sul fronte occidentale cominciasse a volgersi verso l'epilogo preveduto e desiderato nel disegno delle operazioni: le vittorie iniziali sulle frontiere erano considerate come il principio della fine e preludiavano a breve scadenza l'annichilimento delle forze alleate belga - franco - britanniche. Le comunicazioni pervenute a Coblenza dai Comandi di armata sui risultati conseguiti a Charleroi, nelle Ardenne, in Lorena, intonate tutte all'ottimismo più spiccato e specialmente quelle delle armate di destra, che facevano prevedere a brevissima scadenza l'avviluppamento del fianco sinistro anglo-francese, avevano creato siffatto stato d'animo del supremo Comando, e lo avevano indotto a considerare l'ulteriore sviluppo delle operazioni sul fronte occidentale piuttosto come un'azione d'inseguimento, che di preparazione alla battaglia decisiva da ricercarsi con le forze riunite nella Champagne. Conseguentemente due decisioni della massima importanza andavano maturandosi nel pensiero del von MOLTKE e dei suoi coadiutori: che fosse possibile trasformare la missione difensiva-offensiva asse-

gnata inizialmente all'ala sinistra dello schieramento, in azione decisamente offensiva e che fosse non soltanto inutile variare la densità del fronte a vantaggio dell'ala destra, ma possibile ancora sottrarre ad essa forze per altre missioni e sovratutto a vantaggio del fronte orientale, ove la situazione appariva assai sfavorevole alle armi germaniche (1).

La notizia, invero esagerata, pervenuta dal von KLUCK circa il risultato conseguito a Le Cateau sulle truppe britanniche, che assicurava avere la 1ª armata inflitto una sconfitta irreparabile e decisiva a ben 9 divisioni britanniche ed essere imminente la loro cattura, e la rapida ritirata delle armate francesi in Lorena, tolsero al Comando supremo ogni esitazione. Esso non esitò, per conseguenza, a lanciare i noti ordini:

al KRONPRINZ di Baviera di aprirsi la strada attraverso al sistema difensivo francese orientale attraverso alla soglia di Charmes per raggiungere gli obiettivi di Epinal e Nancy e poscia avviluppare la destra francese oltre Mosa (2);

alle armate 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, di imbarcare 1 corpo di armata ciascuna ed alla 6ª una divisione di cavalleria, per la Prussia Orientale (3);

alle armate, poi, di destra e del centro venne ordinato di inseguire, spada alle reni, le truppe anglo-francesi ritenute « in piena dissoluzione », per costringerle a deporre le armi in una grandiosa « Cannae » a breve scadenza.

Le direttive del 27 agosto mirano, appunto ad organizzare l'inseguimento e la battaglia predetti.

---

(1) Il 20 agosto l'8ª armata era stata battuta a Gumbinnen e si apprestava a sgomberare la Prussia Orientale. Grande fu l'impressione per tale avvenimento: esonerato dal comando il gen. PRITTWITZ e sostituito con il generale HINDENBURG al quale venne assegnato come Capo di Stato maggiore il LUDENDORF, il Comando supremo sospese la ritirata oltre Vistola e affidò al nuovo Comandante la missione di arrestare l'avanzata russa ad ogni costo. A tale uopo esso decise di inviare rinforzi all'8ª armata, detraendoli dal fronte occidentale. — Confr. Parte II del presente tomo.

(2) Confr. Capitolo V del presente volume.

(3) Effettivamente vennero, come si è detto, trasferiti sul fronte orientale, un corpo di armata per ciascuna delle armate 2ª e 3ª ed una divisione di cavalleria (8ª) della 6ª armata.

A tutte le armate.

« L'avversario, raggruppando le proprie forze in tre nuclei, ha tentato di arrestare l'offensiva tedesca. È stato sopraffatto.

Tutti i corpi d'armata francesi attivi, comprese due nove divisioni — 44ª e 45ª — hanno combattuto e subite perdite sensibili; anche quasi tutte le divisioni di riserva sono state impegnate nella lotta e fortemente scosse. L'esercito belga è in dissoluzione e non più in grado di combattere in campo aperto. In Anversa sono rinchiusi quasi 100000 uomini, incapaci di qualsiasi atto offensivo (1).

I Francesi, almeno per quanto riguarda i gruppi del nord e del centro, sono in piena ritirata in direzione sud-ovest ed ovest, vale a dire verso Parigi. Essi tenteranno probabilmente durante tale ritirata nuove resistenze disperate, che informazioni che provengono dalla Francia confermano che essi combattono per guadagnare tempo e per immobilizzare la maggior parte delle forze tedesche sul fronte occidentale, per facilitare un'offensiva dei Russi.

I gruppi anglo-francesi del nord e del centro possono, dopo la perdita della linea della Mosa, opporre nuova resistenza dietro l'Aisne, l'estrema ala sinistra spinta verosimilmente sino a St. Quentin - da Fère - Laon, l'ala destra all'avest delle Argonne circa verso S.te Ménehould. La linea successiva di resistenza sarà senza dubbio la Marna con un'ala appoggiata a Parigi. E anche possibile che forze rilevanti si concentrino sulla bassa Senna.

All'ala sud delle armate francesi, la situazione non si è ancora chiarita e non è impossibile che l'avversario per alleggerire la pressione contro la propria ala settentrionale ed il centro, riprenda l'offensiva in Lorena...

Si deve prevedere che l'esercito francese si completerà con nove formazioni. Se per il momento esso non dispone, oltre agli scarsi complementi nei depositi, che della classe 1914, si deve ammettere che farà appello al contingente del 1915, a tutti gli elementi dell'Africa del Nord ed alla Marina. Il Governo francese ricorrerà anche alla costituzione di franchitiratori.

---

(1) I Belgi effettivamente compirono tre sortite.

Anche l'Inghilterra si affretta a riunire una nova armata di volontari e di territoriali, ma ciò non potrà avvenire che tra 4 o 6 mesi.

È necessario, perciò, che mediante una rapida avanzata dell'esercito tedesco verso Parigi, di non dar tregua all'esercito francese; d'impedire l'organizzazione di nove forze e di togliere al paese la maggior parte dei propri mezzi di lotta.

Il Belgio sarà organizzato in un governatorato generale tedesco e formerà la base di operazioni per le armate 1ª, 2ª e 3ª, per ottenere un considerevole raccorciamento delle linee di comunicazione della nostra ala destra.

S. M., pertanto, ordina, l'avanzata delle armate in direzione di Parigi.

La 1ª armata e il corpo di cavalleria, che da essa dipende, marcino ad ovest dell'Oise verso la Senna inferiore. Devono tenersi pronti ad intervenire nella battaglia che impegnerà la 2ª armata. *Alla 1ª armata è affidata la protezione del fianco destro dell'esercito.*

La 2ª armata ed il I corpo di cavalleria si avanzino sulla linea La Fère-Laon puntando *su Parigi*. Il I corpo di cavalleria esplori sul fianco della 2ª e della 3ª armata.

La 3ª armata prosegua l'avanzata sul fronte Laon-Guignicourt puntando su Château Thierry.

La 4ª armata si avanzi su Reims ed Epernay.

Il IV corpo di cavalleria, che dipende dalla 5ª armata, esplori anche sul fronte della 4ª.

Il VI corpo d'armata passi alla 5ª armata.

La 5ª armata si avanzi sulla linea Châlons-Vitry le François. Essa deve marciare a scaglioni, con la sinistra indietro, a protezione del fianco sinistro dell'esercito, sino a quando *la 6ª armata possa assumere tale missione ad occidente della Mosa.*

Verdun dovrà essere bloccato.

Le armate 6ª e 7ª col III corpo di cavalleria, devono inizialmente in istretto collegamento con Metz, impedire qualsiasi progresso alle truppe nemiche in Lorena e nell'Alsazia. Se queste si ritirano, la 6ª armata dovrà passare la Mosella fra Toul ed Epinal *avanzandosi in direzione di Château-Thierry.*

La 7ª armata, dipenderà inizialmente dalla 6ª e diventerà

autonoma quando questa passerà la Mosella. Essa avrà allora il còmpito di impedire che il nemico rompa il nostro fronte tra Epinal ed il confine svizzero.

Una forte resistenza sull'Aisne, e poscia sulla Marna, può rendere necessario di fare obliquare l'intero fronte da sud-ovest verso sud.

È necessario *avanzarsi rapidamente* per non dar tempo al nemico di riorganizzarsi e di preparare una tenace resistenza. Ogni tentativo di insurrezione da parte delle popolazioni deve essere immediatamente represso ».

f.to : von MOLTKE.

Adunque : marcia travolgente con l'ala destra su e ad ovest di Parigi, alla Marna con il centro, sfondamento del fronte di Lorena e concorso delle armate di sinistra alla battaglia di annientamento il cui asse principale si prevede passi per Château-Thierry.

Tali direttive giungevano alle armate nella giornata del 28 (1), nel momento, cioè, in cui :

la 1ª armata, già in possesso dei passaggi sulla Somme nella regione di Peronne, si apprestava a guadagnare il fianco sinistro delle forze anglo-francesi in ritirata verso sud e sud-ovest ed accerchiarlo, dopo le fortunate azioni svolte dal corpo di cavalleria von MARWITZ e del II corpo contro i territoriali del D'AMADE e del IV corpo contro le prime truppe sbarcate della nova 6ª armata francese ;

la 2ª armata, urtando sull'Oise negli avamposti della 5ª armata francese si accingeva a forzare il passaggio del fiume e ad aggirare il fronte nemico da ovest nella regione di S.t Quentin ;

la 3ª armata decideva di appoggiare verso Mézières l'azione in corso impegnata dalla 4ª per il passaggio della Mosa ed in procinto d'impegnarsi a Signy-l'-Abbaye.

Situazione complessiva, adunque, poco favorevole all'esecuzione delle direttive del Comando supremo ; comunque tale che occorreva risolvere prima che si potesse inquadrare nel pensiero operativo contenuto nelle direttive stesse.

(1) Alle armate 1ª e 2ª, a sera.

Ciò, perchè esse facevano astrazione dalla volontà del nemico, il quale anzichè mantenersi passivo davanti all'azione tedesca e subirla, reagiva e tale reazione, che s'integrava nelle battaglie della Mosa, di Guise e Signy-l'-Abbaye, obbligava le armate tedesche ad adattare le proprie mosse allo sviluppo degli avvenimenti in corso: ad agire, in altre parole, d'iniziativa.

La battaglia di Guise, infatti, determinava nei Comandi delle armate 1ª e 2ª un orientamento di idee e di propositi in pieno contrasto con le direttive del 27 agosto.

In presenza del ripiegamento della 5ª armata francese verso La Fère, il von BÜLOW si accinse all'inseguimento e sollecitò il von KLUCK a parteciparvi convergendo verso l'Oise per sfruttare appieno la vittoria conseguita a Guise, che egli ritenne « decisiva ». Il comandante della 1ª armata, che a sua volta ritiene di avere debellato definitivamente le deboli forze francesi ad ovest dell'Oise e non suppone di avere avuto contatto con elementi di una nova armata nemica in formazione, accoglie con entusiasmo l'invito del BÜLOW, che, del resto s'inquadra nell'apprezzamento della situazione generale che dal 26 in poi si era fatto, di potere facilmente e rapidamente avviluppare l'ala sinistra anglo-francese e, rigettando l'idea direttrice del von MOLTKE di correre verso la bassa Senna, come inutile ed in contrasto con la realtà degli avvenimenti, ordina alla sera del 30 agosto la conversione dell'armata verso sud-est ed il successivo passaggio di essa sulla sinistra dell'Oise.

Per effetto di tale ordine:

il II Corpo doveva giungere a Tricot;
il IV Corpo a Mareuil;
il III Corpo a Bailly;
il IX a Concy-le-Château;
il IV di R. ad Ailly-sur-Noye;
il II Corpo di cavalleria a Soissons.

Contemporaneamente il von KLUCK lanciava, quale risposta alle direttive del 27, al Comando supremo il seguente radiotelegramma: « La 1ª armata ha obliquato verso l'Oise ed il 31 si avanzerà su Compiègne-Noyon per sfruttare la vittoria conseguita dalla 2ª armata ».

Il von BÜLOW, da parte sua marciava diritto su La Fère-

Laon, convinto di dar nova battaglia sotto le mura della vecchia fortezza francese; il von HAUSEN continuava la marcia in direzione di sud e radiotelegrafa al Comando supremo: « nemico in ritirata sul fronte della 4ª armata in direzione sud-ovest; 3ª armata procede su Château-Porcien ed Attigny ».

Le comunicazioni delle armate pervenute a Lussemburgo, dove il 30 si era spostato da Coblenza il Comando supremo germanico, nella notte sul 31 agosto, mettono il generale von MOLTKE in presenza di una situazione ben diversa da quella che egli prevedeva in conseguenza delle direttive emanate, ma egli pensa che una riduzione nell'ampiezza dell'avviluppamento derivante dalla conversione prematura del von KLUCK, in definitiva non modifica sostanzialmente l'economia generale della manovra, anzi può riuscire vantaggiosa al felice compimento di essa, data la situazione particolare alle armate 3ª, 4ª e 5ª, eccessivamente staccate dalle armate di ala destra per effetto ed in conseguenza delle resistenze incontrate nel forzamento della linea della Mosa e durante la successiva avanzata nelle Argonne.

Il MOLTKE, perciò, adattando la propria volontà all'avvenimento, approva l'operato dei comandanti delle armate 1ª, 2ª e 3ª, ed orienta tutta la sua attività a regolare l'ulteriore movimento di essi, in modo che i larghi intervalli esistenti tra le armate 3ª e la 4ª e sovratutto tra la 3ª e le armate di destra siano soppressi o almeno ridotti e la continuità del fronte di battaglia assicurata (1).

---

(1) Alla 3ª armata il v. MOLTKE radiotelegrafava il 30: « D'accordo sulla direzione di marcia seguita dalla 3ª armata; la 4ª dovrà regolare il movimento sulla 3ª; l'ala sinistra della 2ª prende la direzione di Reims »; il 31 alla 1ª: « 3ª armata converge a sud verso l'Aisne ed attacca su Réthel-Semoy continuando in direzione sud. I movimenti iniziati dalle armate 1ª e 2ª rispondono alle intenzioni della suprema Direzione. Agire di concerto con la 3ª armata; ala sinistra 2ª armata si diriga approssimativamente su Reims »; il 31, alle armate 3ª e 4ª: « Avanti senza arresti in collegamento con la 5ª armata che richiede concorso urgente a cagione di forte resistenza incontrata nel forzamento della Mosa »; il 1° settembre alla 3ª armata: « continuare immediatamente e con energia attacco in direzione sud-est esigendolo sviluppo ed esito lotta impegnata [dalla 4ª armata]; e succes-

Poichè la battaglia di attanagliamento — tipo annibalico — presume la contemporaneità delle azioni avviluppanti, ed il MOLTKE intuisce che il nemico si arresterà volente o nolente sulla Marna (1), così egli prepara la ripresa dell'offensiva in Lorena e ne fissa l'inizio il 4 settembre, alla data, cioè, in cui tutte le armate in movimento ad ovest della Mosa si troveranno in condizione d'impegnare la lotta nella Champagne e nell'Isola di Francia.

Le previsioni del MOLTKE, però, non si avvereranno, poichè il 1° settembre, il generale JOFFRE emanerà le direttive, già accennate, che, escludendo qualsiasi arresto sulla Marna, prolungheranno il movimento retrogrado delle armate sino alla Senna ed oltre.

*Instruction générale* n. 4. C. Q. G. 1° settembre 1914.

I. — A malgrado dei successi tattici ottenuti dalle armate 3ª, 4ª e 5ª nella regione della Mosa ed a Guise il movimento aggirante effettuato dal nemico sull'ala sinistra della 5ª armata, insufficentemente arrestato dall'armata inglese e dalla 6ª armata, obbliga l'insieme del nostro schieramento ad eseguire una conversione indietro, perno a destra. Dal momento in cui la 5ª armata avrà sfuggita la minaccia d'avviluppamento della propria sinistra, le armate 3ª, 4ª e 5ª riprenderanno l'offensiva.

II. — Il movimento indietreggiante può obbligare le armate a ritirarsi per un certo tempo in direzione generale N.-S.

La 5ª armata, all'ala marciante, non deve in alcun caso lasciare che il nemico trattenga la propria sinistra; le altre

---

sivamente: « sembra che il nemico voglia sottrarsi all'inseguimento dirigendosi a sud-ovest; una energica avanzata della 4ª armata e sovratutto della 3ª in direzione sud possa produrre grandi risultati ».

Finalmente nella notte sul 3 settembre il Comando supremo lancia alle due armate di destra i seguenti radiotelegrammi, che preludiano alle direttive generali per la battaglia generale: « E' intenzione del Comando supremo di tagliare i Francesi da Parigi in direzione sud-est; la 1ª armata seguirà a scaglione arretrato la 2ª e d'ora innanzi assumerà la protezione del fianco delle armate »; « E' utile che la cavalleria di esercito si presenti davanti Parigi e tagli le ferrovie che vi conducono ».

(1) Tale idea è contenuta nelle direttive del 27 agosto.

armate, meno premute nell'esecuzione del rispettivo movimento, potranno arrestarsi, far fronte al nemico e cogliere ogni occasione favorevole per infliggere ad esso uno scacco.

Il movimento di ciascuna armata deve essere tale da non scoprire le armate vicine ed i comandanti delle armate dovranno costantemente comunicarsi le loro intenzioni, i loro movimenti, le informazioni che hanno sul nemico.

III. — Le linee di separazione fra le zone di marcia assegnate alle varie armate sono le seguenti:

tra 5ª e 4ª armata (distaccamento FOCH): strada Reims-Epernay (alla 4ª armata), Montmort-Sézanne-Remilly (alla 5ª armata);

tra 4ª e 3ª armata: strada Gran Pré-Sainte Ménéhould-Revigny (alla 4ª armata).

Nella zona assegnata alla 4ª armata, il distaccamento di armata del generale FOCH si terrà in collegamento costante con la 5ª armata, l'intervallo compreso tra detto distaccamento e la 4ª armata, l'intervallo compreso tra detto distaccamento e la 4ª armata essendo sorvegliato dalle divisioni di cavalleria 7ª e 9ª appoggiate da distaccamenti di fanteria forniti dalla 4ª armata.

La 3ª armata effettuerà il suo movimento al coperto degli Hauts-de-Meuse.

Si può ritenere quale limite del movimento retrogrado e *senza che questa indicazione implichi il raggiungimento assoluto del limite stesso,* quando le armate saranno nella situazione seguente:

un corpo di cavalleria di nuova formazione dietro la Senna;

5ª armata, dietro la Senna a sud di Nogent sur Seine;

9ª (distaccamento FOCH), dietro l'Aube, al sud di Arcis sur Aube;

4ª armata, dietro l'Ornain, all'est di Vitry;

3ª armata, a nord di Bar le Duc.

La 3ª armata sarà in questo momento rinforzata dalle divisioni di riserva che abbandoneranno les Hautes de Meuse, per partecipare al movimento offensivo.

Se le circostanze lo permetteranno, frazioni delle armate 1ª e 2ª saranno chiamate in tempo debito per partecipare alla

offensiva: infine le truppe mobili del campo trincerato di Parigi potranno egualmente prendere parte all'azione generale ».

f.to: JOFFRE.

Questo documento è immediatamente seguito da quest'altro, che porta il n. 3463, la data 2 settembre e l'indicazione di *Nota segreta e personale ai comandanti delle armate.*

N. 3463 - 3° Ufficio G. Q. G., 2 settembre 1914.

« Il piano d'operazioni che ha determinato l'invio dell'*Istruzione* n. 4 contempla i punti seguenti:

*A*) Sottrarre le armate alla pressione del nemico e metterle in condizioni di organizzarsi e *rafforzarsi nella zona in cui si troveranno* alla fine del movimento di ritirata.

*B*) Stabilire la massa delle nostre forze sulla linea generale Pont sur Yonne-Nogent sur Seine-Arcis sur Aube sur Aube-Brienne le Château-Jonville (modificazione alla linea indicata al paragrafo 4 dell'*istruzione generale* n. 4), sulla quale *esse riceveranno i complementi dai depositi.*

*C*) Rinforzare l'armata di destra con due corpi prelevati sulle armate di Nancy e di Epinal.

*D*) In questo momento passare all'offensiva su tutto il fronte.

*E*) Coprire la nostra ala sinistra con tutta la cavalleria disponibile tra Montereau e Melun.

*F*) *Chiedere all'armata inglese* di partecipare alla manovra:

1° tenendo dapprima la Senna da Melun a Juvisy;

2° sboccando dallo stesso fronte nel momento in cui la 5ª armata passerà all'attacco.

*G*) Simultaneamente le truppe della guarnigione di Parigi agiranno in direzione di Meaux ».

f.to: JOFFRE.

Dal contesto dell'*Istruzione* n. 4 e dal comma *A*) della nota segreta annessa appare chiaramente che la continuazione della ritirata era imposta dalla minaccia di aggiramento dell'ala sinistra della 5ª armata e che lo scopo principale che il Comando supremo si proponeva era quello di « *sottrarre le armate alla pressione del nemico* ».

Circa il problema offensivo, per quanto si parli «*di riprendere l'offensiva non appena possibile*», esso permane allo stato intenzionale, nè si può scorgere nella prescrizione che figura in fine alla nota segreta: *che le truppe di Parigi agirebbero in direzione di Meaux*, un accenno alla futura manovra avvolgente contro il fianco destro delle armate germaniche. Nulla è detto della dislocazione che avrebbero assunto le due armate di Lorena qualora fossero stati abbandonati gli Hauts de Meuse. E se esse rimanevano sul posto, poichè Verdun mancava di un forte nucleo di truppe mobili, non sarebbe stato possibile impedire ai Tedeschi per la Woëvre di tagliare fuori le due armate 1ª e 2ª; la congiunzione con esse del resto dell'esercito si sarebbe dovuta fare per Toul, formando così un fronte quasi rettilineo da Melun alla Mortagne ed ai Vosgi settentrionali, ciò che escludeva qualsiasi idea di manovra.

Si deve, quindi, ritenere che il Comando supremo francese intendesse *schierare l'esercito su una posizione difensiva* e su di essa resistere per un tempo indeterminato e sino a che, o per effetto dell'azione russa, o per circostanze favorevoli, non fosse stato possibile di riacquistare l'iniziativa delle operazioni.

Ciò premesso, seguiamo da ovest ad est lo svolgimento della marcia delle armate germaniche verso il centro della Francia dall'Oise alla Mosa e il contemporaneo movimento retrogrado delle truppe francesi.

Alla sera del 2 settembre la 1ª armata, von KLUCK, aveva raggiunto:

con il IV Corpo di riserva, Creil;

con il II, Senlis, dopo aver combattuto contro gli Inglesi, insieme ed a sostegno della cavalleria del von MARWITZ presso Verberie;

con il IV Corpo, Nauteuil;

con il III Corpo, Betz;

con il IX Corpo, Neuilly ed una divisione Château - Thierry.

La 2ª armata, messasi in marcia in direzione generale di Laon preceduta dal I corpo di cavalleria verso Château-Thier-

ry-Reims, avendo ricevuto il radiotelegramma che l'invitava di accorrere in sostegno della 3ª armata impegnata a Château Porcien, fece obliquare il X e la Guardia su Sissonne; ma nel tardo pomeriggio ulteriori notizie fecero apparire inutile il soccorso richiesto, sì che, a sera, l'armata si trovò con il VII a sud di Soisson, il 1° corpo di cav. presso Ouchy, il X. R. sull'Aisne, il X a Fismes, la Guardia tra tale località e Reims.

La 3ª armata, in istretto collegamento con la 4ª, s'avanzò verso sud-est, ma partita a tarda ora, giunse a sera con il XII R. a Bazancourt, il XII ad est di Reims ed il XIX a sud di St. Etienne.

La 4ª armata procedeva lentamente ed a sera raggiungeva la linea: alta valle dell'Aisne — VIII e VIII R. — Vouziers — XVIII — Grand-Pré con il XVIII R. — Sommerance - VI.

La 5ª armata a stretto contatto con la precedente tra Sommerance e la Mosa.

Il 2 settembre trova le armate francesi in piena ritirata; il movimento si compie in ordine, nelle direzioni volute dalla *Instruction générale* n. 4, quasi ovunque fuori del contatto del nemico, tranne all'estrema sinistra e sul fronte della 3ª armata. Le truppe erano assai stanche: alcune unità avevano marciato ininterrottamente da 48 ore ed i ritardatari formavano una lunga scia sulle strade polverose ed assolate. Fu necessario trasportare per ferrovia intere unità della 4ª armata, non essendo più in condizioni di marciare. Alle suddette condizioni fisiche, faceva riscontro in genere un morale sufficientemente saldo, sebbene le truppe non comprendessero lo scopo di una ritirata prolungata e fossero turbate dalla folla enorme di fuggiaschi appartenenti alle popolazioni dei paesi invasi dal nemico. Il PALAT riassume con efficacia nella frase « *étonnement nuancé d'indignation* » lo stato d'animo della grande massa che marciava verso la Marna.

Sostenevano il soldato francese, nella triste anabasi: l'anima sua guerriera e l'esaltazione patriottica di quella razza della quale egli è il più puro esponente. Queste qualità innate e sviluppate attraverso alle secolari gloriose tradizioni militari, costituivano la molla potente che qualche giorno dopo,

improvvisamente premuta dal generale in capo, permetteva allo stanco *poilu* di eseguire un rapido dietro-front e di marciare all'attacco con piena fiducia nella vittoria.

Procedendo da sinistra a destra alla sera del 2 settembre la situazione dei vari gruppi francesi era la seguente:

Il gruppo D'AMADE, che erasi staccato dalla 6ª armata sin dal 29 agosto, si trovava attorno ad Amiens senza essere molestato dalla cavalleria germanica;

la divisione di cavalleria CORNULIER LUCINIÈRE che, durante la giornata del 1 aveva combattuto contro le avanguardie della 1ª armata germanica sull'Oise, si era raccolta a sera del 2 verso Senlis, dopo aver fatto saltare il ponte della Verberie;

il resto del corpo di cavalleria SORDET a Versailles;

la 6ª armata, MAUNOURY, bordava il margine meridionale della foresta di Chantilly;

l'armata britannica, protetta dalla divisione di cavalleria ALLENBY, ripiegava in direzione generale di Meaux, premuta da vicino dalle avanguardie del von KLUCK, contro le quali era stata costretta a combattere a Villers Cotterets ed a Nery. A sera, essa giungeva tra Dammartin e Meaux.

la 5ª armata era schierata tutta tra Fère en Tardenois — gruppo VALABRÈGUE — e Reims; il corpo di cavalleria CONNEAU all'estrema ala sinistra a Coincy.

Le truppe incontravano nella marcia difficoltà enormi per la natura delle strade incassate ed a forti pendenze e per la folla di fuggiaschi che le ingombravano con lunghe teorie di di carri e mezzi di trasporto di ogni genere.

Da questo giorno in poi, essa non è più a contatto col nemico e può continuare il movimento retrogrado con ordine ed in piena sicurezza.

Il distaccamento d'armata FOCH, che dopo la battaglia di Signy-l'Abbaye, aveva assunto le funzioni di distaccamento di copertura della 4ª armata, il 31 agosto aveva preso posizione dietro la Retourne e s'apprestava a resistervi; infatti, l'XI Corpo sosteneva un vivace combattimento verso Pauvres contro il XII Corpo d'armata della 3ª armata. Gli attacchi tedeschi si rinnovavano più violenti il 1° settembre ed erano trattenuti; nel pomeriggio, conformandosi al movimento re-

trogrado della 4ª armata verso la linea Séchault-Somme Py, il distaccamento interrompeva la lotta e ripiegava dietro la Suippe in direzione di Reims, che il IX Corpo raggiungeva nella notte, accontanando tra i forti di quella Piazza e tutti i Corpi vi giungevano il 2.

La 4ª armata si appoggiava con l'ala sinistra — XII Corpo — alla Suippe all'altezza di Aubérive, e, la destra, all'arco dell'Aire — II Corpo — presso Grandpré, ove si collegava alla sinistra della 3ª — V Corpo—, che ridotta a due corpi di armata ed alla 7ª divisione di cav. per la partenza del IV Corpo destinata alla 6ª, sbarrava la grande rotabile Buzancy-Verdun con l'ala destra ripiegata lungo la Mosa da Sivry alla piazza forte suddetta.

Il generale SARRAIL, novo comandante della 3ª armata, intendeva il 1° settembre riprendere l'azione, ma avendo ricevuto alle ore 20,40 del 31 agosto il seguente telegramma dal G. Q. G.: « *la 3.me armée arrêtera son offensive et conformera son mouvement à celui du II corps de la 4.me armée* » e, d'altra parte, avuta conoscenza dell'arretramento della 4ª armata, abbandonava l'idea dell'attacco per attenersi, in un primo momento, ad una semplice conversione indietro perno a Verdun senza staccare, però, la propria ala destra della piazza.

Egli emanava il seguente ordine, che spiega la manovra susseguente del SARRAIL:

« 1° In conseguenza degli ordini del generale in capo e dei movimenti prescritti all'armata vicina (4ª) la 3ª armata esguisce una conversione sulla sua destra ed opererà tra le Argonne e la piazza di Verdun.

2° Nella sera del 1° settembre, i Corpi V e VI si porteranno: il VI sul fronte Guisy incluso-Ivoiry escluso. Il generale comandante del VI Corpo disponga perchè la 40ª divisione lo raggiunga nella propria zona; il V Corpo sul fronte Ivoiry incluso-Eclisfontaine-Apremont; la 54ª D. R. a Malincourt; ed occuperà la stretta del Mort-Homme; la 72ª D. R. a Malincourt; il IV Corpo (doveva partire per Parigi per rinforzare la 6ª armata) dovrà passare le Argonne durante la notte.

3° In conseguenza la 7ª divisione di cavalleria comincerà

domani all'alba a tenere gli sbocchi di Sommerange-Saint Juvin in collegamento con il II Corpo.

Secondo le circostanze seguirà il movimento dell'armata o passerà sul versante occidentale delle Argonne... »

f.to SARRAIL.

Il comandante della 3ª armata con il suddetto ordine si discostava alquanto dalla lettera e dallo spirito delle direttive del G. Q. G. che volevano una ritirata di tutte le forze a sud della Senna, dell'Aube e, per la 3ª armata, di Bar le Duc. Verdun doveva, quindi, essere abbandonata a se stessa.

Il generale SARRAIL, considerando oltremodo grave per la Francia e per l'esercito in quel momento l'abbandono della piazza forte di Verdun, decise di non staccarsi da essa, pure mantenendo il collegamento con la destra della 4ª armata ripiegante ad ovest delle Argonne. Egli si limitò, per conseguenza, ad *arretrare* l'ala sinistra di soli 25 chilometri (invece di 80).

Siffatta decisione, evidentemente arrischiata, si basava sulla convinzione che il Comando supremo colle note disposizioni del 1° settembre non potesse volere la caduta della Piazza di Verdun.

Il generale SARRAIL informava, quindi, il Comando stesso che, in nessun caso, si sarebbe distaccato da Verdun, ma che, invece, avrebbe disposto l'armata in modo da garantire il collegamento con la 4ª e, nello stesso tempo, di mettersi in condizione di minacciare sul fianco sinistro la 5ª armata germanica.

Indubbiamente, la decisione del SARRAIL, oltre ad essere opportuna, era anche giusta nei riguardi della situazione generale poichè: assicurava il collegamento con le armate in Lorena attraverso ad un complesso di sistemi fortificati, e, dando al fronte di schieramento un andamento concavo e non lineare, adottava il più favorevole schieramento per riprendere nelle migliori condizioni la manovra controffensiva.

Infine, l'attuazione dell'idea del SARRAIL creava una minaccia immanente sul fianco del KRONPRINZ.

Fu, appunto, tale minaccia che rese in quei giorni assai perplesso il principe ereditario di Germania e che gli fece

rallentare la marcia in avanti, mentre lo indusse ad assottigliare sempre più le sue forze destinate ad operare verso sud, per guardare le provenienze da Verdun e fronteggiare gli attacchi della 3ª armata francese.

Concludendo: al 2 settembre, da parte francese, la situazione generale si può così riassumere:

— i Vosgi e la linea della Mortagne assicurati;

— efficacemente sbarrata la grande via di penetrazione per la soglia di Charmes al bacino di Parigi dalla 2ª armata sulle posizioni del Grand Couronné di Nancy;

— Verdun fortemente sostenuta;

— la falla iniziale esistente al centro francese, sparita o quasi.

Da parte tedesca: mentre la destra era ad una tappa dalla Marna e dal fronte orientale di Parigi, la sinistra era ancora sotto Verdun; il centro formava un rientrante pronunciatissimo tra Soissons e Reims; mentre, inoltre, il fronte di schieramento si presentava denso all'ala destra e assai denso all'ala sinistra, al centro era assai tenue e costituiva in quel momento il punto debole del fronte stesso.

Per il pericolo imminente che incombeva su Parigi, il Governo aveva abbandonata la capitale per recarsi a Bordeaux; la piazza forte passava alle dirette dipendenze del Comando supremo.

Il nuovo governatore di Parigi, generale GALLIENI, si dava a tutt'uomo per organizzare la difesa del campo trincerato e, mentre chiedeva al Comando supremo istruzioni sulla funzione alla quale Parigi era chiamato nelle future operazioni, rappresentava a questo la necessità di rinforzarne il presidio; ciò che fu fatto con l'invio del IV Corpo della 3ª armata.

CAPITOLO SETTIMO

# LA BATTAGLIA DECISIVA

## I. - I Preliminari.

**1° - Le direttive tedesche del 4 settembre.**

La situazione creata dall'iniziativa delle armate germaniche 1ª e 3ª, che modificava sostanzialmente l'idea direttrice contenuta nelle direttive del 27 agosto ed accettata integralmente dal Comando supremo, nonchè i movimenti delle truppe che ne seguirono, determinavano il generale von MOLTKE a prevedere l'ulteriore sviluppo delle operazioni in modo completamente diverso da quello sino allora previsto dal disegno delle operazioni. Egli abbandonava l'obiettivo della capitale nemica indicato alle due armate di destra e lo sostituiva con quello più redditizio e decisivo, dell'ala sinistra dell'esercito campale franco-britannico.

Siffatto cambiamento nella concezione operativa del Comando supremo germanico, si basava sulla convinzione, derivante dalle informazioni ricevute dai Comandi delle armate di destra: « che il centro e la sinistra degli alleati in piena ritirata sulla capitale » fossero stati costretti dall'azione combinata delle armate 1ª e 2ª dopo Guise a piegare verso sud-est, rinunciando ad appoggiarsi al grande campo trincerato di Parigi.

Da quel momento il Comando supremo germanico non ebbe altra preoccupazione se non quella di sfruttare al massimo possibile e nel minimo lasso di tempo la situazione che si era venuta creando e che riteneva oltremodo favorevole al compimento della grandiosa manovra di attanagliamento dominante nel pensiero operativo del Comando stesso.

Le direttive lanciate da Lussemburgo nella notte sul 3 settembre miravano, infatti, ad organizzare il rapido avviluppamento del fianco occidentale degli alleati; non occorreva, per contro, modificare le direttive del 27 agosto in ciò che riguardava l'azione delle armate 6ª e 7ª, poichè tali direttive bastavano ad assicurare l'intervento delle due armate di Lorena all'ala destra dello schieramento nemico ad ovest della Mosa per compiere l'avviluppamento.

In conclusione: la grandiosa « Cannae » appariva al MOLTKE, il 2 settembre, non soltanto possibile, ma di sicura riuscita e, per il nemico, inevitabile.

Senonchè una nova iniziativa del von KLUCK faceva sì che le direttive del Comando supremo fossero una seconda volta sorpassate dagli avvenimenti.

Il von KLUCK, che era passato sulla sinistra dell'Oise con tutta l'armata, aveva urtato con il IX Corpo, di estrema sinistra, nel mattino del 2 settembre, in elementi francesi nella regione di Senlis; l'aviazione, d'altra parte, aveva segnalato numerose colonne francesi in marcia da Braisne-Fismes verso Château-Thierry e Dormans. Il generale von QUAST comandante del IX Corpo, d'iniziativa decideva di tagliare la strada a tali colonne, sopravanzandole sulla Marna verso Château-Thierry.

Il von KLUCK approvava pienamente l'operato del von QUAST ed ordinava verso le ore 14 ai Corpi vicini III e IV di piegare verso sud-est per appoggiare l'azione del IX Corpo. Per effetto di tali ordini, alla sera del 2, il grosso della 1ª armata si era venuto a trovare, come si è detto, tra Oise ed Ourcq sul fronte Creil-La Ferté Milon con il IX Corpo spinto in avanti verso Château-Thierry.

Il rapido movimento obliquo verso sud-est provocava il deciso scaglionamento in avanti della 1ª armata rispetto alla 2ª, poichè il IX Corpo mascherava il VII Corpo, a sud di

Soissons, marciante all'ala destra di quest'ultimo; scaglionamento che dovrà inevitabilmente accentuarsi nella giornata del 3 settembre, in conseguenza degli ordini dati dal von KLUCK alla sera del 2 per la dimane, che prevedevano il passaggio a sud della Marna e la conseguente azione sulle retrovie della 5ª armata francese dei Corpi di sinistra III e IX e l'arrivo su tale corso d'acqua degli altri corpi d'armata.

La 2ª armata si era, intanto, — 31 agosto — arrestata davanti la vecchia piazza forte di La Fère, avendo il von BÜLOW ritenuto che i Francesi, rotto il combattimento a Guise, intendessero, ad essa appoggiati, offrire nova battaglia e non si rimetteva in marcia che il 1 settembre giungendo il 2 sera sul fronte Soissons-Reims. In seguito alle concordanti informazioni che segnalavano i Francesi in piena precipitosa ritirata, il von BÜLOW ordinava ai Corpi dipendenti di attestarsi, il 3, sulla Marna tra Château-Thierry ed Epernay.

In siffatta situazione, nella quale la 1ª armata precedeva in direzione di sud-est la 2ª di una buona marcia, le nove direttive del Comando supremo non potevano avere esecuzione *ad litteram,* poichè lo scaglionamento dietro l'ala destra della 1ª armata, da esse voluto, non si sarebbe potuto ottenere se non alla condizione, che la 1ª armata si fosse arrestata sul fronte raggiunto sino a che non fosse stata oltrepassata dalla 2ª — 48 ore almeno — e, conseguentemente: che quella abbandonasse l'inseguimento dei Francesi, lasciando loro il tempo di rompere definitivamente il contatto e di frapporre tra inseguiti ed inseguitori l'ostacolo della Marna.

In altre parole: nell'imminenza di raccogliere i frutti dell'azione energicamente e rapidamente condotta e di infliggere un colpo decisivo al nemico, il von KLUCK doveva, per ubbidire alle direttive superiori, fermarsi e lasciare che il nemico si disimpegnasse definitivamente dalla stretta.

Poichè una simile interpretazione della volontà superiore, sarebbe stata in contrasto con lo spirito generale che informava le direttive predette: « tagliare i Francesi da Parigi in direzione di sud-est », il von KLUCK non esitava a considerarle come sorpassate dagli avvenimenti ed insisteva nella sua idea offensiva ad oltranza, ritenendo come secondario ed

in ogni modo subordinato ad essa, il compito antitetico assegnato alla sua armata: « di proteggere, cioè, il fianco destro dell'intero schieramento ».

Ad ogni modo: adottando per l'avanzata un ordine di movimento a scaglioni con la destra indietro, implicitamente egli veniva a costituire sul fianco destro un sistema protettivo idoneo a fronteggiare le eventuali offese che potessero provenire dalla piazza forte di Parigi, offese, del resto, ritenute dal von KLUCK trascurabili per il momento, mancando indicazioni concrete al riguardo. Conseguentemente, egli regolava il movimento dell'armata per il giorno 3 settembre in modo che i Corpi IV, II e IV di R. marciassero lungo il fronte orientale di Parigi, scaglionati l'uno dietro l'altro.

Alla sera del 3, la 1ª armata assumeva la seguente dislocazione: IX Corpo a sud di Château-Thierry, III a Chezy e Nogent, IV a la Ferté-sous-Jouarre, II a Lizy, IV di R. e 4ª div. di cav. a Senlis, 2ª e 9ª div. di cavalleria a Nanteuil Le Haudouin. L'ala sinistra copre, adunque, completamente il VII Corpo, ala destra della 2ª giunto a Château-Thierry (1).

Il Comando supremo viene per radiotelegrafia edotto di tale situazione nel pomeriggio del 3 settembre (2), ma prima che una qualsiasi indicazione giunga da Lussemburgo sulla condotta da tenere, il von KLUCK alle 21,15 ordina ai Corpi IX, III e IV di continuare l'avanzata verso la Senna fissando quali obiettivi da raggiungere, il 4, il pianoro a sud del Petit Morin da Montmirail a Rebais: al II di dirigersi a Meaux, al III di raggiungere ad ovest di Montmirail il IX, al 2° Corpo di cavalleria, meno la 4ª divisione, di obliquare sul centro a La Ferté-sous-Jouarre, al IV R. ed alla 4ª div. di cavalleria di costituire distaccamento fiancheggiante a nord della Marna

---

(1) Gli altri Corpi della 2ª armata alla sera del 3 occupavano il fronte Châtillon-Epernay. Le armate 3ª e 4ª il fronte Reims-Vesle a sud di Monthois, a scaglioni con la destra avanti; la 5ª armata la linea: Varennes-Mosa a sud di Dun-Stenay.

(2) « La 1ª armata respingendo i Francesi con la propria ala sinistra passa la Marna a Château-Thierry e ad ovest; spinge il centro al di là di Ferté-sous-Jouarre e copre il fianco destro dello schieramento con i Corpi II e IV R. nella regione di Nanteuil-le-Haudouin. Il nemico sembra disorganizzato e si sfrutterà tale situazione nella misura delle nostre forze ».

nella regione di Nanteuil. Sei ore dopo, adunque, dalla comunicazione fatta al Comando supremo che 2 corpi di armata osservavano Parigi e proteggevano il fianco destro dell'esercito, il von KLUCK riduce tale massa di copertura alla metà ed accentua sempre più lo scaglionamento in avanti dell'armata: perfettamente il contrario di quanto prescrivevano le direttive del Comando stesso.

Il generale MOLTKE che non ha risposto al radiotelegramma del von KLUCK della sera del 3, continua a mantenere il silenzio per tutto il 4 e tale contegno logicamente è interpretato dal comandante della 1ª armata quale tacita approvazione del proprio operato. Conseguentemente egli si ritiene autorizzato a perseverare nello sviluppo del suo concetto operativo, cosa che non esita a fare, emanando la sera del 4 un ordine di operazioni per il 5, mirante all'esecuzione di un secondo sbalzo al sud della Marna: dal Petit, cioè, al Grand Morin e trasformando il fiancheggiamento da fermo del gruppo IV R. e 4ª div. di cav. in fiancheggiamento mobile con obiettivo Meaux con l'avvertenza di tenersi in misura di passare la Marna il 6 mattina (1).

---

(1) L'ordine di operazioni per il 5 diceva:

« La 1ª armata continuerà domani 5 ad avanzarsi verso la Senna, protetta verso Parigi (IV R. e 4ª divisione di cavalleria).

Ovunque s'incontrino le truppe inglesi siano attaccate.

Il IX Corpo si spingerà su Esternay, lasciando alla 2ª armata libera disponibilità della strada Montmirail-Sézanne.

Il III Corpo passando con l'ala destra per Saint Berthélemy e la Chapelle-Veronge punterà su Sancy.

Il IV Corpo marcerà sino alla regione di Choisy, esplorando e proteggendosi anche in direzione di Coulommiers-Rozay.

Il II Corpo si avanzerà sino al Grand Morin al di sotto di Coulommiers. Esso proteggerà il fianco dell'armata da minaccie provenienti da Parigi.

Il IV di R. si sposterà dalla regione di Nanteuil-le-Haudouin a quella di Marcilly-Chambry a nord di Meaux. Assumerà la protezione del fianco destro dell'armata da minaccie provenienti da Parigi per il nord della Marna.

La 4ª divisione di cavalleria rimarrà agli ordini del Comando del IV di R.

Il II corpo di cavalleria marcerà inizialmente ad ovest del IV di R. e poscia in direzione di Provins. Prevedibilmente il suo compito sarà

Il silenzio del Comando supremo derivava, invece, da un repentino cambiamento di intendimenti per lo sviluppo ulteriore delle operazioni, provocato da un complesso di notizie pervenute a Lussemburgo nelle giornate del 3 e del 4 che, se vere, modificavano radicalmente la situazione generale.

Anzitutto le armate del centro — 5ª e 4ª — stentavano a progredire tra Argonne e Mosa e si trovavano di fronte a vivaci reazioni del nemico, ciò che significava essere almeno prematura l'affermazione che i Francesi fossero in via di disorganizzazione. In secondo luogo le notizie di forti spostamenti di truppe da est ad ovest da parte del nemico e precisamente verso Parigi e Lilla, si susseguivano, si precisavano e facevano intuire che l'avversario intendesse imbastire una manovra di ala contro il fianco destro germanico e forse sul tergo. In terzo luogo venivano segnalati sbarchi sulla costa belga di rilevanti forze britanniche miranti: o ad un'azione sulle retrovie dell'esercito od a rinforzare l'esercito belga appoggiato in Anversa per svolgere ulteriori operazioni verso est.

Un inseguimento prolungato a sud della Marna da parte delle armate di destra, era, in siffatte condizioni, estremamente pericoloso poichè quell'avviluppamento del nemico al quale esse miravano, poteva trasformarsi in un avviluppamento eseguito dal nemico delle armate stesse, che combinato con l'azione anglo-belga da nord avrebbe schiacciato tutta l'ala destra germanica costringendola a deporre le armi.

Invero: dal 1 settembre in poi, il fronte di movimento delle armate germaniche operanti ad ovest della Mosa aveva perduto la forma idonea alla manovra di avviluppamento per automatico sopravanzamento di ala, essendo progressivamente passato dalla forma concava a quella convessa. Sino a che il movimento si compiva in campo libero, privo di elementi controffensivi utili al nemico per appoggio d'ala e per lo sviluppo eventuale di una contromanovra in direzione per-

---

quello di attaccare l'ala francese mentre questa eseguirà il passaggio della Senna.

Q. G. dell'armata, dalle ore 10 di domani, a Rebais ».

f.to von KLUCK ».

pendicolare alle direttrici di marcia delle armate germaniche, la forma del fronte di movimento non aveva una assoluta importanza, poichè era sempre possibile modificarla agevolmente e sovratutto perchè non era necessario un integrale inquadramento nel concetto di sicurezza del movimento stesso. Quando, però, l'avanzata delle armate germaniche, passati la Mosa e l'Oise, cominciò a svilupparsi in uno spazio limitato ad est dal sistema difensivo francese Verdun-Epinal e ad ovest da Parigi, gran campo trincerato e grande nodo di comunicazioni ferroviarie nello stesso tempo, la forma convessa del fronte di movimento richiedeva un potente ed integrale inquadramento nel concetto di sicurezza per parare possibili e probabili reazioni controffensive dei Francesi da est o da ovest, ovvero da ambedue le direzioni e perdeva automaticamente l'idoneità all'avviluppamento delle forze nemiche contrapposte, a meno che non si trattasse di uno schieramento profondo e quello germanico, invece, era lineare.

La preoccupazione del Comando supremo germanico per la sicurezza dello schieramento nella situazione delineatasi nei primi giorni di settembre era, adunque, giustificata e legittima; l'urgenza di prendere urgenti provvedimenti al riguardo era imprescindibile e poichè esso non disponeva di riserve e al minimo di protezione occorrevano rilevanti forze, era inevitabile che gli elementi necessari fossero tratti dalla stessa massa; la quale, per conseguenza, depauperata di così rilevante aliquota di forze, non era più in grado di assolvere integralmente la missione ed essa affidata. Occorreva, perciò, ridurre l'ampiezza e l'entità della manovra principale, a vantaggio della sicurezza: la massa, in altre parole, destinata all'urto decisivo doveva provvedere anche ai corpi di osservazione.

È questo il difetto principale dello schieramento falangitico sottile, comune a tutte le dottrine belliche dell'inizio del secolo attuale e che nel corso della storia dell'arte militare è sempre emerso, come si è più volte avvertito nella presente Opera: difetto gravissimo che implicitamente complica e rende difficile la condotta dei corpi d'ala, i quali, per forza di cose, costituiscono gli unici elementi disponibili in siffatto tipo di schieramento dei quali si possa disporre per assolvere

la funzione di sicurezza. Per contro, essi nella manovra concentrica hanno la missione principale, quella, cioè, di avviluppare i fianchi dello schieramento avversario: funzione e missione assolutamente antitetiche, che soltanto in casi eccezionalissimi si può riuscire ad armonizzare (1).

Il Comando supremo germanico, adunque, visto che il tentativo di inquadrare nel concetto di sicurezza la manovra nella sua nuova fase sviluppantesi tra Verdun e Parigi — direttive del 2 settembre — era stato frustrato dagli avvenimenti svoltisi sul fronte delle armate di destra, prende urgenti e radicali misure per raggiungere lo scopo ed implicitamente esita a ridurre entità ed ampiezza di manovra ad ovest della Mosa, per ottenere una disponibilità di forze idonea a fronteggiare le reazioni nemiche da est e sovratutto da ovest, che dal complesso della situazione non soltanto sono possibili, ma sembrano assai potenti ed a breve scadenza.

Conseguentemente, il 4 settembre alle 20, mentre si preparano le nove direttive per tutte le armate, il generale von MOLTKE ritiene urgente di preavvisare del cambiamento di idea operativa le armate sulle quali egli ritiene più prossima la minaccia: le armate di destra, che sono poi quelle che per effetto di tale cambiamento dovranno compiere movimenti complessi per i quali è necessaria una certa preparazione.

« Prima e seconda armata fronteggeranno ad est la piazzaforte di Parigi, prima armata tra Oise e Marna, seconda tra Marna e Senna. La 1ª occuperà i passaggi del fiume ad ovest di Château-Thierry; la 2ª quelli sulla Senna tra Nogent e Mery incluso. La 3ª marcerà su Troyes e ad est di tale località ».

Tale radiotelegramma arriva al von KLUCK verso le 7 del mattino successivo, 5 settembre.

Primo effetto di tale preavviso fu l'ordine emanato al IV di R. di restare a nord della Marna ed al Corpo di cavalleria di fermarsi, ma non produce arresto di sorta nel movimento degli altri Corpi della armata.

---

(1) Esempio classico, ma quasi unico, la Canne annibalica e la manovra napoleonica di Ulm (1805).

Il von KLUCK, però, in attesa di conoscere integralmente il pensiero del von MOLTKE, al quale ha anche avanzata la proposta di soprassedere alla traduzione in atto delle suddette direttive e di continuare l'avanzata sino alla Senna (1), fa preparare dal suo Stato maggiore un progetto per riportare rapidamente a nord della Marna l'armata, progetto che merita un dettagliato esame; ciò che faremo a suo luogo.

Intanto arrivano alle armate — pomeriggio del 5 settembre — il tenente colonnello di Stato maggiore von HENTSCH ed il corriere che porta le nove direttive: il primo dovrà esporre ed illustrare ai Comandanti di armata i motivi già accennati, che hanno determinato tanto radicale cambiamento nel pensiero operativo del Comando supremo a tutte le armate.

« Il nemico si è sottratto all'attacco avvolgente delle armate 1ª e 2ª e con una parte delle forze si è appoggiato a Parigi. Le informazioni pervenute fanno ritenere che esso sposti truppe dal fronte Toul-Belfort verso occidente ed anche unità

---

(1) Il von KLUCK, preoccupato e sorpreso nello stesso tempo, radiotelegrafava a mezzanotte del 5 al Comando supremo: « In base alle precedenti direttive del Comando supremo, la 1ª armata si avanza verso la Senna per Rabais e Montmirail. Due Corpi di armata a cavallo della Marna guardano Parigi. Presso Coulommiers combattimenti con 3 divisioni inglesi; presso Montmirail con l'ala occidentale francese, le cui retroguardie resistono con vigore. L'inseguimento *sino alla Senna* infliggerebbe loro perdite considerevoli. Sino ad ora esse sono state respinte frontalmente, ma non sconfitte e si ritirano su Nogent-sur-Seine. Se l'investimento di Parigi si effettuasse come cotesto Comando vuole, esse acquisterebbero piena libertà di movimento verso Troyes. Secondo ogni apparenza, a Parigi s'inizia soltanto ora la riunione di importanti forze. Frazioni dell'esercito campale francese potrebbero esservi trasportate, ma occorrerà tempo. Considero come inopportuno di lasciare libera nei suoi movimenti un'armata ancora in piena efficienza e *di disturbare in questo momento le armate* 1ª e 2ª. Propongo di inseguire il nemico sino alla Senna e di procedere, in seguito, all'investimento di Parigi ». Il von KLUCK ignorando i motivi che avevano indotto il C. S. a modificare radicalmente l'idea direttrice della manovra, ritiene che si detraggano 2 armate dall'esercito campale per « investire una piazza forte ». È evidente l'insufficienza di orientamento esistente tra i vari Comandi d'armata ed il Comando supremo.

dal settore delle Argonne. Respingere tutto l'esercito francese in direzione di sud-est, verso la frontiera svizzera, non è, quindi, più possibile. È piuttosto da ritenere che il nemico, allo scopo di proteggere la capitale e di minacciare il nostro fianco destro, raccolga grandi forze in quel campo trincerato, comprese unità di nuova formazione.

Le armate 1° e 2ª, in intimo collegamento, devono, per conseguenza, *osservare il fronte orientale di Parigi,* loro còmpito è di impedire qualsiasi tentativo che il nemico da quella parte potesse effettuare.

Le armate 4ª e 5° sono ancora impegnate contro importanti forze francesi; esse devono far di tutto per respingerle senza tregua verso sud-est. In tal modo si faciliterà il còmpito alla 6ª armata, che è quello di avanzarsi verso la Mosella, tra Toul ed Epinal. Non è ancora da escludersi che le predette armate in unione alle armate 6ª e 7° possano addossare alla frontiera svizzera ragguardevoli forze del nemico.

Il còmpito di queste due ultime armate (6ª e 7ª) è sempre quello di fissare le forze nemiche che le fronteggiano; appena possibile occorrerà passare all'offensiva in direzione della Mosella, fra Toul ed Epinal, coprendosi però da tali piazze forti.

La 3ª armata marcia in direzione di Troyes-Vendeuvres. A seconda della situazione essa verrà impegnata, o per appoggiare le armate di destra 1ª e 2ª sulla Senna in direzione di ovest, oppure per concorrere all'azione della nostra ala sinistra in direzione sud, o sud-est.

S. M., pertanto, ordina:

1° Le armate 1ª e 2ª *rimangano contro il fronte orientale di Parigi,* per opporsi offensivamente alle sortite che le truppe nemiche ivi raccolte potessero tentare: la 1ª armata tra *Oise* e *Marna,* la 2ª tra *Marna* e *Senna.* Il II corpo di cavalleria opererà con la 1ª armata, il I Corpo con la 2ª.

2° La 3ª armata si avanzi in direzione di Troyes-Vedeuvres.

3° Le armate 4ª e 5ª si avanzino in direzione sud-est per aprire alle armate 6ª e 7ª il passo verso la Mosella superiore. L'ala destra della 4ª armata su Vitry le François, l'ala destra

della 5ª su Revigny. Il IV Corpo di cavalleria esplorerà il fronte di queste due armate.

4° Il compito delle armate 6ª e 7ª rimane invariato ».

f.to von MOLTKE.

L'importanza di queste direttive è capitale. In esse il Comando supremo germanico abbandona il piano originario di allontanare da Parigi la sinistra dell'esercito francese, per avvolgerla prima ed attanagliarla poscia insieme alle rimanenti forze operanti in Lorena; con esse il predetto Comando traccia un nuovo disegno, di portata più modesta del precedente, che consiste nell'attanagliamento di una parte soltanto delle forze avversarie e nell'isolamento di quella parte, che esso presume stia radunandosi nel campo trincerato di Parigi.

Il Comando supremo germanico ammette implicitamente che la minaccia che possono esplicare tali forze possa essere così grave da richiedere, per pararla, l'impiego di un terzo dell'intero esercito operante: immobilizza, perciò, davanti al fronte orientale di Parigi le due armate 1ª e 2ª e due corpi di cavalleria.

All'azione principale — poichè la missione dell'aliquota incaricata di osservare Parigi è da ritenersi, per quanto importante ed indispensabile, come secondaria — destina apparentemente 5 armate, in realtà soltanto tre: la 3ª, la 4ª e la 5ª ed un corpo di cavalleria, le quali si trovano di fronte a 4 armate francesi: 5ª, 9ª, 4ª e 3ª e 2 corpi di cavalleria, forze cioè superiori. La non idoneità del mezzo è evidente; devesi quindi ammettere che nel Comando supremo germanico non sia del tutto scomparsa la convinzione che l'esercito francese oramai possieda scarsa capacità operativa.

L'idea direttrice della nova manovra germanica si basa, però — è importante constatarlo — su di una ipotesi giusta, rispondente alla realtà: che la sorpresa francese sul fianco destro dell'esercito sia probabile, quasi certa e grave; a frustrarla, come si è detto, provvede largamente; anzi per essa giunge ad ammettere la necessità di violare il principio dell'economia delle forze nel momento in cui il rispetto a tale prin-

cipio avrebbe dovuto costituire un dogma, prevedendosi imminente l'urto decisivo.

Astrazione fatta dalle conseguenze derivanti dalla voluta ripartizione delle forze per raggiungere i vari compiti, che indubbiamente e senza riserve deve considerarsi errata e che soltanto è in parte giustificabile, ammettendo la svalutazione del nemico, la contromanovra francese basata sulla sorpresa della 6ª armata e delle truppe britanniche a cavallo della Marna, sarebbe completamente fallita, qualora l'idea del Comando supremo germanico fosse stata attuata o, meglio, fosse stato possibile attuarla.

La manovra, invece, non ebbe che un parziale svolgimento; mancò del tutto all'ala sinistra ed ebbe un principio di esecuzione all'ala destra.

Nelle predette direttive la preoccupazione per un attacco francese da ovest domina sovrana. Non soltanto le due armate d'ala destra dovranno arrestarsi e far fronte a Parigi, ma anche la 3ª armata — quella disgraziata armata condannata sino dall'inizio della campagna ad oscillare tra opposte esigenze ed a servire più padroni contemporaneamente — dovrà eventualmente accorrere a rincalzo delle precedenti.

In conclusione: non a combattere un'unica battaglia si preparava il Comando supremo tedesco, ma bensì due battaglie, in direzioni divergenti e su fronti opposti, per cui le truppe saranno costrette a combattere quasi volgendosi reciprocamente il tergo.

Così, come era architettata, la manovra per la battaglia portava ineluttabilmente alla divisione delle forze e rendeva impossibile la convergenza degli sforzi.

Anche quando, nella più favorevole delle ipotesi per i Tedeschi, lo svolgimento dell'azione avesse assunto l'andamento previsto dal von MOLTKE, il Comando supremo si sarebbe potuto trovare di fronte ad un grave dislogamento del centro, senza avere i mezzi e la possibilità di ripararvi, mancando assolutamente ogni scaglionamento in profondità. Il pericolo che il nemico potesse approfittare dell'errore e contromanovrare a sua volta per il centro non poteva escludersi, date la facilità e la possibilità che esso aveva di spostare le proprie

forze parallelamente e dietro il fronte di battaglia, come sino allora aveva fatto, a malgrado della violenta e continua pressione esercitata dalle armate germaniche operanti in Lorena. Non sarebbero certamente state sufficienti, per collegare l'azione ad ovest e quella ad est, le scarse e logore truppe della 3ª armata, la quale, d'altra parte, si sarebbe venuta a trovare, in conseguenza della duplice missione affidatale — in termini assai vaghi — in una continua crisi ed in una perenne esitazione che ne avrebbero: o neutralizzata l'azione, o portato ineluttabilmente, allo smembramento di essa.

**La manovra del von Kluck.**

Quanto espose il von HENTSCH doveva sorprendere e sorprese, infatti, il comandante della 1ª armata; egli, di fronte alla nova situazione, pur ammettendo che una continuazione *sine die* dell'inseguimento verso sud fosse da escludersi e che occorresse eseguire gli ordini superiori, non riteneva che il ritorno dell'armata a nord della Marna fosse tanto urgente da richiedere immediata effettuazione; conseguentemente egli voleva che il progetto in preparazione avesse un certo carattere metodico e prevedesse dei *tempi* successivi nel movimento.

Mentre il lavoro ferve allo Stato maggiore dell'armata, giunge a tarda sera un laconico radiotelegramma dal Comando del IV di R. annunziante un attacco di forze rilevanti dal fronte orientale di Parigi contro il fianco del Corpo stesso, attacco respinto, ma che aveva determinata l'occupazione a difesa della linea della Terouanne.

La notizia non preoccupa il von KLUCK soverchiamente, dato che il IV R. è riuscito a mantenere le proprie posizioni; per lui l'offesa già pronunciatasi da Parigi non è di tale entità da obbligare tutta l'armata a retrocedere e ad abbandonare la manovra d'inseguimento.

Egli, perciò, decide di assumere una dislocazione di «attesa»: il primo tempo, cioè, previsto dal progetto di manovra in corso di compilazione, dislocazione che permetterà di continuare l'inseguimento sino alla Senna e, nello stesso tempo, di eseguire, a momento opportuno, una rapida manovra centrale con tutta l'armata tra gli elementi franco-bri-

tannici operanti a sud della Marna e quelli francesi agenti a nord di tale corso d'acqua sul fianco ed a tergo dello schieramento germanico.

Alle 23 il von KLUCK emana l'ordine di operazioni per il 6, con il quale: rinforza il IV R. con il II, che deve retrocedere nella notte sino a Germigny a qualche chilometro a sud di Lizy (1), lascia al IX Corpo il compito di continuare l'inseguimento tenendolo per il momento fermo a Esternay e scagliona più indietro il IV ed il III, ordinando un movimento retrogrado rispettivo di 15 e 10 chilometri, per costituire con essi quella massa di manovra necessaria allo sviluppo di un'eventuale manovra centrale: o accorrendo a sostegno del IX Corpo, ovvero dei Corpi IV R. e II a nord della Marna (2).

Con le suddette disposizioni il von KLUCK implicitamente dà anche un parziale inizio di esecuzione alle direttive del Comando supremo.

In conclusione: l'idea di riportare tutta l'armata a nord della Marna è subordinata al compimento della missione offensiva a sud del fiume stesso; conseguentemente essa si sarebbe tradotta in una successione di spostamenti, in dipendenza delle esigenze della missione stessa.

---

(1) Nella notte un ordine successivo ordina al II Corpo di continuare l'avanzata sino ad Acy-en-Multien, ad immediato sostegno del IV di R.

(2) Il movimento complessivo si compie per colonne di divisione, tranne per il IX Corpo che effettua la prima tappa per colonne di brigata.

Nei vari giorni esso si svolge come segue:

giorno 6: VII a Germigny e Rosoy-en-Multien;

IV a Rabais e Doué;

giorno 7: il II è in linea con il IV R. e combatte a Varreddes e ad Acy-en-Multien; il IV si sposta a Vincy ed Etavigny e si impegna anche esso; il III arriva a Nogent-l'Artaud con 1 div. alla Ferté, il IX a Chezy e Vilfort;

giorno 8: il IV continua il movimento da Ferté-sous-Jouarre e Nogent su Trocy e Betz e s'impegna soltanto in quest'ultima località; il IX arriva con una divisione — 18ª — a Chavres e arriva con il resto alla Ferté Milon, pronto ad entrare in linea la dimane.

Il VII Corpo ha compiuto con 1 div. 40 chm.; il IV chm. 80; il III chm. 115, il IX chm. 102: questi due ultimi nei giorni 7 ed 8!

Da quali truppe era stato attaccato il IV di R.? Per rispondere a tale domanda, occorre ritornare indietro ed esporre l'azione sviluppata dal Comando supremo francese dal 2 settembre in poi.

## 2 - La genesi della contromanovra francese.

**Situazione generale al 3 settembre.**

Nel periodo di tempo predetto, le armate francesi operanti ad ovest della Mosa ed il Corpo di spedizione britannico continuano la ritirata nelle condizioni già esposte; il Comando supremo francese sino al 4 mattina non prevede ancora come, dove e quando potrà pronunciarsi la controffensiva. Nella giornata precedente la 6ª armata MAUNOURY ha il proprio centro di gravità tra Dammartin-en-Goële e Luzarches, con la destra a nord ovest di Meaux, la sinistra ad Ecouen, coperta da vaste zone boschive all'osservazione possibile del nemico. GALLIENI, preoccupato della avanzata travolgente dei Tedeschi diretta alla capitale, chiede al JOFFRE di neutralizzare il pericolo imminente mediante una diversione.

In tale momento la dislocazione generale delle armate del centro e della ala sinistra e del Corpo britannico è la seguente:

La 1ª divisione britannica ha passato la Marna a Trilport, la 2ª e la 3ª a Meaux, la 5ª ad Isles Les Villenoy, la 4ª a Lagny, la div. di cav. a Gournay, distruggendo i ponti stabili ed hanno continuato la marcia sino al fronte Nogent-Jouarre.

Il maresciallo FRENCH intende dar riposo alle truppe nel giorno successivo ed il 5 continuare il movimento verso sud oltre il Grand Morin, collegandosi con la cavalleria al corpo di cav. francese CONNEAU segnalato a Rabais: avanzata a scaglioni con la destra avanti — I Corpo —. Informazioni, però, pervenute nel pomeriggio sulla presenza di truppe nemiche verso Rabais, induce il maresciallo britannico a far continuare il movimento del I Corpo e della divisione di cav. sino al Grand Morin, nella giornata successiva, invece di dare il promesso riposo ed il 4, infatti:

la divisione di cavalleria si spinge sino a Chailly, dopo

avere sostenuto combattimenti con le truppe del IX Corpo germanico;

la 1ª divisione giunge a Coulommiers; la 2ª a Giremoutiers; gli altri Corpi non movono.

Lord FRENCH possiede, nel pomeriggio, preziose informazioni della propria aviazione sul movimento della 1ª armata germanica: essa marcia decisamente verso sud-est diagonalmente al fronte britannico; la maggior parte delle truppe ha passata la Marna con la sinistra a Château-Thierry e la destra a La Ferté-sous Jouarre; avanguardie sono giunte a Montmirail ed alla Ferté-Gauchier.

La 5ª armata francese, il 3 settembre, passa la Marna a monte di Château-Thierry dislocandosi da tale località ad Epernay, sotto la pressione del nemico; il 4 continua il movimento verso sud e da sera si trova con l'ala sinistra alla Ferté-Gaucher e Montmirail a stretto contatto con l'ala sinistra della 1ª armata germanica con la quale combatte, con il centro e la destra a cavallo del Petit-Morin sino a Montmort (1).

Ad oriente della 5ª, l'armata FOCH — 9ª armata — è a nord delle paludi di St. Gond, fuori dal contatto con il nemico, poichè la 2ª armata germanica, come si è detto, il 2 sera, è a cavallo della Vesle da Soissons a Reims e giungerà il 4 con le teste di colonna tra Montmirail-Orbais ed Epernay. Segue una larga soluzione di continuità, che va da Fère Champénoise alla Marna a monte di Châlons, dopo la quale si trova l'ala occidentale della 4ª armata. Quest'ultima, spinge l'opposta ala sino alla ferrovia St. Menehould-Revigny all'altezza di Givry, ove si collega mediante la 7ª div. di cavalleria alla 3ª armata piegata tra Triaucourt e Verdun, ad angolo retto con il vertice a Beauzée, coperta indietro e a destra lungo la Mosa dalle divisioni di riserva del gen. DURAND ad essa assegnate, tra il settore meridionale della piazza forte ed il forte di Troyon.

Mentre la 4ª armata è fuori dal contatto con il nemico,

---

(1) Il 4 il gen. LANREZAC è esonerato dal comando, che viene assunto dal FRANCHET D'ESPEREY.

essendo giunte il 4 sera le teste di colonna della 4ª armata germanica sul fronte sud-est di Châlons-St. Menehould; la 3ª, invece, deliberatamente si mantiene con le proprie retroguardie a stretto contatto con le avanguardie della 5ª armata tedesca per rallentarne l'avanzata, sfruttando le insidie del terreno delle Argonne e l'appoggio che le grosse artiglierie di Verdun le danno, tenendo a distanza i corpi d'armata dell'ala sinistra del KRONPRINZ di Germania, che hanno già investito i fronti settentrionale ed orientale della piazza forte, a cavallo della Mosa (1).

All'ala destra — in Lorena — il 5 mattina — la battaglia, i cui preliminari, come si è detto, si sono svolti nel tardo pomeriggio del giorno precedente, si accende furiosa e le ali interne delle armate DE CASTELNAU e DUBAIL sono fortemente impegnate e fa prevedere che la direzione principale d'urto delle armate del KRONPRINZ di Baviera sia la soglia di Charmes.

Data l'importanza che nell'economia generale delle manovre contrapposte assume la battaglia ad est della Mosella, è necessario esporne sommariamente le vicende, prima di procedere nello sviluppo della genesi della contromanovra francese, sulla quale esse hanno esercitato, capitale influenza.

**La battaglia di Nancy.**

Dopo l'insuccesso subìto dal KRONPRINZ di Baviera di fronte alla eroica resistenza delle armate francesi CASTELNAU e DUBAIL, ebbe luogo al Comando supremo germanico uno scambio di vedute tra il generale von MOLTKE ed il KRONPRINZ di Baviera e si venne alla conclusione di effettuare lo sforzo decisivo il 4 settembre contro il punto di giunzione delle armate francesi. Nuovi rinforzi di fanteria e sovratutto d'artiglieria pesante vennero dati al

---

(1) La dislocazione della 5ª armata tedesca al 4 sera era: XIII, Clermont-en-Argonne, XVI Avicourt; XI R. Bethincourt; V R. ad est della Mosa tra Consenvoye e Spincourt; V a Etain. Quella della 3ª francese: V. e 7ª div. di cav. a Triaucourt, VI a Rembercourt; gruppo div. di riserva Dombasle-Mosa.

KRONPRINZ predetto; il KAISER doveva assistere allo svolgimento della battaglia. La situazione dei Francesi e dei Tedeschi il 4 mattina era la seguente:

*Francesi.* — 2ª armata generale CASTELNAU: Q. G. a Pont-St. Vincent;

73ª D. R.: sulla sinistra della Mosa a Dieulouard:

59ª R.: in posizione a St. Gènévière;

64ª e 68ª R.: sulle alture di Amance - Champenoux;

70ª D. R.: a Reméréville;

XX Corpo: da questa località a Lunéville;

74ª divisione R.: a cavallo della Mortagne a sud del precedente;

XVI Corpo: su detto corso d'acqua col centro a Gerbéviller.

1ª armata, generale DUBAIL: Q. G. ad Epinal:

6ª divisione di cavalleria: presso Rozélieures;

VIII Corpo: con il centro a St. Pierremont;

XIII Corpo: a destra del precedente sulla destra della Mortagne a nord di Rambervillers;

44ª divisione e brigata coloniale: nella regione di Ménarmont;

XIV Corpo: lungo la Meurthe col centro a nord-ovest di St. Dié;

71ª R. divisione: a destra del precedente.

A queste truppe occorre aggiungere 5 divisioni dislocate sui Vosgi e nelle Piazze di Belfort ed Epinal, ma impiegate come truppe mobili; donde: un totale di 23 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria.

*Tedeschi.* — 6ª armata: Comando a Dieuze;

truppe di Metz: a Pont à Mousson a cavallo della Mosella;

3 divisioni di *ersatz*: fronte ad Amance;

III Corpo bavarese: Réméréville;

I bav. di R. da tale località a Lunéville;

II Corpo bav. tra Lunéville a Gerbéviller;

XXI Corpo bav.: da Gerbéviller a Damptail;

I Corpo bav. e XIV meno 1 div., in seconda linea dietro il I bav. di riserva, fronte a Rambervillers;

7ª armata: Comando a Blamont;

XV sino a St. Dié;

XIV R. ad ovest di tale località;

Corpo EBERHARD a sinistra del precedente sino al colle di Bonhomme escluso;

In Alsazia: il distaccamento von GAEDE.

Nel pomeriggio del 4 settembre, verso le ore 15, un violentissimo bombardamento diede il segnale dell'attacco germanico, che poco dopo si pronunciò su un tratto del fronte tenuto dal XX Corpo francese, obbligando la 39ª divisione a cedere terreno. Ma quest'azione non era che preparatoria all'attacco principale che avrebbe dovuto sferrarsi il giorno successivo; intanto il bombardamento con i 130, i 150 e i 210 continuava intensissimo per tutta la notte, specialmente sulla parte settentrionale del Grand Couronné.

Infatti, verso le 9 del 5 settembre, mentre l'ala sinistra della 2ª armata francese era tenuta sotto il fuoco dell'artiglieria, le masse della 6ª armata germanica attaccavano tutto il fronte del XX Corpo obbligandolo a ripiegar dietro la linea Lery M. Amance-Crevic.

Contemporaneamente anche il fronte del XVI Corpo veniva attaccato sulla Meurthe e la Mortagne: Gerbéviller cadeva in mano dei Tedeschi ed il XVI Corpo si ritirava sulla riva sinistra della Mortagne.

Un fortunato contrattacco dell'VIII Corpo appartenente alla 1ª armata, appoggiato dalla 6ª divisione di cavalleria ristabiliva quasi integralmente la situazione. All'ala sinistra le cose non andavano meglio: le divisioni di riserva ivi dislocate, assai scosse dal bombardamento, con grande difficoltà sostenevano l'urto di dense masse germaniche diretto verso il Monte d'Amance e di Sainte Généviève; la cresta di Sainte Généviève fu minacciata da un aggiramento in direzione di Mousson, aggiramento che si sviluppò nelle giornate del 6 e 7 settembre e che provocò la perdita di Dieulouard, ma non la caduta della posizione di Sainte Généviève valorosamente tenuta dal 34° fanteria. Gli sforzi della 6ª armata per far ca-

dere da nord il Grand Couronné cessarono e l'azione principale si svolse sul fronte del XX Corpo e delle divisioni di riserva 64ª, 68ª e 70ª.

Nei giorni successivi (1) il felice successo dei Francesi si affermava ed il fronte in Alsazia-Lorena si stabilizzava; comunque, sino dalla sera del 5 settembre, il fallimento della nova offensiva germanica già delineavasi; per conseguenza il Comando supremo francese, poteva, senza preoccupazioni di sorta, disinteressarsi degli avvenimenti che si svolgevano ad est della Mosella e, sicuro della capacità di resistenza della propria ala destra, concentrare tutta la sua attenzione e tutta la propria attività a risolvere il problema operativo principale ad ovest della Mosa (2).

**La concezione operativa del generale Gallieni.**

La richiesta del governatore di Parigi, fatta al C. supremo, di una diversione per neutralizzare l'imminente minaccia nemica contro la Capitale, nel pomeriggio del 3 settembre non era più giustificata, poichè, le concordi informazioni pervenute al GALLIENI nell'antimeriggio dalla cavalleria e dall'aviazione della piazza forte segnalavano un repentino mutamento di direzione delle colonne della 1ª armata germanica verso sud-est dal fronte Betz-Nanteuil-Chantilly-Villers Cotterets a quello Lizy-Château-Thierry, restando così escluso un attacco nemico al campo trincerato.

---

(1) Il giorno 8 anche su questo tratto di fronte l'insuccesso germanico apparve evidente: la via di Nancy rimase sbarrata ai Bavaresi e la speranza del generale MOLTKE di sfondare il fronte lorenese per sempre frustrata.

La battaglia in Lorena continuava nei giorni seguenti, mentre si decideva la campagna sulle rive della Marna · estendendosi sul fronte della 1ª armata francese che copriva Epinal, ma anche da quella parte i tentativi di sfondamento della 7ª armata germanica venivano infranti dal valoroso contegno dei Corpi francesi XXI e XIV.

(2) Già il 2 settembre, il IV Corpo della 3ª armata s'imbarcava a Sainte Menehould per Parigi; il XV della 2ª armata, il 4. doveva iniziare le marce di traslocazione per raggiungere Vaucouleurs dietro il fronte della 3ª armata ed il XXI della 1ª l'imbarco nella regione di Epinal con destinazione a Gondrecourt, dietro il fronte della 4ª armata. Questi due ultimi Corpi detratti dalla Lorena erano, però, mantenuti a disposizione del Comando supremo.

Siffatta deviazione nella direttrice generale di marcia dell'estrema ala destra germanica, induceva il generale GALLIENI ad un apprezzamento della situazione generale radicalmente diverso da quello che aveva determinato in lui la richiesta della quale si è discorso e che riguardava la situazione propria al campo trincerato. Nella mente acuta e lungimirante del conquistatore del Madagascar, sorgeva una nova idea operativa, che abbracciava tanto l'azione delle truppe mobili di Parigi, quanto l'intero esercito campale operante ad ovest della Mosa, idea d'immediata controffensiva generale che, però, era in contrasto con le direttive generali del Comando supremo del 1 settembre e con la nota segreta del 2, miranti alla continuazione della ritirata dietro la Senna e l'Aube. Tuttavia, prima di esporla al generalissimo, il GALLIENI attende la conferma delle notizie sommarie delle quali è in possesso sul movimento nemico ed ordina ricognizioni terrestri ed aeree per la giornata del 4 settembre, tendenti a rischiarare definitivamente la situazione ad est di Parigi e, soltanto quando la ricerca dell'informazione sicura è compiuta, nel pomeriggio dello stesso giorno, egli più non esita e propone (ore 21) al JOFFRE di porre fine al movimento retrogrado delle armate, volgere il fronte al nemico e passare all'offensiva, mentre la 6ª armata avrebbe a nord della Marna, marciato all'Ourcq e ad est di tale fiume per colpire a tergo la destra germanica, tagliandone la linea di comunicazione.

Prima ancora di prospettare tanto radicale soluzione del problema operativo al suo Capo, il GALLIENI si preoccupava di assicurarsi il concorso integrale dell'armata britannica e si recava nel pomeriggio del 4 a Melun per un colloquio con il maresciallo FRENCH. Questi assente, il GALLIENI conferiva con il capo di Stato maggiore proponendogli di arrestare la ritirata dei corpi britannici e di prendere l'offensiva il 5 mattina in cooperazione con le truppe della 6ª armata francese operanti a nord della Marna. L'assenza del FRENCH impedì di venire ad un accordo nel senso voluto dal governatore di Parigi, tanto più che il Comando britannico aveva ricevuto una lettera del JOFFRE, il cui contenuto era in pieno contrasto con l'idea del GALLIENI, poichè precisava l'intenzione nel Comando francese, non soltanto di continuare la ritirata alla

Senna, ma di portare la stessa 6ª armata a sud della Marna per agire in istretto collegamento con le truppe britanniche nel momento in cui la controffensiva fosse decisa.

La lettera suddetta concludeva : « La vostra sinistra — britannica — restando sulla Marna, appoggiata dal campo trincerato di Parigi sarà coperta dalle truppe mobili della Capitale, che *attaccheranno verso oriente, sulla riva sinistra della Marna* ».

Lord FRENCH ritornando verso sera a Melun, deduceva da tale lettera che fosse necessario spostare ancora verso sud i propri Corpi per lasciare lo spazio indispensabile alla 6ª armata a sud della Marna. Conseguentemente egli dava gli ordini, verso le 19, perchè la dimane 5 settembre, lo spostamento richiesto dal JOFFRE si effettuasse e ne informava il GALLIENI, rinunciando così implicitamente ad aderire all'idea operativa da quest'ultimo esposta in sua assenza al Capo di Stato maggiore.

Il governatore di Parigi, del resto, rientrato al proprio Comando verso le 18 aveva trovato un telegramma del JOFFRE nel quale era detto che « egli considerava più vantaggioso far passare la 6ª armata a sud della Marna, verso Lagny » e conseguentemente di « prendere accordi diretti con il maresciallo FRENCH per l'esecuzione del movimento » ; telegramma, come è facile comprendere, che non doveva certamente essere di gradimento del generale, poichè, fra l'altro, veniva a contrastare con le prime disposizioni esecutive da lui date nel mattino, in base alle quali la 6ª armata nel mattino del 5 avrebbe dovuto attaccare a nord della Marna in direzione dell'est.

Il GALLIENI non esitava allora di venire ad un diretto colloquio con il JOFFRE, nella ferma speranza che gli argomenti da lui addotti in favore della controffensiva generale nella forma e nel tempo da lui ideati, avrebbero persuaso il generalissimo a mutare parere e ad impegnare la battaglia generale. Il colloquio avveniva alle 19 del 4 settembre per telefono.

Il governatore di Parigi con calore e profonda convinzione francamente esponeva al generalissimo le considerazioni che lo avevano indotto ad insistere sulla propria idea operativa, quantunque essa fosse in contrasto con quella del Comando supremo.

Il GALLIENI, edotto, come era, della situazione che si andava delineando, non credeva più attuabile il concetto del Comando supremo di passare sulla sinistra della Senna in atteggiamento difensivo per doverla poi ripassare (dopo rimesse in efficienza le armate) in presenza del nemico ed impegnare una battaglia controffensiva. Egli riteneva, invece, assolutamente necessario che la 6ª armata attaccasse senz'altro la 1ª armata germanica e che le altre armate si arrestassero tra Marna e Senna e, volto il fronte a nord, passassero alla controffensiva. Ogni ritardo sarebbe riuscito fatale ed avrebbe fatto sfuggire, forse per sempre, l'occasione propizia di sorprendere l'esercito nemico in piena crisi di manovra.

Egli riteneva, che lasciare indisturbato il movimento di fianco, ad una distanza di appena 40 chilometri dal fronte orientale del campo trincerato, dell'armata von KLUCK senza approfittarne, costituisse un errore gravissimo, le cui conseguenze sarebbero forse state irreparabili. Qualora, infatti, si tenga presente la brevità dello spazio che esisteva in quel momento tra le avanguardie della 1ª armata germanica e le armate britannica e 5ª francese in ritirata, messo in relazione alla travolgente velocità della marcia del nemico, che raggiungeva una media giornaliera di 40 chilometri, appare evidente la possibilità per il von KLUCK d'arrivare alla Senna al più tardi il 6 settembre, di sorprendere in piena crisi di passaggio del fiume le armate alleate sopradette, e di costringerle ad accettare battaglia sulla riva destra, in condizioni per esse estremamente difficili e pericolose.

È facile immaginare quali conseguenze avrebbe potuto avere per l'intero esercito campale e per riflesso anche nei riguardi del campo trincerato, un rovescio dell'armata britannica e della 5ª armata in quel momento, indubbiamente il più critico di tutta la ritirata. Esso sarebbe stato evitato qualora le truppe mobili di Parigi fossero improvvisamente apparse sul fianco destro del von KLUCK durante lo sfilamento lungo il fronte orientale della Piazza e nel momento in cui la prima armata iniziava il passaggio della Marna.

I 60.000 uomini, di cui disponeva il 3 settembre il generale GALLIENI, che sarebbero ammontati a più di 100.000 due o tre giorni dopo, avrebbero certamente arrestata la marcia

del von KLUCK verso la Senna e, conseguentemente, permesso alle armate di sinistra dell'esercito francese di superare la crisi nella quale si trovavano.

Gli effetti della sorpresa sarebbero stati maggiori, se, all'attacco sul fianco delle truppe mobili della piazza, fosse concorso un contemporaneo attacco da sud dell'armata britannica e più ancora se l'intero esercito campale, sfruttando l'effetto della sorpresa, non localizzato alla sola ala destra germanica, avesse abbandonata ogni idea di passare a sud della Senna e fosse, invece, passato immediatamente su tutto il fronte alla controffensiva tra questo corso d'acqua e la Marna.

In ogni caso l'azione della 6ª armata sarebbe stata produttrice di vantaggi incalcolabili, purchè però avvenisse sulla riva destra della Marna e non sulla sinistra poichè tale soluzione avrebbe dato risultati ben più limitati per il fatto che l'urto sarebbe avvenuto sul fianco, anzichè sul tergo della 1ª armata germanica.

Il generale JOFFRE, convinto dalle argomentazioni del GALLIENI (1) accedeva all'idea operativa di questi e prometteva di ottenere l'incondizionata adesione a tale idea dal maresciallo FRENCH e l'autorizza, intanto, ad emanare gli ordini preparatori per l'azione della 6ª armata, che è fissata di concerto con le altre armate al mattino del 6 settembre (2).

---

(1) Le argomentazioni del GALLIENI collimavano con il parere dal JOFFRE chiesto al FRANCHET e da questi espresso al riguardo nella giornata di attaccare con la 6ª armata a nord della Marna, come si dirà più avanti. Intanto il 5 JOFFRE telegrafava al Ministro della Guerra: « Je suis décidé à engager nos troupes à fond et sans réserve ».

(2) Ordine di operazioni del GALLIENI:

Parigi, 4 settembre 1914, ore 20,30.

I. — Tutte le informazioni concordano a dimostrare che il grosso della 1ª armata nemica che sinora fronteggiava la 6ª armata si è orientato verso sud-est. Grosse colonne sono state ieri segnalate in marcia verso la Marna nell'intenzione di passarla tra la Ferté-sous-Jouarre e Château-Thierry. Tale movimento sembra nettamente diretto contro la destra inglese e la sinistra della 5ª armata. Una colonna nemica (sembra costituisca la destra dell'armata germanica) era oggi in marcia da Nanteuil-le-Haudoin su Meaux oppure su Lizy sur Ourcq.

*Data questa situazione Parigi è da ritenersi come non più minacciata:*

Da parte sua il Comando supremo inviava la seguente *Istruzione generale*, che giungeva a Parigi nella notte sul 5 alle ore 2:

« Conviene approfittare della situazione critica nella quale si trova la 1ª armata germanica per concentrare contro di essa lo sforzo delle armate alleate di estrema sinistra. Tutte le conseguenti disposizioni saranno prese nella giornata del 5 per poter iniziare l'offensiva il giorno 6.

Tutte le forze disponibili della 6ª armata a N. E. di Meaux siano pronte a passare l'Ourcq tra Lizy e May en Multien in direzione generale di Château-Thierry. Gli elementi disponi-

---

per conseguenza tutte le forze mobili dell'armata di Parigi devono manovrare in maniera da conservare il contatto con l'esercito germanico e seguirlo per essere pronte a partecipare alla prossima battaglia.

L'armata britannica fa sapere che essa agirà in conseguenza.

II. — La 6ª armata spingerà ricognizioni di cavalleria nelle direzioni di Chantilly, Senlis, Nanteuil le Haudoin, Meaux, Lizy sur Ourcq. Disposizioni sono prese per rinforzare la cavalleria della 6ª armata con tutti gli elementi disponibili.

III. — Domani la 6ª armata si metterà in movimento nella direzione di est, mantenendosi a nord della Marna, in modo da schierarsi all'altezza di Meaux e di essere pronta ad *attaccare il* 6 *mattino* in collegamento con l'armata britannica che attaccherà sul fronte Coulommiers - Changis.

IV. — In vista della suddetta marcia verso est, la 6ª armata sarà rinforzata successivamente:

— dalla 45ª divisione che passa da questo momento agli ordini diretti del generale MAUNOURY;

— dal IV corpo d'armata che si metterà in condizione di seguire, con gli elementi in corso di sbarco, il movimento della 6ª armata. Il passaggio agli ordini del generale MAUNOURY sarà regolato con ordini particolari.

V. — La difesa del campo trincerato sarà assicurata dalla guarnigione normale rinforzata dal gruppo di divisioni di riserva EBENER.

Il generale comandante della 85ª divisione territoriale, riprenderà alla data del 5 il comando di tutta la regione orientale ed avrà a sua disposizione tutti gli elementi della propria divisione.

...(disposizioni speciali per la difesa di Parigi)...

VI. — I lavori di difesa nel campo trincerato saranno spinti con la più grande attività possibile.

VII. — Il Q. G. del governatore funziona a partire da oggi al Liceo Duruy; boulevard des Invalides.

f.to: GALLIENI.

bili del corpo di cavalleria passano agli ordini del generale MAUNOURY.

L'armata inglese schierata sulla linea Changis-Coulommiers, fronte ad est, si tenga pronta ad attaccare nella direzione di Montmirail; la 5ª armata sul fronte generale: Courtançon-Esternay-Sézanne pronta ad attaccare da sud verso nord.

Il corpo di cavalleria CONNEAU colleghi la 5ª all'armata britannica.

La 9ª (distaccamento FOCH, divenuto il giorno 5, 9ª armata), coprirà la destra della 5ª armata.

L'offensiva sarà iniziata da tutte le armate il 6 mattina ».

« f.to : JOFFRE ».

Nel frattempo un altro colloquio aveva avuto luogo nel pomeriggio del 4 tra il comandante della 5ª armata francese ed il Capo di Stato maggiore britannico generale WILSON a Bray - sur - Seine, sollecitato dal primo, in seguito al seguente telegramma, ricevuto alle 13 dal Comando supremo:

« Circonstances sont elles qu'il pouvrait être avantageux livrer bataille demain ou après-demain avec toutes forces de la 5.me armée, de concert avec armée anglaise et forces mobiles de Paris contre I e II armées allemandes. Prière faire connaître si vous estimez votre armée en état de la faire avec chance de réussite. Réponse immediate » (1).

---

(1) Mentre attende la risposta a tale telegramma, il JOFFRE dà le disposizioni per un novo raggruppamento delle forze in vista della prossima battaglia e per dare un primo orientamento ai Comandi di armata sulla manovra generale.

« *Istruzione generale* n. 5. G. Q. G., 4 settembre 1914, ore 16.

L'arrivo dei rinforzi provenienti dalle armate 1ª e 2ª e la necessità di dare una maggiore elasticità allo schieramento dell'esercito determinano questo Comando ad apportare le seguenti modificazioni all'ordine di battaglia:

I. — La 3ª armata sarà costituita dei Corpi V, VI, XV e XXI, dalle divisioni di riserva 65ª, 67ª e 75ª, dalla 7ª divisione di cavalleria.

Il XV corpo d'armata per via ordinaria si porterà per Gondrecourt, Houdelaincourt su Dammarie-sur-Saulx dove esso arriverà il 6 settembre sera. A partire dal 6 settembre farà organicamente parte della 3ª armata.

Il XXI Corpo (parte combattente) sarà trasportato per ferrovia nella

Il generale WILSON assicurò il FRANCHET D'ESPEREY che avrebbe dato tutto il suo appoggio, ma non prima del 6 settembre, dovendo il 5 eseguire i movimenti per schierare l'armata britannica fronte a Montmirail, obiettivo generale di avanzata ad essa assegnato.

Il FRANCHET telegrafava al JOFFRE alle ore 20,15 che la battaglia d'accordo con i Britanni poteva iniziarsi il 6 e che il 5 la 5ª armata avrebbe continuato il movimento retrogrado sulla linea Provins-Sézanne, mentre i Corpi britannici si sarebbero schierati sulla linea Changis-Coulommiers e a sud, purchè la 6ª armata alla sera del 5 si trovasse sulla linea dell'Ourcq a nord di Lizy per appoggiare l'attacco britannico. Tale condizione era ritenuta dal generale WILSON come imprescindibile per assicurare il concorso delle forze britanniche.

Il generale JOFFRE può, oramai dare gli ordini preliminari per imbastire l'azione all'ala sinistra ed essi sono contenuti nelle direttive particolari sopra riportate; attenderà la

---

regione di Jonville-Vassy nei giorni 5, 6 e 7 mattina. Dopo lo sbarco il XXI Corpo deve raggiungere la regione Moutier-en-Der-Longeville. Inizialmente resterà a disposizione del sottoscritto; per i servizi si appoggerà alla 3ª armata.

II. — La 4ª armata comprenderà i corpi d'armata II, XII e XVII e il Corpo Coloniale. Il distaccamento FOCH, alla data del 5 settembre, costituirà la 9ª armata autonoma comprendente: i Corpi IX ed XI, la 42ª divisione, la divisione marocchina, le divisioni di riserva 52ª e 60ª, la 9ª divisione di cavalleria. Le frazioni del IX Corpo, che non hanno finora potuto raggiungere il proprio Corpo, sbarcheranno dal 4 al 5 settembre nella regione di Troyes ed eseguito lo sbarco riceveranno ordini dal generale comandante della 9ª armata.

La 5ª armata conserverà l'attuale composizione e riceverà un Corpo di cavalleria costituito dalle divisioni 4ª, 8ª e 10ª.

III. — La 4ª armata verrà chiamata verosimilmente ad operare tutta nella regione all'ovest della linea Vitry-le-François-Arienne.

IV. — La zona di eventuale ripiegamento indicata nell'*Istruzione generale* n. 4 e nella annessa *Nota* n. 3463 del 2 settembre sarà modificata per quanto concerne la 4ª armata come segue. Essa opererà partendo dal fronte Mesnil-la-Comtesse, Jasseime, Parc-les-Chavanges.

La 3ª armata ha la missione di agire a destra del gruppo principale delle nostre armate; pertanto essa si ritirerà lentamente mantenendosi, *se possibile*, sul fianco del nemico e schierata in modo da potere in qualunque momento ripassare facilmente all'offensiva fronte a nord-ovest »,

f.to JOFFRE.

dimane 5 per estendere l'azione al centro ed alla destra dello schieramento e dopo conferirà con lord FRENCH per gli ultimi accordi (1).

**Situazione generale alla sera del 5 settembre.**

*Alleati.* — L'ordine per l'inizio della manovra controffensiva trova le forze franco-britanniche così dislocate:

ESTREMA ALA SINISTRA

*Armata* MAUNOURY (6ª): Q. G. a Le Raincy; brigata di cavalleria GILLET, a Meaux; la divisione di cav. LUCINIÈRE a sud di Senlis;

VII corpo d'armata: da Dammartin alla foresta di Chantilly, fronte a nord-est;

gruppo divisioni di riserva LAMAZE: 55ª, 56ª e brigata di riserva marocchina tra Dammartin e Neufmoutiers; 45ª divisione in seconda linea presso la Raincy;

gruppo D. R. EBENER: 61ª e 62ª div. R.: sul fronte nord di Parigi;

IV corpo d'armata: 7ª divisione, in corso di sbarco a sud di Parigi; 8ª divisione ad Asnières;

corpo di cavalleria SORDET: a Choisy le Roi presso Villejuif.

Totale: 9 divisioni di fanteria.

ALA SINISTRA

*Armata inglese* — Quartier generale a Melun:

III corpo d'armata: ad ovest di Tournan, tra Brie Comte Robert e Ozoir;

II corpo d'armata: a Tournan e Chatres;

I corpo d'armata: tra Fontenay e Rozoy;

divisione di cavalleria ALLENBY: alla destra del I corpo verso Mormant;

(1) Intanto tra le ore 10,30' e 11,15' del 5 egli ordina alla 4ª armata di fermarsi, fare dietro-fronte collegandosi alla 3ª ed (a quest'ultima collegandosi con la 4ª, di attaccare il 6 il fianco dell'armata del KRONPRINZ di Germania all'est delle Argonne.

5ª *armata* (FRANCHET D'ESPEREY) a Romilly:
corpo di cavalleria CONNEAU — 4ª, 10ª, 8ª div. di cav. — in collegamento con la cavalleria britannica;
XVIII Corpo su 3 divisioni: tra Sancy e Villiers-St. Georges;
III Corpo su 3 divisioni: ad est del precedente a nord-ovest di Villenauxe;
I Corpo: a S.-E. di detta località;
X Corpo su 3 divisioni: a sud di Sézanne;
53ª e 69ª divisioni di riserva: a sud di Villenauxe.
Totale: 13 divisioni di fanteria.

CENTRO

9ª *armata* (generale FOCH, Q. G. a Plancy;
42ª divisione, ad est di Sézanne;
1ª divisione del Marocco, a Mondement;
IX Corpo: a sud delle paludi di Saint Gond e sino a Fère Champénoise;
60ª divisione di riserva, a sud ovest di Mailly;
XI Corpo, tra Ecury e Sommesous;
la 9ª divisione di cavalleria, a nord-est di Mailly;
in corso di sbarco la 18ª divisione.
Totale: 8 divisioni di fanteria.
4ª *armata* (generale DE LANGLE DE CARY), Q. G. a Brienne;
XVII Corpo, a sud di Sompuis;
XII Corpo, a sud di Vitry le François;
Corpo coloniale: dietro il canale Marna-Reno presso Blesmes;
II Corpo: tra Manrupt e Sermaize;
XXI Corpo: in viaggio dalla Lorena, sbarcherà a Vassy;
Totale: 10 divisioni di fanteria.

ALA DESTRA

3ª *armata* (generale SARRAIL): Q. G. a Ligny en Barrois;
7ª divisione di cavalleria: ai piedi delle Argonne, a Tilly;
V Corpo: a nord di Revigny;
VI Corpo: ad est di questo, sino all'Aire presso Beauzée;
3° gruppo divisioni di riserva (65ª, 67ª e 75ª): dall'Aire a Souilly con la 67ª divisione in seconda linea;

72ª div. di riserva e 3 reggimenti attivi di Verdun : sugli Hauts de Meuse ;

XV Corpo, in corso di sbarco, a Gondrecourt e in marcia su Bar-le-Duc.

Totale : 9 divisioni di fanteria.

L'ala destra si collegava alle armate di Lorena per le piazze di Toul e di Verdun ; le guarnigioni mobili tenevano le linee fortificate fronte alla Woëvre. Quelle armate, forti di 23 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria, nel momento in cui JOFFRE si disponeva ad attaccare le armate germaniche tra Parigi e Verdun, sostenevano, come si è detto, la formidabile battaglia difensiva contro le armate 6ª e 7ª sul Grand Couronné di Nancy e sulla Mortagne.

*Tedeschi.* — La situazione delle armate germaniche alla sera del 5 settembre, era la seguente :

ALA DESTRA

1ª *armata* (von KLUCK) : Q. G. a Rebais :

4ª divisione cavalleria : a sud-ovest di Nanteuil ;

IV Corpo di R. dietro la Terouanne tra St. Soupplet e Penchard ;

2ª divisione di cavalleria a sud di Coulommiers, 9ª a Courtançon ;

II Corpo ad ovest di Coulommiers ;

IV Corpo : a Chevru ;

I Corpo di cavalleria : a sud di La Ferté Gaucher ed a Montceaux ;

III Corpo : a Sancy e Montceaux ;

IX Corpo : a Esternay e Courgivaux ;

2ª *armata* (von BÜLOW) : Q. G. a Dormans :

VII Corpo : a Montmirail ;

X R. : a Vauchamps e Margny ;

X Corpo : a Champaubert e Étoges ;

Guardia : a Vertus, sul margine settentrionale ed orientale delle paludi di Saint Gond.

CENTRO

3ª *armata* (von HAUSEN): Q. G. a Châlons sur Marne:
XII R.: tra Reims e Rethel;
XII Corpo: ad Athis;
XIX Corpo: a nord di Ècury-sous-Châlons;

ALA SINISTRA

4ª *armata* (duca di WÜRTTEMBERG): Q. G. a Courtisols:
VIII e VIII R.: a Vitry le François sul canale Marna-Reno;
XVIII Corpo: a Possesse fronte a Pargny;
XVIII Corpo di R.: a Givry e Dampierre;
IV Corpo di cavalleria: a Possesse;
5ª *armata* (KRONPRINZ di Germania): Q. G. a Varennes:
VI Corpo: a Triaucourt;
XIII Corpo: a Vaubecourt;
XVI Corpo: lungo il fiume a Cousancy, fronte a Verdun;
VI R. e V R. oltre ad alcune divisioni *landwehr* ed *ersatz*, attorno alla piazza forte di Verdun, fronti occidentale e settentrionale rispettivamente da Aubreville per Béthincourt, Consenvoie a Spincourt;
V Corpo: nella regione di Ètain.
Totale: 44 divisioni di fanteria e 7 di cavalleria (1).

Nell'imminenza dell'urto decisivo, il rapporto delle forze era decisamente favorevole agli alleati.

Al 5 settembre lo sviluppo del fronte di schieramento rispetto a quello iniziale era diminuito di una cinquantina di chilometri — 300 —, ma la forza complessiva delle armate era ridotta a 1100000 uomini, per i prelevamenti fatti a vantaggio del fronte orientale, per l'investimento delle piazze forti francesi e belghe, per le perdite subite; conseguentemente, la densità media totale si può calcolare a 3, 5.

Mentre all'inizio delle operazioni l'esercito germanico aveva in linea 74 divisioni di fanteria, attive e di riserva, comprese le unità di *landwehr* e di *ersatz* e 10 divisioni di caval-

(1) Inoltre: 2 divisioni assediavano Maubeuge, 26 divisioni erano sul fronte alsaziano-lorenese; 4 in viaggio per il fronte orientale.

leria, al 5 settembre le divisioni di fanteria in linea erano salite a 76 e quelle di cavalleria ridotte a 9 e di esse 26 e 2 di cavalleria in Lorena, 2 a Maubeuge, 4 in Anversa.

L'esercito francese all'inizio delle operazioni contava 1.680.000 combattenti, escluse 11 divisioni territoriali, raggruppati in 74 divisioni di cavalleria; al 5 settembre nessuna diminuzione era avvenuta nel numero delle divisioni; soltanto la forza totale, per le perdite subite si poteva calcolare a 1.400.000 uomini (1). Conseguentemente dalla densità media generale di 5,5, l'esercito francese era disceso a quella di 4 per metro lineare.

Le divisioni di fanteria britanniche, da 5,5 erano aumentate a 6,5; per contro mancavano le 6 divisioni belghe appoggiate ad Anversa.

In totale, perciò, alle 44 divisioni tedesche, schierate a sud della Marna, si contrapponevano al momento dell'urto 57 e mezza divisioni alleate; donde il rapporto generale, riferito all'unita *divisione,* di 1,3 : 1.; riferito alla forza 1,5. 1; riferito al numero dei battaglioni di fanteria — 636 alleati, 480 germanici — di 1.4 : 1.

Il rapporto delle forze sui singoli tratti del fronte di battaglia, escluso il fronte alsaziano lorenese e, detraendo le div. territoriali, che non prendono parte alla battaglia è:

all'ala occidentale, 28 e mezza div. alleate contrapposte a 18 divisioni germaniche; donde un rapporto di 1,5 : 1;

al centro, 18 divisioni francesi, contro 14 divisioni tedesche; R = 1,2 : 1.

all'ala orientale, 9 divisioni francesi, contro 12 divisioni germaniche, delle quali, però, 4 impegnate contro il fronte orientale e settentrionale di Verdun; R = 1.

Conseguentemente il rapporto generale che già era vantaggioso per gli alleati, è favorevole a questi ultimi, là dove essi cercano la decisione, all'ala, cioè, occidentale. Ne

(1) Durante il mese di agosto le armate francesi avevano perduto 4478 ufficiali - 10 % dei mobilitati - e 206515 gregari. Il reintegro con i complementi tratti dai depositi erasi compiuto senza inconvenienti. Rimanevano nei depositi ancora 300.000 uomini di fanteria, 30.000 di artiglieria e 20.000 di cavalleria. Non si hanno dati precisi per le perdite tedesche e per i complementi esistenti ancora in Germania al 1° settembre.

deriva che gli alleati sono in grado di potere al centro ed all'ala orientale svolgere una prolungata azione temporeggiante o difensiva, mentre hanno dalla loro parte probabilità favorevoli per sviluppare e portare a felice compimento l'azione offensiva all'ala sinistra, disponendo di forze quasi doppie di quelle che il nemico ivi può contrapporre, pur tenendo conto della eterogeneità degli elementi costitutivi della massa alleata.

## II. - La battaglia sulla Marna.

**Caratteri generali della battaglia.**

Il fronte alleato al mattino del 6 settembre, nel momento cioè in cui veniva all'urto con le forze nemiche formava un semicerchio con le estremità appoggiate rispettivamente a Parigi e Verdun — sistema fortificato degli Hauts-de Meuse; forma, cioè, perfettamente idonea a sviluppare la manovra di attanagliamento contenuta nell'idea direttrice della « Instruction générale » del JOFFRE già riportata.

Tale semicerchio, però, non era continuo, presentando due larghe brecce:

una di 12 chilometri tra centro ed ala destra — a Revigny — in corrispondenza della giunzione tra le armate 3ª e 4ª e — constatazione importante — in corrispondenza della linea di maggiore facilitazione nella regione di Bar - le - Duc, per la quale secondo le direttive del MOLTKE si sarebbe dovuta sviluppare l'azione principale delle armate 4ª e 5ª intesa ad attanagliare insieme alle armate operanti in Lorena, le forze francesi operanti a cavallo della Mosa e della Mosella;

un'altra breccia assai maggiore della precedente in corrispondenza della piana di Mailly — chilometri 40 — nel punto di giunzione tra la 9ª e la 4ª armata in corrispondenza della parte di schieramento alla quale era affidato nell'economia generale della manovra il compito di resistere, senza il quale il duplice avviluppamento sarebbe stato se non impossibile, certamente assai aleatorio.

Il fronte germanico da concavo, alla sera del 5 settembre era divenuto convesso con un'ala — l'occidentale — assai avan-

zata nell'interno dell'arco avversario ed a contatto con il centro di questo, sul fianco esterno della quale gli elementi si scaglionavano profondamente dalla Senna all'Ourcq, a cavallo della Marna (1).

Gli elementi costitutivi dell'ala predetta, avevano le ali interne sovrapposte sul meridiano di Montmirail e su ambedue s'imperniavano le rispettive manovre in corso di esecuzione: la manovra centrale della 1ª armata tra Senna e Ourcq e la conversione fronte ad ovest della 2ª armata per assumere la dislocazione voluta dalle note direttive del Comando supremo.

La destra dello schieramento germanico era, adunque, in pieno movimento nel momento in cui s'iniziava la controffensiva concentrica degli alleati: contromarcia dei Corpi della 1ª armata, conversione generale a destra di quelli della 2ª: movimenti miranti allo sviluppo di un'idea eminentemente offensiva l'uno, difensiva l'altro.

La circostanza che l'ala sinistra della 1ª armata si trovava avanti ed a sud dell'ala destra della 2ª faceva si che essa costituisse per ambedue le armate l'elemento di sicurezza; tale disposizione, infine, dava al fronte delle due armate la forma di un pronunciatissimo saliente; sfavorevole, perciò, allo sviluppo di un'azione di resistenza prolungata e favorevole, invece, a quella avviluppante avversaria.

Alla battaglia fronte a Parigi, preveduta dal Comando supremo germanico, le due armate di destra si presentavano in piena crisi e sotto l'azione di una duplice sorpresa: a nord della Marna in direzione di est, vale a dire sulle retrovie dell'intera massa di manovra; a sud di quel fiume nelle direzioni nord-est e nord-ovest, sui fianchi e sul vertice, cioè, del saliente sopracennato.

La massa destinata a sviluppare la battaglia ad ovest della Mosa, costituente la branca occidentale della grande tanaglia, perno alla piazza forte di Metz — armate 4ª e 5ª — nel mattino del 6 accentuava la propria conversione a sinistra, ma la presenza di un ostacolo naturale al centro della zona di manovra — le Argonne — la diversa natura del terreno sul quale operavano le due armate e, sovratutto, la forma pro-

(1) Confr. pag. 289 e seguenti.

fondamente incurvata assunta dallo schieramento francese per effetto dell'ampia conversione indietro compiuta dalla 3ª armata, oltre ad imporre un ritmo diverso nel movimento delle armate stesse, ne impediva lo sviluppo armonico e lo esponeva a subire la minaccia di una sorpresa in direzione del perno della conversione: direzione, invero, assai pericolosa e della quale non era agevole neutralizzare gli effetti.

Tra i due fronti di battaglia, in corrispondenza del centro dell'intero schieramento germanico, esisteva una larga soluzione di continuità, perfettamente simmetrica a quella esistente sullo schieramento alleato — piana di Mailly — soluzione che si sarebbe allargata sempre più, a mano a mano che la conversione della 2ª armata da una parte e quella della 4ª dall'altra andavano sviluppandosi.

Giova, però, avvertire che tale breccia aveva carattere transitorio, perchè ad una tappa appena a nord di essa si trovava l'intera 3ª armata germanica, la quale marciando su Troyes - Vandeuvre, direzione assegnata dalle direttive superiori, non soltanto l'avrebbe chiusa, ma non incontrando alcun ostacolo davanti a sè, procedendo verso sud sarebbe sboccata sul fianco o sul tergo delle armate francesi 9ª o 4ª, spezzando in due tronconi lo schieramento avversario. Dato che il C. supremo germanico considerava come decisiva l'azione a cavallo della Mosa, era previdibile che il concorso della 3ª armata — prevista del resto, nelle già citate direttive, — si sarebbe determinato a favore del gruppo di armate di sinistra.

Conseguentemente: la battaglia generale che stava per impegnarsi tra l'Oise e Mosa, da parte francese avrebbe presentato nel suo insieme la forma avviluppante, tipo annibalico. Essa si sarebbe, scissa in due sotto-battaglie: una ad ovest — la principale — su un fronte iniziale determinato dai corsi dell'Ourcq, della Marna nel tratto Lizy-Lagny, del Grand Morin ed in corrispondenza delle paludi di St. Gond, nella quale l'ala destra — 9ª armata — avrebbe sviluppato azione difensiva — temporeggiante, il centro — 5ª armata ed armata britannica — azione dimostrativa e la sinistra — 6ª armata — azione offensiva, decisiva. È evidente che il massimo risultato si sarebbe raggiunto solo nel caso che la massa destinata

alla manovra decisiva — 6ª armata — fosse dotata di alta capacità operativa ed avesse agito con estremo vigore e celerità di mosse. È ovvio aggiungere come la condizione necessaria per il compimento della manovra d'ala consistesse nella capacità di resistenza della 9ª armata; in caso contrario si sarebbero avuti due movimenti in senso opposto delle ali estreme, neutralizzantisi in primo tempo a vicenda. La decisione allora avrebbe appartenuto a quella delle due masse contrapposte che avesse posseduta maggiore capacità offensiva; in ogni caso, chi dei due avversari fosse riuscito ad imporre all'altro il fronte di combattimento, avrebbe avuto la maggior somma di probabilità di buon successo finale.

L'altra sotto-battaglia, separata dalla precedente dalla pianura di Mailly, — secondaria — si sarebbe sviluppata su di un fronte determinato dal corso del fiume Saulx sino alla confluenza dell'Ornain e del tratto di corso di quest'ultimo sino a Bar - le - Duc, poscia sulle alture a cavallo della valle dell'Aire ed il corso della Mosa da St. Mihiel a Verdun, nella quale l'ala sinistra ed il centro avrebbero sviluppata azione difensiva e temporeggiante, l'ala destra azione offensiva in direzione est-ovest.

Un risultato favorevole della manovra d'ala presupponeva: all'ala sinistra la presenza di un valido appoggio d'ala, parzialmente compensabile con un'alta capacità di resistenza delle truppe ad essa appartenenti, la inviolabilità del centro e all'ala decisiva un rapporto di forze idoneo ed un grado di capacità offensiva elevato. Di fatto mancava l'appoggio d'ala suddetto; anzi, l'ala sinistra era in aria e mancava ancora alla destra, tanto il rapporto delle forze sufficiente allo sviluppo di un'azione decisiva, quanta, per l'eterogeneità della massa e la specie delle truppe, il grado di capacità operativa necessario. Qualora si aggiunga che l'azione delle 2 armate francesi si sarebbe dovuta svolgere sotto la minaccia possibile e probabile a tergo proveniente dalla direzione di Commercy e che il centro per la presenza della soluzione di continuità esistente non presentava garanzia assoluta di inviolabilità, era prevedibile che alla manovra d'ala si venisse sostituendo una manovra puramente frontale e che, per conseguenza la battaglia generale perdesse il carattere annibalico

iniziale per assumere quello di una semplice manovra d'ala. Anche in questo caso, però, era necessario che l'ala sinistra ed il centro non fossero costretti ad abbandonare la lotta per effetto di una minaccia di avviluppamento del fianco sinistro, derivante da una manovra d'ala nemica sviluppantesi tra Aube ed alto corso della Marna.

L'azione, infine, delle armate operanti ad est della Mosella, non poteva che essere strettamente frontale e difensiva ad oltranza.

Da parte tedesca l'unità dell'urto mancava e tale mancanza era, come è noto, prevista, poichè le direttive del 5 volevano due battaglie ben distinte: una a cavallo della Mosa-Mosella a forma pura annibalica — armate 7ª, 6ª, 5ª e 4ª — una fronte a Parigi a cavallo della Marna sul fronte Nangis-Coulommiers - La Ferté - Milon, assolutamente indipendenti l'una dall'altra, da svilupparsi con procedimenti diversi: difensivi— temporeggianti ad ovest, estremamente offensivi — decisivi a oriente.

Dati, però, la dislocazione reale delle varie masse all'inizio dell'urto e gli intendimenti operativi dei rispettivi Comandi, concordanti nella massa orientale e sconcordanti in quella occidentale, lo sviluppo ed il ritmo delle due battaglie sarebbero stati ben diversi, complessivamente e particolarmente considerate.

Ad ovest, lo stabilimento definitivo del fronte di combattimento delle 2 armate era subordinato da una parte al successo felice e sovratutto rapido della manovra centrale imbastita dal von KLUCK a nord ed a sud della Marna, dall'altra alla possibilità per la 2ª armata di compiere la conversione a sinistra a cavallo del Grand Morin ed alla sicurezza che l'ala marciante non fosse aggirata, ciò che presumeva l'appoggio di essa alla Senna.

Qualora lo sviluppo della manovra centrale da parte della 1ª armata avesse richiesto soverchio tempo e sovratutto l'impiego di tutte le forze dell'armata stessa a nord della Marna, venendo a sparire l'elemento di sicurezza — Corpi III e IX — al vertice del saliente, il compimento della conversione da parte della 2ª armata non era possibile e un vuoto si sarebbe venuto a fórmare tra le due armate, assai pericoloso per

ambedue, perchè permetteva al centro del gruppo di armate alleate di sinistra di penetrarvi e minacciare contemporaneamente il tergo dell'una e dell'altra. L'intervento tempestivo della 3ª armata in appoggio della 2ª a sud del Petit Morin avrebbe potuto neutralizzare tale minaccia, ma esso non era prevedibile, dato che l'azione principale per i Tedeschi non era quella che si sviluppava fronte a Parigi, ma verso la Mosa. Poteva, però, accadere che l'isolamento della 2ª armata per effetto dell'azione a fondo della 1ª a nord della Marna, avesse imposto un intervento parziale delle truppe della 3ª all'ala sinistra di essa, ma in tal caso il rapporto delle forze contrapposte esistente non era sufficiente a compensare gli effetti dell'infiltrazione del centro alleato tra le armate 1ª e 2ª ed in tal caso, era da prevedersi il fallimento della manovra centrale all'estrema sinistra ed il dislogamento conseguente del fronte di battaglia.

In complesso si delineava *a priori* una sensibile divergenza di sforzi su tutto il fronte di battaglia germanico, il quale, perciò, avrebbe presentato 4 zone di lotta separate da tre intervalli: la prima a nord della Marna, la seconda tra Petit Morin e Senna, la terza a sud delle Argonne nella regione di Bar-le-Duc - Verdun, la quarta tra Seille-Mosella e Mortagne. Ne sarebbe derivato un fronte prevalentemente orientato da nord-ovest a sud-est ad occidente, spezzato in due tratti rispettivamente a nord e a sud della Marna ed un fronte a semicerchio anch'esso spezzato in due parti separate dalla vasta zona della Woëvre e dagli elementi fortificatori permanenti franco-germanici di Verdun e di Metz.

Tale situazione iniziale esigeva un oculato e continuo coordinamento da parte di una volontà direttrice suprema, che si sarebbe dovuta esplicare mediante l'impiego razionale e tempestivo della 3ª armata, vera e propria massa di manovra generale ed un accordo intimo e costante tra l'azione delle varie masse, non soltanto nello spazio e nel tempo ma e, sovratutto, nel campo morale, coordinamento ed accordo che, però, gli avvenimenti precedenti lasciavano dubitare esistesse. Comunque, per le singole masse operanti ad ovest della Mosa era prevedibile che le azioni rispettive, almeno inizialmente, si sviluppassero come segue: per la prima armata azione aggi-

rante per prolungamento d'ala tra Marna ed Ourcq; per la 2ª azione d'ala per conversione su perno fisso sul Petit Morin, per la 4ª e la 5ª azione di sfondamento coordinata mediante la convergenza di sforzi delle rispettive ali interne su Bar-le-Duc; intervento probabile della 3ª armata a sostegno di quest'ultima sviluppantesi mediante avviluppamento dell'ala opposta, per conversione a sinistra tra Marna ed Aube, fronte a sud-est.

Si vedrà dallo sviluppo degli avvenimenti, quali fattori abbiano influito a dare alle sotto-battaglie predette e conseguentemente alla battaglia generale aspetti alquanti diversi da quelli *a priori* logicamente prevedibili.

Affinchè non si smarrisca la visione generale del colossale urto, nella narrazione dei fatti, il criterio del tempo verrà opportunamente armonizzato con quello dello spazio (1).

**Battaglia dell'Ourcq.**

L'incontro delle colonne della 6ª armata in marcia nel pomeriggio del 5 verso l'Ourcq con il distaccamento fiancheggiante della Iª armata — IV di R. e 4ª div. di cav. — nella regione di Ognes-Bregy, diede inizio alla battaglia della Marna in generale ed a quella dell'Ourcq in particolare.

Il generale von GRONAU, comandante del IV. R., in seguito alla segnalazione avuta dalla cavalleria che da ovest si avanzavano forze di tutte le armi calcolate a circa 2 divisioni, in relazione alla funzione che egli aveva di corpo di osservazione rispetto al grosso della armata, non esitava ad ordinare al IV di R. di attaccare le forze nemiche (2). Appena delineatasi l'azione aggressiva dei Tedeschi procedenti dal fronte St. Soupplets-Monthyon-Penchard, i francesi — divisioni di riserva 55ª e 56ª, brigata marocchina, brigata di cav. GILLET — dopo breve combattimento lentamente ripiegarono verso ovest; il von GRONAU assai razionalmente, pur iniziando l'insegui-

(1) L'unità di azione permane tuttavia, poichè l'influenza degli avvenimenti che si svolgono tra Marna ed Oise, si manifesta preponderante nel momento risolutivo su quelli che si svolgono tra Marna e Mosa.

(2) Circa l'impiego di procedimenti aggressivi nell'azione dei Corpi di osservazione confr. Vol. II, *passim*. — Confr. anche l'azione dell'Alvensleben il 16 agosto 1870, tanto analoga a quella del von GRONAU, in volume III.

mento, lo arrestava sul fronte Cuisy-Iverny ed a sera, visto che i Francesi non davano segni di attività, disponeva per un lieve arretramento del fronte sino dietro il corso della Thérouanne ad est e ad ovest di Etrépilly, cercando in tal modo la sicurezza nello spazio.

L'azione del von GRONAU aveva interrotto lo sviluppo della manovra avviluppante francese: la 6ª armata, nel momento stesso in cui iniziava il movimento offensivo sulle retrovie dell'ala destra germanica, subiva un tempo d'arresto e virtualmente perdeva la propria libertà d'azione, per cui l'iniziativa passava al nemico. La sorpresa, sino da questo momento, si può considerare fallita, poichè, come si è già detto, il von KLUCK era in misura di fronteggiare tempestivamente la minaccia sull'Ourcq in grazia della dislocazione data ai vari Corpi dell'armata (1). L'impotenza della 6ª armata a superare l'ostacolo che si ergeva di fronte ad essa, a malgrado del rapporto di forze assolutamente ad essa favorevole (2), derivava essenzialmente dalla circostanza che l'armata eseguiva il movimento verso l'Ourcq completamente schierata in ordine falangitico sottile, inadatto, perciò, alla manovra (3).

Il von KLUCK potendo rinforzare in tempo il IV di R. sarà conseguentemente in grado di imporre al nemico il fronte di battaglia e poscia contromanovrare. Poichè l'arresto della 6ª armata verosimilmente si dovrà prolungare sino alle prime ore del 6, occorrerà che i rinforzi possano arrivare sulla Thérouanne entro la notte, e ciò era possibile.

L'ordine emanato dal von KLUCK alle 23 del 5, non appena egli è a conoscenza della situazione delineatasi a nord della Marna sul fronte del IV. R. porta il II Corpo sulla Marna sul tratto Germigny-Lizy; il successivo ordine emanato nella notte consente a tale Corpo di trovarsi nelle prime ore del mat-

---

(1) Confr. pag. 289.

(2) Si può calcolare 3 : 1.

(3) L'ordine di operazione del GALLIENI N. 5 s'ispirava ad un'idea di manovra lineare, mentre la natura della missione affidata alla 6ª armata, imponeva uno schieramento in profondità, con il centro di gravità delle forze all'ala sinistra, là dove si sarebbe dovuto sviluppare l'avvolgimento del fianco nemico e la conseguente minaccia a tergo delle due armate germaniche.

tino in linea con il IV di R. tra Vareddes ed Étrapilly. Il rapporto delle forze nel momento in cui si riprenderà la lotta, risulterà conseguentemente modificato a vantaggio dei Tedeschi, poichè da 3 : 1 è diventato 2 : 1, sufficiente per sviluppare una prolungata azione temporeggiante, necessaria a permettere l'arrivo tempestivo in linea di altri rinforzi.

Il IV Corpo, infatti, che con l'ordine sopradetto si spostava verso nord di 15 chilometri — da Choisy a Douè — con un successivo ordine della notte sul 6 doveva passare la Marna a La Ferté-sous-Jouarre pronto ad accorrere sul campo di battaglia dell'Ourcq, qualora l'azione del IV., del II e della 4ª div. di cav. non fosse bastata a neutralizzare la minaccia manifestatasi da Parigi, ciò che potrà precisarsi in base alle notizie che fossero pervenute al Comando dell'armata durante la giornata del 6 (1). Poichè le notizie giunte nella sera del 6 segnalavano: la ripresa della lotta da Vareddes ad Acy con l'entrata in linea di nove numerose forze francesi (2) a nord di Barcy; la presenza di truppe di forza indeterminata verso Betz, il von KLUCK accelerava i tempi e non esitava ad impegnare a nord della Marna anche il IV Corpo; onde: l'ordine a questo Corpo di continuare la marcia su Crony, passare l'Ourcq e prolungare la destra dello schieramento verso Rozoy ed al III di raggiungere il Petit-Morin con il duplice compito: di sostituire il IV nella missione protettrice e di tenersi pronto ad una eventuale impiego ad ovest dell'Ourcq; al IX che era rimasto in posto, di risalire verso nord sino a Montmirail per collegare l'armata con l'ala destra della 2ª — VII Corpo — che occupava tale località. Alla copertura sul fronte meridionale dovevano provvedere le divisioni 2ª e

---

(1) L'avvicinamento alla Marna del IV mira soltanto ad inquadrare nel concetto di sicurezza la manovra centrale in corso, poichè esso non fa che sostituire nel compito di protezione del fianco esterno dell'armata il II, già operante a nord della Marna. Sino a questo momento, perciò, l'idea direttrice della manovra di von KLUCK non muta: azione principale a sud, sulla Senna; secondaria a nord della Marna.

(2) Le forze francesi impegnatesi nella giornata del 6 da destra a sinistra erano: la brigata marocchina a Penchard e Vareddes, le div. 55 e 56 di R. a Douy, la 63ª R. e la 14ª div. attiva del VII da questa località ad Acy.

9ª del von der MARWITZ dislocandosi lungo il corso del Grand Morin.

Lo sviluppo della manovra centrale è metodico e l'organizzazione del movimento torna indubbiamente ad onore dello Stato maggiore della 1ª armata. L'azione nel mattino del 7 volgeva poco favorevolmente per la 6ª armata francese, a malgrado dell'entrata in linea della 61ª div. di riserva verso Betz che il IV Corpo tedesco con violento attacco obbligava a cedere terreno in disordine sino a Nanteuil-le-Haudouin e del Corpo SORDET, parte trasportato in ferrovia, parte per via ordinaria da S.t Cyr. Il GALLIENI non esita in questo momento ad impegnare l'ultima riserva per ristabilire la situazione e prepara per la notte sull'8 l'avanzata da Parigi della 7ª div. del IV Corpo allora sbarcata, requisendo tutti i taxis della capitale per adibirli al trasporto della fanteria (1).

La favorevole piega che gli avvenimenti prendevano all'ala destra del fronte di battaglia, inducevano il von KLUCK a dare un carattere decisivo all'azione impegnata ed alle ore 10 egli telegrafava al BÜLOW: « II, IV e IV R. gravemente impegnati ad ovest Ourcq inferiore. Dove sono III e IX? Come si presenta situazione costì? Urge risposta ».

Alle 11,15' ritelegrafava al von BÜLOW: « Entrata in linea III e IX sull'Ourcq imperiosamente reclamata. Inviare detti Corpi a La Ferté Milon e Cony », ed ai Corpi predetti di accelerare il movimento per entrare in linea: una divisione del III a Trocy — ovest di Lizy — una a Betz; il IX meno una brigata — von KRÄWEL — anch'esso verso quest'ultima località.

Poichè il IX Corpo, che costituiva massa di manovra per lo sviluppo dell'avviluppamento dell'ala sinistra francese doveva percorrere almeno 50 chilometri prima di arrivare all'Ourcq — a La Ferté-Milon — era prevedibile che l'attacco decisivo non si sarebbe potuto pronunciare prima del giorno 9 e tale era, appunto, l'intenzione del von KLUCK.

Cosa, intanto, era avvenuto nelle giornate del 6 e del 7 sul resto del fronte?

---

(1) I *taxis* requisiti furono 500 e servirono a trasportare 2 reggimenti e mezzo della 7ª divisione; il resto della grande unità si recò in linea per via ordinaria.

Il maresciallo FRENCH in base al compito assegnato alla armata britannica dalle direttive del JOFFRE aveva diretto i propri Corpi sul fronte Villeneuve - le Comte - Bailly, il che importava una conversione a destra perno al I Corpo. La cavalleria era stata divisa in 2 nuclei: le brigate 1ª e 2ª e 4ª agli ordini dell'ALLENBY doveva marciare ad est del I Corpo e cercare il collegamento con il II Corpo di cavalleria francese verso Villers - St. Georges, le brigate 3ª e 5ª agli ordini del gen. GOUGH tra il I ed il II Corpo, coprire il movimento verso il Grand Morin ed esplorare.

La marcia si compiva indisturbata, tranne all'ala destra, dove la cavalleria del GOUGH e le avanguardie del I Corpo ebbero contatti con cacciatori e squadroni appiedati del von MARWITZ, che di fronte all'avanzata britannica si ritirarono. A sera l'armata aveva compiuto uno sbalzo avanti di 18 chilometri e le avanguardie si attestarono sul fronte Crecy-Coutry sul Grand Morin-Lumigny-Vaudois.

Il giorno 7 il movimento continuò alquanto contrastato dagli elementi della cavalleria germanica e l'armata britannica passò il Grand Morin dislocandosi a sera con l'ala sinistra a La Haute Maison, ove prendeva collegamento con la 8ª divisione francese, inviata dal GALLIENI per proteggere la avanzata del FRENCH da minaccie eventuali provenienti da ovest, con il centro a Boissy e l'ala destra alla Ferté-Gaucher: uno sbalzo, cioè, di 14 chilom. in media. Per il giorno 8 il maresciallo FRENCH contava raggiungere il Petit Morin.

Ad oriente dell'armata britannica il 6 s'impegnava la battagli di Montmirail-Fère-Champénoise tra la 2ª armata germanica ed il IX Corpo della 1ª armata e le armate 5ª e 9ª francesi.

**La battaglia di Montmirail-Fère-Champénoise.**

Il generale FRANCHET D'ESPÉREY aveva orientata la marcia della 5ª armata in direzione generale di Montmirail, direzione opportuna qualora l'armata MAUNOURY avesse potuto il 6 mattina passare ad est dell'Ourcq; troppo lontana e divergente nel caso in cui fosse trattenuta ad ovest del corso d'acqua predetto. L'azione, quindi, della 5ª armata, pel momento, non si sarebbe fatta sentire a profitto del MAUNOURY.

L'armata muoveva a scaglioni con la destra avanti (X

Corpo); alla sinistra di essa il corpo di cavalleria CONNEAU per il collegamento con la divisione di cavalleria britannica ALLENBY. L'avanzata procedeva assai lenta, a malgrado della debole resistenza che ad essa opponevano gli avamposti del von MARWITZ.

Alle 13,30' del 6 il generale D'ESPÉREY emanava un nuovo ordine di operazione, nel quale era detto che l'armata non doveva oltrepassare la linea di Couperdrix-Montceaux les Provins - Courgivaux - Esternay - Charleville e, quivi giunta, « *trincerarsi in modo da resistere a tutti i costi a qualsiasi attacco nemico* ». Questo concetto d'azione, estremamente prudente, non era certamente in armonia con il carattere dell'azione che la 5ª armata doveva compiere, eminentemente offensivo; cosicchè, oltre alla lontananza alla quale l'armata operava dal campo di battaglia dell'Ourcq, si aggiungeva anche l'indecisa azione di essa: nessun aiuto poteva attendersi il MAUNOURY dal generale D'ESPÉREY e, questo ultimo, andava sempre più associando la propria azione a quella della 9ª armata, che costituiva il centro dell'esercito francese.

In conseguenza dello schieramento a scaglioni, i Corpi di sinistra della 5ª armata non incontravano il nemico; quelli di destra urtavano, invece, nei Corpi dell'ala sinistra della 2ª armata germanica che, come si è detto, formavano l'ala marciante della conversione fronte a sud-est. Il III Corpo sosteneva una breve azione a Courgivaux, che occupava; il I combatteva a Châtillon, ma con poco slancio e non riusciva a scacciarne le truppe del IX Corpo della 1ª armata germanica; il X, che aveva fatto qualche progresso verso Montmirail, era costretto, in seguito a violenti contrattacchi combinati del IX e del VII germanici, a cedere terreno ed a sera occupava la linea Fôret de Gault-La Villeneuve.

Ad est della 5ª armata operava la 9ª armata.

In base alla missione ad essa affidata dalla *Istruzione generale* del 4 settembre, il generale FOCH disponeva:

Fère Champenoise, 5 settembre, ore 10,30.

« Allo scopo di coprire la destra della 5ª armata, della quale il V Corpo attaccherà domani, 6 settembre, nella direzione

generale di Sézanne-Montmirail e ad est, il IX Corpo farà occupare stasera con forti avanguardie Congy e Toulon la Mortagne. Disporrà i proprii alloggiamenti in maniera da poter agire domattina per Baye o per Etoges. Si collegherà con la 42ª divisione per Villeneuve e con l'XI Corpo a Morains le Petit, che continuerà ad occupare.

Le avanguardie organizzeranno solidamente le loro posizioni ».

Il comandante del IX Corpo ordinava subito ad un reggimento della divisione marocchina di occupare Congy, alla 17ª divisione di lasciare piccoli distaccamenti sul limite settentrionale delle paludi di Saint Gond da Vert le Gravelle a Normée e di collocare un'avanguardia a Toulon la Montagne, mantenendo i grossi rispettivamente della divisione del Marocco a Broussy e della 17ª divisione a nord di Fère Champénoise. Il IX Corpo aveva, così, un fronte di 20 chilometri circa, troppo esteso qualora non si tenesse conto della natura del terreno, che limitava gli sbocchi offensivi alle estremità del fronte stesso per il terreno paludoso esistente tra Saint Prix e Morains le Petit, e che dava la possibilità di resistere lungamente anche con forze poco numerose sulla linea di alture esistenti a sud delle paludi di Saint Gond da Allemant a nord-ovest di Fère Champénoise, culminanti nel M. Août (225 m).

Le disposizioni suddette non potevano, però, essere completamente attuate, poichè Congy era già occupata dal X Corpo tedesco; Vert le Gravelle dovette essere conquistata combattendo. La 42ª divisione si disponeva intanto, sul fronte Charleville-St. Prix.

Per il 6 settembre, il Comando della 9ª armata prescriveva al IX Corpo di schierarsi difensivamente sul fronte Oyes - Balmes, all'XI tra Morains le Petit e Lenharrée. La 42ª divisione doveva, invece, attaccare in direzione di Champaubert, sostenuta eventualmente dalla riserva del IX Corpo che, a sua volta, avrebbe attaccato verso Etoges.

Poichè era necessario occupare Congy, il comandante della divisione marocchina ne confidò l'impresa ad una brigata, da effettuarsi mediante attacco notturno. L'attacco non soltanto fallì, ma anche la brigata della 17ª divisione, che si trovava a

Toulon la Montagne, di fronte ad un violento contrattacco, fu obbligata a sgombrare tale località e poco dopo anche Vert le Gravelle. Prima di mezzogiorno del 6 tutte le truppe avevano ripassato le paludi di Saint Gond.

Senonchè, il generale FOCH intendeva riportare il IX Corpo a nord di dette paludi e ne dava l'ordine esplicito verso le ore 8,30. L'attacco, ripreso su tutto il fronte, s'infrangeva contro un fuoco violentissimo dell'artiglieria nemica, che aveva buon giuoco sul terreno scoperto delle paludi ed il FOCH vi rinunciava, limitandosi ad ordinare alla divisione marocchina di riprendere Saint Prix, già abbandonato dalla 42ª divisione. Anche quest'attacco non aveva buon successo: le forze avversarie erano ormai numerose — X e Guardia — e possedevano una potente artiglieria, contro la quale i gruppi da campagna del IX Corpo francese ben poco potevano fare.

A sera, la 17ª divisione bivaccava tra Bannes e Broussy, la divisione marocchina attorno a Mondement, la 42ª divisione a sinistra di questa, la 52ª divisione R. a nord di Fère Champénoise; l'XI a sud di Normée.

Giungeva nella notte la notizia dell'avvenuto attacco della 6ª armata MAUNOURY sul fianco destro dei Tedeschi: il morale delle truppe ne era sensibilmente e favorevolmente influenzato.

Il comandante della 2ª armata germanica, von BÜLOW, non si aspettava il 6 settembre d'incontrare il nemico sul fronte dell'armata e particolarmente ad est di Montmirail; per cui, urtando nella 9ª armata francese, mentre invitava la 1ª armata a mantenere il contatto a destra, sollecitava dalla 3ª l'immediato intervento ad est delle paludi di St. Gond. Ma questa, che per esser ancora lontana dal fronte di battaglia, compiva una lunga marcia forzata ed aveva due divisioni in seconda linea, non poteva che parzialmente aderire all'invito del von BÜLOW, dirigendo la 23ª divisione del XII Corpo su Clamanges. L'allontanamento di detta divisione dalla direttrice di marcia generale e la successiva lunghezza della marcia che l'altra divisione del XII Corpo compiva, nonchè il forzato arresto di essa a sud di Ecury, provocavano una prima soluzione di continuità lungo il fronte di schieramento della 3ª armata. Un secondo vuoto si formava contem-

poraneamente fra i Corpi XII e XIX, poichè, quest'ultimo, richiesto di aiuto dalla 4ª armata, inviava, d'iniziativa, verso Coole la 40ª divisione.

Una nuova urgente richiesta di concorso da parte della 2ª armata, pervenuta verso le 21, decideva il Comando della 3ª armata a fare obliquare verso ovest parte dell'altra divisione del XII Corpo, cosicchè, alla sera del 6 settembre, l'armata von HAUSEN era divisa in quattro nuclei largamente intervallati tra di loro ed impegnati insieme alle unità d'ala delle armate contigue.

Mentre il von BÜLOW provvedeva a fronteggiare l'inattesa situazione alla propria ala sinistra, si preoccupava dell'ala opposta, sul fronte della quale venivano segnalate truppe numerose in movimento da sud, ma sovratutto per l'avviso ricevuto dal Comando della 1ª armata che il III Corpo da Sancy avrebbe dovuto retrocedere sino alla Fertè Gaucher ed il IX di tenersi pronto a seguire il movimento.

Il von BÜLOW, inquieto per la sicurezza dell'ala perno della conversione in relazione al proposito del von KLUCK di richiamare verso nord i Corpi III e IX, ordinava al VII di ripiegare l'ala destra a nord-ovest di Montmirail ed al I Corpo di cavalleria di cercare il collegamento con la 1ª armata verso nord-ovest.

Per la dimane, 7 settembre, il comandante della 2ª armata intendeva continuare il movimento di conversione e di attaccare, perciò, a fondo le truppe francesi ovunque si fossero incontrate a sud delle paludi di St. Gond. Poichè il FOCH per tale giornata decideva anch'egli di attaccare con la 42ª div. su Champaubert e con l'XI su Pierre Morins, si avrà un'azione d'incontro assai violenta specialmente alle ali orientali dei due avversari.

La 2ª armata germanica preveniva l'azione del FOCH, attaccando ad ovest delle paludi di St. Gond la 42ª divisione e la divisione marocchina, precisamente nel punto di giunzione fra queste due unità. Poichè l'attacco dell'XI Corpo francese era subordinato agli eventi che stavano svolgendosi da quella parte, il generale FOCH disponeva perchè, a tutti i costi, non soltanto si arrestasse a sinistra l'avanzata del nemico, ma si contrattaccasse con tutte le forze disponibili, tanto più che,

dalle notizie ricevute in quel momento dalla 5ª armata, sembrava essersi iniziato il ripiegamento della destra della 2ª armata germanica. Mentre a sinistra si prendevano le conseguenti disposizioni, un formidabile bombardamento nemico investiva a destra le posizioni dell'XI Corpo. Per parare alla nuova minaccia il Comando del IX Corpo spostava la 52ª divisione di R. verso est ed ordinava alla 17ª divisione di tenersi pronta ad agire sul fianco destro dei Tedeschi, che sembrava attaccassero verso Ecury le Repos, allo scopo di alleggerire la pressione da essi esercitata contro l'XI Corpo.

Il bilancio della giornata si chiudeva con la perdita di Oyes da parte dei Marocchini.

La notte poneva fine alla lotta: essa doveva esser ripresa la dimane 8 con intenti offensivi da parte dell'uno e dell'altro dei due avversari. Intanto, in aiuto dell'XI Corpo francese giungeva per ferrovia da Nancy a Semoine la 18ª divisione. L'arrivo di tale unità costituiva un prezioso aiuto per la 9ª armata, in quel momento assai grave per essa.

Le sorti della battaglia generale dipendevano, oramai, per i Francesi, dalla resistenza della 9ª armata, come il successo, o la sconfitta dell'esercito germanico erano subordinati alla riuscita, oppure al fallimento dell'attacco sfondante che la sinistra della 2ª armata, la 3ª e la destra della 4ª avevano iniziato il 7 e intendevano proseguire l'8 settembre.

A malgrado della situazione precaria nella quale si era venuta a trovare la destra della 2ª armata germanica in conseguenza del richiamo dei due corpi d'armata del von KLUCK a nord della Marna, le maggiori probabilità di vittoria stavano ancora dalla parte dei Tedeschi, poichè, un successo ottenuto contro il centro francese — assai debole del resto, per l'esistenza del vuoto di circa 40 chilometri in corrispondenza dell'asse di avanzata della 3ª armata germanica — avrebbe neutralizzato, annullato anzi, la minaccia della 5ª armata e dei Britanni contro il fianco destro del von BULOW e le retrovie del von KLUK. Occorreva, però, che lo sfondamento avvenisse al più presto possibile, prima, cioè, che le due suddette armate alleate avessero progredito verso la Marna. La lentezza della loro avanzata concedeva ai Tedeschi il tempo ad essi necessario per liquidare la par-

tita contro l'armata del FOCH; senonchè sarebbe loro occorso che la 3ª armata fosse stata in grado di esercitare il massimo sforzo senza ritardo. Era essa in siffatte condizioni? Non sembra. Come s'è accennato, il 7 a sera, le forze del generale von HAUSEN erano divise in nuclei operanti in direzioni divergenti: la 32ª divisione e la 23ª R. erano a Lenharrée e Sommesous e formavano con la 2ª divisione della Guardia il gruppo KIRCHBACH; tra quest'ultima e la 23ª divisione a Sompuis esisteva un vuoto di 5 chilometri; una divisione del XIX Corpo, aveva combattuto con l'VIII Corpo ad ovest di Vitry le François. La 3ª armata, che non aveva davanti a sè che soltanto una divisione di cavalleria francese a Mailly, aveva un fronte di 50 chilometri a tenaglia e per dippiù una divisione, la 24ª R., era a 30 chm. indietro. In siffatte condizioni gli sforzi dell'armata sassone si disperderanno, la sua azione sarà inefficace.

Il Comando supremo germanico, che non aveva saputo impedire la separazione delle armate 1ª e 2ª, non ha neanche saputo coordinare l'azione della 3ª armata per rispetto a quella delle armate contermini. Le conseguenze delle continue oscillazioni, che, sino all'inizio della manovra, si sono notate nei riguardi dell'armata von HAUSEN, ora assumono un carattere di estrema gravità: il ritardo da questa subìto nell'avanzata, in seguito alla battaglia di Signy l'Abbaye - Rethel, è scontato in questo momento. È bensì vero che, con marce forzate, la 3ª armata ha cercato di riguadagnare il tempo perduto sull'Aisne, ma in quali condizioni è giunta sul fronte di battaglia? Se essa il 6 settembre si fosse trovata in linea e, tutta riunita, avesse, il 7, puntato decisamente su Arcis sur Aube o su Humbauville-Saint Dizier, in quali condizioni si sarebbero trovati i Francesi?

Comunque, il giorno 8, era prevedibile che la lotta al centro avrebbe acquistato un carattere decisivo e, tutto faceva prevedere, favorevole della 2ª armata germanica appoggiata dal gruppo KIRCHBACH.

**La battaglia di Bar-le-Duc.**

L'armata DE LANGLE DE CARY, virtualmente isolata, riceve il 6 mattina l'urto della 4ª armata germanica. Mentre

essa sviluppa, favorita dalla presenza lungo il fronte dell'ostacolo Saulx-Ornain, azione difensiva con i Corpi di destra e del centro, muove al contrattacco con il XVII Corpo ad ovest di Vitry-le-François e riesce a guadagnare terreno contro l'VIII germanico. Il felice successo del contrattacco, però, è effimero, poichè, a sostenere l'VIII Corpo, nel pomeriggio, interviene una divisione del XIX della 3ª armata germanica, che obbliga l'ala sinistra francese a passare alla difensiva.

All'est di Révigny e sino a Verdun la 3ª armata francese viene a contatto con i Corpi dell'armata del KRONPRINZ di Germania. Essa si trova in una situazione analoga a quella prodottasi nei riguardi della 5ª armata a Guise, poichè, dovendo attaccare fronte ad ovest il fianco sinistro dell'armata del KRONPRINZ, constata la presenza sulla propria ala destra di numerose forze nemiche in marcia verso sud. Il generale SARRAIL giudicava, allora, assai pericolosa un'avanzata verso le Argonne e decideva di mantenersi sulla difensiva su quel fronte e di attaccare col VI Corpo, rinforzato da una brigata del V, in direzione di nord; chiedeva, pertanto, al Comando della piazza di Verdun il concorso della 72ª divisione R., che veniva concesso.

L'attacco del VI Corpo era, però, ben presto fermato dal nemico, il quale, nello stesso tempo, attaccava l'ala sinistra del V Corpo francese, occupava Révigny e costringeva i Francesi a ripiegare su Laimont. La giornata all'ala destra francese si chiudeva con uno scacco; per conseguenza il generale SARRAIL rinunciava ad ogni ulteriore idea di offensiva, sino al momento in cui fosse entrato in linea il XV Corpo che stava sbarcando a Bar-le-Duc.

A sera il fronte della 3ª armata passava per Villers sur Conzances-Saint André-Sommaisne-Laimont-Vassincourt.

Lo sviluppo degli avvenimenti durante la prima giornata di battaglia all'ala destra, aveva messo in evidenza il grave pericolo che le due soluzioni di continuità esistenti tra la 9ª armata e la 4ª e tra questa e la 3ª presentavano. Conseguentemente, il Comando supremo francese mette a disposizione del SARRAIL il XV Corpo per chiudere la breccia di Révigny e del DE LANGLE DE CARY il XXI che sta sbarcando a Vassy, pre-

scrivendo a quest'ultimo di sviluppare azione aggressiva all'estrema ala sinistra, per proteggere il fianco destro della 9ª armata.

La giornata del 7 porta un novo elemento di perturbamento nella situazione delle armate francesi di destra; è segnalata la presenza di rilevanti forze in Woëvre in movimento verso St. Mihiel e le opere degli Hauts-de-Meuse. Il generale Sarrail alla minaccia che si delinea sul tergo può, nelle condizioni in cui si trova, disporre soltanto della 7ª divisione di cavalleria e delle truppe mobili di Toul che il Comando supremo metterà, il giorno dopo, a sua disposizione per la difesa della riva sinistra della Mosa.

Nel campo opposto, il KRONPRINZ di Germania concerta una potente azione di sfondamento con il duca di WÜRTTEMBERG, azione che dovrà svilupparsi nella giornata dell'8 settembre; sforzo vano, poichè alla sera del 7 in Lorena non vi è più speranza per i Bavaresi di sfondare la porta di Charmes.

In conclusione: i due primi giorni di battaglia hanno servito a fissare il fronte (1) della lotta. A nord della Marna, là dove i Francesi si ripromettevano di sviluppare tra tutte le azioni quella più decisiva e conseguentemente d'imporre al nemico il fronte di combattimento, questo veniva, invece, imposto dal von KLUCK per effetto della propria brillante manovra eminentemente offensiva preparata e condotta con mezzi idonei; a sud della Marna avveniva il contrario, poichè l'iniziativa delle operazioni veniva acquistata e mantenuta dagli alleati.

L'azione, però, sull'Ourcq da una parte combinata con quella dell'ala sinistra della 2ª armata, rinforzata dal gruppo KIRCHBACH, nella piana di Fère Champénoise determinavano quel movimento di altalena del fronte occidentale, al quale si è accennato e la conseguente neutralizzazione della sorpresa francese sulle retrovie dell'ala destra germanica.

Tra Marna e Mosa avveniva lo stesso fenomeno, in proporzioni, però, più ridotte e, l'azione sul fianco che la 3ª armata francese avrebbe dovuto sviluppare da Verdun era anch'essa fallita sul nascere.

Conseguentemente la situazione alla sera del 7 nel com-

plesso si poteva considerare sfavorevole agli alleati ad ovest della Mosa, favorevole ad est di tale corso d'acqua. L'esito felice della lotta dipendeva oramai dalla possibilità per i Tedeschi di compiere la manovra centrale all'estrema ala destra e contemporaneamente di avere ragione della capacità di resistenza del centro nemico rigettandolo sull'Aube e la Senna; è necessario, però, far presto, poichè il coefficiente del fattore tempo rispetto agli altri fattori ha un valore assai piccolo. Un risultato siffatto certamente non mancherebbe, se l'azione delle singole aliquote della massa fosse armonizzata da una vigorosa volontà superiore direttrice; ma essa sembra che manchi, poichè nelle giornate del 6 e del 7 lo sviluppo degli avvenimenti è esclusivamente dipeso dall'iniziativa dei singoli Comandi di armata e prodotto dall'attività dei subordinati.

**Le direttive generali francesi N. 7.**

Le operazioni degli alleati per la giornata dell'8 settembre erano regolate dalle direttive generali N. 7, emanate alle 17,20 del 7.

Il generalissimo JOFFRE, dal complesso delle notizie ricevute dalla 5ª armata e dall'armata britannica che segnalavano il vuoto in corrispondenza del fronte di movimento di quest'ultima e dell'ala sinistra della prima, deduceva che le armate di destra germaniche avessero iniziata la ritirata davanti all'azione concentrica delle forze alleate di sinistra. Indipendentemente dal tempo di arresto imposto dal nemico alla 6ª armata, JOFFRE intravedeva la possibilità di sviluppare la manovra d'ala posta a base del primitivo concetto di manovra e per conseguenza si affrettava a coordinare l'azione dei singoli elementi operativi con le seguenti direttive, che segnano l'inizio della manovra decisiva:

« 1° La 1ª armata tedesca pare ripieghi in direzione di N. E., in conseguenza degli sforzi combinati dalle armate alleate dell'ala sinistra.

« Queste devono seguire il nemico in modo da tenersi in misura per avvolgere l'ala tedesca.

« 2° Per conseguenza la direzione generale dell'avanzata sarà verso nord-est, con un dispositivo idoneo ad impegnare battaglia, qualora il nemico si arresti e senza lasciare ad esso il tempo necessario per sistemarsi a difesa.

« 3° A tale scopo la 6ª armata si spingerà verso nord sulla riva destra dell'Ourcq. Le forze britanniche punteranno al di là dei due Morin e oltre la Marna.

« 4° La 5ª armata accelererà l'avanzata della propria ala sinistra e sosterrà con la destra la 9ª armata.

« 5° La 9ª armata resisterà sul fronte che occupa sino al momento in cui l'ala sinistra della 4ª armata sarà in condizione, per il prossimo arrivo dei rinforzi già in marcia, di passare alla controffensiva e ad essa concorrerà ».

Il generalissimo francese agiva in base ad un'ipotesi che non rispondeva all'avvenimento, poichè di ritirarsi i Tedeschi non avevano alcuna intenzione, anzi il von KLUCK preparava la continuazione, con tutte le forze riunite, della propria manovra aggirante a nord di Nanteuil, mentre le armate 2ª, 3ª e 4ª si accingevano a condurre con nuovo vigore ed a fondo la manovra di aggiramento delle armate francesi 4ª e 5ª, previo lo sfondamento del fronte alleato (9ª armata).

Il generale MAUNOURY, in base all'ordine predetto intendeva iniziare l'attacco nelle prime ore del mattino. Il fronte della 6ª armata si stendeva a nord sino a Bargny e le unità erano così disposte: 45ª divisione e brigata marocchina alla estrema destra, gruppo Lamaze, VII Corpo, 7ª divisione del IV, 61ª divisione di riserva, Corpo Sordet (il generale BRIDAUX sostituiva nella giornata il SORDET che era esonerato dal comando); l'8ª divisione era rimasta inattiva a sud della Marna, a Montceaux.

Il generale FOCH, da parte sua, intendeva contrattaccare in direzione di Fère Champénoise-Normée.

## La giornata dell'8 settembre.

***Battaglia dell'Ourcq.*** — Il MAUNOURY attacca con la 7ª divisione del IV Corpo (1) da Betz verso Antilly e con la 45ª divisione algerina da Barcy su Etrépilly; i due attacchi scuciti e condotti con forze insufficienti s'infrangono contro le

(1) La fanteria era stata trasportata da Parigi parte in ferrovia — 13ª brigata ed 1 batt. della 14ª — e parte, si è detto, nei *taxis* requisiti — 14ª brigata, meno 1 battaglione —; l'artiglieria l'aveva raggiunta per via ordinaria. Cade così la leggenda che la salvezza di Parigi sia dovuta alla « geniale » iniziativa della requisizione dei *taxis*, per il trasporto delle ultime riserve.

truppe germaniche che, anzi, contrattaccano obbligando i Francesi a sgomberare Betz. Il MAUNOURY di fronte all'impotenza delle proprie truppe a sera prescrive la più stretta difensiva e dirama una istruzione segreta per una eventuale — assai probabile — ritirata dell'armata sotto la protezione dei forti dietro una linea sollecitamente approntata a difesa dai territoriali. Oramai tutte le forze disponibili sono in linea e non vi è altro procedimento per guadagnare tempo, che manovrare in ritirata.

Il von KLUCK, da parte sua, si mantiene per tutta la giornata in aspettativa: egli attende i Corpi III e IX che ha richiamato dalla Senna e che sono ancora in marcia e poichè è segnalato l'arrivo a Compiègne della brigata di riserva LEPEL appartenente al IV R. che era rimasta in Bruxelles ed a Ribecourt la 10ª brigata di landwehr proveniente da Maubeuge, ordina ad esse di riunirsi a Verberie e l'indomani — 9 — concorrere all'attacco d'ala che dovrà essere sviluppato da un gruppo di divisioni in direzione di Betz-Nanteuil, puntando direttamente su quest'ultima località, vale a dire, a tergo dell'ala sinistra francese.

Il von KLUCK aveva dovuto spezzare la grande unità « corpo di armata » e ricorrere alla formazione di gruppi di divisioni di varia forza (1) per la natura stessa della lotta che da tre giorni si svolgeva sull'Ourcq e che aveva obbligato a frammischiare divisioni fra loro, nonchè per fronteggiare la nova inattesa situazione, che andava delineandosi sulla Marna tra l'ala sinistra della 1ª e quella destra della 2ª armata, in seguito all'avanzata dell'armata britannica e dell'ala sinistra della 5ª armata francese.

Le truppe di Lord FRENCH, infatti, nella giornata dell'8 forzavano il passaggio del Petit Morin con i Corpi I e II e con la 5ª divisione del III, vivamente contrastato dalle divisioni di cavalleria 2ª e 9ª del von MARWITZ appoggiate dai battaglioni cacciatori. Il resto del III Corpo e la 19ª brigata raggiungevano Signy-Signets e Jouarre e la cavalleria prendeva contatto con il Corpo CONNEAU della 5ª armata francese presso Vieil Maisons.

---

(1) Tali gruppi presero i nomi dei generali: von QUAST, SIXT VON ARMIN, von LINSINGEN, von LOCHOW.

Il von KLUCK, informato dell'arrivo sulla Marna, dietro la propria ala sinistra, delle truppe britanniche, nel mattino dell'8 ordinava alla 5ª divisione di sostenere von MARWITZ e distaccava allo stesso scopo una brigata mista agli ordini di von KRÄWEL che rapidamente si dirigeva verso la Ferté-sous-Jouarre. Intanto egli organizzava l'attacco decisivo.

Sul fronte della 5ª armata francese, l'avanzata del XVIII Corpo e di una divisione del III non incontrava resistenze, poichè, come è noto, il von BÜLOW aveva ripiegato una divisione del VII Corpo a nord di Vauchamps e la cavalleria del RICHTHOFEN verso Condé-en-Brie; il resto dell'armata fronteggiava il X R. e l'altra divisione del VII tedesco tra Vauchamps e Bannay mentre il X concorreva all'azione dell'ala sinistra della 9ª armata contro il X ad ovest di St. Prix.

***La battaglia di Fère Champénoise.*** — La situazione al centro si delineava assai sfavorevole per i Francesi del FOCH, poichè, l'attacco sferrato nelle primissime ore del mattino dal generale KIRCHBACH contro i Corpi IX e XI tra Normée e Sommesous, non soltanto non poteva essere contenuto, ma aveva costretto l'XI Corpo a retrocedere sino presso Plancy-sur-Aube. Tale arretramento aveva neutralizzato l'azione offensiva che il FOCH aveva appena iniziata all'ala sinistra ed aveva permesso al X tedesco di conquistare Mondement scacciandovi i Marocchini: era prevedibile, se la pressione nemica fosse continuata su Pleurs che la resistenza della 9ª armata sarebbe stata definitivamente spezzata. Tuttavia il FOCH giudicava con ottimismo la situazione e telegrafava al Comando supremo che essa era « eccellente »; nello stesso tempo chiedeva che il X Corpo della 5ª armata fosse messo ai suoi ordini per ritentare la dimane — 9 settembre — la controffensiva. Ottenuto il rinforzo richiesto, il FOCH ordinava alla 42ª divisione di uscire dal fronte di battaglia e di spostarsi a Pleurs per appoggiare l'attacco dell'XI e del IX in direzione di Lenharrée.

***Battaglia di Bar-le-Duc.*** — Il KRONPRINZ di Germania attaccava con i Corpi di destra XIII e XVI rinforzati da una divisione del VI su Bar-le-Duc e travolgeva il II francese obbligandolo a retrocedere su Cheminon-la-Ville; una divisione

del XV Corpo, appena sbarcata e dal SARRAIL lanciata nella lotta è costretta anch'essa a ripiegare con gravi perdite; lo sfondamento nel punto di giunzione delle due armate francesi di destra diventa imminente. Se a ciò si aggiunge la comparsa del V Corpo germanico ad est della Mosa, davanti St. Mihiel ed il bombardamento del forte di Troyon che minacciavano da tergo la 3ª armata e l'azione sempre più violenta che l'ala destra della 4ª armata germanica sostenuta dalle 3 divisioni della 3ª sviluppava, a stento trattenuta dal XXI Corpo entrato in linea a sud-ovest di Sompuis, è lecito concludere come la situazione dei Francesi tra Marna e Mosa non fosse alla sera dell'8 meno grave di quella della 9ª armata.

In conclusione: tranne in corrispondenza del vuoto esistente tra la 1ª e la 2ª armate germaniche, ove le truppe alleate progredivano senza o quasi, incontrare resistenza, su tutto il resto del fronte la battaglia volgeva assai favorevole ai Tedeschi.

**Le direttive N. 19 del Joffre.**

Il Comando supremo francese, invece, — e ciò può sembrare un paradosso — apprezzava con grande ottimismo la situazione in base a due principali considerazioni: la resistenta di tutti gli elementi operanti frontalmente: 6ª, 9ª, 4ª e 3ª armate ai poderosi urti nemici e che esso riteneva non potessero rinnovarsi con maggior vigore nei giorni successivi per la mancanza di riserve tedesche e possibilità di sfruttare la breccia esistente tra le due armate dell'ala destra nemica con una minaccia dell'armata britannica, ancora non impegnata nella lotta, a tergo delle armate stesse.

Convinto che la determinazione della crisi risolutiva si dovesse ottenere all'ala sinistra, il generale JOFFRE non esita ad organizzare l'azione decisiva su tale parte del fronte di battaglia. Lo sviluppo di siffatta azione presume, però, la neutralizzazione a tutti i costi dei novi attacchi che il nemico sferrerà a nord dell'Ourcq, nella piana di Mailly, a Bar-le-Duc, in Woëvre e mentre ordina al DE LANGLE DE CARY di contrastare energicamente l'avanzata delle forze tedesche ad ovest di Vitry-le-François e di dare la mano al FOCH impie-

gando con procedimenti aggressivi tutto il XXI Corpo, invia al SARRAIL le truppe mobili di Toul — 73ª div. di riserva — e gli prescrive di ripiegare, se necessario, l'ala destra per assicurare le comunicazioni e per dare maggiore capacità operativa all'ala sinistra » raccomandandogli di non lasciarsi staccare dalla 4ª armata.

Alle armate 5ª, 6ª e 9ª JOFFRE invia le seguenti direttive:

G. Q. G., 8 settembre, ore 19.

« In seguito agli sforzi combinati delle armate alleate di sinistra, le forze tedesche ripiegano formando due gruppi distinti: uno, che sembra comprendere il IV R., II e IV attivi combatte sull'Ourcq fronte ad ovest contro la nostra 6ª armata, che esso cerca di aggirare da nord; l'altro, costituito del resto della 1ª armata e delle armate 2ª e 3ª si oppone, fronte a sud, alle armate 5ª e 9ª.

Tali gruppi sono collegati da alcune divisioni di cavalleria, sostenute da distaccamenti delle varie armi che fronteggiano l'armata britannica.

È necessario mettere fuori causa l'estrema destra tedesca, prima che possa ricevere rinforzi da Maubeuge che ieri ha capitolato (VII Corpo di riserva).

Le armate 6ª e britannica hanno tale missione. La 6ª si atterrà alla più stretta difensiva, le truppe britanniche, passino la Marna tra Nogent e La Ferté-sous Jouarre, si avanzino sulla sinistra ed il terzo del gruppo nemico che si trova sull'Ourcq.

La 5ª armata, copra con un distaccamento, diretto tra Azy e Château-Thierry, il fianco destro dell'armata inglese; il Corpo di cavalleria, passando la Marna, assicuri il collegamento tra i Britanni e la 5ª armata. Questa continui ad appoggiare l'azione della 9ª per permettere a quest'ultima di passare all'offensiva. Il grosso della 5ª armata marci diritto a nord e respinga al di là della Marna le forze che incontrerà ».

« fto JOFFRE ».

A complemento delle predette direttive, JOFFRE disporrà nel mattino del 9: che le divisioni territoriali del D'AMADE si avanzino su Beauvais per minacciare le retrovie tedesche;

che la 1ª armata invii un corpo d'armata alla 6ª, che la 5ª invii alla stessa armata una divisione (37ª div.); autorizza il MAUNOURY, se necessario, di manovrare in ritirata con l'ala sinistra.

In conclusione, l'idea direttrice del Comando supremo francese, si può riassumere nella frase: La decisione è da ricercarsi all'ala sinistra ed è idea razionale.

**La giornata dell'8 nel campo germanico.**

Le comunicazioni che pervengono dai Comandi d'armata al Gran Quartiere Generale di Lussemburgo sono alquanto contradditorie e fanno intuire una situazione poco chiara all'ala destra: il richiamo a nord della Marna dei Corpi III e IX della 1ª armata preoccupa alquanto il generale MOLTKE poichè, è un'indice inequivocabile della importanza acquisita della pressione francese sul fianco destro dell'esercito. Da altra parte, il MOLTKE intuisce da tale fatto le conseguenze che possono derivare dall'allontanamento della 1ª armata dalla 2ª e, mentre provvede ad inviare rinforzi all'ala destra — IX R. da Anversa e VII R. da Maubeuge, oltre ad elementi della 7ª armata dalla Lorena — invia ai Comandi di armata il tenente colonnello di Stato maggiore von HENTSCH con pieni poteri, perchè accertata la reale, complessiva situazione delle varie armate, in suo nome prenda le misure più opportune per coordinare l'azione delle singole armate ed in caso di necessità, *ordinare la rottura della battaglia* e la ritirata di tutte le armate sulla linea Sainte Menehould-Reims-Soissons-Fismes (1).

Il von HENTSCH partiva da Lussemburgo nel mattino dell'8 settembre, e dopo aver preso contatto con i due principi comandanti delle armate 4ª e 5ª a Courtisol e Varennes, giungeva nel pomeriggio a Châlons presso il Comando della 3ª armata (2). A sera, ore 19,45 egli si presenta a Montmort al generale von BÜLOW, il quale si affretta ad esporre la si-

(1) Tale missione fu data al von HENTSCH verbalmente; sembra che il von HENTSCH si dovesse basare per le proprie decisioni sul parere del più anziano dei comandanti di armata: il von BÜLOW.

(2) Da Châlons, il von HENTSCH aveva telegrafato al MOLTKE che la situazione generale delle 3 armate: 5ª, 4ª e 3ª era buona.

tuazione della 2ª armata con tinte assai oscure. Il più profondo pessimismo regna nello Stato maggiore dell'armata, tale che lo stesso felice successo ottenuto contro la 9ª armata francese è quasi trascurato e vien messo in dubbio il risultato della nova offensiva in preparazione e che dovrà svilupparsi il 9 mattina a sud di Mailly.

Tutte le menti nel Comando della 2ª armata e sovratutto quella del von BÜLOW sono orientate verso l'immanenza e la imminenza del pericolo che sovrasta all'ala destra dell'armata per effetto dell'azione a fondo che il von KLUCK ha impegnato sull'Ourcq.

Il concetto della continuità del fronte di battaglia, quale condizione essenziale per combattere con probabilità di vittoria, proprio alla forma operativa lineare (1), domina sovrano nella mente del von BÜLOW; il vuoto esistente tra l'ala destra della sua armata e la sinistra della 1ª lo preoccupa, lo spaventa, poichè egli teme che un'avanzata di forze avversarie attraverso a tale soluzione di continuità renda impossibile la continuazione della lotta. Il ripiegamento dell'ala destra a nord di Montmirail senza che sia stato imposto dalla pressione del nemico è stato, infatti, il primo segno di siffatto orientamento dello spirito del comandante della 2ª armata; l'intenzione di accentuarlo ancora di più, indica che tale orientamento assume carattere sempre più predominante (2). Il von BÜLOW si lamenta con il von HENTSCH che il comandante della 1ª armata abbia sacrificata la coesione del fronte generale di battaglia alla chimerica ricerca di una propria vittoria sull'Ourcq, che non potrà sfruttare data la presenza dei forti di Parigi e conclude che l'unica salvezza sia nell'interruzione immediata della battaglia sull'Ourcq e nel ritorno verso est della 1ª armata e se ciò non avviene, sia necessario

---

(1) Concetto di ordine inferiore nell'arte militare, che violando il principio dell'economia delle forze, rende impossibile la manovra, esclude la sorpresa e porta ineluttabilmente all'azione difensiva passiva frontale. Si vedrà nel periodo successivo della guerra di logoramento come tale concetto domini sovrano, con i risultati noti.

(2) L'arretramento a Le Toult-Margny viene, infatti, ordinato al VII Corpo, all'alba del 9.

un ripiegamento verso nord che renda possibile alle due armate di destra saldare le rispettive ali interne.

Da tanto pessimistico colloquio, scaturisce un accordo tra il von BÜLOW ed il rappresentante del Comando supremo: che la 2ª armata si sarebbe ritirata soltanto allora che il nemico avesse passata la Marna in forze per sboccare alle spalle della 1ª.

È ovvio rilevare come in questo accordo predomini la preoccupazione esclusiva del vuoto esistente tra le due armate e che non si sia tenuto affatto conto della possibilità o meno per la 1ª armata di disimpegnarsi per eseguire il secondo atto della manovra centrale imbastita il 5 sera dal von KLUCK, ridotta ora nelle dimensioni, nè della possibilità di una vittoria sull'Ourcq, nè, infine, dell'esito dell'offensiva che il 9 dovrà sviluppare l'ala sinistra della 2ª armata contro il FOCH, in unione al gruppo del KIRCHBACH.

Alle 23,45 il von BÜLOW telegrafava al Comando supremo che: « il nemico cercava di avviluppare la destra della 2ª armata e che questa non aveva più riserve (1) ed il von HENTSCH al MOLTKE che: « la situazione era grave ma non disperata all'ala destra della 2ª armata ».

L'accordo suddetto si perfeziona nelle primissime ore del giorno dopo, in seguito ad un novo colloquio tra i due personaggi, nel senso che se lo spostamento della 1ª armata verso est non sia rapido ed il nemico continui la propria avanzata verso nord, la 2ª armata senza attendere altro, rompa il combattimento ed inizi la ritirata; il von HENTSCH, recandosi al Quartiere generale del von KLÜCK, avrebbe provveduto a reclamare dalla 1ª armata la protèzione del fianco destro della 2ª durante il movimento retrogrado, trattenendo gli alleati sulla Marna. — Alle 7 il von HENTSCH partiva per La Ferté-Milon, sede del Comando della 1ª armata (2).

**La giornata del 9 settembre.**

Il von BÜLOW appena partito il rappresentante del Comando supremo, si reca al proprio posto di comando all'ala

(1) Dal tenore di questo telegramma emerge come esista già nel von BÜLOW la mentalità del vinto.

(2) *L'accordo* tra il von BÜLOW ed il von HENSCH è ignorato dagli altri Comandi di armata e dal Comando supremo.

destra, in preda alla più profonda preoccupazione: il luogo prescelto indica che egli si disinteressa degli avvenimenti che stanno per svolgersi all'altra estremità del fronte di battaglia della sua armata e che sembra non attenda altro, se non l'ora propizia per ordinare la ritirata. Tale ora scoccherà alle 10, allorquando l'aviazione segnalerà l'arrivo delle avanguardie britanniche sulla Marna e la radio comunicherà che l'ala sinistra della 1ª armata erasi ripiegata ad est dell'Ourcq, comunicazione interpretata dal von BÜLOW come l'inizio della ritirata generale di tutta l'armata di von KLUCK imposta dal von HENTSCH in base all'accordo stabilito (1).

La situazione generale al mattino del 9 era la seguente.

***Battaglia dell'Ourcq.*** — Il MAUNOURY conformandosi alle direttive del JOFFRE ordina alle truppe di resistere ad ogni costo, le informa che riceveranno rinforzi, e che si tengano pronte a contrattaccare non appena i Britanni passeranno la Marna.

I Corpi della 6ª armata formano un fronte a punto interrogativo da Chambry a nord di Meaux, per Puisieux, Villers St. Genest, Peroy, Nanteuil; l'8ª divisione è in marcia da St. Fiacre a Meaux, richiamata a nord della Marna dal MAUNOURY per entrare in linea verso St. Suplets; il GALLIENI invia la 62ª di R. a St. Mard, ultima riserva che mette a disposizione del Comandante della 6ª armata (2). A nord di Nanteuil il Corpo di cavalleria BRIDOUX ha una divisione e mezza a sud di Crépy-en-Valois ed una divisione — la 5ª — a nord-ovest di Villers-Cotterets in marcia su Crépy-en-Valois.

Lord FRENCH, alle 5.30, occupava con la cavalleria i ponti di Nogent e Azy ed alle 7.30 le avanguardie del I Corpo passavano la Marna e costituivano verso Beaurepaire una testa di ponte senza essere disturbati dal nemico, che l'aviazione segnalava in forze verso Château-Thierry. Durante la gior-

---

(1) L'ordine all'estrema sinistra di ripassare l'Ourcq era, come diremo, stato dato dal von KLUCK prima dell'arrivo del von HENTSCH e per parare alla minaccia britannica che già si manifestava sulla Marna.

La 62ª di R. organizza la 2ª linea di resistenza sopradetta.

nata i grossi passarono il fiume ed alle 15 giunti sulla rotabile Château-Thierry-Monteuil si arrestarono definitivamente. Ad ovest il II Corpo, trovati intatti i ponti di Nanteuil e Saacy, passò, stabilendosi sulle alture di riva destra con le avanguardie verso Bezu e dopo avere respinto un attacco della cavalleria germanica, continuava il movimento sino alla rotabile di Montreuil ma era costretto a fermarsi per l'azione della brigata KRAEWEL. Il III Corpo, a sua volta, urtava in forti resistenze e non riusciva a passare il fiume.

La 5ª armata, si era divisa in due gruppi. Il primo — corpo di cavalleria CONNEAU, XVIII e III — si avanza di conserva con le truppe britanniche, e prima di mezzogiorno il Corpo CONNEAU, arriva alla Marna e Château - Thierry, ma non la passa, il XVIII che lo segue si ferma anch'esso a sud-est di tale località, il III, obliquando a nord-est urta tra Corrobert e Condè nella divisione di cavalleria della Guardia del I Corpo di cavalleria REICHTHOFEN e si arresta anch'esso. Il secondo gruppo: I Corpo, X ed 1ª div. del X — 19ª — (1) fronteggiano sulla linea Margny - Le Toult - Soizy l'ala destra della 2ª armata tedesca: 13ª div. del VII e X di R.

***Battaglia di Fère Champénoise.***

La battaglia, si accendeva, invece, violenta sul fronte della 9ª armata nel tratto Broussy - Sommesous dove la 14ª divisione del VII, la Guardia, il XII R. e la 32ª div. del XII attaccavano nelle prime ore del mattino con grande violenza, prendendo una decisa prevalenza sull'avversario e costringendolo a cedere terreno. Verso mezzogiorno il IX Corpo francese e la 52ª R. erano ridotte ad Allement ed a Linhes, l'XI ripiegava su Pleurs e Salon, coperto dalla 18ª divisione del IX, la 60ª R. e la 9ª div. di cavalleria su Herbisse. Il Comando della armata da Plancy sull'Aube, sollecitava l'entrata in linea della 42ª div., che da St. Prix si spostava in base all'ordine della sera precedente su Pleurs, ma che ancora non aveva raggiunto Linthes. La situazione era, adunque, assai grave al centro e nulla faceva sperare che potesse migliorare.

---

(1) Le altre due divisioni del X: 20ª e 51ª erano passate alle dipendenze del generale Foch.— Anche la 6ª divisione di cavalleria era passata alle stesse dipendenze: riunite presso Mailly alla 9ª costituì.

***Battaglia di Bar-le-Duc.***

Ad una diecina di chilometri ad est di Mailly, le estreme ali del XXI francese e del XII tedesco combattevano con alterna vicenda. Gli altri Corpi della 4ª armata mantenevano le loro posizioni sul fronte Sompuis - Serupt - Sermaize, mentre il generale SARRAIL, impegnando tutto il XV corpo a cavallo della ferrovia Révigny - Bar-leDuc, riusciva ad arrestare i progressi dell'azione di sfondamento combinata tra il KRONPRINZ di Germania ed il duca di WÜRTTEMBERG e condotta dal XVIII e XVIII di R. e dal 4° Corpo di cavalleria. La 7ª div. di cavaleria con parte della 73ª di R. sono in osservazione lungo gli Hauts de Meuse, ove una divisione del V tedesco aveva iniziato l'attacco del forte di Troyon e quelli di St. Mihiel. Sul resto del fronte della 3ª armata, da Condé en Barrois a Dombasle i Corpi V, VI, le div. di riserva 65ª, 67ª, 75ª e 72ª tenevano testa agli attacchi più o meno vivaci dei Corpi tedeschi VI, XIII, XVI, VI R. (1). Situazione, perciò soddisfacente all'ala destra dello schieramento francese, che contrastava con quella gravissima che intanto andavasi manifestando all'ala opposta verso mezzogiorno.

**La crisi.**

Ivi, l'attacco avvolgente del von KLUCK, iniziatosi verso le ore 10.30 con la 6ª div. del III e l'intero IX Corpo fiancheggiati dalla 4ª div. di cavalleria, si sviluppa con slancio travolgente dal fronte Antilly - Civergnon - Gondreville - Crepy, mentre la 43ª brigata di riserva, seguita dalla 10ª *landwehr* da Verberie punta su Nanteuil. I Francesi non reggono all'urto e lentamente cedono terreno: la 14ª div. del VII piega su Brégy, la 7ª del IV su Chevreville, la 61ª di riserva su Ognes, il Corpo di cavalleria BRIDOUX su Senlis ed Ermenonville. Il MAUNOURY chiama in linea la 62ª di R. per fronteggiare l'attacco avviluppante della 43ª brigata di riserva tedesca e prende posizione all'estrema ala sinistra del novo fronte a Plessis Belleville.

Oramai la vittoria della 1ª armata tedesca sulla 6ª fran-

(1) Sui fronti settentrionale ed orientale di Verdun stavano in osservazione il V di R. e la 9ª div. del V attivo.

cese appare inevitabile; senonchè il generale von KLUCK è inquieto per la propria ala sinistra avendo verso le 8 intercettato un radiogramma della 2ª armata che segnala un novo arretramento della propria ala destra sotto la pressione degli alleati. Il von KLUCK inoltre verso le 11 riceve l'avviso dalla cavalleria del von MARWITZ che forze rilevanti passano la Marna a Charly; conseguentemente egli da disposizioni intese a continuare l'attacco decisivo ed a ritardare la marcia degli alleati oltre Marna sino a sera, sicuro che entro questo lasso di tempo potrà raccogliere i frutti della vittoria sul MAUNOURY e piombare poscia sui nuovi arrivati: una manovra centrale, insomma, sul campo di battaglia, analoga a quella compiuta da Napoleone I a Lipsia nel 1813.

Al secondo compito il von KLUCK destina: la 5ª divisione che ha ordine di puntare in direzione di Dhuisy - Montreuil a rinforzo della brigata KRAEWEL già in posto a Montreuil, le divisioni di cavalleria del von MARWITZ. Completano queste disposizione offensive: l'arretramento fronte a sud delle divisioni 3ª, 22ª R. e 7ª R. che devono dal fronte Acy - Trocy - Congis prendere posizione sul fronte Acy - May - Coulombs; l'azione dimostrativa delle divisioni 4ª ed 8ª dal fronte Vincy - Étavigny in direzione ovest su Brégy contro le truppe del LAMAZE.

Mentre tali ordini sono in corso di esecuzione, arriva a mezzogiorno a Mareuil, dove si è spostato il Comando dell'armata il tenente colonnello von HENTSCH, che in assenza del von KLUCK, recatosi sul fronte, è ricevuto dal Capo di Stato maggiore KUHL.

Il von KUHL riferisce nei seguenti termini il colloquio avvenuto con il rappresentante del Comando supremo.

« Ieri nel pomeriggio (9) giunse al quartiere generale d'armata di Mareuil il tenente colonnello von HENTSCH che comunicò quanto segue: la situazione non è favorevole; la 5ª armata è ferma davanti a Verdun; le due armate 4ª e 7ª davanti a Nancy ed a Epinal; la 2ª armata è ridotta ad una poltiglia (*Schlacke*); la sua ritirata dietro la Marna non potrebbe essere arrestata essendo stato respinto il VII corpo all'ala destra; è necessaria l'interruzione della battaglia per tutte le armate, che dovranno ritirarsi: la 3ª a nord-est di

Châlons, la 4ª e la 5ª al di là di Clermont-en-Argonne verso Verdun. Per conseguenza anche la 1ª armata dovrebbe ritirarsi in direzione di Soisson-Fère en Tardenois ed anche più indietro sino a Laon-La Fère.

« Le linee da raggiungersi dalle armate vennero segnate con un carboncino sulla mia carta dal tenente colonnello von HENTSCH. Egli aggiunse che a S.t Quentin stava radunandosi una nuova armata per le ulteriori operazioni.

« Osservai che ci trovavamo in pieno attacco; che una ritirata sarebbe stata disastrosa, essendo l'armata frammischiata e stanchissima. Ma egli sostenne che a malgrado di ciò, non rimaneva altro da fare; riconobbe che rompendo il combattimento assai difficile sarebbe stato raggiungere la linea prima indicata e stabilì che la direzione fosse Soissons con l'ala sinistra dietro l'Aisne. Egli precisò che tale direttiva non sarebbe stata mutata e dichiarò di essere *munito di pieni poteri* ».

Il generale BERGMANN era presente al drammatico colloquio e conferma tali dichiarazioni ed il von KUHL annota: « la discussione durò a lungo; opposi viva resistenza all'intimazione di ritirata accennando alla situazione favorevole sulla nostra ala destra. Fu tentato il possibile per ottenere di continuare almeno il combattimento sino alla vittoria. Quando però egli ci assicurò che la 2ª armata si era già decisa nella mattina di ritirarsi e che essa nel pomeriggio era già in piena ritirata, per cui la disposizione data era irrevocabile, il Comando di armata dovette sottomettersi. Una vittoria sul MAUNOURY non ci avrebbe evitato l'accerchiamento di forze superiori sull'ala sinistra e ci avrebbe distaccato dal resto dell'esercito. La 1ª armata era oramai isolata.

« Mi recai dal generale per comunicargli ogni cosa. A malincuore il KLUCH dovette eseguire l'ordine. Al mio ritorno il tenente colonnello von HENTSCH, avuta l'assicurazione che la ritirata sarebbe stata iniziata, ripartì ».

Ed il tenente generale von BERGMANN da parte sua aggiunge: « Il tenente colonnello von HENTSCH descrisse la situazione sul teatro di guerra occidentale poco lieta, alludendo specialmente alla 2ª armata. Ricordo benissimo che egli fece una descrizione assai pessimistica della situazione e ciò che mi

colpì in special modo fu l'accenno che egli fece alla *depressione morale* del Comando della 2ª armata. Appariva chiaro che il tenente colonnello von HENTSCH erasi fatta un'idea della situazione della 1ª armata completamente falsa, basandosi unicamente sulle notizie ricevute presso il Comando della 2ª armata e che l'ottimismo del generale von KUHL lo sorprendeva in modo straordinario ».

**La ritirata tedesca.**

Alle ore 14.30 vengono emanati gli ordini per la rottura del combattimento e la conseguente ritirata su una prima linea passante da Gondreville - La Ferté Milon — corso dell'Ourcq superiore, coperta dal gruppo von MARWITZ.

Agli alleati sfugge la manovra iniziata dalla 1ª armata, che preciò può compiersi indisturbata.

Mentre il fato si compiva all'ala estrema, quali avvenimenti si svolgevano sul fronte della 2ª armata?

Alle 10 il von BÜLOW emana l'ordine per la ritirata per la ragione anzidetta, che dovrà iniziarsi alle 14. Alle 14.45 radiotelegrafa al von HAUSEN di avere ordinato al generale KIRCHBACH di seguire il movimento della 2ª armata su Dormans - Tours-sur-Marne.

L'ordine di ritirata troncava lo sviluppo dell'attacco decisivo in corso a sud-ovest di Fère Champénoise, ove il FOCH stava per impegnarsi in un ultimo, disperato tentativo di trattenere i Tedeschi mediante un contrattacco con i Corpi IX ed XI.

Il IX Corpo aveva come obiettivo Fère Champenoise, poscia Morains-le-Petit e Normée; l'XI Corpo Lenharrée-Haussimont; la 42ª divisione il tratto di fronte Normée-Lenharrée. A causa della stanchezza per i combattimenti sostenuti e la lunga marcia eseguita, la 42ª divisione alle 17 è ancora tra Linthes e Pleurs; l'azione, per conseguenza, viene iniziata un'ora dopo dalla 17ª divisione e dalla 52ª di R. e procede lenta, quantunque il nemico non offra seria resistenza. Esso aveva iniziata la ritirata sino dalle ore 14 e contrapponeva ai Francesi soltanto forti retroguardie. L'avanzata delle truppe francesi continuava durante le prime ore della sera, subiva un arresto di qualche ora e veniva quindi ripresa dopo la mez-

zanotte: si trattava oramai di combattimenti tra le avanguardie del IX Corpo e le retroguardie del corpo d'armata della Guardia prussiana, che andavano ripiegandosi su posizioni successive. Verso le ore 5 del 10 Fère Champenoise è in potere della 17ª divisione i cui reparti più avanzati occupano senza colpo ferire Morains-le-Petit.

Nè il XI Corpo, nè la 42ª divisione ebbero occasione d'intervenire nel combattimento: essi erano ancora indietro sulla linea Pleurs-Gourgançon.

La battaglia si poteva considerare finita anche sul fronte della 9ª armata; la ritirata della 2ª armata germanica era in pieno compimento e con essa anche quella del gruppo KIRCHBACH della 3ª armata al quale il BÜLOW aveva direttamente ordinato di ripiegare senza avvertirne il Comando dell'armata interessata.

Questo, da un radiotelegramma intercettato nelle prime ore del mattino, aveva avuto soltanto contezza dell'arretramento dell'ala destra della 2ª armata su Margny.

Il Comando della 3ª armata, che era rimasto alquanto sorpreso da siffatta comunicazione e che per tutta la giornata aveva ricevute le migliori notizie circa l'andamento della battaglia sul proprio fronte, sia verso Pleurs e Mailly, sia verso Sompuis, cadde dalle nuvole ricevendo verso le ore 15 l'avviso da KIRCHBACH che questi avrebbe, alle 16.30, iniziato il ripiegamento d'ordine del von BÜLOW, avviso confermato alle ore 17.30 dal seguente radiotelegramma della 2ª armata: « Prima armata si ritira, seconda inizia ripiegamento Dormans-Tours. *Ordine di ritirata giunto a Kirchbach* ». « Non rimaneva altro — osserva giustamente il BAUMGARTEN CRUSIUS — al Comando della 3ª armata che dare — per quanto con la massima ripugnanza — le disposizioni necessarie per il ripiegamento dell'armata dietro la Marna, compreso il gruppo di sinistra ».

I movimenti preliminari vennero subito iniziati al centro ed all'ala sinistra: essi dovevano, durante la notte, rompere il contatto col nemico.

Il Comando della 4ª armata, che da parte sua intendeva continuare il giorno successivo l'attacco per le ali, ebbe, nel tardo pomeriggio una duplice e discordante comunicazione: dal XIX Corpo (3ª armata) l'avviso che nella notte avrebbe

dovuto ritirarsi; dalla 5ª armata, che nella stessa notte avrebbe attaccato e richiedeva la cooperazione della sinistra della 4ª armata (XVIII corpo d'armata).

Alle ore 21, il Comando supremo interviene ordinando: « 3ª armata rimane a sud di Châlons pronta a nuova offensiva; 5ª armata attacca nella notte sul 10; 4ª armata deve tataccare — *qualora vi sia speranza di successo* — e tenersi in collegamento colla 3ª armata ».

Questo intervento non poteva che disorientare sempre più i Comandi di armata interessati. Nulla è detto sull'azione delle armate di destra ed essi non sanno se effettivamente la ritirata, appresa da comunicazioni indirette e imprecise, fosse un nuovo concetto di manovra che si intendeva attuare, oppure una conseguenza della pressione nemica.

Così: il Comando della 3ª armata « si trovò davanti al dilemma se dovesse attenersi a tale ordine e rimanere a sud di Châlons, oppure mantenere l'ordine di ritirata verso nord in conseguenza del ripiegamento della 2ª armata ». La perplessità del generale von HAUSEN era legittima e naturale, poichè nulla era detto dal Comando supremo circa le armate 1ª e 2ª ed egli poteva supporre che, nel momento in cui era stato emanato l'ordine, il predetto Comando ignorasse la situazione dell'ala destra.

Ma non basta: dal Comando supremo, verso le 20, era stato inviato direttamente al Comando della 5ª armata l'ordine di sospendere l'attacco notturno « in relazione alla situazione generale ». E questa contradditoria disposizione era stata direttamente comunicata dalla 5ª armata alle armate 4ª e 3ª.

L'intervento del tenente colonnello von HENTSCH, che in viaggio di ritorno, proprio in quel momento era arrivato presso il generale von HAUSEN servì ad indurre il von HAUSEN a mantenere l'ordine di ritirata.

« L'ordine del Comando supremo di rimanere a sud della Marna — disse il von HENTSCH — non era più eseguibile *alla lettera*; dato che la situazione della 2ª armata era cambiata rispetto a quella che il Comando supremo supponeva nel momento in cui aveva emanato l'ordine. Il Comando della 3ª armata poteva perciò, sulla *propria responsabilità*, agire

nel modo che *ritenesse più opportuno,* in relazione alla situazione della 2ª armata ».

Alle ore 22.30 un nuovo intervento del Comando supremo ordinava alle armate 3ª e 4ª « 3ª armata rimanga a sud di Châlons; offensiva deve essere ripresa il 10 settembre appena possibile ».

L'offensiva veniva effettivamente iniziata nel mattino del 10 sul fronte delle armate 3ª e 4ª, ma con risultati negativi. I Francesi oramai, incalzavano con le armate 9ª e 5ª nello spazio libero lasciato dalla 2ª armata e minacciavano l'ala destra della 3ª armata. Tuttavia, frontalmente, essi venivano dappertutto trattenuti, mentre sul fronte della 5ª armata la giornata passava in relativa tranquillità.

La situazione, in conseguenza della minaccia sull'ala destra, diveniva sempre più precaria; divenne poi insostenibile quando a sera la 2ª armata radiotelegrafò alla 3ª armata che avrebbe continuato la ritirata dietro la Vesle e suggeriva l'opportunità di uniformarsi al movimento retrogrado. Questa volta non occorse al generale von HAUSEN di risolvere dei *rebus* come nei giorni precedenti, poichè il Comando supremo telefonò alle ore 20 di ritirarsi su Mourmelon le Petit e Francheville-sur-Moivre ed ivi *rafforzarsi fortemente.*

Mentre il Comando predetto ordinava la ritirata della 3ª armata lanciava i seguenti radiotelegrammi alle armate 1ª e 2ª:

Ore 8,58: Combattimento favorevole su tutto il fronte. È necessario assicurare la protezione del fianco destro della 2ª armata *mediante l'intervento della* 1ª *armata..*

Ore 15,53: Alla 1ª armata: quale è la situazione della 1ª armata; quali nemici ha di fronte?

Ore 13,15: Prima armata sarà subordinata al comandante della 2ª sino a nuovo ordine.

Ore 17,45: 2ª armata si ritiri dietro Vesle ala sinistra a Thuizy. Prima armata riceverà istruzioni dalla 2ª. Terza armata in collegamento con la 2ª terrà la linea Mourmelon-le-Petit-Francheville. Quarta armata in collegamento con la 3ª al nord del canale Marna-Reno sino ai dintorni di Revigny. Quinta armata resterà sulle posizioni conquistate. V Corpo

d'armata e riserva generale METZ sono destinate all'attacco dei forti di Troyon, Paroche e Champs-des-Romains. Le posizioni raggiunte dovranno essere fortificate e difese.

La prima frazione della 7ª armata (XV e VII R.) giungerà verso il 12 settembre nella regione di S.t Quentin-Sissy ».

Con le direttive delle ore 17,45 del 10 settembre, la difensiva passiva sostituisce per un tempo imprecisabile l'offensiva sino allora sviluppata dagli eserciti germanici sul fronte occidentale. La battaglia sulla Marna era di fatto cessata su tutto il fronte. Rimaneva ancora un addentellato, ma esso il giorno 11 veniva rimosso, poichè anche la 5ª armata ebbe ordine di ritirarsi sul fronte S.te Ménéhould e ad est.

Il generale von MOLTKE il giorno 11 lasciò finalmente il Gran Quartiere generale recandosi personalmente presso i Comandi delle armate 3ª e 2ª e ritornando a sera a Lussemburgo. Il FÖRSTER scrive che, « quell'uomo ammalatissimo ed accasciato, ritornò senza volontà ».

Quattro giorni dopo il generale von FALKENHEIN assumeva di fatto la carica di Capo di Stato maggiore dell'esercito; il generale von MOLTKE restava nell'ombra. Egli chiese al KAISER l'esonero dalle altissime funzioni, perchè in condizioni fisiche tali da non permettergli più l'esercizio della carica sino allora tenuta. Ufficialmente, però, il generale von MOLTKE abbandonò il Gran Quartiere generale due mesi dopo.

**L'elemento morale nella battaglia.**

Le sorti della battaglia della Marna si decisero al centro e sovratutto all'ala occidentale nelle giornate dell'8 e del 9 settembre.

Il Comando supremo germanico in queste giornate sembra assente, non interviene per orientare i Comandi di armata, nè per coordinare gli sforzi. Ciascuno di essi persegue, quindi, un proprio obiettivo; ciascuno di essi agisce in base ad una situazione particolare, senza tentare nemmeno di inquadrarla in una situazione generale, che, del resto, ignora e può soltanto intuire per ipotesi.

Così, mentre il von KLUCK si apprestava il 9 mattina a schiacciare il MAUNOURY per Betz e Nanteuil, fermamente convinto, che la vittoria generale dipendeva dalla sconfitta

della 6ª armata francese; il von BÜLOW, che, per contro, riteneva assurda l'idea del suo vicino, sperava sempre che esso desistesse dalla inutile impresa per avvicinarsi alla destra della 2ª armata. Quel vuoto attraverso alla quale, l'aviazione segnava la sempre lenta, ma fatale avanzata delle truppe britanniche e dell'ala sinistra della 5ª armata francese, l'opprimeva; quel pericolo che in realtà non era imminente — i Britanni alla sera dell'8 settembre avevano appena passato il Grand-Morin — erasi già manifestato e, per lui, l'alba del 9 settembre portava una situazione irreparabile.

Il curioso e lo strano di siffatta ottenebrata psiche del comandante della 2ª armata sta in ciò: egli piuttosto che per la propria armata, teme sovratutto per l'armata von KLUCK. Il BÜLOW non ignorava che la situazione del vicino era in quel momento eccellente ed il successo assicurato contro il MAUNOURY ridotto agli estremi ed in procinto di abbandonare la lotta. Tuttavia per una fatale autosuggestione, egli è fermamente convinto che la 1ª armata sia battuta o in procinto di esserlo: comunque la ritiene perduta e la sua mente non sa e non può concepire altro disegno, se non quello di salvarla ad ogni costo, di porgerle una mano. Egli, perciò, decide, che, se il von KLUCK l'indomani non interrompesse la lotta col MAUNOURY per avvicinarsi a lui, la seconda armata muoverebbe in soccorso della prima.

Per il BÜLOW la vittoria di Fère Champénoise è inutile, la vittoria di Nanteuil, se pure avverrà, sarà perniciosa; egli crede tutto finito: la battaglia perduta senza riparo.

Di quel pericoloso stato d'animo del von BÜLOW, il von KLUCK nulla sa e non comprende, per conseguenza, i continui indietreggiamenti volontari dell'ala destra della 2ª armata, di fronte ad un nemico che non ha ancora fatto sentire la propria azione. Sa benissimo, invece, il von KLUCK che i Britanni si avanzano e premono da vicino, ma non eccessivamente. I radi squadroni di von MARWITZ bastano ancora. L'occhio di lui acuto e fermo, pur guardando a sud del fatale fiume, è fisso a Nanteuil. « Purchè la destra della 2ª armata non indietreggi ancora — così egli ragionava — ed io ho tutto il tempo di rovesciare MAUNOURY e di schiacciare, poscia, i temerari figli di Albione fra le branche della morsa, che

la vittoriosa 1ª armata insieme alla 2ª costituirà a cavallo della Marna ».

Occorreva che la tempra del carattere del comandante della 2ª armata eguagliasse la sua e ciò non era. L'uno disperava e pensava alla ritirata, l'altro forse fidava soverchiamente nel suo ottimismo e nella resistenza infinita delle sue truppe.

È questo il momento critico della grande battaglia.

Nel campo opposto, nè la gravissima situazione del MAUNOURY, nè l'imminenza del pericolo d'avvolgimento che sovrasta sulla 9ª armata, scuotono la fiducia del Comando supremo e dei comandanti d'armata interessati. Dall'alto si invoca la necessità del sacrificio: perire sul posto piuttosto che cedere! dal basso si risponde con epica fermezza: « situazione eccellente, attaccheremo! ». Ad ovest l'ultimo pugno di uomini è gettato nella fornace dell'Ourcq, suprema speranza di salvezza; all'est da un pugno di eroi inebetiti dai 305 austriaci, ma non domi, vien tenuto alto il tricolore sulle rovine fumanti del piccolo forte di Troyon, debole, ma incorruttibile sentinella posta a guardia delle spalle del SARRAIL sulla Mosa. E fra tanta concordanza di volontà d'intenti, armonia di sforzi e di sacrifici, che costituiscono quell'integrità morale che è « conditio sine qua non » per il successo, i flemmatici figli di Albione, quasi sospinti da una forza occulta ed irresistibile, si avanzano solenni e prudenti tra due battaglie, senza partecipare all'una o all'altra ma dell'una e dell'altra arbitri, perchè signori del vuoto che separa von KLUCK da von BÜLOW. Ad essi dà la mano la cavalleria del CONNEAU ed il XVIII Corpo della 5ª armata. Quì non si combatte, o quasi: l'uragano di ferro e di fuoco, che investe e travolge uomini e cose, non imperversa; eppure è qui che si vince la battaglia, poichè è qui che si erge l'incognita minacciosa che opprime la psiche di un comandante nemico, turbandone le facoltà volitive. Il von BÜLOW teme cotesta minaccia; anzi, la possibilità che essa sia in atto è per lui certezza: il 9 mattina egli è già un vinto, perchè vinto si ritiene e guarda alla Marna come ad un'unica salvezza, obliando che, a Fère Champénoise, i suoi marciano verso la sicura vittoria.

In questo critico momento nel quale si decidono le sorti

della più grande battaglia dei nostri tempi, il tenente colonnello von HENTSCH riappare sulla scena accanto al comandante della 2ª armata.

È desso il portavoce del Supremo Comando, l'*alter ego;* è l'uomo di fiducia del Kaiser e del generalissimo MOLTKE. La sua presenza, in questo momento, assume un'importanza capitale: sia perchè è la prima volta che durante la battaglia con un proprio rappresentante il Comando Supremo dà segni di vita, sia perchè esso viene a trovarsi presente nel punto e nel momento in cui sta per prendersi la suprema decisione.

Ebbene: questo ufficiale di Stato Maggiore non è latore di nuove direttive; non è venuto per illuminare i Comandi di armata nel momento culminante della lotta; egli porta, nientemeno, « in pectore » la rinuncia a conseguire il successo ed a questa rinuncia personalmente concorre col suo contegno e con l'espressione della sua volontà, avvolorata dai pieni poteri di cui egli è investito.

Non è venuto questo « missus dominicus », per coordinare gli sforzi, ma per coordinare il movimento eventuale di ritirata delle armate di destra; non per sostenere moralmente la vacillante coscienza di von BÜLOW, ma per confortarne il pessimismo di cui egli era schiavo.

Di temperamento pessimistico, il von HENTSCH trova, nell'ambiente scosso della 2ª armata, un'identità di determinanti negativi; ascolta l'esposizione a fosche tinte che il BÜLOW fa della situazione propria e più ancora della 1ª armata, che non conosceva, e, quindi non corrispondeva al vero e facilmente si trova d'accordo col comandante della 2ª armata per rompere la lotta. Reciprocamente: quest'ultimo è ben lieto che il rappresentante del Comando supremo sia consenziente alle proprie idee.

La ritirata è decisa.

Il von HENTSCH parte e si reca alla 1ª armata, ove tutto suona vittoria, poichè i battaglioni del von QUAST — Corpi IX e III — si avanzano su Nanteuil; il nemico ripiega.

Non sente quest'ufficiale di Stato Maggiore — quanto diverso dai suoi colleghi del 1870: il BERNSTEIN ed il VERDY DU VERNOIS! — nemmeno il bisogno di presentarsi al von KLUCK; ma, all'attonito capo di Stato maggiore von KUHL,

egli freddamente dice: che la battaglia è perduta, che la 2ª armata è divenuta poltiglia (Sclacke) che si ritira e che non vi è tempo da perdere, perchè l'armata ne segua l'esempio.

Ogni protesta è vana: ho i pieni poteri, contrappone il von HENTSCH.

Il tenue filo che legava alla vittoria l'esercito germanico è rotto: la 1ª armata qualche ora dopo inavvertita dai Francesi, al pari della 2ª, abbandona il campo della lotta. I Britanni con la loro avanzata passano appena in quel momento la Marna!

NAPOLEONE I scrisse: « che i tre quarti degli affari guerreschi sono affari morali; le forze materiali non entrano in gioco che per un quarto ».

La battaglia della Marna mise di fronte quasi due milioni di uomini poderosamente armati, perfettamente addestrati, mossi da un odio reciproco inestinguibile, determinante decisivo per una lotta senza quartiere. Essa si sviluppò su di un fronte di 300 chilometri e su 250 il fuoco distruttore di migliaia di cannoni, di fucili e di mitragliatrici si riversò sulle masse contrapposte mietendo vite come una falce mostruosa possa mietere le messi mature; ma su questi 250 chilometri la lotta restò indecisa ed i terribili, perfezionati mezzi di distruzione, che gli apostoli del materialismo bellico ritennero e ritengono strumenti decisivi della lotta, mai fecero sentire tutta la loro potenza come in questa gigantesca battaglia, mai esplicarono tutta la forza distruttrice del fuoco.

Eppure nulla essi risolsero.

Là, invece, nel vuoto dove le truppe britanniche e l'ala sinistra della 5ª armata francese marciavano a spall'arm, ove i cannoni tacquero o quasi, ove rare e deboli erano le tracce della lotta — Lord FRENCK in 4 giorni perdette appena 600 uomini! —, in quell'oasi silenziosa di 50 chilometri, si decise la partita, determinandosi quel *quid* imponderabile che provocherà, in quello tra i due lottatori che spiritualmente era più debole, il patema d'animo deprimente che annulla la capacità operativa di un esercito.

La vittoria segue in quel *vuoto*, docile e radiosa, la dea *manovra*, materiata tutta di elemento morale, pronta a dar la palma a quello dei combattenti che quel patèma d'animo

non subisce anche se, materialmente — come erano gli eserciti alleati — sia meno forte.

Il fatale procedere del FRENCH e del D'ESPEREY, che avrebbe potuto materialmente essere contenuto dal vittorioso von KLUCK, da il colpo di grazia al debole animo del von BÜLOW ed al pessimista rappresentante del Comando supremo.

Essi non resistono all'impressione di un pericolo possibile, sia pure probabile, ma ancora non manifestatosi e si dichiarano vinti nel momento medesimo in cui, dove la lotta arde, possono e sono vincitori.

Sommiamo pure i valori morali ed i materiali positivi e negativi: per gli alleati la somma algebrica è positiva, per i Tedeschi è negativa. Se si trattasse soltanto di valori materiali il risultato sarebbe l'inverso.

La battaglia è vinta dagli alleati. Questa constatazione costituisce il più importante ed il più utile insegnamento che la più grande battaglia dell'epoca contemporanea possa dare e del quale popoli, Governi ed eserciti di oggi e di domani dovranno fare tesoro, anche perchè esso costituisce conferma dell'eterno insegnamento che emerge dalla storia dell'arte militare: **" alla guerra il morale è tutto; la manovra è il fattore fondamentale della vittoria e la battaglia un conflitto di forze morali „.**

## Alcune osservazioni generali.

### Sulla manovra e la battaglia.

1°. — La Relazione ufficiale germanica rimprovera ai Comandi di armata di avere esagerato nei rapporti al Comando supremo la portata dei successi iniziali e di averlo, così, indotto in errore circa lo spirito combattivo e la capacità di resistenza dell'esercito francese. Rimprovera, però, anche al Comando supremo di non aver saputo meglio vagliare la portata di quei successi ed, aggiungiamo noi, di non avere controllato e di non essersi formata una propria convinzione. In nessun modo poi è giustificabile ai fini operativi la detrazione delle forze dall'ala destra degli eserciti sul fronte occidentale per rinforzare l'8ª armata nella Prussia Orientale nel momento in cui fu ordinata: sia perchè si trat-

tava allora di urti iniziali, che anche favorevoli, non erano e non potevano essere decisivi, sia perchè si sarebbe fatto a tempo a vincere prima la battaglia decisiva e poi tempestivamente trasportare sul fronte orientale, sia pure ridotto alla Vistola, forze ben più numerose di quelle che effettivamente vi furono inviate e che, del resto, non arrivarono a tempo per intervenire a Tannenberg e che non erano state nemmeno richieste dall'HINDEMBURG. Quella decisione intempestiva, che violava il principio dell'economia delle forze, s'ispirava più che alle necessità operative, ad un movente di ordine sentimentale.

2°. — Il passaggio dall'idea direttrice fondamentale delle operazioni sul fronte occidentale: azione decisiva all'ala destra delle armate operanti ad ovest della Mosa e secondaria in Lorena, a quella completamente opposta, alla quale si ispirano le direttive del 27 agosto del Comando supremo germanico, è da considerarsi non soltanto inopportuno, ma pericoloso per l'ulteriore sviluppo delle operazioni, poichè: oltre a disorientare i Comandi di armata, non spostava il centro di gravità delle forze, come sarebbe stato necessario; mentre, per contro, non impediva al nemico di effettuare — date le misure non idonee adottate in Lorena — tale spostamento a vantaggio dell'ala sinistra maggiormente minacciata.

La temuta offensiva francese in Lorena, dopo l'insuccesso delle battaglie di Saarburg e della Mortagne e sovratutto in presenza della irruente avanzata delle armate d'ala destra verso Parigi e la Marna, era impossibile ed irrazionale, poichè al Comando supremo francese premeva anzitutto e sovratutto correre alla parata là, dove maggiore ed imminente si appalesava il pericolo: ad ovest della Mosa e non in Lorena, dove invece la sistemazione difensiva permanente costituiva formidabile appoggio difficilmente eliminabile alle truppe del CASTELNAU e del DUBAIL. Un'offensiva anche fortunata in Lorena ai primi di settembre non avrebbe potuto in alcun modo influire sul corso degli avvenimenti che si stavano svolgendo tra Oise e Marna e conseguentemente non avrebbe evitata la rovina dell'intero esercito sulla Marna.

3°. — *Un comandante ha i collegamenti che si merita.* Il Comando supremo germanico, ispirandosi nella condotta delle

operazioni alla tradizionale dottrina tedesca della massima libertà di azione ai subordinati e del dovere dell'iniziativa, che tanti vantaggi e svantaggi aveva arrecato nel 1870-71, doveva, operando con eserciti di forza doppia di quella impiegata in quella campagna e su fronti smisurati, abbondantemente provvedersi di mezzi di collegamento rapidi e sicuri e dare un maggior sviluppo all'istituzione degli ufficiali di collegamento di quello che nelle guerre del XIX secolo non ebbe.

I collegamenti, invece, fecero difetto, nè a tale inconveniente il Comando supremo riparò seguendo dappresso le operazioni, specialmente là dove esse assumevano carattere decisivo; non lo attenuò, inoltre, diminuendo il numero degli enti con i quali direttamente doveva comunicare — gruppi di armate: — donde: la mancanza costante di una direzione unica, integrativa, di coordinamento e la conseguente iniziativa individualistica dei Comandi subordinati, lasciati in balia di se stessi ed allo oscuro della situazione generale.

L'azione della 1ª armata sino al 5 settembre, quella della 2ª armata dal 7 al 9 settembre, quella della 3ª dalla battaglia di Charleroi a quella della Marna, inequivocabilmente ed esaurientemente lo provano. Il Comando supremo germanico a 200 chilometri di distanza con scarsissimi mezzi di collegamento e costretto per mancanza di Comandi intermedi a corrispondere direttamente con 7 Comandi diversi, non conduce nè le operazioni, nè la battaglia decisiva, che si svolgono esclusivamente per volontà ed iniziativa dei subordinati, sotto l'influenza unilaterale della situazione rispettiva.

4°. — La battaglia della Marna poteva avere un risultato più decisivo se fosse stata impegnata un giorno dopo, vale a dire il 7?

Se il von KLUCK, il 5 settembre, prese le note misure di scaglionare i Corpi della propria armata al solo scopo di inquadrare nel concetto di sicurezza l'operazione decisiva che egli riteneva imminente contro la 5ª armata francese sulla Senna, la risposta al quesito formulato non potrebbe essere dubbia: la 6ª armata attaccando il 7 oltre l'Ourcq avrebbe determinata una situazione forse irreparabile per la 1ª armata germanica e gravissima per la 2ª armata.

Di fronte, però, alla vera intenzione del von KLUCK di arrestare l'inseguimento sino alla Senna ciò che sarebbe avvenuto il 6 e di effettuare poscia rapidamente lo spostamento dell'armata a nord della Marna per eseguire le direttive superiori del 5, il ritardo di una giornata nell'attacco degli alleati avrebbe forse peggiorata la situazione della 6ª armata di quella che effettivamente derivò dalla presa di contatto con il IV R. nel pomeriggio del 5. Il von KLUCK avrebbe potuto tempestivamente riunire le forze a nord della Marna prima che l'azione delle truppe britanniche e della 5ª armata francese avesse potuto farsi sentire, data la maggiore distanza alla quale si sarebbero trovati tali elementi, continuando ancora il 6 settembre il movimento retrogrado a sud della Marna ed oltre Senna. Essi, poi, il 7 e l'8 avrebbero trovate le forze delle armate 2ª e 3ª in una situazione assai più favorevole di quella nella quale si trovarono il 6 mattina. Analogamente dicasi delle armate operanti tra Marna e Mosa.

5°. — Lo spostamento di 4 corpi d'armata dall'ala sinistra all'ala destra ordinato l'8 settembre dal MOLTKE è tardivo, dovendo il movimento compiersi attraverso al Belgio. Analogo fenomeno si notò nelle grandi battaglie dell'estremo Oriente e specialmente a Mukden. Siffatti movimenti di arroccamento con i grandi eserciti contemporanei non sono possibili che soltanto al difensore nel proprio paese e quando la rete ferroviaria lo consenta. L'invasore non riuscirà mai tempestivamente ad eseguirli e così anche lo stesso difensore quando non disponga di linee ferroviarie orientate nel senso parallelo al fronte di manovra.

**Sull'azione dell'esercito belga.**

Quale sia la essenza del concorso belga alle operazioni dal 18 agosto alla Marna ed entro quali limiti razionali esso possa essere circoscritto, appare dalle considerazioni seguenti.

Lo Stato maggiore germanico intendeva svolgere un'offensiva rapida e travolgente, integrantesi in una serie di atti successivi intimamente connessi, per i quali il fattore tempo aveva un valore predominante trattandosi di sorprendere l'avversario in modo che questo non potesse in alcuna maniera contromanovrare.

Indubbiamente, nell'elaborazione del disegno operativo, lo S. M. avrà calcolato l'entità degli ostacoli che si sarebbero presentati durante lo sviluppo della manovra e, particolarmente nella 1° fase (iniziale), previsto il tempo strettamente necessario per eliminarli; poichè ogni elemento ritardatore che non fosse eliminato tempestivamente, avrebbe costituito un pericolo talmente grave, da compromettere il compimento della manovra stessa.

Gli elementi ritardatori prevedibili erano, nella fase iniziale: in un primo tempo l'esercito belga appoggiato alle teste di ponte sulla Mosa — Liegi e Namur; — in un secondo tempo, l'esercito inglese da solo o unito al precedente e ad elementi francesi; in un terzo tempo, l'aliquota della massa francese costituente l'avanguardia o le avanguardie generali della massa stessa, contromanovrante nella direzione principale di manovra germanica, dopo che questa si fosse chiaramente manifestata.

La Germania aveva la convinzione che il Belgio rispondesse al suo *ultimatum* lasciando libero passo alle armate tedesche e rinunziando ad ogni velleità di resistenza, autorizzata in ciò dallo stato di impreparazione militare nella quale il paese si trovava allo scoppio del conflitto mondiale ed autorizzata ancora dallo stato di scarsissima efficienza assoluto e relativo delle due fortezze di Liegi e Namur, stato che conosceva nei minimi dettagli e che non avrebbe permesso di opporre un serio ostacolo all'invasione. Conseguentemente il disegno delle operazioni germanico contemplava, nientemeno, che lo schieramento iniziale delle armate 1ª e 2ª, si effettuasse sulla sinistra della Mosa.

Tuttavia lo S. M. non poteva, per misura prudenziale, escludere nel primo momento, una reazione belga — almeno *pro forma* ed intesa a dare forma tangibile alla protesta diplomatica che il piccolo stato neutro avrebbe certamente elevata per la violazione del proprio territorio — e particolarmente una resistenza delle due predette piazze, nello stesso tempo di sbarramento e doppie teste di ponte sulla Mosa e doveva, quindi, valutare tale reazione approssimativamente in un numero di giorni e di ore. Tale valutazione doveva entrare nel calcolo del tempo per precisare il giorno in cui

si sarebbe dovuta iniziare l'avanzata generale dal fronte di schieramento.

Se Liegi e Namur non fossero esistite, tenuto conto che la radunata si sarebbe compiuta il 12 per tutte le armate, lo schieramento si sarebbe potuto ultimare sul fronte Hasselt-S.t Trond-Mosa il 14 e, conseguentemente, l'inizio della marcia in avanti delle tre armate, il 15, vale a dire tre giorni prima di quello che effettivamente avvenne.

Liegi e Namur, però, esistevano e probabilmente non avrebbero innalzata bandiera bianca alla prima intimazione delle avanguardie tedesche; per conseguenza, occorreva che l'una e l'altra e sovratutto la prima, fossero tolte di mezzo tempestivamente; donde: il colpo di mano di Liegi fissato per la notte del 6, con largo margine di tempo per avere la sicurezza matematica di eliminare il primo ostacolo materiale, prima che le teste di colonna delle armate 1ª e 2ª — d'ala — fossero pronte a marciare.

Contro ogni aspettativa del MOLTKE, Liegi, il 6 agosto, non cadde ed occorsero ancora 10 giorni perchè l'ultimo suo forte, ridotto in un mucchio di rovine, venisse in possesso dei Tedeschi; due giorni dopo, cioè, della data prevista per l'inizio dell'avanzata: due giorni perduti, invero, ai quali occorre aggiungere un terzo, necessario al G. Q. G. per la diramazione degli ordini esecutivi che possono, così, avere soltanto piena esecuzione il 18 agosto mattina.

Il calcolo del tempo, che per la natura stessa della manovra aveva tanta importanza, deve essere modificato dal G. Q. G. sino dal primo momento a danno della manovra stessa e tale modificazione forzata ed imposta dagli avvenimenti, non può che considerarsi come un primo scacco per l'esercito tedesco.

Non basta. Le informazioni pervenute a Coblentz danno la sgradita sorpresa che il popolo belga non si è per nulla spaventato delle minacce del colosso germanico e che il suo piccolo esercito, anzichè dissolversi al primo colpo di cannone sulle rive della Mosa e davanti al caraccolare dei superbi squadroni del von MARWITZ straripanti nel Brabante, trovasi schierato sul fiume Gette, pronto a sbarrare la via all'invasore.

Il secondo elemento ritardatore entra da questo momento in funzione ed occorre eliminarlo prima di potere iniziare la grande rapida conversione dell'ala destra dello schieramento.

Contemporaneamente la fortezza di Namur entra anch'essa in funzione sul fronte dell'ala interna delle armate tedesche 2ª e 3ª e sino a che l'esercito belga e la fortezza non siano tolte di mezzo, le tre armate sono costrette a segnare il passo. Ora, l'esercito campale belga aveva una importanza ai fini della manovra incomparabilmente più grande della piazza di Namur. Namur si poteva mascherare e sorpassare: l'esercito belga sulla Gette non soltanto non si poteva ignorare, ma occorreva agire decisamente contro di esso ed eliminarlo in modo definitivo, costituendo nello stesso tempo l'avanguardia generale degli eserciti alleati sul fronte occidentale ed il Corpo dell'ala decisiva per questi ultimi che avrebbe, a momento opportuno, sbarrata ai Tedeschi la via verso le coste francesi, obiettivo di primaria importanza per essi e minacciato le retrovie delle armate germaniche durante la grande conversione verso il sud.

Siffatta duplice, capitale funzione operativa dell'esercito belga, era stata, infatti, prevista ed intuita da re ALBERTO. Egli, infatti, aveva scritto nel suo proclama rivolto alle truppe la famosa frase:

« Soldati, voi siete l'avanguardia delle immense armate di questa lotta gigantesca; attendiamo l'arrivo dei nostri fratelli d'armi per marciare verso la vittoria ». E la stessa idea si ritrova in tutte le direttive successive emanate dal momento in cui egli decideva di appoggiarsi ad Anversa sino alla presa di posizione dietro l'Yser.

Il comandante supremo germanico, adunque, si trovò di fronte ad un secondo importante problema operativo, che non ammetteva ritardo nella soluzione: eliminare l'esercito belga, come ho detto, ma in maniera definitiva non ricacciandolo verso nord, ma obbligandolo a resa in campo aperto: o comunque impedire ad esso di trovare appoggio nella grande piazzaforte di Anversa, appoggio di primaria importanza, sia per le future operazioni terrestri, sia per quelle marittime.

Alla 1ª armata, fu affidato tale compito: il von KLUCK ricevette, perciò, la missione imperativa di affrontare i Belgi sulla Gette e di avvilupparne l'ala sinistra in modo da tagliare ad essi la via della grande piazzaforte dell'Escaut ed i combattimenti di Hautem-Sainte Marguerite, Cumptich ed

Aerschot (18 e 19 agosto), addimostrano appunto la precisa intenzione del generale tedesco di avviluppare l'esercito belga e di tagliarlo fuori da Anversa.

L'esercito belga, sino a questo momento ha bene assolta la sua funzione di avanguardia generale rispetto agli eserciti alleati, obbligando le imponenti forze tedesche del von BÜLOW a rallentare direttamente l'avanzata e, di esse, una parte rilevante — tutta la 1ª armata — ad uno schieramento prematuro, in direzione divergente alla direttrice generale della manovra e costringendola ad impegnarsi in una azione diversiva che importava una nuova perdita di tempo.

Ma un'avanguardia generale in azione, presume l'entrata in linea tempestiva di un grosso, armonicamente combinata; tale grosso al 19 agosto non esisteva e l'azione dell'esercito belga era, conseguentemente, fine a se stessa: un'azione, insomma, isolata.

O farsi distruggere senza alcun profitto per gli alleati sulla Gette, ovvero sottrarsi al contatto con le strapotenti forze nemiche: per i Belgi non vi era altro partito da prendere e re ALBERTO, giudiziosamente, adottò il secondo che consentiva ancora di manovrare per un certo tempo a vantaggio degli alleati e che in ogni caso copriva le coste franco-belghe ed obbligava il nemico a distrarre forze importanti dalla propria azione principale.

Nessun accordo esisteva sino a quel momento tra i vari Comandi supremi aleati; nessuna azione d'insieme era imbastita anzi, per esser più precisi, era prevista (1). Il generale JOFFRE infatti, il 18 agosto si limitava a comunicare a quello belga « a titolo di semplice *informazione* » che la cooperazione belga doveva consistere: « ... pur coprendo Bruxelles ed Anversa, in una azione intesa a colpire il fianco esterno delle forze tedesche, occorrendo anche il tergo » (2).

---

(1) Confr. *Action de l'armée belge pour la défense de Liège*, 1915, e Lieut. Général DE SELLIERS DE MORANVILLE, Capo di S. M. dell'Esercito belga nel 1914: *Du haut de la tour de Babel* - Paris, Berger-Levrault, 1925, pag. 186 — Confr. ancora: Lord FRENCH: 1914 - trad. francese.

(2) Confr. Comm. MENZEL, *La vérité sur l'évacuation d'Anvers en* 1914; pag. 2, nota 1; e Lieut. Général DE SELLIERES DE MORANVILLE, *Pourquoi l'armée belge s'est elle retirée vers la position fortifiée d'Anvers.*

Nessuna intenzione, adunque, negli alleati di operare in Belgio; del resto in quel momento i Francesi si apparecchiavano alle offensive in Lorena e nel Lussemburgo e soltanto il 1° Corpo della 5ª armata — LANREZAC — trovavasi in territorio belga, sul tratto della Mosa, Dinant-Namur ed i Britanni cominciavano appena i loro sbarchi attorno a Cambrai.

Del resto, la ritirata belga, iniziatasi il 19 su Anversa, se scopriva Bruxelles — obiettivo senza alcuna importanza militare — s'inquadrava nel concetto del JOFFRE sopra citato, poichè consentiva all'esercito di re ALBERTO di agire in qualsiasi circostanza sul fianco esterno delle truppe tedesche in marcia verso ovest ed, a conversione iniziata, anche a loro tergo, come le successive sortite della piazza di Anversa chiaramente addimostrano.

La manovra del von KLUCK era intanto fallita; l'elemento ritardatore belga, con la sua provvida manovra in ritirata ed in direzione eccentrica, tempestiva e conforme ai principi regolatori dell'azione dei corpi di osservazione napoleonici aveva, non soltanto fatto perdere ai Tedeschi due giorni, ma — peggio ancora — importava loro la distrazione dallo schieramento offensivo di un corpo di armata (III° di R.) rinforzato; contemporaneamente Namur immobilizzava sino al 25 agosto due altri corpi d'armata: la G. di R. e l'XI Corpo, rispettivamente delle armate 2ª e 3ª.

Possiamo, adunque, concludere che un secondo scacco il G. S. M. germanico aveva subito all'inizio della sua manovra avviluppante, scacco che era da considerarsi assai più grave del precedente, per le conseguenze che ne derivarono e cioè: la minaccia permanente alle retrovie dell'ala destra germanica durante la manovra aggirante e la distrazione di forze sempre crescenti dalla massa operante che nel prosieguo della manovra avrebbe impostá.

Se poi i due schacchi si sommano insieme, appare manifesto come il ritardo di circa 5 giorni nell'inizio della conversione da essi derivante, abbia infirmato il concetto della sicurezza sul quale la manovra di aggiramento si imperniava. Svanita, infatti, la possibilità per i Tedeschi, di sorprendere i Francesi ed Inglesi a sud della Sambre, assai difficilmente sarebbero riusciti ad imporre agli uni ed agli altri la battaglia de-

cisiva nella Champagne e nelle condizioni favorevoli previste dal disegno di operazioni germanico. Gli alleati avrebbero avuto il tempo per contromanovrare, parando tempestivamente alla inattesa minaccia sul loro fianco e sul loro tergo proveniente dal nord ed essi, infatti, contromanovrarono in ritirata prima, controffendendo poi; non soltanto scongiurando il pericolo di una sicura sconfitta senza domani, ma imponendo al nemico un ampio movimento retrogrado, preludio dello stabilimento del fronte occidentale.

Si può concludere, senza tema di esagerare, che l'azione dell'esercito belga dal 6 al 19 agosto, abbia costituito il preludio della battaglia della Marna e reso possibile il fallimento della grandiosa manovra offensiva germanica.

Nè i Governi, nè gli Stati maggiori alleati ebbero una chiara visione dell'importanza che l'elemento operativo belga assumeva nel periodo iniziale della guerra sul fronte occidentale e vedremo, ancora, come non l'ebbero in seguito, dopo la Marna, nella insistente manovra di aggiramento che essi ripetutamente tentarono sull'Aisne, in Artois, in Piccardia e nelle Fiandre.

Prima della Marna, vi influì, forse, la convinzione del Comando Supremo francese di ritenere l'azione tedesca nel Belgio come secondaria e compiuta da un distaccamento; convinzione sulla quale si imperniò, come è noto, tutta la direzione delle operazioni francesi durante la battaglia delle frontiere e specialmente sino al 18 agosto e la cui manifestazione più sicura fu la riluttanza nel Comando predetto di entrare nell'ordine di idee del generale LANREZAC e di non credere alle informazioni precise e continue che il Comando belga trasmetteva giornalmente sull'entità delle forze tedesche operanti ad ovest della Mosa nella pianura belga (1).

Dopo il 18 agosto il Comando francese non considera l'azione belga rispetto a quella franco-britannica che come accessoria, indipendente e soltanto indirettamente in armonia con essa e non ha che una idea vaga e, sembra, trascurabile ai fini della manovra generale della funzione che l'esercito belga

(1) Lieut. col. TASNIER et major Van OVERSTRAETEN: *La Belgique et la guerre* - Vol. III. pag. 87 e seg., Bruxelles; Bertel, 1923.

appoggiato ad Anversa possa avere sull'andamento delle operazioni sulla Sambre, prima e sulla Marna, poi. È da ritenersi che il Comando Supremo francese sia rimasto contrariato della decisione presa dal re ALBERTO di ritirarsi su Anversa ed avrebbe preferito, come confessa, del resto, il MANGIN (1), che le deboli divisioni belghe dalla Gette si fossero ripiegate sulla 5ª armata francese per unirsi materialmente agli Alleati, abbandonando il suolo patrio e con esso Anversa e la costa. A parte la considerazione che, il 19 agosto, le condizioni di efficienza bellica dell'esercito belga erano tali da non consentire un lungo movimento di fianco rischiosissimo davanti al fronte delle armate tedesche in marcia verso ovest e, per la brevissima distanza alla quale si sarebbe dovuto compiere da ritenersi quasi impossibile, a meno di compierlo assai celermente, resta sempre il fatto che l'abbandono di una base quale era Anversa, nelle condizioni di armamento e di difesa quasi rudimentali nelle quali si trovava in quel momento, voleva significare offerta spontanea al nemico di tutte le risorse militari del Belgio, di tutto il territorio nazionale e, sovratutto, di tutti i porti del mare del Nord, con quali conseguenze disastrose per l'Intesa è facile intuire.

È bensì vero che Anversa fu abbandonata il 7 ottobre al proprio destino ed il 9 i Tedeschi ne presero possesso, ma erano passati quasi due mesi dai drammatici giorni della crisi iniziale alleata ed in questo tempo l'esercito belga, manovrando appoggiato alla grande piazzaforte, aveva concorso efficacemente alla riuscita della contromanovra degli Alleati, attuando una prima sortita durante la battaglia di Charleroi-Mons per la quale un altro corpo d'armata tedesco — il IX di R. — veniva distolto dall'azione principale contro i franco-britannici; impegnando con una seconda controffensiva, durante la battaglia della Marna, un altro corpo d'armata — il XV — che il Comando Supremo tedesco aveva in fretta avviato verso il campo di battaglia decisivo e, finalmente, inchiodando l'intera armata di assedio del von BESELER per un mese ancora davanti agli spalti di Anversa, ed arginandone dopo, la mar-

(1) MANGIN: *Comment finit la guerre*, e Lieut. Général DE SELLIERS: *Pourquoi l'armée belge s'est-elle retirée*, ecc., pag. 39 e segg.

cia verso Calais e Dunkerque, verso quella costa al cui possesso la Germania con tanto interesse e con tanta ansia — comprensibili invero — aspirava ed anelava per l'ulteriore sua azione contro l'Inghilterra.

Le precedenti considerazioni fanno ritenere che se il Comando Supremo francese avesse sfruttato tempestivamente nel periodo iniziale della manovra germanica l'azione delle forze belghe materiali e morali, gli avvenimenti nelle Ardenne e sulla Sambre avrebbero potuto assumere ben altro corso e ben altri risultati ed i Tedeschi non sarebbero riusciti, quantunque parzialmente, ad attenuare le conseguenze dei due scacchi iniziali subiti sulla Mosa e sulla Gette.

Superate le resistenze avversarie sulla Mosa e sulla Sambre, l'ala destra germanica con rapidità vertiginosa effettua la prevista conversione perno alla Moselstellung; ma, oramai, essa dovrà prevedere — non avendo potuto sfruttare in pieno la sorpresa — la reazione della massa principale alleata del fronte occidentale e l'urto probabile e possibile a breve scadenza dell'avanguardia o delle avanguardie generali, precedenti la massa stessa contromanovrante, per parare alla inattesa, ma già chiaramente manifestatasi azione avviluppante per l'Oise e per le Argonne.

Non sembra che il C. S. tedesco abbia previsto tale reazione, come non aveva preveduta l'entità della reazione belga, poichè gli avvenimenti svoltisi dal 25 agosto al 5 settembre, chiaramente provano come i Comandi delle tre armate di destra germaniche ed il Comando Supremo siano passati da una sorpresa all'altra: a Rethél, a Guise, sull'Ourcq, a Verdun.

Tali reazioni prepararono quel dislogamento del fronte, che doveva avere per epilogo inevitabile l'arretramento all'Aisne, dislocamento che la mancanza di riserve — peccato originale dello schieramento germanico — rese irreparabile, accentuandosi in seguito all'azione dell'esercito belga della quale si è già discorso e dall'errore commesso dal MOLTKE di distrarre forze dal fronte occidentale a profitto di quello orientale, oltre che dall'esagerato apprezzamento ottimistico della situazione generale durante lo sviluppo della manovra.

Gli alleati occidentali avrebbero potuto sfruttare siffatta

favorevole situazione con una manovra d'ala tempestivamente concepita ed energicamente eseguita, manovra che avrebbe avuto probabilità di riuscita qualora il Comando interalleato avesse conseguito un rapporto di forze all'ala sinistra, — ala di manovra — tale da rendere possibile un'azione offensiva efficace: rapporto raggiungibile soltanto nel caso che JOFFRE avesse rinunciato ad ogni offensiva ad est della Mosa e si fosse potuta stabilire una perfetta unità di vedute tra i vari Governi e Comandi supremi.

Ma l'unità di comando faceva difetto nel campo dell'Intesa, — quanto si è detto parlando dell'esercito belga e quanto è noto delle relazioni tra Francesi ed Inglesi lo dimostrano (1) — ed inoltre nel Comando supremo francese imperava la dottrina dell'offensiva ovunque, a testa bassa ed a tutti i costi; non era conseguentemente possibile raggiungere le condizioni essenziali per la riuscita della manovra d'ala neutralizzante l'avviluppamento tedesco. Essa, però, fu intravista, abbozzata, ma riuscì in parte, non essendo in alcuna maniera inquadrata nel concetto di sicurezza considerato nei riguardi del tempo, della direzione e delle forze. Ne derivò una vittoria: la Marna, che non fu decisiva e che richiese una serie di successive manovre d'ala: sull'Aisne, in Picardia, in Artois.

---

(1) Confr. FRENCH: 1914 — Colonel DUFFOUR: *Cours d'histoire à l'Ecole supérieure de guerre*, tomo 1, 1923, Parigi.

CAPITOLO OTTAVO

# LA MANOVRA D'ALA

## 1° - La battaglia sull'Aisne.

### 1° - Il concetto operativo francese.

L'improvvisa ed inattesa interruzione della lotta sulla Marna e sull'Ourcq da parte delle armate di destra germaniche, non fu percepita dai Francesi che soltanto nel pomeriggio del 10 settembre. La deficiente azione della cavalleria del CONNEAU e dell'ALLENBY nella giornata del 9, impedì al Comando supremo francese di constatare l'ampiezza e la profondità del vuoto che esisteva tra la sinistra della 1ª armata e la destra della 2ª; lo sviluppo dell'attacco avvolgente del von KLÜCK a nord di Betz escludeva, d'altra parte, ogni previsione logica di ritirata da parte della 1ª armata e l'andamento sfavorevole della lotta sul fronte della 9ª armata induceva piuttosto a ritenere la continuazione dello sforzo nemico nella regione di Mailly verso l'Aube, che una rottura del combattimento. La sera del 9 settembre, il generale JOFFRE prevedeva, adunque, che l'indomani non soltanto la battaglia continuasse, ma che aumentasse di violenza sull'Ourcq e nella piana di Mailly e le direttive che egli emana alle ore 22 mirano, infatti, ad organizzare una metodica avanzata delle truppe britanniche e dell'ala sinistra della 5ª armata tra le

armate germaniche 1ª e 2ª per perseguire l'obiettivo precedentemente assegnato a tali truppe: di minacciare il tergo delle due predette armate nemiche ed in modo che potessero prestarsi mutuo appoggio nel caso — ritenuto oramai quasi inevitabile — di incontro con il nemico.

L'urto previsto, invece, non avviene; anzi, verso mezzogiorno dell'11, le notizie sull'inatteso ripiegamento dell'ala destra germanica si precisano e si completano, con grande sorpresa del Comando supremo francese; esse, però, non sono sufficienti a dare una visione reale della situazione nemica, per cui il Comando non ha che una preoccupazione: quella di riprendere contatto con il nemico da 24 ore perduto e di organizzare, intanto, il movimento verso nord delle armate, ispirandosi a prudente attesa.

Sino a che la ricerca dell'informazione non dà un'idea sufficientemente chiara della situazione nemica, non è possibile che possa sorgere l'idea direttrice di una manovra qualsiasi. Le direttive, infatti, del 10 sera, non contengono che un tenue accenno alla possibilità di organizzare una manovra d'ala contro il fianco occidentale dell'esercito nemico, là dove prescrivono alla cavalleria del Bridoux di « disturbare le linee di comunicazione e di ritirata del nemico » (1). Si tratta più di un'azione locale, che di una concezione di manovra generale di ala.

A mano a mano che l'informazione si precisa e penetra, attraverso al contorno apparente delle forze, le intenzioni del

---

(1) Il testo delle direttive N. 21 era il seguente:

« I Tedeschi cedono terreno sulla Marna ed in Champagne davanti alle armate alleate del centro e dell'ala sinistra. Per consolidare il successo e sfruttarlo, è necessario seguire energicamente questo movimento e non lasciare tregua al nemico. Per conseguenza l'offensiva continuerà su tutto il fronte in direzione generale nord-nord-est.

*a*) La 6ª armata appoggerà l'ala destra all'Ourcq, al torrente Saviéres e alla linea Longpont-Chaudun-Soissons (incluso). Il corpo di cavalleria Bridoux acquisterà spazio all'ala sinistra e si sforzerà di arrivare sulle comunicazioni nemiche.

*b*) Le forze britanniche continueranno la loro avanzata vittoriosa tra la linea sopradetta e la strada Rocourt-Fère en Tardenois-Bazoches, che resta a loro disposizione.

*c*) La 5ª armata, all'est della linea precedente, contornerà la foresta

nemico, l'adattamento della propria volontà all'avvenimento è possibile e dal grado maggiore o minore di genialità posseduto dalla mente direttrice, dipenderà una maggiore o minore rapidità nell'intuire tali intenzioni e nel trovare la soluzione razionale del problema operativo. In ciò risiede l'essenza del principio fondamentale della libera disponibilità delle proprie forze.

L'evoluzione storica dell'arte militare offre numerosi esempi di apprezzamento rapido e razionale della situazione generale, specialmente da parte dei più grandi capitani, ma anche in tali casi eccezionali, una concezione operativa integrale non si è avuta che in seguito ad una evoluzione progressiva della volontà, intimamente connessa al rendimento della informazione: l'apriorismo assoluto è leggenda anche nel genio, come le campagne di Alessandro, di Cesare, di Annibale, del principe Eugenio, di Federico II, di Napoleone, ecc., chiaramente addimostrano.

Il rendimento dell'informazione è, d'altra parte, dipendente dal razionale e metodico sfruttamento degli organi preposti alla ricerca di essa, razionalità e metodismo che presumono l'applicazione integrale del principio dell'economia delle forze e la storia insegna che logiche soluzioni operative si sono avute soltanto quando il principio predetto non sia stato violato o, comunque, misconosciuto. Ora: l'organo idoneo per eccellenza alla ricerca dell'informazione nel passato era la cavalleria; nella campagna del 1914 la cavalleria e l'aviazione — quest'ultima però da considerarsi ancora quale mezzo secondario e complementare della prima —; ebbene non si può, invero, affermare, analizzando le operazioni compiute nel pe-

---

a sud ed a nord d'Epernay per l'ovest, coprendosi contro elementi nemici che potrebbero occuparla e si terrà pronta ad agire nella direzione di est verso Reims, contro le colonne che si ritirano davanti alla 9ª armata. Il X Corpo si porterà dalla regione di Vertus, in direzione di Epernay-Reims, per assicurare il collegamento tra la 5ª e la 9ª armata. La 9ª armata inseguirà il nemico nella zona ad ovest della strada Sommesous-Châlons.

La 4ª armata agendo ad oriente di tale strada, respingerà il nemico sulla Marna, a monte di Châlons e si sforzerà di impadronirsi della cresta St. Quentin-Dommartin sur Yèvre per facilitare lo sbocco del II Corpo e le ulteriori operazioni della 3ª armata ».

riodo iniziale della campagna dagli eserciti contrapposti, che tale preziosissimo elemento di manovra sia stato impiegato in armonia al principio dell'economia delle forze. Non può, quindi, sorprendere la circostanza che nel momento in cui era necessario trarre il massimo rendimento dell'organo informativo, questo abbia funzionato imperfettamente o non abbia affatto funzionato. Logoramento fisico ed irrazionalità d'impiego fecero sì che al 10 settembre le cavallerie in campo fossero impotenti a fornire ai Comandi supremi quel minimo di informazioni indispensabile che valesse ad orientarli sulla situazione reale e che permettesse ad essi d'intuire rapidamente la soluzione logica del novo problema operativo.

Ne derivò uno stato d'incertezza prolungato, che diede luogo, specialmente nel campo francese — e ciò si comprende facilmente —: in primo tempo, ad una sensibile lentezza di movimenti ed, in secondo tempo, alla formulazione di concetti operativi non inquadrati nella realtà e conseguentemente, o inattuabili, ovvero in aperto contrasto con i principi fondamentali dell'arte, come la narrazione degli avvenimenti metterà in rilievo.

Le direttive N. 20 e 21, sopra citate, incitavano le armate di sinistra e del centro a progredire verso nord e nord-est con una certa sollecitudine ed energia; ma nei giorni 10 ed 11 settembre, a malgrado che non incontrassero nessuna o assai debole resistenza nemica, il movimento era assai lento e circospetto. L'armata Maunoury, il 10, quasi non move, l'11 è allo sbocco settentrionale della foresta di Villers Cotterets; l'armata britannica si trova a cavallo del torrente Clignon sul parallelo di Betz-Brecy ed il giorno dopo passa l'alto Ourcq; il I Corpo di cavalleria francese che il 10 è a Crépy, l'11 si trova poco a nord-est di Verberie; la 5ª armata ha, il 10, l'ala sinistra appena a 6 chilometri a nord di Château-Thierry e la cavalleria del Conneau non oltrepassa Cugny e Fère-en-Tardenois, l'11 si trova a metà strada tra l'alto Ourcq e la Vesle, mentre l'ala sinistra — XVIII Corpo, che marcia in una sola colonna — giunge con la testa a sud-ovest di Fismes; gli altri Corpi tra Marna ed Ardre.

La 9ª armata alla sera del 10 è ancora attorno alle paludi di St. Gond con i reparti più avanzati a Pierre Morins e ad

Ecury-le-Répos; l'11 si avanza sino alla Marna tra Epernay e Châlons.

Il Comando supremo francese l'11 sera emanava le direttive N. 22 con le quali, mentre concentrava gli sforzi della 6ª armata, delle truppe britanniche e del XVIII Corpo della 5ª appoggiato dal CONNEAU contro la 1ª armata tedesca « cercando sempre di aggirarne l'ala per l'ovest », alle altre armate dava il seguente compito:

Les armées FOCH e LANGLE DE CARY sont invitées à concerter leurs efforts contre le groupement du centre et de l'aile gauche ennemis, *en cherchant à le rejeter vers le nord-est*, pendant que l'armée SARRAIL, reprenant son offensive vers le nord, s'efforcera de *couper ses communications*. Le gros de la 5.me armée doit se mettre en mesure d'agir *suivant la situation*, soit contre le groupement ennemi du nord-ovest, soit contre celui du nord-est ».

Alle ore 14,30 del 12 il generale JOFFRE emanava altre direttive (N. 23) particolari alle armate 5ª, 6ª e britannica:

« .... après le passage de l'Aisne: afin de déborder l'ennemi par l'ouest, la 6.me armée, laissant un fort détachement dans l'ouest du massif de St. Gobain pour assurer, en tout état de cause, la liaison avec l'armée anglaise, portera progressivement le gros de ses forces sur la rive droite de l'Oise.

« Les forces britanniques seraient aiguillées dans la direction du nord; afin de faciliter leur passage à travers le massif au sud-ouest de Laon, elles desposeraient de la zone . . . . . La 5.me armée, se maintenant également par un détachement en liaison étroite avec la droite des forces britanniques, passera l'Aisne par sa gauche le plus tôt possible de façon à se placer à cheval sur cette rivière ».

Il 14 settembre una nova istruzione particolare alle armate 5ª e 6ª e britannica confermava la missione precedente di mettere fuori causa l'ala destra nemica « completamente separata dal resto dell'esercito » ed alle altre armate prescriveva:

« La 2ª armata tra Toul e Verdun, la 3ª nella regione di Damvillers garantiranno il nostro fianco destro contro qualsiasi impresa nemica partente da Metz-Thionville. Esse si appoggeranno a Verdun ed ai forti degli Haut-de-Meuse e la

piazzaforte di Toul concorrerà a tale compito nella misura che i propri mezzi consentiranno. La 1ª armata mantenendosi in attitudine minacciosa tra la Mosella ed i Vosgi deve facilitare il compito alle armate 2ª e 3ª.

« Le armate 4ª e 9ª *devono incalzare il nemico sino alla Mosa* ed alla regione delle Ardenne se continua a ripiegare, o contenerlo se tentasse di far fronte per soccorrere la propria ala destra. Queste due armate effettueranno, adunque, insieme un movimento di conversione fronte a nord-est che potrebbe condurle sul fronte Stenay-Rocroy. La 4ª armata farà propendere le proprie forze all'ala destra, in modo da sboccare al di là della Mosa in terreno libero, a momento opportuno.

« Conseguentemente: le armate 3ª, 4ª e 9ª pur continuando a respingere il nemico che è di fronte ad esse, devono prevedere un movimento generale fronte a nord-est che le porterà alla Mosa: la 3ª sino a Stenay escluso, la 4ª da Stenay a Sedan incluso, la 9ª a valle di Sedan ».

Il 15 settembre, ore 11, un breve telegramma avverte le armate 3ª, 4ª e 9ª che il nemico contrariamente ad ogni aspettativa, intende accettare battaglia su posizioni organizzate a nord dell'Aisne, della Vesle e della Suippe e che per conseguenza esse devono: « prendre des mesures méthodiques d'attaque avec tous leurs moyens, *en organisant progressivement le terrain conquis* ».

Finalmente il 17 sera, un telegramma, diretto al Comando della 2ª armata avverte il generale CASTELNAU che il suo Stato maggiore ed il XX saranno, a cominciare dal 19, trasportati per ferrovia all'ala sinistra, tra l'Oise e la Somme ove con altre truppe costituiranno una nova 2ª armata (1).

Dai documenti che precedono emerge:

1° che sino al giorno 17 la manovra d'ala si mantiene nei limiti ristretti di un'azione locale ed è di carattere complementare;

2° che il concetto operativo dominante è di imbastire e sviluppare, in primo tempo, un'azione centrale, che sepa-

(1) Corpi XIII, XIV e IV; Corpo di cavalleria CONNEAU — Ordine del 18 settembre.

rando in due tronconi l'esercito germanico, miri ad avviluppare quello orientale — centro e sinistra — ad ovest della Mosa ed, in secondo tempo, di ricacciare al di là della Mosa quest'ultima massa, rinunciando implicitamente all'avviluppamento;

3° che la manovra prevista per tradurre in atto l'idea direttrice suddetta, tanto nella sua forma originaria, quanto in quella modificata, consiste in una duplice conversione, rispettivamente a sinistra ed a destra, delle due masse operanti non appena al di là dell'apertura della breccia sul centro dello schieramento germanico, e nell'impiego eventuale su uno o l'altro fronte della 5° armata;

4° che l'idea della vera manovra d'ala sorge soltanto nel momento in cui non soltanto è esclusa ogni possibilità di eseguire la manovra centrale, ma che è necessario rinunciare all'azione offensiva ed attenersi alla difensiva;

5° che il pensiero operativo del comandante francese si basa sopra un apprezzamento assolutamente arbitrario della situazione generale propria e nemica, presupponente la massima sottovalutazione possibile della capacità operativa nemica;

6° che l'idea direttrice contenuta nelle varie Istruzioni nelle sue successive modificazioni astrae dalla integrale applicazione del principio della *libera disponibilità delle forze, razionalmente economizzate.*

La situazione delle armate francesi al 12 settembre non era tale da ritenere possibile l'effettuazione della manovra centrale, specialmente da parte delle armate 9ª e 4ª e, tanto meno, l'avviluppamento da nord per parte della 3ª armata.

La 9ª, invero, ha passata appena la Marna tra Epernay e Châlons e la sua forza è diminuita per la restituzione alla 5ª del X Corpo ordinata dal Comando supremo; la 4ª ha ancora l'ala destra a Révigny e con gli altri Corpi ha passato l'Ornain eseguendo una breve conversione fronte a Poix e Charmont; la 3ª è rimasta immobile, inchiodata al terreno, sul fronte dove ha combattuto nei giorni passati. Il contatto con il nemico era stato completamente perduto, tranne all'ala destra, ove il VI R. germanico non erasi mosso schierato sull'Aire, ed infatti: la 2ª armata era già a nord della Vesle

schierata a semicerchio ad est di Reims; la 3ª a contatto con la precedente tra Thuizy e Suippe, ove si collegava con la 4ª che occupava il fronte Suippe-ovest di S.te Menehould-Givry en Argonne — ovest di Triaucourt e la 5ª circondava il contorno meridionale ed occidentale della foresta delle Argonne con i Corpi di destra, mentre con la sinistra continuava ad avvolgere la Piazza di Verdun da una parte e l'altra della Mosa collegandosi mediante la 33ª divisione di riserva e la divisione di cav. bavarese dislocate nella Woëvre, alla *Moselstellung*.

Sembrava giustificata la possibilità di manovrare con la destra da parte del gruppo della 5ª armata e truppe britanniche dal fatto che queste ultime, la cavalleria del CONNEAU ed il XVIII Corpo non avevano incontrato nemico a nord della Vesle e che la cavalleria del CONNEAU aveva trovati intatti i ponti sull'Aisne a monte della confluenza con la Vesle, tanto che una divisione di cavalleria poteva tranquillamente trottare la dimane sino a Sissonne senza incontrare Tedeschi. Ma non essendo stato preso ancora il contatto sul fronte della 6ª armata con l'armata von KLÜCK, e tanto meno raggiunta l'ala occidentale di quest'ultima dal 1° Corpo di cavalleria francese incaricato di operare ad ovest dell'Oise, che era appena arrivato alla confluenza dell'Aisne presso Compiègne, lo sviluppo dell'azione prevista contro la destra nemica appariva ancora troppo indeterminato. D'altra parte quali dati concreti aveva il Comando francese sulle intenzioni del nemico? Nessuno. Nelle direttive del JOFFRE dell'11 e del 12 la volontà del nemico non entra in equazione; in esse l'idea direttrice è assolutamente aprioristica, e l'apprezzamento della situazione generale eminentemente soggettivo, poichè esclude ogni e qualsiasi contromanovra nemica e presume, invece, un contegno passivo dele armate germaniche, condizione, questa da escludersi, data l'indole del nemico ed il suo contegno all'opposta ala.

Infatti, il nemico contromanovrava per costituire quel fronte difensivo voluto dal Supremo Comando germanico con le direttive del 10 settembre, ore 17,45, modificate dalle succesive dell'11 settembre che ordinavano alle armate 3ª, 4ª e 5ª di allinearsi sul fronte Thuizy-Suippes-Sainte Mene-

hould (1) e sovratutto per costituirsi una nova base operativa, come fra poco si dirà.

L'idea contenuta nelle direttive N. 23: trasformare l'azione di molestia, affidata sino allora alla cavalleria oltre l'ala occidentale tedesca, in un'azione di aggiramento ad ovest dell'Oise con il grosso della 6ª armata, combinata con l'attacco della forze britanniche sull'altopiano di S.t Gobain, collegati l'una e l'altro con un semplice distaccamento agente frontalmente, poteva sorgere dal presupposto che la 1ª armata germanica fosse in condizioni morali e materiali tali, da escludere in essa ogni capacità operativa apprezzabile; che essa fosse, insomma, già vinta e disorganizzata. Essa sarebbe stata, inoltre, giustificata se la 6ª armata francese avesse costituito un'unità in piena efficienza e se il rapporto totale delle forze contrapposte fosse stato indubbiamente favorevole ai Francesi; se, ancora, le informazioni sul nemico non avessero lasciato alcun dubbio sulla possibilità di eseguire lo spostamento dalla sinistra alla destra dell'Oise in piena sicurezza, quasi a stretto contatto. Nessuna di queste condizioni si avverava nel momento in cui le direttive predette venivano emanate: la 1ª armata tedesca non era stata vinta sull'Ourcq, anzi aveva ridotto all'estremo limite di resistenza la 6ª francese; era in piena efficienza e tale da riprendere la lotta in qualsiasi momento ed in buone condizioni, avendo superata la crisi del ripiegamento per non essere stata disturbata dall' inseguimento nemico. Mancata da parte della cavalleria francese ogni azione intesa a ricercare l'informazione il Comando francese ignorava dove la 1ª armata si trovasse e come fosse disposta, ed essa era, invece, in posizione idonea ed a distanza tale dall'Aisne da rendere impossibile la marcia di fianco che il grosso del MAUNOURY avrebbe dovuto compiere per passare ad ovest dell'Oise e da escludere che il distaccamento destinato a fronteggiarla potesse bastare a neutralizzare la possibile azione controffensiva.

---

(1) In seguito al giro compiuto del generale von MOLTKE l'11 settembre presso i Comandi delle armate di sinistra e della 3ª armata; confr. capitolo VII, fine.

Il rapporto delle forze contrapposte il 13 e più ancora il 14 settembre, sarebbe stato pari all'unità, il che era da considerarsi favorevole ai Tedeschi, poichè alla 15 divisioni franco-britanniche di fanteria aumentabili a 17 ed alle 4 di cavalleria, il von KLUCK avrebbe potuto opporre 17 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria (1). Ora un'azione concentrica a gruppi separati, quale era quella prevista dalle direttive francesi, contro una massa centrale riunita e sulla difensiva, non avrebbe potuto avere esito favorevole, anche se si tiene conto dell'efficienza assoluta e relativa delle varie unità, nonchè della natura dello schieramento che, da parte alleata, era quasi lineare, da parte tedesca spiccatamente profondo e conseguentemente, meglio atto alla manovra (2).

La concezione operativa francese assume con le direttive del 14 settembre un'ampiezza imprevista: in esse sono tracciate le linee maestre di una grandiosa manovra, alla quale devono partecipare ben sei armate, comprese quelle operanti in Lorena, da svilupparsi in direzione generale di nord-est e con l'obiettivo di addossare in primo tempo le armate germaniche 2ª, 3ª, 4ª, 5ª alla Mosa e poscia obbligarle a ripiegare sul medio Reno; manovra concomitante a quella già discussa, a cavallo dell'Oise.

L'organizzazione di siffatta manovra si imperniava sulla conversione di 3 armate perno a Verdun ed agli Hauts-de-Meuse, sotto la protezione dell'armata operante in Lorena —

---

(1) Il MAUNOURY disponeva dei gruppi 6ª e 5ª div. di riserva, dei Corpi VII e IV, della 37ª div., oltre al I corpo di cavalleria; doveva sbarcare a Crepy-en-Valois il XIII Corpo inviato dalla 1ª armata. Il FRENCH aveva in linea 6 div. e mezza di fanteria e 2 di cavalleria.

La situazione della 1ª armata tedesca al 14 settembre era: IX, IV R. 43ª di R., 10ª e 27ª landw., II, III div. di div. della Guardia, 4ª, 9ª e 2ª div. di cav. oltre al VII R. già riunito a La Fère ed il XV a St. Quentin; totale 15 div., che potevano diventare 17 potendo intervenire nella battaglia contro i Britanni le 2 div. del VII della 2ª armata e forse anche 19 aggiungendo le due del XII Corpo giunto in quel giorno con la testa a St. Etienne a nord di Reims e la 5ª div. di cav. già presso Berry-au-Bac.

(2) I due gruppi di div. di ris. francesi e le altre truppe della 6ª armata, meno l'8ª div. e la 37ª erano ridotte in condizioni poco liete, mentre da parte tedesca 3 corpi di armata erano in piena efficienza.

2ª — combinata con un'azione dimostrativa della 1ª armata tra Mosella e Vosgi. Poichè essa si sarebbe svolta contemporaneamente a quella delle armate 6ª e britannica contro l'armata del von KLUCK, il Comando supremo francese si riservava, quale riserva generale, l'impiego della 5ª armata in appoggio dell'una o dell'altra.

Balza evidente la stretta analogia esistente tra l'idea direttrice sulla quale si basa siffatta duplice manovra in direzioni divergenti e quella contenuta nelle direttive germaniche del 5 settembre, alla vigilia della battaglia sulla Marna. Le condizioni, però, di tempo, di spazio e di forze sono indubbiamente assai più sfavorevoli di quelle previste dalle direttive germaniche, poichè: a parte la circostanza che la duplice battaglia organizzata dal MOLTKE si giustificava con la presunzione che l'esercito anglo-francese fosse in piena rotta ed in via di disorganizzarsi, presunzione, che dallo sviluppo degli avvenimenti dal 6 al 9 settembre, il Comando supremo non poteva avere nè poteva dedurre dall'epilogo di essi, siffatta manovra non era inquadrata nel concetto di sicurezza.

Della massa francese, destinata a compierla, la maggiore aliquota riceveva un compito secondario: osservare la *Moselstellung* — armate 2ª e 3ª — e distrarre le forze avversarie operanti in Lorena — 1ª armata — e la minore — armate 4ª e 9ª — doveva affrontare il grosso dell'esercito nemico — 3ª, 4ª e 5ª — e portare a compimento l'azione decisiva. Non occorrono soverchie argomentazioni per dimostrare come siffatta concezione costituisse una violazione del principio dell'economia delle forze, inteso come impiego razionale delle forze stesse; (1) basta considerare soltanto il rapporto delle forze contrapposte per convincersene, essendo esso inferiore all'unità nella direzione decisiva. Le armate 2ª, 3ª e 1ª costituivano nell'economia generale della manovra un enorme Corpo di osservazione di fronte ad elementi difensivi permanenti ed a forze nemiche di capacità operativa assai ridotta, per il fatto che ad est della Mosa, in seguito allo spostamento verso

(1) Ricordisi la definizione data di tale principio nella *Introduzione* al vol. I: « razionale ripartizione delle forze nello spazio, proporzionatamente agli ostacoli che, per ciascun obiettivo, si presume di dovere superare ».

l'ala occidentale della 7ª armata, le forze germaniche erano ridotte a poco più della metà di quelle che avevano preso parte alla battaglia di Nancy (1).

Era, quindi, assai dubbio che le 14 divisioni francesi delle armate 4ª e 9ª nelle condizioni di efficienza derivanti dallo sforzo sostenuto prima e durante la battaglia sulla Marna, potessero imporre l'arretramento previsto oltre Mosa al gruppo costituito delle 14 armate germaniche schierate tra Reims e la Mosa, anche ammesso che due Corpi della 5ª armata concorressero all'offensiva delle armate predette.

La concezione francese del 14 settembre astraeva, adunque, dalla volontà nemica, perchè l'ignorava essendo mancata la ricerca dell'informazione e si basava su una presunta supervalutazione della propria capacità operativa non giustificabile dallo sviluppo degli avvenimenti.

Quando, infatti, giungono nella notte sul 15 le prime notizie sulla situazione reale che permettono di dedurre che il nemico contromanovra con efficacia ed è pronto ad accettare una nova battaglia, la grandiosa duplice manovra mirante a due battaglie contemporanee ad ovest e ad est, muore, come suol dirsi, nell'uovo ed il Comando supremo francese, aperti gli occhi davanti alla realtà, non trova altra soluzione se non quella di « procedere metodicamente, organizzando progressivamente il terreno conquistato », concezione ben diversa di quella contenuta nelle direttive del 14 settembre.

Al Comando francese faceva difetto l'informazione e conseguentemente esso non aveva, sebbene lo presumesse, la libertà di azione che è condizione essenziale dell'offensiva. La prova è data dalla circostanza che mentre esso ritiene il 14 d'imporre al nemico il fronte di battaglia, il 15 è costretto ad accettare, invece, quello che al nemico piace di fissare (2).

---

(1) I Corpi I, II e III bavaresi, XV e XXI erano stati ritirati dal fronte lorenese per essere trasportati all'ala sinistra dell'esercito. Rimaneva in Alsazia-Lorena un complesso di circa 15 divisioni, delle quali 8 di *ersatz*.

(2) Notisi la circostanza, che può sembrare paradossale, ma che invece non è, se si tiene presente quanto è stato esposto nell'evoluzione secolare dell'arte militare, che: non è sufficiente ad una massa agente l'essere in movimento per dedurne che sviluppi azione offensiva; occorre che il mo-

Ne deriva che il Comando francese è ora obbligato a riprendere ex-novo l'esame del problema operativo, ma su basi concrete e ben presto è obbligato a constatare che esso non presenta che una soluzione unica : *la manovra d'ala* e che per organizzarla occorre anzitutto e sovratutto la costituzione di un mezzo idoneo, di una massa, cioè, di manovra dotata di capacità operativa, tempestivamente riunita nel punto idoneo, perchè possa agire nella direzione più redditizia. A tale conclusione razionale il Comando supremo francese arriva con le disposizioni emanate il 17, ma vi arriva attraverso allo scacco della battaglia frontale sull'Aisne.

**2° - La battaglia sull'Aisne.**

Occorre rimontare a qualche giorno indietro per ben comprendere l'essenza ed i caratteri dell'urto sull'Aisne ed accennare alla situazione generale all'azione dei Comandi germanici, supremo e delle armate di ala destra, durante il periodo 11-14 settembre.

Dopo la battaglia della Marna il novo Capo di Stato maggiore dell'esercito germanico si trovò di fronte ad una situazione assai critica, che reclamava una immediata decisione, decisione di capitale importanza perchè da essa sarebbe dipeso tutto l'ulteriore svolgimento della guerra e, forse, anche l'esito.

Tanto all'ovest quanto all'est gli eserciti degli imperi centrali erano costretti a ritirarsi (1), ma in Germania si aveva grande preoccupazione per il fronte russo, dove la ritirata dell'esercito austro-ungarico, per le condizioni nelle quali si compiva — assai più gravi di quelle del movimento retrogrado dalla Marna, sovratutto per la ridotta capacità operativa dell'esercito austro-ungarico che era stato decisamente battuto a Leopoli — faceva prevedere la continuazione della ritirata verso ovest con la conseguente minaccia alla Slesia, se non ad-

---

vimento sia conseguenza della libera disponibilità delle proprie forze, senza di che si può avere una forma apparente di offensiva, ma che in sostanza è di carattere difensivo. Confr. *Introduzione*, Vol. I e Volumi II e III *passim*.

(1) Confr. parte II, cap. IX.

dirittura lo sfasciamento completo delle forze alleate e la probabile disorganizzazione politica della duplice monarchia danubiana.

Per la Germania ciò era inammissibile e, quindi, si presentava per essa l'ineluttabile necessità di accorrere in aiuto dell'alleata con prontezza ed abbondanza di mezzi; ma con quali forze? in che modo?

Nell'interno, le novissime formazioni di seconda linea erano ancora allo stato embrionale e non di pronto impiego; per conseguenza gli eventuali rinforzi per il fronte orientale si sarebbero dovuti trarre da quello occidentale. Era ciò possibile e conveniente? Il Comando supremo germanico aveva esperimentato a proprie spese alla Marna l'errore commesso di aver distratto 2 corpi d'armata dalle armate dell'ovest per farli accorrere nella Prussia orientale. Se questo fu un errore in un momento in cui tutto sembrava favorire la sorte delle armi germaniche in Francia e ritenere non pericolosa siffatta distrazione, sarebbe stato opportuno ora che l'intero esercito rinculava di fronte al nemico vittorioso? Evidentemente no. Inoltre, Anversa resistendo, tratteneva ancora due corpi d'armata rinforzati e se prima della battaglia della Marna essa costituiva una minaccia apprezzabile per le retrovie germaniche, dopo tale battaglia l'esercito belga avrebbe certamente approttato delle conseguenze favorevoli della vittoria alleata ed avrebbe accresciuta la propria attività. Il pericolo sarebbe, quindi, aumentato d'intensità e per pararlo sarebbero occorse nuove truppe e nuovi mezzi.

Distrarre forze dal fronte di battaglia era ancora meno opportuno, anzi era da escludersi. Esso era già ridotto di molto per le perdite subite, per gli sforzi sovrumani compiuti: le truppe erano scosse ed il loro morale non era certamente lo stesso di quello di una settimana prima, quando esse marciavano alla conquista della Francia.

Forse qualche prelevamento si sarebbe potuto fare raccorciando il fronte; ma ad una simile soluzione l'opinione pubblica della Germania sarebbe insorta per l'effetto deprimente che avrebbe prodotto sulle truppe e sovratutto sulle nazioni neutrali, nelle quali si aveva speranza che presto o tardi si fossero decise ad intervenire a fianco degli imperi centrali. Un

arretramento avrebbe significato la rinuncia definitiva alla marcia ulteriore verso il Passo di Calais, verso, cioè, la conquista della costa dalla quale la Germania sperava di colpire a morte la Gran Bretagna, sua odiata rivale.

Una soluzione radicale che risolvesse il problema in quel momento non vi era: bisognava venire ad una mezza misura, ad un compromesso, che consentisse alla Germania ed all'Austria di guadagnare tempo per apprestare novi mezzi e nove forze. Si risolse infatti: di raggruppare opportunamente le forze germaniche operanti sul fronte orientale in modo da concorrere direttamente al ristabilimento della situazione in Galizia, mediante l'offensiva in Polonia della 9ª armata rinforzata, della quale diremo in seguito; di abbandonare sul fronte occidentale ogni speranza di ricercare la rapida decisione della guerra, e di adottare una nuova idea direttrice: « *senza rinunciare, cioè, al proposito di risolvere la guerra sul fronte occidentale, consolidare al più presto il fronte stesso, per impedirne lo sfondamento; mantenere sul fronte orientale una situazione tale da arrivare senza pericolo alla prossima stagione invernale.*

« *Il consolidamento del fronte occidentale si sarebbe definitivamente ottenuto quando ambedue le ali fossero state appoggiate ad ostacoli insuperabili: la Svizzera da una parte — ed il mare dall'altra* ».

Al mantenimento di una situazione sicura sino al periodo invernale sul fronte orientale si sarebbe provveduto con la manovra, sfruttando la superiore capacità operativa dell'esercito germanico e, supplendo all'inferiorità delle forze, con procedimenti offensivi.

In base a questi novi concetti operativi occorreva che il movimento di ritirata, iniziatosi nel pomeriggio del 9 settembre, cessasse appena si fosse raggiunta una linea che consentisse, col minimo mezzo, di iniziare la guerra di posizione sulla maggior parte del fronte occidentale. Ogni operazione offensiva avrebbe dovuto essere sospesa: sia per evitare maggiori ed ulteriori perdite, sia per rendere possibile un novo raggruppamento delle forze in base alla più stretta economia di uomini. Tale raggruppamento avrebbe consentito al più presto di prolungare l'ala destra al mare, senza compromettere la resistenza del rimanente fronte.

Il 12 settembre il movimento retrogrado delle armate germaniche era compiuto, gli spostamenti di truppe per la sistemazione del novo fronte difensivo si potevano considerare effettuati nella giornata del 15. La situazione alla sera di questo giorno era la seguente:

1ª *armata*: da Noyon allo Chemin des Dames; a destra la 4ª divisione di cavalleria; la 43ª R. e le brigate landwehr 10ª e 27ª; seguivano i corpi di armata IX, IV R., IV, II, III, 9ª divisione di cavalleria;

7ª *armata*: di nuova costituzione e comprendente i Corpi VII R., proveniente dall'assedio di Maubeuge e XV, venuto dai Vosgi tra S.t Quentin e La Fère; la 2ª divisione di cavalleria della Guardia, a nord-est di Craonne;

2ª *armata*: da Amifontaine — gruppo STEINMETZ — l'Aisne e la Vesle, disposta quasi ad angolo retto con il vertice ad est di Reims e con i Corpi VII, Guardia, X, R. e X tutti in prima linea;

3ª *armata*: VIII, ridotta a due Corpi — XII R. e XIX — a cavallo del fiume Suippe;

4ª *armata*: VIII, VIII, R., XVIII R., da Souain a Condé tra Suippe e l'Aire; in Argonne;

5ª *armata*: i Corpi XIII, XVI, VI R. tra l'Aire e la Mosa con il centro a Montfaucon sulla destra della Mosa, presso Sivry;

*gruppo* STRANZ: V, 33ª div. di riserva, divisione di cavalleria bavarese, da Spincourt a Mars-la-Tour;

6ª *armata*: da Delme a Donneray; in prima linea il Corpo *Ersatz* — 4ª, 8ª, 10ª div. — ed il I bavarese di riserva; ed in seconda linea il II e III bavaresi;

7ª *armata*: da Donneray al colle di Sainte Marie, con tutti i Corpi — XIV, XIV R. ed EBERHARDT — in linea; distaccamenti vari di *ersatz* e *landwehr* tenevano i contrafforti orientali dei Vosgi, Gebweiler, Thann e Mulhouse sino alla frontiera svizzera.

Le condizioni generali delle armate che avevano combattuto ad ovest della Mosa erano poco buone: ridotte considerevolmente di forza, mancavano di quadri specialmente inferiori, avevano i servizi scompaginati e che funzionavano aleatoriamente; mancavano di materiali e sovratutto di munizioni d'artiglieria.

Le truppe, appena in posto, iniziarono sollecitamente e portarono a compimento con alacrità il rafforzamento delle posizioni, in attesa dell'urto nemico; il Comando supremo germanico dava direttive intese a condurre la difesa con procedimenti offensivi dove era possibile ed accelerava i trasporti di truppe, già iniziati da qualche giorno, da una parte all'altra del novo fronte e specialmente dall'ala sinistra alla destra.

Per effetto del movimento retrogrado su un fronte più ristretto di quello che le armate 3ª, 4ª e 5ª avevano durante la battaglia e per la direzione presa dalla 2ª armata verso nord-est il vuoto iniziale esistente tra quest'ultima e la 3ª armata era stato eliminato e ne era risultata anzi a movimento compiuto sul novo fronte una densità maggiore della precedente che avrebbe permesso, se necessario, un prelevamento di forze abbastanza rilevante per altri compiti. Altrettanto, invece, non era avvenuto all'ala destra, poichè la soluzione di continuità esistente il 9 settembre tra 1ª e 2ª armata attraverso alla quale l'armata britannica e la sinistra della 5ª armata francese avevano potuto senza colpo ferire penetrare, era aumentata, a causa delle direzioni divergenti seguite dalle armate stesse durante la ritirata. La 1ª armata, infatti, che con abilissima e rapida evoluzione aveva eseguito prima una conversione indietro perno all'ala destra e poscia marciato, per divisioni affiancate, in direzione nord-sud, sfruttando le numerose rotabili che dal fronte Crépy-en-Valois-Oulchy-le-Château vanno all'Aisne sul tratto Compiègne-Soissons. Alla sera del 12 agosto, perciò, mentre la sinistra del von KLUCK si trovava a Vailly, la destra della 2ª armata era a Reims, distanti, cioè l'una dall'altra 60 chilometri circa in linea d'aria. In siffatto vuoto si trovavano la 13ª divisione a Pontarvert e la 25ª brigata di *landwehr* presso Maizy ed indietro sullo Chemin des Dames la divisione cavalleria della Guardia: ben poca cosa per impedire l'avanzata delle forze franco-britanniche su Laon, attraverso alla suddetta breccia.

Il BÜLOW era assai preoccupato e, non senza ragione, di tale situazione ed aveva ordinato al von KLUCK di appoggiare verso est, portando l'ala sinistra a Fismes; ma, in quella giornata, gli Inglesi erano giunti a Braine, il XVIII francese aveva occupato Fismes e le avanguardie del MAUNOURY si

affacciavano sulla riva sinistra dell'Aisne da Soissons a Vic. Ne derivava che il von KLUCK si sarebbe ben presto impegnato frontalmente con la 5ª francese e non avrebbe potuto eseguire l'ordine del von BÜLOW, mentre l'armata britannica e l'ala sinistra della 5ª sarebbero penetrati nella breccia, separando la 1ª armata germanica dalla 2ª. Occorrevano, perciò, altre forze per saldare il fronte e come avviene negli schieramenti lineari sottili, quale era quello dei belligeranti nella campagna del 1914, tali forze non potevano essere prelevate che sullo stesso fronte e, infatti, il Comando supremo tedesco ordinava, in seguito alle vive richieste del von BÜLOW che le armate 3ª, 4ª e 5ª ritirassero dalla linea rispettivamente i Corpi XII, XIII e VI e li dirigessero verso l'altopiano di Craonne. Il 12 settembre vi erano, inoltre come è noto, già raccolti tra S.t Quentin e La Fère il XV ed il VII R. provenienti l'uno dalla Lorena e l'altro da Maubeuge ed, in viaggio, il IX di R. da Anversa, destinati a costituire la nova 7ª armata. Il BÜLOW fu autorizzato ad impiegare se fosse stato necessario truppe di quest'ultima armata ed egli, il 13, di fronte alla progressione delle truppe alleate tra Soissons e Reims richiedeva l'immediata avanzata del VII di R. e di una divisione del XV su Craonne.

Siffatti provvedimenti, che ebbero pronta esecuzione, tanto che nel mattino del 14 settembre una divisione del VII R. ed una del XV si schieravano già da Vailly a Corbeny e il XII giungeva con la testa a S.t Etienne, a nord di Reims, valsero ad eliminare il pericoloso vuoto esistente tra le due armate di destra ed ad arrestare l'avanzata degli alleati su Laon.

Questi, infatti, passati sulla riva destra del'Aisne il 14 mattina, non soltanto urtarono da Attichy a Berry-au-Bac nelle truppe germaniche, ma da queste furono contrattaccate. Il nemico imponeva il fronte di battaglia e conseguentemente si assicurava ancora una volta l'iniziativa delle operazioni: la battaglia dell'Aisne incominciava ed essa si risolveva in urto frontale.

Che la nova battaglia assumesse tale forma era prevedibile, dato lo spirito delle note direttive del JOFFRE n. 23 del 12 settembre per le considerazioni già esposte. Il MAUNOURY, inoltre, aveva reso ancora più aleatoria la manovra aggirante

da esse ordinata, accelerando i tempi e organizzandola senza attendere che le forze messe a disposizione di lui fossero riunite. All'aggiramento egli aveva destinato due divisioni: l'8ª, la 37ª ed il corpo di cavalleria BRIDOUX, le quali, con movimento di conversione a raggio ristretto, il 13 settembre, passarono a nord dell'Aisne dirigendosi verso il fronte Tracy-Ribecourt. Il von KLUCK poteva prontamente correre alla parata prolungando l'ala destra — IX Corpo — sino a Cuts, a sud-est di Noyon portando in linea la 4ª div. di cavalleria, le brigate 27ª e 10ª *landwehr* e la 43ª divisione di riserva. Date le forze limitate e la direzione d'urto ristretta, l'attacco aggirante doveva inevitabilmente trasformarsi in attacco frontale senza alcun carattere decisivo e così, infatti, avvenne (1).

Mentre all'estrema ala occidentale falliva la manovra francese, lungo il fronte l'azione degli alleati si sviluppava con alterne vicende, ma senza speranza di ottenere risultati decisivi: il 13 i rimanenti corpi della 6ª armata ed i britannici erano contenuti su tutto il fronte; la 5ª s'arrestava fronte al BÜLOW tra Brimont ed il forte della Pompelle della cinta esterna di Reims; l'attacco della 9ª armata s'infranse sulle linee della 3ª armata germanica da Prosnes a Souain; la lotta si sviluppava assai debole sul fronte della 4ª e la 3ª che non aveva seguito il nemico il giorno prima, non aveva nemmeno ripreso il contatto con le truppe del KRONPRINZ di Germania.

Il 14, come si è detto, si sviluppava il contrattacco germanico in direzione generale di Pontarvert e per la prima volta lo Chemin des Dames diventa teatro di sanguinoso conflitto: il III britannico è obbligato a cedere terreno, Corbeny è strappato alle truppe dell'ala destra del MAUNOURY; il gruppo divisioni di riserva VALABRÈGUE ed il corpo di cavalleria CONNEAU sotto la minaccia di avviluppamento dalla zona di Ami-

---

(1) Si ricordi a tale proposito la giusta osservazione del generale CADORNA, contenuta nella premessa al suo « Attacco frontale »: l'attacco contro un fianco si risolve in un attacco frontale quando l'avversario abbia spostato le sue riserve per fronteggiarlo » e ne deduce l'ammaestramento che: « occorre di molto esercitare ufficiali e truppe nell'esecuzione di questi attacchi frontali, che sono quelli che presentano le maggiori difficoltà ». — Confr. anche le considerazioni esposte nell'*Introduzione generale*, cap. I del presente volume.

fontaine rapidamente ed in disordine ripiegano su Berry-au-Bac. La sera pone fine alla lotta, che ripresa la dimane, continua aspra e sempre più a vantaggio dei Tedeschi che impegnano truppe fresche dei Corpi XII e del XVIII, già arrivati sul campo di battaglia: il Comando supremo francese, rinunciando alle idee di offensiva, cerca di ristabilire l'equilibrio spostatosi in favore dei Tedeschi e incita il MAUNOURY a dare più ampio sviluppo alla manovra d'ala, impegnando sollecitamente il XIII Corpo.

Il 17 quest'ultima riserva entra in azione, ma nel momento in cui sbocca dalla valle del Matz sulle pendici meridionali dell'Ecouvillon è attaccato dalle truppe del von KLUCK. I Francesi, stanchi, demoralizzati dagli effetti terribili dell'artiglieria pesante campale alla quale non potevano rispondere, rinculano ed a stento arginano l'avanzata dei Tedeschi, i quali, però, riescono più ad est a sloggiare dalle proprie posizioni la 37ª divisione e parte del IV Corpo.

La battaglia si spegne sulle linee di trincee che, in tutta fretta, i Francesi scavano per aggrapparsi al terreno e poichè i Tedeschi non hanno per il momento un immediato programma offensivo da svolgere, desistono dalla loro reazione ed anch'essi si trincerano e trasformano la loro artiglieria da campagna in artiglieria di assedio, organizzandola in batterie da posizione blindandole. Dall'Oise alla frontiera svizzera il fronte già s'irrigidisce, si cristallizza; la lotta continua, è vero, specialmente sull'Aisne e per tutto il mese di settembre, ma è lotta locale, episodica, di assestamento che preludia la tremenda guerra di logoramento « senza orologio e senza calendario ». Su questo fronte vanno continuamente decrescendo quantità e qualità delle truppe, a vantaggio delle operazioni che i due belligeranti progettano di sviluppare là, dove la manovra è ancora possibile in campo libero: a nord e ad ovest dell'Oise sino al mare del Nord.

Tale manovra, per forza di cose, non può che costituire per rispetto al fronte generale una *manovra d'ala* ed essa, infatti, si sviluppa in tempi successivi, con masse a tal fine organizzate e riunite in zone progressivamente elevantesi verso la costa settentrionale francese, sino a che esaurite le risorse in uomini in possesso di sufficiente capacità operativa, la manovra d'ala

cederà il posto al fronte continuo, organizzato ad ostacoli materiali complessi: al fronte, cioè, difensivo con caratteri analoghi alle posizioni fortificate permanenti.

La manovra d'ala si svolgerà in tre tempi dando luogo a tre battaglie: della Somme o di Piccardia, di Arras o dell'Artois e delle Fiandre sull'Yser ed attorno ad Ypres.

## 2° - La battaglia di Piccardia.

### 1° - Disegni e forze contrapposti.

***Francesi.*** — L'ordine del 18 settembre N. 31 costituisce la 2ª nova armata al comando del generale di CASTELNAU, che risulta composta dei Corpi XIII e IV tratti dalla 6ª armata, XIV e XX provenienti dalle armate di Lorena, del Corpo di cavalleria della 5ª armata CONNEAU: essa, il 21, dev'essere in grado di iniziare le operazioni dalla zona a nord-est di Beauvais (1). Le direttive date il 19 settembre al CASTELNAU prescrivono di avanzarsi quanto più possibile verso nord-est oltre il fianco destro nemico senza preoccuparsi di mantenere lo stretto collegamento con la 6ª armata. La riunione delle forze doveva essere coperta dal gruppo divisioni territoriali del D'AMADE dal 20 in poi, a nord e a sud di Bapaume e dal Corpo di cavalleria BRIDOUX (2).

Il generale JOFFRE, per rendere più efficace l'azione della 2ª armata, organizza una diversione sulle retrovie nemiche, da affidarsi a truppe britanniche che il Governo inglese è invitato di fare sbarcare a Dunkerque (3); nessun concorso egli chiede alle truppe belghe, che in quel momento fronteggiano l'armata von BESELER in osservazione di fronte ad Anversa, contro la quale avevano sviluppato, il 25 agosto ed il 9 settembre e d'iniziativa due offensive, che erano valse indirettamente a favorire la manovra di ritirata degli alleati dalla Sambre e,

(1) I Corpi XIV e XX dovevano sbarcare a Creil ed a St. Just en Chaussée. Essi si sono imbarcati il 17.

(2) Il generale BRIDOUX fu ucciso alla testa dei suoi squadroni in questa occasione.

(3) Lettera al Governo britannico del 18 settembre. Su tale argomento occorre, a suo tempo, ritornare.

ad impedire che i Tedeschi potessero a proprio vantaggio volgere le sorti della lotta sulla Marna (1).

Sulla capacità operativa della nova massa di manovra, occorre osservare che, dei 4 Corpi, due erano stati fortemente provati nella battaglia dell'Aisne; uno di essi, anzi — il XIII — era ancora sotto l'impressione dello scacco subito il 17 ed immobilizzato a stretto contatto nella zona di Ecouvillon, assai logoro il Corpo di cavalleria, per cui era prevedibile che il rendimento di tale massa non fosse tale da determinare un apprezzabile mutamento nella situazione.

Ciò era, del resto, inevitabile data la necessità di adoperare elementi del fronte di battaglia per costituire masse di manovra; difetto insito nella natura stessa dell' **ordine lineare,** che, come la storia insegna **esclude la possibilità di economizzare le forze ed è improprio ad assicurarne la libera disponibilità.**

La nova 2ª armata doveva sollecitamente raggiungere la vallata della Somme e da essa — costituente base di operazione — manovrare per la soglia del Vermandois in direzione di Roye-Nesle. Condizione essenziale perchè l'azione riuscisse era quella che la massa riunita agisse con rapidità e decisione. Era, però, prevedibile che tale condizione non fosse soddisfatta, poichè il XIII, come si è detto, era già impegnato e, verosimilmente, data la distanza varia e le esigenze dei trasporti ferroviari, essa sarebbe giunta in tempi successivi.

***Tedeschi.*** — Il concetto fondamentale sul quale si basava la condotta generale della guerra dopo il fallimento della travolgente offensiva sul fronte anglo-belga-francese, portava come conseguenza l'adozione di uno schieramento idoneo a passare nelle più favorevoli condizioni dall' « attesa » all'offensiva, poichè il Comando germanico, se intendeva per il momento guadagnare tempo ad est e ad ovest, non aveva rinunciato all'idea di ricercare e ottenere la decisione della guerra sul fronte occidentale. Ciò era possibile sempre quando l'esercito non fosse costretto a nuovi indietreggiamenti che obbligassero la Germania a sgombrare la Francia e il Belgio. Era,

(1) Confr. cap. VII.

quindi, assolutamente necessario che l'ala destra non rimanesse sotto la minaccia imminente d'un aggiramento e ciò si sarebbe ottenuto soltanto nel caso, che essa si fosse potuta appoggiare al mare. Ora, dall'Aisne al mare nessun ostacolo naturale di qualche valore esisteva sul quale il fronte potesse costituirsi al sicuro dai tentativi di sfondamento francesi, tranne la linea della Somme. È appunto a detta linea che il Comando supremo germanico si sforza ora di arrivare: essa, oltre a dare una incontrastata sicurezza al fronte difensivo, avrebbe assicurato alla Germania il possesso ambito di Boulogne, di Calais e di Dunkerque, della costa, cioè; di quella Manica sulla quale, la Germania intendeva minacciare l'esistenza stessa della Gran Bretagna.

L'impresa non era facile poichè l'idea politico-militare germanica contrastava direttamente con l'idea direttrice del Comando supremo francese, che era quella d'impedire, non soltanto alle armate tedesche di giungere alle Somme, ma di obbligarle a sgombrare il nord della Francia ed il Belgio.

Per il conseguimento dell'obiettivo predetto, il Comando supremo germanico, intendeva impiegare la maggior parte della 6ª armata trasportandone i Corpi 1° e 2° bavaresi, XXI e XIV di riserva dalla Lorena nella regione di S.t Quentin (1), il XVIII Corpo ed i Corpi di cavalleria von der MARWITZ, e RICHTHOFEN, dei quali il primo ne copriva la radunata.

Il KRONPRINZ di Baviera è destinato ad assumerne il Comando ed il 23 settembre l'armata è pronta ed entra in azione.

**2° - La battaglia.**

La rapidità con la quale la 2ª armata tedesca effettua lo schieramento assicura, come sull'Aisne, l'iniziativa delle operazioni ai Tedeschi, che impongono al nemico il fronte di battaglia, anzi riescono a sorprendere una aliquota della massa francese in piena crisi di manovra, grazie alle efficace copertura data dalla cavalleria del von MARWITZ.

Come era prevedibile, il generale di CASTELNAU non attese che tutte le forze fossero pronte ed il 21 mentre il IV Corpo,

(1) I Corpi I, II bav. e XXI ebbero ordine di imbarcarsi in ferrovia a Metz il 16 settembre.

primo giunto, procedeva quale avanguardia generale in direzione del Nesle, spingendo avanti a sè gli squadroni tedeschi, veniva attaccato da tutta l'armata del KRONPRINZ di Baviera schierata a sud ed a nord di Peronne, respingendola in disordine su Roye; contemporaneamente le divisioni territoriali del D'AMADE vengono travolte e respinte in val d'Ancre ed un attacco dimostrativo si sviluppa sul fronte delle armate 6ª britannica e 5ª da parte del gruppo BÜLOW tra l'Oise e Reims. Il generale JOFFRE sollecita il 25 notte dall'esercito belga una sortita da Anversa a scopo di diversione, ma essa il 27 è neutralizzata dall'attacco generale contro la Piazza sferrato dal von BESELER (1).

L'avanzata dei Tedeschi continua vigorosa sino al 27 settembre, costringendo alla difensiva i corpi XIV e XX tra Somme ed Ancre, ma alla fine è contenuta dai francesi che riescono a mantenersi sulla linea ovest di Bapaume - Peronne - Roye-Lassigny. La lotta cessa il 30 settembre indecisa per ambedue i belligeranti, non essendo riusciti nè i Francesi ad aggirare il fianco germanico, nè i Tedeschi a guadagnare la linea della Somme sino al mare. Il concorso richiesto al Governo britannico dal JOFFRE, non potè avere esecuzione, essendo stato tardivo l'invito di fare sbarcare a Dunkerque le truppe allora disponibili in Inghilterra: 7ª div. e 3ª div. di cavalleria (2).

## 3° - La battaglia dell'Artois.

### 1° - Disegni e forze contrapposti.

La battaglia di Piccardia risoltasi in azione puramente frontale, aveva prolungato in direzione meridiana i fronti contrapposti.

Il generale JOFFRE, che già sino dal 25 aveva intuito il fallimento della manovra d'ala, ritenendo erroneamente che

(1) Il Comando supremo tedesco aveva perentoriamente ordinato al von BESELER il 9 settembre, di procedere al più presto possibile all'attacco speditivo alla von SAUER, della Piazza di Anversa ed aveva rinforzato a tale scopo il parco di assedio (Ved. pagg seguenti).

(2) Tali truppe, come si dirà in seguito, sbarcheranno il 6 e l'8 ottobre a Zeebrugge e ad Ostenda.

le forze nemiche con le quali aveva combattuto erano tutte le disponibilità esistenti nel Belgio, insisteva nel primitivo concetto, ed aveva con successivi ordini prevista l'organizzazione di una nova massa di manovra — 10ª armata — da radunarsi nella regione Dullens-Arras-S.t Pol e posta agli ordini del gen. di MAUD' HUY, traendo unità da quasi tutte le armate, sotto la copertura di 6 divisioni di cavalleria raggruppate in due Corpi: CONNEAU e DE MITRY (1).

Le unità costituenti la 10ª armata erano: i corpi d'armata XI, X, XXI, 45ª div., 70ª e 77ª di riserva.

Compito: aggirare l'estrema ala destra germanica che « pare si trovi presso Bapaume ».

Il generale francese era sicuro di non avere più ostacoli rilevanti da superare e via libera sino alla Mosa, credenza che dovrà giustificare dopo la battaglia dell'Artois quell'offensiva nel Belgio ad obiettivi lontani e l'attitudine del Comando supremo verso gli alleati belgi e britannici, della quale occorrerà più avanti trattare con una certa ampiezza e tanto in contrasto con la situazione reale.

Il Comando supremo germanico, da parte sua, si era affrettato a prelevare nuove truppe dalle armate 2ª, 3ª e 7ª e specialmente dalla prima, per avviarle in Artois: Guardia, IV, I bav. di riserva, VII, XIV, XIX e procedendo ad un novo raggruppamento in 2 armate — 2ª a St. Quentin e 6ª a Douai — per riprendere più a nord la manovra d'ala fallita in Piccardia ed in ogni caso per parare ad una continuazione dell'analoga manovra francese, prevedibile a breve scadenza tra Scarpe e Lys. La via, ritenuta libera dal Comando francese, si troverà, invece, per effetto di tali provvidenze sbarrata e la nova manovra d'ala, al pari della precedente si risolverà anch'essa in azione frontale e perciò indecisa.

Prima, però, di narrare la battaglia di Arras, è necessario accennare a due avvenimenti che dovevano rivestire grande importanza sullo svolgimento ulteriore degli avvenimenti nel nord-ovest della Francia: il trasferimento dell'esercito britannico dall'Aisne in Fiandra e l'assedio di Anversa.

---

(1) Corpo CONNEAU: 1ª, 3ª e 10ª div. di cav.; DE MITRY: 4ª, 5ª e 6ª div. di cav. Il generale DI MAUD'HUY disponeva, inoltre della 7ª div. di cavalleria proveniente dalla 3ª armata.

**2° - Spostamento dell'esercito britannico.**

In conseguenza del prolungamento verso occidente dello schieramento iniziale francese, le truppe britanniche erano passate dall'estrema ala sinistra al centro, o quasi e, poichè con lo sviluppo della manovra d'ala, l'ala occidentale si elevava progressivamente verso la costa della Manica (1), sino dai primi giorni di settembre lo Stato maggiore britannico aveva progettato lo sbarco sulla costa francese di tutte le unità in costituzione nei depositi — IV Corpo, 1ª div. di cav. — per occupare i principali porti e impedirne la conquista da parte dei Tedeschi, poichè l'Inghilterra non poteva illudersi sulle gravi conseguenze che il raggiungimento di un simile obiettivo da parte degli eserciti germanici diventasse un fatto compiuto. Il Regno Unito da quel momento si difendeva sulla terra di Francia, al di là del *Cannel* e la difesa non poteva essere affidata, per punto d'onore e per dovere nazionale, se non alle truppe inglesi (2). Esso, intanto, aveva sbarcato, in seguito alla richiesta del JOFFRE, il 20 settembre a Dunkerque, 8000 marinai al comando del gen. ALSTON, che occuparono Cassel (3) allo scopo d'impedire alla cavalleria tedesca di scorazzare nelle Fiandre, nell'attesa che le truppe del IV Corpo fossero pronte e che giungessero dai Dominions e dall'India i contingenti già offerti e parte in viaggio (4). Era evidente che se le truppe di lord FRENCH fossero rimaste incastrate tra le francesi sull'Aisne, i vari contingenti britannici sbarcati, sarebbero stati costretti ad agire isolati e lontani gli uni dagli altri e ciò, anche sotto il punto di vista dei servizi, costituiva un gravissimo inconveniente. Per tali considerazioni l'idea di riunire tutte le truppe britanniche all'estrema ala alleata sorse ben presto ed il 29 settembre il maresciallo FRENCH indirizzava al JOFFRE la seguente lettera:

(1) Il 15 settembre era a Noyon, il 25 settembre a Peronne, il 29 a Bapaume, il 1 ottobre a Lens, l'8 a Bailleul - Hazebrouck.

(2) Confr. Lord FRENCH: *Memorie* « 1914 » — cap. VII.

(3) Tale contingente costituì la 1ª brigata della divisione di Marina che, su 3 brigate partecipò all'estrema difesa di Anversa.

(4) All'India furono chieste 2div. di fanteria e 1 div. di cav. ed i principi indigeni offrirono le loro truppe; il Canadà offrì 20000 uomini, che imbarcarono il 3 ottobre; altri 30000 ne organizzò l'Australia e 8459 la Nova Zelanda.

« Dopo che la nostra posizione sul fronte di battaglia francese è stata modificata per effetto dell'avanzata della 6ª armata MAUNOURY sull'Ourcq, ho sempre desiderato di riprendere la mia posizione iniziale all'ala sinistra degli eserciti alleati. In varie occasioni avevo in animo di suggerire tale movimento, ma la situazione strategica e tattica rendeva la proposta inopportuna.

Ora che la situazione comincia a delinearsi nettamente e che l'avvenire immediato può essere previsto con fiducia, formulo la proposta con insistenza ed energia.

Il momento attuale mi sembra singolarmente favorevole per eseguire il predetto spostamento.

In primo luogo, perchè le posizioni dell'armata britannica sulla destra dell'Aisne sono completamente organizzate a difesa.

In secondo luogo, perchè anche le posizioni sulla sinistra del fiume sono già messe in istato di difesa e sono pronte ad essere occupate.

Ma i vantaggi strategici della proposta sono assai più importanti: attendo l'arrivo della 7ª divisione per il principio della prossima settimana. La seguiranno immediatatmente la 3ª divisione di cavalleria, l'8ª divisione di fanteria, nonchè due divisioni di fanteria indiane ed una di cavalleria. In altre parole, le mie attuali forze fra tre o quattro settimane saranno aumentate di 4 divisioni di fanteria e 2 divisioni di cavalleria; ciò che fa un totale di 10 divisioni (5 Corpi d'armata) e 4 divisioni di cavalleria.

Durante il corso dell'attuale campagna, ho dovuto limitare la mia iniziativa e talvolta i miei movimenti, a cagione dell'esiguità delle forze a mia disposizione in confronto a quelle enormi nemiche.

Con un'armata di 5 Corpi e 4 divisioni di cavalleria, io vedrò aumentare la mia libertà d'azione, ingrandirsi il mio campo d'azione, allargarsi la possibilità di mie iniziative e ciò indipendentemente da qualsiasi proporzione con l'accrescimento numerico delle mie unità, poichè precisamente più della metà delle mie forze sarà costituita di truppe fresche che avranno da combattere contro un nemico agguerrito.

Un'altra ragione strategica in favore di quanto propongo

è il grande vantaggio che l'armata ritrarrebbe da un raccorciamento della linea di comunicazione con l'Inghilterra, vantaggio che si ripercuoterà necessariamente sulle nostre ferrovie.

Mi pare, adunque, per queste ragioni strategiche e tattiche che ho sopra accennato, che sia desiderabile che l'armata britannica riprenda la sua posizione alla sinistra del fronte.

Resta la questione di determinare *quando* ciò sarebbe possibile. Propongo di eseguire il movimento *subito*.

Tutte le nostre armate sono attualmente immobilizzate: i movimenti ed i cambi possono facilmente effettuarsi. Iniziata l'avanzata sarebbe assai difficile disimpegnare l'armata dal fronte; d'altra parte, un ritardo ad effettuare il movimento della mia armata dalla sua attuale posizione condurrà ad una estrema confusione sul fronte e nel servizio delle tappe; diminuirà grandemente la forza effettiva dell'armata durante le imminenti operazioni.

Per tutte queste ragioni, io desidero il trasferimento delle mie truppe all'estrema ala sinistra e, che avvenga senz'altro indugio ».

« FRENCH ».

Il generale JOFFRE il 30 rispondeva al maresciallo inglese una cortese lettera nella quale, pur convenendo con lui circa lo spostamento dell'armata britannica all'estrema ala sinistra, dichiarava di non poter aderire al desiderio espresso di iniziare subito il movimento, per ragioni operative e tecniche relative ai trasporti. Lord FRENCH allora suggeriva di trasportare soltanto la 2ª divisione di cavalleria, il II Corpo d'armata e la 19ª brigata; i rinforzi dall'Inghilterra, in tal caso, avrebbero potuto sbarcare a Dunkerque, riunirsi a questa aliquota tratta dal fronte e quindi operare d'accordo con l'armata MAUD'HUY; quelli in arrivo dall'India, sbarcare a Marsiglia e per ferrovia essere trasportati nel nord-ovest francese per raggiungere le altre forze

Il generale JOFFRE accoglieva le modificazioni proposte dal maresciallo tranne per la 2ª di cavalleria che doveva eseguire il movimento per via ordinaria ed il 1° ottobre, disponeva perchè il II Corpo britannico e la 19ª brigata fossero traspor-

tati per ferrovia nella regione di Lilla (1). Gli altri Corpi seguirono.

Il generale JOFFRE nel dare conoscenza delle disposizioni predette, il 4 ottobre scriveva al comandante in capo britannico:

«.... Le commandant en chef (JOFFRE) peut être amené à demander au maréchal FRENCH la partecipation aux opérations des divisions anglaises *au fur et à mesure de leurs débarquements et sans attendre que la totalité des débarquements soit achevée*. Il serait dans l'obligation d'envisager un recul de l'aile gauche, dont il ne serait pas en mesure de limiter la portée, si, dans le but de poursuivre une réunion avantageuse en effet, mais non pas indispensable, quelques division restaient inactives au moment où le sort de la campagne se décidera. D'ailleurs, il y a lieu de remarquer que l'Ennemi s'engage, de son côté, au fur et à mesure de ses débarquements: nous ne saurions agir différemment... La mission de l'armée anglaise dans l'ensemble des opérations devrait donc être de prolonger d'une manière incessante, au fur et à mesure de ses débarquements, le front du dispositif général afin d'achever de déborder l'Ennemi et d'entrer ainsi en liaison avec l'armée belge» (2).

Poichè i maggiori sbarchi avverranno nel nodo ferroviario di Hazebrouck, il Comando supremo francese ordinava al GALLIENI il 4 ottobre di far partire per ferrovia la brigata di Marina dell'ammiraglio RON'ARCH e l'89ª divisione territoriale per coprire tale zona ed esse arriveranno l'8 ottobre a destinazione.

---

(1) Il II Corpo sbarcò ad Abbeville il 9 ottobre; nella stessa giornata le 2 divisioni di cavalleria arrivarono a St. Pol e Doullens (2ª); da questo momento esse formarono Corpo agli ordini dell ALLENBY. Dieci mila uomini del II Corpo furono trasportati subito attorno a St. Pol. Il III Corpo, nei giorni 10-12, sbarcò a St. Omer; il I a Hazebrouck il 17 ottobre. La divisione del LAHORE sbarcò a Marsiglia il 26 settembre; la div. Meerut e 1 brigata di cav. giunsero il 14 ottobre.

(2) In conclusione: impiego a spizzico delle truppe britanniche, concetto discutibile che il JOFFRE giustifica per rispondere ad analogo sistema dei Tedeschi, affermazione non del tutto rispondente al vero, come già si è notato a proposito della battaglia di Piccardia.

Data la durata dei trasporti, era prevedibile che le truppe britanniche non potessero partecipare alla battaglia imminente nell'Artois; comunque dallo spirito che informava la comunicazione del JOFFRE al FRENCH appare l'intenzione di spostare sempre più a nord il centro di gravità delle forze per continuare o completare la manovra d'ala. Analogamente si regoleranno i Tedeschi, per cui la lotta per il conseguimento dei due obiettivi antitetici, andrà sempre più accentuandosi ed assumendo caratteri sempre più decisi e ben definiti e gli avvenimenti dell'ottobre e del novembre, che hanno per epilogo lo stabilimento definitivo del fronte occidentale, dànno l'idea precisa della capacità operativa reciproca dei due avversari.

Tutto dipendeva dalla disponibilità dei mezzi e dalla prontezza dei movimenti per portare sul teatro della lotta i mezzi stessi: la posta valeva lo scopo da conseguirsi, poichè da esso dipendeva nell'avvenire, più o meno prossimo, la riuscita o il fallimento definitivo del piano germanico interrotto alla Marna e, per gli alleati, la possibilità di sfruttare al completo la vittoria ottenuta alla Marna, per sè stessa non decisiva.

Il generale BERTHAUT, con una felice immagine, paragona lo svolgimento delle due manovre contrapposte al movimento dell'ago di un dinamometro oscillante su di un perno collocato a Compiègne. Il movimento che indica lo sforzo franco-inglese è nel senso delle lanciette di un orologio, quello che indica lo sforzo germanico, in senso contrario. Infatti, l'azione che i due avversari compiono assume talvolta ampiezze di oscillazioni diverse a seconda dell'entità degli sforzi effettuati, ma nel complesso gli sforzi si equilibrano. Se si tien conto dell'obiettivo che i Tedeschi volevano raggiungere: la linea della Somme, si può concludere che « la possibilità operativa » è stata maggiore da parte degli alleati, poichè obbligando il nemico ad arrestarsi su un fronte rettilineo: Compiègne-Arras, fronte per natura poco o nulla solido, non solo essi hanno impedito per sempre ai Tedeschi di costituire un fronte offensivo e di dominare la Manica, ma li hanno obbligati ad un notevole allungamento del fronte difensivo (250 in luogo di 150 chm.) con il conseguente maggior impiego di forze e di lavoro, con ben scarse speranze per l'avvenire di realizzare

un'offensiva efficacie e di ottenere la facile riuscita della guerra sul fronte occidentale. E se la conclusione non fu per gli alleati quella che essi si attendevano con la manovra per l'ala sinistra, di obbligare, cioè la Germania ad abbandonare i teritori invasi della Francia e del Belgio, essa fu sempre una rilevante vittoria, degna integrazione di quella della Marna.

Si comprende di leggeri, dopo quanto precede, l'accanimento che la lotta va sempre più assumendo e si spiega la rapidità con la quale gli alleati e i Tedeschi compiono i movimenti ed i raggruppamenti delle forze. Evidentemente gli alleati hanno una decisa superiorità nei mezzi di trasporto rispetto al nemico, dato l'orientamento della rete ferroviaria francese, ma dopo la battaglia della Picardia anche i Tedeschi possono avvantaggiarsi delle linee di comunicazione: sia per l'orientamento delle linee ferroviarie belghe-francesi rispetto al nuovo fronte di battaglia, sia per le riparazioni effettuate alle ferrovie stesse (1).

**Anversa e l'esercito belga.**

Lo spostamento della lotta verso il nord-ovest della Francia, accresceva, infine, l'importanza di Anversa, la quale entrava ora direttamente come essenziale elemento di manovra per ambedue gli avversari. Per gli alleati quella grande piazza forte avrebbe rappresentato da una parte l'appoggio d'ala per ulteriori operazioni verso il Reno, dall'altra uno scudo per i porti della costa; per i Tedeschi una base essenziale per la manovra tendente al mare. Era quindi indispensabile anche tenendo conto della minaccia che Anversa costituiva sulle retrovie germaniche, minaccia resa dal nuovo orientamento delle operazioni, più grave e più temibile, che la piazza fosse al più presto conquistata ed il Comando supremo germanico, come si è accennato, ne aveva dato l'ordine perentorio al generale von BESELER.

« Nello stesso tempo — scrive il FALKENHEIN nelle sue *Memorie* — bisognava allontanare assolutamente la minaccia

(1) — Ved. MARAVIGNA: « Saggi critici sulla guerra mondiale » per ciò che riguarda i trasporti ferroviari.

che Anversa rappresentava di prenderci alle spalle. Il generale von BESELER ricevette l'ordine di spingere in tutti i modi l'attacco contro quella piazza senza considerazione per la proporzione delle forze. L'artiglieria necessaria gli fu al più presto inviata ».

Il valore di Anversa, però, non consisteva nella potenza delle sue opere fortificatorie, ma nell'azione che l'esercito belga appoggiato ad essa aveva svolto sino allora e continuava a svolgere.

Il contributo infatti, sino allora dato da quel piccolo esercito agli alleati non era stato trascurabile. Esso, oltre a distrarre dall'azione principale le forze germaniche di un valore superiore a 3 Corpi d'armata, la presenza delle quali alla Marna avrebbe forse, fatto cambiare l'andamento delle cose, aveva potenzialmente esercitato un'influenza grandissima sulle decisioni del Comando nemico, costringendolo a guardare con apprensione alle proprie retrovie ed a deciderlo ad un grande concentramento di sforzi per eliminare tale pericolo imminente nel periodo più critico per esso, vale a dire, durante il ripiegamento sull'Aisne e più ancora durante la battaglia della Picardia e nell'Artois.

Le sortite dal 9 al 12 settembre compiute dall'esercito belga e la successiva del 26 settembre, è innegabile che tennero il Comando supremo germanico sotto l'incubo di un pericolo gravissimo; donde: l'inizio dell'attacco da parte del von BESELER il giorno 27.

La potenza dei mezzi impiegati dai Tedeschi (1) e la diminuita capacità operativa del piccolo esercito belga, facevano oramai prevedere la fine a brevissima scadenza della resistenza di Anversa e dell'esercito ad essa appoggiato se gli alleati non si fossero decisi ad inviare d'urgenza idonei aiuti, senza i quali i Belgi avrebbero dovuto abbandonare la Piazza, se non volevano cadere prigionieri.

---

(1) Il 27 l'armata del von BESELER attacca a fondo le linee avanzate della piazza forte e, nei giorni seguenti 28-30, appoggiata da formidabile ed ininterrotto bombardamento al quale partecipano 40 cannoni da 100 e da 130, 72 obici da 150, 48 mortai da 210, 5 da 305, 4 Skoda da 300 e 4 cannoni corti da 420, si appresta a sopraffare le difese ed i difensori, ridotti già agli estremi.

Era supremo interesse degli alleati che Anversa resistesse ancora e sino a che la manovra in corso e lo sbarco delle nove truppe britanniche a copertura dei porti della Manica nonchè il trasporto delle forze di lord FRENCH in Fiandra non si fossero effettuati. Se non fosse stato possibile agli alleati inviare numerose truppe ad Anversa, sarebbe stato necessario che tempestivamente l'esercito campale belga avesse, separando la propria sorte da quella della Piazza, manovrato in ritirata, con il concorso di truppe alleate per contrastare l'ulteriore prevedibile avanzata lunga la costa del Mare del Nord del von BESELER e di altre truppe tedesche provenienti dall'interno e, delle quali già si aveva notizia sicura, come si conveniva ad un elemento operativo investito della missione propria ai Corpi di osservazione, quale era per rispetto ai Franco-britannici, l'esercito campale belga (1).

Ed il re ALBERTO a siffatta manovra s'era, infatti, deciso qualora fossero mancati i soccorsi alleati, che il 30 settembre energicamente aveva richiesto e come era suo diritto di pretendere nell'interesse stesso degli alleati.

Premesso che occorreva anzitutto scegliere una nova base per l'esercito e che la località meglio rispondente allo scopo non poteva essere che Ostenda e che l'inizio della manovra in ritirata si sarebbe dovuta intraprendere nel momento in cui la sicurezza delle comunicazioni tra la nova base ed Anversa fosse per essere compromessa, il re dei Belgi aveva considerato quali linee convenienti per i successivi sbalzi indietro quelle: della Nèthe e del Rupel prolungate dalla Schelda e dalla Dendre; la Schelda dalla frontiera a Termonde, prolungata dalla Dendre sino a Gand; del canale di Terneuzen prolungato dalla Schelda o dalla Lys ed, infine, dal canale di Schipdouch prolungato dalla Lys; linee tutte che consentivano di appoggiare la sinistra dell'esercito alla frontiera olandese o al mare e di estendere la destra a copertura della linea di ritirata verso ovest in relazione alle forze ed alle reazioni del nemico, nonchè all'orientamento della rete ferroviaria.

In conclusione: il disegno belga si imperniava sulla razionale idea direttrice di una prolungata difesa del campo trin-

(1) La 4ª armata del Duca di Württemburg, che svilupperà la manovra nelle Fiandre per la conquista di Calais e delle coste francesi.

cerato spinta sino al momento in cui tale difesa potesse riuscire pericolosa, precludendo all'esercito campale la manovra di ritirata verso gli alleati, manovra intesa ad interdire la facile conquista della costa al nemico od un'azione travolgente di annientamento contro l'armata d'ala delle forze anglo-francesi.

Gli alleati non approvarono tale disegno, che pure concordava con i loro interessi; curiosa, poi, fu la valutazione che ciascuno di essi ebbe sulla funzione di Anversa e dell'esercito belga in un momento così grave, anzi tragico.

L'Inghilterra non voleva credere che Anversa potesse cadere così presto, la Francia sembrava, invece, disinteressarsi delle sorti della potente Piazza belga e non riteneva che il sistema di resistenze successive sopraccennate, ideato dallo Stato maggiore belga, costituisse un insperato, validissimo punto di appoggio inaggirabile perchè appoggiato a zone inondabili e, sovratutto, ad una frontiera neutra: l'olandese.

Sino a che l'esercito belga fosse in grado di sostenersi contro le formidabili forze tedesche del BESELER e del principe di WÜRTTEMBERG, gli Anglo-Francesi potevano sperare di portare con una certa sicurezza a compimento la loro ripetuta manovra d'ala. Nel momento in questione, poi, mentre gli alleati, manovrando a nord di Soissons si fossero spostati progressivamente verso la costa, i Belgi uniti ai soccorsi sbarcati dall'Inghilterra o venuti dalla Francia, avrebbero facilmente potuto discendere verso sud, lungo la Schelda, la Dendre o la Lys e tendere la mano per Gand all'estrema ala alleata montante verso nord.

Invece, il Comando supremo francese non esitava ad esprimere parere nettamente contrario all'invio dei soccorsi ai Belgi.

Il generale JOFFRE, infatti, il 1° ottobre scriveva al suo Governo (1) che era necessario l'abbandono immediato della piazza forte da parte dell'esercito campale belga e suggeriva che questo, anzichè ritirarsi su Bruges e Ostenda, dovesse dirigersi nella regione di Deynze-Thielt per essere in misura di appoggiarsi all'estrema ala sinistra alleata In quanto alle

(1) Lettera N. 47 del generale JOFFRE al ministero della guerra francese.

truppe inglesi, che dovevano sbarcare a Boulogne — 7ª divisione e 3ª divisione cavalleria — anzichè mandarle in aiuto dei Belgi, JOFFRE proponeva che dovessero marciare in direzione di Lille, a 125 Km., cioè, da Anversa, a 70 Km. da Gand.

Lord KITCHENER, da parte sua, giurando sulla resistenza prolungata di Anversa, prendeva tempo e si limitava a preannunciare l'arrivo per il 3 ottobre di alcuni suoi ufficiali, per studiare la questione! Ma quando la sera del 2 egli ricevette l'allarmante telegramma del ministro plenipotenziario inglese presso il Governo belga, che Anversa era agli estremi e che il Governo si recava a Gand e l'esercito lasciava la piazza forte per non essere fatto prigioniero, allora lord KITCHENER comprese che occorreva intervenire immediatamente per soccorrere la Piazza la cui caduta era da considerarsi per l'Inghilterra un vero disastro dal punto di vista navale (1). L'invio ad Anversa del Ministro della Marina, tendeva, infatti, a tale scopo: dissuadere Governo e Comando dell'esercito belga a non lasciare il campo trincerato, scopo, come chiaramente appare, in assoluto contrasto con le necessità militari terrestri, con il punto di vista francese e con gli stessi intendimenti dal re ALBERTO, già precisati.

Il re ALBERTO, però, con quella chiara intuizione e precisa valutazione della situazione generale per gli alleati e particolare al proprio esercito che aveva avuto sino dai giorni della lotta, anche in quel momento si mantenne fermo nel suo preciso intendimento di rimanere appoggiato alla Piazza, sino a che non fosse compromessa irrimediabilmente la possibilità per le forze campali di concorrere all'azione generale dei franco-britannici, possibilità che sarebbe persistita sino a quando la linea di comunicazione non fosse minacciata dall'avanzata della nova 4ª armata germanica.

Conseguentemente, pur tenendo presente i desideri degli alleati, re ALBERTO non modificò l'essenza dell'idea direttrice della manovra temporeggiante, considerando giustamente come la funzione del suo esercito, fosse sempre quella di un Corpo di osservazione rispetto agli eserciti franco-britannici

(1) Confr. M. W. CHURCHILL: *Memorie*.

e magistralmente inquadrandola durante l'esecuzione nel concetto di sicurezza.

Ed è perciò, che l'ordine di operazioni da lui emanato nel pomeriggio del 2 ottobre, quando ancora gli Stati Maggiori alleati discutevano ed escludevano ogni intervento in Belgio, s'ispira alla resistenza ad oltranza dietro la linea della Nethe, decisione giustificata dalla situazione, che permetteva, senza pericolo di compromissione, di prolungare la manovra attardatrice, la quale, in ultima analisi, più che agli interessi belgi giovava, come si è detto, a quelli degli alleati.

Tale contegno fu abbandonato soltanto il 7 ottobre, quando il pericolo per l'esercito campale di rimanere prigioniero, si manifestò imminente ed inevitabile e quando le truppe della 4ª armata tedesca avevano già raggiunto Tournai. Perchè il movimento retrogrado potesse eseguirsi in piena sicurezza, il re dei Belgi, dopo avere invano sollecitato ai governi alleati di inviare d'urgenza rinforzi per fortemente tenere Gand, nodo importante di comunicazioni, aveva disposto che tale località fosse occupata da truppe belghe di fanteria e di cavalleria agli ordini del generale CLOOTEN. Siffatta decisione aveva fatto guadagnare agli alleati 5 giorni di tempo, preziosi in un momento in cui i Francesi avevano ancora in viaggio le forze destinate alla nuova azione nelle Fiandre e gli Inglesi, anche essi in corso di trasporto dall'Aisne a Hazebrouk, mentre, per contro i Tedeschi erano giunti a soli 20 chilometri a sud-ovest di Gand.

In questo stesso giorno si chiudeva la battaglia di Arras o dell'Artois, della quale occorre ora narrare brevemente lo sviluppo.

**La battaglia di Arras.**

Il 1ª ottobre l'aviazione segnalava al Comando della 10ª armata francese che colonne nemiche si avanzavano verso nord-ovest tra Bapaume e Cambrai: dell'armata erano sbarcate le due divisioni del XXXIII Corpo — D'URBAL — ad Arras ed a Lens e il X Corpo a Dullens. il MAUD'HUY tuttavia decideva d'impegnarsi imbastendo una manovra combinata di fronte e di fianco ed ordinava al XXXIII Corpo di affrontare sul fronte di movimento le colonne nemiche — Guardia e IV

Corpo — lungo il corso del fiume Coieul, affluente di sinistra della Sansée ed al X Corpo di puntare in direzione di Neuville per colpire sul fianco sinistro le truppe tedesche. La manovra appare sino dall'inizio — 2 ottobre — destinata al fallimento, poichè i Francesi da attaccanti si trovano attaccati sul fianco sinistro. La 77ª divisione di R., appena sboccata da Lens era a sua volta colpita sul fianco orientale da truppe assai superiori provenienti da Douai e marcianti in direzione di Vimy-Givenchy — I bavarese di riserva — e costretta, perciò, ad arrestarsi ed a fronteggiarle. Il X Corpo nella sua avanzata verso nord-est, perdeva l'orientamento ed a sera, si trovava alla testata della valle del Coieul senza avere combattuto, per cui la 77ª div R. rimaneva sola durante tutta la giornata a sostenere l'urto di 2 Corpi tedeschi e sotto la minaccia di essere aggirata da nord. Il generale DE MAUD'HUY tenta il 3 d'attaccare la Guardia sul fianco lungo la valle predetta con il X Corpo, ma un contrattacco nemico proveniente da Neuville arresta lo slancio di esso, mentre l'avanzata del IV Corpo tedesco in direzione di Arras per l'alta valle della Scarpe obbliga la 77ª a retrocedere per coprire tale località. La 70ª di riserva ed il Corpo di cavalleria DE MITRY sono anch'essi costretti a ripiegare su Arras ed Aubigny. Nella giornata del 4 ottobre la situazione si aggravava, poichè il movimento aggirante del nemico si estendeva a nord di Lens — VII Corpo — e nello stesso tempo la violenza dell'attacco sferrato dai Corpi I bav. di riserva e IV superava la resistenza della 70ª div. di riserva e del X francesi obbligandoli a indietreggiare in disordine oltre Vimy e a sud-ovest di Neuville.

Sbarcava nel pomeriggio in Arras sotto la protezione della 77ª la 45ª divisione, mentre giungevano le divisioni del XXI Corpo a St. Pol — 43ª — ed a Merville sulla Lys — 13ª: la prima è mandata nelle prime ore del 5 ottobre a diretto sostegno del XXXIII, ma il suo intervento non vale ad impedire un novo rinculo di questo Corpo e del X. La situazione è tale che il MAUD'HUY prevede la necessità di sgomberare tutte le posizioni attorno Arras; senonchè nel pomeriggio del 5 giungeva al suo quartiere generale il generale FOCH con pieni poteri e con la funzione di aggiunto al generalissimo JOFFRE, il quale disapprovando l'intenzione del comandante

della 10ª armata vuole, prima di pensare ad una ritirata, tentare un contrattacco con il XXI Corpo appoggiato dai corpi di cavalleria CONNEAU e DE MITRY. Egli, pertanto ordinava alla 43ª div. di attaccare il 6 da Aubigny su Neuville, ai corpi di cavalleria su Givenchy ed alla 13ª div. da nord su Lens. Disguidi di ordini fanno sì che la 13ª ed i corpi di cavalleria entrino in azione 24 ore dopo, anzi la 13ª soltanto alla sera del 7 ottobre, per cui l'offensiva concentrica dei Tedeschi può nelle giornate del 6 e del 7 continuare vittoriosa e travolgente in direzione di Arras e Doullens. Un radiogramma intercettato dal Comando francese svelava un largo movimento aggirante di masse di cavalleria tedesche per Lilla su Béthune, per cui fu giocoforza ritirare in fretta i Corpi di cavalleria dal fronte e lanciarli verso il nord per parare la mossa nemica. La stanchezza, intanto, delle truppe poneva fine all'avanzata germanica verso ovest ed il fronte anche nell'Artois s'immobilizzava tra Auchy, ovest di La Bassée Vermelles - ovest di Vimy-Arras-Bapaume. Intanto si compiva il destino di Anversa.

CAPITOLO NONO

# LA "CORSA AL MARE„

## 1° - La battaglia delle Fiandre.

### 1° - Il novo disegno germanico.

Fallito per i due avversari, con la battaglia dell'Artois il reciproco tentativo di aggiramento, tentativo che per i Tedeschi, come si è detto, mirava al raggiungimento della linea della Somme, i successivi avvenimenti, se per gli alleati si possono considerare come prosecuzione della manovra iniziatasi dopo la battaglia sull'Aisne, per i Tedeschi costituiscono una nova manovra, il concetto fondamentale della quale consiste nella conquista della costa.

« La costa alla quale l'ala destra doveva appoggiarsi — scrive il FALKENHEIN nelle sue *Memorie* — e dalla quale si sperava interdire il traffico dal Passo di Calais alla Gran Bretagna ed *agire efficacemente contro l'isola medesima*, al pari che guadagnare il fianco dei Francesi, non era stata raggiunta. Per ottenere siffatto risultato una nuova 4ª armata fu costituita in Belgio verso la metà di ottobre... Detta armata ebbe la missione di avanzarsi con la destra appoggiata al mare verso l'Yser. Contemporaneamente una massa d'urto, costituitasi a nord di Lilla con la 6ª armata, che sino a quel momento formava l'estrema destra del fronte germanico in Fiandra ad ovest di Lilla, doveva attaccare direttamente in direzione di nord-ovest.... Il premio da conquistare era degno

della posta.... Il pericolo per i Tedeschi di essere definitivamente tagliati fuori dalla costa belga e di più quello di un avviluppamento efficace della loro destra, riapparivano imminenti. Bisognava assolutamente allontanarli. Se non si fosse riusciti, la potente azione preparata contro l'Inghilterra ed il suo traffico marittimo mediante la guerra sottomarina, gli aeroplani ed i dirigibili, nella misura della loro potenzialità di quel momento, unico mezzo per rispondere alla guerra di affamamento condotta dagli Inglesi, diventava impossibile.... ».

L'idea direttrice del nuovo sforzo germanico — facendo le debite riserve sull'affermazione circa l'esistenza di un pericolo reale di avviluppamento da parte dei Franco-Inglesi — emerge chiara e precisa dal brano sopra riportato. La battaglia delle Fiandre ha per iscopo precipuo di arrivare al Passo di Calais per poter agire contro la Gran Bretagna. Essa costituisce l'atto concreto della « corsa al mare », ma è la Germania che corre al mare: si tratta quindi di una corsa *unilaterale*.

La battaglia delle Fiandre è, conseguentemente, per i Tedeschi un atto a sè, che soltanto indirettamente si collega agli avvenimenti precedenti; essa mira ad uno scopo ben definito, diverso dallo scopo a cui le precedenti battaglie avevano mirato.

La manovra d'avvolgimento non ha più, come prima, la direzione di sud-ovest, ma di *nord-ovest* e questa direzione, infatti, male si accorderebbe con l'intenzione di avvolgere il fianco sinistro nemico per determinare una radicale modificazione del fronte occidentale; si accorda invece completamente con l'intenzione del Comando supremo tedesco di liberare l'estrema regione settentrionale della Francia dalle forze nemiche per arrivare al Passo di Calais, al possesso della Manica.

« *Il premio valeva la posta* »; ed il Comando supremo si accingeva a gettar sul tappeto una posta proporzionata al premio: quanto di meglio e di pronto esso aveva, veniva impegnato nella battaglia e questa sarà per necessità di cose, sanguinosa, accanita, all'ultimo sangue.

La massa di manovra destinata a tradurre in atto il novo disegno era costituito di un complesso di 30 divisioni di fan-

teria formanti tre gruppi, dei quali due destinati a svolgere azione dimostrativa, da trasformarsi eventualmente possibilmente in offensiva ed uno — il maggiore — costituente massa di manovra, incaricato dell'azione decisiva e, cioè:

gruppo di ala destra — generale von BESELER — formato con il Corpo di assedio della Piazza di Anversa, — III R. e 4ª div. *ersatz* — oramai libero, in seguito alla caduta della Piazza stessa (1);

gruppo di ala sinistra — XIII, XIV, XV, XIX corpi di armata, II e IV Corpo di cavalleria;

gruppo del centro — XXII R., XXIII R., XXVI R., XXVII R., divisione di marina, 4 divisioni di *ersatz*, 9ª divisione di riserva, 1 div. della Guardia, 1 div. dell'VIII, 2 brigate di *ersatz* di riserva, 37ª e 38ª brigate di *landwehr*, 66ª brigata di riserva, divisione di cavalleria della Guardia.

In seguito alla costituzione dei predetti gruppi, avvengono spostamenti di unità tra le varie armate; importa soltanto tener presente che: il gruppo di ala sinistra non è autonomo, ma dipende dal Comando della 6ª armata della quale fanno anche parte dal 13 ottobre in poi i Corpi della Guardia, I bavarese di riserva, II bavarese, IV, VII, 25ª div. di riserva e div. HOFFMANN.

Di tutte le truppe che dovranno partecipare al « *drang nach Calais* » quelle del centro sono quasi nella loro totalità costituiti di giovani complementi istruiti ed organizzati nell'interno della Germania, truppe, perciò che per la prima volta e con una istruzione sommaria affrontano la lotta; quelle del gruppo di destra, invece, si possono considerare in buone condizioni di efficienza, sebbene abbiano partecipato all'assedio di Anversa (1).

Gli spostamenti dei Corpi indicati a prolungare l'ala destra della 6ª armata si iniziano sotto la copertura dei corpi di cavalleria I e II che l'8 ottobre, sfilando dietro il fronte di bat-

(1) I reggimenti dei 4 novi Corpi di riserva erano costituiti di 2/3 di volontari e di 1/3 di riservisti di *landwehr* e di *ersatz* di età variabile da 16 a 50 anni, inquadrati con sottufficiali ed ufficiali di riserva. L'istruzione era durata per tutti ,2 mesi; per conseguenza la capacità operativa di simili truppe era da considerarsi assai scarsa e ciò occorre tener presente per stabilire un reale rapporto tra le forze contrapposte e per rendersi ragione dei risultati ottenuti.

taglia dell'Artois, si schierano il 10 e l'11 a ventaglio da La Bassée alla Lys, pochi chilometri ad est di Merville e del IV corpo di cavalleria che prolunga l'11 ottobre il fronte dei precedenti sino presso Bailleul fronteggianti le due divisioni di cavalleria britanniche rispettivamente a Merville ed Hazebrouck e i due corpi di cavalleria francesi DE MITRY e CONNEAU schierati tra La Bassée (ovest) e Merville.

A tale data, i Corpi VII, XIX e XIII si trovano a sud ed a nord di Lilla in piena conversione fronte ad ovest per portarsi in linea tra Lens ed Armentières e sostituirvi i Corpi di cavalleria, che dovevano poscia coprire l'entrata in azione della 4ª armata; i primi elementi della quale non cominciarono a sbarcare a Bruxelles e sulla Dendre da Termonde ad Ath che il giorno 13. Intanto, sino dal giorno 7, tre brigate del Corpo di assedio di Anversa avevano passato la Schelda a Scoonaerke ed eransi spinte sino a Lokeren, iniziando l'inseguimento delle forze belghe in ritirata dalla piazza forte verso il canale Gand-Terneuzen e coprire poscia la manovra del gruppo centrale come era prescritto nelle direttive del Comando supremo tedesco.

Tali direttive, infatti, così tracciavano le linee generale del novo disegno operativo:

« La 6ª armata si manterrà sulla stretta difensiva sul fronte Ménin-Armentières-La Bassée ed aspetterà l'entrata in linea della 4ª armata contro il fianco sinistro nemico. Quest'ultima, *riunita*, orienterà la propria azione offensiva in modo che il III di R. rinforzato (von BESELER) costituente scaglione avanzato a destra, si avanzi lungo la costa, mentre l'ala sinistra marcerà in direzione di Menin ».

In conclusione, il disegno germanico prevedeva una marcia di avvicinamento perfettamente mascherata del nucleo centrale e lo sviluppo di un'azione offensiva a fondo di tale nucleo in direzione generale Menin-Ypres-Calais, combinato con due attacchi alle ali: del gruppo di destra della 6ª armata verso ovest e del gruppo del von BESELER lungo la costa.

Così imbastita, la manovra si prestava a raggiungere l'obiettivo principale — i porti della Manica — ed a frustrare, nello stesso tempo, la probabile continuazione della manovra d'ala da parte degli alleati nella regione di Lilla, attirandoli entro le branche di una grandiosa tanaglia.

La riuscita della manovra presupponeva, però, l'eliminazione preventiva della piazza forte di Anversa e la neutralizzazione dell'esercito belga per disimpegnare il Corpo del von BESELER, elemento necessario all'inquadramento nel concetto di sicurezza della manovra stessa ed eliminare nello stesso tempo ogni pericolo di minaccia sul fianco e sulle retrovie; presupponeva, infine, uno sviluppo rapido e tempestivo del movimento da parte del gruppo centrale, entro limiti di tempo sufficienti a prevenire ogni azione degli alleati tendente a chiudere lo spazio ancora libero tra la Lys e la costa, con forze idonee ad impedire lo sfondamento del fronte.

L'esame della situazione generale delle truppe alleate nelle Fiandre e delle intenzioni dei Comandi metterà in evidenza se ed entro quali limiti le suddette condizioni si sarebbero potute avverare e quali alee l'esecuzione della manovra germanica presentasse.

**2° - Il disegno francese.**

Il Comando supremo francese, mentre si sviluppava la battaglia dell'Artois, esaminava la possibilità di spostare più a nord la manovra d'ala, ampliandone i limiti mediante l'armonico concorso dei vari elementi operativi che in quel momento si rendevano disponibili e, cioè: armata britannica in corso di trasporto dall'Aisne alle Fiandre occidentali, rinforzi britannici sbarcati o in procinto di sbarcare sulle coste della Manica, nove unità francesi da prelevarsi dalle armate schierate sul fronte già stabilizzato e, possibilmente, l'esercito campale belga, qualora esso si decidesse ad abbandonare Anversa.

Data la dislocazione reciproca dei suddetti elementi, il Comando francese prevedeva di raggiungere il coordinamento degli sforzi, armonizzandone le direzioni d'urto, mediante opportuni raggruppamenti di manovra, da ottenersi nel minor tempo possibile e, cioè:

rinforzi britannici in corso di sbarco ed esercito belga;

esercito britannico ed unità francesi da trasportarsi rapidamente all'estrema ala sinistra della 10ª armata.

Se il primo raggruppamento si fosse schierato su un fronte parallelo al corso della Lys (fronte a sud) ed il secondo sul

prolungamento del fronte della 10ª armata, perpendicolarmente ed a cavallo del fiume predetto (fronte ad est), ne sarebbe derivato uno schieramento generale a squadra (1), idoneo ad avviluppare il fianco esterno germanico, che in quel momento non si estendeva oltre la Bassée; in ogni caso, a neutralizzare qualsiasi novo tentativo nemico di offensiva in direzione di ovest.

Condizioni essenziali di riuscita erano: rapidità di movimenti e di trasporti, sincronismo di sforzi, alta capacità operativa dei vari elementi. L'idea direttrice di siffatto disegno, eminentemente offensivo, si basava — è importante stabilirlo — sulla presunzione che il Comando supremo tedesco non avesse altre forze disponibili in Belgio e nell'interno del paese da fare intervenire nella lotta e che, al massimo, potesse portare in linea soltanto unità prelevate sul resto del fronte occidentale; che Anversa resistendo all'attacco del von BESELER, trattenesse quest'ultimo davanti ai suoi forti e gli impedisse di intervenire nella lotta e che in ogni caso, anche intervenendo, non potesse modificare sostanzialmente il rapporto delle forze contrapposte, date: l'efficienza delle truppe di assedio e la loro limitata quantità (2).

Tale presunzione era ben lontana dalla realtà.

Anzitutto vi era una discordanza assoluta nel modo di apprezzare la situazione generale nei vari Comandi supremi alleati. Lord FRENCH considerava quale primo ed imprescindibile compito delle forze britanniche la difesa della costa a garanzia della incolumità del Regno Unito e siffatta concezione spiccatamente difensiva presupponeva l'impiego di tutte le forze britanniche in unica massa. Egli, inoltre, d'accordo con il proprio Governo considerava indispensabile di integrare la difesa predetta con la resistenza a tutti i costi

(1) Confr. Vol. II *Campagna del* « 1806 ».

(2) Il Comando francese, a malgrado delle ripetute comunicazioni trasmesse dal Comando belga, non aveva mai voluto credere che il Corpo del von BESELER costituisse, numericamente e qualitativamente, un complesso di forze idoneo ad efficace azione campale e, del pari, non era convinto come già s'è accennato, che nove forze tedesche avessero già fatta la loro apparizione nel Belgio. Esso riteneva di avere combattuto in Piccardia prima e nell'Artois dopo, contro « tutte le forze esistenti in Belgio e capaci di agire in campo aperto ».

di Anversa prolungata al massimo possibile con l'azione dell'esercito belga appoggiato alla Piazza, convenientemente sostenuto da forze alleate.

Il re ALBERTO si avvicinava assai alle idee britanniche, ma nello stesso tempo non escludeva che l'esercito campale belga potesse, nel caso che Anversa dovesse cadere in mano del nemico per mancanza di aiuti alleati, manovrare in ritirata in concorso con tali aiuti per ritardare al massimo possibile l'avanzata del von BESELER lungo la costa verso ovest, ma nello stesso tempo escludeva, dato lo stato di esaurimento del proprio esercito, un impiego di questo in azioni offensive; in ogni caso, riteneva esiziale di scoprire i porti franco-belgi, allontanando dalla costa l'esercito belga e gli elementi britannici già sbarcati o in corso di sbarco per un impiego di essi verso sud e l'importanza del movimento tedesco nel Belgio settentrionale — noto al re giustificava pienamente tale suo giudizio.

In secondo luogo non vi erano elementi sicuri per presumere che gli alleati riuscissero a precedere i Tedeschi nell'organizzazione e nell'impiego delle masse di manovra; poteva, invece, accadere il contrario, dati: lo stato di preparazione reciproco, le distanze da percorrere ed il rendimento delle ferrovie, in relazione alle forze da trasportare ed alla complessità dei trasporti in corso, tenendo presente la circostanza che le linee belghe erano già rimesse in piena efficienza e che sulla mediocre rete nord-occidentale francese lo spostamento delle truppe britanniche mentre si combattevano le battaglie d'ala aveva determinato una crisi preoccupante.

La capacità operativa dei vari elementi, infine, globalmente considerata era da ritenersi inferiore da parte degli alleati, tenendo sovratutto conto della eterogeneità di essi e della mancanza di un Comando unico, che imponeva ad agire per accordi, sistema esiziale in guerra per lo sviluppo rapido ed armonico dell'azione combinata (1).

---

(1) La nomina del FOCH (5 ottobre) a comandante in capo delle forze francesi operanti in Fiandra non risolveva il delicato problema del Comando, e tanto meno la creazione di una rappresentanza permanente francese presso il Quartiere Generale belga, nonchè l'invio di messi speciali, anche di grado elevato dall'uno all'altro Comando supremo. Attriti,

### 3° - La riunione delle forze.

Gli atti esecutivi intesi a conseguire la riunione delle forze, si svolgono, da parte degli alleati, nel periodo compreso tra il 1° ed il 21 ottobre; da parte dei Tedeschi dal 10 al 18: ne consegue che l'iniziativa delle operazioni apparterrà a questi ultimi.

Il 10 ottobre il generale FOCH concreta con il maresciallo FRENCH le modalità di sviluppo della manovra offensiva ed insieme fissano i particolari delle due azioni convergenti che la costituiscono: azione anglo-francese a cavallo dell'asse Lilla-Tournai; azione degli altri elementi britannici e dell'esercito belga lungo l'asse Thourout-Roulers-Courtrai; inizio dell'offensiva il 14 ottobre.

Nell'ambiente francese, come emerge da tale accordo, dominavano sovrane due convinzioni: la sotto estimazione delle possibilità operative tedesche per il Belgio e la necessità programmatica dell'offensiva ad oltranza; l'una e l'altra determinano il FOCH, non soltanto ad insistere nell'offensiva, ma ancora ad accelerarne i tempi, fissando al 14 l'inizio della manovra, prima, cioè, che le forze siano riunite. Era, per conseguenza, inevitabile che, invece di un'azione a massa, si sarebbe avuto un impiego successivo di forze e, quel che è peggio, senza coordinamento tra i vari elementi operativi. Se lord FRENCH si lascia convincere a dare il proprio benestare,

---

perdita preziosa di tempo, malintesi, ecc. furono i risultamenti del mai abbastanza deprecabile *sistema degli accordi!* È inutile aggiungere come i danni di tale sistema siano oltremodo gravi e spesso irreparabili in guerra di movimento.

Per quanto riguarda, poi, la capacità operativa dell'esercito belga, basta riportare quanto in proposito il TASNIER scrive nella sua « La Belgique et la guerre » ,pag. 159: « La 2.me divsion était absolument epuisée; [3 ottobre], la 1.re division ne comptait plus que 4800 fusils; il restait comme réserves disponibles le 16.me et 17.me brigades de la 5.me division et une brigade de chacune des 3.me e 6.me divisions ». Ed il comandante MENZEL: « Les épreuves terribles de deux mois de campagne active passés à l'avant-garde des armées alliées, au contact d'un ennemie disposant de forces renouvelables et des moyens matériels considérablements supérieurs, l'avaient mise dans un état d'épuisement et de pénurie tal qu' après sa retraite d'Anvers *on ne pouvait plus, sans risquer de l'annihiler complêtement, l'engager sans delai dans de nouveaux combats* ». Confr *Albert I.er* et la *Retraite d'Anvers sur l'Yser;* pag. 15.

è perchè egli ignora, o per lo meno conosce assai imperfettamente la situazione delle altre truppe britanniche e sovratutto dell'esercito belga e di Anversa.

È indispensabile precisare tale situazione.

Gli aiuti promessi dai Governi francese e britannico al re dei Belgi per prolungare la difesa di Anversa (1), si erano ridotti alla sola *Royal Naval Division* britannica del generale PARIS, ch'era giunta nella Piazza il 6 ottobre, soccorso inutile, perchè insufficiente e tardivo.

Nella stessa giornata erano sbarcate ad Ostenda ed a Zeebruppe la 7ª divisione britannica e la 3ª divisione di cavalleria; l'esercito belga passava sulla riva sinistra della Schelda pur mantenendosi collegato con la Piazza; nella notte successiva la divisione navale britannica e la 2ª divisione belga rimaste sulla destra, seguivano il movimento e si riunivano il 9 al resto dell'esercito. Poichè il von BESELER non si era accorto dell'esodo delle forze anglo-belghe, sicuro di catturarle, perdette tutta la giornata del 10 a trasferire parte delle proprie truppe sulla sinistra del fiume per chiudere da ovest il cerchio attorno alla Piazza (2) e rimanervi sino a tutto il giorno 11. Fu, questa, insperata fortuna per i Belgi, perchè poterono senza molestie allontanarsi da Anversa e schierarsi dietro il canale di Terneuzen, mentre costituivano a Gand un distaccamento misto agli ordini del gen. CLOOTEN formato della 4ª brigata mista, della brigata di cavalleria

(1) All'appello disperato del re ALBERTO, il Governo britannico aveva risposto promettendo l'invio immediato delle: 7ª div., 3ª div. di cav. e divisione di Marina; totale: 30.000 uomini con 75 pezzi campali ed un parco di artiglieria d'assedio; il Governo francese la 92ª div. territoriale Roy e la brigata fucilieri di Marina RON' HARC; totale 230.000 uomini. Una convenzione era stata stipulata tra i Governi interessati il 4 ottobre, per la quale l'Inghilterra s'impegnava di inviare a Gand e in altri punti della linea di ritirata dell'esercito belga sufficienti truppe per assicurare il movimento retrogrado dei Belgi, nel caso in cui i Governi alleati non avessero potuto entro tre giorni [7 ottobre] inviare truppe in soccorso di Anversa. Ne derivava che il re ALBERTO era libero il 7 di abbandonare con l'esercito campale la Piazza e iniziare la manovra in ritirata, sicuro del concorso delle truppe britanniche.

(2) Situazione assurda, mai vista nella storia, di un esercito assediante che volge il dorso alle forze mobili della piazza forte, quasi a contatto per attaccare la piazza stessa vuota!

indipendente distaccate dall'esercito campale e delle truppe ausiliarie della Piazza. Soltanto nel mattino del 9 la brigata del RON'HARH arrivava a Gand, insieme ad 8000 uomini della 7ª divisione britannica. Giova, però, subito avvertire che, per confessione dello stesso Comando belga, l'esercito non costituiva più « un instrument de combat, même défensif »; conseguentemente il primo scopo di raggiungere era quello di sottrarlo al contatto immediato con il nemico e trasportarlo in una zona sicura dove potesse ricostituirsi in perfetto riposo e fu, infatti, scelta la regione di Ostenda-Thourout-Dixmude.

Invece, in quel momento giungeva al quartiere generale belga il generale PAU inviato dal JOFFRE latore di un messaggio che chiedeva lo spostamento dell'esercito belga nella zona Deynze-Thielt, ove doveva cercare verso Lilla il collegamento con l'ala sinistra alleata; richiesta, invero, assurda data la presenza ad Ypres di forti masse di cavalleria germanica e di avanguardie ad ovest di Tournai e sovratutto la certezza di avere alle spalle lungo la costa l'intero Corpo del von BESELER! (1). Il generale PAU si arrese alle giuste osservazioni del re ALBERTO e suggerì una rapida ritirata sul fronte Lilla-Dunkerque, suggerimento anch'esso inaccettabile; per conseguenza il RE mantenne gli ordini già dati per la ritirata nella zona Ostenda-Nieuport-Dixmude, che aveva anche lo scopo di coprire efficacemente gli sbarchi inglesi.

Intanto le truppe anglo-francesi, distaccate a Gand, di fronte alla avanzata delle truppe germaniche, l'11 ottobre ripiegavano su Thielt-Roulers; le belghe su Bruges; il RE riceveva un secondo invito dal Comando francese che l'esercito si tenesse pronto a prendere l'offensiva il 13 o il 14 al più tardi oltre il frontee Poperinghe-Ypres-Poelcapelle e la notizia di sbarchi imponenti di truppe tedesche sulla Dendree (2), e l'avanzata del Corpo von BESELER su di un fronte di 40 chilometri all'altezza del canale Gand-Selzaete-Lys.

In altre parole, secondo il disegno concordato tra il FOCH ed il FRENCH, i Belgi avrebbero dovuto il 14 avviluppare la

(1) Deynze è a 70 chilometri da St Omer dove sbarcavano le truppe britanniche; l'estrema ala francese tra La Bassée e Merville!

(2) La 4ª armata del duca di WÜRTTEMBERG, ignorata sino allora.

destra germanica insieme alle truppe britanniche del RAWLINSON — 7ª divisione e 3ª divisione di cavalleria —, lasciando alle spalle un vuoto di 50 chilometri tra Lys e mare, nel quale si sarebbe avanzato senza alcun ostacolo il von BESELER sino dal 13 e, quarantotto ore dopo, le truppe della 4ª armata germanica.

D'altra parte, quali truppe avrebbero, il 14, preso parte all'attacco frontale in direzione di Lilla-Courtray? Soltanto i Corpi II e III britannici, con le stanche divisioni di cavalleria francesi ed i Corpi assai logori dell'ala sinistra della 10ª armata, che avrebbero urtato in 3 corpi di armata tedeschi — VII, XIX e XIII — appoggiati da 3 corpi di cavalleria.

Alla data **fissata** per l'offensiva alleata **le forze, adunque, non erano riunite,** ma sparpagliate su di un fronte di 120 chm., e disposte in modo che la manovra **non era inquadrata nel concetto di sicurezza.**

La manovra era inattuabile; tuttavia il Comando francese non abbandonava l'idea, anzi insisteva, il 13, che le truppe belghe si schierassero ed agissero sulla posizione di Cortemarck, ed il 14 che attaccassero su Roulers insieme alle truppe del RAWLINSON. Il re ALBERTO per puro spirito di conciliazione, aderiva in parte allo schieramento di due divisioni belghe sul fronte Cortemarck-foresta di Houthulst, ma con mirabile chiaroveggenza ed intuizione razionale della situazione generale, teneva fisso lo sguardo all'Yser, ove intendeva portare il proprio esercito ed ivi resistere sino all'ultimo uomo e, quando, a lui giungeva il 15 notizia dello scacco subito dal II Corpo britannico ad ovest di Bailleul e della ritirata del RAWLINSON da Roulers su Ypres, ordinava alle divisioni 1ª, 2ª e 4ª di ripiegare dietro l'Yser e di rafforzare la riva sinistra con i fucilieri di marina del RON'HARC a Dixmude, mentre la 5ª continuava a tenere la foresta di Hulthust e la 6ª Bixschoote, collegandosi con la 87ª e 89ª divisione territoriali francesi dislocati ad ovest di Ypres, dietro la 7ª divisione britannica che, come si è detto, occupava tale località.

Lo spazio ancora libero tra la costa ed Ypres era in tal modo sbarrato dai Belgi; non restava che la breccia Ypres-La Bassée, ma era in quel momento teatro di lotta tra le masse di cavalleria contrapposte. Il Corpo del von BESELER si avan-

zava verso il fronte belga ed occupava Ostenda, Cortemark e Roulers; più a sud, il corso di quest'ultimo fiume sino ad Armentières e Béthune, erano entrati in linea i Corpi XIX, sostenuto da una divisione del XIII ad ovest di Tourcoing e VII, contro i quali s'infrangerà l'attacco del II e del III britannici,

La « melée » delle Fiandre sta per iniziarsi: ne costituiscono i preliminari l'urto delle masse di cavalleria e le azioni offensive condotte dai Corpi II e III britannici, dei quali occorre brevemente trattare, prima di esporre la duplice battaglia dell'Yser e di Ypres.

**4° - L'azione delle masse di cavalleria contrapposte.**

Le cavallerie contrapposte sviluppavano dal 12 al 15 ottobre azioni di carattere diverso, in armonia con le idee direttrici dei disegni operativi reciproci. La cavalleria francese e britannica: Corpi CONNEAU, DE MITRY ed ALLENBY, costituivano parte integrante della massa di manovra destinata all'offensiva su Menin-Courtrai; la cavalleria germanica: Corpi I, II e IV, costituivano un corpo celere di copertura per mascherare l'avanzata delle masse destinate all'offensiva su Calais. Mentre la prima doveva ricercare la battaglia in istretta cooperazione con i Corpi di fanteria britannici e costituire con essi uno strumento unico di lotta; donde: l'impiego di procedimenti propri alla fanteria — lentezza di movimento, impiego esclusivo di azione di fuoco mediante appiedamento —; la seconda doveva sviluppare azione temporeggiante per assicurare un fronte di battaglia alle fanterie, ancora lontane, il più vantaggioso possibile per condurre una prolungata ed idonea azione dimostrativa ed eventualmente difensiva; donde: esclusione della ricerca dell'urto a cavallo ed azione di fuoco intensa con il concorso della fortificazione campale.

Le azioni delle cavallerie contrapposte perdono, perciò, ogni carattere cavalleristico ed esse operano come fanterie montate.

In un secondo tempo, la cavalleria tedesca, assolto il proprio compito abbandona il fronte di battaglia e più non

interviene nella lotta; quella alleata continua nella primitiva missione, perdendo sempre più ogni carattere d'arma e trasformandosi in vera e propria fanteria.

La prima fase comprende le giornate del 12, 13, 14 e 15 ottobre; la seconda dura sino alla fine della battaglia di Ypres ed al conseguente stabilimento del fronte nelle Fiandre.

Il 12 ottobre i corpi di cavalleria francesi sono schierati sul fronte Fosse-Merville-Merris; quello britannico a nord di essi sino al M. des Cats: essi coprono lo sbarco del III Corpo britannico e la successiva avanzata di tale Corpo verso est. I corpi di cavalleria tedesca li fronteggiano sul fronte Givenchy-Fosse-Estaires-Fletre-M. des Chats. Nella giornata il Corpo dell'ALLENBY compie uno sbalzo verso est sulla regione dei colli, ma è subito arrestato dal IV tedesco che ha scavato trincee e combatte appiedato con l'aiuto dei cacciatori a piedi.

Il giorno successivo l'azione tra le due cavallerie continua a svilupparsi soltanto all'estrema ala settentrionale nella stessa regione del giorno 12: l'ALLENBY si avanza di concerto con il III Corpo, che procede sino ad est di Merris, ma fa pochi progressi perchè la cavalleria germanica occupa posizioni bene organizzate con il centro a Meteren; l'ALLENBY chiede il concorso della fanteria che riesce a sloggiare i cavalieri del IV Corpo da Meteren; questi però arrestano più a sud l'avanzata dei cavalieri francesi. La distanza che separa la cavalleria dalle fanterie è di circa 30 chilometri.

Il 14 la resistenza della cavalleria germanica va attenuandosi e lascia che l'ALLENBY occupi Hemmel; essa inizia la ritirata a scaglioni con la destra avanti e si porta sulla destra della Lys, formando un'ala difensiva ripiegata da Armentières a La Bassée. Il giorno dopo le cavallerie alleate fiancheggiando il III Corpo britannico, giungono e si arrestano sulla Lys: la francese con il centro ad Estaires, la britannica da Armentières a Comines e più a nord lungo il canale di Ypres da tale località ad Hollebecke.

La cavalleria tedesca lascia il fronte di battaglia alle truppe sopraggiunte del VII Corpo a sud di Armentières, del XIX a nord e lungo il canale predetto e si ritira su Lilla.

**5° - L'offensiva del II Corpo britannico.**

Abbiamo lasciato il II Corpo in marcia l'11 ottobre da Pernes a Bethune per recarsi alla sinistra della 10ª armata francese a Vermelles — XXI Corpo —.

In base agli accordi noti presi dal FOCH e dal FRENCH il giorno prima, il II Corpo ebbe ordine per la dimane di iniziare l'offensiva insieme alla cavalleria dell'ALLENBY puntando sul fronte La Bassée-Estaires ed il III di spostarsi ad Hazebrouck. Ma nelle prime ore della sera, SMITH-DORRIEN riceveva allarmanti notizie sul XXI Corpo francese e per precauzione faceva passare una brigata a sud del canale di La Bassée presso Givenchy con ordine di costituire un solido punto di appoggio. Con il resto del corpo di armata il 12 si avanzava su Givenchy e Neuve Chapelle, impegnandosi ben presto con i cavalieri appiedati dei Corpi I e II del von MARWITZ e respingendoli. L'immobilità dei Francesi a sud del canale e l'abile sfruttamento del terreno da parte dei cavalieri tedeschi, impedirono al Corpo britannico di fare dei progressi il giorno successivo, a malgrado delle forti perdite subite in duri combattimenti pari a circa 1000 uomini. Analogo risultato esso ebbe nei giorni 14 e 15, così che dopo 4 giorni il II Corpo erasi avanzato di appena 10 chilometri. Ripreso l'attacco in cooperazione con il III Corpo, SMITH-DORRIEN potè soltanto guadagnare terreno all'ala sinistra sino al 19, giorno in cui si arrestò sul fronte La Bassée-Fournes, località occupate dalle truppe del VII germanico. Lord FRENCH sospese ogni ulteriore tentativo sino all'entrata in linea de II Corpo (1) (2).

**6° - L'offensiva del III Corpo britannico.**

Il III Corpo, il 13 marciava su più colonne (3) verso Merris e Fletre, fiancheggiato dai corpi di cavalleria alleati, come già si è accennato ed una delle sue colonne s'impegnava a Meteren a sostegno della cavalleria. La situazione poco favo-

(1) Una divisione del I Corpo soltanto era sbarcata il 15 ad Hazebrouck; l'altra si imbarcava sull'Aisne il 19.

(2) Il complesso di queste azioni costituisce la battaglia detta dagli Inglesi, di La Bassée.

(3) La 6ª divisione su 3 colonne, la 4ª su 2.

revole del II Corpo, indusse il generale PULTENEY di eseguire una conversione verso sud-est per soccorrere tale corpo e con una marcia notturna giunse sul fronte Bailleul-Le Verrier.

Per il 15 il III Corpo ebbe ordine di raggiungere il fronte Stenwerke-Neuve Eglise e poichè non trovò resistenze nemiche, a sera potè giungere alla Lys da Sailly ad Armentières.

Intanto il generale FOCH in una riunione tenuta ad Hazebrouk alla quale partecipò lord FRENCH ed i comandanti britannici, progettò per il 16 un'avanzata generale su Lilla compresi il IV Corpo RAWLINSON e le truppe belghe, ma essa si ridusse ad uno spostamento di qualche chilometro soltanto dove il nemico non accettò la lotta e gli obiettivi non raggiunti vennero mantenuti per il 17, giorno in cui il III Corpo riusciva ad occupare Armentières, la cavalleria del CONNEAU Fromelles, l'ALLENBY Messines, il RAWLINSON Passchandaele ed il corpo di cavalleria DE MITRY Poelcappelle e la foresta di Houlthust.

A malgrado della ripresa dell'offensiva nella giornata del 18, l'insieme della vasta linea di attacco non subì modificazioni apprezzabili: il III Corpo aveva, bensì, guadagnato terreno sull'ala destra, ma era quasi rimasto fermo alla sinistra e tutte le altre unità non avevano potuto superare le resistenze nemiche. I Tedeschi, invece, attaccavano in questo giorno i Belgi sull'Yser, iniziando la memorabile battaglia nella quale il valore dei Belgi doveva salvare le sorti degli alleati. La situazione generale nelle Fiandre era alla sera del 18 ottobre la seguente da sud a nord:

II Corpo britannico: da Givenchy a Fournes escluso;

corpo di cavalleria CONNEAU: a Fromelles;

III Corpo britannico: da Radinghem a Deulemont a sud di Warneton;

corpo di cavalleria ALLENBY: da Warneton a Zandvoorde;

7ª divisione britannica ad est di Becelaere;

3ª divisione di cavalleria britannica a sud ovest e ad ovest di Roulers, sostenuta in seconda linea dalle divisioni territoriali francesi 87ª e 89ª tra Ypres e Passchandaele;

corpo di cavalleria DE MITRY tra Roulers e Cortemarck;

Belgi: dietro l'Yser da Boesinge a Nieuport;
Brigata marinai francesi RON'HARC a Dixmude;
I Corpo britannico tra Hazebrouck e Poperinghe;
Corpi indiani: div. Lahore a St. Omer; div. Meerut ancora a Marsiglia.

Escluso il fronte belga, tutte le suddette truppe occupavano un fronte di 53 chilometri, con un fronte medio di 9 chm. per divisione di fanteria e 500 metri per divisione di cavalleria.

Nella giornata del 18, le informazioni che il Comando francese aveva sul nemico facevano concludere: che il nemico si manteneva sulla difensiva ad ovest di Lilla sino a Menin; che esso spostava il III Corpo di riserva verso nord per attaccare i Belgi ed aggirare l'ala settentrionale degli alleati con l'obiettivo di giungere alla costa, mentre truppe di 2ª linea — per sostituire il III Corpo sulla linea — *ersatz* o *landwehr* — si avanzavano — era la 4ª armata! — per sostituire il III Corpo sulla linea. Il Comando francese sperava che l'entrata in azione del I britannico mutasse la situazione a favore degli alleati. In conclusione questi, alla sera del 18, ignoravano ancora l'esistenza della 4ª armata germanica.

## La battaglia sull'Yser.

### 1° - L'ordine di operazioni belga.

Il 13 ottobre il re ALBERTO emanava il seguente ordine di operazioni:

« I. — Demain 14 octobre, les I et 4 D. A., la brigade française de fusiliers marins renforceront l'organisation de la position Eerneghel-Cortemarck...

II. — .....

III. — Les 5, 3 et 2 D. A. *organiseront la défense de la ligne de l'Yser sur la rive gauche.*

A cet effet: la 2ª D. A. se portera su Nieuport et organisera la défense des passages de Nieuport et S.t-Georges.

La 3 D. A. passera sur la rive gauche et organisera la défense des passages de Schoorbakke et de Tervaete.

La 5 D. A. organisera la défense aux environs du pont de Dixmude.

Ces divisions organiseront également ou renforceront les têtes de pont sur la rive droite devant les ponts dont elles doivent assurer la défense ».

Integrava l'ordine predetto, il seguente proclama emanato nello stesso giorno, appello solenne alla resistenza sino all'ultimo respiro:

*Soldats!*

« Voilà deux mois et davantage que vous combattez pour la plus juste des causes, pour vos foyers, pour l'indépendance nationale.

Vous avez contenu les armées ennemies, subi trois sièges, effectué plusieurs sorties, opéré sans perte une longue retraite par un couloir étroit.

Jusqu'ici, vous étiez isolés dans cette lutte immense.

Vous vous trouvez maintenant aux côtés des vaillantes armées françaises et anglaises. Il vous appartient, par la ténacité et la bravoure dont vous avez donné tant de preuves, de soutenir la réputation de nos armes. Notre honneur national y est engagé.

*Soldats!*

Envisagez l'avenir avec confiance, luttez avec courage. Que dans les positions, où je vous placerai, vos regards se portent uniquement en avant et considérez comme traître à la Patrie celui qui prononcera le mot de retraite, sans que l'ordre formel en soit donné. . . ».

« ALBERT I ».

Per eliminare ogni dubbio sulla imprescindibile necessità della resistenza ad oltranza, il RE inviava il 15, ai comandanti una istruzione complementare nella quale era detto:

« *la ligne de l'Yser constitue la dernière ligne de défense en Belgique et sa conservationn est nécessaire pour le* développement du plan général des opérations. Cette ligne *sera donc tenue à tout prix. Les troupes chargées de la défendre se retrancheront le plus fortement possible....* ».

L'indomani il RE si recava sulla linea, per animare i soldati, che a malgrado della estrema stanchezza lavoravano a scavare trincee ed ammoniva i comandanti delle divisioni che

non era ammissibile un'ulteriore ritirata, avvertendoli che non avrebbe ammesso giustificazioni e che in ogni caso ciascuno avrebbe dovuto resistere in posto anche se le truppe vicine piegassero e farsi uccidere sul posto. Egli chiedeva intanto alla missione britannica che la flotta cooperasse con tiri fiancheggianti alla resistenza dell'ala sinistra. Nel pomeriggio arrivava al quartiere generale belga il generale FOCH, che esponendo al RE il progetto della manovra di avviluppamento dell'ala destra tedesca, che egli fissava a Lilla, domandava il concorso attivo dell'esercito belga. Re ALBERTO con la sicura coscienza di una realtà oramai incontestabile, non soltanto si rifiutava di aderire alla domanda del FOCH, ma riusciva a persuadere l'*alter ego* del Comando supremo francese di inviare piuttosto pronti ed efficaci aiuti per la difesa della linea dell'Yser, ove 82000 uomini estenuati e dei quali 48000 armati di fucile, sostenuti da appena 300 cannoni da campagna e da 23 obici da 150 mm. dovevano interdire al nemico oramai a contatto in forze soverchianti, ben 40 chilometri di fronte!

Il generale FOCH promise, licenziandosi dal RE, i rinforzi richiesti, implicitamente rinunziando ad ogni ulteriore velleità di offensiva. L'indomani era annunciato l'arrivo per il 19 a Dunkerque di una divisione francese del IV corpo d'armata: ben poca cosa, invero, ma sempre ben accetta, purchè fosse giunta in tempo.

Intanto i Belgi erano soli contro l'urto germanico (1).

### 2° - La battaglia.

Le punte delle avanguardie tedesche: cavalleria, fanteria e qualche pezzo, verso le 7 del 18 ottobre presero contatto con gli avanposti belgi; poco dopo numerose batterie in posizione aprivano il fuoco contro le linee delle divisioni 2ª, 3ª e 5ª in appoggio alle fanterie e vivaci attacchi dei posti

(1) La divisione francese GROSSETTI (42ª) non entrò in linea che il 24 e dopo una serie di tergiversazioni e riserve di ogni genere; invece sino dall'alba del 18 una squadra di monitori britannici — *Mersey*, *Severn*, *Humber* — appoggiati da un incrociatore leggero — *Attentive* — si trovarono al largo di Neuport ed efficacemente intervennero con le loro artiglierie nella lotta.

avanzati si sviluppavano durante tutto l'antimeriggio specialmente all'ala sinistra. Nel pomeriggio l'attacco della 4ª divisione *ersatz* e del III R. si estendeva verso il sud sino a Beerst a nord-est di Dixmude con alterna vicenda, ma in sostanza favorevole ai Belgi, tanto che la divisione di cavalleria de WITTE poteva accennare ad una minaccia sul fianco sinistro del III Corpo a nord di Cortemarck. La dimane la lotta veniva ripresa su tutto il fronte preceduta da un violento bombardamento e si accentuava verso l'ala destra a Keyem. Re ALBERTO organizza immediatamente un contrattacco combinato con i marinai del RON'HARC che non avevano ancora preso parte alla battaglia e dispone che: una brigata della 3ª div. sino allora in riserva dietro il centro della linea sostituisca i marinai francesi a Dixmude; che questi con la 5ª div. belga contrattacchino su Beerst e Vladsloo e che la cavalleria DE WITTE sostenuta dalla 4ª div. di cav. francese minacciassero il tergo dell'avversario puntando su Thourout. Il contrattacco riesce e Beerst è ripreso; senonchè la cavalleria informa che non può avanzarsi e che nove forze arrivano da Thourout e l'aviazione segnala la presenza di numerose colonne in marcia sulle rotabili Thielt-Roulers, Bruges-Thourout e Thourout-Dixmude: era il XXII R. della 4ª armata.

Nel pomeriggio la cavalleria è costretta a retrocedere; re ALBERTO ordina al RON'HARC ed alla 5ª div. di ripiegare e ripassare sulla sinistra dell'Yser. Intanto dai prigionieri si apprende: che oltre al XXII R. è entrato in linea il XXIII R. sul fronte Cortemarck-Gits; che Roulers è stato occupato dal XXIV R. obbligando il corpo di cavalleria DE MITRY a ripiegare e che più a sud un altro Corpo si avanza su Ypres; l'aviazione, da parte sua, segnalava la presenza di materiale da ponte al centro della linea. Il Comando belga ordinava per il 20 di impedire ad ogni costo qualsiasi tentativo di passaggio del fiume ed alla 6ª divisione che sino allora aveva costituito collegamento con le truppe britanniche sul canale dell'Yser, di serrare a sinistro e disporsi in riserva generale presso Lampernisse, dietro l'ala destra.

Tali importantissime informazioni, che svelavano finalmente la presenza sino allora insospettata di una nova ormata germanica venivano comunicate al Comando supremo

francese ma, con grande stupore del Comando belga, quello rispondeva nella sera del 19 confermando l'intenzione di contiuare l'offesiva il giorno susseguente tra Dixmude e La Bassée!

Ne sarebbe derivata una grande battaglia d'incontro; ma in quali condizioni? Di truppe fresche alleate non vi poteva intervenire che soltanto una divisione del I Corpo britannico e non prima del giorno successivo l'altra divisione dello stesso Corpo, mentre il nemico gettava sulla bilancia sino dal 20 mattina 4 Corpi d'armata che mai avevano combattuto; ne era sperabile che si potessero distogliere truppe dal fronte della 10ª armata francese, perchè verosilmente anche la 6ª armata germanica sarebbe entrata in azione per concorrere all'azione decisiva della 4ª. La decisione del Comando francese non s'inquadrava nella realtà. Comunque, re ALBERTO manteneva gli ordini dati per la stretta difensiva.

La battaglia riprende, infatti, dopo mezzogiorno del 20 sul fronte dell'Yser con un violentissimo bombardamento concentrato sul tratto centrale, seguito dall'attacco delle fanterie del III R. sul fronte Mannekensvere-Schoorbakke; attacco, però, che fallisce. Un tentativo della 4ª *ersatz* contro Nieuport è frustrato dall'azione combinata della 1ª div. belga e della flotta di monitori britannici. L'azione sospesa durante la notte viene ripresa il 21, ma con identici risultati negativi per i Tedeschi.

Mentre sul fronte del gruppo von BESELER la lotta resta indecisa ed i Tedeschi non riescono a raggiungere il fiume; sul fronte del XXII R. s'impegna una lotta violentissima per la conquista di Dixmude, che dura due giorni — 20 e 21 — con episodi brillantissimi da una parte e dall'altra, costituiti da assalti e contrassalti alla baionetta condotti con slancio ed accanimento. Da parte alleata vi partecipano: i marinai del RON'HARC, parte della 5ª e della 4ª div. belghe e si chiude con la vittoria degli alleati, che impediscono ai Tedeschi di prendere piede nella citta, a malgrado di 48 ore di sforzi inauditi. Le truppe, però, sono esauste; hanno subito gravissime perdite e le munizioni difettano; occorrono rinforzi, che da ben 3 giorni si attendono e che non arrivano. Re ALBERTO non ha più riserve, poichè tutte le truppe sono state lanciate

nella mischia e, quindi, sollecita il Comando francese ad accelerare l'arrivo della promessa divisione, la quale il 21 comincia ad arrivare a Furnes, ad una ventina di chilometri dal fronte.

Intanto nella notte sul 22, di sorpresa, due battaglioni tedeschi erano riusciti a passare l'Yser a sud di Schoore a Tervaete e sul mattino la 5ª di R. iniziava il passaggio sotto il tiro delle batterie delle divisioni belghe 1ª, 4ª e 6ª, che, però, ben presto erano ridotte al silenzio dal fuoco concentrato delle batterie di medio calibro tedesche. Un contrattacco belga contro le truppe passate è arrestato: la situazione è grave ed il Comando belga fa viva istanza al generale Grossetti di accorrere da Furnes. Nel pomeriggio si presenta al re dei Belgi il generale D'Urbal quale comandante del distaccamento d'armata francese del Belgio, che annunziando l'arrivo a Ypres nella giornata del 23 del IX Corpo francese, comunica essere sua intenzione contrattaccare su tutto il fronte e particolarmente con la 42ª divisione lungo la costa a nord di Nieuport.

Si fa presente al generale francese la situazione reale sul fronte belga e l'imminente pericolo di sfondamento al centro; conseguentemente il Comando belga insiste perchè la 42ª div. entri in linea al centro, davanti a Tervaete, considerandone inutile l'impiego all'estrema ala sinistra, dove qualsiasi azione offensiva di essa si arresterebbe fatalmente davanti all'ostacolo del canale di Passchandaele. Tali argomentazioni non smossero il d'Urbal dalla propria idea e la 42ª francese ebbe ordine di marciare su Nieuport. Intanto alle 16 si sviluppa un novo contrattacco belga contro i Tedeschi passati sulla sinistra dell'Yser, che a malgrado del grande valore delle truppe fallisce miseramente ed i Tedeschi vi si affermano con 5 battaglioni, disponendo a difesa la corda dell'arco che l'Yser fa a nord di Tervaete.

La giornata del 23 non muta tale situazione: la 42ª divisione eseguisce l'ordine del d'Urbal e sbocca da Nieuport, ma non riesce a progredire oltre alle posizioni tenute dalla 2ª divisione belga (1).

---

(1) L'offensiva del I britannico e del IX francese è arrestata anch'essa sul nascere dai Corpi della 4ª armata tedesca come, del resto, era prevedibile.

Di fronte alla realtà, finalmente il d'URBAL si arrende alle ripetute richieste belghe di rinforzare il centro del fronte, ma non completamente, poichè consente soltanto che una sola brigata della 42° divisione si trasferisca a Pervyse di fronte a Tervaete con il compito di « culbuter l'ennemi le 24 au point du jour et l'obliger à repasser la rivière », compito, invero, alquanto difficile per forze tanto esigue, contro un nemico che dispone di mezzi assai superiori compresi i lancia mine da 170 mm. e i calibri da 120 e persino da 420, in appoggio alla fanteria dell'intera 5° divisione di riserva e di parte della 44ª divisione di riserva passate già sulla sinistra dell'Yser!

Infatti, non soltanto la brigata della 42ª divisione con inesplicabile ritardo entra soltanto in linea alle 15 invece dell'alba, ma vi entra per coprire la ritirata dei Belgi sopraffatti dall'attacco tedesco lungo l'argine della ferrovia Nieuport-Dixmude. Re ALBERTO invia al Comando francese una ultima severa nota invitandolo a rinunciare per sempre ad un'offensiva impreparata e, perciò, impossibile ed a rinforzare le truppe belghe oramai esauste. Il d'URBAL finalmente comprende la realtà della situazione e mette a disposizione del Comando belga tutta la 42ª divisione la quale, però, non è riunita che il 26; l'azione offensiva tedesca, per mancanza di rincalzi, si spegne, tranne a Dixmude dove il 25 si svolge una accanita lotta, che si chiude a vantaggio degli alleati.

### 3° - L'inondazione.

La situazione dell'esercito belga era angosciosa: i battaglioni erano ridotti a 200 uomini sfiniti e senza munizioni, le batterie non disponevano più di 100 colpi per pezzo, i viveri esauriti ed alcuni reparti già non mangiavano da 24 ore; gli alleati impegnati a fondo a Ypres non potevano che promettere al massimo l'invio di qualche battaglione e di qualche squadrone; la eventualità di abbandonare l'ultimo lembo della Patria all'invasore sorgeva terribilmente minacciosa davanti agli occhi dei Belgi. « Tenir ou capituler en rase campagne: choisissez! » rispondeva il Capo dell'ufficio operazioni belga ai comandanti di divisione che chiedevano rinforzi.

In tanto frangente il capitano di Stato maggiore NUYTEN lanciava l'idea di inondare la pianura compresa tra la diga

dell'Yser e l'argine della ferrovia — 30 chm. di superficie — aprendo le chiuse di Nieuport. L'idea è accettata dal RE che ordina nella notte sul 26 di iniziare i lavori; ma ecco pervenire la notizia che la maggior parte delle chiuse, in conseguenza dell'improvvido ordine dato dal generale d'URBAL di far saltare il ponte sul canale da Nieuport a Furnes, erano in mano del nemico. Fortunatamente restava ancora in possesso dei Belgi la piccola chiusa dell'antico canale di Furnes, che da 30 anni non era più stata aperta e tutti gli sforzi del genio si concentrarono su di essa. Occorsero ben 6 giorni per ottenere l'inondazione, ma essa si effettuò, grazie all'inazione dei Tedeschi e sovratutto all'audacia di due belgi: il capitano UMÉ ed il battelliere GEERAERT che per tre notti consecutive passato il canale di Furnes e guadagnata la derivazione di Noordvaart, riuscirono ad aprirne le cateratte.

L'acqua, il 30 ottobre copre ogni cosa: un novo poderoso attacco contro le linee belghe condotto da tutto il XXII R. è respinto non più dal fuoco belga, ma dalle onde del mare, grande, fedele alleato dei Belgi. La battaglia dell'Yser è finita.

Essa era costata circa 15000 uomini all'esercito belga su 48000 combattenti, ma sovratutto essa aveva preparato il fallimento della grande, suprema offensiva « per Calais » che stava per iniziarsi attorno ad Ypres.

## La battaglia di Ypres.

### 1° - Caratteri generali della battaglia.

La grandiosa battaglia, che per un mese si combatte attorno ad Ypres e che chiude sul fronte occidentale la campagna del 1914, presenta tre fasi con caratteristiche ed aspetti diversi.

Nella prima fase — 18-22 ottobre — si sviluppa la manovra offensiva degli alleati in contrapposizione ad analoga manovra dei Tedeschi; donde: una battaglia d'*incontro*, alla quale partecipano soltanto le truppe britanniche. Nella seconda fase — 23 ottobre-1 novembre — s'afferma la prevalenza germanica, che imponendo agli avversari il fronte di batta-

glia, li costringe ad abbandonare l'idea offensiva ed a costituire un fronte difensivo quasi lineare, con un pronunciato saliente in corrispondenza del centro dello schieramento. Le truppe britanniche continuano a costituire ancora la massa principale agente, essendo le truppe francesi rappresentate da una aliquota che non supera il quarto delle forze impegnate. È questa la fase nella quale l'offensiva tedesca s'ispira al duplice concetto della manovra combinata di fronte e di fianco, mirante all'avvolgimento dell'ala sinistra franco-britannica. Nella terza fase — 2-15 novembre — non muta l'essenza della battaglia svoltasi nella fase precedente: offensiva per i Tedeschi, difensiva per gli alleati; essa soltanto va sempre più accentuandosi ed al duplice concetto operativo si sostituisce quello esclusivo dell'azione di rottura nell'unica direzione di sud-est - nord-ovest. Le truppe francesi sostituiscono sulla linea di combattimento quelle britanniche, che alla fine non superano il terzo delle forze impegnate.

Da parte tedesca partecipano alla lotta sino quasi alla fine della prima fase l'ala destra della 6ª armata, poi quest'ultima e tutta la 4ª armata meno un corpo di armata: il XXII R. (1).

**2° - La battaglia d'incontro.**

*1ª Fase.* — Occorre ricordare che l'idea direttrice dell'azione offensiva concretata dal generale FOCH, alla quale il maresciallo FRENCH con assoluta fiducia aveva aderito, consisteva in una avanzata verso oriente da Ypres-Nieuport verso Roulers-Thourout-Ostenda allo scopo di aggirare da nord l'ala destra germanica e staccare da essa il Corpo di assedio di Anversa, ora libero, del von BESELER combinata con un'avan-

(1) I Tedeschi dividono la battaglia delle Fiandre in 2 battaglie: dell'Yser (18-30 ottobre) e di Ypres (31 ottobre-24 novembre); gli Inglesi la suddividono in due battaglie principali: di Langemarck (21-24 ottobre) e di Gheluvelt (29-31 ottobre) e di quattro sotto battaglie complementari: La Bassée (10 ott.-2 nov.), di Messines (12 ott.-2 nov.), Armentières (13 ott.-2 nov.), Bosschen (11 nov.). La battaglia propriamente detta di Ypres s'inizia per essi il 19 ott. e termina il 22 nov. I Francesi la considerano un'unica battaglia che comincia il 15 ott. e termina il 13 novembre. I Tedeschi la fanno cominciare il 30 ottobre e terminare il 24 novembre; essi però hanno una battaglia di Lilla che s'inizia il 15 ottobre e termina il 28 stesso mese.

zata dell'ala sinistra della 10ª armata e di parte delle truppe britanniche in direzione Menin-Gand, per attaccare da sud-ovest il grosso delle forze nemiche ed obbligarle a ripassare la Mosa.

Le operazioni iniziate dalle cavallerie alleate, dai Corpi britannici II e III e dal gruppo RAWLINSON, già esposte, costituivano il preludio dell'azione generale offensiva che doveva tradurre in atto l'idea direttrice suddetta ed esse dovevano continuare nei giorni successivi con l'intervento progressivo del I britannico e delle altre truppe franco-britanniche delle quali stava preparandosi od effettuandosi il trasporto nelle Fiandre.

Le informazioni che il Comando francese possedeva nella giornata del 18 escludevano ancora la presenza nel Belgio della nova 4ª armata germanica (1); tuttavia lord FRENCH, al quale erano pervenute le prime notizie dell'inizio della battaglia sull'Yser dall'ALLENBY e dal RAWLINSON e lo stesso MAND'HUY, manifestarono il dubbio che gli alleati si sarebbero trovati di fronte a forze nemiche assai maggiori delle previste e che l'offensiva non fosse possibile, data l'enorme estensione del fronte di movimento in relazione alle truppe operanti, ma il FOCH, con quell'ottimismo senza riserve, al quale si era sempre ispirato in tutte le circostanze (2), li rassicurò confermando la decisa intenzione di continuare nella offensiva.

Il mattino del 19 ottobre, perciò, l'avanzata delle truppe britanniche veniva ripresa: a sinistra il corpo di cavalleria DE MITRY si avanzava sino a Roulers, seguito dalle 3ª divisione di cav. britannica e la 7ª divisione britannica raggiungeva il fronte Poelcapelle-Becelaere, senza che il contatto con il nemico fosse preso; al centro il corpo di cavalleria dell'ALLENBY prendeva contatto sulla Lys tra Menin e Wervicq con il IV corpo di cav. germanico impegnandosi in azioni di avanguardia senza conseguenze. Senonchè, verso le 10, le avanguardie del XXVI R. avanzandosi da est attaccavano la cavalleria del DE MITRY e la 3ª div. di cav. britannica, co-

(1) Confr. pag. 407.

(2) Confr. cap. VII, battaglia di Fère Champénoise e FRENCH: *Memorie*.

stringendole a sgomberare Roulers ed a ritirarsi sul fronte Langemarck - Poelcapelle - Passchendaele, mentre più a nord una divisione del XXIII R. incalzava obbligandole a sgomberare la foresta di Houthults ed a ritirarsi su Bixscoote. La presenza di forti colonne nemiche nella regione di Roulers si era oramai accertata ed evidente appariva l'intenzione di aggirare da Ypres l'ala settentrionale alleata. Lord FRENCH ordinava al I Corpo già sbarcato a Cassel ed Hazebrouck di avanzarsi la dimane a nord di Ypres, nella convinzione che le truppe che avevano attaccato a Roulers la cavalleria fossero unità di *landwehr* e che in complesso dalla costa alla Lys non operassero più di 3 corpi d'armata e mezzo tedeschi.

Per il 20 lord FRENCH dava le seguenti direttive al Comando del I Corpo sir DOUGLAS HAIG:

« La forza del nemico sul fronte Menin-Ostenda è calcolata a non più di un corpo di armata; il I corpo si avanzerà con la destra in direzione di Ypres; esso sarà inquadrato dalla cavalleria francese a sinistra e dalla 3ª div. di cavalleria britannica a destra » Gli altri Corpi dovevano star fermi e trincerarsi sulle posizioni.

Il giorno 20 la pressione contro la sinistra alleata non soltanto continua, ma aumenta d'intensità: la 3ª div. di cav. è costretta a retrocedere sino a Zonnebeche; la 7ª divisione è attaccata su tutto il fronte dal XXVII R. e deve abbandonare Becelaere. Più grave si presentava la situazione sul fronte dell'ALLENBY, ove i Tedeschi, passata la Lys — I e IV Corpi di cav. —, si avanzavano su Messines e Zandvoorde; la 2ª div. di cav. britannica e l'ala sinistra della 1ª lentamente ripiegavano su una posizione retrostante trincerata, sì che a sera il fronte dell'ALLENBY passava per St. Yves-Messines-Hollebeke. All'ala destra il III Corpo britannico veniva attaccato dalla 40ª div. del XIX Corpo, e dall'intero XIII Corpo che costringeva la 6ª divisione ad arretrare il proprio fronte a sud-est di Armentières, in quel tratto a saliente, per una profondità di circa 6 chilometri.

A causa del cattivo tempo e della fitta nebbia l'aviazione non aveva durante tutta la giornata, potuto dare utili informazioni sul nemico, ma gli eventi della lotta avevano nettamente precisata l'intensità dell'azione germanica tanto alla

ala sinistra, quanto all'ala opposta; comunque, la presenza sul fronte dei Corpi XXVI e XXVII non fu ritenuta certa.

Lord FRENCH, sempre ispirandosi all'idea offensiva ordinava per il 21 ottobre ai Corpi II, III ed alla cavalleria dell'ALLENBY, di resistere sul posto e trincerarsi, al I Corpo ed alla 3ª div. di cavalleria ed al DE MITRY di riprendere il tentativo di avanzata interrotto nella precedente giornata, su Thourout-Bruges.

La volontà del nemico doveva frustrare tale intenzione.

Sino dalle prime ore del mattino i Tedeschi iniziavano un violentissimo fuoco di artiglieria contro il fronte della ala sinistra alleata, mentre il I Corpo entrato con la 2ª divisione in linea, iniziava il primo sbalzo verso il fronte Passchendaele - Poelcapelle (ore 9). Prevenuta dall'entrata in azione del XXIII R. attraverso alla foresta di Honthulst contro il fronte Merckem - Langemarck, che ricacciava la cavalleria del DE MITRY oltre il canale di Ypres, minacciando il fianco britannico, la 2ª divisione era costretta ad arrestarsi ed a schierarsi tra Zonnebeke e Langemarck e la 1ª divisione, che era ammassata a nord di Ypres ad entrare sollecitamente in linea, fronte a nord e schierarsi tra Bixscoote e Langemarck per arrestare la minacciosa avanzata delle nove forze nemiche sbucanti dalla foresta di Houthulst.

Alla destra del I Corpo, la 7ª div., il cui fronte formava un angolo retto col vertice a sud-est di Gheluvelt (1) mantenne le sue posizioni, limitandosi il nemico ad azioni dimostrative; altrettanto non avvenne sul fronte dell'ALLENBY, dove l'attacco dei corpi di cavalleria appiedati si sferrò con tale vigore, da costringere la 3ª div. di cav. a ritirare sino presso Ypres una brigata, per cui, si venne a determinare un vuoto di circa un chilometro e mezzo nel punto di giunzione tra la cavalleria dell'ALLENBY e la destra della 7ª divisione presso Zandvoorde. Sul fronte dei Corpi III e II si pronunciò un attacco da parte del VII Corpo germanico, facilmente respinto.

Se la situazione alla sera del 21 non era, in seguito agli avvenimenti svoltisi, nel suo complesso allarmante, le notizie

(1) L'estensione del fronte era di ben 9 chilometri.

ricevute inducevano, invece, a considerarla grave; poichè la intercettazione di un radiogramma svelava la presenza di tutta la 4ª armata germanica, con 5 corpi tra Ostenda e Menin (1).

Lord FRENCH potè, apprendendo tale notizia, ripetere la famosa frase di Napoleone I alla vigilia di Jena (2); « Enfin, le voile est déchiré! ». Da quel momento il maresciallo britannico abbandonò ogni idea di offensiva ed ogni sua cura fu rivolta a costituire un solido fronte difensivo, sia con l'ausilio della fortificazione, sia mediante l'impiego dei rinforzi indiani in arrivo, sia sollecitando dal FOCH l'intervento delle truppe francesi. Il generale francese, pure facendo le più ampie riserve sulla necessità di assumere contegno difensivo, prometteva l'entrata in linea del IX Corpo francese — generale DUBOIS — le divisioni del quale (17ª e 18ª) erano sbarcate a Poperinghe e ad Ypres.

Poichè, dall'andamento della lotta nei giorni precedenti erano emersi due punti di minore resistenza sul fronte britannico: il punto di giunzione tra il II ed il III Corpo e Messines al centro del corpo di cavalleria, oltre alla soluzione di continuità verificatasi tra tale Corpo e la 7ª divisione, il FRENCH ordinava l'invio di due battaglioni del I Corpo per eliminare quest'ultima; alla divisione di Lahore di accorrere in sostegno del II Corpo (3) e metteva a disposizione dell'ALLENBY la 6ª brigata di fanteria.

La prima fase della battaglia di Ypres era chiusa. Lo schieramento nel momento in cui si iniziava la lotta difensiva presentava i seguenti caratteri:

Il II Corpo aveva un fronte di 10 chilometri e si collegava al III con il corpo di cavalleria CONNEAU disteso su un fronte di 1600 m.; il III e la 19ª brigata enormemente distesi occupavano una linea di ben 19 chilometri e tutte e tre queste unità fronteggiavano i Corpi tedeschi VII e XIX.

Il Corpo ALLENBY e la 7ª divisione erano contrapposti

(1) La IV armata aumentò successivamente le unità sino a comprendere: 6 corpi, 5 divisioni indipendenti, 4 brigate anch'esse indipendenti e la div. di cav. della Guardia.

(2) Confr. vol. II *Campagna del* 1806.

(3) Entrerà in linea il 25 ottobre.

ai corpi di cavalleria I e IV ed a tre divisioni del XXVII e del XXVI di riserva lungo un fronte di 16 chilometri; il I Corpo disteso su una linea di 11 chilometri, sosteneva l'urto di 1 divisione del XXVI e del XXIII R. meno mezza divisione, mentre le divisioni territoriali francesi 87ª e 89ª ed il Corpo di cav. De Mitry, si opponevano all'altra mezza divisione del XXIII R. nella regione di Merchem.

L'andamento complessivo del fronte presentava la forma di un immenso punto interrogativo con l'estrema ala meridionale ripiegata ed una profonda insaccatura in direzione sud-est - nord-ovest lungo l'asse: ferrovia Comines-Ypres.

**2° - La battaglia difensiva.**

*2ª Fase.* — Sino al 25 gli attacchi tedeschi continuano su tutto il fronte, ma esso non subisce variazioni, tranne al centro della 6ª divisione che è costretta a cedere terreno a sud-est di Armentières. In questi giorni ha luogo: la sostituzione del I Corpo da parte del IX francese e di 2 divisioni di cavalleria del De Mitry da Langemarck ad est di Bixscoote, tra Langemarck e Zonnebeke con il conseguente trasferimento del corpo britannico dietro la 7ª divisione ad est di Ypres; l'entrata in linea a Bixscoote della 87ª div. territoriale francese e l'arrivo il 26 ottobre, a sostegno del IX della 31ª div. In questa stessa giornata le truppe del I Corpo, in seguito ad un profondo arretramento tra Gheluvelt e Zandvoorte, effettuato dall'ala destra della 7ª divisione, per effetto di un violento attacco pronunciatosi dal fronte Menin-Comines da parte di nove truppe tedesche — 3 brigate di fanteria attive e di *landwehr* — sostituivano in linea le truppe predette; mentre all'ala sinistra il IX Corpo francese riusciva a trattenere l'impeto della 2ª brigata *ersatz* e delle brigate 37ª e 28ª *landwehr* entrate in linea tra il XXVII R. ed il XXVI R. sul fronte Passchandaele-Zonnebeke.

In seguito alle sostituzioni sovracennate il IV Corpo britannico il 27 ottobre fu sciolto: la 7ª div. venne aggregata al I e la 3ª div. di cav. al Corpo dell'Allenby.

Il generale Douglas-Haig, con un fortunato contrattacco, riportava avanti il fronte nel tratto ceduto a sud-est di Ghelu-

velt. Questa zona, però, doveva, nei giorni seguenti, essere teatro di violentissima lotta.

Il 29, infatti, s'iniziava quel terribile periodo di crisi che durò sino al 1 novembre e che a stento potè essere superato, mercè l'eroismo dei fanti e sovratutto dei cavalieri britannici, periodo che corrisponde all'azione di duplice rottura tentata dalle truppe tedesche, nelle due direzioni di Zonnebeke e di Gheluvelt, rispettivamente a nord-est ed a sud-est di Ypres.

Il XXVII R. appoggiato da un reggimento della 6ª divisione bavarese di riserva, giunta a Menin, e dalla 38ª brigata *landwehr*, attaccò nel mattino del 29 il fronte del I Corpo e della 7ª divisione costringendole a cedere specialmente in direzione di Gheluvelt, ma un contrattacco britannico sferrato nel pomeriggio riportò le truppe sulla linea precedente occupata. L'attacco germanico non era che il prologo dello sforzo decisivo che il Comando tedesco doveva compiere il giorno successivo sul fianco meridionale del grande saliente britannico sulla direttrice Comines-Ypres e che si riprometteva lo sfondamento del fronte alleato.

La massa incaricata di portare a compimento l'impresa, era costituita della 26ª div. del XIII Corpo, del XV, del II bavarese, della 6ª divisione di riserva bavarese, agli ordini del generale von FABECK, comandante del XIII Corpo, che sostituendo sulla linea il IV corpo di cavalleria doveva attaccare il fronte britannico nel tratto Messines-Hollebeke-Gheluvelt, mentre il XXVII R. le divisioni *landwehr*, dovevano impadronirsi delle posizioni nemiche a nord di quest'ultima località e poscia puntare su Ypres provocando la separazione delle truppe britanniche da quelle del IX Corpo francese, che avrebbe dovuto, in un secondo tempo, essere rigettato verso nord.

Il 30 mattina, dopo violentissimo bombardamento le fanterie del von FABECK scattano e, con slancio travolgente sloggiano dalle linee i cavalieri dell'ALLENBY ed occupano Hollebeke e Messines; la lotta continua accanita sino alle 14, ma le truppe britanniche se riescono a rioccupare Messines, non soltanto non hanno eguale fortuna ad Hollebeke, ma una divisione del I Corpo presa da panico indietreggia sino quasi

ad Ypres. Fortunatamente l'intervento di rincalzi e sovratutto la presenza del FRENCH, rianima le truppe, che si arrestano verso le 15, rivolgono novamente il fronte al nemico incalzante e lo fermano.

Anche il fronte della 2ª divisione di cav. a sud del tratto precedente, erasi pericolosamente incurvato sotto la spinta del II bavarese, per cui la situazione a sera era ritenuta gravissima, tanto che il FOCH ordinava alla 32ª divisione, giunta a nord di Poperinghe, di accorrere nel tratto del fronte suddetto, ove lo sfondamento appariva oramai inevitabile e l'esaurimento delle truppe britanniche estremo. Intanto vengono tratte unità dal fronte del IX Corpo, ove la pressione del nemico era minima ed avviate insieme a 2 battaglioni zuavi della 38ª div. e ad una brigata di cav. del corpo CONNEAU verso Hollebeke, truppe che il 31 arrestano l'avanzata del von FABECK.

Tali provvedimenti non scongiurarono la rottura del fronte, poichè il 1 novembre, giorno decisivo per i Tedeschi, tanto che il KAISER assisteva alla battaglia, sicuro di fare l'ingresso trionfale ad Ypres, il gruppo FABECK, rinforzato dall'11ª brigata *landwehr*, tratta dal fronte del XXVII R., apriva una larga breccia tra Zollebeke e Wytschaete, rigettando la 2ª div. di cav. da una parte e l'ala destra della 7ª divisione dall'altra, rispettivamente verso Kemmel ed i boschi d'Ypres.

L'arrivo tempestivo della 32ª div. francese scongiurò un inevitabile disastro (1) e diede tempo alle altre truppe in arrivo di sbarrare definitivamente il passo alla massa di rottura germanica.

Nelle successive giornate entravano, infatti, successivamente in linea: la 39ª div. a destra della 32ª, la 43ª div. a sud della precedente e rimanevano ancora in riserva le divisioni del corpo CONNEAU.

---

(1) « Quando evoco la situazione quale si presentava il 31 ottobre ed il 1° novembre 1914 — scrive lord FRENCH — sono convinto che *gl'interessi vitali dell'impero britannico corsero il più grande pericolo* durante quei due giorni. Occorre proclamarlo: tutta la costa, dall'Havre ad Ostenda per un capello non cadde nelle mani del nemico ».

### 3° - Lo sfondamento " per Calais „.

*3ª Fase* — Il fallimento dell'attacco a fondo del gruppo FABECK, convinse il Comando tedesco che occorreva procedere ad un novo raggruppamento delle forze e sovratutto ad una nova preparazione di mezzi e di truppe.

Il 4 esso costituì : il gruppo GEROK (1), il gruppo LINSINGEN, affidando al primo — con il concorso del II bavarese — l'azione dimostrativa contro il tratto Wytschaete - Hollebeke ed al secondo l'azione decisiva da svilupparsi sul tratto Hollebeke-poligono a nord di Gheluwelt. Il III R. viene ritirato dal fronte dell'Yser e schierato tra il XXVI R. ed il XXIII R. ad est di Bixscoote; una nova divisione, la 9ª di R., proveniente dalla Woëvre entra in linea il 9 alla destra del III R. (2).

L'azione di sfondamento si dovrà iniziare il 10 novembre e sarà preceduta ed accompagnata da attacchi dimostrativi su tutto il fronte da La Bassée a Dixmude. Nel campo degli alleati si preparano vivaci reazioni sul fronte belga e su quello di Ypres, poichè, a malgrado della stanchezza delle truppe, unico mezzo per neutralizzare, o almeno per limitare gli effetti di una prevedibile, anzi sicura ripresa offensiva dei Tedeschi, è di mantenere contegno decisamente aggressivo.

Conseguentemente, il 3 novembre, si svilupperà un attacco dei Belgi all'estrema ala sinistra per rioccupare la testa di ponte di Nieuport perduta; un altro attacco a Dixmude, il 4, da parte della 42ª div. francese, insieme alla brigata fucilieri di marina del RON' HARC in direzione di sud-est; è prevista, infine, l'entrata in azione del XX francese sul fronte ad est di Ypres.

L'attacco da Nieuport viene, appena iniziato, neutralizzato dalle forze soverchianti tedesche della 38ª brigata *ersatz;* quello da Dixmude ha lo stesso risultato, avendo urtato in posizioni fortemente trincerate.

---

(1) Il gruppo GEROK era costituito: della 26ª div., della 3ª div. (II), della 25ª div. ris. (XIII), dell'11ª brigagta *landwehr*. Il gruppo LINSINGEN — 8-18 nov. —: del XV Corpo, del Corpo di formazione PLETTENBERG — 4ª div. del II e divisione di formazione della Guardia comandata dal generale WINCKLER.

(2) Il III R. è sostituito sul fronte dell'Yser da una brigata *landwehr* e dalla divisione marinai.

Il 10 il nemico passa al contrattacco generale. A nord, dopo un prolungato bombardamento durato circa 24 ore, i Tedeschi sloggiano da Dixmude i Francesi; l'ala destra della 4ª armata attacca l'ala sinistra del fronte alleato, che da Merckem per Bixscoote si sviluppa con linea sinuosa sino a Zonnebeke ed obbliga la 38ª div. francese che ha sostituito l'89ª divisione territoriale ed il corpo DE MITRY, schierato tra Bixscoote e Langemarck a cedere terreno; sul resto del fronte violento ed ininterrotto continua il bombardamento.

Alle ore 10 del giorno 11 si sferra il supremo attacco della massa germanica destinata alla rottura del fronte tra Messines e Gheluwelt, preceduto da 3 ore di fuoco tambureggiante dell'artiglieria: l'urto del gruppo FABECK, oltremodo impetuoso, costringe i Francesi del XVI Corpo a retrocedere ed a lasciare nelle mani dei Tedeschi Wytschaete e Kl. Zillebeke; l'attacco, invece del gruppo LINSINGEN è contenuto dalle truppe britanniche.

Fu questo l'ultimo sforzo compiuto dai Tedeschi per la conquista di Ypres; nei giorni successivi la lotta continuò accanita in tutti i settori, ma si ridusse ad episodi locali, a conquista di fattorie, di parchi o di gruppi di rovine, sino a che, il 17 novembre, il Comando supremo germanico desistette da ogni ulteriore attacco e rinunciò definitivamente al proseguimento dell'offensiva. Ordine venne dato alle truppe delle armate 4ª e 6ª di consolidare il fronte raggiunto e di prepararsi a trascorrere l'inverno in trincea.

Il Comando supremo francese, da parte sua, non avendo più riserve da gettare nella lotta, ordinava di mettere le armate del nord progressivamente sulla difensiva.

Dal 15 novembre, in poi, la lotta si può considerare cessata sul fronte Lys-mare ed il fronte si immobilizza: è la guerra di logoramento (1).

---

(1) Dal 14 ottobre al 30 nov. le perdite britanniche furono: uff. 2368; truppa 58000. Dall'inizio della campagna alla fine della battaglia delle Fiandre le perdite furono: 3627 ufficiali e 86000 truppa; per la quasi totalità sopportate dalla fanteria; la cavalleria perdette 268 ufficiali e 3349 uomini.

Inizialmente la fanteria contava 84000 uomini; fu rinforzata da 962 ufficiali e 108.300 uomini dal 15 agosto al 10 novembre.

Perdite gegrmaniche nella battaglia delle Fiandre: XXIII R.: uffi-

## Osservazioni.

1°. — NAPOLEONE I, sebbene concepisse la propria manovra *a priori*, adattava la volontà all'avvenimento, sfruttando tempestivamente e metodicamente l'informazione, che costituiva, perciò, uno degli elementi fondamentali della manovra stessa (1); il MOLTKE seguiva l'orma del Maestro, sebbene subordinasse spesso le proprie decisioni esclusivamente ai risultati dell'esplorazione (2).

Nell'arte napoleonica e, entro certi limiti anche in quella moltkiana, l'azione offensiva è caratterizzata: anzitutto, dalla costante proporzionalità delle forze all'ostacolo; in secondo luogo dalla tempestiva ed assoluta riunione delle forze, oltre ben, s'intende, all'esistenza di una rigorosa unità di comando. Il segreto del felice risultato delle offensive napoleoniche consisteva nella « preparazione dei mezzi idonei per svilupparla ».

Nella manovra d'ala imbastita ed attuata dagli alleati i suddetti elementi mancano: la riunione delle forze non è raggiunta, poichè la riunione della massa non si effettua, nè nel tempo nè nello spazio; l'offensiva s'intraprende in primo tempo con parte dell'esercito britannico, in secondo tempo con tutti gli elementi di tale esercito ed, infine, con l'impiego successivo delle forze francesi. Siffatto impiego se ubbidisce alle esigenze del fattore *tempo*, non certamente tiene conto degli altri fattori: forze e spazio; donde una successione di sforzi non idonei a determinare la sorpresa.

Il Comando francese deliberatamente aveva adottato tale condotta delle operazioni e della battaglia, come addimostra l'inciso esistente nella lettera inviata dal JOFFRE al FRENCH

---

ciali 311, truppa 12898; XXVI R. uff. 332, truppa 13667; XXVII R. ufficiali 355, truppa 16694; XXII R. e gruppo Beseler: uff. 1650, truppa 74600. Mancano i dati degli altri Corpi; si ritiene, però, che dal 15 ottobre alla fine di novembre i Tedeschi abbiano perduto in totale nelle Fiandre 130000 uomini.

Non si hanno dati circa le perdite delle truppe francesi; per quelle belghe, vedere pag.

(1) Confr. Vol. II - *Conclusione*. —

(2) Confr. Vol. III *Campagna del* 1870-71. *passim*.

il 4 ottobre (1) e ciò, si può spiegare, con la circostanza che nei limiti di tempo e di spazio previsti per lo sviluppo della manovra offensiva il Comando stesso prevedeva l'impossibilità della riunione integrale e tempestiva delle forze e la convinzione che l'offensiva non incontrasse ostacoli rilevanti.

La insufficienza dell'informazione influisce decisamente sullo sviluppo di tutti gli atti costitutivi della manovra, ed induce gli alleati ad insistere nell'idea direttrice che l'informava, anche quando la possibilità di costituire lo schieramento « a squadra » svanisce e gli alleati si trovano obbligati ad uno schieramento lineare.

Tuttavia, siffatto schieramento non avrebbe esclusa l'effettuazione della manovra d'ala, qualora si fosse verificata la condizione essenziale di una disponibilità di forze sufficienti ad assicurare agli alleati ampiezza e densità di schieramento sufficienti a frustrare quasiasi azione di rottura che il nemico avesse tentata frontalmente ed a consentire l'automatico, tempestivo aggiramento dell'ala esterna. Tale condizione mancava e l'offensiva fatalmente doveva trasformarsi in difensiva, anche se l'azione belga sull'Yser avesse attenuato in parte le conseguenze di siffatta violazione del principio dell'economia delle forze, distraendo dal fronte decisivo un terzo della massa di manovra germanica.

Il rapporto delle forze, dopo la battaglia dell'Artois, suggeriva la necessità per gli alleati di adottare un contegno difensivo, come con chiaro intuito, aveva insistito il re ALBERTO del Belgio. Non aveva forse NAPOLEONE I affermato che: « la guerra consiste in una difensiva ragionata seguita da un'offensiva travolgente »?

2° — I Tedeschi costituiscono un complesso unico per sviluppare la loro duplice manovra di rottura e di aggiramento ed organizzano la marcia alla battaglia in modo che l'ala destra — von BESELER — proceda quale scaglione avanzato e costituisca, perciò, ala marciante di una conversione perno sulla 6ª armata ed, ubbidendo alla dottrina prevalente nell'arte militare contemporanea, adottano uno schieramento lineare, sottile per unità affiancate. L'idea direttrice non tiene

(1) Confr. pag. 393.

conto della volontà nemica; per conseguenza: arrestata l'ala marciante sull'Yser l'azione diventa frontale; lo schieramento non è più modificabile perchè possa adattarsi all'avvenimento e lo sviluppo dell'azione, influenzato dall'idea direttrice aprioristica porta alla dispersione degli sforzi.

3° — La battaglia d'Ypres offre una conferma della giustezza della massima napoleonica: « point d'offensive, point d'attaque, point d'audace avec de mauvaises *ou de nouvelles troupes* ». Si sono, infatti trovati di fronte soldati a lunga ferma e reclute: sebbene i primi fossero inferiori di numero ed i secondi appoggiati da strapotente artiglieria; i primi logorati da settimane di marce e da sanguinose battaglie ed i secondi in piena efficienza fisica e morale, il risultato della lotta è favorevole ai primi. Tale constatazione consente di concludere — l'esperienza della storia, del resto, conferma siffatta conclusione — che: *la superiorità dell'artiglieria non è sufficiente ad assicurare la vittoria, quando ad essa non corrisponda un minimo di qualità operative della fanteria ed un minimo rapporto numerico favorevole.*

CAPITOLO DECIMO

# LE OPERAZIONI NELLA PRUSSIA ORIENTALE

## I. - Le offensive contrapposte.

### 1° - Disegno di operazioni russo.

Lo spirito del « plan XVII » si ritrova integralmente nel disegno di operazioni russo, le cui basi erano state posate nell'accordo concluso l'anno precedente, tra lo Stato maggiore francese e quello russo (1); quest'ultimo doveva inizialmente e, contemporaneamente all'esercito francese, prendere l'offensiva alle ali dello schieramento: a nord contro le truppe germaniche poste a difesa della Prussia orientale, a sud contro l'esercito austriaco. Siffatta idea direttrice imponeva alla Russia d'intraprendere le operazioni con una parte soltanto degli elementi mobilitati: quelli, cioè, più vicini alla duplice frontiera nemica, poichè, non sarebbe stato possibile compiere la radunata di tutte le forze dell'impero nel ristretto limite di tempo — 15 giorni — imposto dal suddetto accordo

(1) Il Capo di S. M. russo ZILINSKI aveva nel 1912 e 1913 avuto conferenze con il generale JOFFRE e, sotto l'ispirazione di quest'ultimo, aveva adottato il concetto dell'offensiva generale ed immediata tanto in Prussia orientale contro i Tedeschi, quanto in Galizia contro gli Austriaci. La Russia avrebbe dovuto iniziare le operazioni al 15° giorno di mobilitazione con una massa di circa 800.000 uomini.

con l'alleato occidentale. La decisione presa, adunque, nei riguardi della Russia di agire offensivamente, deve ritenersi prematura.

Pure ammettendo che, per le ottime predisposizioni prese dallo Stato maggiore russo per la mobilitazione e per il vantaggio derivante dalla lunga ferma, vigente nell'esercito russo, accresciuto dalla soppressione del periodo di forza minima, per il fatto che durante l'inverno la classe più anziana era trattenuta sotto le armi sino a che le reclute non fossero istruite, l'entrata in azione dell'esercito russo riuscisse più rapida di quanto gli avversari non supponessero, sarebbero sempre mancati 7 corpi di armata attivi nella duplice offensiva (1) e circa 20 div. di riserva, nonchè 13 divisioni di cavalleria (2).

Comunque: si spiega facilmente la decisione dell'offensiva immediata da parte russa, data la natura delle relazioni politiche, militari e finanziarie esistenti con la Francia, che aveva quasi diritto di pretendere dal potente alleato un concorso immediato, sicura che tutto il peso della potenza germanica sarebbe inizialmente caduto sopra di essa ed, infatti, lo ZILINSKI fu non poco riluttante prima di aderire all'offensiva contro la Germania, insistentemente chiesta dallo Stato maggiore francese.

Lo Stato maggiore russo intendeva impiegare 30 divisioni di fanteria e 9 e mezza div. di cavalleria contro le truppe tedesche della Prussia orientale e 48 divisioni 1/2 di fanteria e 18 1/2 di cavalleria contro gli Austriaci in Galizia; manteneva il resto, 12 1/2 div. e 3 div. di cav., in riserva generale a Pietroburgo (3).

---

(1) Corpi della Siberia e del Turkestan.

(2) La Russia, secondo i calcoli dello S. M. tedesco avrebbe potuto al 18° giorno di mobilitazione schierare sul confine 50 div. di 1ª linea, 13 di riserva e 22 di cavalleria; e più tardi circa 100 divisioni e 35 div. di cav. e cosacchi, astrazione fatta di 40 divisioni di 2ª linea, delle truppe da fortezza, ecc.; pari ad una forza di circa 3 milioni e mezzo di uomini. Lo Stato maggiore austriaco, calcolava di dovere combattere al 20° giorno di mobilitazione contro 35 divisioni russe e, più tardi, contro 60.

(3) Restavano disponibili: 2/3 delle truppe caucasiche, le turkestane e le siberiane.

Il granduca NICOLA, ottimo generale, energico e di idee panrusse spiccatissime (1), doveva assumere il comando supremo di tutte le forze, che si sarebbero raggruppate in due gruppi: uno agli ordini dello ZILINSKI per l'offensiva in Prussia orientale e l'altro dell'IVANOV per quella in Galizia.

Il 1° agosto, l'ambasciatore russo a Parigi telegrafava a Pietroburgo che lo Stato maggiore francese desiderava: che la Russia inducesse ad una rapida offensiva la Serbia; che l'offensiva russa si sferrasse nella direzione generale di Varsavia - Posen e segnalava la presenza di 6 corpi di armata tedeschi in Prussia Orientale. Lo Czar telegrafava al principe Alessandro di Serbia: « In vista della vittoria contro il comune nemico, è indispensabile che l'esercito serbo proceda immediatamente all'offensiva a fondo contro l'esercito austro-ungarico ». In quanto al secondo desiderio il Comando supremo russo il 13 agosto decideva di iniziare la campagna con l'offensiva nella Prussia orientale (2).

Intanto si svolgevano le operazioni di mobilitazione e di radunata. Per i Corpi della Russia europea le date dell'inizio e della fine dei trasporti di radunata furono le seguenti: per la 1ª armata dall'11 al 19 agosto; per la 2ª dal 9 al 18; per la 4ª 12-26 agosto; per la 5ª 11-22 agosto; per la 3ª 18 agosto-8 settembre; per l'8ª 18-28 agosto. Ne derivava che il Comando supremo russo ordinando ai Comandi di gruppo d'armate che era suo intendimento iniziare sul fronte nord-ovest le operazioni il 13 agosto, queste si sarebbero intraprese sei giorni prima che la radunata del gruppo ZILINSKI fosse compiuta.

Per i corpi del Caucaso — II di cav. del Caucaso — del Turkestan — I Corpo; della Siberia — I, II,III, — i giorni di sbarco sul fronte occidentale non erano fissati; soltanto i

(1) Capo di Stato maggiore del granduca NICOLA fu il generale JANUSCEWIC, che sostituì nel marzo 1914 lo ZILINSKY; l'IVANOV comandava la regione militare di Kiev.

(2) Si ricordi, per memoria, che la mobilitazione fu decretata in Russia il 31 luglio; che il 5 agosto solamente, l'Austria-Ungheria dichiarò la guerra alla Russia: primo giorno di mobilitazione per la Russia il 31 luglio; per la Serbia il 28 luglio; per l'Austria Ungheria il 28 luglio — parziale — il 31 generale; per la Germania, il 1 agosto. Conseguentemente, la Russia si venne a trovare sino dal 1 agosto in istato di guerra con la Germania ed il 6 agosto con l'Austria.

trasporti avrebbero dovuto compiersi tra il 28 agosto ed il 28 settembre.

Il 10 agosto, il Comando supremo russo inviava al generale ZILINSKI le prime direttive generali nelle quali: premesso che le forze germaniche in Prussia orientale si ritenevano non superiori a 4 corpi di armata e, constatato, che alla sera del 12 agosto tutta la 1ª armata sarebbe stata già riunita — 96 batt., 132 squadroni — e della 2ª tutti i Corpi, tranne il XII — 112 batt. e 96 sq. —, era prescritto d'iniziare per il successivo giorno l'offensiva « in conseguenza degli obblighi che l'alleanza imponeva verso la Francia, contro la quale la Germania aveva sferrata l'offensiva principale ».

La 1ª armata aveva il compito di attirare verso di essa il massimo possibile delle forze nemiche, manovrando a nord dei laghi Masuri e di aggirarle da nord; mentre la 2ª, manovrando ad occidente dei laghi predetti, doveva attaccare le forze tedesche schierate tra la Vistola ed i laghi e tagliarne le comunicazioni su Posen e Danzica. Il collegamento tra le due armate si sarebbe ottenuto con elementi di copertura disposti sul fronte orientale dei Masuri.

In conclusione: si trattava di una manovra di avviluppamento per ambedue le ali. Il generale ZILINSKI disponeva, in conseguenza, che la 1ª armata si avanzasse sul fronte Insterburg - Angerburg e, perchè l'aggiramento da sud avesse più decisivi effetti, ordinava che la 2ª armata facesse appoggiare verso ovest il Corpo d'ala sinistra — XV — e che regolasse il movimento in maniera da ottenere il simultaneo sconfinamento delle proprie unità al 19 agosto, precedute dalla cavalleria, che doveva passare la frontiera quattro giorni prima. Conseguentemente, veniva spostata la zona di radunata della 2ª armata come segue: il XIII ad Ostrolenka, il XV a Chorshele per la giornata del 17 agosto, il IV, il 13, attorno a Myschinjez.

In base a tali disposizioni, all'offensiva parteciperanno: 104 battaglioni, 124 squadroni e 456 pezzi della 1ª armata e 152 battaglioni, 72 squadroni, 612 pezzi della 2ª.

Il Comando supremo approvava il 15 agosto le disposizioni date dallo ZILINSKI.

Al Comando del gruppo di armate del sud-ovest, il 13

agosto pervenivano le seguenti direttive: iniziare l'offensiva con le armate 3ª ed 8ª il 18 agosto, senza attendere il III Corpo del Caucaso ed il XXIV, allo scopo: « di potere, in collegamento con l'offensiva delle due armate 1ª e 2ª attirare su di esse la maggior parte delle forze austro-ungariche schierate in Galizia ed interdire ad esse, nello stesso tempo, di sviluppare una probabile offensiva sulla sinistra della Vistola prima che le armate 4ª e 5ª si fossero radunate ».

Il generale IVANOV, poichè l'8ª armata era arretrata rispetto alla 3ª, disponeva che la prima il 19 agosto serrasse le distanze sulla seconda, che il 20, dovesse iniziare l'offensiva; le armate 4ª e 5ª, invece, dovevano attaccare il 23 agosto.

Il giorno dopo, il Comando supremo incitava l'IVANOV ad accelerare l'entrata in azione delle armate 3ª ed 8ª, « esigendolo la situazione generale » ed alla comunicazione di quel generale, che la 3ª armata avrebbe iniziato le operazioni il 21 e la 8ª il 20, esprimeva il proprio rammarico che egli non fosse riuscito ad anticipare di 2 giorni l'offensiva.

Come chiaramente appare, il Comando russo accelera i tempi con manifesta impazienza che, del resto, gli avvenimenti sul fronte francese non giustificano ancora (1).

Il 6 agosto venivano fissati gli scopi da raggiungersi dai due raggruppamenti di manovra: « Scopo generale dello schieramento è quello di prendere l'offensiva contro le forze austro-ungariche e di assumere atteggiamento difensivo contro quelle germaniche. Le armate del nord-ovest devono respingere ogni tentativo di offensiva che le truppe tedesche potessero compiere dalla Prussia orientale e quelle del sud-ovest ,devono battere le forze austro-ungariche in Galizia, nonchè quelle tedesche che eventualmente dalla Slesia si fossero ad esse unite » (2).

**2° - Disegno austro-tedesco.**

Il concetto informatore della condotta della guerra, posto a base del disegno elaborato dallo SCHLIEFFEN si può riassumere nel postulato, invero razionale, che una vittoria germanica decisiva contro la Francia avesse risolta la guerra

(1) Confr. parte I, cap. IV.

(2) Relazione ufficiale russa: cap. VI.

anche sul fronte russo e che, in ogni caso, ad un'offensiva austro-ungarica contro la Russia non fosse possibile addivenire prima dell'arrivo su detto fronte di rilevanti forze germaniche tratte da quello occidentale. Il MOLTKE, di fronte all'insistenza del Capo di Stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, generale CONRAD (1), modificava tale concetto e conveniva in un'offensiva tra Bug e Vistola, combinata con una diversione delle truppe germaniche dalla Prussia orientale in direzione del Narew. L'idea direttrice del CONRAD andò in seguito sempre più precisandosi e, nel 1914, egli prevedeva di poter condurre l'offensiva tra Vistola e Bug con 40 divisioni al 30° giorno di mobilitazione contro le 60 divisioni russe, che in quel momento lo Stato maggiore austro-ungarico contava di dovere, dopo, però, un certo tempo affrontare, fermo restando il principio che la Germania concorresse dalla Prussia orientale a tale azione con la nota offensiva.

Tanto il MOLTKE, quanto il CONRAD posavano la pregiudiziale che l'offensiva progettata poteva avere esito favorevole, sempre quando fosse intrapresa prima che le forze russe fossero completamente radunate; poichè, in tal caso, soltanto gli imperi centrali avrebbero potuto sperare di possedere una momentanea, sufficiente superiorità di forze. Nessuno dei due s'illudeva, però, che tale azione potesse assumere carattere decisivo; piuttosto la consideravano quale mezzo per guadagnare tempo, e, conseguentemente, la condotta della guerra, pur permanendo essenzialmente difensiva sul fronte orientale -- secondario -- si sarebbe svolta in primo tempo con pro-

(1) Il CONRAD scriveva nel 1909 al MOLTKE che, data la sua decisa avversione per ogni forma di attesa e la sua convinzione del valore che nella guerra assume l'iniziativa delle operazioni, considerava l'opportunità di prendere l'offensiva al più presto, tra Bug e Vistola, anche nel caso che contemporaneamente l'Austria dovesse operare offensivamente contro la Serbia.

Egli intendeva destinare 18 divisioni contro i Russi, che presumeva non potessero contrapporgli in primo tempo più di 9 divisioni e mezza; chiedeva, però, che la Germania attaccasse contemporaneamente verso il Narew dalla Prussia orientale con un'armata di 10 divisioni, allo scopo di trattenere il maggiore possibile quantità di forze verso nord. L'offensiva avrebbe, secondo i calcoli del CONRAD, potuto iniziarsi tra il 20° ed il 24° giorno di mobilitazione.

cedimenti offensivi. La vera offensiva si sarebbe avuta dopo messa fuori causa la Francia ed il von MOLTKE calcolava che, prima del 60° giorno di mobilitazione, non sarebbe stato possibilie iniziare il trasporto da ovest ad est delle truppe tedesche.

Il MOLTKE, in base ai predetti accordi, stabiliva che alla offensiva della Prussia orientale fosse destinata l'8ª armata, forte di 9 divisioni attive e di riserva, 5 di *ersatz* ed 1 divisione di cavalleria, oltre alle truppe delle fortezze orientali, calcolate a 2 divisioni e mezza.

Il CONRAD elaborava due progetti interdipendenti, che si basavano sulla simultaneità dell'azione contro la Serbia e la Russia.

Egli prevedeva l'impiego di 11 divisioni contro la Serbia, aumentabili con altre 11 ½ divisioni e 2 div. di cavalleria e, contro la Russia, di 30 divisioni e di 9 divisioni di cavalleria. Qualora l'entrata in guerra della Russia avvenisse entro il 5° giorno di mobilitazione, il rincalzo di 11 ½ divisioni destinato al fronte serbo, sarebbe stato, invece, avviato in Galizia; se avvenisse dopo il 5° giorno e prima del 15°, tale rincalzo sarebbe stato richiamato dalla Serbia. Se, infine, l'entrata in guerra della Russia fosse avvenuta oltre il 15° giorno, il CONRAD avrebbe rinunziato all'offensiva tra Vistola e Bug ed attesa la fine dell'offensiva contro la Serbia, da condursi con le sopra accennate 22 divisioni e mezza.

Scoppiato il conflitto, lo Stato maggiore austro-ungarico ebbe notizia certa della mobilitazione russa il 30 luglio, a 4 giorni di distanza dall'inizio della mobilitazione parziale contro la Serbia, ordinata dall'Austria e, conseguentemente, il 31 luglio esso ordinò la mobilitazione generale, primo giorno il 4 agosto, cinque giorni dopo, cioè, dalla notizia certa dell'entrata in guerra della Russia contro l'Austria. Contemporaneamente il CONRAD informava Berlino che avrebbe presa l'offensiva contro la Serbia, ma alle riserve dello Stato maggiore germanico sull'opportunità di tale decisione (1), il

(1) Telegrafava il 31 luglio il MOLTKE al CONRAD: « ... Nella lotta di giganti, nella quale ci impegniamo, la Serbia ha una parte del tutto secondaria, che richiede soltanto misure strettamente difensive. La vittoria e con essa l'esistenza delle nostre monarchie può soltanto sperarsi, se ambedue affronteremo *con tutte le forze* il novo potente nemico ».

CONRAD ordinava che le truppe di rincalzo destinate all'offensiva serba, e già in viaggio, fossero immediatamente dirette in Galizia (1), per cui, a radunata compiuta, sul fronte russo l'Austria-Ungheria avrebbe schierato 38,5 div. di fanteria, 8 brigate di *landsturm* e 10 divisioni di cav., oltre a 12 brigate di marcia (sola fanteria) quali complementi (2).

Lo SCHLIEFFEN aveva in vari *kriegspiels*, da lui personalmente diretti, prospettata l'ipotesi di un'armata tedesca minacciata da tre armate russe attaccanti da est e da sud il saliente della Prussia orientale ed aveva concluso che, soltanto con manovra di « attesa », energicamente e celermente condotta, l'armata avrebbe potuto aver ragione delle forze soverchianti nemiche, sfruttando l'elemento divisorio costituito del complesso dei laghi Masuri e degli apprestamenti difensivi permanenti esistenti sul cordone collinoso che lo prolunga verso sud. Il primo obiettivo che dovevasi prefiggere il difensore, era quello di affrontare le forze russe sconfinanti da Kovno in direzione di Gumbinnen e Königsberg e poscia quelle provenienti dal fronte Narew-Bobr. Soltanto in caso di insuccesso, era prevista la manovra in ritirata verso la Vistola, considerata linea di estrema resistenza.

Tale concetto operativo del sommo generale germanico, non subì modificazioni sino alla guerra mondiale (3), sebbene il CONRAD avesse suggerito allo Stato maggiore germanico di iniziare le operazioni contro le forze russe operanti dal Narew per ovvie considerazioni di più diretto appoggio all'azione austro-ungarica diretta tra Bug e Vistola, suggerimento, però, non accettato.

---

(1) L'ordine non potè essere eseguito, dichiarando il capo del servizio trasporti che non era assolutamente possibile deviare i trasporti di radunata da sud a nord, prima che non fossero compiuti. Per conseguenza, il rincalzo doveva prima raggiungere il fronte serbo e poi, non prima del 18 agosto, riprendere la via del ritorno ed essere condotto in Galizia. Confr. generale MAX HOHEN: *Mobilitazione*, in *Schwarte*, pag. 20.

(2) Vi erano, inoltre, 2 div. di *landsturm* ed 1 di cavalleria destinate a formare un gruppo autonomo presso Cracovia per agire da ovest della Vistola, agli ordini del generale KÜMMER.

(3) Nel telegramma del 14 agosto 1914 che il von MOLTKE dirigeva al Capo di Stato maggiore dell'8ª armata conte WALDERSEE era detto: « se i Russi invadono la Prussia orientale, niente difensiva, ma: offensiva, offensiva, offensiva ».

Per conseguenza, il progetto di radunata dell'8ª armata germanica prevedeva la costituzione di due nuclei: uno — il minore — in osservazione verso il fronte russo del Narew; l'altro —il maggiore — a nord dei laghi Masuri, pronto ad agire contro le forze sboccanti da Kovno, possibilmente rinforzato da parte o da tutto l'altro nucleo, da spostarsi tempestivamente per ferrovia.

Nelle direttive al comandante di detta armata era detto che: l'offensiva austro ungarica si sarebbe dovuta appoggiare, tenendo impegnate le maggiori forze possibili dislocate sulla frontiera settentrionale: sia contrastando con la manovra la offensiva russa nella Prussia orientale, sia — nel caso che i Russi si limitassero ad osservare il confine tedesco — attaccando decisamente verso una delle due direzioni sopradette. Al concorso diretto dell'offensiva austro-ungarica era destinato il II Corpo di *landwehr* WOHYRSCH, dislocato in Islesia, il quale doveva subito sconfinare in Polonia e marciare verso la Vistola.

Il generale von PRITTWITZ GAFFRON veniva designato comandante dell'8ª armata.

### 3° - Radunata dell'8ª armata.

La copertura del confine venne assunta all'atto della mobilitazione dalle truppe di *landwehr* e della 1ª div. di cavalleria e, da esse coperte, le unità dell'armata si radunarono come segue:

Comando dell'armata: a Posen sino all'8 agosto, poi a Marienburg;

II Corpo di *landwehr* tra Kalisc e Censtokau sul confine della Slesia;

XVII Corpo (Danzica) a Deutsch-Eylau, con copertura sul confine da Thorn a Soldau;

XX Corpo presso Allenstein, con copertura sino a Marggrabowa;

I Corpo (Königsberg) tra Gumbinnen ed Insterburg;

I di Riserva a Nordenburg;

6ª brigata *landwehr* a Gnesen;

3ª divisione di riserva a Hohensalza;

2ª brigata *landwehr* a Tilsit; 1ª divisione di cavalleria ad est di Gumbinnen.

Il Comando dell'armata poteva, inoltre, trarre da ciascuna delle piazzeforti di Posen, Thorn e Königsberg una divisione di fanteria e da quelle di Breslau e Graudenz una brigata mista, nonchè dei battaglioni di *landwehr* dalle piccole fortezze di Kulm, Marienburg e Danzica.

La radunata si compì indisturbata il 10 agosto; il generale PRITTWITZ poteva in quel giorno disporre di 6 divisioni attive, 3 di riserva, una e mezza di *landwehr* e due e mezza di truppe tratte dalle piazzeforti; in totale: 165000 fanti, 4000 cavalieri, 588 pezzi leggeri, 48 obici pesanti campali, 222 mitragliatrici.

Tali truppe formavano, sotto il punto di vista della capacità operativa, un complesso eterogeneo, poichè le divisioni di *landwehr* erano assai inferiori a quelle attive e di riserva e di scarsa efficienza le formazioni tratte dalle fortezze; in quanto, poi, al valore operativo di queste truppe di seconda linea rispetto a quelle russe, indubbiamente esse erano di gran lunga inferiori a quelle avversarie.

La dislocazione assunta inizialmente dalla 8ª armata rileva la spiccata tendenza nel generale PRITTWITZ a mantenere il centro di gravità delle forze verso ovest, anzichè sulla linea dei laghi, come il conte SCHLIEFFEN aveva suggerito, ed in secondo luogo, l'accentuata preoccupazione per la protezione del fronte meridionale, dato il rapporto esistente di circa la metà tra le forze destinate ad osservare tale fronte e quelle ad operare ad est dei laghi Masuri; appariva, infine, l'intenzione nel Comando dell'armata di non avventurarsi verso est oltre il confine e di attendere l'avanzata russa, qualora avvenisse da Kovno verso Insterburg, sulla linea dell'Angerapp.

**4° - L'offensiva russa.**

Il gruppo di armate del nord-ovest agli ordini del generale ZILINSKI, il quale aveva già il 13 agosto il proprio Comando a Wolkowisk, a sud-est di Grodno, comprendeva la 1ª armata — detta del Niemen —, agli ordini del generale RENNENKAMPF e la 2ª armata — detta del Narew — agli ordini del generale SAMSONOV.

Come si è detto, prima del 18 agosto le due armate non avrebbero potuto compiere la loro radunata e lo schiera-

mento; conseguentemente, nel periodo che precede tale data si svolgevano azioni preliminari da parte delle truppe di copertura, costituite quasi esclusivamente di cavalleria, le quali davano al Comando supremo russo utili e numerose informazioni sullo schieramento nemico (1) e, che si possono così riassumere: presenza di elementi appartenenti a 5 corpi di armata germanici lungo la frontiera della Prussia orientale e della Slesia e forti concentramenti nella regione dell'Angerapp; in Galizia tra Dunajec e Wisloka, a nord di Tarnow, un corpo di armata austriaco; da Jaroslav a Leopoli (Lemberg) la massa principale dell'esercito austro-ungarico; presenza, infine, di cavalleria da ovest della Vistola. Il Comando supremo aveva, adunque, indicazioni precise e più che sufficienti per determinare l'ampiezza dello schieramento nemico.

Intanto, a radunata ancora incompiuta, i Corpi già pronti passavano il confine ed il 16 agosto raggiungevano il fronte: Wladislavov - Wyschtinjez - Marggrabowa. Il generale RENNENKAMPF schierava l'armata su una linea e si avanzava con le divisioni affiancate verso l'Angerapp, ma veniva fermato, il 19, dopo avere sostenuto uno scontro favorevole contro il I tedesco a Stallupönen (17 agosto) e ad Eydkuhnen, sul fiume Rominte, a cavallo del quale era schierata l'8ª armata germanica. Alla sera di tale giorno la 1ª armata aveva il seguente schieramento e contava per la dimane di sostare:

---

(1) In copertura sul fronte nord-ovest, la Russia aveva le seguenti unità: a Plozk la 15ª div. di cavalleria, a Mlawa la 6ª, ad Ossovietz la 4ª; esse erano già in posto il 5 agosto ed il giorno 11 venivano rinforzate dalla 5ª div. di cav. giunta ad Ostrov; a Suwalki la 2ª div. di cav., a Mariampol la 3ª, a Kowno ed a Rossjeni la cav. della Guardia. Sul fronte sud-ovest: in primo tempo le divisioni di cav. 14ª a Radom, la 1ª a Zamostie, la 7ª a Wladimir Volinsk, l'11ª a Dublino, la 12ª a Volotcysh, la 2ª a Proscurov; in secondo tempo sul fronte Lublin-Kovel altre 7 divisioni di cavalleria e sul fronte Dubno-Imarinka 6 divisioni di cav. Ad esse contrapposte ad est dei laghi Masuri la Germania aveva la 1ª div. di cav. sostenuta da battaglioni cacciatori e *landsturm;* l'Austria in Galizia le 11 divisioni di cavalleria: 7ª, 2ª e 9ª ad est di Cracovia, 10ª e 6ª ad Jeroslau, 3ª, 4ª, 5ª, 8ª e 11ª tra Lvov-Tarnopol e Stanislavov. La 1ª div. di cav. inizialmente era sul fronte serbo-montenegrino.

cavalleria del Khan di NAKITCEVAN — 2ª div. di cav. e corpo di cav. della Guardia — sull'Ynster ad ovest di Pillkallen;

XX Corpo, ad ovest di Stallupönen;

III Corpo, a sud della Pissa, fronte a Gumbinnen;

IV Corpo, su larghissimo fronte tra Goldap e Grabovo;

5ª brigata cacciatori, a Grabovo;

cavalleria del generale GURKO, a sud est di tale località.

In tale momento, la 2ª armata era schierata da Augustowo, per Lyck Lipnik - Olcevka - Makowa - Pnevo e doveva, il 21, raggiungere il fronte: Friedrichsfeld - Walen - Kutsburg - Janovo - Mlawa.

La 1ª armata, invece del riposo, il 20 combatteva, poichè il generale von PRITTWITZ, allo scopo di obbligare l'avversario a svelare le proprie forze, ordinava una ricognizione offensiva alla quale prendevano parte i Corpi I e XVII, una divisione di riserva ed una di *landwehr*, con una forza complessiva di circa 100000 uomini.

**5° - Battaglia di Gumbinnen.**

Al combattimento di Stallupönen avevano preso parte il III Corpo russo, una divisione del XX e la cavalleria del khan di NAKITCEVAN e, da parte tedesca il I Corpo e la 1ª divisione di cavalleria agli ordini del von FRANÇOIS, che di iniziativa erasi avanzato verso il confine. A malgrado dell'andamento sfavorevole che la lotta aveva assunto per i Tedeschi, il von FRANÇOIS intendeva il giorno successivo — 18 agosto — riprendere il combattimento; ma un ordine del von PRITTWITZ, gli impose di ripiegare su Gumbinnen, « anche in caso di conseguito favorevole successo ». I Russi, invece, proseguirono l'avanzata oltre le ali del I germanico, sì che a sera: la 1ª div. di cav. occupava Marggrabowa, la 5ª brigata di cacciatori Kowahlen, truppe del IV Corpo giungevano ad ovest di Goldap, altre truppe sul fianco destro tedesco verso Wicknaweitschen; mentre a nord il Corpo di cavalleria occupava Pillkallen ed 1 divisione del XX Corpo Willühnen. Il tempestivo ripiegamento delle truppe tedesche su Gumbinnen frustrò la manovra avviluppante russa ma, nello stesso

tempo, l'iniziativa del von FRANÇOIS, se ritardava l'offensiva del RENNENKAMPF, mandava a vuoto la progettata manovra del von PRITTWITZ di aggirare l'ala destra russa sull'Angerapp.

Il PRITTWITZ, in considerazione della precaria situazione nella quale si era venuto a trovare il I Corpo aveva ordinato, il 17 sera, al XVII Corpo sull'Angerapp di tenersi pronto per sostenerlo; mentre disponeva che la linea dell'Angerapp venisse rafforzata dal I Corpo di riserva, in attesa che la situazione si fosse chiarita (1).

Poichè i Russi non accennavano ad avanzarsi, il PRITTWITZ decise nel pomeriggio del 19 di passare alla controffensiva contro il gruppo nemico più vicino, in direzione di Gumbinnen con i Corpi I e XVII, lasciando quale scaglione arretrato sulla destra il I di R. e la 3ª divisione di riserva per coprire il fianco esposto a probabili offese russe provenienti dalla regione di Goldap. Il XVII Corpo — MACKENSEN —, conseguentemente, mosse su 2 colonne di divisione e con marcia notturna (25 chm.) raggiunse prima di giorno il fronte Pliken - Girnen. Intanto nel pomeriggio la lotta si era accesa all'estrema ala sinistra tra 2 reggimenti *landwehr* della piazzaforte di Königsberg e la cavalleria del Khan di NAKITCEVAN sull'Inster, a Kranpitken, con vantaggio dei Russi, che s'impossessarono dei passaggi sul fiume; contemporaneamente a Maleviken venivano alle prese le avanguardie del I tedesco e del XX russo a nord di Gumbinnen.

Alle 4,15 il generale MACKENSEN mosse all'attacco su Jodzuhnen e Walterkehmen, sicuro di piombare sul fianco sinistro russo, che le informazioni segnalavano in procinto di attaccare la destra del I Corpo. Ma tale direzione, per l'incertezza delle predette informazioni portò, invece, il XVII Corpo russo e parte del III sui fronti dei quali erano stati anche eseguiti lavori campali di rafforzamento, per cui l'at-

(1) Il 19 sera, la situazione, quale appariva al Comando dell'8ª armata, era la seguente: presenza di un'armata nemica sulla linea Narew-Bobr, in corso di radunata, con probabile direttrice di avanzata Ortelsburg; forti aliquote di truppe di fronte a Gumbinnen e presso Goldap, queste ultime con palese intenzione di aggirare da sud-est la linea dell'Angerapp.

tacco del MACKENSEN venne dopo breve tempo arrestato su tutto il fronte, dopo avere subìto sensibili perdite.

Le truppe tedesche sfinite per la marcia notturna e sorprese dalla presenza di un ostacolo che non prevedevano, cominciarono a cedere sul cadere del giorno, anche per il fatto che scarseggiavano le munizioni ed, a malgrado dell'intervento energico dei Comandi, intrapresero un vero e proprio movimento di ritirata che si arrestò soltanto quando esse giunsero sul fiume Rominte.

Mentre il XVII Corpo subiva tale scacco, il I di R. anche esso con marcia notturna si avanzava dall'Angerapp in direzione di Kieszowen in colonne di divisione, ove giungeva alle ore 8 del 20 in condizioni poco buone. Tuttavia il generale von BELOW non esitava, sentendo il cannone insistentemente tuonare sulla propria sinistra, di far continuare il movimento alle proprie truppe in direzione di nord-est per aiutare il XVII Corpo, ma il Comando dell'armata, che in quel momento aveva ricevuto buone notizie sull'andamento dell'azione impegnata da tale Corpo, non ritenendo necessario l'aiuto del I di R. e, forse soverchiamente preoccupato della segnalata minaccia di altre truppe russe provenienti da Goldap, ordinava al BELOW di fermarsi nella regione di Königsfelde ed analogo ordine mandava alla 3ª divisione di riserva che, perciò, non oltrepassò Benckheim.

Il generale RENNENKAMPF aveva intuita la manovra germanica, consistente in un attacco frontale condotto dalla 1ª div. del I Corpo a cavallo della strada rotabile Gumbinnen - Stallupönen ed in due attacchi d'ala: a nord da parte della 2ª div. e della 1ª div. di cavalleria, a sud dell'intero XVII Corpo; il I R. in scaglione arretrato a destra del precedente, avrebbe dovuto trattenere le truppe dell'ala sinistra russa e, possibilmente, con una conversione presso Goldap ricacciale verso Sivalki, mentre la massa di cavalleria del NAKITCEVAN doveva arrivare con largo giro sulle retrovie tedesche in direzione di Insterburg. Egli ordinava al IV Corpo ed alla 5ª tiragliatori di aggirare l'ala destra nemica in direzione Goldap - Darkehmen ed al generale GURKO di avanzarsi su Angerburg.

Alle 10 il movimento aggirante della 2ª div. tedesca

veniva arrestato dalla 28ª div. del XX russo, mentre quello iniziato dal MACKENSEN — XVII Corpo — urtava nelle posizioni russe organizzate a difesa del III Corpo, obbligando i Tedeschi dopo aver subito gravi perdite, per effetto dei tiri dell'artiglieria pesante campale russa, a ripiegare. Più a sud il I R., entrato in linea a nord-ovest di Goldap e la 3ª divisione di riserva alla propria ala destra, affrontavano la 40ª div. del IV russo, la 30ª, la 5ª div. tiragliatori con esito incerto.

Per conseguenza, a sera, non soltanto il fronte russo non aveva subito variazioni, ma per effetto di fortunati contrattacchi al centro da parte del III Corpo, i Tedeschi del MACKENSEN erano stati obbligati a retrocedere dietro l'Angherapp e l'ala destra del I Corpo a sgombrare Gumbinnen, mentre la cavalleria russa si spingeva oltre l'ala meridionale nemica verso Angerburg. Lo spirito della 1ª armata era quanto mai elevato ed il RENNENKAMPF contava la dimane, 21, di continuare la lotta, sperando assai nell'azione della cavalleria del Khan di NAKITCEVAN, che per la stanchezza dei cavalli non aveva potuto prendere parte all'azione e raggiungere gli obiettivi assegnati.

I Tedeschi, però, nella notte si erano ritirati dietro l'Angherapp e, mantenendo distaccamenti di retroguardia sulla Rominte, impedirono ai Russi di avere notizia del movimento retrogrado, tanto che sino al 22, il Comando della 1ª armata non intuì la vera situazione e non potè iniziare l'inseguimento.

D'altra parte le difficoltà dei rifornimenti, in conseguenza della incompiuta radunata e del trasporto dell'artiglieria pesante a cagione delle condizioni delle strade, rendevano il movimento di avanzata dei Russi quanto mai lento e solamente il 23 sera le pattuglie esploranti raggiungevano Insterburg da una parte e Angerburg dall'altra, segnalando tali località sgombre (1).

Il generale RENNENKAMPF dava allora l'ordine ai Corpi di avanzarsi sulla linea Wehlau-Gerdauen; all'esplorazione di spingersi sul fronte Labiau-Königsberg-Rastenburg-Lötzen e

(1) Le perdite tedesche assommavano a 435 ufficiali ed a 14172 gregari; di questi i tre quarti appartenevano al XVII Corpo.

distaccava su Tilsitt la 53ª divisione di riserva. L'armata aveva perduto 24 ore nell'inizio dell'inseguimento, che avrà una non lieve influenza sullo sviluppo ulteriore delle operazioni, ma simile ritardo non sarà l'ultimo ed i Tedeschi potranno manovrare per spostare il centro di gravità delle loro forze verso ovest e sud-ovest contro la 2ª armata russa.

Questa occupava Ortelsburg e Johannisburg e la dimane si avanzava sulla linea Niedenburg-Soldau.

### 6° - Le decisioni del von PRITTWITZ.

La battaglia di Gumbinnen era una battagilia perduta per i Tedeschi, poichè: della divisione di cavalleria si ignorava la sorte; un Corpo era in pieno disordine e gli altri immobilizzati davanti a forze soverchianti nemiche, unica riserva la 3ª divisione di riserva, ben poca cosa per migliorare la situazione. Il generale von PRITTWITZ ebbe la chiara sensazione che oramai ogni speranza di battere prontamente l'armata del Niemen fosse svanita e, d'altra parte, non si sentiva tranquillo sulle sorti del gruppo di osservazione di Allenstein e nemmeno sulle sue immediate retrovie, poichè da un radiotelegramma russo in chiaro intercettato dal Comando dell'8ª armata egli apprendeva che la 2ª armata russa, costituita di ben 5 corpi di armata ed 1 div. di cav. aveva marciato il 19 ed il 20 agosto dal fronte Friedrichskof-Chorsele e più ad ovest, notizia, invero, assai allarmante, sia per la direzione di marcia delle masse russe, che tagliava la linea di operazione dell'armata, sia perchè il XX Corpo e le truppe ad esso aggregate dalle fortezze non avrebbero in nessun modo potuto contenere anche per breve tempo forze tanto superiori. Lo spettro di Königsberg apparve minaccioso davanti alla mente del von PRITTWITZ e del suo Capo di Stato maggiore e, da quel momento, altra soluzione essi non videro, se non quella di sottrarre l'armata da sicuro annientamento, iniziando una pronta ritirata oltre Vistola, ritirata che, del resto, era stata preveduta dallo SCHLIEFFEN e dallo stesso MOLTKE. Il PRITTWITZ si rafforzò in tale idea anche perchè non aveva fede di conseguire oramai quella vittoria decisiva sull'Angerapp, che egli prevedeva di ottenere contro l'armata del Niemen sino dal 21 agosto. Dubbio di vittoria e pericolo

alle spalle, lo resero tetragono ad ogni idea di manovrare tra le due armate nemiche, a malgrado del rapporto materiale delle forze a lui favorevole rispetto al nemico che fronteggiava ed alle relazioni di tempo e spazio, non ancora minacciose che intercedevano tra la propria armata e quella russa del NAREW (1). Comunque nella notte sul 21, il generale von PRATTWITZ ordinava la ritirata, conseguenza inevitabile di quel patema d'animo deprimente che in guerra domina sovrano, quando faccia difetto quell'indomita forza di carattere, che soltanto i grandi capitani possiedono (2).

### 7° - La ritirata dell'8ª armata tedesca.

Il PRITTWITZ, nella stessa sera del 20 esplicitamente dichiarava di ritirarsi dietro la Vistola, evitando qualsiasi ulteriore contatto con il nemico, e conseguentemente disponeva che si scegliessero le linee di ritirata nella zona settentrionale della regione e si rinforzasse urgentemente il XX Corpo, Corpo di osservazione, per proteggere il movimento retrogrado da lui deciso.

Frattanto egli ordinava per la dimane lo spostamento a Bartenstein del Comando dell'armata.

Il concetto del generale tedesco mirava a costituire uno schieramento di « attesa », che fosse idoneo nello stesso tempo: ad impedire che le truppe dislocate nella regione di Hohenstein-Niedenburg — XX Corpo — con funzione di Corpo di osservazione fronte a Varsavia, fossero sopraffatte dalle soverchianti masse nemiche procedenti dal Narew e da Novo-Georgewsk ed a permettere la manovra in ritirata dell'8ª ar-

---

(1) Il rapporto tra 8ª armata tedesca e 1ª russa era all'incirca di 5/4, di questi i tre quarti appartenevano al XVII Corpo ed i Russi non avevano altre riserve pronte dietro il fronte di battaglia di Gumbinnen; oltre a ciò tutti i Corpi della 1ª armata erano scossi ed alcune divisioni avevano perduto ogni efficienza. Se l'8ª armata il 21 avesse attaccato, forse avrebbe costretto i Russi a ripiegare, anche tenuto conto dello stato di disgregazione in cui alla fine della giornata il XVII Corpo era venuto a trovarsi. Vincitore sulla 1ª armata il 21, il generale PRITTVITZ avrebbe certamente potuto manovrare sul tergo della 2ª armata in marcia verso la Vistola e costringerla ad arrestarsi.

(2) Esempio mirabile ed insuperato: la campagna del 1814 in Francia. Confr. Vol II della presente Opera.

mata verso la bassa Vistola ed il conseguente passaggio di essa sulla riva sinistra di quel corso d'acqua, passaggio che appariva già inevitabile, per sfuggire al possibile attanagliamento che le due armate russe sembrava volessero effettuare.

Il 21, il von PRITTWITZ, disponeva: che il I Corpo, già ad Insterburg, per ferrovia fosse trasportato a Gosslersausen a sud est di Graudenz; che le divisioni 3ª di R. e 6ª *landwehr*, rispettivamente ad Angerburg e Lötzen per ferrovia raggiungessero la zona di Allenstein per rinforzare il XX Corpo; che le truppe mobili delle Piazze di Thorn e Graudenz fossero messe a disposizione del Comando del XX Corpo per completare la copertura del confine ad ovest di Soldau; che i Corpi XVII e I R. per via ordinaria si ritirassero nella regione di Bichofstein-Guttstad, in misura, cioè, di contrastare l'avanzata del RENNENKAMPF e di contraccare la colonna di destra dell'armata SANSONOV procedente verso Ortelsburg, ovvero per intervenire nella battaglia difensiva, qualora questa avvenisse nella regione di Hohenstein, tra il XX Corpo e la suddetta 2ª armata russa.

Tali movimenti erano in corso di esecuzione, quando il Comando supremo germanico, disapprovando l'idea direttrice del von PRITTWITZ, eminentemente difensiva, ed intendendo manovrare offensivamente per difendere la Prussia orientale, esonerava il comandante dell'8ª armata, nominando in sua vece l'HINDENBURG e dandogli come Capo di Stato maggiore il generale LUDENDORF, uomo di assoluta fiducia del von MOLTKE ed assertore convinto della necessità dell'offensiva.

Il 23 a mezzogiorno, i due novi personaggi giungevano a Marienburg e l'HINDENBURG assumeva il Comando dell'8ª armata.

### 8° - Un novo disegno russo.

Come si è detto, il Comando supremo russo era impaziente che le operazioni in Russia orientale si svolgessero con estrema energia e rapidità. Il 22, esso insisteva presso lo ZILINSKI, affinchè la 2ª armata non perdesse tempo e marciasse decisamente verso la bassa Vistola, fiso lo sguardo al fronte occidentale, dal quale giungevano insistenti sollecitazioni dello

Stato maggiore francese. Il granduca NICOLA, non esitava di telegrafare al generale IVANOV che: « conformemente alla situazione generale degli alleati, era necessario attaccare *immediatamente ed energicamente* su tutto il fronte » e, come se ciò non bastasse per imprimere ai due gruppi di armate vigore e celerità di mosse, ben lungi dall'essere pronti e completi nei rispettivi organi, studiava un nuovo disegno mirante ad una manovra di avviluppamento dell'intera 8ª armata germanica.

L'idea direttrice di siffatta manovra consisteva: nel trasporto a Varsavia dell'armata RENNENKAMPF, per lanciarla insieme ad una 9ª armata, in costituzione, oltre la bassa Vistola; la 2ª armata avrebbe fronteggiato l'8ª germanica su tale corso d'acqua, pronta a passarlo ed a costituire l'ala destra della massa destinata a marciare su Berlino, non appena, per effetto della minacciа russa a sud di Thorn-Posen, le truppe tedesche si fossero ritirate sull'Oder e ad ovest (1).

È ovvio rilevare, come tale idea non tenesse conto della volontà nemica e questa si manifesterà a brevissima scadenza ed avrà per epilogo Tannenberg e come, risentisse dell'influenza di una sopravalutazione della vittoria di Gumbinnen, che induceva il Comando supremo russo a considerare già l'8ª armata germanica definitivamente battuta ed incapace di ulteriore resistenza; perfettamente come avveniva nello stesso tempo nell'ambiente del Comando supremo germanico, esaltato dalle prime vittorie sulla frontiera franco-belga.

Tale disegno, però, non ebbe neanche un principio di esecuzione ed il gruppo di armate dello ZILINSKI continuò a svolgere la manovra inizialmente stabilita, senza, però, quell'armonia di mosse e coordinamento di sforzi che essa richiedeva, data la sua essenza eminentemente circonferenziale.

---

(1) La manovra sarebbe stata inquadrata nel concetto di sicurezza come segue: di fronte a Königsberg un Corpo d'armata rinforzato da 2 o 3 divisioni di riserva; sul fronte Marienburg-Graudenz 1 o 2 Corpi rinforzati da 2-4 div. di riserva in posizioni preparate a difesa sulla linea Preussische-Eylau-Saalfeld; due Corpi di armata nella regione di Soldau in scaglione arretrato dietro l'ala sinistra. In conclusione: la massa di manovra sarebbe stata forte di 15 Corpi d'armata — 2ª, 1ª e 9ª armata — ed i Corpi di osservazione da 6 ad 8 Corpi.

Il Comando supremo russo persegue tanta ambiziosa idea operativa sino al colpo di fulmine che distrugge l'armata SAMSONOV. L'11 agosto esso ne ha già tracciato le linee fondamentali ed ha dato gli ordini per preparare i mezzi necessari: costituzione della 9ª armata a Varsavia — I Corpo della Guardia, XVIII, XXII — agli ordini del LEZINSKI; quella della 10ª armata — II del Caucaso, I, II e III, siberiani, Corpo del Turkestan — iniziando gli sbarchi il 29 agosto ed ultimandoli il 7 ottobre (1); fissando le funzioni di ciascun elemento ed il primo fronte da raggiungere Thorn-Posen-Breslavia.

Ben presto, però, la piega presa dagli avvenimenti sul fronte galiziano — scacco della 4ª armata a Krasnic — (2) gettarono molta acqua sulla fiamma alimentatrice dell'offensiva al cuore della Germania ed essa fu subordinata sino all'epoca nella quale gli eserciti del sud-ovest avessero ottenuto partita vinta contro l'esercito austro-ungarico e, poichè essa sembrava in quel momento assai problematica, il Comando supremo russo non esitava a distrarne parte delle forze destinate all'offensiva su Berlino per accorrere in sostegno dell'IVANOV (3)..

Essa fu abbandonata all'annunzio della catastrofe di Tannenberg, quando il Comando supremo impiegò la 9ª armata a coprire la Polonia e mise a disposizione dello ZILINSKI due dei Corpi della 10ª armata: III siberiano e I del Turkestan (4). Tuttavia l'idea di marciare su Berlino, obiettivo geografico (5) risorgeva più tardi; dopo, cioè, la seconda battaglia di Leopoli.

---

(1) Il 26 agosto il Comando supremo telegrafava al ministro della guerra di accelerare i trasporti perchè « ogni giorno guadagnato era da ritenersi prezioso ».

(2) Confr. cap. XI.

(3) Il 25 agosto il XVIII Corpo fu deviato da Varsavia ad Ivangorod, ed assegnato alla 4ª, il I della Guardia ed il Comando della 9ª armata seguirono il movimento del precedente; il XXII passò anch'esso alla 4ª armata.

(4) Si noti la differenza sostanziale con l'idea fondamentale del disegno operativo di NAPOLEONE I del 1806 e del MOLTKE nel 1870, sui quali la marcia alla capitale nemica è collegata alla certezza d'incontrare le forze principali avversarie per dar loro battaglia. Confr. vol. II e III, *passim*.

(5) La 10ª armata doveva radunarsi nella regione del Narew a Lomsha ed Ossowietz e costituire riserva generale della massa destinata a marciare ad ovest della Vistola.

**9ª - L'avanzata della 1ª armata russa.**

La 1ª armata aveva, intanto, perduto il contatto con il nemico in ritirata e non era riuscita il 28 ad avere ancora notizie sulla direzione presa dai Corpi tedeschi, a malgrado della enorme quantità di cavalleria della quale disponeva. D'altra parte, il Comando di gruppo d'armata aveva lasciato la 1ª armata senza precise direttive sullo sviluppo ulteriore delle operazioni, tanto che il RENNENKAMPF aveva scelto quale primo obiettivo da conseguire l'attacco e l'espugnazione di Königsberg ed, il 27 agosto, aveva ordinato i movimenti preliminari per l'investimento, dislocando: il XX lungo la Deime sul fronte orientale della Piazza a nord del Pregel, il III nella regione di Whelau per attaccarne il fronte meridionale ed il IV con la 5ª brigata tiragliatori a Friedland; vale a dire a semicerchio fronte a Königsberg, dislocazione effettivamente assunta il 29 mattina e che lasciava la 1ª armata ad una distanza dalla 2ª di circa chm. 150 in linea d'aria.

Si comprende di leggieri, come in una settimana l'armata RENNENKAMPF, pur essendo vittoriosa a Gumbinnen, avesse soltanto percorso 95 chilometri, con una media giornaliera inferiore a 15 chm.. Era infatti, totalmente mancata l'azione coordinatrice del Comando di gruppo d'armate e le due armate, agivano in modo indipendente, con obiettivi divergenti ed affatto in armonia allo scopo finale della manovra generale. Era, anzi avvenuto, tra l'armata del RENNENKAMPF e quella del SAMSONOV ed a scapito di quest'ultima, — sebbene nell'economia della manovra predetta essa avesse il compito decisivo: l'aggiramento sulle retrovie nemiche e la conquista del possesso della bassa Vistola, — uno spostamento di forze, ordinato dal Comando supremo e con larghezza di interpretazione effettuato dallo ZILINSKI.

Quello, infatti, il 19, aveva aveva avvertito lo ZILINSKI che il Corpo della Guardia non doveva in nessun caso essere mosso da Varsavia; che il I Corpo avrebbe dovuto essere considerato come riserva a disposizione del Comando supremo; che il II Corpo doveva passare agli ordini del RENNENKAMPF. Lo ZILINSKI, da parte sua, aveva distaccato la 3ª div. della Guardia, inquadrata nel XXIII Corpo, sulla strada di Grodno

« per coprire il vuoto esistente nello schieramento tra le due armate ». La 2ª armata, perciò, veniva ridotta virtualmente di 2 Corpi e mezzo e, tuttavia, essa doveva, il 25, marciare incontro all'8ª germanica in ritirata ed obbligarla, sulla linea Sensburg-Allenstein, ad una battaglia quasi a fronte rovesciato e tagliarne la ritirata.

Soltanto il 29 agosto, il Comando di gruppo d'armate orientava la 1ª armata indicando l'obiettivo, novo per essa, di coordinare gli sforzi con la 2ª: « mediante un movimento in avanti il più rapido possibile ». Le due armate distavano in quel momento in linea d'aria circa 150 chilometri e la 2ª impegnata a fondo a Tannenberg; per conseguenza sarebbero occorsi, anche marciando a 25 chilometri al giorno, almeno 6 giorni: donde l'impossibilità del concorso.

**10° - L'avanzata della 2ª armata.**

Dalla linea raggiunta il 19 sera, la 2ª armata aveva marciato il 20 ed il 21; aveva riposato il 22 ed, il 23 sera, si trovava:

con il VI Corpo presso Ortelsburg insieme alla 4ª div. di cav.;

con il XV a nord-est di Orlau;

con il XIII a Edvabno ed Omulefofen;

con la 1ª div. del I a Soldau e la 2ª a Neidenburg;

con la 3ª div. della Guardia del XIII a Siecianov;

con la 6ª div. di cav. a Koinov e la 15ª a Zielun.

Il XV aveva combattuto senza risultato nella giornata sul fronte Orlau-Frankenau contro truppe del XX tedesco trincerate; l'attacco si ripetè il 24 con l'intervento del XIII Corpo, ma i Tedeschi ripiegarono verso nord-ovest: i Russi continuarono l'avanzata occupando, alla sera di detto giorno, la linea Perzing-Boleinen-Frankenau-Usdau. Per concordi informazioni, le forze tedesche contrapposte vennero stimate assai scarse e tutte appartenti al XX Corpo.

È importante ora precisare giorno per giorno la dislocazione della 2ª armata per comprendere le condizioni di forza, di spazio e di tempo nelle quali stava per impegnarsi nella imminente battaglia decisiva.

La sera del 24:

il IV Corpo occupava Ribben e Gaisslingen;

il XIII ed il XV non movevano dagli alloggiamenti del giorno precedente;

il I Corpo era a Koslau ed a Soldau.

La sera del 25, in base all'ordine ricevuto dallo ZILINSKI di proseguire l'avanzata verso il fronte Allenstein-Osterode con i Corpi XIII, XV e XXIII e con il VI e la 4ª div. di cav. su Sensburg-Rastenburg; la 2ª armata si disponeva:

con il VI Corpo a Bichofsburg e la 4ª div. di cav. a Sensburg;

con il XIII a Kurken-Gimendorf;

con il XV nella zona di Nadrau;

con la 2ª div. del I Corpo a Gardeuen;

con il resto del I Corpo a Soldau ed Usdau.

Il contatto con il nemico era stato preso su tutto il fronte di marcia ed il SAMSONOV emanava il 25 agosto il seguente ordine generale di attacco: « l'armata attaccherà sul fronte Allenstein-Osterode, meno il VI Corpo che resterà a Bischofsburg per dare sicurezza al fianco destro dell'armata contro qualsiasi eventuale offesa nemica proveniente da Rastenburg ed il I Corpo, che a Soldau avrà la stessa missione del VI, per quanto riguarda le retrovie ed il fianco sinistro dello schieramento » (1).

Per effetto di tale ordine, la battaglia di Tannenberg aveva inizio; l'esame del concetto operativo germanico e delle disposizioni esecutive date per attuarlo, servirà a ben comprendere la situazione dell'avversario che stava per essere attaccato dai Russi.

### 11° - Il concetto operativo del Comando supremo tedesco.

Il Comando supremo venuto a conoscenza nel pomeriggio del 21 degli intendimenti del von PRITTWITZ, che significavano rinunzia ad ogni ulteriore difesa manovrata della Prussia orientale e, mettendoli in relazione con la situazione generale

(1) Tale ordine s'ispira alle direttive precedenti del Comando supremo che prescrivevano di impiegare il I Corpo quale riserva a disposizione del Comando stesso e che soltanto ne autorizzavano l'impiego qualora il SAMSONOV fosse sicuro che da Thorn non si pronunciasse alcuna minaccia da parte del nemico. Sulla opportunità di tali elementi di sicurezza *inattivi*, confr. vol. I e II, *Campagne dei periodi pre-rivoluzionario e rivoluzionario*.

quale era stata prospettata dal Comando dell'8ª armata, veniva nella conclusione che all'abbandono della regione si sarebbe dovuto ricorrere soltanto nel caso che una battaglia decisiva fosse stata impegnata e perduta o contro l'armata del Niemen, o contro quella del Narew. Poichè la battaglia di Gumbinnen non era e non potevasi considerare come tale e, d'altra parte essendo ancora possibile, data l'estrema lentezza con la quale le due armate russe si movevano, riunire le forze e con manovra centrale attaccare l'ala destra dell'armata del Narew, il Comando supremo non esitava, come si è detto, ad esprimere al von PRITTWITZ la propria disapprovazione per le misure prese e lo invitava a considerare l'ipotesi di un'offensiva nel senso e nella direzione sopra indicate. L'esperienza della storia e la logica stessa insegnano che non s'impone un contegno offensivo a chi vien meno la fiducia in se stesso ed a chi, nell'apprezzare una situazione, sotto l'influenza della sorpresa morale subita, non tiene conto delle possibilità operative che ancora gli restano da sfruttare a proprio vantaggio.

D'altra parte, era assai difficile prevedere una valida e prolungata resistenza sulla Vistola con le forze che il von PRITTWITZ vi inviava, anche quando il XX Corpo e le truppe destinate a rinforzarlo fossero riuscite a disimpegnarsi senza gravi perdite dall'offensiva dell'armata del Narew. Occorreva che il Comando supremo potesse tempestivamente inviare notevoli rinforzi all'8ª armata dal fronte occidentale, eventualità assolutamente da escludersi in quel momento. Era, perciò, prevedibile che i Russi riuscissero a tenere impegnate sulla Vistola le forze della difesa con poche truppe ed a procedere agevolmente in Islesia ed in Posnania (1).

Al von PRITTWITZ, adunque, mancava oramai l'*animus offendendi;* la sua sostituzione nel Comando dell'8ª armata era inevitabile e fu decisa, tanto più che l'apprezzamento di lui sulla situazione generale non era condivisa dai generali comandanti dei corpi d'armata, i quali, compreso il com. del

(1) Il von PRITTWITZ avvertito dal MOLTKE per telefono che ad ogni modo la Vistola doveva considerarsi come il limite insuperabile della difesa, rispondeva: « Come posso mai con un pugno di uomini tenere la Vistola; essa può essere guadata dappertutto ».

XX Corpo, non esitavano a considerare possibile, anzi doverosa la continuazione dell'offensiva: o contro l'armata del Niemen o contro quella del Narew ed in tal senso, essi, infatti, avevano, in seguito ad invito del Comando supremo, esposto le loro convinzioni, che collimavano con le idee del generale MOLTKE e del novo Capo di stato maggiore dell'8ª armata (1).

## II. - La manovra di Tannenberg.

### 1° - L'idea direttrice di HINDENBURG.

La manovra tedesca, che s'inquadra tra le due battaglie di Tannenberg e dei laghi Masuri, appartiene al tipo della manovra classica centrale; essa, però, non sboccia *ex-abrupto* dalla mente del novo comandante dell'8ª armata, ma per tempi successivi, come gli avvenimenti chiaramente dimostreranno (2).

---

(1) Nel sistema tedesco la figura del Capo di S. M. è ben diversa che non negli altri eserciti. Il Comando della grande unità ed il Capo di Stato maggiore costituiscono un binomio inscindibile, come inscindibile è la responsabilità di entrambi. Anzichè, come nel nostro esercito e più ancora nel francese, essere un esecutore di ordini, irresponsabile, il Capo di S. M. tedesco è un collaboratore diretto del generale con propria responsabiltà. Nella *Relazione* tedesca e nelle varie *Memorie* pubblicate tutte le volte che si nomina il generale comandante di una grande unità, si nomina accanto quello del Capo di S. M. E, del resto, l'integrale continuazione della tradizione moltkiana, perfettamente agli antipodi di quella napoleonica per il servizio di S. M. — Confr. Vol. II e III, *passim*.

Il von MOLTKE comunicava al LUDENDORF quartier maestro della 2ª armata, il novo compito con il seguente telegramma: « V. S. si troverà davanti ad un novo compito molto più arduo che non l'espugnazione di Liegi. Non conosco nessun altro uomo, al quale concedere una fiducia così illimitata, come quella che io ripongo nella S. V. La S. V. potrà forse ancora salvare la situazione nella Prussia orientale ».

(2) L'idea di una manovra centrale tra le due masse russe avanzantesi da est e da sud verso la Vistola, se si vuole, è già sorta in embrione nel pensiero del MOLTKE, dal momento in cui questi suggeriva, il 21, al von PRITTWITZ la possibilità di attaccare l'ala destra dell'armata del Narew sfruttando quale copertura contro l'azione dell'armata del Njemen, il cordone lacustre masuriano. Tale suggerimento, il 22 agosto, era già stato preso in seria considerazione dallo Stato maggiore dell'8ª armata e dal generale von SCHOLTZ comandante del XX Corpo e ciò dimostra quanto

In sostanza, la situazione operativa creata dalle disposizioni date dal von PRITTWITZ, se era perfettamente idonea a coprire la linea della Vistola tra Graudenz e Marienburg contro qualsiasi minaccia proveniente da Varsavia per il fatto che le truppe ivi radunate potevano sfruttare il valido appoggio delle fortezze di Thorn e Graudenz, era anche idonea a contromanovrare sul fianco della 2ª armata russa dalla regione di Allenstein-Bischofsburg. Perchè essa diventasse offensiva, bastava modificare la missione assegnata ai vari elementi dello schieramento di « attesa » e completare quest'ultimo in senso offensivo. Le disposizioni prese dall'HINDENBURG mirarono, infatti, in primo tempo al conseguimento di siffatto scopo: più tardi, in conseguenza dello sviluppo non ancora, del resto, prevedibile al 23 agosto, degli avvenimenti, nel novo Comandante dell'8ª armata sorgeva l'idea della manovra centrale tra le due masse russe contrapposte e non per intuizione

---

perfetta fosse l'unità di dottrina nel grande Stato maggiore germanico. Soltanto il von PRITTWITZ rimaneva tetragono ad ogni idea di offensiva e se ne comprende agevolmente la ragione; tuttavia all'ultimo momento anch'egli, di fronte alle buone notizie che pervenivano dai Corpi di armata e, sovratutto alla estrema lentezza di movimento delle armate russe, sembrò che non fosse alieno di manovrare ancora ad est della Vistola contro il fianco destro dell'armata del Narew, « qualora questa fosse riuscita a fare indietreggiare il XX Corpo.

Gli ordini dati, però, escludevano la possibilità di una simile manovra combinata tra il Corpo di osservazione ed il grosso delle forze, dato lo spargliamento di quest'ultimo e le direzioni indicate alle varie aliquote della massa in ritirata. Sarebbe occorso un rapido concentramento delle forze sull'ala destra del fronte assunto dall'8ª armata per la battaglia di Gumbinnen (3ª div. di riserva) seguito da una celebre marcia in direzione di Ortelsburb e più a sud, in modo da cadere sul fianco destro e sulle retrovie dell'armata del Narew.

Nessun indice nè materiale, nè morale, di diminuita capacità operativa nei Capi e nelle truppe, si manifestava ancora alla sera del 21 agosto; epperciò non potevansi escludere le possibilità di manovra intuite dal Comando supremo, sebbene la manovra stessa, nelle relazioni di tempo e di spazio, apparisse assai aleatoria ed ardita. Occorreva una volontà positiva, moralmente integra, che apprezzando nel suo reale valore la situazione generale del momento, fosse in grado di sfruttarla a proprio vantaggio; occorreva, in altre parole, un comandante che si sentisse sicuro di agire in un'atmosfera di completa sicurezza morale. Tale volontà il generalissimo tedesco l'aveva trovata nel binomio HINDENBURG - LUDENDORF.

geniale, come si crede, ma per il fortunato evento, affatto imprevedibile, della intercettazione di un radiotelegramma russo in chiaro, che svelava al Comando germanico la manovra russa in corso di esecuzione nelle relazioni di forze, di spazio e di tempo.

Non è novo nella storia dell'arte della guerra il fenomeno della influenza capitale che il temperamento del comandante esercita sulla condotta delle operazioni: lo sfruttamento di una determinata situazione operativa è stato nelle guerre del passato e sarà in quelle future ben diverso da parte di un comandante di temperamento proclive alla difensiva da quello di un altro comandante animato da spirito offensivo ed uno degli esempi più classici è quello offerto dall'azione dello SCHÉRER in confronto a quella del BUONAPARTE nella campagna del 1796 (1). Il von PRITTWITZ non *vedeva* la possibilità della contromanovra offensiva, per l'HINDENBURG essa era possibile prima contro una delle due masse e poscia contro ambedue le masse stesse e ciò costituisce già un merito grandissimo per il generale tedesco; d'altra parte, merito non minore a lui appartiene per avere saputo eseguire, in limiti estremamente ristretti di spazio e di tempo ed in condizioni di forza sfavorevoli, l'audace manovra, confermando ancora una volta la grande verità formulata da Napoleone I che « la guerra è arte di esecuzione » (2).

Il generale HINDENBURG, adunque, imbastì la sua manovra come segue: lasciò inalterata la missione di Corpo d'osservazione affidata al XX Corpo nella regione Gilgenburg-Hohenstein; modificò quella data al I Corpo nel senso che esso doveva mettersi in condizione di impegnarsi nella lotta alla destra del precedente — zona di Lautemburg-Usdau — in direzione di Soldau-Niedenburg e, conseguentemente, ne fissò il punto di sbarco a Deutsch-Eylau invece che a Gosslershausen; affidò alle truppe mobili di Thorn e Graudenz — divisio-

(1) Confr. Vol. II, pag. 413.

(2) Confr. la *Manovra di Ulm nel* 1905 in vol. II. Si ricordi che le manovre più geniali non sono mai state concepite integralmente *a priori*, ma in tempi successivi. La *progressione* è uno dei caratteri fondamentali dell'arte della guerra; donde: la necessità imprescindibile della possibilità di adattamento della volontà direttrice all'avvenimento.

ne MÜHLMANN — la copertura del tratto Thorn-Soldau prevedendone, inoltre, l'impiego nella battaglia e conseguentemente avvicinandola al luogo di probabile impiego — Strasburg e Lautenburg —; modificò la funzione della massa costituita dei Corpi I R. e XVII nel senso offensivo, designandola quale massa di manovra per operare sul fianco orientale della 2ª armata russa; modificò la missione della 6ª *landwehr* rinforzando con essa la 1ª div. di cav. che doveva costituire corpo d'osservazione fronte alla 1ª armata russa; accelerò, infine, i tempi in modo che la riunione delle forze per la battaglia si compisse entro il 25.

L'HINDENBURG, con le suddette disposizioni, **erasi assicurata la libera disponibilità delle proprie forze, razionalmente economizzate** (1).

**2° - La manovra per la battaglia.**

Si trattava ora di sviluppare ed adattare alle circostanze l'idea direttrice abbozzata negli atti fondamentali della manovra centrale in gestazione: riunione delle forze e direzione d'urto, inquadrata nel concetto di sicurezza l'una e l'altra.

I movimenti in corso di esecuzione, derivanti dagli ordini dati dal Comando dell'8ª armata, davano luogo alla costituzione di 2 gruppi di forze: uno occidentale — XX, I, 3ª div. di riserva — ed uno orientale — XVII, I di R., 1ª div. di cav. Data la dislocazione di entrambi al 22 sera, in relazione alla massa nemica del Narew, il primo gruppo poteva essere impiegato soltanto in un'azione frontale; il secondo in un'azione sul fianco in direzione NE-SO, al coperto della barriera dei laghi Masuri. Quest'ultima azione era da ritenersi, però, possibile soltanto nel caso che fosse assicurata *a priori* l'inviolabilità della barriera lacustre nei riguardi dell'armata del Niemen e, sovratutto, che il gruppo orientale potesse con minime forze tenere in iscacco quest'ultima e formare una massa idonea a rendere efficace l'urto sul fianco dell'armata del Narew.

---

(1) In sostanza, adunque, all'idea direttrice di carattere difensivo del predecessore, l'HINDENBURG sostituisce un'idea nettamente offensiva, adattandola alle disposizioni date dal von PRITTWITZ, completandole e lievemente modificandole.

L'azione sul fianco da parte del gruppo orientale presupponeva, infine, la possibilità di coordinare nel tempo e nello spazio l'azione stessa con quella del gruppo occidentale e tale condizione si sarebbe verificata, qualora il movimento retrogrado da quello iniziato, per effetto degli ordini di ritirata in corso di esecuzione, venisse armonizzato e regolato in modo da mantenere le due masse in una reciproca dislocazione per rispetto all'armata del Narew, tale che consentisse l'automatica combinazione delle direzioni d'urto. Il gruppo orientale avrebbe dovuto, perciò, regolare il proprio movimento su quello del gruppo occidentale e, se necessario, sospenderlo, per non trovarsi nel momento in cui quest'ultimo fosse pronto ad affrontare l'armata del Narew, soverchiamente avanzato verso ovest e, conseguentemente, nella impossibilità di cadere sul fianco del nemico. In conclusione: la riuscita della manovra era subordinata alla precisa determinazione di un idoneo intervallo di manovra tra le due masse operanti (1).

L'armata del Narew, il 23, aveva oltrepassata la linea Soldau-Niedenburg-Ortelsburg e si dirigeva verso N.O.; il centro di essa era giunto ad una giornata di marcia dal fronte del XX Corpo germanico, mentre la destra — VI Corpo — era alquanto arretrata e la sinistra si manteneva poco a nord di Soldau — I Corpo —; il fronte di movimento misurava 60 chilometri circa.

La situazione russa del 23 agosto, riportata a pag. 460, si può riassumere come segue:

per l'armata del NIEMEN, la cavalleria si trovava ad ovest del fiume Inster ed a Angeburg e le teste delle colonne tra Eichwald, Darkehmen e a sud con le avanguardie del XX Corpo a circa una giornata di marcia da Lötzen;

per l'armata del Narew: uno spostamento del fronte di marcia dalla linea Rastenburg-Sensburg al fronte Bischofsburg-Allenstein-Osterode per tre corpi di armata e per gli altri una dislocazione intesa ad inquadrare nel concetto di sicurezza l'azione offensiva dei precedenti.

---

(1) Confr. le varie manovre napoleoniche in Vol. II e quella del MOLTKE nella manovra di Königrätz.

Da tale situazione generale emerge:

che le due armate si allontanavano l'una dall'altra e che la 2ª mirava con la direzione presa a cadere sul fianco settentrionale del gruppo occidentale tedesco, nella convinzione che questo si ritirasse alla Vistola e, conseguentemente fosse possibile tagliare ad esso la linea di comunicazione;

che, infine, indipendentemente della direzione di marcia dell'armata del Narew, un urto immediato con il XX Corpo tedesco era possibile, anzi inevitabile— a brevissima scadenza.

Il XX Corpo, infatti, rinforzato dal distaccamento UNGER (1) e dalla 70ª brigata di *landwehr*, era schierato da Gilgenburg ad Orlau per Frankenau e Lahna e la 3ª divisione di riserva stava sbarcando ad Allenstein. Era inevitabile che le colonne del XV Corpo russo diretto su Frankenau, Lahna ed Orlau avessero attaccato il fronte tedesco ed era prevedibile, data la debole densità di tale fronte, che i Tedeschi fossero costretti a retrocedere. L'attacco avvenne nel pomeriggio del 23 ed, a malgrado della energica resistenza opposta dalla 37ª divisione del XX Corpo sul tratto Lahna-Orlau, di fronte alla minaccia di aggiramento da nord, il generale von SCHOLTZ ordinò l'arretramento dell'ala sinistra del corpo d'armata al di là del lago di Mühlen, da iniziarsi nelle ore della notte sul 24. Il movimento si compì indisturbato.

Il 24 il Comando dell'8ª armata si recò a Riesenburg, dietro l'ala destra (2) e dalle informazioni che possedeva (3), si formò la convinzione che per l'indomani era probabile un novo urto sul fronte del XX Corpo: nel mattino presso Gilgenburg, nel pomeriggio tra Mühlen e Hohenstein; nessun pericolo a Usdau e ad ovest.

Dato il rapporto delle forze contrapposte, (4) che consi-

(1) Truppe tratte dalle fortezze di Thorn, Kulm, Graudenz e Marienburg, e pari a 10 batt., 3 sq., 9 batterie.

(2) Ottima decisione; si ricordi l'abitudine di NAPOLEONE I di partecipare alla battaglia con la frazione più importante dell'esercito, là dove egli ricercava la decisione. Anche in questo caso, l'HINDENBURG si trasferiva là dove egli intendeva svolgere l'attacco principale (I Corpo).

(3) Fra queste assai importanti i radiotelegrammi russi in chiaro, intercettati.

(4) Le forze russe contrapposte erano calcolate a 3 Corpi e 1/2 di armata; perciò il rapporto era di 4,5:7 divisioni.

derato il coefficiente operativo (1) poteva considerarsi di 1 a 2, il Comando tedesco giudicò improrogabile l'impiego delle unità sino a quel momento sbarcate del I Corpo, per manovrare sul fianco sinistro del nemico, qualora questo attaccasse il fronte del XX Corpo. Inoltre, risultando che il II Corpo marciava da sud a nord dietro i laghi Masuri in direzione di Angerburg ed il VI con la 4ª div. di cav. su Bischofsburg, in direzione divergente dal resto della 2ª armata il generale HINDENBURG pensò di sfruttare la favorevole situazione che si delineava ad est: di battere isolatamente il VI Corpo con i Corpi I di R. e XVII che il 24 si dirigevano coperti a Gerdauen dalla 1ª div. di cav. su Allenstein ed erano giunti a Bartenstein ed a Friedland. Egli, perciò, non esitava a deviare la direttrice dei due Corpi suddetti verso sud, a malgrado del pericolo che in caso di proseguimento celere dell'avanzata della 1ª armata russa verso ovest, presentava tale movimento di fianco (2), ed ordinava: al I di Riserva di marciare su Seeburg ed attaccare il nemico ovunque l'incontrasse, al XVII di sostenere il I R. almeno con 1 divisione dirigendola verso Bischofstein (3), alla divisione di cav., stanchissima, di coprire il movimento. Il XX, intanto, doveva resistere sulle posizioni « sino all'ultimo dei suoi uomini » (4).

Tale audace disegno, del cui esito lo stesso Comando supremo non si faceva soverchie illusioni, presentava probabilità di riuscita soltanto nel caso che la 1ª armata russa marciasse assai lentamente e la 2ª fosse trattenuta dal nucleo occidentale tedesco per almeno 48 ore, essendo ritardata la riunione delle forze di altrettanto tempo. Il Comando tedesco, però, mentre da un lato contava per la vittoria finale sulle conseguenze materiali e sovratutto morali che la disfatta del VI Corpo russo avrebbe provocato, si riprometteva di guadagnare una parte del tempo perduto con la progettata

(1) I Tedeschi avevano 2 sole divisioni attive ed inoltre la div. di fanteria russa era superiore alle div. di riserva e di *ersatz* tedesche.

(2) Il 24 la 1ª armata russa, il 25, giungeva con la cavalleria a Friedland, Korschen e Rössel e con i grossi sull'Alle.

(3) I Corpi d'armata dovettero compiere marce di 50 e di 40 chilometri per colonne di divisione!

(4) Il LUDENDORF telegrafava al C. S.: « un ripiegamento del XX Corpo avrebbe avute le stesse conseguenze di una sconfitta ».

diversione, informando l'azione del gruppo occidentale ai più decisi procedimenti offensivi. Esso, infatti, ordinava al XX Corpo di attaccare senz'altro, il 26 mattina, le forze russe contrapposte insieme agli elementi pronti del I Corpo; dando a questi ultimi il compito di aggirare l'ala sinistra nemica e di puntare poscia su Niedenburg affinchè, con la minaccia sulle retrovie, l'azione del I Corpo servisse ad arrestare e forse anche a far retrocedere i Corpi russi marcianti su Hohenstein-Allenstein e miranti all'aggiramento dell'ala sinistra del XX Corpo.

Tali ordini erano già emanati, allorquando un novo radiogramma russo in chiaro, contenente un ordine completo del RENNENKAMPF svelava ai Tedeschi gli intendimenti del generale russo per la giornata del 26: l'armata del Niemen doveva raggiungere per tale giorno la linea Gerdauen-Wehlau, marcia brevissima che favoriva assai i disegni del Comando tedesco. Come se tale fortunato evento non bastasse, un altro radiogramma, anch'esso in chiaro, svelava i movimenti e la dislocazione dell'armata del Narew e dava la notizia, assai importante, che, il 25, il VI Corpo doveva giungere a Bischofsburg, la 4ª div. di cav. sostare presso Sensburg, il I Corpo costituire Corpo di osservazione, a protezione del fianco misto dell'armata. L'attacca russo era, adunque escluso e la decisione presa dal Comando tedesco non incontrava più alcun serio ostacolo per essere tradotta in atto. **La riunione delle forze si effettuerà perciò sul campo di battaglia** e l'HINDENBURG raggiungeva in tal modo, quello che il grande MOLTKE qualificò « il massimo dei risultati operativi che un generale possa ottenere ».

### 3° - La battaglia di Tannenberg.

La battaglia, secondo la concezione del Comando dell'8ª armata tedesca, sarà in primo tempo un'azione combinata sul fronte e su una delle ali avversarie; — l'ala sinistra — in un secondo tempo di aggiramento del fianco sinistro con la conseguente minaccia della direttrice principale delle comunicazioni russe Mlava-Varsavia. All'attanagliamento esso ancora non pensava e l'azione contro il VI Corpo e la 4ª div.

di cav. un'azione indipendente, quasi preparatoria a quella generale, soltanto indirettamente connessa con quest'ultima.

Le forze tedesche avrebbero costituito inizialmente tre nuclei: il primo — XX Corpo, 5ª brigata di *landwehr* e 3ª div. di riserva — doveva svolgere azione dimostrativa contro i Corpi XIII, XV e XXIII russi; il secondo — I Corpo (elementi disponibili) — azione offensiva contro il I russo sostenuto da elementi d'ala del XX Corpo; il terzo — I di R. e 1 div. del XVII — azione offensiva a fondo contro il VI e la 4ª div. di cav. russi. Poichè la battaglia si prevedeva durasse due o tre giorni, sarebbero intervenuti all'ala sinistra del primo nucleo, per condurre a fine la lotta l'altra divisione del XVII, la div. von der GOLTZ (1) e forse alcune unità dello stesso XVII e del I di R. resisi disponibili, dopo aver messo fuori causa il VI russo. Da parte russa sarebbero potuto intervenire: la 3ª div. della Guardia e la 1ª brigata cacciatori, che stavano ultimando il trasporto per ferrovia da Novo-Georgewsk a Mlawa.

***La giornata del 26.***

Il 26 mattina, lo schieramento dei due nuclei occidentali tedeschi era il seguente:

1° regg. granatieri del I Corpo: tra il lago di Rumjan e il lago di Damerau;

41ª divisione del XX Corpo: ad est del precedente sino a Logdau;

37ª div. rinforzata con le truppe delle fortezze del generale MÜHLMANN da Sogdau alla grande strada di Mühlen;

70ª brigata *landwehr* a nord di Mülhen;

Corpo UNGER a Drevenz;

3ª div. di riserva a Richenau in riserva, a disposizione del C. di armata;

I Corpo e 5ª brigata *landwehr* davanti alle posizioni rafforzate di Seeben ed Usdau.

L'attacco del I Corpo doveva precedere l'azione del XX ed

(1) L'arrivo di questa nova divisione era stato preannunziato dal C. S. per il 27 dallo SLEWIG-HOLSTEIN; essa doveva sbarcare a Strasburg (ovest di Lauteburg).

iniziarsi alle 4 ma, appena verso le 8 le truppe furono pronte a movere e l'attacco s'iniziò a mezzogiorno.

Il I Corpo russo, in conseguenza della speciale missione ad esso affidata: di guardare, cioè, le provenienze da Thorn, si era schierato in posizione difensiva tra Heinrichsdorf e Usdau fronte ad ovest; alla sua sinistra operavano la 15ª divisione di cav. verso Lautenburg e mezza 6ª di cav. a sud di Heinrichsdorf, mentre l'altra metà di tale divisione lo collegava con il XXIII Corpo. In prima linea erano schierate le divisioni 22ª e 24ª, in seconda linea parte della 3ª div. della Guardia del XXIII ed un reggimento cacciatori della guardia inviati in rinforzo.

L'attacco tedesco si pronunciò all'ala sinistra della 22ª div. e verso mezzogiorno Heinrichsdorf fu occupato dalla 5ª brigata di *landwehr*, che costituiva l'estrema destra del I Corpo tedesco, mentre la 15ª div. di cav. russa riusciva ad interrompere a tergo del nemico la ferrovia Thorn-Soldau.

Data la stanchezza delle truppe, in marcia dalle primissime ore del giorno, l'ulteriore avanzata su Usdau — posizione principale russa — venne differita alla dimane, 27 agosto.

Il generale HINDENBURG, avuta notizia, verso le 13, del risultato ottenuto dal I Corpo ed avendo intuito, dalla calma assoluta regnante per tutto l'antimeriggio sul fronte del XX, che esisteva un vuoto tra il I russo e le truppe del XXIII, ordinava al XX di attaccare con la destra tra il lago di Damerau e quello di Mühlen contro il fronte Gaushorn-Thymau, mantenendo il centro e la sinistra scaglionate indietro.

Tale ordine provocava l'urto con il XV Corpo russo che su cinque colonne: in ordine, cioè, di schieramento, marciava verso il fronte Grisslingen-Mühlen-Seewald, 6ª divisione a sinistra su 2 colonne ed 8ª a destra su 3 colonne e che alle 13 giungeva sull'allineamento Nadrau-Waplitz e prendeva contatto con gli elementi esploranti nemici, i quali metodicamente davanti all'avanzata russa cedevano terreno ritirandosi verso Mühlen e Dröbnitz. L'8ª divisione obliquando a destra occupava Hohenstein e Grieslienen, sgombri dai Tedeschi; la 6ª div. s'impegnava invece con la 37ª divisione tedesca, mentre più a sud, la 2ª divisione del XXIII Corpo russo urtava nell'avanguardia della 41ª tedesca, che si avanzavano in conse-

guenza dell'ordine dato dal Comando dell'8ª armata sopra accennato. Date le reciproche direzioni di marcia, le colonne della 2ª divisione russa venivano contemporaneamente attaccate in testa e sul fianco sinistro: i Russi sorpresi, indietreggiarono. La 6ª divisione russa, che si accingeva ad attaccare la posizione di Mühlen, veniva anch'essa minacciata sul fianco sinistro dalla 37ª divisione tedesca e fu costretta a sospendere l'azione, chiedendo rinforzi per riprenderla nel mattino seguente.

Il generale MARTOS, comandante del XV Corpo, aderendo alla richiesta, ordinava alla brigata dell'8ª divisione, che marciava all'ala sinistra e non aveva incontrato il nemico, di obliquare verso Mühlen; ma era sua intenzione di far convergere su tale località tutta la divisione da Hohenstein, previa sostituzione di questa in detta località dalle truppe del XIII Corpo.

Tale Corpo, che doveva marciare su Allenstein, si era arrestato a 8 chilometri dalla città, avendo sentito un vivo cannoneggiamento verso sud-ovest ed intendeva accorrere a sostegno del XV Corpo, dato che nella direzione di Allenstein non aveva incontrato forze nemiche. Durante la notte la necessità di aiutare il XV si rendeva manifesta, poichè ripetutamente il generale MARTOS, come si è accennato, chiedeva a quello del XIII truppe per sostituire nell'occupazione di Hohenstein quelle della 8ª divisione, necessarie all'ala sinistra per riprendere l'attacco di Mühlen il 27 mattina ed almeno una brigata di rinforzo. Il Comando del XIII aderiva ed inviava ad Hohenstein una brigata della 1ª div. con tutta l'artiglieria divisionale che, nel mattino del 27, dava il cambio alle truppe dell'8ª div.; contemporaneamente chiedeva ed otteneva dal SANSONOV il permesso di accorrere in aiuto del XV Corpo, avvertendo il Comando d'armata che per la stanchezza delle truppe e per mancanza assoluta di viveri, il movimento si sarebbe iniziato nella giornata del 28.

Le truppe tedesche si arrestarono, per la stanchezza, sulla linea Gaushorn - Mühlen; la 3ª div. di riserva che doveva marciare su Hohenstein, per ordine del Comando di armata non mosse, temendo di urtare nelle forze russe soverchianti segnalate in tale direzione.

In complesso: i risultati della prima giornata erano ben lontani da quelli che il Comando dell'8ª armata si riprometteva di conseguire; rinforzi russi erano segnalati in arrivo sulle posizioni del I Corpo; si sapeva dell'arrivo a Gerdauen dell'armata del Niemen e dell'inizio del combattimento impegnatosi a Bischofstein tra il XVII Corpo e parte del I di riserva contro il VI russo.

***La giornata del 27.***

HINDENBURG ordinava alla sera del 26 l'attacco generale per le 4 del mattino seguente, da iniziarsi al solito, dal I Corpo contro le posizioni di Usdau; mentre il XX doveva continuare l'attacco nella stessa direzione del giorno precedente, dirigendo la 3ª divisione di riserva su Waplitz, senza, però, soverchiamente allontanarsi da Hohenstein. Tale ordine, però, si basava sulla presunzione che gli obiettivi assegnati per il 26 fossero stati raggiunti e che la 3ª div. di riserva avesse abbandonato il Drewenz, ciò che non era avvenuto; anzi i Russi con il XIII Corpo avevano occupato Hohenstein e sembrava che questo volesse procedere verso ovest. L'attacco del XX Corpo a sud del lago Mühlen avrebbe conseguentemente presentato il pericolo di determinare e di facilitare l'aggiramento da nord del Corpo stesso, mancando truppe in riserva da interdire il passo all'ala destra russa a nord-ovest di Hohenstein. In base a tali considerazioni il Comando del XX Corpo modificava il concetto del Comando dell'armata, lasciando dietro la Drewenz verso Klein Pötzdorf la 3ª div. di riserva a protezione del fianco sinistro, invece di spingerla su Waplitz.

Alle 5 del mattino il I Corpo iniziava l'attacco di Usdau e lo sviluppava con esito favorevole: il nemico, per cause non precisate, abbandonava le posizioni e ripiegava su Mlawa, lasciando a Soldau, una retroguardia agli ordini del generale SIRELIUS (1). La presenza a Soldau dei Russi provocava un arresto nell'avanguardia dei Tedeschi su Niedenburg, poichè non era prudente marciare verso est con forze nemiche sul

(1) Tale retroguardia restava in posizione a Soldau sino alle 9 del 28, spettatrice passiva del movimento che il I Corpo iniziava in quel giorno su Niedenburg.

fianco, tanto più che continui rinforzi sbarcavano dalla ferrovia di Mlawa provenienti da Varsavia. Il generale HINDENBURG accolse, perciò, la proposta del generale von FRANCOIS di convergere verso Soldau e quest'ultimo si avanzò nel pomeriggio sino a nord dell'abitato di Soldau ed ordinò che l'ulteriore prosieguo dell'avanzata si iniziasse nel mattino del giorno successivo, 28.

Sul fronte del XX Corpo l'azione veniva ripresa nelle primissime ore. La 41ª div., alle 4, si mise in moto sulla strada Gardienen-Skottau, ma la 37ª, preoccupata di un attacco russo contro Mühlen non mosse, sì che anche la 41ª, dopo breve avanzata quasi senza incontro con il nemico, si arrestò. Se all'ala destra del XX Corpo l'incontro con il nemico non avvenne, all'ala settentrionale il combattimento si accese per iniziativa dei Russi.

Il generale MARTOS, con il concorso della brigata e dell'artiglieria divisionale inviata dal XIII Corpo, dopo aver tentato nel mattino di superare le resistenze tedesche, sferrava l'attacco generale che aveva pieno felice successo, tanto che Mühlen cadeva nelle mani dei Russi. È evidente che, se in quella giornata fosse giunto il XIII Corpo, la situazione del gruppo occidentale tedesco sarebbe divenuta assai precaria, ma ciò non fu possibile per i motivi già esposti.

In complesso: l'azione del XX Corpo tedesco fu, nella giornata del 27, assai indecisa e su tale contegno influì sovratutto la vaga minaccia contro l'ala settentrionale, che trovava fondamento nelle notizie pervenute al generale von SCHOLTZ di movimenti di masse russe nella regione di Gilgenau a nord- ovest di Hohenstein e che si supponevano appartenessero al XIII Corpo diretto verso Reichenan. La situazione, perciò, era quanto mai oscura sul fronte del gruppo tedesco dell'ovest, tranne a sud, dove qualche notizia certa del nemico era pervenuta al Comando di armata.

***La giornata del 28.***

A malgrado dell'andamento sfavorevole della lotta all'ala sinistra durante le giornate del 26 e del 27 (1), il SAMSONOV

(1) Il XXIII Corpo in questa ultima giornata aveva ceduto terreno di fronte ad un contrattacco tedesco; grave era lo stato di disorganizzazione nel quale si trovavano le truppe della 2ª div. in seguito ai combattimenti

insisteva nella sua idea iniziale di esercitare il massimo sforzo al centro nel giorno seguente con i Corpi XV e XIII e perchè potesse personalmente dirigerlo, si recava il 28 mattinà a Nadrau, ove giunto ordinava al XV Corpo di attaccare, avvertendolo di avere la sera prima telegraficamente indicato al comandante del XIII Corpo di puntare in direzione Hohenstein - Gilgenburg sul fianco e le retrovie del XX Corpo tedesco.

In base a tali ordini, alle 5 del 28 agosto, tre brigate del XIII lasciavano Allenstein e marciavano su Hohenstein ove giungevano alle 16, mentre tutto il XV e l'altra brigata s'impegnavano a fondo, ma con scarsi risultati; anzi, prima di mezzogiorno un violento contrattacco tedesco obbligava i Russi a cedere prima terreno, a ritirarsi dopo su Waplitz e Nadrau. Intanto si pronunciava una minaccia di avviluppamento da nord — divisione von der GOLTZ — contro il fianco destro della brigata del XIII Corpo, che obbligava quest'ultima a retrocedere rapidamente su Hohenstein ed oltre, che a sera veniva occupato dalla 3ª divisione di riserva germanica, operante alla sinistra della divisione UNGER.

Il generale MARTOS, che insieme al SAMSONOV assisteva allo svolgersi della battaglia da un'altura ad ovest di Nadrau, di fronte al ripiegamento delle sue truppe ed alla disordinata ritirata delle truppe del XIII, insisteva presso il Comandante dell'armata perchè desistesse da ogni ulteriore proposito di offensiva e lo induceva ad ordinare la ritirata generale su Niedenburg e Janov. Ordine venne dato al XV — mezzanotte del 28 — che aveva raggiunto la linea Vilken - Hohenstein - Hoerken, e si era impegnato con la 3ª div. di riserva che occupava Hohenstein, di ripiegare su Kurken.

Alla sera del 28 la situazione degli altri Corpi della 2ª armata era la seguente: il XV si trovava ad ovest del lago Grosser Plantzinger; il XXIII parte a Frankenau, parte a Salusken con la brigata di cavalleria della 6ª div.; il I a

---

sfavorevoli ed al pessimo funzionamento dei servizi che non rifornivano da tre giorni le truppe. A sera una delle due brigate in disordine ripiegava su Niedenburg: la formazione di una larga soluzione di continuità tra I e XXIII che la brigata della 6ª div. di cav. non poteva colmare; l'altra brigata passava la notte ad est di Frankenau.

Mlawa; un distaccamento della Guardia a Niedenburg, la retroguardia del I a Soldau.

Intanto giungevano al Comando del XIII Corpo vaghe notizie dell'inattesa comparsa di forti colonne nemiche ad Allenstein ed a Wartenburg, ma non furono credute e si ritenne trattarsi del VI Corpo, del quale non si avevano notizie. Era il I di R. germanico che aveva efficacemente occupato la prima località annientando un reggimento del XIII lasciato ivi dal Comando del corpo d'armata.

**4° - Il combattimento di Gross-Bössau.**

Prima di narrare l'epilogo tristissimo degli avvenimenti che si erano svolti sul fronte della massa principale della 2ª armata russa, occorre esporre l'azione che dal 25 al 28 avevano svolto i Corpi tedeschi I R. e XVII nella regione ad est ed a sud-est di Allenstein.

Il I R. — gen. Otto von Below — il 25, con una marcia assai faticosa di 30 chilometri su unica colonna, giungeva presso Seeburg ed alla sua sinistra la 6ª brigata *landwehr* occupava Lautern; il XVII Corpo — von Mackensen —, con una non meno penosa marcia di 50 chilometri, giungeva con le teste di colonna delle divisioni rispettivamente a Bischofstein ed a Gross Schwansfeld, mentre la 1ª div. di cav., esausta, doveva fermarsi ad Allenburg. In base ad accordi reciproci, il 26 agosto, il I R. e la 6ª brigata *landwehr* attaccavano una divisione del VI russo ad ovest del lago grande di Lautern e del lago di Dadey; il XVII doveva girando più ad est, cadere sul fianco destro del nemico. Il I R., però, iniziava la marcia alle 10 ed il XVII — non informato del ritardo — alle 5. Alle 6,30 l'avanguardia del XVII incontrava poco a sud di Lautern l'avanguardia del VI Corpo, che si trovava con una divisione a Bischofsburg ed una a Rothfliess ed iniziava combattimento dimostrativo, combattimento che si prolungò sino al pomeriggio, ora in cui entrava in linea sul fianco dei Russi il I di R. e la 6ª brigata land. presso Gross Bössau, decidendo i Russi, che avevano subìto delle perdite abbastanza forti (1) a ripiegare, sebbene non avessero impegnata che una sola divisione.

(1) I Russi accusano 5300 uomini perduti, 18 mitr. e 36 pezzi; i Tedeschi portano il numero dei pezzi catturati a 30.

Per la dimane, i due generali tedeschi si apprestavano a riprendere la lotta sul fronte Raschung-Sorquitten, segnalato dai velivoli, come tenuto dai Russi, sviluppando manovra analoga a quella del 26. È inutile notare quanta fosse audace simile decisione, date le relazioni di distanza e di tempo esistenti tra le varie masse contrapposte, e sovratutto quando si tenga conto della circostanza che il II Corpo russo si avvicinava da Angerapp, ed era già giunto ad ovest del lago di Lötzen, circostanza nota al Comando tedesco (1)

Comunque: i due Corpi, il 27, si avanzavano coperti alle spalle dalla 6ª brigata land., e dalla 1ª div. di cav. ma non incontrarono resistenze, poichè il VI russo erasi dileguato verso sud-est.

### 5° - L'avviluppamento della 2ª armata russa.

L'idea nel Comando dell'8ª armata di trasformare la manovra d'ala in manovra di attanagliamento, si può affermare sia sorta il 27 agosto.

Conosciuta l'entità del successo favorevole ottenuto dai due Corpi I R e XVII contro il VI e la inequivocabile intenzione di quest'ultimo di sottrarsi definitivamente alla lotta e di non concorrere all'azione che il resto della armata del Narew, stava svolgendo contro il gruppo tedesco occidentale; appreso l'arrivo della avanguardia del I di R. a sud di Wartenburg e del XVII a Mensguth, in posizioni idonee, cioè, per arrivare direttamente a tergo dell'armata del Narew, il generale HINDENBURG ordinava ai predetti due Corpi di marciare celermente in direzione generale di Sedwabno per dar la mano al I Corpo che, da Usdan, doveva dirigersi su Niedenburg ed oltre. Segnalata, però, quasi contemporaneamente l'occupazione di Allenstein da parte del XIII russo, l'ordine predetto veniva modificato, nel senso che: soltanto il XVII Corpo avrebbe dovuto prendere la direzione di Sedwabno, mentre il I di R. doveva piegare da Patricken, in modo da arrivare ad Allenstein nella giornata del 28. La 1ª div. di cav., che in-

(1) « Ci voleva tutta la volontà di vincere, sorretta dalla fiducia nella superiorità del soldato tedesco, perchè il Comando di armata approvasse, come approvò, la decisione dei due comandanti di corpo d'armata ». Rel. tedesca, Vol. II.

tanto era stata costretta ad indietreggiare sino a Bischofstein, era incaricata di osservare l'avanzata del II russo su Rastenburg, nonchè quella dell'armata del Niemen, che con le avanguardie aveva raggiunto la linea Schippenheil - Friedland.

Siffatte disposizioni, dati i noti ordini emanati nella giornata del 27 dal generale SAMSONOV, dovevano in primo tempo condurre nella giornata del 28 ad un attacco di sorpresa sul fianco e sul tergo del XIII Corpo russo diretto da Allenstein ad Hohenstein ed in secondo tempo determinare il completo accerchiamento dell'armata del Narew (1). In quanto ai Corpi I e XX ed alle truppe ad essi annesse, il Comando dell'8ª armata intendeva che attaccassero iniziando l'azione con l'ala destra (2).

Conosciamo l'esito della lotta impegnatasi tra le forze contrapposte nella giornata del 28 e la decisione presa dal SAMSONOV di ordinare la ritirata generale dei tre Corpi impegnati.

Il Comando dell'8ª armata tedesca, alle 13,30, appena segnalato l'inizio del movimento retrogrado dei Russi da Frögenau emanava il seguente ordine:

« Nemico in fuga verso S.E. di Hohenstein - Waplitz, I Corpo deve tagliargli la strada e raggiungere oggi stesso con la 1ª div. per Neidenburg, Muschaken, con la 2ª div. Grünfliess, con la cavalleria, ciclisti ed artiglieria Willenberg. XX Corpo dalla linea Wronowo - Hohenstein insegue verso Lahna-Kurchen. L'inseguimento nelle prime ore di domani

---

(1) Il testo dell'ordine di armata era il seguente: « I Corpo di riserva rinforzato e parte del XVII attacchino il nemico presso Allenstein; nel caso che questo si sottragga verso sud, si dirigano con l'ala destra su Stabigotten, il XVII deve inoltre conservare la direzione di Willenberg ». La div. *landwehr* von der GOLTZ era stata diretta su Hohenstein.

(2) Testo dell'ordine: « Il XX Corpo rinforzato, la div. *landwehr*, il I di R. attacchino i Corpi russi XIII e XV tentandone l'accerchiamento; il XX, la 3ª di riserva alle 4 attacchino il nemico verso Hohenstein cominciando l'azione dall'ala destra ».

Il Comando del XX Corpo, però, non condivideva il parere del Comando di armata. Invece di attaccare, esso riteneva più opportuno svolgere azione temporeggiante per dar modo e tempo ai Corpi d'ala di attanagliare l'avversario, e non aveva torto.

deve essere continuato dal I Corpo in direzione di Willenburg » (1).

Intanta a sera il XX Corpo occupava con la 41ª div. Ianuskau, Ganshorn e Paulsgut con la 37ª Hohenstein; la 3ª di R. — generale MORGEN — Waplitz; la divisione von der GOLTZ la zona a sud dell'abitato di Hohenstein.

L'azione del I di R. e del XVII Corpo, invece, non si era fatta sentire, poichè le direttive e le intenzioni del Comando di armata, per difetto di comunicazioni, non erano pervenute ai Corpi stessi tempestivamente (2).

In primo tempo, ed in conseguenza di comunicazioni verbali ricevute da un ufficiale dello Stato maggiore del I R., il XVII interruppe la marcia verso sud ed intraprese un ampio giro ad est ed a nord del I di R. per marciare insieme a quest'ultimo su Allenstein, tranne un distaccamento che fu diretto ad Ortelsburg. Il I di R., a sua volta, per permettere al XVII di schierarsi alla propria altezza e di attaccare insieme Allenstein, invece di accelerare la marcia, come voleva il Comando di armata, non mosse che alle 10 e, poco dopo mezzogiorno, deviò verso sud in direzione di Stabigotten, informandone il XVII; anzi proponendo che quest'ultimo si velgesse, anzichè su Allenstein, più verso sud. Il generale MACKENSEN finì per capire ben poco di tanti continui cambiamenti di direzione ed accortamente, mentre ordinava al proprio corpo di armata di arrestarsi, inviava per mezzo di aeroplano al Comando di armata il cap. BARTENWERFER del suo Stato maggiore per avere sicure direttive. Ma, frattanto, il Comando dell'armata era riuscito a comunicare con il MACKENSEN e gli aveva dato le seguenti direttive: « inviare le maggiori forze possibili su Sedwabno; continuare con il grosso l'inseguimento verso sud in direzione di Ortelsburg, cavalleria verso Johannisburg.... grande successo se si procederà energicamente. Avanti! ». Il capitano BARTENWERFER

(1) Il generale FRANÇOIS raggiunse Muschacken alle 3 del mattino del 29, ma Grünfliess non fu potuto occupare.

(2) Il XVII riceveva gli ordini dell'armata per il tramite del Comando del I di R. e, come suole avvenire in questi casi, l'essenza dell'ordine viene snaturata, o, per lo meno, alterata.

ritornava confermando tali direttive e, con un messaggio lanciato dall'aeroplano sulle colonne del I di R., invitava questo Corpo a marciare su Hohenstein per colpire alle spalle il XIII russo; obiettivo oramai impossibile a conseguire, data la direzione presa dal von BELOW, che a notte si fermava con una divisione nella zona ad est di Allenstein e con l'altra in quella ad est di Grieslienen. Il XVII Corpo su molte colonne riprendeva la marcia verso sud, preceduto da fanteria su carri e cavalleria e, verso mezzanotte, raggiungeva Graumien, Ortelsburg e Passenheim.

L'armata russa del Niemen era giunta in quel momento a 70 Km. da Allenstein, vale a dire a 3 giornate di marcia dal campo di battaglia.

In quanto alla 2ª armata, essa, nella notte e durante il 29 continuava il movimento generale di ritirata che si compiva in pieno disordine. Soltanto nel pomeriggio di tale giorno i Comandi di corpo d'armata ricevettero le seguenti direttive del SAMSONOV emanate da Orlau alle ore 11: « XIII si ritiri su Chorshele, XV e frazioni del XXIII su Janovo; il movimento del XIII sino a Muschaken sarà coperto da retroguardie del XV e del XXIII disposte sul fronte Lahna-Bartoscken. Movimento del XIII deve svolgersi celere in modo che all'alba del 30 tali retroguardie possano abbandonare la posizione ed il XIII occupare quella di Muschaken fronte a Niedenburg. Il generale in capo incarica il gen. KLINEV di regolare il movimento di ritirata dei tre Corpi d'armata. Quartier generale dell'armata a Janovo ». Queste, per effetto della rapida marcia del I Corpo tedesco su Niedenburg e Bortoschken occupate nella stessa giornata, non poterono essere eseguite. Il XV ed il XXIII, rotti in nuclei s'ingolfarono nella vasta foresta di Grünnfliss; il XIII, che nella notte erasi fermato nei pressi di Jablonken. piegò su Kaltenborn, ma si trovò sbarrata la via dalle truppe del XVII germanico che con marcia forzata di 50 chm. in 24 ore era penetrato nella foresta da oriente intercettandone tutti gli sbocchi, sì che nella giornata del 30 e nelle prime ore del 31, i resti della 2ª armata, meno il I ed il VI, una brigata del XIII e le divisioni di cavalleria, furono catturati. Gli scampati non superarono i 10000 uomini.

## III. - L'offensiva tedesca contro il Rennenkampf.

### 1° - Genesi della manovra.

Il C. supremo tedesco alla notizia della grande e decisiva vittoria di Tannenberg, inviava il 31 le seguenti direttive al generale HINDENBURG: « In primo tempo l'8ª armata deve scacciare dalla Prussia orientale l'armata RENNENKAMPF e con le truppe indispensabili inseguire verso Varsavia il nemico battuto; in secondo tempo, permettendo la situazione in Prussia orientale, l'8ª armata dovrà agire in direzione di Varsavia ».

Astrazione fatta del secondo compito, da assolversi ulteriormente, il Comando dell'8ª armata aveva sino dal giorno 30 prevista un'immediata offensiva contro l'armata del Niemen, da iniziarsi con quell'aliquota di truppe, che la vittoria su tutto il fronte dell'armata consentiva di disimpegnare dalla lotta oramai giunta al suo termine e da compiersi non appena fossero giunti dal fronte occidentale i rinforzi segnalati dal Comando supremo (1).

La decisione del Comando supremo tedesco pienamente condivisa da quello dell'8ª armata veniva adottata, a malgrado della insistente richiesta da parte del Comando supremo austro-ungarico di effettuare, mediante l'immediata offensiva delle truppe tedesche della Prussia orientale in direzione del Narew e, precisamente, di Sjedlez, una potente azione diversiva che valesse ad alleggerire la pressione delle armate russe operanti in Galizia e che obbligava le armate austro-ungariche a ripiegare dietro il San (2).

---

(1) Il C. supremo tedesco aveva avvertito l'8ª armata che due Corpi di armata: XI e Guardia di R. ed 1 div. di cav. (8ª), sarebbero giunti in Prussia orientale verso il 10 settembre.

(2) La situazione in Galizia, mentre si chiudeva la battaglia di Tannenberg, era assai grave per gli Austro-ungarici. Il 3 settembre Leopoli era stata abbandonata e le armate 2ª e 3ª ripiegando tentavano di raggiungere un novo fronte sul quale arginare, con il concorso della 4ª armata, tratta dal fronte settentrionale, l'irruente avanzata dei Russi su Przemysl e Cracovia (Confr. cap. X). Il Comando austro-ungarico sperava di ottenere l'aiuto germanico per ritentare con sufficienti probabilità di riuscita la nova battaglia ad ovest di Leopoli, in corso di preparazione, e

Il Comando supremo tedesco giustamente osservava che, dopo la vittoria sull'armata russa del Narew, si dovesse, anzitutto e sovratutto, battere la massa nemica più minacciosa — armata del Njemen —, sia perchè ancora intatta, sia perchè, a così breve distanza dalla 8ª armata da rendere estremamente pericoloso un movimento offensivo a fondo in direzione di Varsavia, astrazione fatta dalla considerazione che, l'offensiva richiesta dal CONRAD sarebbe urtata nella linea fortificata Narew-Vistola e nelle masse russe che si erano intanto radunate o stavano radunandosi dietro di essa, attorno a Varsavia e dietro la linea Narew-Bobr. Esclusa la possibilità di manovrare con rapida mossa in direzione di Sjedlez, dati l'ampiezza della manovra ed il rapporto delle forze contrapposte, sarebbe stato gravissimo errore pensare in quel momento ad una manovra centrale. Le forze dell'8ª armata, anche se rinforzate dai 2 corpi di armata e dalla divisione di cavalleria in viaggio dalla Francia, erano, infatti, appena sufficienti per agire riunite contro le masse nemiche, nelle quali prevedibilmente sarebbe urtata; trarre da esse l'aliquota necessaria per costituire un corpo di osservazione idoneo a trattenere l'armata russa del Njemen, era cosa da ritenersi impossibile (1).

Se il Comando supremo tedesco avesse aderito all'invito dell'alleato in quel momento, sarebbe incorso nel rischio di imbastire una manovra non inquadrata nel concetto di sicurezza e, quindi, destinata a fallire.

**2° - Il disegno russo.**

Dopo il disastro della 2ª armata, il Comando supremo russo ordinò la più stretta difensiva contro le forze germaniche in

---

tale aiuto esso riteneva per dippiù doveroso da parte del Comando tedesco perchè previsto dagli accordi precedenti all'apertura delle ostilità non appena in Francia la vittoria germanica si fosse delineata. Le notizie delle strepitose vittorie ottenute dai Tedeschi dopo le battaglie sulle frontiere giustificavano tale richiesta del C. S. austro-ungarico, come, del pari, quella decisiva ottenuta a Tannenburg dall'8ª armata.

(1) « Il tenere in iscacco l'armata russa del Niemen e condurre contemporaneamente con le rimanenti forze un'offensiva a fondo verso sud, era compito superiore anche alle forze dei vincitori di Tannenberg ». Rel. tedesca, Vol. II.

Prussia orientale e cercò d'ottenere a ogni costo una vittoria decisiva contro gli Austro-ungarici in Galizia.

Dal 27 agosto in poi il RENNENKAMPF non ebbe più notizie della 2ª armata, nè dirette, nè per il tramite del Comando del gruppo di armate. Egli aveva ricevuto, il 29, l'ordine di accelerare il movimento per portare aiuto al SAMSONOV con la sinistra su Bartenstein e la 1ª armata, alla sera del 30, assumeva, in conseguenza dei movimenti ordinati per ubbidire all'ordine predetto, la dislocazione seguente:

XX Corpo a Damerau, a nord del Pregel;
III Corpo ad Echenbrück, a sud del fiume predetto;
IV Corpo nella regione di Friedland;
II Corpo a Barten sull'Alle.
Cavalleria verso Preuss-Eylan-Mülhausen e Schöflies.

Il 31, il Comando supremo emanava le seguenti direttive al Comando del gruppo di armate del nord-ovest: « La 1ª armata deve tenere ad ogni costo la regione a nord dei laghi Masuri e coprire le strade che dal fronte Insterburg-Angerburg portano al fronte Wilkoviki-Suwalki.

La 2ª armata (1) si stabilirà sul fronte Ossowietz-Lomsa, con uno scaglione arretrato a Zambrovo.

Questa armata, data la situazione del momento, sarà rinforzata progressivamente da tutte le unità lasciate a Varsavia, dopo la partenza della Guardia per Ivangorod.

Stabilire il più stretto collegamento tra le armate 1ª e 2ª e le unità della 4ª, poichè lo schieramento sulla linea Niemen-Bobr-alto Narew copre le retrovie della 4ª armata; tale linea deve essere sistemata a difesa.... In caso di impossibilità assoluta di ottenere successi decisivi sugli Austriaci, sarà ordinato alle armate del fronte sud-ovest di manovrare in ritirata dietro il Bug in direzione generale di Droghitchin-Brest Litowsk-Kobrin.

I Corpi di armata: della Guardia, XXII e XVIII, designati a costituire la 9ª armata, saranno diretti nell'intervallo

(1) La nova 2ª armata si doveva costituire con i Corpi: I, VI, XXII, III siberiano, I del Turkstan e II del Caucaso, oltre ai resti della distrutta armata raccolti agli ordini del Comando del XXIII e la 59ª div., inviata da Varsavia.

esistente tra la 4ª e la 2ª armata. Per ristabilire la situazione e consolidare la 2ª armata i Corpi XXII, III siberiano, I del Turchestan sono dati al generale ZILINSKI per ricostituire tale armata ».

Una *Nota* complementare accompagnava le suddette direttive. In essa: premesso che i Corpi tedeschi tratti dal fronte occidentale sarebbero giunti nella Prussia orientale verso il 5 settembre e che l'8ª armata germanica, agisse sul fronte Ostrolenka-Pultusk, rilevavasi la necessità di ottenere per il 12 settembre una vittoria decisiva sugli Austriaci nella regione di Lublino. La *Nota* aggiungeva che al 12 settembre nella zona di ricostituzione della 2ª armata si sarebbero trovati già radunati i Corpi I, VI, XXIII, XXII, III sib., I del Turkestan e 4 div. di riserva, complesso di 224 batt. e 692 cannoni, sufficienti a coprire la ritirata delle armate 4ª e 9ª sul Bug occidentale.

Dal 31 agosto al 5 settembre il pensiero operativo del Comando supremo russo si precisò e si tradusse in provvedimenti e decisioni che si possono riassumere: nell'offensiva immediata dell'armata RENNENKAMPF, da iniziarsi il 13 settembre; in un diverso raggruppamento delle forze, nel senso che i Corpi III sib., XXII, I del Turkestan e II Caucaso formassero una 10ª armata agli ordini del generale FLUG invece di inglobarli nella 2ª che, pertanto, restava costituita dei Corpi I, VI, XXIII con 4 div. di ris. e la 6ª div. di cav. al comando dal generale SCHEIDEMANN; nella costituzione di un Corpo di armata — XXVII — da radunarsi nella piazza forte di Varsavia, composto delle divisioni 59ª e 77ª agli ordini del generale OLKHOVSKI; nella dislocazione della 10ª armata lungo la traversale dei laghi Masuri. Sino a che quest'ultima armata non fosse riunita, riunione prevista per il 13 settembre, la 1ª armata avrebbe dovuto restare sulla difensiva sul fronte Angerburg-Insterburg o, se necessario, su una linea più arretrata (1). I Russi avevano il tempo di eseguire le operazioni

(1) La massa di cavalleria russa in Prussia orientale ebbe il seguente raggruppamento: Corpo di cav. della Guardia agli ordini del generale RAUCH; 2ª e 3ª div. di cav. agli ordini del Khan di NACHITCEVAN; 1ª div. di cav. generale GURKO; 1ª brigata di cav. indipendente; 4ª brigata di cav. indipendente.

suddette e possedevano la libertà di azione per sviluppare il disegno operativo sopra detto?

Tutto dipendeva dal contegno dei Tedeschi; in ogni caso in Prussia orientale, come sul fronte occidentale, l'iniziativa delle operazioni sarebbe appartenuta a chi dei due avversari avesse ottenuto una maggiore celerità nei trasporti: **la manovra di grandi masse su estesi fronti si risolve in un problema di trasporti** (1).

L'ordine dato dallo ZILINSKI al RENNENKAMPF di retrocedere sulla linea Insterburg-Angerburg fu eseguito il 5 settembre, dopo avere il 29 agosto raggiunto le più avanzate posizioni verso ovest per soccorrere la 2ª armata (2).

Il 5 settembre la dislocazione dei russi era la seguente:

1ª *armata*: XX Corpo sulla Deime, a nord del Pregel;
III Corpo, tra Wehlau ed Allenburg, dietro l'Alle;
IV Corpo, tra Gerdauen e Nordenburg;
II Corpo, con le tre divisioni da Nordenburg al lago Maurer;
54ª div. a Insterburg e 72ª div. a Darkoehmen;
Cavalleria, sulla linea Grossbaum-Rauch-Koklindenberg-Glovken.

10ª *armata*: (primi elementi radunati).
1ª e 3ª brigate finlandesi a Lyck;

2ª *armata*.
8ª divisione Cacciatori siberiani a Ossowietz.
I Corpo, a Prasnyc;
15ª div. di cavalleria, a Klevki;
XXIII Corpo, Krasnoseltzy;
VI Corpo e 6ª div. di cav. a Pnevo;
1ª brigata del Turkestan in marcia su Prasnic.

---

(1) Confr. in MARAVIGNA: *Saggi critici sulla guerra mondiale*, il capitolo sulle ferrovie. — Stab. tip. per l'Amm. dello Stato. Roma.

(2) Si noti che il grosso della 1ª armata distava 130 chilometri dalla 2ª quando il 29 ricevette l'invito di correre in aiuto di quest'ultima e la cavalleria 50 chilometri dal campo di battaglia di Tannenberg il 31 agosto. Allenstein e Vormidt.

Il 29 sera il IV Corpo giungeva a Beislendein, la 5ª tiragliatori a Lautherkagen, il II a Rastenburg e la cavalleria sul fronte Rastenburg-Landsberg.

Due giorni dopo, data alla quale lo schieramento germanico era ultimato e l'HINDENBURG iniziava la manovra contro la 1ª armata russa, erano sbarcate quasi tutte le truppe del III siberiano e del XXII Corpo della 10ª armata e lo schieramento russo presentava i seguenti caratteri: una linea sottile di divisioni trincerate da Labiau a Widminen — 1ª armata —; una linea a gruppi isolati da Lyck ad Augustowo, da Biala a Graievo, ed a Mychinets — 10ª armata — una linea di divisioni affiancate dei Corpi I, XXIII e VI — 2ª armata — da Mychinets a Chorshele, pronta a marciare verso il fronte Ortelsburg-Niedenburg. Tra Widminen e Mychinets esisteva un vuoto, per il quale, come si dirà, penetrarono i Tedeschi per tentare l'aggiramento dell'ala sinistra della 1ª armata russa.

**3° - Le direttive di Zilinski.**

Il 5 settembre ZILINSKI invia quattro direttive alle armate 1ª, 2ª, 10ª ed al distaccamento OLCIOVSKI a Varsavia, nelle quali era prescritto:

1° — che la zona di manovra della 10ª armata era compresa tra le linee Rudjani-Novogorad-Cjev e riva meridionale del lago Löwentin-Marggrabova;

2° — che il distaccamento OLCIOVSKI — XXVII Corpo — rinforzato dalla div. di cav. cosacca del Caucaso, dalla 5ª div. di cav., brigata del Turkestan, cosacchi della Guardia e di Astrakan, doveva *coprire Varsavia;*

3° — che l'inizio dell'offensiva generale era fissata al 14 settembre;

4° — che la 10ª armata doveva sboccare da Rudjani con il III sib. contemporaneamente alla 2ª dal fronte Chorshele-Mychinets e che, nello stesso tempo, doveva occupare l'intervallo tra i laghi Löwentin e Spirding, — XXII Corpo — nonchè Nikolaiken e Rein ed impossessarsi di Lötzen;

5° — che in caso di offensiva nemica in forze verso Mlawa e Varsavia, la 2ª armata doveva ripiegare sul fronte Rojani-Sieroc, lasciando un forte distaccamento ad Ostrolenka.

In conclusione: si trattava di una manovra d'ala mirante all'aggiramento per parte della 2ª armata del fianco destro

dell'8ª armata germanica, con obiettivo le retrovie di quest'ultima, ma non a scopo decisivo, ma « per esercitare una pressione sulle comunicazioni tedesche », qualche cosa di simile della funzione che nell'arte militare del XVIII secolo e durante le guerre della rivoluzione francese, l'esercito austriaco soleva dare ai famosi *scaglioni protettivi* e *riserve generali*, che finivano sempre per non partecipare alla lotta (1). Dalle direttive dello ZILINSKI emerge, infine, l'isolamento della 1ª armata e l'impossibilità per le altre armate, ancora non riunite, di far sentire la loro influenza nell'azione generale.

**4° - Il concetto operativo germanico.**

Ai primi di settembre, la dislocazione dell'8ª armata era la seguente:

Comando dell'armata, in Allenstein;

Corpo di osservazione d'ala destra (35ª div. di riserva costituita con truppe della fortezza di Thorn, riserva di Graudenz e 70ª brigata di *landwehr*); a nord di Mlawa e presso Niedenburg.

*Massa principale*: I Corpo e 3ª div. di riserva a Willenberg;

XVII ad Ortelsburg;

XX presso Allenstein;

I di R. e 6ª brig. *landwehr* ad Allenstein;

1ª div. di cav. sul fronte dell'armata presso Lautern;

*Corpo di osservazione d'ala sinistra*: riserva di Königsberg, rinforzata da quella di Posen, sulla Deime;

*Riserva generale*: XI Corpo a Osterode;

Guardia di R. ad Elbing;

8ª div. di cav. a Wormditt.

*Totale delle forze*: 18 divisioni e mezza di fanteria, delle quali 9 attive, 4 di riserva ed il resto di *landwehr* e di *ersatz*, nonchè 2 div. di cavalleria.

Il generale HINDENBURG, decisa l'offensiva contro l'armata del Niemen (2), intendeva sviluppare una manovra d'ala a

(1) Confr. vol. II *passim* e specialmente la Campagna del 1806.

(2) La distanza che separava le 2 armate era di 4 giornate di marcia.

grande raggio con la propria destra, dalla quale egli si riprometteva effetti decisivi, sperando di tagliare ai Russi le comunicazioni con le piazze del Niemen e di addossarle al Baltico alla piazzaforte di Königsberg ed al Memel.

Non potendo escludere una ripresa offensiva russa dal fronte Narew-Nowo-Georgewsk, l'HINDENBURG, tenuto conto della natura difficile della regione di frontiera e delle condizioni nelle quali le forze russe della 2ª armata erano venute a trovarsi dopo Tannenberg, che escludevano un'offensiva immediata, destinava il gruppo von MÜHLMANN, la 35ª divisione e la 70ª brigata di *landwehr* quale Corpo di osservazione contro le provenienze del fronte predetto e di Varsavia; 4 Corpi d'armata e mezzo ed 1 div. di cavalleria all'azione frontale contro l'armata russa del Niemen e 3 corpi di armata con 1 div. di cav. all'aggiramento dell'ala sinistra russa. Qualora l'armata del Niemen fosse rimasta ferma sulle posizioni, il gruppo aggirante, passando a sud est ed attraverso alla barriera dei laghi masuriani a Lötzen, a Nikolaiken e ad Johannisburg, doveva eseguire una larga conversione per Bialla-Lyck-Marggrabova e cadere sul fianco e sul tergo del nemico, trattenuto frontalmente dal gruppo centrale sul fronte lago di Maurer-Gerdauen-Allenburg-Deine. Per assicurare il fianco destro e il tergo del gruppo aggirante, il Corpo di osservazione, che inizialmente avrebbe sbarato la grande strada Nowo-Georgewsk-Soldau, si sarebbe in seguito scaglionato, procedendo verso est, lungo il confine meridionale. Nel caso che l'armata del Niemen avesse ripresa a sua volta l'offensiva verso ovest, l'essenza della manovra non sarebbe mutata; soltanto sarebbe stata ridotta l'ampiezza del movimento aggirante che, invece di compiersi ad oriente dei laghi, si sarebbe effettuato ad occidente di essi, al coperto, cioè, della barriera masuriana, in direzione generale di Sensburg-Bartenstein.

La concezione della suddetta manovra, come chiaramente emerge, era di pura marca molktiana: manovra d'ala, cioè, con l'aliquota minore delle forze; avanzata lineare dell'aliquota maggiore diretta al fronte nemico (1). Tale manovra

(1) Confr. in Vol. III le manovre della Saar e di Metz in Campagna del 1876-71 ed in vol. II la manovra di Bautzen, 1813.

presentava delle alee e richiedeva il verificarsi di eccezionali condizioni favorevoli: segretezza, celerità, sforzi successivi ed in perfetta armonia e, sovratutto, l'inazione delle forze nemiche dislocate sul fronte del Narew e della Vistola. L'azione aggirante richiedeva l'esecuzione celere di una assai lunga marcia di fianco a distanza relativamente breve da quest'ultimo fronte, nonchè la possibilità di compiere di sorpresa la conversione a nord da Lyck e Goldap, in mezzo ed a stretto contatto con masse nemiche di forze globalmente superiori alla massa di manovra tedesca (1). — L'HINDENBURG, evidentemente contava sulla lentezza moscovita e sovratutto sulle conseguenze morali della grande vittoria di Tannenberg.

### 5° - Il movimento dell'8ª armata.

Il 3 settembre, da Allenstein il Comando dell'8ª armata emanava l'ordine dell'avanzata generale che doveva iniziarsi il 5: primo sbalzo sul fronte Ortelsburg-Bischofsburg-Heilsberg, per i Corpi di prima linea destinati all'azione frontale; mèta per quelli aggiranti, Lötzen (XVII) e Nikolaiken (I); alla 1ª div. di cav., sostenuta più tardi dall'8ª, era affidata l'esplorazione sul fronte di questi ultimi, mentre la 3ª div. di riserva ed 1 brigata di cavalleria dovevano funzionare quale Corpo di osservazione, marciando da Myschinez su Johannisburg (2).

Raggiunti senza resistenze del nemico gli obiettivi assegnati, per il 6 l'HINDENBURG ordinava al XVII di oltrepassare Lötzen, al I rinforzato dalla 3ª div. di riserva di puntare su Argys marciando a sud ed a nord del lago di Spirding; agli altri Corpi di eseguire un breve sbalzo, sino alla linea Eylau-Rastenburg (3).

---

(1) La massa di manovra tedesca era uguale ad 1/3 delle forze dell'8ª armata; l'avere assegnato il doppio di tale forza all'azione frontale, è spiegato dal Comando tedesco con la previsione di dovere sviluppare attacchi assai lunghi e difficili, dato che i Russi avevano organizzato fortemente le posizioni occupate.

(2) L'aviazione tedesca, il 4, confermava l'immobilità dell'armata del Niemen sulle posizioni.

(3) La 1ª div. di cav. doveva seguire la strada del XVII Corpo; l'8ª di cav. che il 5 era ancora a Mohrungen, con marce forzate doveva raggiungere la precedente dirigendosi a Lötzen (140 chm.).

Le informazioni sul nemico erano confortanti, poichè nessun movimento di truppe russe era segnalato nè da Grodno, nè dal fronte meridionale; conseguentemente il Comando di armata riduceva le forze del Corpo d'osservazione dell'ala destra, ordinando il trasporto per ferrovia della divisione von der Goltz da Niedenburg verso est a rinforzo della aliquota aggirante.

Il movimento previsto continua indisturbato durante la giarnata del 6; in quella successiva, il gruppo di manovra inizia la conversione a nord: 35ª div. su Drygallen, I Corpo su Arys, XVII alture a 6 chm. a nord-est di Lötzen, con funzione di avanguardia generale delle precedenti truppe. Verso la fine della tappa, però, nei pressi di Arys e presso Bialla avvengono i primi incontri con le truppe russe: tra la 3ª div. di riserva tedesca ed il XXII Corpo russo, con la conseguente ritirata di quest'ultimo in direzione di Graievo e sulla Deime tra il XX russo e le avanguardie del Corpo di Königsberg. Poichè era segnalata la presenza della Guardia di riserva germanica a nord del Pregel, lo Zilinski ordinava per l'8 mattina l'avanzata della 2ª armata oltre confine e l'impiego del III siberiano nella zona di Bialla, a rincalzo del XXII.

Oramai l'urto dell'8ª armata germanica con l'armata del Niemen era imminente ed esso si sarebbe sviluppato su un fronte di 140 chilometri dal Curische Haff a Marggrabowa; non vi avrebbero partecipato, : la div. von der Goltz, la 70ª brigata e le truppe di Posen destinate alla protezione delle ali e del tergo: riunione delle forze, adunque, completa sul campo di battaglia. La battaglia era prevista, però, dai Tedeschi il giorno 9; intanto allo scopo di rendere più completo l'aggiramento, il I Corpo e la 3ª divisione di riserva, nella giornata dell'8 dovevano avanzarsi sino a Neu-Juka e più ad ovest, il XVII volgere il fronte a nord, la 1ª div. di cav. distruggere la ferrovia Marggrabowa-Goldap e l'8ª, accelerando il movimento, raggiungere Rhein. Si noti che i Corpi aggiranti dell'ala destra avevano, in 3 giorni, percorso 120 chilometri su cattive strade.

L'8 settembre, invece, questi Corpi erano già a contatto con il nemico, mentre la massa destinata all'azione frontale

si schierava sul fronte Rastenburg (XX) — Gerdauen XI e I R. con 6ª brigata *landw.* — Friedland — Guardia di R. e riserva di Posen — e l'azione sul fianco nemico ad est dei laghi che doveva precedere quella dei Corpi suddetti, si iniziava nella stessa giornata dell'8. Il Comando dell'armata si era spostato a Rössel; due divisioni di cavalleria venivano riunite in Corpo agli ordini del generale BRECHT e concentrate a Widminen.

**6° - L'attacco contro le posizioni russe.**

Le disposizioni date dal Comando germanico per l'attacco erano le seguenti:

Il I Corpo e la 3ª div. di riserva dovevano continuare il movimento ad est del lago di Goldapp ed ancora più verso oriente il Corpo di cavalleria con obiettivo Goldap; i Corpi XVII e XX dovevano attaccare di conserva lungo le due rive del lago Mauer, in modo che la loro artiglieria potesse incrociare i tiri attraverso al lago: obiettivo per il primo di detti Corpi Possessern, per il secondo Angerburg. Sul fronte dei Corpi I di R. e XI dovevasi effettuare tiro di artiglieria intenso, concentrato sulle posizioni russe di Gerdauen, e sviluppare semplice azione dimostrativa di fanteria; analogamente doveva agire la Guardia di riserva e le truppe schierate a nord di essa.

La manovra d'ala tendeva a trasformarsi in avviluppamento. La protezione del tergo dei Corpi aggiranti era affidata alla div. von der GOLTZ e alla brigata di cav. autonoma che, a sbalzi, da Bialla dovevano raggiungere la regione di Arys.

Le forze germaniche che si avanzavano da Lötzen su Possessern e da Johannisburg su Arys attaccarono l'8 i Russi obbligandoli a retrocedere su Widminen e Lyck; sul resto del fronte l'azione si accese invece, la dimane 9 settembre.

Data la disorganizzazione nella quale si trovava la 10ª armata russa, non ancora riunita, lo ZILINSKI, in seguito al ripiegamento da Arys, ordinava a sera al XXII di ripiegare su Augustowo ed al III siberiano su Graievo, « per ivi terminare la loro concentrazione ». Si tenga presente che la zona attraverso alla quale s'avanzavano le truppe tedesche sul fianco della 1ª armata doveva essere difesa dalla 10ª armata e questa,

invece, l'abbandonava per ordine superiore, senza che l'autorità dalla quale l'ordine emanava provvedesse in altro modo alla sicurezza del fianco predetto. Il RENNENKAMPF, però, tentava di fronteggiare la nova situazione concentrando a sinistra le divisioni 28ª, 29ª e 54ª; che si trovavano all'ala destra, per cui, date le distanze, giungeranno in posto il giorno 11, vale a dire, in ritardo (1).

La 2ª armata si trovava schierata con il VI Corpo a Kadzidlo, il XXII avanti a Krasnoselets; il I a nord di Prasny; la 6ª div. di cav. a Siekanov; la 15ª a Zerigovo, la 4ª a Lipniki: ben lontana, cioè, ancora dal confine.

Ne derivava che, nel momento in cui si manifestava il pericolo di aggiramento della 3ª armata, la missione confidata alla 2ª non si era ancora pronunciata; donde: successione di sforzi per mancanza di coordinamento nel tempo e nello spazio dei vari elementi operativi.

Durante la notte i Tedeschi sferravano un attacco di sorpresa contro la 43ª divisione russa e la sloggiavano da Possessern; all'alba un violento bombardamento su tutto il fronte dava inizio alla nova grande battaglia, che doveva segnare la fine dell'offensiva russa nella Prussia orientale e, curiosa coincidenza, nella stessa giornata si decidevano le sorti della travolgente offensiva germanica sulle rive della Marna (2).

La 3ª divisione di riserva impegnatasi a fondo, era stata fermata davanti a Neundorf; il I Corpo, invece, cacciava davanti a se grossi reparti di cavalleria russa e si spingeva profondamente sul fianco russo a Regulowken, collegandosi con il XVII, che aveva raggiunto Kruglanken tenuto da forze rilevanti nemiche, forze che esso aveva violentemente attaccato e sloggiato dalle loro posizioni, nel già accennato attacco notturno su Possessern. Sul fronte del gruppo occidentale: il XX Corpo, dopo violento bombardamento, compì una breve avanzata sino alla linea Pristanien-lago di Rhesau; gli altri

(1) Analogia con il movimento di arroccamento eseguito dal KUROPATKINE a Liao-Yang, ove, come adesso a parare la manovra avversaria i Russi ricorrono a truppe dislocate all'ala opposta. Confr. vol. III. *Battaglia di Liao-Yang*.

(2) I Tedeschi chiamano questa battaglia dei Laghi Masuri; i Russi di Insterburg-Angerburg.

Corpi svilupparono azioni locali allo scopo di trattenere le forze contrapposte russe e di impedire eventuali spostamenti di riserve verso il fianco sinistro ad est dei grandi laghi. Tali azioni avevano, però, data la sensazione ai Comandi tedeschi che le posizioni russe fossero assai forti e ben guernite di artiglieria di ogni calibro.

Il Comando dell'8ª armata a sera era soddisfatto dell'andamento dell'azione; temeva, però, una ripresa offensiva russa dal fronte del Narew e da Grodno e non escludeva, dato il rapporto delle forze presenti sul campo, che il RENNENKAMPF pensasse alla controffensiva (1).

Per tali ragioni, HINDENBURG decideva di trasformare l'11 in decisiva l'azione dimostrativa sul fronte dei Corpi occidentali, sicuro che occorressero ancora 48 ore perchè l'azione aggirante facesse sentire appieno il suo effetto e questa, nella giornata del 10, doveva portare: il XVII Corpo ad Angerburg per aprire da tergo al XX la posizione russa esistente ad ovest di tale località; il I a Klinken ed il corpo di cavalleria a Goldap.

Ma, contro ogni aspettativa, l'armata del Niemen nella notte sul 10 abbandonava la lotta e ripiegava verso est sgombrando Gerdauen, Nordenburg ed Anderburg e la notizia veniva data al Comando di armata prima delle ore 7. Contemporaneamente, però, esso riceveva una comunicazione poco buona dal gruppo aggirante: la 3ª div. di riserva, avendo chiesto soccorsi, la div. von der GOLTZ si era diretta verso Augustowo ed il Comando d'armata, preoccupato, faceva per radio deviare la 1ª div. di cav. verso sud in aiuto della 3ª div. di ris. che credeva in pericolo. Una successiva comunicazione smentiva la precedente ed annunciava un buon successo della divisione contro le forze nemiche ad essa contrapposte e la sua avan-

---

(1) Notizie accertate davano presenti all'armata del Niemen il 9 le seguenti truppe: Corpi II, III, IV, XX, 5ª brigata cacciatori, div. di riserva 53ª, 54ª, 55ª, 56ª, 57ª, 68ª, 1ª e 2ª divisioni di cav. della Guardia, 1ª, 2ª e 3ª div. di cav., 1 brigata di cav. autonoma. L'aviazione aveva segnalato alla sera del 9 la presenza di 2 Corpi ad Insterburg ed altre truppe accampate ad ovest di tale località, oltre a colonne in marcia; il Comando di armata, pur riducendo la forza segnalata, credeva che giungessero da Kowno altri rinforzi al RENNENKAMPF.

zata verso Augostowo; però, la 1ª div. di cav., in seguito al deviamento, non era più disponibile.

Il generale RENNENKAMPF, infatti, autorizzato dallo ZILINSKI, di fronte alla grave situazione che si delineava all'ala sinistra, aveva ordinata la ritirata generale sotto la protezione del IV Corpo, destinato a coprire il movimento retrogrado ed a facilitarlo contrattaccando nella zona di Gardeuen-Nordenburg. La rottura del contatto con l'8ª armata avvenne indisturbata ed essa salvò dalla rovina la 1ª armata russa, come analoga manovra aveva salvata la 5ª armata francese ed i Britanni a Charleroi-Mons, la 5ª armata stessa a Guise e nelle guerre napoleoniche gli eserciti russi a Bautzen, ad Eylau, a Wilna.

La manovra di avviluppamento riesce soltanto nel caso in cui il nemico si presti a farsi avviluppare — esempi classici Canne, Ulm, Tannenberg —, ma se questo si disimpegna tempestivamente e manovra in ritirata, l'avviluppamento è impossibile.

La 10ª armata, nella notte sul 10 era già tutta concentrata tra Augustowo e Ossovjetz; la 2ª occupava Michynets, Grabovo e Chorshele, dopo aver combattuto nelle due prime località contro distaccamenti tedeschi, che si erano prontamente ritirati.

**7° - L'inseguimento.**

L'aviazione, avendo prima di mezzogiorno confermato il movimento generale di ritirata dell'esercito del Niemen, il generale HINDENBURG, ordinava a tutti i Corpi di iniziare l'inseguimento e in ispecial modo sollecitava i Corpi di destra ad intercettare con rapida avanzata su Kalvaria e Wirballen la grande arteria Insterburg-Kowno. La stanchezza delle truppe rese il movimento assai lento e gli obiettivi assegnati non vennero raggiunti: il nemico sfuggiva alla stretta.

Durante la giornata del 10 la 1ª armata, infatti, continuò il movimento sino alla linea Audowöhnen-Insterburg-Darkehmen-Goldap dalla quale mosse soltanto nel pomeriggio dell'11, a malgrado dell'arrivo di cavalleria tedesca tra Marggrabowa e Filippovo e di colonne di fanteria presso Goldap ed a

Lych (1). Tale lentezza si spiega con il disorientamento del RENNENKAMPF, che non aveva compresa la reale situazione della propria armata. L'ordine dello ZILINSKI di raggiungere il 12 la linea Kussen-Trakenen-Tollmingkehmen, seguito dall'altro delle 2 di detto giorno di riunirvi prima tutte le truppe e poi riprendere il movimento retrogrado per 20 chilometri ancora verso est, non fu ricevuto dal RENNENKAMPF, perchè questi aveva lasciato Wirballen all'annunzio che Goldap era occupata dal nemico e precipitosamente erasi recato a Kovno! Tale inesplicabile contegno del comandante della 1ª armata russa, provocò la proposta da parte dello ZILINSKI dell'esonero del RENNENKAMPF dal comando, ma il granduca NICOLA non accettò la proposta ed esonerò invece lo ZILINSKI per il complesso degli errori da lui compiuti nella condotta delle operazioni sul fronte nord-ovest. Il generale RUSSKY prese il posto dello ZILINSKI ed il generale RADKO-DMITRIEV assunse la carica di Capo di Stato maggiore del gruppo di armate del sud-ovest, sino allora coperta dal RUSSKY.

Nei giorni seguenti, dal 12, cioè, al 14 la situazione della 1ª armata andò sempre più migliorando, anche per i Corpi dell'ala sinistra che dovettero sostenere durissima lotta, specialmente il II, che l'11 aveva combattuto tutta la giornata presso Darkehmen, sebbene il 13 settembre essa siasi improvvisamente aggravata per il panico che aveva invaso le truppe di seconda linea ed i carreggi davanti all'audace comparsa di nuclei celeri tedeschi sulle vie di ritirata (2).

In questo giorno il Comando supremo russo ordinava di sospendere ogni offensiva sul fronte della 2ª armata e di dislocare i Corpi ad essa appartenenti, nonchè quelli della 10ª che per ordine dello ZILINSKI il giorno 11 si erano spinti avanti in direzione di Marggrabowa e Lych, in modo da costituire un fronte difensivo lungo il Narew ed il Bobr ed a co-

(1) L'11 settembre il fronte raggiunto dalle avanguardie tedesche inseguenti era segnato dai villaggi di Tollmingkehmen-Darkehmen-Neunnerdorf, il 12 esso si spostò di poco per l'estrema stanchezza delle truppe e la vivace resistenza opposta dalle retroguardie nemiche.

(2) Alla sera del 13 il Corpo di cavalleria ed il I erano a Wilkowisky, l'XI a Wirballen, il I di R. a Pillkallen, i Corpi XVII e XX arretrati a scaglioni

pertura della regione Grodno-Bialystock. Il movimento si iniziava su tutto il fronte immediatamente, mentre la 1ª armata, rompendo il contatto con il nemico il 14 settembre si raccoglieva sulla linea Sciaki-Mariampol-Ludvinov. La 1ª armata aveva perduto, dal 17 agosto al 14 settembre, 100.000 uomini dei quali 30.000 prigionieri e 150 pezzi caduti in mano dei Tedeschi. Questi accusarono circa 10.000 uomini fuori combattimento (1). La manovra dei laghi Masuri si era chiusa in un insuccesso per i Tedeschi, poichè essi non riuscirono a tagliarne la linea di comunicazione dei Russi come si erano ripromessi; tuttavia essa servì ad obbligare i Russi a sgombrare la Prussia orientale ed a riportare la guerra in territorio nemico.

Le forze contrapposte al 17 settembre erano così dislocate — situazione finale — :

*Tedeschi*: Truppe di Königsberg, a Tilsitt;

Guardia di riserva, a Wehlau;

I di R., a Vladislavov;

XI Corpo, a Wirballen;

XX e XVII, ad est di Wirballen e di Wischtiniez;

I Corpo e div. di cav. 1ª ed 8ª, a Mariampol e ad est;

3ª div. di riserva, a Suwalki;

Divisione von der Goltz, avanti la fortezza di Osso vietz;

Gruppo truppe di Thorn e Graudenz, a Mlawa.

*Russi*: 1ª armata: sul Niemen, presso Kovno; 2ª armata tra Ostrolenka, Rajani e Pultusk; 10ª armata tra Lomsa, Augustowo e Grodno. Un ordine del Russky, che il 17 settembre aveva assunto il comando del gruppo di armate del nord-ovest, disponeva per il passaggio ad est del Njemen della 1ª armata e questo si effettuava nei giorni 19, 20 e 21.

## Osservazioni.

1° — La battaglia di Tannenberg fu combattuta sul fronte Wilken (nord di Hohenstein) — Mühlen-Usdau-Heinrichs-

(1) Le perdite complessive dall'inizio delle ostilità alla fine della battaglia dei laghi Masuri, secondo la relazione tedesca sarebbero state: per i Tedeschi 37000 uomini, per i Russi 250000, dei quali 145000 prigionieri e 500 cannoni.

dorf-Lensk, misurante 60 chm., tra i Corpi tedeschi I, XX, I R., tre divisioni di riserva e di *landwehr*, contro i quattro Corpi russi I, XIII, XV e XXIII, in un rapporto di forze pari all'unità, con leggero vantaggio per i Russi. Essa costituì un complesso organico da parte tedesca, un insieme di azioni individuali, senza un vero e proprio coordinamento da parte russa: ogni comandante di Corpo d'armata russo combattè, invero, la propria battaglia che, perciò, fu fine a se stessa. L'urto tra il XVII Corpo tedesco ed il VI russo con la 4ª div. di cavalleria avvenuto il 26 agosto, si limitò ad una pura azione di avanguardia e non ebbe alcuna influenza sensibile e diretta sull'esito della lotta; il XVII Corpo e la 70° brigata non ebbero, infatti, alcun contatto nei giorni seguenti con truppe russe e presero parte soltanto all'inseguimento dei resti dell'armata SAMSONOV, che erano riusciti a salvarsi dall'accerchiamento.

Fu essa nella forma e nella sostanza una battaglia di attanagliamento, tipo Canne?

Tale si è creduta sin ad ora; ma in realtà essa è una battaglia di ala nel concetto operativo e nell'esecuzione, poichè l'intervento a tergo del fronte di combattimento dei Corpi I R. e XVII e, specialmente di quest'ultimo, fu accidentale e, nel tempo, successivo all'urto. D'altra parte, nello schieramento del corpo di battaglia russo il VI Corpo e la 4ª divisione di cavalleria non costituiscono elementi di azione; essi non vi figurano, come non partecipano alla lotta, assolvendo una missione indipendente, quale vero e proprio Corpo di osservazione. Il combattimento di Gross Bössau è un'azione isolata, fuori dal quadro della battaglia autonoma, nel tempo e nello spazio. Se si può, adunque, trovare analogia tra la manovra di Tannenberg e quella napoleonica di Ulm — 1805 —, nessuna identità esiste tra quella e la manovra annibalica di Canne.

2° — Nella manovra dei laghi Masuri il rapporto delle forze, là dove si combattè — fronte della 1ª armata —, fu di circa 1 a 2, poichè i Russi contrapposero 260 battaglioni ai 160 dell'HINDENBURG; l'attacco avviluppante fu condotto dai Tedeschi con forze pari a 72 battaglioni ed i Russi opposero

a tale massa in primo tempo 62 battaglioni, poscia 109, Dati i suddetti rapporti, assolutamente favorevoli ai Russi, non si può spiegare altrimenti la rinuncia alla lotta da parte del più forte materialmente, se non ammettendo in questo un'inferiorità schiacciante dal punto di vista morale e, poichè il valore delle truppe si equivaleva, si deve ammettere che vi fu negli organi direttivi russi tale deficienza di capacità operativa e tale debolezza di spirito e di carattere, da capovolgere i termini del problema operativo. Così, infatti, fu ed a coloro che la storia della guerra conoscono e comprendono, simile fenomeno non sorprende. La guerra è un conflitto di forze morali e la vittoria combinazione, bensì, di valore di truppe e di capacità dei Capi, ma nella quale dei due fattori ha assoluta preminenza il secondo sul primo. Nella campagna del 1914 questa verità, confortata da millenaria esperienza, è ad ogni piè sospinto confermata e con essa la conseguente superiorità nella lotta dell'elemento morale su quello materiale (1).

---

(1) Confr. *Introduzione* al I volume.

CAPITOLO UNDICESIMO

# LE OPERAZIONI IN GALIZIA ED IN POLONIA

## I. - LA BATTAGLIA DI GALIZIA

### La prima battaglia di Leopoli.

**1° - Concetto operativo austro-ungarico.**

Lo Stato maggiore austro-ungarico sino dal tempo di pace prevedeva che al 30° giorno di mobilitazione le forze russe presentassero la seguente dislocazione: a sud del Dniester: 8 divisioni; nella zona di Proskurow: 16 divisioni; a Rowno in Volinia: 12 divisioni; tra Bug e Vistola: 24 divisioni; un complesso, cioè, di 60 divisioni di fanteria, oltre ad una quantità indeterminata di divisioni di cavalleria. Contro tali forze, il Capo dello Stato maggiore austro-ungarico intendeva contrapporre 38 divisioni e mezza di fanteria, 12 brigate di fanteria di marcia, 8 brigate di *landsturm* e 10 divisioni di cavalleria, raggruppate in 4 armate ed un distaccamento d'armata — KÜMMER — (1).

La radunata austro-ungarica doveva avere per centro di gravità Leopoli.

Il CONRAD voleva iniziare l'offensiva con la propria ala sinistra — armate 1ª e 4ª — schierate presso il confine ad est

(1) In totale 870 battaglioni, 330 batterie, oltre a 2 divisioni e mezza di fanteria ed 1 di cav., che costituivano il distaccamento KÜMMER.

della Vistola e, poscia, mediante una grande conversione perno a Leopoli, cadere sul fianco destro delle truppe russe procedenti dalla Volinia, trattenute frontalmente dalle altre armate — 3ª e 2ª — e ricacciarle verso sud.

In seguito agli avvenimenti serbi, il CONRAD: per la necessità di eseguire una completa radunata contro la Serbia, non considerava prudente eseguire lo schieramento delle armate presso il confine, prevedendo un intervento russo in aiuto della Serbia; conseguentemente decideva di arretrare lo schieramento sul Dniester - San, appoggiando l'ala sinistra — 1ª armata — alla foce del San nella Vistola (1). Egli contava sul concorso diretto ed indiretto delle truppe germaniche (2).

L'inizio dell'offensiva tra Bug e Vistola veniva fissato per il 22 agosto e sarebbe stato preceduto, il 20, da un'avanzata della 3ª armata verso il confine orientale della Galizia; intanto il 18 agosto dovevasi iniziare il trasporto della 2ª armata dal fronte serbo a quello galiziano. Contro la Serbia rimanevano le armate 5ª e 6ª agli ordini del POTIOREK con il compito di fronteggiare un'eventuale offensiva serba ed anche, se possibile prevenirla, sconfinando (3).

### 2° - Concetto operativo russo.

Il 12 agosto il granduca NICOLA dirigeva al generale IVANOV le direttive già riportate nel precedente capitolo ed il coman-

---

(1) Il primo fronte misurava 150 chm., il secondo 270; Leopoli non era più il centro di gravità, ma si trovava avanti al fronte di schieramento della 3ª armata.

(2) Il MOLTKE aveva promesso al CONRAD che un Corpo di 24 batt. di *landwehr* (WOYRSCH) avrebbe dalla Slesia agito su Censtokau e Kalisch verso il 13 agosto in istretto collegamento con le truppe austro-ungariche e che l'8ª armata « si sarebbe avanzata in territorio russo ed in direzione tale (Sjedlez) da portare il maggior contributo all'azione austriaca tra Vistola e Bug ».

(3) « È sommamente desiderabile che s'infligga uno scacco alla Serbia, esso avrebbe ora grande importanza » — Il POTIOREK, infatti, il 12 agosto prese l'offensiva e poichè le forze a sua disposizione apparvero insufficienti, il CONRAD mise ai suoi ordini 3 div. della 2ª armata, delle quali soltanto 2 poterono essere disimpegnate ed inviate il 30, con 12 giorni, cioè, di ritardo, in Galizia. L'offensiva del POTIOREK si risolse in uno scacco e ciò fece ritardare l'inizio dei trasporti della 2ª armata, tanto che le prime unità di essa (VII Corpo) non cominciarono a partire per il nord che il 22 agosto invece del 18, come era previsto.

dante del gruppo d'armate del sud-ovest comunicava, il 15, che: l'8ª armata avrebbe iniziato il movimento in avanti il 19 agosto per portarsi all'altezza della 3ª, la quale avrebbe attaccato il 20 sul fronte Radzicov-Kamionka, mentre le avanguardie della 5ª armata si sarebbero avanzate sulla linea Voislavizè - Wladimir Volinski e della 4ª su quella Wilkolas - Izbica; informava ancora che il movimento delle due ultime armate sarebbe stato ripreso il 23 agosto.

Il Comando supremo, avendo insistito, come per il fronte nord-ovest, di accelerare l'offensiva, l'IVANOV assicurava che avrebbe anticipato di 24 ore l'attacco della 3ª e dell'8ª armate: la prima contro il fronte Ostrov-Rudnia-Vicnevez e la seconda su quello dello Zbruc.

Le informazioni che il Comando russo aveva sullo schieramento austro-ungarico erano alquanto diverse da quello che esso supponeva e sul quale aveva fissato il proprio schieramento, poichè: invece che a Jeroslav, l'ala sinistra austriaca — 1ª armata — si spingeva sino ad ovest di Tarnov, appoggiandosi alla Vistola. Esso, però, non ne informò l'IVANOV che, il 21 agosto, prospettava l'eventualità di un urto tra la sinistra austro-ungarica e le armate russe 4ª e 5ª, anzichè sul fronte previsto Wilkolas-Wladimir Volinski, nella regione di Leopoli-Przemysl.

Il generale IVANOV proponeva, allora, di *orientare verso ovest* l'offensiva delle due predette armate.

### 3° - La presa di contatto.

Dal 10 al 17 agosto si svolsero azioni di cavalleria sulla frontiera. Vennero segnalati: la presenza di un Corpo austriaco a Tarnapol, cav. austriaca in marcia su Wladimir Wolinski, passaggio di unità di fanteria della Vistola presso Sandomir, occupazione da parte di un Corpo di *landwehr* germanica a Kalisc e Censtokau. Agli sconfinamenti delle unità di cavalleria seguirono quelli delle unità di fanteria in copertura, che provocarono vivaci combattimenti a Wladimir Wolinski (16 agosto), a Krasnik, a Kamenets, a Kielci ed una seconda volta a Krasnik (17 agosto), azione importante per le truppe che vi presero parte e che si risolse in uno scacco

austriaco, poichè la 5ª divisione del I austriaco dovette ripiegare dietro il San, di fronte al contrattacco di una divisione e mezza di fanteria del XIV Corpo russo appoggiata dalla 13ª div. di cav.

Al 20 agosto lo schieramento delle forze austro-ungariche era il seguente:

1ª armata (DANKL) tra Vistola e San; 4ª armata (AUFFEMBERG) ad est del San sulla linea Tarnogrod-Niemirov; 3ª armata (BRUDERMANN), tra Leopoli e Sambor; distaccamento KÖVESS, tra Stanislau e Przmyslany; distaccamento KÜMMER ad est di Cracovia e scaglionato indietro a sinistra del precedente il II Corpo di armata della *landwehr* tedesca WOYRSCH.

Il 22 agosto, le armate assumono lo schieramento definitivo: la 1ª armata austro-ungarica sulla linea Zaklikov-Janov-Frampol; la 4ª su quella Tirospol-Potilikz; la 3ª con il III Corpo del gruppo KOEWES tra Solkev-Leopoli-Berzezani-Zborov; il resto del gruppo KOEWES dietro il Dniester attorno a Galitc.

L'esercito austro-ungarico costituiva, adunque, due masse: la maggiore dalla Vistola a Nemirov con il distaccamento KÜMMER sulla sinistra della Vistola a Kielci fronte a nord — 350 battaglioni, 150 sq. e 150 batterie —; il minore, con funzione di Corpo d'osservazione, fronte ad est — 200 batt., 170 sq., 130 batterie; in viaggio dal fronte serbo la 2ª armata.

Alla stessa data i Russi iniziavano l'offensiva. La dislocazione delle armate russe era la seguente:

Quartiere generale del gruppo di armate del sud ovest: Rovno;

Comando 4ª armata: Lublino;

XIV Corpo a Wilkolas;

XVI Corpo a Olschanka; Corpo d'armata dei granatieri della Guardia: Dombè;

13ª div. di cav. a Zvolen, insieme alla brigata di cav. della Guardia;

14ª div. di cav. a Ostrovez; 3ª div. di Cosacchi del Don a Gostzieradov;

Comando 5ª armata: Brest Litowsk;

XXV Corpo a Krasnostav e Voislavizè; XIX a Grubeciov; V Corpo a Ustilug; XVII a Wladimir Wolinski;

7ª div. di cav. su Kamionka; 1ª div. Cosacchi del Don a Lübatcev; 2ª e 3ª brigate di cavalleria indipendenti a Kamionka;

Comando 3ª armata: Kremenez;

XXI Corpo a Zicovina; XI a Russkaia; IX a Voliza, X a Vicnevez; 9ª, 10ª, 11ª div. di cav. e divisione di cav. del Caucaso nella zona del XXI Corpo;

Comando 8ª armata: Solomno;

XII Corpo a Tekluvca; VII a Romanovosiolo; VIII a Korostkov; XXIV a Coicinzè; 12ª div. di cav. a Cernigoosè; 2ª div. di cav. di marcia a Cerikov.

Per l'indomani, gli ordini prescrivevano: alla 4ª armata di avanzarsi sulla linea Lüdmilovca - Szatarka - fiume Por; alla 5ª armata sulla linea Monastirek - Grubeciov - Janevici. La 4ª armata urterà nella 1ª austro-ungarica, poichè questa si avanzerà il mattino del 23 sulla linea delle alture che limitano a nord la zona boscosa antistante al Tanev dalla Vistola a Frampol, dando luogo al secondo combattimento di Krasnik, che durerà tre giorni.

**4° - Combattimento di Krasnic.**

La 1ª armata austro-ungarica si avanzava con i Corpi di armata affiancati e questi, con le divisioni anch'esse affiancate, dal fronte Vistola - Frampol e sboccava dalla zona boschiva del Tanev con il I Corpo a sinistra, il V al centro ed il X a destra.

La 4ª armata russa nello stesso ordine della massa avversaria moveva verso il San con il XIV a destra in direzione di Zaklikov, il XVI su Frampol, il Corpo dei granatieri su Turobin, mentre la 13ª div. di cav. appoggiata dalla 2ª brigata cacciatori doveva dirigersi su Annopol e tentar l'aggiramento dell'ala sinistra austriaca. La 14ª div. di cav. veniva inviata sulla sinistra della Vistola per osservare le truppe nemiche ivi segnalate ed esplorare possibilmente verso Sandomir; la 3ª div. Cosacchi verso Josefov.

Dato l'andamento obliquo del fronte di partenza, il I Corpo austriaco veniva a costituire scaglione avanzato a si-

nistra rispetto al rimanente fronte dell'armata e, poichè sulla direttrice di marcia di detto Corpo non vi era che cavalleria, era prevedibile che il contatto fosse preso all'ala sinistra prima che sul resto del fronte e così, infatti, avvenne: le avanguardie del I Corpo urtavano nella cavalleria russa verso Annopol e nei cacciatori che la sostenevano, obbligandoli a ripiegare. Il ripiegamento di tali elementi, favorendo la rapida avanzata del I austriaco verso la Vicniza, scoprì il fianco delle colonne del XIV russo che, prese tra due fuochi, furono anch'esse costrette a cedere terreno, sì che a sera, esse si trovavano dietro la Vicniza con il centro a Krasnik; il XVI, invece, ed il Corpo dei granatieri, non avendo incontrati ostacoli, avevano progredito verso i boschi del Tanev, per cui il fronte della 4ª armata assumeva una forma sinuosa con la sinistra avanzata e la destra fortemente arretrata e ripiegata fronte a sud-ovest. Il generale ZALTSA, preoccupato degli avvenimenti svoltisi all'ala destra, sospendeva l'offensiva ed ordinava al XIV Corpo di tenere un contegno difensivo ed, intanto, lo rinforzava con una brigata del XVI.

Quest'ultimo, nel mattino del 24 riprendeva l'avanzata, in collegamento con il Corpo dei granatieri e s'impegnava a Gorai, ma con esito sfavorevole; mentre, all'ala destra, gli Austriaci s'avanzavano su Opole: il Comandante dell'armata ordinava la ritirata generale sulla linea Wonvolnitza - Bychawa - Kitcionov che doveva essere preparata a difesa.

### 5° - Battaglia di Zamosc.

Mentre la 1ª armata — DANKL — aveva ragione della 4ª armata russa respingendone l'ala destra verso nord, per cui il fronte di essa veniva ad assumere un deciso orientamento N.O - S.E, la 4ª armata austriaca, avanzandosi lentamente dal fronte Tereczpol - Polyticz, eseguiva contemporaneamente una conversione a destra e raggiungeva l'alta Wieprz e Tomassov. Quivi essa urtava inaspettatamente nella 5ª armata russa, che in quel momento entrava in linea accanto alla 4ª ed alla sinistra di questa, dando inizio alla battaglia di Zamosc.

La conversione suddetta, però, determinava una larga soluzione di continuità tra le due armate austriache operanti

tra Vistola e Bug e quelle operanti verso est, le quali, a tale data, avevano oltrepassato Leopoli ed avevano già preso contatto con i Russi il 25 agosto da Czernowitz a Kamionka ed il giorno successivo eransi fortemente impegnate a Przezany, a Zborow, a Zloczow, a Busk, mentre gli elementi del gruppo Köwess si scontravano con le avanguardie della 8ª armata russa tra Brzezani ed il Dniester.

Per colmare il vuoto tra i due gruppi il Comando supremo austriaco ordinava al distaccamento di armata dell'arciduca Giuseppe Ferdinando — XIV Corpo, 41ª divisione *Honved* — dislocato in 2ª linea, di avanzarsi preceduto da divisioni di cavalleria — 6ª e 10ª — in direzione di Rawa Ruska e Zolkiew. — Nello stesso tempo il XVII Corpo, anch'esso in seconda linea, veniva inviato a Njemirov a sostegno della 4ª armata.

Il 26 la battaglia s'impegnò su tutto il fronte, dalla Vistola al Dniester, presentando due centri di lotta separati da un vuoto di circa 100 chilometri, tra l'ala sinistra della 5ª armata russa e l'ala destra della 3ª — Lakow-Busk —. Giova, però, avvertire che anche nella battaglia di Galizia, come in quella di Tannenberg, l'unità di azione nella lotta che svolgono le armate russe, è più apparente che reale; poichè: non soltanto ogni armata svilupperà azione propria, non coordinata con quella dell'armata vicina e con tutte le armate insieme ma, nell'interno stesso di ogni armata, si avrà un complesso di episodi staccati, di urti particolari, dei quali è assai difficile scorgere l'intimo nesso e l'interdipendenza da un'idea direttrice unica.

Sul fronte della 4ª armata, il XVI Corpo s'impegnò a fondo con il nemico nel tratto Biskupie-fiume Bistriza e mantenne le sue posizioni; ad oriente di esso il Corpo Granatieri combatte a Turobin e ad est di tale località ma, di fronte all'azione di forze superiori austro-ungariche, essa fu sgomberata: il movimento retrogrado dell'ala destra del Corpo Granatieri, indusse l'Evert, che aveva sostituito nel comando della 4ª armata il generale Saltza, di tenere a tutti i costi la linea Stawce-Biskupie-Zabno.

Sul fronte della 5ª armata la lotta volse, in complesso, a favore dei Russi, sebbene l'ala sinistra del Corpo centrale —

XIX — fosse costretta a cedere terreno; tanto il XXV a destra, quanto il V a sinistra, respinsero la 4ª armata austriaca verso sud e si apprestarono a continuare l'avanzata il giorno successivo, 27 agosto, in direzione generale di Tomassov.

Il fronte delle due armate di destra alla sera del 26 formava un angolo ottuso con il vertice ad est di Krasnik e con il lato occidentale passante per Bychawa e Belsizè.

**6° - L'azione ad est di Leopoli.**

Sul fronte della 3ª armata russa si sviluppava, intanto, una vera e propria azione d'incontro. Gli Austriaci attaccavano su Busk e Krasnè, i Russi sulla prima di dette località e più a sud sino ad Jukov, mirando ad aggirarla da nord.

La battaglia assunse ben presto il carattere di un reciproco aggiramento d'ala, avendo la 3ª armata austro-ungarica iniziato un movimento aggirante contro l'ala sinistra nemica costituita del III Corpo; ma tanto l'una quanto l'altra manovra furono neutralizzate e non poterono svilupparsi; i Russi, però, avevano ottenuto dei vantaggi. Anche sul fronte dell'8ª armata russa si combattè battaglia d'incontro con svantaggio degli Austriaci, che furono costretti a ripiegare su Galitc.

In complesso, adunque, la situazione si delineava favorevole alle armate russe ed il Comando del gruppo di armate ordinava, a sera, la continuazione dell'offensiva delle armate 3ª ed 8ª per il raggiungimento degli obiettivi Leopoli-Mikolaiov-Mosty-Velke-Kurovitzè.

La giornata del 27 fu giornata di crisi per le armate 1ª e 4ª austriache; la lotta si riaccese in cinque zone: su tutto il fronte della 4ª armata russa da Belsizè a Turobin; a Zamosc, a Tomassov.

La 1ª armata austriaca pronunciava il principale suo sforzo contro l'ala destra nemica nei tratti Bychawa - Sobiechany e Biskupie-Turobin; contenuto quasi ovunque, riusciva sul fronte del XVI russo che si ritirava scoprendo il fianco dei Corpi laterali: il generale EVERT ordinava la ritirata generale sulla linea Niesabitov (cavalleria Belsizè) XIV — Sobiechani — XVI — alture di Olszanka — grana-

tieri — Krasnostaw — XXV — dalla quale il 28 egli riteneva di poter passare alla controffensiva.

La 5ª armata, che era schierata sul fronte Graboviec-Krylov-Wladimir Wolinski, con i Corpi XIX e V si era avanzata con la destra — XIX Corpo — tra Tarnowatka e Rachenie, quando, il 27 mattina veniva attaccata di fronte e sul fianco destro dai Corpi VI e IX austriaci della 4ª armata, procedenti a cavallo del fiume Vieprz.

L'attacco fu respinto; anzi il XIX passò nel tardo pomeriggio alla controffensiva, ma senza successo ed allora il comandante di esso nella notte ordinò il ripiegamento nella zona di Komarov. Ad est di tale Corpo il V passava l'Uczwa e s'impegnava presso Lakow con la divisione di sinistra del VI austriaco travolgendola ed inseguendola su Rachenie; la azione avrebbe dovuto riprendersi l'indomani con il concorso del XVII Corpo, in direzione generale di Tomassov.

In questo momento il gruppo austriaco dell'arciduca GIUSEPP FERDINANDO giunge con le avanguardie a Betz per mutare le sorti delle armate DANKL ed AUFFENBERG che a sinistra non avevano potuto progredire su Lublino, ed a destra avevano subìto un grave scacco a Lakow.

Sul fronte delle armate 3ª ed 8ª non vi furono azioni d'importanza; le due armate compivano i movimenti prescritti dal generale IVANOV.

La 3ª armata austriaca il 25 s'avanzò con il XXI Corpo su Przemislany, l'XI per Sarizow, il IX su Gologory, la 11ª div. di cav. su Kamionka Strumilowa e mantenne in riserva verso Kulikow, il X Corpo. Il giorno dopo essa continuò la offensiva sul fronte Remizovce - Zloczow - Busk, coperta sul fianco destro dalla 11ª div. di fanteria e dall'8ª div. di cav. verso Brzezany: l'incontro con la 3ª armata russa avvenne su tutto il fronte di movimento ed il BRUDERMANN, mentre sviluppava un poderoso attacco frontale tra Gologori e Koropiec, tentava di aggirare il nemico, dirigendo il XII Corpo su Dujujow. La manovra fallì, poichè l'ala destra dell'8ª armata russa contrattaccava a Brzezny l'11ª divisione austriaca respingendola in direzione di Naraiow e Dujujow e costringendo l'8ª div. di cav. a ripiegare su Rohatin.

Questa ultima armata si apprestava a passare la Zlota Lypa ed a marciare verso nord-est per raggiungere la linea Kurovice-Mikolaiov ad essa assegnata quale obiettivo dall'IVANOV; il 26 l'ala sinistra fu attaccata dagli Austriaci presso Monasterzyska, che vennero respinti e si ritirarono su Halicz.

Per il giorno 28 il generale BRUSSILOV dirigeva il VII Corpo e la 12ª div. di cav. verso Dujuiow per appoggiare l'avanzata della 3ª armata sul fronte Mosty-Wielke-Kurovice e con gli altri Corpi puntava su Pzemyslani e Bobkra, coprendosi con il XIV Corpo a sinistra fronte a Halicz.

Il comandante della 3ª armata austriaca, da parte sua, disponeva, data l'avanzata di forze nemiche da Kamionka su Lemberg, che l'offensiva dovesse esser sospesa e le truppe occupassero le alture a ovest della strada Fyrlejov-Kurovice-Mikolajov e la linea Prusy — fronte nord della piazza forte di Lemberg. Il Comando della 2ª armata fu portato a Stryi e le truppe già sbarcate vennero concentrate nella regione di Rohatin: VII Corpo e 20ª *honved* sulle alture ad ovest di tale località e le divisioni *landwehr* 38ª e 43ª ad Halicz.

Il 28 si combattè soltanto sul fronte delle armate contrapposte 5ª russa e 4ª austriaca attorno a Tomassov tra il XIX russo ed il VI austriaco: questo attaccò, ma fu respinto con gravi perdite. Altri combattimenti s'impegnarono sul fronte del V russo presso Gorodok e del XVII a Gubinek, che si chiusero con la peggio dei Russi, specialmente all'ala sinistra dove sei divisioni vennero attaccate da 4 Corpi austro-ungarici, vale a dire, da 12 divisioni.

Su tutto il resto del fronte si eseguirono i movimenti ordinati dai Comandi d'armata: la 4ª armata compì lo schieramento sul fronte Podol-Iukov, ove venne rinforzata dal XVIII Corpo; la 3ª armata raggiunse la linea Kamionka-Przemyslani; l'8ª si portò all'altezza della precedente, saldandosi con essa presso Merikov, lungo la Gnita spingendo l'ala sinistra ad Halicz.

La giornata del 28 fu importante per la decisione presa dallo Stato maggiore russo di rinunciare all'ambizioso disegno di invadere la Germania e di destinare le truppe della 9ª armata a rinforzare il fronte sud-ovest per cercare la deci-

sione in Galizia (1). Conseguentemente la Guardia ricevette ordine di partire da Varsavia per Ivangorod, il XXII Corpo fu avviato anch'esso ad Ivangorod, il III del Caucaso a Lublino ed il generale LETCINSNI assunse il comando di questo novo raggruppamento di forze destinato ad operare sulla sinistra della Vistola in direzione di Tarnov, mentre 2 div. di riserva venivano destinate a rinforzare la 4ª armata.

L'offensiva austro-ungarica contro il fronte dell 4ª armata sembrò arrestarsi nelle ultime giornate di agosto; soltanto il Corpo KÜMMER dimostrò dell'attività, passando sulla destra della Vistola e avanzandosi verso Opole. Per contro, i Russi dell'EVERT passarono alla controffensiva: il XVIII Corpo e la cavalleria si avanzarono contro il KÜMMER, ma non vennero a contatto con esso. Combattimenti locali si svolsero sul fronte del XVI Corpo e dei Granatieri e su quello della 5ª armata attorno a Tomassov, senza mutare la situazione generale. Il Comando russo apprendeva che un forte concentramento di truppe nemiche andava formandosi nella regione a nord di Tarnawka e ne deduceva che gli Austriaci si apprestassero a lanciare un poderoso attacco nel punto di giunzione tra le due armate, in direzione generale di Krasnostaw.

Le due armate orientali dovevano il 29 ed il 30 riposare per permettere ai servizi di funzionare, ma il Comando supremo giustamente fece osservare che 48 ore di sosta, specialmente per la 3ª armata, data la situazione poco buona della 5ª, sarebbero riusciti fatali per le sorti di quest'ultima. Conseguentemente, esso ordinava alla 3ª armata di continuare l'avanzata, ma essa non potè iniziarsi che nel pomeriggio del 30 e soltanto per il XXI che giungeva a sera nella regione di Mosty Velkè; gli altri Corpi rimanevano sulle posizioni del giorno precedente: XI a Gliniany; il IX tra Untervalden e Przemyslani; il X attorno a Kosteniov; le div. di cav. 9ª e 10ª e 3ª cosacca si spinsero su Bobrka, la 11ª verso Rawa Ruska.

Più a sud l'8ª armata aveva nella giornata del 29 passata

---

(1) Confr. cap. IX.

la Gnita Lipa e combatteva sul fronte Fyrlejov - Kurovitze contro il III ed il XII austro-ungarici, a Ruda contro il V, a Rohatin contro la 20ª *honved*, con esito incerto; essa la dimane, 30, si disponeva a continuare l'attacco delle posizioni austriache.

Il 30 la 4ª armata non mosse; soltanto il XVIII Carpo attaccava ad Opole il KÜMMER e l'obbligava a ripassare il Chodel. Sul fronte, invece, della 5ª armata la lotta assunse caratteri d'estrema violenza, poichè la massa austriaca concentrata a nord di Tarnawka, attaccava a fondo l'ala destra del XXV Corpo a Izbika ed occupava Krasnostaw. Il generale PLEHVE, ritenendo di non potere con le forze disponibili impedire l'avanzata nemica nella larga soluzione di continuità esistente tra la propria armata e la 4ª da Izbika ad Olscianka, ordinava la ritirata dell'armata sulla linea Krasnostaw - Wladimir Wolinsky.

Mentre la 5ª armata ripiegava a nord, le armate austriache 3ª e 2ª, di fronte all'avanzata delle armate 3ª ed 8ª russe, ed al risultato sfavorevole che la battaglia assumeva il 30 ed il 31 agosto ad est di Leopoli, si ritiravano combattendo: la 3ª attorno a quest'ultima località; la 2ª oltre Chodorow, dietro il Dnjester.

Alla fine della 1ª fase della battaglia di Galizia il fronte occupato dai Russi era segnato dalle seguenti località:

4ª armata: Annopol - Nesabitov - Olschanka;

5ª armata: Dub - Malkov;

3ª armata: Zoltansè - Zadvirzè - Unterwalden - Kosteniov;

8ª armata: Strieliska - Ruda - Rohatyn - Gornyi - Drycov - Guiltchè.

Il Comando supremo russo arrestava, con ordine del 31 agosto la ritirata della 5ª armata e perentoriamente ordinava alle due armate 4ª e 5ª di riprendere l'offensiva, appoggiate dalla 9ª armata che fu messa a disposizione dell'IVANOV.

Il Comando supremo austro-ungarico rispondeva all'offensiva nemica con una contromanovra ardita, ma assai complicata, e che si svilupperà dal 3 al 12 settembre, dando luogo alla seconda battaglia di Leopoli.

## La seconda battaglia di Leopoli.

### 1° - L'idea direttrice della nova manovra austriaca.

Il CONRAD, di fronte agli avvenimenti sfavorevoli sul fronte orientale, sicuro che i Russi in ritirata su Lublino - Cholm fossero in condizioni tali da non potere per un certo tempo nuocere e che bastasse ad osservarli la 1ª armata ed il distaccamento dell'arciduca GIUSEPPE FERDINANDO, organizzava una contromanovra contro le armate russe 3ª ed 8ª alla quale dovevano partecipare le truppe delle armate 2ª, 3ª e 4ª.

Quest'ultima che si trovava alla sera del 31 agosto sul fronte Tomassov - Korkzmin doveva fare dietro-front e marciare verso sud sino alla linea Rawa Ruska - Rudka; quindi, perno alla prima di dette località, eseguire un'ampia conversione a sinistra e, preso il fronte Rawa Ruska - Janow, portarsi all'altezza delle altre armate, schierate da Janow a Rumno ed attaccare tutte insieme i Russi. La 2ª e la 3ª armata avrebbero sviluppato azione frontale; la 4ª avrebbe tentato di aggirare la destra nemica per la regione di Betz - Mosty Wielchè.

Nelle giornate 1-3 settembre le armate 3ª e 2ª dovevano retrocedere dietro la Vereszika per riordinarsi; la 4ª eseguire il complesso movimento.

La delicatezza di tale manovra non ha bisogno di essere rilevata, poichè essa implicava la rottura del contatto di due armate, la riorganizzazione delle stesse a breve distanza dal nemico, che certamente avrebbe inseguito, la ripresa dell'offensiva dopo pochi giorni; il tutto combinato con un'evoluzione di armata, comprendente un cambiamento di fronte ed una conversione.

### 2° - Le direttive russe.

Occorre ricordare che il Comando supremo russo nella medesima giornata del 31 agosto, apprendendo la rovina dell'armata SAMSONOV a Tannenberg, si era riservato per il fronte sud-ovest di dare direttive, attendendo che la situazione che stava per delinearsi a sud di Lublino e specialmente ad est di Leopoli, si chiarisse.

Esso, però, sotto l'impressione deprimente della sconfitta nella Prussia Orientale, nelle direttive date al generale ZILINSKI prevedeva già la eventualità di dovere ordinare lo sgombero della Galizia (1); la piega favorevole presa dagli avvenimenti ad est di Leopoli, cancellarono tale impressione e l'ordine per l'offensiva generale concentrica con le armate 5ª, 3ª ed 8ª venne lanciato.

Nelle giornate 1-3 settembre le armate russe compiono i preliminari dell'offensiva generale progettata: la 4ª prepara un contrattacco per ridurre il cuneo nemico che erasi formato oltre la propria ala sinistra d'accordo con la 5ª armata, che arrestatasi nel suo movimento retrogrado rivolgeva il fronte al nemico e tale azione — combattimento di Sukodaly — si sviluppava con alterna vicenda nei giorni 2 e 3, in complesso favorevole ai Russi. Il gen. PLEHVE doveva rinunciare a riportare il 2 la fronte dell'armata a Krasnostaw-Grabowiec-Krylow per la scarsa capacità di resistenza del XXV Corpo che cedette facilmente al nemico Krasnostaw. Le armate 3ª e 4ª si avanzano alle calcagna degli Austriaci ed il 3, i Russi entrano a Leopoli; l'esplorazione a grande distanza raggiunge la linea del fiume Solokia e la regione di Sokal.

I Russi ingaggiano la nova battaglia con un rapporto di forze 4 : 3, poichè, senza contare la piazza forte di Ivangorod, dispongono in Galizia di 43 divisioni, da contrapporre alle 33 divisioni austro-ungariche. I Russi, però, potevano impegnare — anzi, dovevano — la 9ª armata forte di 8 divisioni e mezza, che rinforzata dalle 2 divisioni nella fortezza di Ivangorod, avrebbe portato a 53 il numero delle divisioni di fanteria impiegabili nella battaglia decisiva, elevando il rapporto suddetto a circa il doppio, ma a tanto rilevante contributo di forze essi rinunciarono.

Il generale IVANOV da Lokov, prima di conoscere l'occupazione di Leopoli, emanava il 3 le seguenti direttive:

« La 9ª armata — XVIII, XIV, brig. cacc. della Guardia, 13ª div. di cav., truppe mobili di Ivangorod — attacchi tra

(1) « In caso di assoluta impossibilità di ottenere successi decisivi sugli Austriaci, sarà ordinato alle armate del fronte sud-ovest di ritirarsi lentamente dietro il Bug in direzione generale Droghitkine-Brest Litowsk - Kobrin ».

Vistola e Bistritza respingendo il nemico in direzione di Jozefov;

la 4ª armata — Guardia - Granatieri, XVI, III Corpo d'armata del Caucaso — attacchi sul fronte Bychawa — alture del Por e respinga il nemico su Krasnik;

la 5ª armata con i Corpi disposti a scaglioni verso la destra, attacchi su Turobin e Krasnobrod e cooperi all'azione principale della 4ª armata su Zolkevka;

la 3ª armata attacchi in direzione di Tomassov - Bilgorai;

la 8ª armata, pur coprendo a sinistra il fronte di battaglia, punti su Leopoli e verso il Dnjester.

L'azione s'inizi il 4 settembre ».

L'occupazione di Leopoli provocò nove direttive nelle quali era detto che l'8ª armata occupasse il fronte Kolomea - Delatyn, Stryi e Leopoli coi suoi 3 Corpi di armata e la 3ª con i 5 Corpi dei quali disponeva, attaccasse il fronte Bilgorai - Jaroslau, coprendosi fronte a Przemysl. Il nemico doveva essere respinto sulla Vistola.

Come appare chiaramente, il Comando del gruppo d'armate del sud-ovest spostava verso sud il centro di gravità delle forze e l'asse dell'offensiva della 3ª armata; donde: il netto distacco tra l'azione delle armate 4ª e 5ª e quella delle armate 3ª ed 8ª, mentre con le prime direttive l'intima cooperazione tra l'azione della 5ª e della 3ª era ricercata ed assicurata.

**3° - L'azione.**

L'offensiva generale s'iniziò il 4 settembre.

Sul fronte della 1ª armata DANKL, l'attacco russo obbligò la destra a cedere terreno sino alla linea Zolkevka - Kricionov; il DÁNKL chiese l'intervento del II Corpo germanico di *landwehr woyrsc* per rinforzare la destra e questo, passata la Vistola, l'8 giungeva a Tarnawka, inquadrando le scosse truppe austro-ungariche. Intanto il fronte dell'armata veniva arretrato tra Bychawa e Tarnawka.

La 5ª armata fronteggiava con la sinistra il distaccamento dell'arciduca GIUSEPPE FERDINANDO costituito dei Corpi XIV e II, che si schierava sulla linea Tomassow - Korczmin, la-

sciata dalla 4ª armata austro-ungarica, con un corpo di osservazione — 1 div. del XIV e 1 div. di cav. — sul fiume Solokia fronte a Kamionka; con la destra concorreva alla offensiva della 4ª armata e si avanzava su Zamosc e Marotchin.

Entrava, intanto, in linea ad Opole ed a Borov la 9ª armata ed il distaccamento Novikov si spingeva sulla sinistra della Vistola sino a Solez.

Il felice esito dell'inizio dell'offensiva sul fronte Vistola - Bug combinato con la incontrastata avanzata delle armate 3ª ed 8ª faceva ritenere al Comando del fronte sud-ovest che il nemico fosse in piena ritirata e rinunziasse alla lotta. Per conseguenza il 5 settembre esso emanava nove direttive, che organizzavano l'inseguimento:

la 3ª armata, il 6, doveva raggiungere la linea Rawa Ruska-Janow; la destra della 5ª armata Zamosc; le armate 9ª e 4ª dovevano continuare la battaglia e rigettare verso ovest l'avversario; l'8ª armata costituire un fronte difensivo nella regione di Leopoli.

L'azione decisiva da questo momento era ricercata dai Russi al centro e precisamente sulla direttrice generale Rawa-Ruska-Bilgorai, per mezzo dell'azione della 3ª armata. Questa il 6 mattino marciava con il XXI in direzione di Stemiatin, con l'XI su Unov, con il IX su Rawa Ruska, con il X a sud del precedente; il XII era fermo presso Janow, fronte alla posizione di Grodek.

Nella stessa giornata l'8ª armata combatteva presso Mikolajev, obbligando il nemico a sloggiare da tale località e si stabiliva con il VII a Basiliovka, con l'VIII a Solonka, con il XXIV a Mikolaiov; un distaccamento di sicurezza occupava Cernovitz.

Intanto si sviluppava l'evoluzione della 4ª armata austriaca.

A sinistra marciava il XIV Corpo che passato il Solokia il 6 sera occupava Klivtciany coperto verso est da 3 div. di cav.; al centro il XVII giungeva a Lipnik, la 41ª *honved* a nord di Magirov, a destra il VI urtava nelle truppe russe della 3ª armata sulle alture a nord di Viszenka e il IX a Kurniki.

Il distaccamento dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, il 5, era costretto a ripiegare davanti alla ripresa dell'offensiva

dell'ala sinistra della 5ª armata russa su Tyciovzé ed il 6, sotto la minaccia di aggiramento per Warez, su Lachov. In detto giorno, le armate 3ª e 2ª austro-ungariche riprendevano l'avanzata verso est nell'ordine seguente:

3ª armata — generale Boroevic —: 23ª div. *honved* sulla rotabile Javorow-Janow; XI Corpo a nord di Kamienobrod; a sud il III;

2ª armata — gen. Bohem Ermolli —: a sinistra il XII, immediatamente a sud di Rudki. A sud del Dnjester una divisione di *landvehr* e la cavalleria.

Il Conrad intendeva attaccare frontalmente con la 4ª armata e, con le armate 3ª e 2ª, convergendo a sinistra aggirare l'ala sinistra dello schieramento russo: a tale concetto operativo s'inspirava l'ordine di operazioni emanato la sera del 7 settembre.

L'urto delle due masse darà luogo a due distinte azioni: una tra la 4ª armata austro-ungarica e la 3ª russa che prenderà nome di battaglia di Rawa-Ruska e l'altra tra la 2ª austriaca e l'8ª russa che si chiamerà di Grodek; costituendo nel complesso la 2ª battaglia di Leopoli.

Tutte le azioni, che contemporaneamente si svolgeranno sul fronte settentrionale, sono comprese dai Russi nella cosidetta battaglia di Lublino, mentre chiamano la battaglia generale — di Galizia —, battaglia di Lublino - Leopoli.

***Prima giornata.*** — Il 6 settembre si può considerare la prima giornata della grandiosa battaglia di Galizia: è giornata di presa di contatto, nella quale l'iniziativa delle operazioni appartiene agli Austriaci sul fronte orientale, ai Russi su quello settentrionale.

All'estrema ala sinistra austro-ungarica, la 1ª armata — Dankl — sviluppava un attacco con il I Corpo tra Opole e Chodel; i Russi contrattaccavano strappando al nemico le posizioni attorno a Wilcolas ed occupando Bychawa; più ad est la 4ª armata russa esercitava forte pressione sul X austriaco conquistando terreno. Nella larga soluzione di continuità che divideva la 1ª armata dalle truppe del gruppo arciduca Giuseppe Ferdinando, la 5ª armata russa si avanzava con i Corpi XXV, XIX e XVII in direzione sud-ovest verso il fronte

Turobin - Zamosc - Komarov, mentre il V Corpo in scaglione arretrato si dislocava a sud di Grabowiec: Frampol veniva occupato dal Corpo di cavalleria russa del DRAGOMIROV — 1ª div. di cav. del Don e div. di cav. di marcia, 4ª e 6ª div. di cavalleria.

Al centro, l'arciduca GIUSEPPE FERDINANDO manteneva il contatto fronte a nord con la 5ª armata russa e si copriva a sul sulla Solokia con cavalleria, sostenuta da fanteria che occupava Radostow e Telatyn. L'ala destra della 3ª armata russa — XXI Corpo — urtava appunto in queste ultime truppe nella sua marcia verso la regione di Uhna - Warez fiancheggiando l'offensiva degli altri Corpi sul fronte Rawa - Ruska - Magierow - Janow. Se non che, questi ultimi nel momento in cui si apprestavano ad iniziare l'avanzata, venivano improvvisamente attaccati da masse imponenti austro ungariche sboccanti dal fronte Rawa - Magierow: era la 4ª armata austriaca — AUFFENBERG — che, compiuta la conversione, insieme alle armate 3ª e 2ª iniziava l'offensiva verso est.

La battaglia assunse su questo tratto di fronte estrema violenza, ma gli attacchi austriaci furono contenuti. La 3ª armata austriaca non entrò in iscena in questa prima giornata: essa era schierata dietro la Vereszika; tra Grodek e Komarno; svilupperà azioni locali con le proprie truppe avanzate contro le avanguardie dell'8ª russa che procedeva ad ovest di Leopoli tra Janow e Szczerzec fiancheggiata a sud dalla cavalleria in ricognizione sul Dnjester. Della 2ª armata austriaca, raccolta a nord-ovest di Sambor e verso Rudki, i Russi non avevano ancora notizie precise.

***Seconda e terza giornate.*** — Nei giorni 7 e 8 all'ala sinistra l'offensiva austriaca è nettamente arrestata e la 4ª armata russa con il concorso dei Corpi di destra della 5ª — XXV e XIX— e della cavalleria del DRAGOMIROV, sviluppa l'offensiva generale intesa ad aggirare sul fianco orientale la 1ª armata austro-ungarica e rigettata sul San e la Vistola. A malgrado dell'entrata in linea del II Corpo *landwehr* germanico del WOYRSCH passato dalla sinistra sulla destra della Vistola e schieratosi a destra del X austriaco nella regione di Tarnawka, i Russi fanno rapidi progressi a sud della linea Bychawa -

Tarnawka - Turobin, mentre la cavalleria puntando su Tomassow respingeva davanti a sè la cavalleria austriaca verso sud e concorreva con il XXI Corpo all'attacco delle posizioni di Radostow e Telatyn, tenute dal Corpo dell'arciduca GIUSEPPE FERDINANDO.

La battaglia sul fronte della 4ª armata austriaca infuriava con violenza estrema specialmente a Rawa Ruska; il generale RUSSKY segnalava al Comando supremo che nessuna speranza vi era di superare la resistenza nemica senza l'intervento da nord dell'ala sinistra della 5ª armata — V, XVII ed XI — ed il Comando stesso ordinava al PLEHVE di dirigere tali Corpi su Tomassov e Niemirov, sul fianco ed a tergo della 4ª austriaca.

Il Comando austriaco, da parte sua, richiamava da nord il II Corpo ed il gruppo arciduca FERDINANDO per rinforzare l'ala sinistra dell'AUFFENBERG e sollecitava BOHEM ERMOLLI a sboccare da Sambor sul fianco sinistro della 8ª russa.

L'8 settembre, infatti, tanto la 3ª armata austriaca, quanto la 2ª entravano in azione: la prima ad est della Verezika, la seconda nella regione di Komarno.

L'improvvisa comparsa di masse nemiche sulla sinistra del Dnjester rendeva assai grave la situazione dei Russi ed il BRUSSILOV segnalò il pericolo al Comando supremo, chiedendo la restituzione del XII Corpo passato alla 3ª armata per impedire in direzione di Janow il tentativo di rottura del fronte nel punto di giunzione tra le due armate e per fronteggiare l'attacco aggirante del BOHEM ERMOLLI; richiesta che venne esaudita.

Oramai le sorti della lotta si decidevano a nord per i Russi, a sud per gli Austro-Ungarici. Se questi ultimi fossero riusciti ad arrivare dietro l'ala sinistra del BRUSSILOV verso Bobrka e penetrare tra 3ª ed 8ª armata a nord di Leopoli prima che l'intervento dell'ala sinistra della 5ª armata russa nella lotta sul fianco della 4ª armata si fosse pronunciato, la vittoria sarebbe loro appartenuta. Occorreva, però, che il fronte del DANKL avesse resistito agli attacchi combinati delle armate russe 9ª,4ª ed ala destra della 5ª e ciò il CONRAD sperava, specialmente dopo l'entrata in linea del KÜMMER a Chodel e del WOYRSCH a Tarnawka.

***Quarta e quinta giornate.*** — Le speranze del CONRAD dovevano essere deluse. Nelle giornate del 9 e 10 settembre la resistenza della 1ª armata veniva spezzata dalla violenta offensiva dell'EVERT sostenuto dal XXV Corpo della 5ª armata.

Il 9, infatti, la Guardia ed il Corpo dei granatieri obbligavano il WOYRSCH a ripiegere, mentre il XXV marciando a sud di Turobin verso Frampol ed il XIX a sud di Zamosc, minacciavano l'ala destra del DANKL di aggiramento. La 1ª armata il 9 sera iniziava il ripiegamento della propria ala destra, per il quale nel mattino del 10 il fronte di essa assumeva la forma di un grande arco con la convessità rivolta al nemico con l'asse passante per Zaklikow - Krasnik e gli estremi ad Annopol ed a Frampol. Il Comando supremo russo intuiva già la vittoria della propria ala destra e lanciava l'ordine per l'inseguimento: indicando alla cavalleria come obiettivo da raggiungere il 10 Janow; prescrivendo ai due Corpi di destra della 5ª armata di dirigersi a Belgorai per tagliare il DANKL dal resto dell'esercito.

Alla sera del 10 la 9ª armata raggiungeva il fronte Annopol - Ursendow - Wilkolas ove si collegava alla 4ª che spostava il centro a Zacrzowed e la sinistra a sud di Tarnawka; i Corpi XXV e XIX giungevano nella regione di Frampol - Gorajec.

Ad est il movimento verso sud dei Corpi di sinistra della 5ª armata si compiva celermente per la tenue resistenza offerta dalle scarse truppe nemiche che li fronteggiavano: essi occupavano il 9 sera Tomassow e Jarkzow. Il XXI s'avanzava da Posadow su Lubykza di concerto con l'XI che puntava su Rawa Ruska, mentre la cavalleria del DRAGOMIROV invadeva la piana di Lypsko. Data tale situazione, la sorte della 4ª armata austriaca era decisa: attaccata violentemente sul fronte dal IX e dal X russi della 3ª armata e minacciata di avviluppamento a nord di Rawa Ruska non avrebbe avuto altro partito da prendere che ritirarsi al più presto, poco sperando nella resistenza dell'arciduca GIUSEPPE FERDINANDO ridotto a Narol, a meno che l'azione della 2ª armata non avesse assunto carattere decisivo a sud di Leopoli. Quest'ultima, infatti, sviluppava con impeto la propria manovra aggirante tra la Vereszika e lo Zubrzc, ma il BRUSSILOV riusciva a fronteggiarla e ad arrestarla: d'altra parte, i ripetuti tentativi della 3ª ar-

mata austriaca in concorso con la 4ª di sfondare il fronte russo a Janow fallivano, mentre a Rawa Ruska il RUSSKY cominciava a prendere il sopravvento.

Data la situazione generale sopra esposta, il CONRAD ordinava a mezzogiorno del giorno 11 la ritirata generale dietro il San.

Nel momento in cui tale ordine, che suonava disfatta, veniva lanciato alle truppe dopo 21 giorni di lotta, il fronte austro-ungarico presentava due masse separte: una ad ovest — 1ª armata, Corpo KÜMMER, Corpo WOYRSCH — schierata dalla confluenza del San nella Vistola a Ulanow sul Tanew; l'altra — Corpo arcid. G. FERDINANDO, 4ª, 3ª e 2ª armata — da Cieszanow per Rawa Ruska, Magierow, Janow, Vereszika a Komarno. I Russi erano penetrati nel vuoto esistente tra esse con la cavalleria e con i Corpi XXV e XIX nella regione di Jozefow - Krasnobrod.

L'11 il Comando Supremo russo ordinava che: la 9ª armata passasse il San e si organizzasse difensivamente sul corso del fiume Leng, la 4ª armata sul Tanew; la 5ª raggiungesse il fronte Obza - Nemirov; la 3ª il fronte Nimirov - Janow; l'8ª si avanzasse ad ovest della Vereszika sulla linea Rudnik - Sadowa. Il 14 tutti i suddetti obiettivi erano raggiunti e le armate russe si apparecchiavano a compiere un altro sbalzo a sud e ad est del San e a stringere d'assedio Przemysl; lo Stato maggiore germanico si apprestava ad accorrere in aiuto dell'alleato gravemente scosso dalla sconfitta subita (1).

La battaglia di Galizia si era combattuta sopra un fronte di 530 chilometri tra 728 battaglioni russi e 648 austro- ungarici; essa, come quella della Marna, si risolveva nella stesso giorno in uno scacco degli eserciti degli imperi centrali, che la vittoria in Prussia orientale non poteva compensare.

---

(1) « Le truppe austro-ungariche — scrive lo STEGEMANN — ritornavano stanche, sfinite e profondamente scosse dalla campagna offensiva che le aveva tenute in moto per sei settimane combattendo e marciando. Il riordinamento dei Corpi d'armata, le cui file erano assai diradate e durante la ritirata disordinatamente frammischiati gli uni con gli altri, esigeva spazio e tempo e questi due elementi si sarebbero avuti mediante una tenace resistenza sulla linea del San ».

## II. - LE BATTAGLIE IN POLONIA

### La prima manovra di ala germanica.

#### 1° - Il concorso germanico all'Austria.

L'offensiva austro-ungarica in Polonia nell'idea direttrice del CONRAD presupponeva un appoggio reale, diretto e fattivo delle forze germaniche radunate in Prussia Orientale, mediante un'offensiva in direzione di Sjedlez (1). Siffatto concorso, come si è detto, venne negato, poichè il disegno germanico prevedeva in primo tempo e sino che la partita non fosse stata risolta in Francia, soltanto un concorso indiretto della 8ª armata, impegnando le 2 armate del Narew e del Niemen in Prussia orientale. Ancora dopo la vittoria di Tannenberg il CONRAD insisteva nel predetto ordine di idee e il Comando supremo germanico non riteneva di mutare le proprie direttive e rispondeva all'alleato dichiarando impossibile qualsiasi aiuto diretto nel senso voluto prima che l'8ª armata non avesse rigettato oltre il confine della Prussia Orientale l'armata russa del Niemen (2). Quale epilogo abbia avuto l'azione svolta dal CONRAD, lasciato con le sole proprie forze a Leopoli, abbiamo detto: esso costituì una sconfitta decisiva, che

(1) Progetto definitivo dello Stato M. austro-ungarico del 1913 comunicato allo Stato M. germanico.

(2) Il 28 agosto il CONRAD aveva così telegrafato al Comando S. germanico: « Nostre armate 1ª e 4ª dopo battaglie presso Krasnik e Tomasow si avanzano; combattimenti ostinati fra Bug e Vistola contro nemico superiore. Desideriamo ardentemente che, al più presto, forze tedesche raggiungano zona Siedlez e Lukow, cosa sulla quale abbiamo sempre fatto assegnamento, affinchè ci sia possibile conservare il successo conseguito presso Lublino e portare aiuto alle armate combattenti attorno Leopoli. L'offensiva tedesca soffocherebbe anche, nel migliore dei modi, l'intenzione dei Russi di un'offensiva da Varsavia, della quale già si hanno indizi — ». Ed il 1 settembre: « Situazione estremamente critica ». Il 3 settembre l'arciduca FEDERICO comandante supremo delle forze a. u. telegrafava al KAISER: « ... Abbiamo vivamente sentito la mancata offensiva tedesca su Sjedlez che era stata concordata. Se si vuole raggiungere lo scopo di atterrare la Russia, occorre un'offensiva tedesca condotta energicamente e con grandi forze in direzione di Sjedlez; essa sarebbe decisiva non soltanto, ma ancora urgente... ».

obbligò non soltanto alla ritirata generale le armate austro-ungariche su Przemysl e Cracovia, ma le ridusse in condizioni morali e materiali assai tristi.

La capacità combattiva dell'esercito austriaco si era talmente ridotta, che lo stesso Comando supremo non riteneva, forse, nemmeno possibile un prolungato atteggiamento difensivo e l'alleato ne fu informato. Poichè la partita in Prussia orientale era già completamente decisa a favore dei Tedeschi, il Comando supremo germanico non aveva più ragioni da opporre per esimersi dal concedere quell'aiuto diretto che sino allora aveva costantemente negato. Senonchè, sul teatro principale delle operazioni: in Francia, l'esito della battaglia della Marna aveva sconvolto il grande disegno germanico e quella decisione rapida sulla quale si basava e che doveva permettere alla Germania di concentrare gli sforzi sul fronte orientale. Tale decisione, essendo mancata, anzi, divenuta irraggiungibile, la soluzione del problema operativo quale si presentava improvvisamente in Galizia ed in Polonia, diventava estremamente ardua. Tuttavia, era interesse supremo per la Germania che l'esercito austro-ungarico non si disorganizzasse completamente, come sembrava all'indomani della battaglia di Leopoli e, peggio ancora, che la compagine statale, per effetto della sconfitta decisiva subìta dall'esercito, non si sfasciasse, come si temeva. Fu giocoforza, quindi, a malgrado della grave situazione sul fronte occidentale, delineatasi dopo la Marna, pensare seriamente e senza dilazione a puntellare la pericolante monarchia danubiana, accorrendo in aiuto delle sue forze scosse ed in piena disgregazione. Il novo Capo di Stato maggiore von FALKENHAYN, succeduto al MOLTKE, non esitò a prendere la grave decisione di agire prontamente con adeguate forze in Polonia accanto all'esercito alleato. A confortare siffatta decisione concorse la considerazione che fosse prevedibile, continuando l'avanzata russa, una invasione a breve scadenza della Slesia, eventualità questa che il Comando supremo tedesco e l'intera nazione non avrebbero potuto tollerare (1).

(1) Confr. FALKENHAYN: *Il Comando supremo tedesco dal* 1914 *al* 1916 *nelle sue decisioni più importanti* a pag. 13. Trad. italiana del colonnello A. BOLLATI. Roma, Stab. pol. Amm. Guerra, 1923.

Poichè non era possibile indebolire l'esercito sul fronte occidenetale e nell'interno della Germania non vi erano truppe pronte, il generale FALKENHAYN decise di impiegare per l'offensiva in Polonia la stessa 8ª armata, diminuita da poche truppe poste agli ordini del generale SCHUBERT ed incaricate di guardare la Prussia Orientale. Il resto dei Corpi dell'8ª armata, che assumeva l'ordinativo di 9ª, rinforzato dalla 35ª div. di riserva e dalla divisione *landwehr* BREDOW, agli ordini del generale HINDENBURG costituì lo strumento operativo per la nova offensiva (1).

**2° - Disegno germanico.**

LUDENDORF sino dal momento in cui si progettò l'eventualità di un concorso diretto in Polonia alle operazioni dell'esercito austro-ungarico, aveva proposto al Comando supremo di radunare la 9ª armata tra Breslavia e Cracovia in 3 gruppi: un centro — 3 corpi e mezzo — nella zona Kattowitz, Kreuzburg, un'ala destra — 1 corpo — a nord est di Cracovia ed un'ala sinistra — Corpo FROMMEL — a Kalisc.

Poichè il Comando della 8ª armata era a conoscenza che a Varsavia stava radunandósi una nova armata russa ed altre forze affluivano ad Iwangorod e che un'altra armata si raccoglieva nella zona di Wilna, il LUDENDORF, d'accordo con il CONRAD (2) decise: di affidare all'8ª armata — SCHUBERT — il compito di osservazione contro le forze russe in radunata nella zona di Wilna, e di prendere l'offensiva contro tutte le altre armate nemiche sul fronte Varsavia-Przemysl.

Tale offensiva consisteva in una manovra d'ala nella quale le armate austro-ungariche 2ª, 3ª e 4ª dovevano sviluppare un'azione frontale per impegnare le armate russe 8ª, 3ª, 5ª e

(1) I Corpi che rimasero in Prussia Orientale furono il I, il I di R., la 3ª div. di riserva, la div. von del GOLTZ; la 1ª div. di cavalleria; essi costituirono la nova 8ª armata. Per conseguenza la 9ª armata fu costituita dei Corpi XVII e XX appartenenti all'8ª e dei due Corpi Guardia di R., XI ed 8ª div. di cav. che, com'è noto, erano stati inviati dal fronte occidentale ed avevano partecipato soltanto alla manovra dei laghi Masuri. Oltre a questi Corpi si aggiunsero la 35ª div. di riserva e la divisione *landwehr* BREDOW, le quali insieme all'8ª div. di cav. costituirono un Corpo speciale agli ordini del generale von FROMMEL.

(2) Gli accordi furono presi il 17 settembre a Neu Sandec.

4ª lungo il San e sino alla confluenza di questo corso d'acqua nella Vistola; la 1ª armata austriaca rinforzata dal II Corpo *landwehr* WOYRSCH doveva puntare verso la Vistola ed impegnarvi le forze russe di IVANGOROD e possibilmente attrarre verso sud est la 9ª armata russa; la 9ª germanica, costituente massa di manovra, attaccare in direzione Lodz - Kielce Lodz - Iwangorod per cadere sul fianco destro delle masse russe operanti tra Vistola, Nida e Pilitza.

I disegno, accettato dal FALKENHAYN, era indubbiamente ardito e, riuscendo, idoneo allo scopo; esso, però, presentava un punto debole: non era sufficientemente inquadrato nel concetto di sicurezza, poichè lasciava scoperto il fianco sinistro della massa di manovra costretta a sfilare a poca distanza dalla grande testa di ponte fortificata di Varsavia, dalla quale rapidamente potevano sboccare ingenti forze russe e colpire il fianco ed il tergo della massa predetta.

Siffatto pericolo poteva essere scongiurato qualora la manovra germanica si sviluppasse nel massimo segreto e con grande celerità e l'azione affidata all'esercito austro-ungarico avesse esito felice e pronto; in tale caso la 9ª armata germanica, rinforzata dalla 1ª austro-ungarica avrebbe potuto con manovra centrale, fronte a nord-est, affrontare il novo nemico per costringerlo a ripassare la Vistola sotto la protezione di Varsavia e di Iwangorod. Certamente il LUDENDORF previde tale eventualità e siffatta manovra e, se la credette possibile, fu perchè sottostimò l'entità delle forze russe che stavansi radunando dietro la Vistola, e sovrastimò, invece, la capacità operativa dell'esercito alleato.

### 3° - Il disegno operativo russo.

L'apparecchio tedesco era conosciuto nelle linee generali dal Comando del gruppo d'armata del sud-ovest sino dal 24 settembre. Esso prevedeva che il 1° ottobre la massa di manovra germanica, calcolata a 7-8 Corpi d'armata, potesse arrivare alla Vistola e fissava , quale probabile fronte d'attacco, la linea: confluenza della Piliza — Ivangorod — Sandomir. Il Comando di gruppo proponeva a quello supremo, sulla base dell'ipotesi predetta, di concentrare in Ivangorod una armata di 3 Corpi d'armata — 4ª — e con il resto delle forze eseguire

una conversione perno a destra sino al fiume Nida da Pietrokov a Mieckow, dal quale la massa russa poteva marciare o per Cracovia su Vienna, o per Kalisch e Lissa su Berlino. Le armate del fronte nord-ovest avrebbero costituito protezione sul fianco e della linea di operazione del gruppo di armate del sud-ovest, schierando la maggior parte delle forze sul fronte Novogeorgewsk Lomsa. In un secondo tempo queste armate avrebbero potuto concorrere all'offensiva generale marciando su Posen.

Tale idea direttrice non fu accolta, pare per contrario parere del RUSSKY che, come si è detto, aveva assunto il comando del gruppo di armate del nord-ovest ed il Comando supremo il 30 settembre emanava le seguenti direttive di base per le ulteriori operazioni in Polonia.

Con esse, 6 armate venivano poste agli ordini dell'IVANOV, il quale doveva « penetrare nell'interno della Germania » nella direzione generale dell'alto Oder. Quale primo obiettivo da raggiungere era indicato l'esercito nemico supposto in marcia sul fronte Lodz - Kielce che avrebbe dovuto essere attaccato con forze preponderanti all'ala sinistra.

Conseguentemente: la 2ª armata — II sib., I e XXIII, 6ª div. di cav. — dovevasi concentrare in Varsavia, pronta ad agire per il 2 ottobre; il Comando del gruppo nord-ovest doveva tenere pronti 2 Corpi per rinforzare l'azione dell'ala destra del gruppo di armate del sud-ovest; quest'ultimo costituito in tre gruppi: principale — 2ª, 4ª, 9ª e 5ª cavalleria del NOVIKOW — (1), di Galizia — 3ª, 8ª e Corpo di assedio di Przemysl e del Narew — XXVII, 6ª div. di cav. — doveva sviluppare l'offensiva preordinata. Il generale IVANOV in dipendenza delle direttive superiori, affidava: al gruppo principale il compito di attaccare sul fronte Lodz - Opocno - Skarjiska - Sandomir; meno la 5ª armata che doveva costituire scaglione arretrato nella zona di Lublino - Krasnik; alla cavalleria NOVIKOV di raggiungere per la destra della Vistola la regione di Lodz - Gostynin; al gruppo di Galizia, oltre all'assedio di Przemysl l'occupazione della linea Dynov - Lisko - Dorogobyc;

(1) Il Corpo di cavalleria NOVIKOV era costituito delle divisioni 4ª e 5ª Cosacchi del Don, 5ª, 8ª e 14ª; esso dipendeva dal Comando della 9ª armata.

a quello del Narew di puntare in direzione di Mlawa partendo dalla regione di Novogeorgewsk.

Il 13 settembre, alle precedenti direttive venivano apportate modificazioni sostanziali: il gruppo del Narew, la 2ª e la 5ª armata, Varsavia e la cavalleria del NOVIKOV passavano alle dipendenze del RUSSKY, con la missione di « fissare sul proprio fronte la maggiore possibile quantità di forze nemiche » missione in sostanza secondaria. Giova subito notare, che con esse da 8 a 13 Corpi d'armata russi erano destinati a fronteggiare 2 o 3 Corpi tedeschi in Prussia Orientale e che 7 Corpi soltanto venivano contrapposti alla massa di manovra germanica.

Il 1° ottobre, però, il Comando supremo russo ritornava alla primitiva concezione e rimetteva tutte le armate, tranne la 1ª e la 10ª agli ordini dell'IVANOV, che si accingeva a sviluppare l'offensiva partendo con la massa riunita dal fronte Jablonna-Sandomir, sulle basi seguenti:

1° costituire una massa offensiva poderosa — 2ª, 5ª, 4ª e 9ª armata — sul fronte Novogeorgewsk - Radom - Sandomir, con preponderanza di forze all'ala destra nella regione fortificata di Varsavia;

2° rinforzare la 2ª armata con nove truppe, costituendo massa di manovra, in modo ch'sssa comprenda 7 Corpi di armata — XXVII, XXIII, I, VI, IV, II e I siberiano —;

3° accelerare la riunione della massa predetta e sviluppare, poscia, l'azione principale sull'asse Lodz - Opotcno, mentre la 4ª armata si sarebbe avanzata sul fronte Opotcno - Starziska e la 9ª su quello Skarziska - Sandomir.

La difettosa organizzazione dei trasporti della 2ª armata e la cattiva volontà del Comando del gruppo di armate del nordovest in pieno disaccordo con il Comando supremo, impedirono lo sviluppo tempestivo della manovra e permisero all'HINDENBURG di precedere i Russi e neutralizzarne l'azione. Prima, però, di esaminare gli avvenimenti in Polonia, occorre accennare alle operazioni dimostrative che i Tedeschi svilupparono dal 25 settembre al 3 ottobre in Prussia orientale.

### 4° - La battaglia di Augustowo.

Occorre ricordare come le direttive date dal RUSSKY il 17 ed il 19 settembre abbiano condotto la 1ª armata a passare

sulla destra del Niemen, la 2ª a schierarsi sul fronte del Narew e la 10ª a coprire la regione Bialystock-Grodno-Augustowo.

Il Comando del gruppo di armate del nord-ovest il 21 settembre aveva notizia della marcia di colonne tedesche da Marianopol versi Suvalki, dell'avanzata di un Corpo d'armata e di una divisione di cavalleria nella regione di Ossovjetz provenienti da Bialla.

È noto come l'8ª armata, ridotta ai Corpi I, I di R. ed alle due divisioni di riserva e di *landwehr,* aveva ricevuto direttive dall'HINDENBURG di eseguire durante lo spostamento delle truppe destinate a costituire la 9ª armata e la radunata dell'armata stessa, vivaci dimostrazioni per trattenere sui confini della Prussia Orientale quante più forze russe fosse possibile ed impedire che fossero trasportate in Polonia. Lo SCHUBERT iniziava, conseguentemente, nella seconda quindicina di settembre le operazioni volute dall'HINDENBURG con grande abilità ed accortezza, manovrando con i 90.000 uomini dei quali disponeva sul fronte del gruppo RUSSKY in modo da incatenare sul Bobr e sul Niemen le forze quadruple, che il nemico vi aveva schierato, applicando magistralmente i noti principi fondamentali, che regolano l'azione dei Corpi di osservazione.

Evidentemente con un rapporto di forze tanto sfavorevole lo SCHUBERT non poteva attenersi alla difensiva su un fronte unico; unico procedimento, sia pure ardito e pieno di rischi, era quello di agire offensivamente e con rapidità contro punti diversi del fronte nemico, sfruttando l'iniziativa dei comandanti in sottordine e la superiore capacità operativa delle truppe tedesche in confronto a quelle russe. I Corpi d'armata e le divisioni tedesche dovevano, perciò, agire indipendentemente gli uni dagli altri, ubbidendo soltanto al principio di accorrere, se necessario, al cannone per darsi reciproco aiuto in qualsiasi momento e circostanza.

Al I Corpo fu assegnata quale zona di manovra la regione di Augustowo-Suvalki; al I R. quella di Kalvarya-Mariampol; alle truppe di *landwehr* il fronte del Narew-Bobr. Conseguentemente contro le armate russe 1ª e 10ª avrebbero mano-

vrato 2 Corpi di armata tedeschi, contro la 2ª russa un paio di divisioni (1).

L'azione germanica s'iniziò il 23 settembre, respingendo la cavalleria russa; il 25 le unità tedesche prendevano contatto con le truppe russe delle armate 1ª e 10ª e nel pomeriggio gli avamposti del XXVI russo venivano attaccati nella regione di Vilkovize ad ovest di Meretch. La dimane i Tedeschi iniziavano il bombardamento di Ossovjetz ed attaccavano contemporaneamente il fronte del predetto XXVI russo. Il Comando della 1ª armata, temendo che i Tedeschi volessero forzare il passaggio del Niemen ordinava ai Corpi II, IV e XXVI di concentrarsi nella regione a sud di Olita per frustrare tale tentativo.

Il generale RUSSKY ordinava alla 10ª armata per il 27 di contromanovrare, attaccando in direzione di Augustowo da Dombrovo e da Koptsiovo; ma appena l'azione russa s'iniziò, le truppe tedesche cedettero terreno manovrando in ritirata verso nord-est e nord.

I Russi continuarono l'avanzata il 28 ed occupavano Augustowo dopo debole resistenza del nemico che con grande celerità si allontanava in direzione di Suwalki. Contrariamente ad ogni aspettativa il RUSSKY emanava il 29 alle armate direttive intese alla più decisa offensiva oltre il confine, per le quali le armate 1ª e 10ª dovevano occupare la linea Stallupönen - Suwalki - Graievo - Staviski, il Corpo di cavalleria GURKO — 1ª, 12ª e 15ª div. di cav. — avanzarsi nella regione Johannisburg - Ortelsburg - Neidenburg —. L'avanzata oltre confine si compie nei giorni seguenti, sino al 3 ottobre, contrastata da vivaci controffensive dei vari Corpi tedeschi, dopo di che, di fronte alla metodica manovra in ritirata dello SCHUBERT, il Comando del gruppo nord-ovest, arrestò i grossi e prescrisse che il nemico fosse inseguito soltanto con la cavalleria.

Lo scopo ripromessosi dall'HINDENBURG con l'azione dimostrativa dell'8ª armata era stato brillantemente raggiunto:

(1) Alle 6 divisioni tedesche si contrapponevano i seguenti Corpi russi: III, II, IV, XX, II del Caucaso, XXII, III siberiano, I del Turckestan, VI, I, XXIII e II siberiano. Tutte queste truppe per l'azione dello SCHUBERT rimasero sul fronte nord-ovest sino al 10 ottobre!

il Comando supremo russo chiamò vittoria di Augustowo il complesso delle azioni svoltesi in questo periodo; avrebbe dovuto, forse, considerarlo come una vera e propria sconfitta, poichè, come si è detto, 12 Corpi di armata e 5 div. di cav. erano corsi dietro un fantasma inafferrabile, mentre s'iniziava l'azione principale degli Austro-germanici in Polonia.

**5° - L'avanzata russa in Galizia.**

Verso la metà di settembre le armate russe del fronte sud-ovest iniziavano il passaggio del San: la 9ª armata raggiungeva la Vistola dalla confluenza nella Vistola a Meletz e si stabiliva con il centro e l'ala sinistra sul fronte Meletz-Glogov; la 4ª, preceduta dal Corpo di cavalleria DRAGOMIROV passava il fiume con la Guardia ed i Granatieri a monte di Ulanov, ma per un'improvvisa piena e mancanza di materiali da ponte era costretta ad interrompere l'operazione rimanendo a cavallo del San.

La 3ª armata iniziava il 22 settembre l'assedio di Przemysl, la durata del quale era stata prevista di una settimana circa ed il generale IVANOV arrestava ogni ulteriore movimento verso ovest sino a che non fosse stato possibile assicurare numerosi e solidi passaggi sul San. Intanto dalla 4ª armata si traevano i Corpi dei Granatieri, III del Caucaso, XVI e la divisione d'Ural per avviarli ad Ivangorod, ove si sperava giungessero il 1 ottobre.

Missione dell'armata di Ivangorod: coprire il fianco destro e le retrovie del gruppo di eserciti del sud-ovest nel caso che i Tedeschi attaccassero in direzione di Sekanov-Lomsa; cooperare all'azione del gruppo di Varsavia; contrattaccare sulla sinistra della Vistola il nemico qualora questo attaccasse dal fronte Kalisc-Czenstochau.

Il Comando del gruppo sud-ovest da questo momento prepara lo spiegamento delle forze sul fronte Jablonna-Sandomir, base di partenza per l'offensiva verso l'alto Oder, il cambiamento di linea d'operazioni da Teschen a Posen ed il conseguente cambiamento di linea di comunicazione da Minsk a Kiev; NOVIKOV con il Corpo di cavalleria preso contatto con la cavalleria esplorante tedesca sul fronte Novoradonsk Vlotciov, il 29, è costretto a ripiegare di fronte a distaccamenti

delle tre armi in marcia su Andreiew e Busk. Il generale HINDENBURG, ultimata la riunione delle truppe sulla linea Kreuzburg - Czenstochau - Cracovia, si appresta ad iniziare — 28 settembre — l'offensiva generale per Kielce e Miekov su Opatov e Sandomir.

**6° - Lo sviluppo dell'offensiva germanica.**

Le forze austro-ungariche nel momento in cui iniziavano l'offensiva erano così raggruppate:

*Gruppo di attacco di riva sinistra della Vistola*: al comando diretto di HINDENBURG. — 1ª armata austriaca, Guardia di riserva, corpo WOYRSCH, XI, XVII, Corpo *landwehr* FROMMEL, 8ª div. di cav. —; esso doveva attaccare il fronte Soletz-Sandomir; la 1ª armata marciando per le due rive della Vistola; il resto sulla direttrice principale Czenstochau-Kielce;

*Gruppo di attacco di riva destra*: generale CONRAD. — 4ª, 3ª e 2ª armata austro-ungariche (1); esso doveva avanzarsi con la 4ª armata su Riacov, con la 3ª su Krosno, con la 2ª su Lisko: arrivo sulla Vistola il 5 ottobre.

L'azione può dividersi in due fasi: la prima comprende le operazioni sino all'8 ottobre, epoca alla quale le forze russe vengono arrestate sul fronte Sandomir Opatov; la seconda quelle che si svolgono nella regione di Varsavia.

***Prima fase.***

Il generale HINDENBURG, il 17 settembre, assunto a Breslavia il comando della 9ª armata e quello di tutte le forze germaniche operanti contro la Russia, avrebbe desiderato che l'offensiva s'iniziasse subito dopo effettuato il trasporto delle truppe nella zona di radunata (2), ma il CONRAD dichiarò che le truppe austro-ungariche non avrebbero potuto agire prima del 4 ottobre, meno la 1ª armata già in grado di iniziare il movimento contemporaneamente alle truppe ger-

(1) La 3ª armata è agli ordini dell'arciduca G. FERDINANDO.

(2) La radunata durò 15 giorni ed il 28 settembre la 9ª armata era già in movimento; il 30 si attestava sul fronte Kielce-Petrokow, il 1 ottobre sul fiume Czarna e l'alto corso del Kamienna.

maniche con le quali essa si collegava mediante il Corpo Woyrsch. — Fu giocoforza attendere l'alleato.

Il 4 ottobre le avanguardie del II tedesco e della Guardia di riserva s'impegnano ad Opatov occupata da un distaccamento misto della 9ª armata russa e lo costringono a ripassare sulla destra della Vistola; contemporaneamente le truppe austriache del Dankl, iniziano il passaggio della Visloka, il 5 occupano Sandomir, mentre i Tedeschi bombardano Annopol: tutte le unità di fanteria e cavalleria russe, che si trovano sulla sinistra della Vistola vengono ritirate sulla riva destra (1).

Le armate austriache marcianti a sud della Vistola, procedevano senza incontrare soverchie resistenze tranne sul fronte dell'ala destra della 1ª armata ad est della Visloka: il 7 questa sloggiava i Russi dalle posizioni ad ovest del San nella regione di Rozwadow, la 4ª armata occupava Rzeszow la 2ª Sanok e Lisko. Poichè le operazioni in questo settore non hanno che importanza secondaria, basterà accennare che nei giorni seguenti l'avanzata delle armate austro-ungariche progrediva di fronte ad un metodico movimento in ritirata dei Russi sino al San, che essi ripassavano il 9 ottobre e sul quale arrestavano definitivamente l'avversario.

I Corpi della 9ª armata tedesca nei giorni 6, 7 ed 8 arrivano sulla Vistola e vi si schierano fronte alle armate russe 9ª, 4ª e 2ª dalla confluenza del San ad Ivangorod incluso; tranne il XVII Corpo rinforzato dalla 35ª divis. di riserva, dalla divisione Bredov e dall'8ª divisione di cav., il tutto agli ordini del Mackensen, che costituendo Corpo di osservazione a copertura del fianco sinistro della 9ª armata, deve passare la Pilitza e marciare verso Groiec per osservare la grande testa di ponte nemica di Varsavia. Il Mackensen doveva incontrare il 9 a Groiec le avanguardie del gruppo russo, destinato alla contromanovra sulla sinistra della Vistola intesa ad aggirare l'ala sinistra nemica, che il Comando supremo russo aveva deciso di effettuare.

---

(1) Avanguardie della Guardia e del XVIII Corpo, 8ª div. di cav., 5ª divisione di cavalleria.

***Seconda fase.***

Esso, infatti, con le direttive dell'8 ottobre aveva ordinato alle armate 4ª e 5ª di passare con i grossi il fiume nella giornata del 10 e raggiungere il 13 ottobre: la 4ª armata il fronte Rodom - Kazanov - fiume Flianka ed, il 15, la 5ª il fronte Novoje Mesto - Rava - Schiernevitze ed ambedue attendere ordini, rafforzando le posizioni, per una ulteriore avanzata. Il Corpo di cavalleria NOVIKOV all'estrema ala settentrionale: alla confluenza tra la Bzura e la Rawka con il grosso a Lovic.

Il 9 da Ivangorod, Novo-Alexandra e Kazimeri le truppe della 4ª armata russa passavano sulla sinistra della Vistola, ma attaccate dai Tedeschi, ripassavano nella notte il fiume; più a nord il Corpo dei Granatieri inflggeva uno scacco alla Guardia tedesca, mentre il MACKENSEN costringeva il II siberiano a sgomberare Groiec, come già si è accennato. I primi Corpi della 2ª armata russa si schieravano sul fronte Grodzisk - Piasetno a sud di Varsavia, ed il comandante di essa assumeva anche il comando dei Corpi XXIII e II della 5ª armata che avevano passato il fiume a Gora-Kalvarya.

Il granduca NICOLA assegnava a quest'ultima armata la difesa della Vistola tra lo Svider e la Vilga ed alla 4ª armata quella del settore tra Vilga e Jlianka con il compito di attirare su di essa la maggiore possibile quantità di forze. Come si è precedentemente accennato, in questo momento il Comando supremo rimetteva le armate 2ª e 5ª alle dipendenze del Comandante di gruppo nord-ovest, generale RUSSKY ed ordinava il 13 il trasporto a sud di Varsavia degli altri Corpi della 5ª armata: XIX, V, 1ª div. Cosacchi del Don.

Il granduca NICOLA preparava la massa di manovra che sboccando da Varsavia doveva, dopo avere rigettato a sud le forze nemiche, procedere « verso il cuore della Germania », appoggiata da tutte le altre forze, comprese quelle del gruppo del Narew.

HINDENBURG, intanto, volgeva tutta la sua attenzione verso il nord, per parare alla minaccia di avviluppamento, già segnalata dal MACKENSEN come in atto, in base ad un documento trovato sul cadavere di un ufficiale russo ucciso a

Groiec, nel quale era esposto integralmente il disegno del generalissimo russo (1).

La situazione in questo momento era la seguente:

il XX Corpo schierato fronte ad Ivangorod, impediva ogni tentativo di passaggio del nemico sulla sinistra del fiume attraverso a quella testa di ponte;

la Guardia di riserva era, anch'essa, ferma sulla riva predetta della Vistola da Ivangorod a Nowo-Alexandra; il VI a sud di essa;

le armate austriache ferme sul San e poco avanti Przemysl, nell'impossibilità di superare la resistenza russa e di procedere oltre; la 1ª armata occupava Sandomir.

La fortunata scoperta del documento russo e le primè notizie dell'iniziato passaggio della Vistola da parte dei Russi a Varsavia, Nowo Georgewsk e Nowo Alexandra obbligano l'HINDENBURG a fronteggiare la nova pericolosa situazione e, non disponendo di riserve, chiede al CONRAD di ritirare prontamente dal fronte alcuni Corpi d'armata per essere trasportati all'ala sinistra in aiuto di MACKENSEN. Il CONRAD non aderisce e propone la sostituzione delle unità costituenti la destra della 9ª armata tedesca con unità austro-ungariche sino ad Ivangorod, soluzione questa non idonea poichè richiedeva troppo tempo, mentre urgeva parare al pericolo immediato sotto il quale trovavasi la sinistra tedesca. L'HINDENBURG dovette accettarla e, conseguentemente, fu obbligato ad ordinare al MACKENSEN di manovrare in ritirata per guadagnare tempo, indicando come prima linea di arresto Skier-

---

(1) In tale documento le linee generali del disegno russo erano così precisate:

1° - azione difensiva sui Carpazi e sul San da parte delle armate 3ª ed 8ª;

2° - offensiva su tutto il fronte della Vistola da parte delle armate 9ª, 4ª e 5ª;

3° - manovra aggirante contro la sinistra tedesca con la 2ª armata da Varsavia;

4° - azione dimostrativa ed eventualmente offensiva con la 10ª armata nella Prussia orientale.

In esso si accennava anche ad una riserva (1ª armata) dislocata a Mlawa.

newice - Nowo Miasto, lungo la Rawka e la Pilitza, ove avviava a sostegno il Corpo FROMMEL.

Da tale posizione, oltre ad essere in grado di parare un avvolgimento del nemico sulla sinistra, egli poteva altresì contrattaccarlo efficacemente con i Corpi XX, XI e Guardia di R. (che nel frattempo si sarebbero fatti liberi all'ala destra in seguito all'arrivo dell'armata DANKL fra Radomka, Rawka e Bzura appena fosse sboccato offensivamente da Varsavia, o da Novogeorgiewsk. Durante queste operazioni si sarebbe guadagnato tempo per attendere il risultato dell'azione a sud del San.

**7° - La controffensiva russa.**

Il 13 ottobre alle 7 la 2ª armata inizia l'offensiva. Il I siberiano respingeva davanti a sè il nemico ed occupava Dombrovca; il I si avanzava su Rachin collegandosi col precedente in quella località; il IV si impossessava della linea Ojarov - Reguly; il II siberiano conquistava Oltariev. Nel pomeriggio il IV Corpo faceva uno sbalzo avanti su Golchov; tutti i contrattacchi tedeschi sferrati contro i Corpi I e I siberiano erano respinti. Il 14 ed il 15 la battaglia è in pieno sviluppo ed i Russi progrediscono su tutta la linea ed occupano Radzikov; gli ordini per il 16 prescrivono di consolidare il fronte raggiunto e attendere nove forze per riprendere l'avanzata. Nei giorni seguenti i Tedeschi addimostrano grande attività: il 17 essi sviluppano un attacco contro i Corpi IV e II siberiano, ma senza risultato, attacco che si ripete il 18 con maggior violenza; intanto i Russi riprendono l'offensiva e la 5ª armata inizia il passaggio della Vistola attaccando su Golkov e Gora Kalvarya, mentre la 2ª si avanza sulla Bzura ed occupa Novovolia. Per il 20 gli obiettivi da raggiungersi sono: Strygi - Sokatchev - Guzov - Volia - Budy - Mikailovizè e per la cavalleria Schiernievice.

Nella notte, però, il MACKENSEN rompeva il contatto ed iniziava la ritirata.

A sud, la 9ª armata russa sboccava intanto da Ivangorod; il generale DANKL, il 21 ottobre, l'attaccava ma era a sua volta contrattaccato e minacciato sul fianco destro. La massa principale russa, estendendosi verso Lodz, minacciava le co-

municazioni tedesche, e nelle giornate del 25 e del 26 l'ala sinistra della 9ª armata germanica era costretta a ripiegare a sud della Pilika.

Frattanto, il 28 ottobre, la 1ª armata austriaca, di fronte ad una nova vigorosa spinta nemica davanti ad Ivangorod ed a Novo-Alexandra, quantunque sostenuta dal Corpo della Guardia di R., doveva indietreggiare sino a Radom: tale ritirata peggiorava ancora la situazione della 9ª armata, che correva pericolo di essere accerchiata.

### 8° - La ritirata generale.

L'ordine di ritirata generale venne dato da HINDENBURG il 27: la ritirata si doveva effettuare verso ovest per evitare il pericolo di un accerchiamento; le truppe abbandonavano tutto ciò che era superfluo.

Il Corpo della Guardia di R., il XX Corpo ed il Corpo WOYRSCH dovevano, per la linea di Kielce-Tomassov, raggiungere la regione a nord di Czenstochau; il XVII Corpo ed il Corpo FROMMEL per Lodz-Petrokow su Wielun; l'XI Corpo su Sieradz; la cavalleria doveva riunirsi fra Prosna e Warta a protezione dell'ala sinistra.

Nella notte sul 27 la 9ª armata germanica riusciva a rompere il combattimento ed a marce forzate ripiegava verso la Warta raggiungendo, alla fine di ottobre, tale fiume. L'armata, ritirandosi, aveva provveduto alla sistematica distruzione delle ferrovie e delle strade come da interruzioni già predisposte. L'armata DANKL, appoggiata dalla Guardia di R. aveva ripiegato anche essa celermente, raggiungeva il 30 ottobre l'Opatov ed il 2 novembre oltrepassava la linea della Nida, riparando sotto la protezione dei cannoni della piazza di Cracovia.

Mentre HINDENBURG marciava per raggiungere la Warta, l'esercito austro-ungarico era ancora impegnato lungo il San, ove continuava strenuamente a lottare pel raggiungimento dei noti obiettivi; ma, sino dal 18 ottobre, i Russi erano riusciti a gettare truppe sulla sinistra del San presso Nisko e Rudnik, ove la sorveglianza era andata diminuendo in seguito ai movimenti della 1ª armata verso Ivangorod. A stento il X Corpo dell'armata DANKL richiamato indietro ed i reparti

della 4ª armata accorsi da sud, riescono ad arrestare l'ulteriore allargamento di tali teste di ponte. Tentativi di avvolgimento dell'ala sinistra russa dai Carpazi erano pure falliti ed, anzi, contrattacchi in forze nemici per Stryi e Dohobytz costringevano per sempre alla difensiva le truppe sui Carpazi.

Finalmente, dal 28 ottobre al 2 novembre, i Russi riuscivano a riprendere ovunque il sopravvento fra Novo-Alexandra e Sandomir ed il 3 novembre, nei combattimenti di Nisko e di Radomyr, forzavano il passaggio del San, a malgrado della strenua resistenza opposta dai Corpi tirolesi ed ungheresi delle armate 3ª e 4ª.

Il 5 novembre, anche l'esercito austro-ungarico battuto e isolato, ripiegava parte verso i Carpazi e parte cercava protezione nella Piazza di Cracovia, assai indebolito per le perdite e le malattie e con lo spirito scosso dalla nova sconfitta.

La ripresa offensiva dell'ottobre, a malgrado dell'aiuto dell'alleato germanico, falliva in tal modo completamente, e, più che mai la minaccia russa si faceva temibile e pericolosa.

La situazione diventava oltremodo grave per gli imperi centrali: l'esercito russo minacciava ora direttamente la Posnania, la Slesia e la Moravia; occorreva provvedere urgentemente per costituire un novo fronte, approfittando della tregua sopravvenuta per effetto della compiuta distruzione delle ferrovie e delle strade sistematicamente eseguita dai Tedeschi, che aveva obbligato l'esercito russo a rallentare l'inseguimento e poscia a sospenderlo.

Mentre si svolgevano tali avvenimenti in Polonia ed in Galizia, l'8ª armata germanica si spingeva sino al Niemen, ma, affrontata dalla 1ª armata russa già ricostituita e rinforzata, era obbligata a ritirarsi dietro l'Angerapp ed i laghi Masuri; l'HINDENBURG la rinforzava con un Corpo di nova costituzione — XXV di R. — e con due divisioni di *ersatz* agli ordini del generale von ZASTROW.

Intanto l'HINDENBURG (1 novembre) era nominato comandante supremo delle forze germaniche operanti sul fronte orientale ed elevato alla dignità di maresciallo ed il suo Capo di Stato maggiore generale LUDENDORF preparava sollecitamente un novo disegno di operazioni per rispondere alla

contromanovra russa; disegno, naturalmente, improntato alla più decisa offensiva. Per tradurlo in atto occorrevano rinforzi e l'HINDENBURG li chiedeva al FALKENHAYN, ma questi, che in quel momento era impegnato a fondo nelle Fiandre, prometteva di aderire al desiderio espresso dal vecchio ed energico maresciallo, ma lo pregava di attendere l'esito della « corsa al mare ». — Il LUDENDORF non intendeva rinunciare alla propria idea e, pure facendo a meno dei promessi rinforzi, induceva il maresciallo HINDENBURG ad intraprendere la nova azione, che costituirà, come la precedente, una manovra d'ala.

## III. - LA SECONDA MANOVRA DI ALA GERMANICA

### La manovra di Lodz.

**1° - Il disegno germanico.**

La situazione, pur tenendo conto dell'arresto avvenuto nell'inseguimento da parte dei Russi, era per i Tedeschi piena d'incognite e minacciosa. Non potevasi escludere che il granduca NICOLA, organizzati i propri rifornimenti, riprendesse la marcia verso la Slesia, alla quale oramai era vicino e la difesa della provincia tedesca non si presentava nè facile, nè sicura, poichè il confine era aperto, essendo stata radiata Breslavia dal novero delle piazze forti, si che da Cracovia a Posen esisteva una enorme porta aperta di 300 chm., verso la quale puntavano i Russi. Era impossibile pensare alla costruzione di un fronte trincerato mancando le forze; del resto i Tedeschi non ne avrebbero avuto il tempo.

La difensiva, d'altra parte, non presentava probabilità di successo mentre, adottando procedimenti offensivi, HINDENBURG poteva ancora sperare di ristabilire la situazione. Per effetto della efficace distruzione delle strade e delle ferrovie compiuta dalla 9ª armata nella sua ritirata, l'avanzata russa era stata resa in Polonia sensibilmente lenta e laboriosa ed il contatto col nemico era stato ben presto perduto. Inoltre, le notizie che si avevano sul nemico presso il Quartier generale di HINDENBURG stabilivano che il granduca NICOLA aveva

diretto il nerbo principale delle sue forze (armate 4ª, 5ª e 9ª) contro la Slesia e soltanto la 2ª armata e parte della 1ª marciavano in direzione della Posnania.

Ciò posto, e dato che importava agire subito per preservare le provincie tedesche dall'invasione russa che si presentava imminente e che, per ottenere ciò, era necessario obbligare il nemico ad arrestare la sua avanzata, HINDENBURG formulò, come si è detto, ottenendone l'approvazione del Comando supremo, il novo disegno offensivo.

Approfittando della lentezza dell'inseguimento russo e sfruttando la fitta rete ferroviaria tedesca, il maresciallo HINDENBURG decideva di concentrare sulla Vistola, nella regione di Thorn, una massa di manovra al comando del generale MACKENSEN. Con tale massa egli intendeva avvolgere l'ala destra russa, e successivamente l'intiero fronte di schieramento nemico. La restante parte delle forze germanico-austro-ungariche dovevano resistere frontalmente a qualsiasi tentativo di sfondamento nemico, pronte a cogliere il momento opportuno per riprendere la marcia in avanti.

Il disegno germanico, che ricorda la manovra di Leuthen di FEDERICO II, mirava, dunque, ad arrestare l'offensiva russa attaccando sul fianco destro la massa nemica avanzante in Polonia; disegno non scevro di pericoli, ma logico, razionale ed insieme anche esempio mirabile d'impiego di masse nella guerra di movimento.

La progettata puntata sul fianco esigeva una pronta radunata a nord della massa d'urto: per conseguenza, era necessario uno spostamento di fianco e lungo il fronte di battaglia indifeso e minacciato dall'avanzata nemica, della massa stessa. Il pericolo era però diminuito dal fatto che l'avanzata russa era molto ostacolata dalla compiuta distruzione delle strade e delle ferrovie. I Russi, qualora avessero avvertito il trasporto di truppe verso nord e, quindi, la zona di radunata per il colpo decisivo, avrebbero potuto con facilità, rinforzando il fianco minacciato, correre alla parata prima che la manovra avesse principio di attuazione ed allora sarebbe venuto meno uno dei principali coefficienti di successo: la *sorpresa*, mentre sarebbe molto aumentata la sproporzione delle forze.

Circa la scelta della posizione di fianco di Thorn come punto di partenza per vibrare il colpo decisivo, l'idea non è nuova, perche già MOLTKE nel 1859 l'aveva messa in evidenza stabilendone il principio fondamentale: « *una posizione di fianco a Thorn copre certamente Berlino contro un nemico che si avanzi da Varsavia* ».

Questo concetto venne studiato e coltivato dallo Stato maggiore tedesco. Nel 1912 esso fu infatti oggetto per parte del generale von BRIEFEN d'uno studio che metteva appunto la tesi del MOLTKE in rapporto con un'offensiva russa di stile moderno.

Nel novembre 1914, quantunque non si trattasse soltanto di un nemico che si avanzava su una o due strade per Slupce da Varsavia con pochi Corpi, ma di un esercito spiegato dalla Vistola ai Carpazi e che spingeva il suo gruppo centrale di attacco quale armata d'urto di circa 40 Corpi su tutte le strade della Polonia occidentale contro la linea Posen-Cracovia, la posizione di fianco di Thorn manteneva inalterato il proprio valore operativo nel senso indicato dal MOLTKE ed, invero, essa funzionò non soltanto come minaccia sulle comunicazioni, ma dette origine ad una vittoriosa manovra controffensiva.

E qui occorre riconoscere l'influenza che ebbe la vittoria di Tannenberg sulle operazioni della Polonia. Coll'annientamento dell'armata del SAMSONOV e colla ricacciata del RENNENKAMPF, su Kovno, non soltanto venne liberata la Prussia orientale e l'ala destra dei Russi fu paralizzata, ma HINDENBURG, avendo il fianco sinistro bene appoggiato ed al sicuro, si trovò in grado di avanzarsi il 20 settembre verso la Polonia meridionale, per mutare le sorti della campagna in Galizia e, successivamente, di puntare nella Polonia settentrionale con la manovra di Lodz. Cosicchè si può dire che la vittoria di Tannenberg continuò ad esercitare per i Tedeschi i suoi benefici effetti sul fronte orientale durante tutto il 1914.

Il Q. G. del Comando del fronte orientale si stabilì a Posen.

La superiorità numerica russa era enorme; le truppe germaniche erano stanche e le austriache sfinite e poco combattive. HINDENBURG dispose subito perchè tutte le truppe, su-

scettibili d'impiego presso le piazze forti orientali prussiane e nei comandi territoriali dipendenti, affluissero alle località di radunata, per cui a Soldau, a Thorn, a Posen ed a Breslavia si formarono novi Corpi di riserva.

La nova offensiva, che aveva per obiettivo: « l'avviluppamento della debole ala destra russa, la distruzione di essa e la conseguente disorganizzazione dell'intero esercito russo », si può considerare abbia inizio l'11 novembre, data alla quale l'intera 9ª armata fu trasportata per ferrovia nella regione Thorn-Zarochin. — Di essa facevano parte anche i Corpi I e XXV sino allora appartenenti all'8ª armata.

Alla destra della 9ª armata si schierava il gruppo Woyrsch — II *landwehr*, Guardia di riserva, 35ª div. di riserva — intorno a Czenstochau; più a nord la 2ª armata austro-ungarica trasportata anch'essa per ferrovia a Lüblinetz e Kreuzburg e messa alle dipendenze del Woyrsch; la 4ª attorno a Cracovia. La 1ª armata austriaca era stata schierata sul fronte: Skala — corso della Pilitza — Kromolov. Il gruppo austro-germanico era collegato con la 9ª armata per mezzo di tutta la cavalleria germanica ed austro-ungarica schierata da Wielun a Kalisch, ove trovavasi il XXIV Corpo di riserva.

Il compito assegnato al gruppo Woyrsch ed alle armate austro-ungariche era quello di attaccare: con la destra da Cracovia per Novo-Briesko e con la sinistra per Dzialochin da Kreuzburg le armate russe 9ª e 4ª, mentre due Corpi tratti da Posen e da Breslavia dovevano trattenere la 5ª armata.

**2° - Disegno russo.**

Il 31 ottobre il Comando supremo russo emanava nove direttive per le operazioni ulteriori, confermando l'idea direttrice nota di un'offensiva in Islesia con l'asse principale diretto su Breslavia. La direzione predetta facilitava grandemente lo sviluppo della manovra tedesca da Thorn, quale l'Hindenburg preparava, poichè a tale direzione la massa russa avrebbe vôlto il fianco prima ed il tergo poi; nè era prudente fare affidamento sulla eventuale reazione della 10ª armata e sulle truppe di Novo Georgewsk, troppo lontana la prima, troppo esigue le seconde per arrestare una massa di

manovra di alta capacità operativa quale era quella posta agli ordini del MACKENSEN.

In seguito alle obiezioni mosse alle direttive predette dall'IVANOV e, ad uno scambio di vedute tra i Comandi di gruppo ed il Comando supremo, l'orientamento generale dell'offensiva subì una variante: l'asse, anzichè a sud-ovest fu rivolto ad ovest; in sostanza, però, il pericolo di un attacco sul fianco se era attenuato, non poteva dirsi escluso.

Le direttive del 10 novembre, che contenevano tale variante, premesso: che le operazioni preliminari dovessero mirare a spezzare ogni resistenza nemica sul fronte Kalisch - Czenstochau, indicavano quale prima linea da raggiungere quella passante per Zarotkin - Ostrowo — Kreuzburg - Kattowitz - Osvietzim, linea estesa 300 chilometri, fronteggiante le Piazze di Posen e di Breslavia. Su di essa dovevano attestarsi 20 Corpi di armata di forza ridotta, su di una sola linea, in modo che ogni Corpo veniva ad assumere un fronte di 15 chilometri, senza speranza di rinforzi, poichè riserve non ne esistevano.

Si aggiunga, ancora, che difettavano viveri e munizioni; che il funzionamento dei servizi presentava difficoltà non lievi: sia per la circostanza che i Tedeschi durante la ritirata avevano distrutto sistematicamente tutte le strade e le ferrovie, specialmente le opere d'arte, sia perchè i Russi non disponevano dietro tanto ampio fronte, che raggiungeva i 500 chilometri se si aggiunge il tratto Osvietzim - Cracovia, che di 4 sole ferrovie e di due passaggi sulla Vistola: a Varsavia e ad Ivangorod.

Comunque, lo sviluppo dell'offensiva, che per difficoltà sorte all'ultimo momento, dal giorno 11 fu dovuta rimandare al 14, avrebbe dovuto svolgersi come segue.

Mentre le armate di Galizia avrebbero guardato i passi dei Carpazi, la massa centrale — 5ª e 4ª armata — si sarebbe avanzata su Czenstochau, inquadrata dall'armata d'ala destra — 2ª — che avrebbe marciato a scaglioni con la destra indietro su Wielun e dalla 9ª armata a sinistra procedente su Cracovia. Dietro quest'ultima la 3ª armata si sarebbe dovuta spostare lungo la destra della Vistola e presentarsi da-

vanti Cracovia per assediarla, dopo, ben inteso, aver prestato eventuale appoggio alla 9ª armata.

Inatteso, però, giungeva il 13 la prima notizia concreta dell'avanzata di grandi masse tedesche da nord-ovest verso il fronte Koval - Kodek - Osvietzim: era la 9ª armata MACKENSEN che iniziava la grande offensiva così disposta:

Corpo di cavalleria RICHTHOFEN — 6ª div., XXV e I R. — su Wlozlavsk e Lovic;

3ª div. della Guardia e XX verso Kutno ed a sud;

XVII su Lodz;

XI e Corpo FROMMEL su Dombè e Kolno.

Il 12 il contatto tra le forze contrapposte veniva preso a Vlotzlavsk tra l'ala sinistra della massa tedesca ed il V siberiano della 2ª armata, schierato a nord di tale località con la sinistra a Brest, che dopo debole resistenza ripiegava.

## La battaglia di Lodz.

### 1° - Situazione generale.

Nel momento in cui si iniziava la grande battaglia di Lodz che doveva durare 13 giorni, le forze contrapposte erano disposte come segue.

***Russi.***

1ª *armata*: I del Turkestan a Mlawa; VI siberiano a Plokz; V siberiano Vlotzlavsk; VI Studzenetz; div. di cav. di marcia Izbiza; 4ª Cosacchi del Don Zgrjevski; 6ª divisione cav. Lipno; brigata di cav. Usseri Zakrotchim.

2ª *armata*: II a Grabov, XXIII Dombrova, II sib. Kodaki, IV sib. a Lask; I sib. Kontcik — Cavalleria CHARPENTIER sul confine; Corpo NOVIKOV regione Arnnopol - Sulkov.

5ª *armata*: I a Janov ed a Velopolè; XIX Strakov e Dorkin; V Dorbanitze.

4ª *armata*: Corpo dei Granatieri — di destra — Stanovitza e Kurielevo.

***9ª armata tedesca.***

XXV Corpo: Nekava; I di R.: Lovitcek; XX: Petrokov; XVII: Stupzy; XI: Lendek; III Corpo di cav. FROMMEL

verso Kalisch; I Corpo di cavalleria Lüben; 3ª div. della Guardia: Petrokov; Corpo ZASTROW a Thorn. Le truppe di Posen e di Breslavia riunite in due Corpi autonomi ebbero ordine di avanzarsi alla destra della 9ª armata da Kalisch verso Lodz.

**2° - La manovra per la battaglia.**

L'avanzata delle colonne germaniche era coperta dalla cavalleria; essa si compiva per colonne affiancate di divisione, appoggiando la sinistra alla Vistola, sulla riva destra della quale marciava il Corpo ZASTROW composto con unità di *landwehr* e di *landsturm*.

Fu appunto quest'ala che per prima prese il contatto con il nemico a Vlotzlavsk il 12 novembre; l'urto riuscì sfavorevole al V siberiano, come già si è detto.

Il 13 sera il fronte raggiunto dalla 9ª armata passava per le seguenti località: Brudzew - Kolo - Koval.

I Russi passano il 14 al contrattacco con il VI siberiano, e la cavalleria del NOVIKOV verso nord e con il II ed il V sib. verso nord-ovest, ma essi urtano in 4 corpi di armata tedeschi ed, a malgrado del valore spiegato, dopo 3 giorni di lotta attorno a Kutno devono cedere terreno e si ritirano con gravi perdite.

Sul resto del fronte la lotta si inizia il 15, non avendo le armate russe in movimento il giorno 14 incontrato truppe tedesche sul loro cammino. La 4ª armata si avanzò su Mykanov e Adamov e soltanto il XVI Corpo urtò in resistenze che facilmente potè superare; i Tedeschi in questa giornata continuarono a sviluppare violenti attacchi sul fronte Gostynin-Lentchitsa - Unienov contro la 2ª armata e specialmente in direzione del punto di giunzione di quest'ultima con la 1ª armata — settore del XXIII Corpo — ottenendo risultati positivi. L'arretramento di questo Corpo verso Ozorkov determinava appunto l'inizio della breccia, che doveva rendere possibile ai Tedeschi l'avviluppamento delle armate russe 2ª e 5ª ad est di Lodz.

In conclusione: la manovra che la 9ª armata germanica stava sviluppando, mirava a staccare la 1ª armata dalla 2ª; a rigettare quella verso Novo Georgewsk-Varsavia e questa su

Lodz e ad avviluppare in un secondo tempo il fianco destro con largo movimento aggirante in direzione di Petrokov, contemporaneamente, mediante l'azione delle truppe di Posen e di Breslavia, appoggiate dal III Corpo di cavalleria, HINDENBURG si proponeva di effettuare l'aggiramento dell'ala sinistra della massa russa operante tra Ner ed alta Bzura.

Si trattava, quindi, di una vera e propria manovra di attanagliamento tipo « Cannae », nella quale il gruppo I di R. e Corpo ZASTROW aveva funzione di Corpo di osservazione rispetto alla 1ª armata russa.

Tale manovra avrebbe avuto probabilità di riuscita, soltanto nel caso che il Corpo di osservazione suddetto fosse riuscito ad immobilizzare la 1ª armata russa nella regione di Kernozia - Sochaczew - Novo - Georgewsk oltre, ben s'intende, al verificarsi della condizione generica necessaria che la massa nemica da attanagliare — armate 2ª e 5ª — non ricorresse ad una manovra in ritirata. Da parte russa, l'azione di Kutno determinerà una radicale modificazione nell'idea direttrice dell'offensiva « verso il cuore della Germania », modificazione che consisterà nello spostamento da ovest verso nord-ovest e nord dell'asse principale della manovra. La 2ª armata, in base alle direttive del RUSSKY del 16 novembre, dovrà concentrare tre corpi di armata — XXIII, IV e II siberiano, sul fronte Costantinov - Sgerj - Strykow ed un corpo — I — a Brzezinyed avanzarsi il 18 novembre in direzione di Lenczika - Piontek; la 5ª armata, riuniti due Corpi — XIX e I sib. sul fronte Pabianice - Lask, attaccare tra alta Bzura e Wartha ad ovest della precedente ed in direzione generale di Dombiè; mentre la 1ª armata doveva, allo scopo di facilitare l'offensiva delle due precedenti armate, attirare su di se le forze tedesche d'ala sinistra, sviluppando azione dimostrativa nella regione a nord di Lowicz - Sochakzew.

Ciò premesso, la battaglia di Lodz assumerà i caratteri di un'azione d'incontro, nella quale i due avversari agiranno in base ad un'idea direttrice eminentemente offensiva.

### 3° - L'azione.

***Prima fase.*** — L'ordine di operazioni tedesco per il 17 prescriveva: alla cavalleria del RICHTOFEN di occupare Laz-

nowska Vola per intercettare la rotabile Pabianiczè-Tomassow; al XX di occupare Brzeziny, al XXV di spingersi su Strykow; all'XI al XVII di attaccare a sud ed a sud-ovest. Dato l'orientamento verso sud dell'ala sinistra della 9ª armata, si veniva a creare una soluzione di continuità tra il XXV ed I di R., che procedeva lungo la sinistra della Vistola, di circa 30 chilometri, sulla quale si avanzava la 9ª divisione di cavalleria.

In base a tali disposizioni alla sera del 17, il I di R., urtava nel V siberiano rinforzato dai primi elementi del VI siberiano, che dalla destra si spostava sulla sinistra della Vistola nella regione di Gombin e lo costringeva a ripiegare da Gostinin verso Kostielny. Alla sinistra del V siberiano il II Corpo russo ripiegava l'ala sinistra su Luszin.

Sul fronte della 2ª armata russa, la massa della 9ª armata germanica attaccava a cavallo dell'alta Bzura, obbligando il II siberiano a retrocedere su Strykow, il IV su Sgeri, il XXIII su Alexandrov; l'avanzata dei Corpi di Posen e Breslavia e del III Corpo di cavalleria da Kalisch faceva ripiegare verso la Wartha il Corpo di cavalleria del Novikov in esplorazione nella regione di Stava.

La 5ª armata russa si avvicinava a Lodz: il XIX Corpo occupava Lask, il I siberiano e la brigata cosacca del Turkestan Pabianice, il V giungeva a Petrokov, ove una divisione s'imbarcava per essere trasportata in ferrovia a Sckiernievice, ed una vi rimaneva di riserva generale di armata, insieme alla 5ª div. di cav.

La piega sfavorevole presa dagli avvenimenti, specialmente sul fronte della 1ª armata, rendevano inattuabili le direttive del Russky miranti all'offensiva generale per il 18; conseguentemente questi le annullava, sostituendole con altre miranti a prolungare ad ovest il fronte della 2ª armata con i Corpi XIX e I siberiano, a rinforzare la sinistra della 1ª con il V; dopo di che tutte le truppe il 19 dovevano attaccare da Szadek a Gombin in direzione generale di Lenkzika-Klodawa-Izbica.

Hindenburg, da parte sua, avendo intuita l'esistenza del vuoto tra le truppe russe agenti a nord di Lodz e quelli sboccanti da Varsavia e Nowo Georgewsk, ordinava, per il 19, ai

Corpi XI e XVII di fissare sul loro fronte le truppe nemiche contrapposte ed ai Corpi XX e XXV di aggirare l'ala destra per Brzeziny e Bendkow, mentre i Corpi di Posen e di Breslavia appoggiati dal III Corpo di cavalleria, accelerando la marcia, dovevano attaccare in direzione di Szadek. Il I Corpo di cav. del RICHTOFEN doveva dirigersi su Petrokov in modo da tagliare le comunicazioni a tutta la massa russa.

L'entrata in linea del XIX Corpo della 5ª armata russa tra Virgevekitze e Gorna Volia e del I siberiano a Lutomiersc arrestava da una parte l'avanzata dei Corpi di Posen, di Breslavia e della cavalleria e, dall'altra, neutralizzava l'azione dell'XI a cavallo del Ner; quest'ultimo, anzi, di fronte ad una violenta ripresa offensiva del I siberiano sostenuto dalla brigata cosacca del Turkestan era costretto a retrocedere verso Putchiev.

Sul resto del fronte, la pressione dei Corpi XVII e XX costringeva i Corpi russi XXIII, IV e II siberiano a retrocedere sulle alture a nord di Lodz ove essi costituivano un fronte difensivo rafforzato da trincee che si stendeva da Kostantinovo per Radogok e Lipiny sin a nord di Andriespol sul torrente Miazga.

Il I Corpo, intanto, si era spostato a sud-est di Lodz e si schierava fra Rizgow ed Olekov; la divisione del V Corpo giungeva a Sckiernievice e subito dopo veniva spostata su Liskovice a sostegno del Corpo del generale SLUSARENKO che costituiva l'estrema ala sinistra della 1ª armata (1).

La manovra aggirante dei Tedeschi in questa giornata procedeva senza trovare ostacoli, poichè il XXV Corpo e la 3ª div. della Guardia, che era entrata in linea tra questo Corpo ed il XX, giungevano con le teste di colonna rispettivamente a Bendkow ed a Karpin sulla Miazga; le divisioni di cavalleria 6ª e 9ª fiancheggianti il XXV Corpo occupavano Baby a pochi chilometri da Petrokov e Brzeziny.

Sul fronte della 1ª armata l'azione del I di R. e del distaccamento von ZASTROW si riduceva a contrastare un attacco con-

(1) Il gen. SLUSARENKO comandava un Corpo misto costituito della 43ª divisione, di una brigata della 63ª div., reggimento scuola degli ufficiali, 1 brigata del Turkestan, 7 batt. della 6ª div. siberiana, 10 batterie e 6 sotnie Cosacchi.

dotto dai Corpi russi V sib., VI siberiano e II appoggiati dal distaccamento SLUSARENKO. A sera il fronte russo passava per Ilov - Kernozia - Sverij - Lowicz - Dombovica e Domanievice; la divisione del V Corpo a Sckiernievice.

Il Comando germanico, avendo avuto notizie sicure sul prossimo arrivo di rilevanti rinforzi russi, ordinava per il 20 di accelerare lo sviluppo dell'azione aggirante su ambedue le ali russe ripromettendosi di condurla a buon fine e poscia affrontare la nova reazione nemica. Senonchè la difesa russa su tutto il fronte da Lask sino a Lipiny toglieva ogni speranza ai Tedeschi di guadagnare terreno; d'altra parte le mediocri truppe di Posen e di Breslavia, esaurite, non erano più in grado di assolvere il compito ad esse affidato e la loro azione si era trasformata da aggirante in frontale per l'entrata in linea a sinistra del XIX Corpo della 7ª divisione del V. All'ala opposta, invece, tutto sembrava favorire la riuscita del piano tedesco, poichè la 3ª div. della Guardia ed il XXV erano riusciti a superare l'ostacolo della Miazga ed a sospingere l'ala destra del I russo, nonchè la 1ª div. siberiana trasportata dal fronte occidentale a quello orientale sulla linea Stara Gora-Olekov-Viontkin, a ridosso di Lodz.

Tale era la situazione generale al 21 novembre ed era certamente situazione assai grave per i Russi, allorquando un inatteso avvenimento la modificava radicalmente a danno dei Tedeschi.

***Seconda fase.*** - La condizione necessaria perchè l'aggiramento dell'ala destra russa potesse compiersi, si è detto, era quella che la 1ª armata trattenuta dal 1 di R. germanico non riuscisse a contromanovrare, ristabilendo il collegamento con l'ala sinistra della 2ª.

Tale eventualità presumeva l'idoneità del mezzo impiegato dall'HINDENBURG e questa in realtà non esisteva, poichè al 20 novembre il rapporto delle forze contrapposte sul fronte della 1ª armata era di 1 : 5, vale a dire estramente favorevole ai Russi. D'altra parte il RUSSKY spingeva con ripetuti ordini il RENNENKAMPF a dare all'azione sua un carattere di decisa offensiva e data la breve distanza esistente tra le due masse russe — 40 chilometri — era prevedibile che agendo con riso-

luzione la breccia esistente tra le masse stesse fosse facilmente soppressa ed i Russi del RENNENKAMPF cadessero a tergo della massa aggirante tedesca a sud est di Lodz, prima che la lotta quivi fosse stata decisa.

Così infatti, avvenne.

Nelle giornate del 20 e del 21 il II Corpo, mentre i Corpi V e VI siberiani immobilizzarono il I di R. tedesco e il Corpo ZASTROW a nord della bassa Bzura, marciava da nord verso sud, per Sobota e Glovno ed obliquava poscia in direzione di Biala - Strykow - Lopka, alla sua sinistra il Corpo del generale SLUSARENKO, appoggiato dalla 10ª divisione del V Corpo e dalla cavalleria si avanzava sul fronte Brzeziny - Karpin, piombando alle spalle del XXV e della 3ª div. della Guardia tedesca. Contemporaneamente la 1ª siberiana ed il I Corpo contrattaccavano tali truppe eseguendo una conversione perno a sinistra verso il fronte Andrespol - Karpin: alle truppe tedesche agenti a sud-est di Lodz, completamente avviluppate, non restava che abbassare le armi e capitolare in aperta campagna!

Ultima speranza di salvezza: tentare, con un'azione disperata, d'aprirsi un varco e tale decisione fu presa, infatti, dal comandante del XXV Corpo, nel pomeriggio del 22.

Senonchè, verso le ore 19, esso per radiotelegrafia riceveva il seguente telegramma del Comando d'armata:

« Novo nemico attacca XX Corpo per Brzeziny e Strikow. Corpo riserva disimpegnasi imbrunire ripiegando dietro settore Miazga. Domani attacco Brzeziny per allegerire XX e riprendere comunicazioni a tergo. Terza divisione Guardia e aliquota 41ª divisione (XX Corpo) copra ripiegamento. I Corpo cavalleria ritorni regione Bendkow per sbarrare avanzata Russi da Petrokov-Wolborz ».

Non vi era tempo da perdere e non essendo più possibile tentare lo sfondamento del cerchio russo in direzione di nord, bisognava dirigere lo sforzo in direzione di est, del fiume Miazga.

In conseguenza, il Comando del XXV R. disponeva:

« La 50ª R., alle 21, muova per Kalin su Karpin e passi il fiume dirigendosi ad est;

La 3ª divisione della Guardia ed un'aliquota della 41ª divisione si ritirino dirigendosi a sud di Bedon;

Il I di cavalleria copra con la 6ª divisione il movimento del XXV R. e della Guardia da sud e con la 9ª divisione esplori ad est del Miazga ».

Sino dalle prime ore del mattino del 23 novembre, le colonne russe del II Corpo si avanzavano da nord e da nord-est su Zgierz. Contro queste forze minaccianti il tergo dei Corpi XVII e XX vennero contrapposti elementi tratti dal fronte che costituirono 2 distaccamenti misti: uno di 2 battaglioni e mezzo, 3 batt. da campagna e 2 pesanti campali (colonnello FELDTKELLER) l'altro di 5 batterie, 7 batterie da campagna e 1 pesante (colonnello KUSTERL). Quest'ultimo distaccamento attaccò la colonna orientale a Biala riuscendo a trattenerla. Un nuovo tentativo all'ala destra del gruppo FROMMEL su Lask abortì non solo, ma in seguito ad un contrattacco della 2ª siberiana; l'ala destra dell'XI tedesco, fu costretta a ripassare sulla destra del Ner, determinando una soluzione di continuità tra il Corpo stesso ed il gruppo FROMMEL.

L'azione decisiva continuava il 23 novembre all'ala orientale, nel settore del XXV R., che oramai era completamente accerchiato. Per esso e per la 3ª divisione della Guardia una sola speranza rimaneva: di sfuggire in direzione di nord verso Brzeziny, passando sulla sinistra del fiume Miazga.

Verso mezzanotte, con una temperatura glaciale (— 10°) il XXV R. si metteva in movimento su 3 colonne; i Comandi in testa davano l'esempio alle truppe stanche ed affamate, Dopo non poche difficoltà, arresti e frammischiamenti, le colonne del XXV Corpo passarono il Miazga a Karpin e quelle della 3ª divisione della Guardia a Bukowiec verso le 10 del mattino. Il Comando del corpo d'armata ordinò la conversione a sinistra perno sulla Guardia: quest'ultima doveva dirigersi su Galkow, la 49ª D. R. su Sanken, la 50ª di R. lungo la ferrovia di Skierniewice ad est di tale località, il I Corpo di cavalleria in coda e sul fianco destro a protezione delle colonne.

La marcia proseguì quasi indisturbata per pochi chilometri, quindi essa venne arrestata dalla presenza del nemico in posizione sull'argine della ferrovia Lodz-Skierniewice. La Guardia subì gravi perdite nella foresta a sud di detta fer-

rovia; l'avanguardia della 49ª R. fu distrutta a Sancken e la 50ª R. a stento potè sostenersi attorno a Ruzica. La lotta cessava all'imbrunire, mancavano oramai le munizioni e lo sfinimento delle truppe era al colmo; tuttavia occorreva far presto ad aprirsi un varco a tutti i costi. Il Comando del Corpo d'armata lanciava alle truppe l'ordine perentorio di andare avanti o di morire sul posto:.....

« ...si continui l'attacco, la ferrovia dovrà essere oltrepassata domattina alle sei; la 50ª R. attaccherà in direzione est di Brzeziny con movimento avvolgente a destra; la 49ª frontalmente su Brzeziny, la 3ª divisione della Guardia ad ovest di tale località. — Von SCHEFFER — Ore 20,45 del 23 novembre ».

Una felice iniziativa del generale LITZMANN comandante della 3ª divisione della Guardia, provocava un inatteso cambiamento nella situazione disperata del XXV Corpo R. Dopo il primo urto con i Russi nella foresta a sud di Galkow, ridotta a 4.000 fucili la fanteria della divisione e, senza o quasi munizioni, il gener. LITZMANN, intuendo l'imprescindibile necessità di un'azione a fondo, rapida e decisa su Brzeziny, la sola che potesse aprire la strada al XXV R., prese la disperata decisione di cacciarsi a testa bassa verso nord attraverso alla foresta di Galkow possibilmente con tutte le truppe, in caso contrario con la sola fanteria. Se la divisione fosse giunta sulla rotabile Brzeziny-Karpin alle spalle delle truppe russe contrapposte al XXV R. queste avrebbero certamente indietreggiato. Verso le 15 la fanteria della 3ª divisione della Guardia iniziò il movimento: l'artiglieria con la scorta di un battaglione rimase ad ovest di Borowo. Dopo aver parato ad una sorpresa russa, essa con vigore attaccò le forze nemiche che occupavano la foresta e l'attraversò; sopraggiunta la notte, continuò il movimento attraverso al terreno gelato ed alle 3 del mattino l'avanguardia della colonna giunse alle prime case di Brzeziny entrando di sorpresa nell'abitato ed occupandolo dopo sanguinosissimi combattimenti nelle strade e nelle case. Alle 5, il generale LITZMANN poteva comunicare al generale comandante il XXV R. che il cerchio era stato virtualmente rotto e che occupava con tutta la divisione Brze-

ziny alle spalle delle truppe nemiche che ad esso sbarravano il passo verso nord.

In base all'ordine delle ore 20,45 del giorno 23 sopra riportato, il XXV R. all'alba riprese l'azione, inviando contemporaneamente avviso radiotelegrafico al XX Corpo, (ricevuto verso le 7) per richiedere aiuti verso Brzeziny. Come si è detto, il Comando ignorava l'esito felice dell'iniziativa del LITZMANN.

La 49ª di R., venne informata che l'artiglieria della Guardia e relativa scorta era in posizione a sud di Galkow e che avrebbe operato con essa. Alle ore 8 il generale SCHWEINITZ, che comandava l'artiglieria della Guardia, diede ordine d'iniziare l'attacco di Galkow al battaglione di scorta, in collegamento con la fanteria della 49ª divisione di R. che agiva alla sua destra. L'azione è così descritta dalla relazione tedesca:

« Il maggiore ROOSEN fece avanzare in catena rada i tiratori ed i sostegni contro l'abitato incendiato dal tiro. Le batterie del 5° campale della Guardia presero il galoppo attraverso la catena della fanteria per portarsi ad una distanza di 1200 m. dal nemico. Analogamente si compartarono le batterie del 6° da campagna ad oriente delle precedenti. Avanzandosi a sbalzi per sezione, l'artiglieria non soltanto *seguiva materialmente la fanteria,* ma talvolta l'oltrepassava, apriva a questa la via, agendo nel vero significato della parola da arma sorella ».

A malgrado dell'impeto con cui svolgevasi la lotta, il vantaggio restò ai Russi, nè l'attacco della 49ª di R. mutava le sorti dei Tedeschi, date le insuperabili trincee frontali guernite di mitragliatrici che i Russi difendevano accanitamente lungo l'argine ferroviario. Senonchè, nel pomeriggio, la difesa russa rallentava: le truppe sgombravano Galkow per effetto dell'occupazione di Brzeziny compiuta dalla fanteria della 3ª divisione della Guardia. Il XXV R. era salvo e la notizia veniva verso le 19 radiotelegrafata a Hohensalza al Q. G. del MACKENSEN, e comunicata alle truppe, ed essa rialzò grandemente lo spirito dei Comandi e dei gregari.

A questa notizia si aggiunse quella inviata dalla 50ª D. R.

che i Russi si ritiravano verso nord e nord-ovest di Koluszki e che essa si avanzava facendo prigionieri su Brzeziny. La situazione erasi addirittura capovolta: il XXV R. aveva completamente rotto il cerchio di ferro e di fuoco che da 48 ore lo avvolgeva ed alle 17 il suo comandante s'incontrava col generale LITZMANN sulla piazza del mercato di Brzeziny e lo ringraziava di essere stato, con l'iniziativa assunta il 23, il salvatore del suo corpo d'armata.

Rimanevano ancora indietro le due divisioni di cavalleria del Corpo RICHTOFEN; ma anch'esse, cedendo a palmo a palmo terreno di fronte alla soverchiante cavalleria russa del NOVIKOV, si avvicinavano a Brzeziny.

I Tedeschi conducevano seco loro 16.000 prigionieri, 64 cannoni e 39 mitragliatrici quali trofei delle sanguinose giornate; essi accusavano 4.300 uomini fuori combattimento.

È evidente che mancò da parte russa un coordinamento nelle varie azioni svoltesi ad est di Lodz, sì che venne per essi a mancare la vittoria mentre essa era loro assicurata, non soltanto per la forte sproporzione di forze, ma ancora per la convergenza delle direzioni di attacco rispetto al XXV R. ed alla divisione della Guardia. L'eccezionale resistenza e capacità manovriera delle fanterie germaniche, la capacità dei Comandi e lo spirito di iniziativa consentirono a quelle truppe già avvolte, decimate, sfinite dalle fatiche, dal freddo e dalla fame, di aver ragione di un nemico soverchiante; risultati questi che è solo possibile ottenere con soldati lungamente addestrati, animati da alto senso di disciplina e con Comandi e Stati maggiori all'altezza dei gravi compiti della guerra con grandi masse.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano all'ala sinistra germanica, una nuova minaccia andava delineandosi alla destra ed al centro: il V Corpo russo si apprestava ad incunearsi tra il Corpo FROMMEL e l'XI ed il II siberiano tra questo e il XVII. Contemporaneamente il I R. era costretto ad allontanarsi da Lowicz ove era giunto, verso nord perchè minacciato alle spalle da nuove truppe russe della 1ª armata avvistate a sud di Plock.

Considerata nel suo complesso, la situazione era ancora grave per l'armata MACKENSEN, perchè questa era spezzata in

4 gruppi e tutti soggetti ad essere colpiti dal nemico ed avviluppati. Per conseguenza, era imprescindibile necessità saldare i vari gruppi tra loro: il XXV R. e la 3ª divisione della Guardia proseguendo la marcia tra il XX ed il I R., ed avvicinando il gruppo misto FROMMEL all'XI Corpo. Siffatto risultato si otteneva alla sera del 26 novembre, mentre si avvicinavano nuovi rinforzi: la 1ª divisione ed il II Corpo. Inoltre il Comando supremo avvertiva il maresciallo HINDENBURG che 3 divisioni: 26ª, 47ª R. e 48 R. (XXIV R.) erano in viaggio dal fronte occidentale. Tali truppe, tranne la 47ª R. che venne deviata su Cracovia, giunsero tra il 27 novembre ed 1° dicembre.

Con l'arrivo di esse il Comando della 9ª armata decise di riprendere l'azione interotta, nell'intendimento di occupare Lodz. L'azione veniva ripresa, infatti, il 2 dicembre dalla destra germanica ora costituita del Corpo di Posen, del Corpo di Breslavia, del II corpo d'armata e della 48ª D. R. appoggiata all'estrema ala dal III corpo di cavalleria. Il 3 dicembre il fronte russo erasi già ridotto tra Konstantinov-Pabianice e nord di Wadlew; il 5 il generale LINSINGEN, che comandava all'ala destra, tentava di sfondare in direzione di Pabianice, ma non vi riesciva. Improvvisamente nelle prime ore del 6, i Tedeschi rilevarono che i Russi avevano iniziata nella notte la ritirata, compiuto lo sgombero della città di Lodz e della zona tra Miazga e Mroga; conseguentemente l'XI Corpo nel pomeriggio del 6 dicembre entrava in Lodz.

La battaglia era terminata ed era incontestabilmente una vittoria germanica. Bottino tedesco dal 12 novembre al 5 dicembre: 531 ufficiali e 73.000 gregari, 160 cannoni, 220 mitragliatrici.

I Russi si ritiravano dietro i fiumi Bzura, Rawka, Pilica e Dunajec: erano stanchi, ma sovratutto difettavano di armi e di munizioni, per cui ogni ulteriore idea di offensiva per il momento doveva essere scartata. Occorrerà loro tempo e mezzi per preparare i mezzi materiali di lotta e, conseguenza inevitabile, dovranno essi ricorrere alla difensiva ed allo stabilimento del fronte. Questo, infatti, verso la metà di dicembre, si copre di trincee e si fissa dal Mar Baltico alla Bukovina.

I Tedeschi, per contro, dopo l'insuccesso del tentativo compiuto nelle Fiandre per raggiungere il mare, abbandonando ogni idea di ottenere un risultato decisivo in occidente, decidevano di sfruttare la vittoria di Lodz, distraendo dalla Francia 7 divisioni di fanteria ed 1 di cavalleria e rinforzando con esse la 9ª armata, nella speranza di dare un colpo tale ai Russi da immobilizzarli per lungo tempo e di riprendere, poscia, con una certa sicurezza l'offensiva sul fronte occidentale. Ma l'inverno russo non permetteva, oramai, operazioni in grande stile, per cui fu giocoforza rimandare alla primavera del 1915 la ripresa delle grandi operazioni. Tuttavia, durante l'inverno, tanto ad occidente quanto ad oriente si ebbero azioni importanti, ma di effetto locale.

Ad occidente, i Francesi attaccarono in Alsazia, nella Woëvre, in Champagne, ma senza risultati apprezzabili. In oriente furono, invece, i Tedeschi che alla fine di dicembre attaccarono sulle nove posizioni i Russi, allo scopo di alleggerire la pressione alla quale soggiaceva in Galizia e Bukovina l'esercito austro-ungarico e per costringerli a togliere l'assedio di Przemysl; ma, come era prevedibile, essi non ottennero alcun risultato, come non riuscì l'offensiva attraverso i Carpazi tentata dal CONRAD.

Riteniamo opportuno di porre a conclusione degli avvenimenti esposti il seguente giudizio complessivo che su di essi la *Relazione* russa formula.

« La battaglia di Lodz costituisce un esempio luminoso di deficienza d'istruzione nelle truppe e di *dottrina* nei Capi; gli Stati maggiori, non avendo le basi necessarie ed indispensabili all'esplicazione del Comando, non sapevano più quello che potevasi attendere da un organismo quale era l'esercito russo ».

La preparazione all'esercizio del comando in guerra non s'improvvisa; essa è frutto di metodico ed ininterotto studio dei problemi operativi in tempo di pace, nelle scuole e nei Corpi, da parte degli Enti direttivi e degli individui, guidati da un orientamento sicuro e continuo, senza deviazioni e senza astrazioni, in modo che nell'organismo bellico nasca, si sviluppi e si perfezioni quell'unità concettuale dell'arte militare, che nell'azione si traduce in concordanza di sforzi, base precipua della vittoria.

CAPITOLO DODICESIMO

# OPERAZIONI NEI BALCANI, SUL MARE E NELLE COLONIE

## I. - OPERAZIONI NEI BALCANI

### 1° - Teatro delle operazioni austro-serbo.

**1° - Disegni e schieramenti contrapposti.**

L'assassinio dell'arciduca FRANCESCO FERDINANDO, erede al trono degli Absburg, diede origine alle complicazioni politiche che determinarono in primo tempo lo scoppio della guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia ed, in secondo tempo, l'allargamento del conflitto a quasi tutte le nazioni del mondo.

L'Austria-Ungheria dichiarava la guerra al piccolo Stato balcanico il 28 luglio e nella stessa giornata era indetta la mobilitazione dei due eserciti; l'esercito montenegrino si schierava accanto al serbo. Sono noti gli avvenimenti che condussero all'intervento delle Potenze appartenenti ai due grandi gruppi politici d'Europa e si è già accennato all'importante telegramma, spedito dallo CZAR al principe reggente serbo ALESSANDRO il 13 agosto, con il quale s'invitava — invito che equivaleva ad un ordine — di prendere l'offensiva contro le truppe austro-ungariche radunate sulla Sava e sul Danubio, nonchè la risposta pervenuta lo stesso giorno a Pietroburgo: « L'esercito serbo attaccherà gli Austriaci, che ieri [12 agosto] hanno passata la Sava presso Sciabaz e la Drina a Loc-

nitza; l'offensiva sarà spinta a fondo al di là della Sava e della Drina ».

I due eserciti, perciò, verranno all'urto sulla destra della Drina, urto che si svolgerà nella seconda quindicina di agosto e che avrà per epilogo la vittoria serba dello Zer, in seguito alla quale gli Austro-Ungarici, agli ordini del feldzeugmeister POTIOREK, sono obbligati a ripassare la Drina e la Sava, sgomberando il territorio serbo.

*Disegno austriaco.* — L'Austria sperava di poter schiacciare la Serbia prima che la Russia fosse pronta: aveva quindi inizialmente destinato al fronte serbo le armate 2ª, 5ª e 6ª.

L'Austria intendeva attaccare la Serbia con la massa principale attraverso la Drina, presso la confluenza con la Sava, mentre un distaccamento avrebbe eseguito dimostrazioni sul Danubio e di fronte a Belgrado.

Il generale PUTNIK, Comandante in capo dell'esercito serbo, decise di raccogliere la massa principale in una posizione centrale per manovrare nelle direzioni più pericolose d'attacco nemico e cioè: nella linea Palanka - Argelowaz - Lazarenwatz, ad est di Valievo, protetta da distaccamenti dislocati in quest'ultima località ed a Oiyitze e nei pressi di Loznitza, Sabaz, Obrenovaz, Belgrado, Semendria, Pozanewatz e Gradishte.

Il contegno ambiguo della Bulgaria aveva costretto la Serbia a distaccare una parte delle proprie forze in Macedonia.

Lo schieramento delle forze austro-ungariche era il seguente:

tra Sava e Danubio: 2 divisioni della 2ª armata di fronte a Mitrovitza ed a Klenak; lungo il fiume Sava truppe di *landsturm* in copertura;

dalla confluenza della Drina nella Sava, sino alla Drinaia la 5ª armata con il XIII Corpo a destra tra Zvornik e Bielina e l'VIII a sinistra; ogni Corpo aveva una divisione in seconda linea;

a sud della Drinaja la 6ª armata con il XV Corpo lungo la Drina da Vlasenika a Rudo ed il XVI tra Rogadiza, Sarajevo e Foca. Copertura: lungo il fiume.

Lo schieramento serbo comprendeva una massa centrale costituita delle armate 1ª e 2ª ed una linea di nuclei circonferenziali e, cioè: lungo il Danubio in Belgrado la 1ª div. del Danubio; a Kladovo e Posarevaz due distaccamenti di truppe del 2° bando;

lungo la Sava e la Drina: nell'arco Labac-Losnitza-Krupani, la 3ª armata di fronte alla 5ª armata austro-ungarica; a sud sino a Priboi l'armata di Ugiza, di fronte alla 6ª armata austro-ungarica;

al centro, tra Valievo, Lazar, Palanka e Arandis, a nord del massiccio di Rudnik le due armate 1ª e 2ª, quest'ultima avanti alla 1ª.

Sul confine montenegrino-bosniaco, l'esercito montenegrino fronteggiava la 3ª brigata da montagna dislocata presso Novosinje ad est di Mostar.

**2° - L'offensiva austriaca.**

Dal 29 luglio all'11 agosto gli Austriaci fecero numerose dimostrazioni di passaggio sul Danubio e su altri punti della frontiera; le vere operazioni vennero iniziate il 12 agosto.

Il 7 agosto i Serbi occuparono Visegrad, nel sangiaccato di Novi-Bazar; i Montenegrini occuparono, l'8, Spitza, di fronte ad Antivari; bombardarono il 9 Cattaro, in risposta al bombardamento di Antivari, effettuato dalla flotta austriaca ed il 12 si impadronirono di Dielbeyinth.

Si venne a determinare così un movimento di forze serbe in Bosnia ed uno di forze montenegrine in Erzegovina, dei quali gli Austriaci non si preoccuparono soverchiamente.

Il 12 agosto le armate austro-ungariche iniziavano il movimento per l'invasione della Serbia, operando con parte delle forze, la maggiore, attraverso la Sava per Sabaz e parte, destinata a compiere un movimento aggirante da sud, attraverso la Drina per Losnitza.

Il passaggio riusciva facilmente, data l'esiguità delle forze serbe poste a guardia dei due fiumi: Sabac veniva occupata il 12; la Drina era passata nei giorni 12 e 13 a Lescitza, Losnitza, Zvornik e Limbova.

Il 14 gli Austriaci intraprendevano il movimento concentrico su Valievo; ed il 15:

con la 29ª div. e 1/2 7ª della 2ª armata occupavano le alture a sud e ad ovest di Sabaz; con la 5ª armata, procedente su 6 colonne affiancate — di divisione e di brigata — la linea Krupeni-Tekerim, obbligando le truppe della 3ª armata serba 1ª e 2ª div. della Drina — a ripiegare.

Di fronte all'avanzata austro-ungarica, la 2ª armata serba moveva incontro al nemico su tre colonne: 1ª div. di Sciumara a destra, 1ª divisione mista al centro e 1ª div. Morava a sinistra; collegava le due prime colonne la divisione di cavalleria. Alla sera del 15 l'armata raggiungeva il fronte: rotabile di Sabaz — 10 chilometri a sud di tale località — Tekerin, a destra della 3ª armata, in maniera che le forze serbe risultavano schierate a cavallo del Jadar.

### 3° - La battaglia dell'Jadar.

Il generale PUTNIK intendeva compiere il maggiore sforzo al centro della linea nemica, cercando di separare le forze nemiche operanti da Sabaz e da Losniza e conseguentemente rivolgersi contro le ali.

La battaglia si iniziava il 16 mattina all'ala sinistra austro-ungarica, ove la divisione e mezza della 2ª armata austriaca procedeva verso sud incalzando le truppe di copertura della 2ª armata serba; al centro la 5ª armata del POTIOREK guadagnava anch'essa terreno sui monti fiancheggianti la vallata dell'Jadar, ma l'entrata in linea nel mattino del 17 della 1ª divisione di Sciumara e della div. di cav. serba a sud ed a sud ovest di Sabaz capovolgeva la situazione favorevole per gli Austriaci all'ala sinistra, obbligando le truppe della 2ª armata a retrocedere su Sabaz e minacciando la sinistra della 5ª armata austro-ungarica.

Il 18 tutte le truppe della 2ª armata serba si erano impegnate: le due divisioni Mista e 1ª della Morava passavano alla controffensiva in direzione di Liesnika in cooperazione con la divisione di cavalleria, per cui si formava un profondo rientrante nella linea austriaca che preludiava la rottura del fronte nel punto di giunzione tra la 5ª armata e la divisione e mezza di Sabaz. All'ala sinistra sino dal 17 la 3ª armata serba prendeva il sopravvento sulla 36ª div. austriaca e si avanzava nel vuoto esistente tra quest'ultima e la 42ª divi-

sione, che costituiva l'estrema ala meridionale della 5ª armata ed il 18 definitivamente respingeva in direzioni eccentriche l'una e l'altra verso la Drina.

Intanto nelle giornate del 16, del 17 e del 18 la 1ª armata serba accorreva in aiuto delle armate impegnate ed il 19 sostituiva fronte a Sabaz le due divisioni della 2ª armata, attaccando le truppe austriache schierate a sud di tale località. Le divisioni predette, rese libere, il 19 convergevano contro l'ala settentrionale della 5ª armata austriaca e la dimane procedevano su Liesnika sfondando il fronte nemico.

L'esercito del POTIOREK alla sera del 20 agosto erasi dislocato in tre gruppi: le divisioni 29ª e metà della 7ª si sostenevano con difficoltà a sud di Sabaz; la 5ª armata, meno la 42ª div., era addossata alla Drina nel tratto Lesnika-Losnika; la 42ª div., anch'essa sulla Drina, avanti Limbavia.

Il giorno dopo, tutta la 5ª armata ripassava la Drina; il 24 anche le truppe di Sabaz.

A sud la 6ª armata austriaca aveva passato la Drina e si era avanzata con l'ala destra sino a Plevbie — 18 agosto, — a malgrado dei contrattacchi dell'armata serba di Ugiza; ma la sconfitta del Jadar e la piega sfavorevole, che già prendevano gli avvenimenti in Galizia, indussero il Comando supremo austro-ungarico a fare ripassare il fiume anche a quest'armata ed a sospendere per il momento ogni offensiva contro la Serbia.

Il POTIOREK aveva perduto 50.000 uomini e la manovra a tanaglia da lui tentata, per deficienza di coordinamento di sforzi, derivante da soverchia estensione del fronte di schieramento che misurava circa 150 chilometri, era completamente fallita.

### 4° - La controffensiva serba.

Dopo la vittoria dellJadar, il Comando supremo serbo, sollecitato dalla Russia e dalla Francia si apprestava a preparare uomini e mezzi per potere al più presto possibile prendere l'offensiva in territorio nemico. Esso ordinava, il 25 agosto, la chiamata di 2 classi — 1890 e 1923 — che venivano incorporate nell'arma di fanteria, e procedeva alla costitu-

zione di unità di secondo e terzo bando, da destinarsi a guardia delle frontiere bulgara, albanese e greca.

Il 27 agosto venivano emanate le prime direttive alle armate. In esse si segnalava la partenza per il fronte galiziano di alcune unità austro-ungariche che avevano preso parte alle precedenti operazioni e si disponeva che: la 2ª armata intanto occupasse il fronte dalla foce della Drina sino a Liesnica; la 3ª da questa località a Zwornic con un reggimento a Limbavia; la 1ª armata il fronte della Sava; l'armata di Ugiza in cooperazione con i Montenegrini si preparasse all'offensiva in direzione di Visegrad. Le armate 2ª e 3ª dovevano fortificare le loro posizioni e compiere ricognizioni per la ricerca dei punti più opportuni al passaggio della Drina (1).

Mentre fervevano i preparativi, il 1° settembre giungeva un telegramma dello CZAR di Russia che sollecitava il Comando supremo serbo a « prendere l'offensiva senza indugio, per impedire che la maggior parte delle truppe austro-ungariche fossero, dal fronte serbo, inviate in Galizia », ed il principe ALESSANDRO rispondeva nello stesso giorno, che « a malgrado della superiorità di forze nemiche e della incompleta preparazione dei mezzi, specialmente dei materiali da ponte », l'esercito avrebbe al più presto presa l'offensiva oltre Sava e Drina.

Giungevano, intanto, — 4 settembre — le prime notizie a Belgrado della vittoria russa a Leopoli; essendo pronti i materiali da ponte, il Comando supremo serbo ordinava il passaggio dei fiumi Sava e Drina per il 6 settembre, in base alle seguenti direttive N. 2501 del 4:

*Ai Comandi delle armate I, II e III,*

« La situazione del nemico è immutata.

« S. A. R. il principe ereditario ordina:

« 1° La 1ª armata nella notte sul 6 settembre passi la Sava e marci in direzione di Ruma-Mitrovitza, proteggendosi sul fianco destro da minaccie provenienti da Bolievz. Obiettivo: Irem, respingere il nemico dalle alture di Frusecke verso est per impedire che le forze, ivi dislocate, si riuniscano alle principali sulla Drina.

(1) Direttive N. 2044 — Relazione ufficiale serba — Vol. II.

« 2ª La 2ª armata invii a Mitrovitza la divisione di Timocka di 1° bando con equipaggio da ponte perchè tenti il passaggio oltre Sava presso tale località. Obiettivo: concorrere alle operazioni della 1ª armata; inizio del passaggio nella notte sul 6 settembre.

« 3° Sia assicurato l'intimo collegamento tra le due armate predette.

« 4° Respingere ogni tentativo di offensiva ad est della Drina che il nemico possa tentare ».

In conseguenza di tali direttive il Comandante della 1ª armata e quello della divisione di 1° bando di Timocka davano il 5 gli ordini esecutivi per il passaggio del corso d'acqua e nella notte sul 6 si iniziava il gittamento dei ponti (1).

---

(1) Riteniamo opportuno riportare integralmente tali ordini.

Comando della 1ª armata, (N. 866).

« Il passaggio della Sava dovrà iniziarsi all'1 del 6 settembre.

1° La divisione di Sciumara di 1° bando nel tratto Novo Selo-Podgorica; 2 reggimenti a Duboko, 1 a Podgorica, il resto a Novo Selo. Appena passato il fiume si fortifichi la linea raggiunta e sovratutto la zona di Obreg che deve costituire un caposaldo di appoggio contro attacchi nemici da nord e da ovest.

2° La 1ª div. del Danubio passi sul ponte di barconi che verrà gettato nel tratto Novo Selo-Skele; potrà dopo passata la divisione precedente del ponte gettato da quest'ultima.

Passato il fiume, costituire una testa di ponte sull'ansa del Kupiusky Kut sino a Skelke Ade, cercando di occupare Kupinovo, Ascianic e Progor, per proteggersi da attacchi da est e da nord.

3° Intimo collegamento è necessario tra le due divisioni.

4° L'artiglieria sarà schierata in due gruppi: a sinistra un raggruppamento di 4 batterie da campagna, 2 batterie di mortai e 4 cannoni da 12 centimetri, mod. 97, dell'artiglieria di armata, nella zona dal torrente Lacianic a Orlace compreso; a destra: 4 batterie a tiro rapido, 2 di mortai e 2 cannoni da 12 cm., nella zona Vorbis-Gasmak.

5° La divisione di cavalleria passi la Sava sul ponte a monte di Novo Selo dietro i reparti di assalto della divisione del Danubio; poscia si diriga verso Grabaviza sino al fronte Klienac-Bucianovzi ed esplori in direzione d'Inciza.

6° La cavalleria di armata — 2 reggimenti e quella di Obrenovaz — si raduni alle 5 a sud di Novo Selo dietro la div. di cav. Poscia esplori verso Balievz e Pasov, tenendosi in collegamento con la predetta divisione.

7° I reparti d'assalto del distaccamento di Obrenovaz passino sul

*Passaggio della 1ª divisione.* — Alle 3 del mattino il 18° reggimento fanteria su 3 colonne si avanzava su Skele, Seghedinga e Vorbis; ogni colonna aveva 4 barconi, mezz'ora dopo iniziava il passaggio senza incontrare resistenza, per cui due ore dopo era tutto sulla sinistra della Sava. L'avanguardia della colonna di destra, avanzandosi su Kupinovo, occupato dal nemico, veniva accolta dal tiro dell'artiglieria, che subito dopo batteva intensamente anche la riva destra della Sava, in modo da ritardare il passaggio alle altre truppe, che potè soltanto effettuarsi verso le 14.

---

medesimo ponte dopo la cav. d'armata e costituiscano riserva d'armata tra Kupinovo e Obreg e le paludi di Obregech.

8° . . . . . I lavori di gittamento del ponte di Novo Selo e lo sfilamento delle truppe saranno diretti dal colonnello M. Ranovich.

9° Guardia al ponte: 2 compagnie del distaccamento di Obrenovaz.

10° Quando la divisione si avanzerà sulla linea Rogar-Ascianic-Obreg questa guardia costruirà rafforzamenti per la difesa immediata del ponte, nonchè a Kupinovo. Dopo di che saranno emanati novi ordini per le ulteriori operazioni.

11°, 12°, 13°, 14°, 15° . . . . . (disposizioni varie sui servizi).

16° Comando di armata a Vladimirzi. Io sono sulle alture di Vodicvo. — Accusare ricevuta ».

Comando della divisione di 1° bando di Sciumara.

Ordine per il passaggio della Sava.

« 1° La colonna di sinistra — 11° reggimento fanteria, 1 plotone di sanità, 1 reparto pontieri passeranno ad est di Podgoriza su 9 ponti di barconi che per l'1 del 6 devono essere pronti.

Eseguito il passaggio, attraversare il bosco antistante e sbarrare le vie di comunicazioni provenienti da ovest, esplorando verso la palude di Obreg; collegarsi con le truppe ad est di Kupinovo.

2° La colonna centrale — 12° fanteria, 19° fanteria, reparto pontieri, 2 plotoni sanità, passeranno all'1 al villaggio Duboko su 5 barconi. A passaggio compiuto, respingere le truppe nemiche che si trovano dislocate a nord-ovest di Kupinovo, cercando il collegamento con l'11° fanteria, occupare Obreg fortificandolo. Collegarsi a destra con la 1ª div. del Danubio che passerà a Novo Selo.

3° La colonna di destra — 10° fanteria, 2 plotoni pontieri, 1 plotone sanità — passata a Novo Selo costituisca riserva divisionale.

4° . . . . . [disposizioni per la cavalleria e per l'artiglieria come dall'ordine dell'armata]. Le rimanenti batterie seguiranno la divisione del Danubio per recarsi al ponte di Novo Selo; di esse 1 gruppo proteggerà l'avanzata delle colonne centrale e di sinistra e 2 batterie si uniranno alla riserva divisionale ».

Il Comandante della divisione ordinava al 9° fanteria, appena passato dietro la divisione di Sciumara di dirigersi a Kupinovo e sistemarsi a difesa; al 4° fanteria di dirigersi a sud della predetta località ed aiutare il precedente nei lavori di rafforzamento; poscia raggiungere insieme il fronte Progar-Asciagnia; al 3i gruppo di artiglieria di raggiunger anch'esso Kupinovo mettendosi agli ordini del Comandante del 9° fanteria; all'8° fanteria di rimanere vicino al ponte di Novo Selo. Le truppe del 9° fanteria e del 4° di riserva, alle 10,45 attaccarono Kupinovo impadronendosene; alle 13 l'artiglieria ed alle 15,30 l'8° fanteria, raggiungevano questa località; poscia su 2 colonne la divisione si avanzava verso nord e si schierava, senza incontrare resistenze, sul fronte Progar Asciagnia, che veniva sistemato a difesa. La dislocazione, a sera, era la seguente:

Comando a Kupinovo; 8° fanteria a nord, 18° ad est di tale località; gruppo di batterie dietro l'8° fanteria; servizi a Kupinovo;

Avamposti: settore di destra — 4° regg. fanteria con 8 batterie — da Progar a Grabavina; settore di sinistra, da Grabavina ad Asciagnia, collegandosi con gli avamposti della divisione di Sciumara — 9° regg. fanteria ed 1 batteria.

*Passaggio della divisione di Sciumara.* — La colonna di sinistra sotto la protezione della massa di artiglieria, iniziò il passaggio a gruppi su 9 barconi, capaci ciascuno di 20 uomini, direttamente appoggiato dal tiro di un battaglione e di un reparto mitragliatrici spiegati sulla sponda del fiume. La reazione nemica da Podgoriza fu pronta ed il tiro di fucileria inflisse rilevanti perdite ai Serbi; i primi gruppi passati audacemente corsero all'assalto, obbligando i nuclei austriaci a ritirarsi; l'artiglieria concorse efficacemente allo sbarco degli altri reparti, per cui l'avanguardia della colonna potè costituire una piccola testa di ponte e mantenervisi, coprendo il passaggio del grosso. Analogo procedimento adottò la colonna di destra, in modo che verso mezzogiorno tutte le truppe delle due colonne erano sulla riva sinistra della Sava ad 1 chilometro e mezzo dalla riva. La colonna centrale passò a Malo Dubosko senza essere vista dal nemico durante la notte ed alle 7 mosse verso l'altura (77) ad ovest di Kupinovo, oc-

cupata dal nemico e se ne impadronì con il concorso del 9° regg. fanteria della 1ª divisione.

La divisione di cavalleria passava alle ore 17 ed a sera giungeva ad Obreg, con gli avamposti sulla linea Decia-Tovarnik-Grabavci a contatto con il nemico.

Il Comandante della divisione ordinava di avanzarsi sino al fronte Tavarnik-Grabavzi ed ivi sostare, fortificandosi.

Alle 14 Obreg veniva occupato dalla colonna di destra, quella di sinistra soltanto a sera giungeva a Vitocvz; gli avamposti si stendevano sul fronte Maricia-Ragulicia-Sava. Un battaglione fu messo a disposizione della divisione di cavalleria.

Alle 18 passavano gli squadroni a diretta dipendenza del Comando di armata e sostavano a Kupinovo, con pattuglie esploranti a Balievaz e Fessek prendendo contatto con il nemico.

La 1ª armata era, adunque, tutta sulla sinistra della Sava alla sera del 6 settembre; giova però osservare che il passaggio celere del fiume di tale unità fu possibile per l'esiguità delle forze nemiche contrapposte e sovratutto per la scarsa efficienza operativa di esse, poichè, nel tratto prescelto dall'armata, si trovavano soltanto dei reparti di *landsturm*.

*Passaggio della 1ª divisione di Timocka.* — La divisione di Timocka di primo bando, rinforzata da 2 squadroni di cavalleria (1), e dotata di un equipaggio da ponte in cattive condizioni, mosse nel mattino del 5 settembre da Zipolist verso i villaggi di Gluschziza — cavalleria, artiglieria e 20° reggimento fanteria — di Metcovic — 13°, 14° e 15° reggimenti fanteria — compiendo una lunga marcia (30 chilometri) e giungendo stanchissima verso le 23 ai luoghi suddetti.

Il passaggio doveva effettuarsi di sorpresa: il 20° fanteria con 1 batteria doveva eseguire una dimostrazione di fronte a Mitrovitza, i reggimenti 13°, 14°, 15° con 5 batterie passare a Jesnovo: inizio del passaggio all'1 del 6 settembre. Effettivamente il primo barcone si staccò dalla riva alle 5,15, ma il passaggio essendo contrastato dal tiro di fucileria nemico, prima delle 7 non potè iniziarsi l'operazione; dopo, cioè, che

(1) Forza: 17500 fucili, 24 pezzi, 20 mitragliatrici. — La fanteria era armata di fucili russi. — In complesso era un'unità scadente.

gli effetti del tiro di artiglieria obbligarono gli Austriaci ad allontanarsi dalla riva. Alle 9,30 il 13° fanteria era passato sulla sinistra spingendosi sino alla rotabile Jarak-Mitrovitza; seguirono a mezzogiorno il 15° e 3 pezzi e mezz'ora dopo queste truppe attaccarono il nemico in posizione a Jarak, mentre il genio gettava un ponte su barconi a Cvrntie. Poichè il nemico passava al contrattacco, con rinforzi accorsi da nord, — 6 battaglioni e 2 batterie — fu necessario rinforzare la linea di combattimento del 13° fanteria con i reparti che a mano a mano passavano la Sava, ma a malgrado di ciò, le soverchianti forze nemiche e sovratutto il mancato arrivo sull'altra riva di munizioni e di artiglieria leggera, nel tardo pomeriggio obbligarono i Serbi a ripiegare verso il fiume, generando un panico nelle truppe, specialmente nella batteria passata, che per prima al galoppo abbandonò la linea dirigendosi verso la Sava. Il segnale « cavalleria » suonato erroneamente in quel momento portò al colmo il patema d'animo deprimente che aveva invaso le truppe e tutta la linea serba si sbandò correndo alla riva e credendo di trovare il ponte già costruito; speranza delusa, poichè, a cagione delle condizioni deplorevoli del materiale e della poca istruzione degli uomini, il ponte non era ancora pronto. Tuttavia verso le 20 fu possibile ricondurre l'ordine in quella massa « che non vedeva e non capiva più nulla » ed essa fu impiegata a difendere materialmente il ponte predetto in costruzione.

I soldati tranquillizzati, cominciavano già a scavare trincee, quando alle 22,30 il nemico iniziava un novo, poderoso attacco; non occorse altro perchè quelle truppe demoralizzate, gettassero armi e strumenti e, come una fiumana irrompente, si precipitassero all'imboccatura del ponte in cerca di salvezza. Per mancanza di materiale, questo aveva ancora una lunghezza pari a circa due terzi del fiume; per conseguenza, dati l'oscurità e l'incalzare del nemico, i soldati si gettavano nell'acqua annegando miseramente. Era la catastrofe! Tutto il 13° fanteria, 7 compagnie del 15°, 12 mitragliatrici ed una batteria vennero catturati dagli Austriaci (1).

(1) Gli Austriaci accusarono 62 ufficiali, 4800 soldati, serbi prigionieri, 4 cannoni e 10 mitragliatrici catturati. Le unità impegnate erano: il 94° fanteria, poi il 92° ed, infine, il 42° della 29ª div. di fanteria; la 104ª brigata *landsturm* accorsa arrivava quando la terribile scena era terminata.

Il fallimento dell'operazione del passaggio della Sava da parte della divisione di Timocka si deve anzitutto e sovratutto all'improvvisazione. Il Comando dell'armata, senza prima preparare i mezzi materiali per il passaggio di un fiume dell'importanza della Sava, in presenza del nemico, non avrebbe dovuto lasciare così poco tempo al Comando della divisione per iniziare un'operazione tanto delicata, tanto più che si trattava di truppe poco solide e malamente inquadrate e senza avere la sicurezza che il materiale da ponte disponibile fosse sufficiente alla bisogna.

L'insuccesso subìto dalla divisione del Timocka, imponeva un tempo di arresto nell'offensiva serba; essa cessava definitivamente per l'inattesa controffensiva austro-ungarica sul fronte delle armate serbe 2ª e 3ª, dando luogo alla battaglia sulla Drina, che il POTIOREK iniziava l'8 settembre.

### 5° - La battaglia sulla Drina.

*Concetti operativi contrapposti.* — La battaglia sulla Drina si svolgerà sul fronte Parasnitza, allo sbocco della Drina nella Sava, Limbovia, fra le tre armate serbe, la 5ª e la 6ª armate austro-ungariche; indirettamente ad essa si collegano le operazioni svoltesi a sud di tale fronte tra l'armata serba di Ugiza e l'esercito montenegrino contro il distaccamento austriaco operante sulla frontiera della Bosnia-Erzegovina, specialmente per quanto riguarda i Serbo-Montenegrini.

Essa durerà dall'8 settembre al 12 novembre, e comprenderà 3 fasi.

Il concetto operativo serbo si può riassumere in un'azione dimostrativa al centro — 2ª e 3ª armate — ed in due azioni offensive alle ali: della 1ª armata in direzione della bassa Drava e dell'armata di Ugiza in direzione di Visegrad-Sarajevo.

Il concetto operativo austro-ungarico era perfettamente l'opposto di quello serbo: offensiva al centro con le armate 5ª e 6ª, difensiva alle ali. Conseguentemente il POTIOREK emanava il 7 settembre le direttive per l'azione generale, ordinando alla 5ª armata di attaccare l'8 il nemico, passando la Drina e puntando in direzione di Machva, ed alla 6ª di marciare in direzione di Boranie verso la piana di Sokolsk; al

distaccamento misto — 29ª e metà 7ª div. — a nord nella zona Sava-Drava ed all'8ª brigata da montagna sulla Drina montana, di opporsi a qualsiasi tentativo di passaggio del fiume dei Serbo-Montenegrini.

*Schieramento.*

*Austriaci.* — VIII Corpo, sul fronte Iarak-Mitrovitza-Bossut-Racia-Meciaseki;

XIII Corpo, sul fronte Meciaseki-Amaglia-Glavciza;

XV Corpo, sul fronte Glavciza-Kosluk-Svornik; 40ª div. *honved*, in riserva a Priboi;

XVI Corpo, sul fronte Selinoe-Limbovia; 7ª e 9ª brigate alpine in riserva a Novo Kassale; 8ª brigata alpina sul fronte Visegrad-Focia.

*Serbo-Montenegrini.* — 2ª armata: distaccamento di Mitrovitza, fronte a tale località sino alla Racia; divisione di Timocka di 1° bando ad ovest del precedente sino a Sciapza; divisione mista di 1° bando fra Dubovic e Sofick; divisione della Morava di 1° bando sul fronte Dubovic-Racia; divisione di Timocka del 2° bando, in riserva a Dublie.

3ª armata: divisioni della Drina di 2° e 1° bando tra Sofick e Brassina; divisione della Morava di 2° bando dalla foce del Borinsk a quella della Trescnitza; 2 reggimenti in riserva di armata; distaccamento Miscic dalla foce di quest'ultimo fiume a Limbovia.

Armata di Ugiza: brigata di Ugiza a sud del precedente ed a contatto con esso; divisione di Sciumara di 2° bando sulle alture di sponda destra ad est di Visegrad; distaccamento di Limsk sulla sponda sinistra della Drina fronte a Visegrad;

1ª armata: cavalleria verso Brestovaz; divisione del Danubio di 1° bando sul fronte Progaz-Asciagnia.

I fronti erano organizzati a difesa.

*La battaglia.*

1ª Fase. — Il generale Frank, comandante della 5ª armata, per il passaggio della Drina aveva disposto che la 42ª *honved* eseguisse una dimostrazione sul fronte Amaglia-Glaviciza, mentre le altre truppe forzassero la linea; su tutto il fronte l'artiglieria doveva eseguire un violento bombardamento delle trincee serbe.

La 9ª divisione riuscì a passare la Drina nell'antimeriggio dell'8 settembre al punto di confluenza con la Sava presso Racia; contrattaccata nel pomeriggio dalle riserve serbe accorse, si mantenne sulla linea occupata. Contemporaneamente e con analoghi risultati passava, a sud della precedente, la 21ª *landwehr* a Todoravzi e Bossut, sebbene contrastata dal fuoco di artiglieria serba; nel pomeriggio, però, l'ala destra della divisione, violentemente contrattaccata dai Serbi, era costretta a ripassare la Drina. La situazione, però, non sembrò tale al generale FRANCK da consentire l'ulteriore sviluppo dell'avanzata ed in primo tempo egli dava ordine alle truppe passate di trincerarsi sul posto; in secondo tempo, ripetendosi i contrattacchi nemici, uno dei quali con esito fortunato contro le truppe della 21ª *landwehr* che erano rimaste sulla destra del fiume, che le aveva costrette verso la mezzanotte dell'8 a ripassare anch'esse sulla riva sinistra, egli disponeva che prima dell'alba anche le truppe della 9ª divisione abbandonassero la riva destra.

I tentativi fatti dalla 104ª brigata di *landsturm* per passare a Bossut non riuscirono, come non riuscirono quelli della 36ª div. del XIII Corpo, anzi questa unità si trovò in gravi condizioni per la rottura del ponte provocata dal tiro dell'artiglieria serba ed i reparti che avevano passato il fiume, dovettero con gravi perdite ripassarlo.

In conclusione: la 5ª armata non era riuscita a forzare il passaggio della Drina ed aveva perduto 4400 uomini. Gli Austriaci rinunciarono da quel momento ad ulteriori tentativi.

La 6ª armata austro-ungarica iniziò le operazioni contemporaneamente alla precedente armata. Nella giornata dell'8 la 11ª brigata alpina riuscì a costituire una testa di ponte sulle alture ad est di Svornik; anche il XVI Corpo passava felicemente il fiume ed occupava le posizioni antistanti nemiche sul monte Ostenovo tra il fiume Trieschiga e Veliko Reka; una brigata faceva altrettanto a Limbovia. In conclusione: la 6ª armata, più fortunata della 5ª era riuscita ad assicurarsi sulla riva destra della Drina due forti punti di appoggio e Svornik ed a Limbovia. Rimaneva ora da affrontare l'ardua impresa di impadronirsi della linea dei rilievi

Jakodnia-Sokolsk, trincerata in parte e dominante su tutta la zona del passaggio e certamente i Serbi l'avrebbero strenuamente difesa, costituendo essa la posizione più forte di tutto il fronte di battaglia.

L'azione fu svolta nelle giornate 10-14 settembre e riuscì felicemente per le truppe austro-ungariche che saldamente occuparono le alture di Boranie, Gucevo, Jakodnie e Sokolk. Con tale azione si può considerare chiusa la prima fase della battaglia sulla Drina.

2ª FASE. — Passata la media Drina, il POTIOREK disponeva che la 5ª armata ed il distaccamento misto del nord ritentassero il passaggio del fiume. Esso riuscì in parte per la 5ª armata a Kuriakza; il distaccamento misto passò la Sava a Paraschvitza. Il POTIOREK divisò, allora, di agire con tutte le forze in base alla seguente idea direttrice: avviluppare la massa principale serba a Machvo e Jadra, attaccando da est per la vallata di Jadra e su Machva con la 6ª armata, con la 5ª da ovest, mentre il distaccamento misto per Mitrovitza doveva marciare da nord verso i predetti obiettivi.

Il generale PUTNIK, il 14 settembre, procedeva ad un novo raggruppamento delle forze e disponeva che la 3ª armata con azione difensiva ad oltranza trattenesse sul proprio fronte le truppe nemiche contrapposte, la 2ª facesse altrettanto sul proprio fronte; ambedue, però, pronte a passare alla controffesa nel momento in cui la 1ª armata — massa di manovra — raccolta a Pezke, sviluppando la propria azione sul fianco ed a tergo della 6ª armata, riuscisse a procedere in direzione di Krupuie. Contemporaneamente l'armata di Ugiza doveva agire offensivamente in direzione di Visegrad.

Qualora l'azione si svolgesse sfavorevolmente, egli indicava quale fronte di arretramento, per la 3ª armata la regione di Ossecina, per la 2ª la linea Slatina-Brestovaz-Zer, assicurando anche la direttrice di Sciabaz-Valievo, per la 1ª un fronte tale da coprire la direttrice Pezke-Valievo.

Il 15 settembre la battaglia riprendeva su tutto il fronte: duri combattimenti si sviluppavano con varia fortuna sino al 25 sul fronte ad est della media Drina e gli Austriaci riuscivano a guadagnare terreno: la 5ª armata sino alla linea Usvece-Pricinovic e la 6ª su quello Gucevo-Jagodna - piano

di Sokol. Ambedue gli eserciti erano stanchi per la lunga, aspra lotta sui monti e difettavano di munizioni; gli Austriaci, poi, avevano in questa fase offensiva perduto circa 30.000 uomini. S'imponeva, perciò, un tempo di arresto, una sosta idonea a ristorare le forze, a riorganizzarle ed a rifornirle di mezzi materiali ed automaticamente la lotta su tutto il fronte delle due armate austro-ungariche si affievolì, trasformandosi subito in lotta di logoramento. Austriaci e Serbi scavarono trincee e costruirono blindamenti in attesa, i primi, di ricevere rinforzi e i secondi di riordinarsi e sovratutto di attendere i risultati dell'offensiva dell'armata di Ugiza oltre Drina in direzione di Sarajevo, che in quel momento s'iniziava. La sosta durò sino al 24 ottobre.

Il 25 ed il 26 settembre, infatti, il Corpo del colonnello IANKUR e la divisione di Sciumara del 2° bando, attaccavano dal fronte Kuti-Kussak a quello di Javor-Kralievo, nonchè sulle alture di Bregiansk; i Montenegrini occupavano Pukovaz. Date le deboli forze contrapposte i Serbo-Montenegrini passano la Drina e si avanzano respingendo gli avversari dal fronte Bateka a Foca e procedono, a malgrado dei rinforzi inviati dal POTIOREK al Comandante delle truppe della Bosnia sino presso Saraievo. Il 4 ottobre segna la massima avanzata dei Serbo-Montenegrini, i quali formano un fronte ad arco che partendo dalle alture ad est di Saraievo passava per Vlasenika e Srebenitza ricollegandosi a Limbovia a quello della 3ª armata.

3ª FASE. — L'avanzata in Bosnia dell'armata di Ugiza e dei Montenegrini non produsse gli effetti sperati dal PUTNIK, poichè gli Austriaci riuscivano non soltanto ad arginarla definitivamente, ma a passare alla controffensiva, non appena i rinforzi sufficienti alla bisogna — XVI Corpo — giunsero in linea. D'altra parte, il POTIOREK riprendeva l'offensiva generale sul fronte della Drina, di fronte all'esaurimento delle truppe serbe e, sovratutto, alle difficoltà che queste incontravano a rifornirsi di armi, munizioni e viveri somministrati loro dagli alleati occidentali e dalla Russia. Egli intendeva iniziare la nova offensiva il 25 ottobre, quando l'azione delle truppe di Bosnia aveva costretto l'armata di Ugiza ed i Montenegrini a ripiegare e ripassare la Drina — 25 ottobre —;

ma difficoltà di trasporti e di movimenti di truppe obbligarono il POTIOREK a differirla al 6 novembre; tuttavia la 5ª armata doveva sviluppare operazioni preliminari, intese sovratutto ad obbligare la 1ª armata serba a sgomberare la zona di Parasnitza.

Alla data fissata, gli Austro-Ungarici mossero all'attacco: la 5ª armata dovette arrestarsi davanti alle formidabili posizioni serbe, ma la 6ª armata che aveva preparato la propria offensiva con potente azione a massa dell'artiglieria di medio e grosso calibro, ottenne sino dall'inizio rilevanti vantaggi. Il XIII Corpo passava la Drina, attaccava a fondo e si impadroniva della prima e della seconda posizione serba, incalzando i difensori che si ritiravano in disordine, minacciandoli di aggiramento per Kulischtie; il XV Corpo, favorito da tale manovra, guadagnava anch'esso terreno; le truppe del XVI Corpo, che erano ritornate sulla Drina, dopo aver preso parte alle operazioni in Bosnia, passavano intanto il fiume a Limbovia. Il passaggio di queste truppe continuato nei giorni successivi e la pressione continuata sul fronte della 6ª armata decidevano della lunga ed aspra battaglia, la quale, il giorno 9, entrava nella sua fase decisiva. Il generale PUTNIK, nella impossibilità di arginare l'avanzata nemica, specialmente per l'esaurimento delle truppe e per la deficienza di munizioni, ordinava la ritirata generale che si compiva in ordine e con metodo, contrastando a passo a passo il terreno all'invasore.

Al 12 novembre il fronte serbo era già sulla linea generale Belgrado - Obrenovatz - ovest di Valievo - Rogasika - Mokra Gora; il 22, il centro erasi profondamente incurvato nella zona di M. Rudnik ad est di Valievo; il 1 dicembre, Belgrado era già in mano degli Austro-Ungarici ed il fronte serbo si stendeva da Semendria per Argelovaz e Ciaciak sino a Priboi. I Montenegrini si mantenevano ancora sulla destra della Drina a valle di Foca ed occupavano questa località.

La battaglia sulla Drina era finita; si iniziava una nuova battaglia, detta di Rudnik, che doveva chiudersi con la vittoria decisiva dei Serbi sugli Austro-Ungarici.

**6° - Controffensiva serba.**

La ritirata e l'abbandono della capitale non erano fine a se stesse; la riscossa era nell'animo della nazione e negli in-

tendimenti del Comando supremo dell'esercito, che attendeva, mentre il movimento retrogrado si compiva, a preparare novi mezzi ed a distribuire alle armate le munizioni e le armi inviate dagli alleati, che già erano giunte. Dalle posizioni nelle quali l'esercito erasi ridotto, favorevolissime al centro, per la natura aspra ed insidiosa del paese, ad una ripresa offensiva, doveva partire la riscossa, alla quale doveva anche partecipare di persona il vecchio e malato voivoda PIETRO, affinchè esercito e Nazione avessero la sensazione che la salvezza della patria risiedeva nello sforzo supremo che stavasi per compiere. Non dar tempo all'invasore di organizzare il fronte raggiunto, di sistemare le retrovie e le linee di comunicazione; approfittare del disordine che suole accompagnare un movimento prolungato anche se vittorioso, attraverso a zone difficili ed impervie, al quale non erano abituate, nè convenientemente preparate le truppe austro-ungariche non appartenenti alle unità da montagna: tale fu l'idea, che il PUTNIK pose a base della nova controffensiva. Conseguentemente essa si sferrò appena 48 ore dopo l'arresto, il 3 dicembre, e sul fronte della 1ª armata, che, approfittando della fittissima nebbia incombente in quel freddo ed umido mattino del tardo autunno, scese dalle pendici del boscoso Rudnik e piombò inattesa sulla 2ª armata austro-ungarica portando in essa lo scompiglio, come avviene a truppe, anche vittoriose, che subiscono l'azione della sorpresa. Contemporaneamente le armate 2ª e 3ª prendono anch'esse l'offensiva e penetrando nella larga breccia determinatasi per effetto dell'attacco della 1ª armata, con movimento di conversione, perno a destra, completano il dislogamento del fronte austro-ungarico e staccano l'ala sinistra dal centro, respingendola verso il Danubio.

Il POTIOREK cerca di fronteggiare l'inattesa, gravissima situazione; le truppe si battono con vigore estremo, ma non è possibile in un ambiente tanto difficile coordinare gli sforzi e ristabilire la situazione. La demoralizzazione tra le truppe, specialmente dell'ala sinistra, interviene ad aggravare e ad accelerare la soluzione fatale della crisi: l'esercito ripassa Sava e Danubio in piena fuga, abbandonando nelle mani dei Serbi 50.000 prigionieri, più di 100 cannoni ed immenso materiale di ogni genere. Il 14 Belgrado era rioccupata dalle

truppe serbe ed i fiumi Sava e Drina ritornavano a segnare i confini tra i belligeranti.

A malgrado di tanta decisiva vittoria, l'esercito serbo non interverrà nella lotta mondiale prima dell'autunno del 1915, come si dirà a suo luogo (1).

## 2° - Teatro di operazioni anglo-russo-turco.

### 1° - L'intervento della Turchia.

Ufficialmente la Turchia entrava nella lotta accanto agli imperi centrali il 29 ottobre 1914; di fatto essa aveva compiuto il primo atto di ostilità sino dalla prima metà di agosto accordando asilo in Costantinopoli ai due incrociatori germanici *Goeben* e *Breslau* (2) e sovratutto iniziando la mobilitazione generale (3).

Come è noto, la Turchia prima dello scoppio del conflitto mondiale era nell'orbita della più intensa influenza germanica, imperandovi il partito dei Giovani Turchi germanofilo per eccellenza e che aveva affidata la riorganizzazione dell'esercito ad una missione militare tedesca con a capo il generale LIMAN von SANDERS, il quale a poco a poco era divenuto il vero Comandante in capo dell'esercito turco, sebbene ENVER PASCIÀ ne detenesse il comando.

Il 2 agosto 1914 la Turchia aveva stipulato un trattato di alleanza con la Germania per il quale, in caso di guerra, le operazioni avrebbero dovuto essere effettivamente dirette dal generale LIMAN, in base ad un disegno da concretarsi di accordo con lo Stato maggiore turco; la Germania avrebbe fornito pochissime truppe, sufficienti quadri e, sovratutto, mezzi di offesa e di difesa (4).

A consecrare i legami già intimi tra le due nazioni con il suddetto trattato, che significava l'intervento a scadenza più o

(1) Confr. Tomo II del presente volume.

(2) Confr. Operazioni sul mare.

(3) La mobilitazione generale turca fu indetta il 3 agosto 1914.

(4) Nei primi giorni dell'agosto 1914 un grosso piroscafo tedesco carico di munizioni e di armi giungeva a Costantinopoli; esso inoltre effettuò la prima posa di mine subacquee nei Dardanelli.

meno vicina nella lotta armata, la Turchia era stata spinta dalla speranza profondamente sentita nelle classi dominanti di riacquistare la perduta supremazia nelle provincie della Tracia ed in via subordinata di abbattere quella britannica in Asia minore. Poichè tali classi erano convinte che la Germania uscisse vincitrice dalla guerra, era evidente che sarebbe stato errore irreparabile per la Turchia non parteciparvi: la neutralità sarebbe equivalsa all'abbandono di ogni futura rivincita contro Bulgari e Greci. È bensì vero che gli uni e gli altri erano neutrali e simpatizzavano anch'essi per la Germania, ma non poteva escludersi che fossero costretti a schierarsi a fianco dell'Intesa; comunque, restava nel frattempo largo margine in Asia ed in Egitto per conquistare allori ed il conseguente premio dell'alleata all'atto della pace, premio che ENVER pascià tacitamente sperava ottenere nei Balcani.

La Germania aveva il massimo interesse che la Turchia lottasse al suo fianco. La situazione geografica dell'impero ottomano era tale da renderne preziosa l'alleanza per ambedue i fronti terrestri e per le operazioni sul mare. A cavallo del mar Nero e del Mediterraneo orientale, liberi da ghiacci durante l'inverno, essa rappresentava l'unica via di comunicazione tra gli alleati occidentali e la Russia e nello stesso tempo una meravigliosa base navale e terrestre per operazioni tendenti a minacciare le grandi comunicazioni intercontinentali delle potenze dell'Intesa e sovratutto dell'Inghilterra con le Indie e l'Australasia. La Turchia, infine, era in grado di infliggere colpi mortali all'Inghilterra in Egitto ed in Mesopotamia ed alla Russia in Georgia ed in tutta la Transcaucasia, regioni queste ultime ricche di risorse petrolifere in possesso dell'una e dell'altra Potenza dell'Intesa.

**2° - Il contributo militare turco.**

La Germania non poteva sperare in caso di guerra in un concorso efficace delle forze navali turche, in pessime condizioni di efficienza; poteva, invece, trarre il massimo vantaggio delle formidabili basi navali turche e sovratutto dei Dardanelli, dalle quali agire con proprie navi corsare ed in special modo con i sommergibili propri e dell'alleata Austria-Ungheria. Essa poteva, invece, ripromettersi i maggiori van-

taggi dall'azione dell'esercito turco, che aveva ricostituito con la missione militare negli ultimi anni dell'anteguerra, dopo gli insuccessi della guerra balcanica.

L'esercito turco era, invero, un ottimo strumento di guerra, a malgrado che gli ultimi avvenimenti politici, scalzando le basi morali fondamentali dello spirito militare tradizionale ottomano, uniti a quelli militari in Tracia, ne avessero alquanto scossa la compagine. Esso contava in tempo di pace una forza media di 175.000 uomini sotto le armi, raggruppati in 38 divisioni di fanteria, che potevano aumentare all'atto della mobilitazione a 45, riunite in 13 Corpi di armata a 2 o 3 divisioni e 2 divisioni indipendenti (1). I Corpi di armata erano raggruppati in 5 ispettorati (2).

Eccellente era la fanteria turca, specialmente nella difensiva, come la storia militare ha messo in evidenza nel passato; essa sapeva morire senza paura e senza rimpianto per il Sultano e la grandezza dell'Islam; ottimo il genio particolarmente nel campo della castrametazione; mediocre l'artiglieria, sebbene i Tedeschi facessero ogni sforzo per migliorarne l'addestramento, ottima la cavalleria per le scorrerie e per l'esplorazione, specialmente quella kurda, ma non addestrata all'impiego a massa. Deficiente, di massima, l'organizzazione dei servizi, tranne nella regione del Bosforo e dei Dardanelli (3).

---

(1) Durante il conflitto mondiale la Turchia mobilitò 70 divisioni.

(2) Con sede a Costantinopoli, Damasco, Erziniejan nel Kurdistan, Bagdad, Yemen.

(3) La fanteria era organizzata in reggimenti di 3 battaglioni con 4 compagnie, della forza di 260 uomini; armata di Mauser, con dotazione di 650 cartucce nell'unità Corpo di armata; quasi tutti i reggimenti avevano un reparto di 4 mitragliatrici Maxim; i reggim. di fanteria nella divisione erano soltanto 3 e con i reparti mitragliatrici in tale unità si formava una compagnia; sicchè la divisione aveva 9000 fucili, 12 mitragliatrici, 24 o 36 pezzi da campagna e da montagna. La cavalleria era organizzata in reggimenti di 5 squadroni — 472 sciabole — ed era armata anche di moschetto Mauser. I reggimenti di artiglieria divisionali erano su 2 o 3 battaglioni di 3 batterie su 4 pezzi; il Corpo d'armata era dotato di 2 battaglioni di artiglieria da montagna su 3 o 4 batterie e un battaglione obici pesanti campali di 3-6 batterie; non tutti i Corpi di armata, per deficienza di materiale, avevano, però, tale dotazione.

La Turchia inizialmente mobilitò tutti gli uomini validi da 23 a 30 anni nelle unità attive e quelli da 30 a 38 anni rimasero nei depositi; quelli di età superiore a 38 anni e sino a 45 ebbero una breve istruzione e furono rinviati in congedo, o adibiti a lavori militari di difesa (1). In complesso, si mobilitarono 500.000 uomini per le unità attive e 300.000 nel primo momento restarono nei depositi.

La Turchia costituì 4 armate: 1ª e 2ª in territorio europeo, 3ª in Armenia, 4ª in Siria; in Mesopotamia rimase soltanto la 38ª div.

Le operazioni terrestri s'iniziarono nel novembre in Armenia ed in Mesopotamia, ma per iniziativa dei Russi e degli Inglesi. Questi ultimi sbarcavano il 15 ottobre a Chat-el-Arab nel golfo Persico una divisione di truppe indiane che il 22 novembre occupava, senza seria resistenza il posto turco di Korna. Tale azione doveva preludiare la spedizione di Bagdad del 1915 che dava inizio alle operazioni che con alterna vicenda si svolsero negli anni successivi (2).

In Armenia, invece, la lotta assunse nei mesi di novembre e dicembre importanza e violenza ed è, perciò, necessario riassumerne lo sviluppo.

### 3° - L'offensiva russa di Sarikamisc.

Nel Caucaso la guerra ebbe inizio il 19 ottobre 1914 con lo sconfinamento del I Corpo russo del Caucaso — generale BERHMAN — nel tratto Olt-Karaurgan-Baskei, diretto all'occupazione di Erzerum. Il Corpo di armata, avanzandosi su 2 colonne per le due rive dell'Araxa, occupava il 24 Keprikei ed Id (3).

Nella regione fortificata di Erzerum concentravasi la 3ª armata turca agli ordini di ENVER pascià, composta con i

(1) Ogni reggimento formò nel proprio deposito un battaglione; la cavalleria lasciò il 5° squadrone nei depositi; ai primi di settembre alcuni battaglioni-deposito venivano trasformati in battaglioni attivi e servirono a costituire nove divisioni ovvero a completare alcuni reggimenti attivi.

(2) Confr. Tomo II del presente volume.

(3) La colonna di sinistra era costituita dalla 39ª div. di fanteria, di 1 brigata della 20ª e della 1ª divisione cosacca del Caucaso; quella di destra di 1 brigata della 20ª div. e di 1 reggimento Cosacchi.

Corpi IX, X e XI; da Mossul si avanzava verso nord sulla destra dell'Araxa la 33ª divisione del II Corpo. La colonna di Sarikamisc veniva il 25 ottobre attaccata da quest'ultima e da truppe della 3ª armata accorse da Erzerum e costretta a ripiegare sulle forti posizioni di Hosciab-Zanzak, ove riuscì a mantenersi, a malgrado dei continui attacchi del nemico. Intanto accorrevano rinforzi ai Russi — avanguardia del II Corpo del Turkestan — che affrontavano la 29ª divisione turca — XI Corpo — che tentava l'aggiramento della destra russa, respingendola: dal 4 novembre al 4 dicembre, seguì una sosta nelle operazioni, durante la quale gli uni e gli altri si prepararono alla lotta.

La colonna di Sarikamisc venne rinforzata con la 2ª brigata del Kuban. Ai primi di dicembre la dislocazione dei Russi era la seguente:

Colonna di Olt — generale ISTOMIN — a cavallo della rotabile di Erzerum-Olt sulle alture di Id-Ardost;

Colonna di Sarikamisc — generale SLUSARENKO — tra Karaurgan-Hosciab-Sivin;

3ª divisione di fanteria — generale de WITTE — tra Zanzah-Horosan-Meginghert;

1ª e 2ª brigate del Kuban — generale PRGWALSKI — a sud della precedente presso Susveran;

distaccamento del colonnello HULEBIAKIN — 1° regg. ed 1 batteria da montagna — al passo di Haradbensk;

1ª divisione cosacchi del Caucaso — generale BARATOV — presso Salkori;

80° fanteria, in riserva, a Karaurgan.

Meno la colonna di Olt, il resto prese nome di Gruppo di Sarikamisc e fu posto agli ordini del generale BERHMAN, comandante del I del Caucaso; il Comando si dislocò a Meginghert.

Nei giorni successivi giungeva il resto del II Corpo del Turkestan e la 3ª brigata del Caucaso. In complesso, i Russi disponevano di 67 battaglioni, 108 pezzi e 90 sotnie di Cosacchi, dei quali 6 battaglioni e 5 sotnie ad Id-Ardost.

Le forze turche contrapposte assommavano a 9 divisioni di fanteria, pari a 81 battaglioni e 16 squadroni di cavalleria, appoggiate da 100 pezzi da campagna e da montagna; il rap-

porto delle forze era, adunque superiore all'unità ed a vantaggio dei Turchi.

Ambedue i Comandi intendevano agire offensivamente.

*Disegno turco.* — Il disegno operativo che la 3ª armata doveva svolgere era stato compilato dal LIMAN von SANDERS d'accordo con ENVER pascià. Nelle sue linee generali esso consisteva in un'operazione preliminare mirante ad eliminare la colonna russa di Id, costringendola a ripassare la frontiera, compito affidato alla divisione del X Corpo e in un'azione principale consistente in un attacco frontale dimostrativo, inteso: a trattenere la massa principale russa sul fronte Karaurgan-Meginghert — XI Corpo — ad aggirarne il fianco destro con i Corpi X e IX ed a tagliare le comunicazioni di essa con Kars. Distrutte le forze campali russe, i Turchi avrebbero proceduto all'occupazione della Transcaucasia e della Georgia, impadronendosi della ricca regione petrolifera di Bakù.

L'idea direttrice di siffatto disegno rivelava la larghezza di vedute dell'autore ispirato alla più pura dottrina germanica; ma il pensiero avrebbe trovato rispondenza nell'organo esecutivo e nello strumento di lotta? Era dubbio, data la mediocrità del Corpo degli ufficiali superiori turchi e della capacità operativa delle truppe e dato, sovratutto, l'ambiente difficilissimo nel quale l'azione, che richiedeva alte qualità di comando e spirito di iniziativa, nonchè perfetta, speciale organizzazione di mezzi, avrebbe dovuto svolgersi.

*Il terreno.* — L'ambiente, come si è detto, era da considerarsi di alta montagna. La zona ove si svolgono le operazioni è un pianoro circondato ed intersecato da alte giogaie dal profilo aspro ed impervie, prive di vegetazione in alto, a foreste in basso. Sarikamisc ha appena 200 m. di altitudine, ma è dominata da montagne che rapidamente s'innalzano sino a 3000 m. — M. di Surb-Hac — incise da rari passi alti non meno di 2400 m., impraticabili o quasi durante l'inverno per la grande quantità di neve della quale si coprono. Tutti i rilievi si presentano a pareti ripide, sono incise da valli profonde e strettissime, dai versanti impercorribili e boscosi e gli stessi accessi alle depressioni sono piuttosto gole rocciose, senza nemmeno traccia di sentieri. — Sino alla frontiera nel

territorio della Transcaucasia esiste una ferrovia da Kars a Sarakamisc, che è testa di linea e rotabili, ma nel territorio armeno, tranne la rotabile Sarakamisc-Erzerum, che presenta una diramazione sino a Karaurgan e da Olt si arriva — 18 chilometri — a Sarakamisc per il passo di Barduz, alto 600 metri e percorso da una carrareccia, senza o quasi manutenzione, percorribile dai carri soltanto in estate. Le foreste che ammantano la regione giungono a soli 600 metri dalla città di Sarakamisc; donde: difficoltà di visibilità a distanza e di percorribilità del terreno collinoso che raccorda l'altopiano di Erzerum alle montagne, che distano da quella cittadina appena 20 chilometri (1).

In siffatte condizioni ambientali l'offensiva turca avrebbe incontrato enormi difficoltà di vita e di movimento, tanto più che la manovra aggirante a largo raggio, alla quale mirava ENVER pascià, si sarebbe dovuta sviluppare in mezzo alle alte, impervie giogaie, in quella stagione ricoperte di alta neve ed assolutamente priva di risorse. I Corpi d'armata turchi, poi, non avevano equipaggiamento idoneo a guerra di montagna ed erano serviti da elementi di rifornimento scarsissimi ed improvvisati.

*L'azione preliminare.* — Il 7 dicembre i Turchi attaccano le posizioni di Id e costringono la colonna del generale ISTOMIN a sgomberarle; un distaccamento punta sul colle di Barduz e se ne impossessa, avanzandosi su Sarikamisc; i Russi, sorpresi, corrono alla parata ed inviano alcuni battaglioni di complemento giunti da qualche giorno, incontro all'inatteso nemico, ma questi, soverchiati facilmente, ripiegano. La linea di comunicazione tra Sarikamisc e Kars era seriamente minacciata ed occorreva provvedere di urgenza, tanto più che a Kars erano rimaste scarse truppe — parte della 66ª divisione e 3ª brigata del Kuban — e dovevano assolvere altri compiti. Il generale MISKLAJEVSKI, dotto ufficiale e professore di arte militare nell'Accademia NICOLA di Pietroburgo, comandante di tutte le truppe operanti nel Caucaso, giunto il 9 a Sarikamisc, di fronte alla situazione assai preoccupante

(1) Distanze: da Sarikamisc a Karaurgan, chilometri 38; a Meghingert, 28; da Sarikamisc ad Erzerum 75 chilometri, a Kars, 60.

che andava delineandosi, assumeva personalmente il comando delle forze principali russe ed inviava il proprio Capo di Stato maggiore generale JUDENIK ad assumere il comando della colonna di Olt. Egli disponeva per la costituzione di una riserva a Sarikamisc: circa una brigata e 6 pezzi.

Il 13 dicembre i Turchi — XI Corpo — sferravano l'attacco generale su tutto il fronte del II Corpo russo del Turkestan: la manovra turca era nel suo pieno sviluppo, ma il Comando russo non ne aveva ancora compresa l'idea direttrice; infatti, nello stesso giorno l'intera 29ª divisione turca oltrepassava Barduz, cacciando avanti a se il distaccamento ivi inviato e sopra cennato; la stessa città di Sarikamisc, nel pomeriggio, riceveva i primi colpi delle artiglierie turche e nuclei di fanteria ne attaccavano la stazione ferroviaria. Era logico supporre che l'intera 29ª divisione si presentasse tra poche ore a Sarikamisc, alle spalle, cioè, dell'intera massa russa, contemporaneamente trattenuta sul fronte dall'XI Corpo, ma ciò non avvenne, poichè al Comandante turco, mancò quella volontà positiva di portare a fondo rapidamente un'azione bellica, che assicura spesso, se non sempre, la vittoria, e con decisione inesplicabile sospese l'avanzata in attesa che fosse raggiunto dalle due divisioni del IX Corpo — 17ª e 28ª — che stavano penosamente avanzandosi tra le nevose gole montane per aggirare la massa russa.

Tale arresto permise ai rinforzi russi, inviati in tutta fretta a Sarikamisc di arrivare e di organizzare la difesa attorno alla città, sulle circostanti alture.

Nel sereno, ma freddissimo mattino del 14 dicembre, allo spuntare del sole l'artiglieria turca apriva il fuoco sulla città con numerose artiglierie ben disposte e dominanti dietro le creste delle alture a nord di essa, a distanza di 20 ettometri; gli 8 pezzi russi osavano controbatterle allo scoperto sulla altura prossima alla stazione ferroviaria e nell'impari duello impavidamente tenevano testa alla strapotenza del fuoco turco. Intanto sbucavano dal margine delle foreste e si avanzavano velocemente in terreno completamente scoperto masse di fanteria turca, polverizzandosi in tenui catene ed in gruppi. I pezzi russi, assai opportunamente, abbandonarono il duello con l'artiglieria avversaria e volsero il loro tiro sulle

fanterie nemiche, che progredivano rapidamente, ottenendo grandi effetti, che ad occhio nudo venivano constatati dalla fanteria russa, che assisteva allo spettacolo davvero unico, di un attacco che presentava quasi carattere coreografico.

Fu appunto la visione di tale spettacolo che determinò l'esaltazione dello spirito nelle truppe russe, le quali, constatando gli effetti della loro artiglieria su quelle nemiche, non esitarono a lanciarsi al contrattacco, a malgrado della inferiorità del numero, della superiorità dell'artiglieria nemica, del dominio che l'avversario aveva. Ed il contrattacco si sviluppava con slancio indescrivibile ed era coronato da pieno successo: i Turchi si arrestavano e si gettavano a terra, attaccandosi al terreno, limitandosi a sviluppare semplice azione di fuoco sino a sera. Per conseguire così brillante risultato non occorse impiegare nemmeno la riserva; alla bisogna bastarono le truppe di prima linea.

Questa azione mette in chiara evidenza la sostanziale differenza che esiste tra la manovra del tempo di pace e la guerra vera. Quello che nella prima sarebbe stato considerato un assurdo dai giudici di campo, nel caso reale diventava mezzo idoneo a conseguire un successo favorevole e ciò non può, nè deve sorprendere, poichè la vittoria non è la risultante degli elementi materiali in gioco, ma di questi e sovratutto dell'elemento morale della lotta. La concezione matematica della lotta a base esclusiva di cannoni e di fucili, è negazione dell'arte della guerra: occorrono gli uni e gli altri, ma non bastano, anche se in misura preponderante a dare la vittoria, poichè il coefficiente morale ne modifica sempre il valore quantitativo in proporzione variabile e che *a priori* non è e non può essere determinato.

Questa azione presenta, ancora, un esempio mirabile di cooperazione tra fanteria ed artiglieria, esempio degno di profonda meditazione.

Il 15 la lotta riprende, ma sono i Russi che contromanovrano tentando con movimento aggirante contro la sinistra del IX Corpo russo, azione, che, però, doveva essere sospesa il 17 in seguito ad un violento attacco turco condotto con la intera 31ª divisione del IX Corpo nella notte sul 17 in direzione della stazione ferroviaria di Sarikamisc, attacco con-

dotto a massa, che falliva sotto l'azione delle mitragliatrici e della fucileria russa.

La situazione appariva il 18 dicembre già modificata a favore dei Russi: il IX Corpo turco era ridotto all'immobilità sulle alture a nord di Sarikamisc; l'XI trattenuto sul fronte Ciatak-Menzigher; tra le ali interne di questi due Corpi erasi formata una larga soluzione di continuità, che convenientemente e tempestivamente sfruttata poteva capovolgere a profitto dei Russi la situazione stessa. Il Comando russo, con opportuni spostamenti di truppe e di mezzi, preparava la riscossa consistente in una manovra di attanagliamento del IX Corpo turco.

La riuscita di siffatta manovra dipendeva essenzialmente dalla possibilità per i Russi di trattenere l'XI Corpo turco sul fronte Ciatak-Meginghurt in modo da impedire all'ala sinistra di esso di ristabilire il collegamento con l'ala destra del IX ed alla possibilità di compiere l'azione prima che giungesse in linea il X turco operante tra i monti nella zona di Olt-Barduz.

All'aggiramento dell'ala destra del IX fu destinato il 155° reggimento, all'attacco frontale il 154°, all'aggiramento dell'ala sinistra la brigata cacciatori del Kuban e la 1ª divisione cosacca, oltre al distaccamento che aveva combattuto al colle di Barduz; doveva dirigere l'azione il generale PRGEVALSKI, l'inizio della quale era stato fissato per il 19 dicembre.

*La Tannenberg armena.* — In questo giorno infatti i vari gruppi iniziavano il movimento preordinato: quelli diretti al passo di Barduz progredivano senza incontrare resistenza. Verso le 14 i Turchi sgomberavano le posizioni di estrema ala sinistra, a nord-ovest di Sarikamisc, di fronte all'avanzata dei Russi tra i boschi ivi esistenti ed alle 15 il passo predetto cadeva in mano del distaccamento del colonnello BUKRETOV e della divisione cosacca del BARATOV. Quest'ultima, progrediva lungo la ferrovia Kars-Sarikamisc, dirigendosi verso Divic, che doveva occupare il 21.

ENVER pascià, informato del progresso dei Russi oltre il passo di Barduz, dopo avere tentato inutilmente con un violentissimo attacco di spezzare la resistenza del II Corpo del

Turkestan, ordinava il ripiegamento dell'XI Corpo su Erzerum. Intanto, la manovra di attanagliamento del IX Corpo si sviluppava e si compiva nelle giornate del 21 e del 22 dicembre, ed aveva per epilogo la resa dell'intero Corpo e di alcune unità del X che lo avevano rinforzato. Il Comandante ISSEAN pascià, gli Stati maggiori, compresi gli ufficiali tedeschi addetti, le divisioni 17ª, 28ª e 29ª caddero prigionieri dei Russi. Nello stesso giorno la 30ª turca veniva accerchiata e catturata ad Ardagan: il disastro turco era completo.

**Osservazioni.**

1° Il disegno operativo turco, razionalmente ideato e sviluppato con pertinacia e con superiorità numerica di forze, miseramente fallisce, a malgrado della mirabile resistenza delle truppe alle due fatiche imposte dal terreno e dal clima ed al valore da esse spiegato nella lotta. Ad evitare la disfatta, non fu sufficiente l'impiego della massa nella direzione più redditizia — 72 battaglioni su 81 a Sarikamisc — nè l'impulso dato ad essa dall'energico Comandante turco.

L'abito non si adattava al corpo e quel disegno, che con altro strumento di lotta avrebbe avuto piena e felice effettuazione, con quello del quale ENVER pascià operava si trasformò in una catastrofe. Esso non fu compreso dai Comandi in sottordine, che si addimostrarono indecisi e privi di spirito d'iniziativa: qualità negative che derivano dalla impreparazione culturale e dalla mancanza di disciplina delle intelligenze. L'idea direttrice del disegno turco, inoltre, era indubbiamente vasta ed ardita, ma altrettanto matura ed idonea non era la preparazione dei mezzi e, nella guerra di montagna l'improvvisazione è produttrice di disastri irreparabili, mai di vittoriosi eventi. In siffatte condizioni, il risultato conseguito dai Turchi era prevedibile ed inevitabile.

2° Nel campo russo, se si ebbero incertezze e poca chiarezza nella direzione suprema, si ebbero, in compenso, intelligente iniziativa ed illuminata arditezza nei Comandi subordinati, che avendo pienamente compresa la situazione e gli intendimenti della volontà direttrice, agirono in perfetta unità di intenti; l'eroico spirito di sacrificio delle truppe fece il

resto e la vittoria coronò gli sforzi da tutti compiuti, sebbene ottenuta a caro prezzo.

3° Dal complesso degli avvenimenti descritti, emergono importanti deduzioni ai fini dell'arte militare.

Truppe mediocremente organizzate e scarsamente attrezzate possono, se dirette da Capi illuminati ed arditi, sviluppare manovre complesse, ma difficilmente riescono a portarle a buon fine senza adeguata preparazione di mezzi e sufficiente preparazione all'esercizio del Comando dei Capi in sottordine. Truppe bene organizzate e provviste di mezzi materiali sufficienti, dirette da un abile generale, se non sono inquadrate in ufficiali capaci, possono, per contro, compiere manovre complesse e delicate, ma soltanto a prezzo di gravi sacrifici e di ingenti perdite.

La manovra di Sarikamisc, infine, dimostra ancora una volta, che non esistono posizioni inaccessibili e zone impraticabili, una prova ancora che esse devono essere superate con oculata preparazione di mezzi idonei a risparmiare le forze fisiche e quindi morali delle truppe, forze che soltanto è doveroso profondere sul campo di battaglia per decidere la lotta.

## II. - LE OPERAZIONI SUL MARE

### 1° - La dottrina della guerra sul mare nel 1914.

Per comprendere le operazioni sul mare, occorre avere una chiara idea dell'essenza e dei caratteri dell'arte militare marittima.

L'arte di combattere sul mare s'ispira ai medesimi principi fondamentali dell'arte di combattere con gli eserciti. Come in terra ferma, anche sul mare e, per estensione, anche nell'aria, ogni atto bellico deve essere inquadrato nel concetto di sicurezza, svilupparsi come, quando e dove la volontà direttrice vuole che si sviluppi e si compia. Ciò non è possibile se quest'ultima non possiede la libera disponibilità delle forze razionalmente economizzate; poichè se così non fosse, tale volontà non sarebbe in grado di esplicarsi che subordinatamente a quella nemica; donde: l'assenza di quell'iniziativa

nell'azione, che è condizione essenziale della sorpresa e, quindi, della vittoria.

Gli elementi della lotta sul mare sono analoghi a quelli della lotta in terra ferma e nell'aria: l'uomo ed il materiale. Diverso è, però, l'ambiente nel quale la lotta si svolge; uniforme nel campo marittimo ed aereo, variabilissimo in quello terrestre; tuttavia l'elemento acqueo, ai fini operativi, può essere modificato, mediante l'insidia delle armi subacquee, che ne limitano la libera percorribilità; limitazione, però, transitoria e suscettibile di eliminazione.

È ovvio che l'elemento morale prevalga anche sul mare e nell'aria su quello materiale, anche se apparentemente ciò non sembri; poichè in quella *combinazione* di elementi che è la nave o l'aereo, la mente, il cuore ed il braccio dell'uomo costituiscono la fonte unica di energia fattiva, che dànno reale efficienza allo strumento di offesa; nè è meno vero, che il pericolo di dissociazione delle energie permane nello stesso grado nei tre organismi bellici, di fronte all'azione disorganizzatrice del patema d'animo deprimente generato dalla sorpresa subìta (1).

Occorre, adunque, in mare e nell'aria sapere e potere sorprendere; vale a dire manovrare, affinchè l'urto avvenga nelle migliori e più favorevoli condizioni morali e nella più redditizia direzione operativa.

---

(1) « Quanto più complicato e soverchiante diventa il materiale, tanto migliori, meglio istruiti, meglio organizzati devono essere gli uomini chiamati ad utilizzarlo. Perciò noi ufficiali dei Corpi, destinati essenzialmente ad utilizzare il materiale, dobbiamo bensì studiare l'arte di combattere e formarci una sicura conoscenza del materiale che la tecnica mette a nostra disposizione, ma dobbiamo sopratutto formare gli uomini che siamo destinati a comandare, perchè senza il dominio della loro anima, la conquista della loro stima, la collaborazione delle loro intelligenze, il nostro materiale — navi ed aerei — rimarrà cosa morta: navi ed aerei hanno l'anima di coloro che li adoperano, i quali trasfondono il loro spirito alle navi ed agli aerei nel loro « tutto » e nelle loro « parti ». — Comandante Giuseppe Fioravanzo: *Lezioni di arte militare marittima*, pag. 30.

Per la trattazione dell'argomento, seguiamo le dotte lezioni del Comandante Fioravanzo agli ufficiali del corso superiore per i sottotenenti di vascello, presso la R. Accademia Navale, cortesemente messa a nostra disposizione dall'Autore.

Poichè nella guerra sul mare, l'urto è costituito esclusivamente dall'azione del fuoco (1) ed il movimento non serve ad altro se non a permettere la migliore e più efficace utilizzazione di tale mezzo — ad ottenere, in altre parole, la « massa » del fuoco — in esso si cerca di raggiungere il massimo effetto di distruzione del materiale, che implica la distruzione dell'elemento morale in questo contenuto e con esso combinato (2). L'ordine di combattimento meglio idoneo a sviluppare il massimo effetto utile di distruzione è, conseguentemente, quello che permette il tiro convergente ed il concentramento del tiro stesso di un numero maggiore di navi su un numero minore di navi contrapposte, che risponde al principio fondamentale dell'economia delle forze (3). Conseguentemente la manovra per la battaglia deve tendere a portare la massa riunita all'urto in modo che possa rapidamente assumere l'ordine di combattimento idoneo allo sviluppo, di sorpresa, di un tiro a massa circonferenziale alla minima distanza media (4). Ne deriva che, come per la battaglia terrestre, la manovra decisiva, anche in mare e, così, nell'aria, è quella avviluppante (5).

Nel campo operativo, la massima napoleonica: « l'arte consiste in una difensiva ragionata, seguita da una rapida offensiva a fondo », trova integrale e costante applicazione nella guerra marittima, specialmente quan-

---

(1) Nel concetto dell'azione del fuoco, si comprende anche quella della mina, del siluro e della bomba aerea.

(2) Entro certi limiti, ciò vale anche per l'urto tra aerei; in questi, però, la soppressione dell'uomo porta inevitabilmente all'immediata distruzione del materiale e viceversa.

(3) In mare è assai più facile che in terra, l'applicazione integrale del famoso principio napoleonico: « Le feu du centre à la circonférence est nul; celui de la circonférence au centre est irrésistible ». Confr. vol. II, pag. 280.

(4) « Per potere impiegare tutti i cannoni, bisogna che ogni nave rilevi il nemico entro i limiti del settore di massima offesa » — Com. Fioravanzo — *Lezioni*, cit., pag. 11, parte II.

(5) La fase principale dell'urto si svolgerà su due rotte sensibilmente parallele, sulle quali una delle due forze mira a sopravanzare l'altra: il limite di siffatto sopravanzamento si ha quando le due rotte vengono ad assumere la classica forma di una T, come alla battaglia di Tzuscima (1905).

do il nemico possiede forze navali prevalenti, per cui convenga venire all'urto, dopo che tale prevalenza sia stata ridotta ad un rapporto prossimo all'unità con azioni preliminari condotte con mezzi prevalentemente insidiosi (1) Il partito più forte invece può raggiungere l'obiettivo fondamentale della lotta marittima, che è la libera disponibilità delle vie di comunicazione, senza ricorrere all'urto decisivo paralizzando, mediante il blocco delle forze navali avversarie, l'azione contrastante di queste ultime. Altre ragioni, infine, possono influire sulla convenienza per i due avversari di evitare la battaglia tra le forze principali; per conseguenza, lo studio preliminare della lotta navale in genere viene ad assumere un carattere di reciproca attesa o di difensiva, condotta con procedimenti più o meno aggressivi.

Siffatto carattere generale della guerra sul mare si è decisamente affermato dall'epoca dell'introduzione del vapore; il perfezionamento del materiale non ha influito che sui procedimenti, sulla tecnica, cioè, della lotta. Quando il cannone aveva il dominio esclusivo, lo schieramento operativo delle forze navali nei riguardi dell'ampiezza del fronte di azione e della profondità dello scaglionamento dei mezzi, e le distanze alle quali la manovra si sviluppava e si compiva erano limitate: le due flotte agivano quasi a contatto ed a vista (2)

---

(1) Si intenda incluso nel calcolo del rapporto delle forze, il coefficiente morale.

(2) « La Marina inferiore per contrastare il dominio del mare a quella prevalente, non poteva contare che sui cannoni delle sue navi, attendendo in una base ben protetta, l'occasione favorevole per prendere il largo e battere qualche frazione delle forze avversarie. La Marina superiore le cui navi avevano incontrastata e sicura libertà di movimenti per la mancanza di mezzi sottili ed insidiosi, poteva attuare il blocco militare nella forma di blocco serrato dinnanzi all'imboccatura delle basi avversarie, appena al di là del limite della gittata delle artiglierie costiere ed ultimo esempio di tal forma di blocco si è avuta nella guerra ispano-americana, non perchè le siluranti e le mine nel 1898 non fossero già molto sviluppate, ma perchè il teatro delle operazioni era così lontano dai due Paesi in lotta — Cuba e Filippine — che non era possibile l'intervento dei mezzi sottili. Con il blocco serrato le due flotte si sorvegliavano a vista ed era quindi risolto nel modo più semplice il problema del mantenimento del contatto. La flotta inferiore poteva difficilmente prendere il largo inosservata ed era quindi agevole per la flotta superiore dare battaglia ». — Fioravanzo — *Lezioni* citate.

e la battaglia era inevitabile. L'introduzione delle siluranti e delle mine impose una maggiore profondità di scaglionamento negli elementi ed una maggiore ampiezza di superficie di manovra (1); quella dei sommergibili e la possibilità di collocare mine in fondali di 90 metri, aumentarono ancora scaglionamento e superficie e, dal blocco a distanza, si passò alla vigilanza; donde: l'umentata possibilità di evitare la battaglia generale e per parte delle forze navali meno prevalenti di contrastare con più efficacia il dominio del mare, che da assoluto doveva, per forza di cose, divenire relativo (2).

Sul mare si poteva benissimo applicare da tale flotta il metodo napoleonico per strappare la vittoria alla flotta più forte: « Lorsque avec de moindres forces, — ripetendo le parole dell'IMPERATORE — j'étais en présence d'une grande armée, groupant avec rapidité la mienne, je tombais comme la foudre sur l'une de ses ailes et je la culbutais. Je profitais du désordre que cette manière ne manquait jamais de mettre

---

(1) Il primo esempio si ebbe nella guerra russo-giapponese. La squadra giapponese che bloccava a Port Arthur quella russa, all'osservazione della base nemica provvide con cacciatorpediniere ed incrociatori leggeri; il grosso delle forze stava in attesa alle isole Elliot, distanti 70 miglia da Port Arthur, da dove esso poteva tagliare tempestivamente le linee di operazioni della flotta russa - Confr, BERNOTTI: *La guerra marittima*, vol, I, pag. 48-44.

(2) All'epoca della guerra russo-giapponese, lo schieramento operativo costituiva un vero e proprio sistema di avamposti su due linee: la più avanzata — piccole guardie — costituita di siluranti; la più arretrata — riserva di avamposti — di incrociatori leggeri, sostenuti o meno da incrociatori corazzati. Il sistema aveva una profondità di circa 100 miglia; negli ultimi anni prima della guerra mondiale tale procedimento subì ancora un'ulteriore modificazione, dovuta ai novi, grandi progressi dei mezzi insidiosi di offesa per i quali, anche a 100 miglia di distanza il grosso delle forze navali non fu considerato più al sicuro dell'offesa del siluro. Al blocco si sostituì la posizione di « attesa » per il grosso stesso, in una base lontana e sicura, situata nel proprio paese e la vigilanza mobile fu affidata a navi leggere impiegate ad eseguire rastrellamenti intermittenti.

Agli avamposti fissi, succedette l'esplorazione in movimento, che si sarebbe dovuta estendere ad una zona di 3-400 miglia di ampiezza. È evidente come la flotta inferiore acquistasse maggiore libertà di azione e potesse, se abilmente condotta, agire di sorpresa sulle frazioni avversarie ed anche colpire le vie di comunicazioni nemiche mediante l'impiego di navi velocissime corsare, che facilmente potessero eludere le maglie degli elementi esploranti nemici.

dans l'armée ennemie, pour l'attaquer dans una autre partie, toujours avec toutes mes forces. Je la battais ainsi en détail et la victoire qui en était le résultat était, toujours, le triomphe du grand nombre sur le petit ».

La manovra di attesa, con il procedimento della vigilanza, costituiva, adunque, la dottrina di guerra marittima allo scoppio del conflitto mondiale di tutte le Marine.

Siffatta dottrina, però, diminuiva la libertà di movimento delle navi di superficie e presentava il pericolo che, nell'applicazione reale e di fronte alle insidie del siluro portato dal sommergibile, l' « attesa » del grosso delle forze non si trasformasse in un blocco volontario; che, in altri termini, lo stato normale della flotta diventasse quello *in potenza permanente*. Intanto, essa portava all'ammissione di un principio operativo che: « la battaglia decisiva non fosse necessaria per neutralizzare le forze navali avversarie e per assicurarsi il dominio del mare ».

### 2° - I concetti operativi degli Ammiragliati nel 1914.

L'ammiraglio britannico, infatti, in una guerra contro la Germania, intendeva mantenere in potenza la grande flotta nella baia di Scapa Flow, con un corpo di osservazione nella Manica e forze incrocianti allo sbocco settentrionale del Mare del Nord; esso contava di rinserrare la flotta nemica in tale mare e nel Baltico e, conseguentemente, di garantire all'Intesa la libera disponibilità delle vie di comunicazione marittime mondiali e la difesa delle coste proprie e, tutto ciò, senza venire alla battaglia generale decisiva.

La Germania, partendo dal presupposto della rapida soluzione del conflitto con l'azione vittoriosa dei suoi eserciti, presupposto originato dalla sopravalutazione delle proprie forze terrestri, considerava come secondaria e non necessaria inizialmente l'azione della flotta; tanto più che l'offensiva mirante alla ricerca dell'urto decisivo, dato il rapporto delle forze sfavorevole alla flotta tedesca, presentava non pochi rischi e molte alee per un esito vittorioso, mentre che una difensiva iniziale mediante l'attesa nelle formidabili ed inattaccabili basi delle coste tedesche, che durasse sino al momento della vittoria decisiva terrestre, avrebbe assicurata la

conservazione del potente strumento di guerra marittima, conservazione che al momento della pace avrebbe rappresentato un peso non trascurabile sulle condizioni della pace stessa.

Di fronte alla flotta russa del Baltico, la Germania si trovava in condizioni privilegiate e di assoluta prevalenza e dell'azione prevedibile e probabile di essa non temeva alcun danno, potendo agevolmente, data la natura del teatro di guerra ed il possesso degli accessi al Baltico in mano di potenze centrali, mantenere le proprie comunicazioni con le potenze stesse.

Nel Mediterraneo si trattava per l'Inghilterra di neutralizzare insieme alla Francia l'azione della flotta austro-ungarica ed il blocco di essa nell'Adriatico, ed era cosa facile, data la natura del teatro di operazioni, sia per mantenere aperta la grande via commerciale delle Indie attraverso al canale di Suez, sia per comunicare con gli alleati Russi e Serbi attraverso alla penisola balcanica, sia per assicurare alla Francia le comunicazioni con l'Africa settentrionale, dalla quale doveva trarre sempre risorse di uomini. La superiorità grande delle forze navali franco-britanniche su quelle austro-ungariche non consentiva agli imperi centrali sul mare Mediterraneo che la guerra di corsa: la flotta austriaca non avrebbe mai tentato di affrontare in battaglia generale le flotte avversarie.

Appare manifesto come, in conseguenza dei criteri operativi sopra detti, mancasse una vera e propria coordinazione tra le operazioni navali e quelle terrestri: la Germania, attenendosi alla stretta difensiva navale, rinunziava ad intercettare od a minacciare la linea di comunicazione tra Gran-Bretagna e Francia per la quale il Corpo di spedizione britannico doveva schierarsi a fianco dell'esercito francese per combattere sul Reno e la Francia limitava l'attività della propria flotta alla modesta funzione di scorta dei convogli tra le proprie coste e quelle africane.

Per quanto riguarda, infine, la difesa delle sue colonie e l'attacco del traffico commerciale oceanico dell'Intesa, la Germania prevedeva l'impiego come navi corsare delle unità che erano dislocate all'estero all'apertura delle ostilità e di

altre che potessero eventualmente raggiungere gli Oceani partendo dalle basi tedesche del Mare del Nord, l'Inghilterra, insieme col Giappone, si assumevano l'incarico di combatterle e distruggerle.

### 3° - Le operazioni navali nelle acque europee.

Il 15 luglio la flotta inglese iniziava le esercitazioni di mobilitazione, il 29 si concentrava nelle basi previste, il 20 quella tedesca riceveva l'ordine di restare tutta riunita e, cinque giorni dopo, la flotta di alto mare era riunita nel canale di Kiel; due navi tedesche *Goeben* e *Breslau* erano nel Mediterraneo pronte ad iniziare la guerra di corsa.

In questo momento la *Grand Fleet* è in attesa e vigila nel mare del Nord con il metodo del rastrellamento; forze leggere — Corpo di osservazione — sono ad Harwich; la *Channel Fleet* copre nella Manica il trasporto delle forze britanniche in Francia, la flotta del Mediterraneo a Malta a copertura del bacino occidentale; si compie la dislocazione delle squadre oceaniche per combattere i corsari tedeschi.

La flotta tedesca ha la massa riunita che può spostarsi nel mare del Nord e nel Baltico attraverso al canale di Kiel; forze leggere sono nel mare del Nord per agire contro gli elementi di vigilanza britannici; si preparano operazioni di mine e di sommergibili sulle coste inglesi; si dispone l'invio negli Oceani delle navi destinate all'azione corsara insieme a quelle che già si trovano; si organizza la difesa nel Baltico. La flotta francese deve assicurare i trasporti dall'Algeria e Tunisia, poscia bloccare con la squadra britannica di Malta la flotta austriaca nell'Adriatico; donde: massa concentrata a Tolone; distaccamenti a Biserta ed in Algeria.

La flotta austro-ungarica era in « attesa » a Pola con forze leggere nel basso Adriatico per impedire l'arrivo di rinforzi, via mare, alla Serbia ed al Montenegro.

L'8 agosto il KAISER ordina un'azione di semplice esplorazione nella Manica con 4 sommergibili e tutta l'azione possibile contro i trasporti della *Expeditionary Force* si riduce a questa prima ed unica inutile azione.

La flotta inglese, invece, esegue continue crociere ed il 28 agosto compie un'incursione su Helgoland; il 22 settembre

tre incrociatori inglesi, incrocianti a piccola velocità e senza scorta davanti al passo di Dower sono silurati da un sommergibile germanico; nell'ottobre i sottomarini tedeschi s'avvicinano con frequenza alle coste britanniche ed alla base principale della *Grand Fleet* e silurano un incrociatore, episodio che porta come conseguenza allo spostamento della massa navale britannica a ponente della Scozia; i Tedeschi spargono mine nel mare del Nord e una superdreadnought inglese salta in aria.

Gli ultimi mesi del 1914 sono caratterizzati dalle ripetute incursioni di incrociatori da battaglia germanici sulle coste inglesi con relativi bombardamenti delle città costiere, imprese che cessano dopo che gli Inglesi distaccando a Rosyth, punto centrale delle coste gli incrociatori da battaglia uno degli incrociatori nemici veniva affondato a Rogger Bank — 24 gennaio 1915 —.

Nel Mediterraneo, il 1 agosto, l'ammiraglio SOUCHON con con i due incrociatori *Goeben* e *Breslau* lascia Messina ed il 4 si presenta davanti Philippeville e Bona in Algeria bombardandole, dopo di che rientra a Messina, si rifornisce di carbone e riparte per Costantinopoli ove giunge il 10 agosto. Il bombardamento delle due città algerine porta come conseguenza un ritardo nell'imbarco delle truppe francesi per la Francia. L'arrivo del distaccamento navale germanico nel Bosforo provocò poco dopo la dichiarazione turca di chiusura dei Dardanelli ed obbligò l'Inghilterra a coprire l'Egitto e Suez ed a bloccare i Dardanelli. Le due navi tedesche alzavano bandiera turca e nei mesi successivi operavano nel Mar Nero, con bombardamenti di porti russi.

### 4° - La guerra di corsa negli oceani.

Nell'Oceano si svolgeva in pieno, durante la campagna del 1914, la guerra di corsa da parte germanica. Allo scoppio della guerra la Germania aveva: cinque navi nella base di Tsing-Tao, alcune delle quali distaccate nelle Caroline; due nelle Antille e due sulle coste atlantiche dell'Africa; ai primi di agosto un grosso incrociatore ausiliario lascia la Germania e si reca nell'Atlantico, altri due armano nell'America del sud ed uno a Tsing-Tao.

L'Inghilterra aveva una squadra di 5 navi nelle Antille, una nel sud-America, una squadra di 5 navi in Cina con 8 cacciatorpediniere e 3 sommergibili; una terza squadra di 4 navi in Australia, una quarta di 3 navi in India. La Russia teneva un incrociatore in Cina ed un altro francese — il *Montcalm* — era nelle stesse acque. A tali forze navali occorre aggiungere l'intera flotta giapponese.

Nell'Atlantico: il *Kaiser Wilhelm der Grosse,* esegue catture nella zona delle Canarie, distruggendo 100.000 tonnellate di merci, ma sorpreso sulla costa di Rio d'Oro è affondato; il *Cap Trafalgar* è affondato a Trinidad; il *Karlsruhe,* dopo avere agito nelle Antille, esplode al largo delle Bermude, distruggendo 75.000 tonn.; il *Kronprinz Wilhelm* si mantiene nelle acque di Fernando Noronta e nel 1915 finisce per internarsi negli Stati Uniti, distruggendo 36.000 tonn.; il *Dresden* per lo stretto di Magellano si riunisce alla divisione del von SPEE nel Pacifico e parteciperà alle battaglie di Coronel e delle Falkland.

Nel Pacifico le navi corsare agiscono con mediocri risultati; nell'Oceano indiano, invece, il *Königsberg* e sovratutto l'*Emden* operano con audacia e buon successo, anzi, questo ultimo, mette in subbuglio il traffico inglese, rimanendo irreperibile ben 70 giorni, a malgrado delle numerose navi mandate contro di esso per catturarlo, sino a che, il 9 novembre, non viene affondato dall'inglese *Sydney* (1).

### 5° - Operazioni del von SPEE.

Occorre ora narrare le operazioni della divisione incrociatori germanica di Tsing-Tao agli ordini dell'Ammiraglio von SPEE, che portano alle due battaglie navali di Coronel e delle Falkland, la prima combattutasi il 1 novembre e la seconda l'8 dicembre 1914.

Von SPEE dalle Caroline il 6 agosto parte per le Marianne per incontrarvi il convoglio di rifornimento preparato e scortato dall'*Emden,* dal *P.. Eithel* e dal *Cormoran,* quindi procede verso est, dopo avere inviato nell' Oceano indiano

(1) La guerra corsara germanica negli Oceani distrusse 700.000 tonnellate di merci dell'Intesa e provocò l'affondamento di 70 navi mercantili.

l'*Emden* per attirarvi l'attenzione delle navi britanniche e gli altri due incrociatori ausiliari in Australia a farvi guerra di corsa. Taglia il cavo telegrafico Australia-America, si spinge su Samoa, affonda la cannoniera *Zélée* francese a Tahiti ed effettua alle isole Pasqua la riunione con il *Leipzig* ed il *Dresden*, che lo informano del passaggio nel Pacifico della divisione britannica del CRADOK. A Mas a Fuera trova i primi rifornimenti provenienti da S. Francisco e sa dal *P. E. Friedrich* che l'incrociatore leggero britannico *Glasgow* è a Coronel in attesa della suddetta divisione. Von SPEE decide di attaccarlo, ma quivi incontra la 4ª squadra incrociatori del CRADOK di efficienza inferiore alla propria e offre battaglia.

*La battaglia.* — Le forze inglesi erano costituite delle seguenti unità: *Good Hope, Monmauth, Glasgow, Otranto;* quelle tedesche: *Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig, Dresden.*

Il *Glasgow*, a Coronel, aveva sentito il *Leipzig* fare ripetute chiamate senza averne risposta, ne aveva informato il CRADOCK, che stava risalendo verso nord ed al quale il *Glasgow* si riunì il mattino del 1° novembre. Nel pomeriggio, il *Leipzig* continuava a chiamare e le sue segnalazioni si facevano sempre più vicine. L'ammiraglio CRADOCK, credendo di avere a che fare con un solo incrociatore leggero tedesco, stese le sue navi in catena per la ricerca, orientando il movimento per E - N - E con direttrice di marcia per N - N - W e pensò che il von SPEE stesse dirigendo contro le comunicazioni di Panama. Perciò, ignorando che da quel lato forze anglo-giapponesi stavano rastrellando l'Oceano, pensava di dirigere verso quella importante zona.

Il von SPEE scendeva intanto a Sud e, per le informazioni ricevute dal *P. Eithel Friedrich* riteneva di avere di fronte il solo *Glasgow*. Il *Nürnberg* era 20 miglia più a nord, essendosi fermato a visitare un piroscafo e il *Dresden*, per ragione analoga, erasi allontanato di 12 miglia.

Soffiava vento fresco da S-E con mare grosso e la visibilità era ottima, quando verso le 16,20 quasi contemporaneamente i due partiti si avvistarono reciprocamente: ossia il *Glasgow* vide *Scharnhorst, Gneisenau* e, questi, videro *Glasgow, Otranto, Monmouth*. L'ammiraglio CRADOCK, ap-

pena informato, ordinò la riunione che avvenne alle 17,30 ed il von SPEE diresse verso il nemico badando bene di rimanere sopravvento col vantaggio anche di interporsi fra la costa neutrale ed il nemico.

Il complesso tedesco aveva velocità un po' inferiore al complesso inglese e questo non se ne avvantaggiò nemmeno quando il von SPEE, rallentò alquanto per farsi raggiungere dal *Dresden*.

Il sole prossimo al tramonto rendeva però difficile la punteria ai Tedeschi e perciò essi, pur dirigendo con rotta leggermente convergente rispetto agli Inglesi, badarono di non serrare a contatto balistico prima del tramonto.

Verso le 18,30 la distanza era di 13.500 m., ed essendo scomparso il sole, gli Inglesi si profilavano bene sull'orizzonte mentre i Tedeschi diventavano sempre meno visibili.

Intanto il *Dresden* aveva raggiunto il suo ammiraglio.

Allora il von SPEE accostò verso il nemico e, poco dopo, mentre era ancora in linea di rilevamento, aprì il fuoco a 10400 m.

La prima salva dello *Scharnhorst* fu corta di circa 500 m., ma nonostante il notevole movimento di rollio, la terza salva colpì il *Good Hope* sul cannone da 234 di prora. Le navi tedesche sparavano ciascuna su quella corrispondente del nemico, e così il *Dresden* tirava sull'*Otranto*, che dopo poco usciva fuori portata del tiro, non inseguito dal nemico. Gli Inglesi risposero dopo 5 minuti, anch'essi dirigendo ciascuno sulla nave corrispondente.

« Per la crescente oscurità e per i colpi di mare, dice il Comandante del *Glasgow* nel suo rapporto, il tiro era molto difficile, specialmente per i cannoni di coperta del *Good Hope* e del *Monmouth* ».

Anche il *Gneisenau* ebbe il suo tiro centrato alla terza salva. Sulla prora delle due prime navi inglesi si manifestarono presto vasti incendi.

« I nostri cannoni, scrive il von SPEE, tiravano bene nonostante la misura delle distanze fosse difficile in conseguenza degli spruzzi di mare che colpivano il telemetro. Alle 19,05 ci accorgemmo che il *Good Hope* era colpito; allora ripresi la linea di fila. Nello stesso momento gli Inglesi iniziarono il

fuoco e cercarono di serrare le distanze per rendere efficaci le loro artiglierie, ma non riuscirono nel loro intento. Li tenemmo sotto il nostro tiro fino a quando annottò ».

Sul *Good Hope* ebbe luogo una esplosione a prora; il *Monmouth* ebbe scoperchiata la torre prodiera da 152; tuttavia il combattimento continuò. Nonostante le loro condizioni disperate, alle 19,52 gli Inglesi cercarono di serrare le distanze con l'evidente intenzione di impiegare il siluro. Intanto sul *Good Hope* avveniva una seconda esplosione; da quel momento — erano circa le 19,25 — non si seppe più nulla di quella nave.

Il fuoco cessò in conseguenza dell'oscurità; era durato 52 minuti. La distanza minima era stata di 5000 metri circa.

Il *Monmouth* faceva acqua da prora e perciò mollò in poppa, risalendo a Nord; verso le 21 fu incendiato dal *Nurnberg* che ne era andato alla ricerca, ed essendo già in precarie condizioni e fortemente sbandato, bastò il tiro delle artiglierie leggere dell'incrociatore leggero tedesco per affondarlo.

Il *Glasgow* che aveva ricevuto complessivamente 5 colpi senza gravi danni, alle 20,50 si era allontanato verso ponente. Le navi tedesche ebbero avarie insignificanti, due soli feriti: lo *Scharnhorst* aveva ricevuto due colpi, il *Gneisenau* quattro in tutto.

Durante la notte, il *Glasgow* e l'*Otranto* cercarono di riunirsi al *Canopus* e diressero di poi per lo stretto di Magellano per far ritorno alle Falkland.

L'ammiraglio von SPEE fece rotta invece per Valparaiso dove contava fermarsi per le concesse 24 ore con i due suoi incrociatori corazzati, mentre gli incrociatori leggeri rimanevano in mare per riunire le navi onerarie.

**Osservazioni del Comandante FIORAVANZO.**

*a*) Il combattimento di Coronel, piccola azione tattica di grandi ripercussioni strategiche, è caratteristica per la speciale influenza che vi esercitarono gli elementi naturali: vento, mare, luce.

*b*) CRADOCK, che avrebbe avuto interesse di scendere rapidamente a Sud per riunirsi il mattino col *Canopus* (che stava avvicinandosi) concentrando rapidamente le forze sul

*Glasgow* per guardare al vento e sfruttare il suo piccolo vantaggio di velocità per mantenere il contatto senza combattere fino all'alba successiva, preferì invece affrontare in condizioni di palese inferiorità un'azione immediata.

*c*) Qualora la riunione col *Canopus* capace di sviluppare solo 15 mg., egli stimasse tatticamente svantaggiosa, perchè con tale velocità non poteva costringere il nemico a battaglia, sarebbe stato preferibile che avesse diretto verso Nord per combattere col mare in poppa.

*d*) Balisticamente considerata, la divisione inglese era molto inferiore, giacchè data la disposizione dei pezzi e lo stato del mare che non consentiva l'impiego dei cannoni sistemati sul ponte di batteria, non poteva opporre in totale che II - 234 e X - 152 ai XII - 210 dei Tedeschi.

Inoltre gli Inglesi avevano una inferiorità di allenamento perchè la divisione CRADOCK si era andata formando in Atlantico strada facendo.

*e*) Si può concludere col POLLEN che quest'azione è la sola, in tutta la guerra, in cui una forza inferiore abbia cercato la battaglia e durante il suo svolgimento non abbia tentato nessuna manovra difensiva.

### 6° - Le operazioni dopo Coronel.

Von SPEE riceve ordine da Berlino di rientrare ed egli sceglie la via dell'Atlantico, forzando la linea di crociera con la coordinazione di un'azione della flotta di alto mare germanica. Poichè ha notizie che la base nemica di Falkland è stata abbandonata, prima di intraprendere la rotta per il mare del Nord decide di fare una incursione verso tale base per danneggiarla e farsene un eventuale punto d'appoggio. Gli Inglesi ed i Giapponesi agiscono di concerto per affrontare lo SPEE: i primi inviando alle Falkland l'*Invincible* e l'*Inflexible* oltre a due altri incrociatori — il *Canopus* ed il *Glasgow* salvatosi a Coronel —; i secondi esplorando con due squadre di incrociatori lungo le coste americane e dalle Fidgi.

Le forze inglesi giungono il 7 alle Falkland, il von SPEE vi arriva l'8 dicembre ed ha luogo la battaglia.

*L'azione.* — Le forze contrapposte erano rappresentate dalle navi britanniche: *Invincible, Inflexible, Carnarvon,*

*Cornwall, Kent, Bristol, Glasgow, Macedonia;* quelle tedesche: le stesse forze agenti a Coronel, accompagnate da un convoglio di piroscafi onerari.

Le forze dell'ammiraglio STURDEE avevano impiegato il pomeriggio e la notte sull'8 dicembre per rifornirsi di carbone e fare qualche lieve riparazione; l'ammiraglio aveva ordinato di riprendere il mare alla sera dell'8 per andare alla ricerca delle navi tedesche agli ordini del von SPEE.

Le navi inglesi erano all'ancoraggio: il *Macedonia* era in vedetta all'entrata del porto; il *Kent* pronto a muovere essendo di guardia; il *Canopus* ormeggiato a guisa di batteria galleggiante, in modo da poter sparare sopra la striscia bassa di terra che lo separava dal mare. Il von SPEE si avanzava da SW verso l'ancoraggio col *Gneisenau* e *Nürnberg* in avanscoperta.

Le condizioni di visibilità erano ottime: brezza leggera da NW; mare calmo. Alle 7,50 il semaforo di Port Stanley, alto 50 m., avvistò due navi a S.W. La nave ammiraglia — dice il rapporto ufficiale — non sembrava avesse visto il segnale del semaforo, tutta occupata come era nel carbonamento, perciò alle 7,56 il *Glasgow* sparò un colpo di cannone per richiamare l'attenzione. Fu allora dato ordine al *Glasgow* ed al *Bristol* di attivare nel minor tempo possibile, ma ambedue gli incrociatori leggeri avevano in corso dei piccoli lavori e non potevano essere pronti prima delle 10. Alle 8,30 fu sospeso il carbonamento per tutte le unità, ed alle 8,25 il *Kent* si portava all'entrata del porto. Alle 9,16 il *Carnarvon* muoveva anch'esso con l'ordine di uscire e di impegnarsi con il nemico, qualora esso volesse proseguire per entrare all'ancoraggio, girando capo Pembroke.

Intanto il semaforo alle 8,20 aveva avvistato altri fumi da S.W., ed un'ora dopo le prime due navi segnalate erano a 9900 m. dal *Canopus,* che apriva il fuoco. I Tedeschi alzavano bandiera ed accostavano a dritta per largarsi, poi riprendono per N.E. per attaccare il *Kent* che veniva richiamato. Ma alle 9,37 il *Gneisenau* vede i tripodi e le dense colonne di fumo degli incrociatori che attivano i fuochi ed accosta rapidamente a S. E. per ricongiungersi col suo ammiraglio che dirige a greco e poi a levante. Lo STURDEE scrive che, alle

9,40, il nemico era visto direttamente dalla fonda e che risultava a 15.000 metri. Alla stessa ora il *Glasgow* usciva per riunirsi al *Kent* ed ambedue ricevevano ordine di prendere contatto col nemico che si allontanava.

Gli incrociatori escono soltanto alle 10,10 insieme alle altre unità nell'ordine seguente: *Carnarvon, Invincible, Inflexible, Cornwall;* in porto rimangono il *Canopus,* il *Bristol* e l'incrociatore ausiliario *Macedonia.*

Conviene a questo punto fermarsi un momento a considerare le distanze iniziali fra i due avversari, per dedurre, in base alla velocità che presumibilmente potevano sviluppare, il tempo che era necessario per giungere al contatto balistico.

Alle 9,20, quando il *Canopus* aveva sparato i due colpi, *Gneisenau* e *Nurberg* erano a più di 5 miglia da P. Pembroke; prima che gli incrociatori uscissero, in 50 minuti avrebbero potuto allontanarsi al massimo di altre 18 miglia, da ciò deriva che alle 10,10 la loro distanza poteva essere al massimo di 23 miglia.

Siccome gli incrociatori potevano sparare alla distanza di 8 miglia — circa 15.000 m. — interessava agli Inglesi di guadagnare al massimo 15 miglia, e date le ore diurne disponibili e l'eccesso di velocità sul quale potevano contare, non c'era dubbio che gli incrociatori avessero certezza di potere imporre il combattimento.

In realtà, le condizioni che si vennero a verificare per gli Inglesi furono ancora più favorevoli; perchè dal grafico ufficiale in iscala risulta che il *Gneisenau* dopo l'accostata per E.S.E. correva soltanto a 12 miglia. Un ufficiale inglese — il BINGHAM — riferisce che, alle 10,10, quando gli incrociatori uscirono, la distanza era 38.000 yards, ossia circa 12 miglia.

I Tedeschi asseriscono che non avevano tutte le caldaie in funzione avvicinandosi alle Falklands: sta il fatto che quando lo *Scharnhorst* accostava ad est per riunirsi più presto al *Gneisenau* navigava a 17 miglia di velocità.

Il von SPEE continua verso levante sino alle 11,15 nonostante che sino alle 10,50 fosse riunito al *Gneisenau* ed al *Nürnberg.*

Alle 11,15 al momento dell'accostata per S.E. la distanza era di circa 14 miglia dagli incrociatori britannici, mentre la velocità per i Tedeschi era salita a 18 nodi.

Alle 10,20 lo STURDEE sagnala « massima velocità »: gli incrociatori oltrepassano il *Carnarvon* e raggiungono il *Kent*, ma alle 10,50 riducono a 20 nodi, perchè lo STURDEE vuole condurre al fuoco anche le unità più lente. Alle 11,20, poi, mentre imita l'accostata dei Tedeschi, segnala di mandare la gente a mangiare e fa mettere a 18 nodi, perchè il *Carnarvon* non può correre di più. Egli ordina infine, all'*Inflexible* di spostarsi a diritta rispetto all'*Invincible* per avere libero il tiro in caccia. Frattanto, però, con la riduzione a 18 miglia, imposta dal *Carnarvon*, più lento, le distanze non diminuiscono più ed in conseguenza alle 12,20 l'ammiraglio STURDEE pensa di attaccare soltanto con i due incrociatori corazzati che vengono spinti alla massima velocità. Le navi tedesche, nel frattempo, si erano disposte a scaglioni rispetto alla rotta; il *Gneisenau* a sinistra un po' avanti, il *Leipzig* a destra, un po' indietro.

Alle 12,47 lo STURDEE segnala di aprire il fuoco appena a portata: alle 12,55 l'*Inflexible* tira sul *Leipzig* e poi anche l'*Invincible*. Sino alle 13,20 fuoco nutrito senza colpire: a quest'ora, quando la distanza è discesa a 13500 m., un proietto cade vicino al *Leipzig*. Il von SPEE ordina allora ai tre incrociatori leggeri di uscire dalla formazione per sottrarsi al tiro degli incrociatori corazzati inglesi; *Cornwall*, *Kent* e *Glasgow* iniziano l'inseguimento degli incrociatori leggeri tedeschi e così da quest'ora il combattimento principale rimane ridotto alle due unità più importanti di ciascun partito.

Alle 13,25 la distanza è di 12200 m. Qualche minuto più tardi i Tedeschi, riconosciuto oramai di non poter sfuggire, accostano a sinistra, prendono la linea di fila ed alle 13,30 rispondono al fuoco. Gli Inglesi imitano la manovra e seguono un cammino divergente per aumentare le distanze — vantaggio del calibro 305 sul 210 — in modo che alle 14 si giunge a 14800.

*Scharnhorst* e *Gneisenau* non potendo più eseguire tiro efficace, accostano a S. E. e poi a sud per riprendere caccia.

imitati dagli Inglesi. Le distanze tornano a diminuire, ed alle 14,53 i Tedeschi ripetono la manovra fatta alle 13,25. Poco dopo anch'essi riprendono il fuoco e cercano di mantenere una rotta convergente con quella inglese, per far entrare in gioco anche i medi calibri. Ma alle 15 la distanza (11000) è al limite di portata dei 150 m/m e alle 15,15 gli Inglesi accostano a sinistra e fanno un giro tondo per mettersi in miglior posizione riguardo al fumo e dirigono poi per S. W. Il von SPEE accosta anche lui a S. W. e cerca di serrare la distanza che era allora di circa 10000 m.: espediente disperato! Alle 15,30 — dice lo STURDEE — lo *Scharnhorst* accosta a diritta; si vedono incendi, demolizioni, condizioni tremende, squarci nella corazza; alle 16,04 lo *Scharnhorst* sbanda, alle 16,17 si capovolge ed affonda.

Il *Gneisenau* continua il fuoco, ma diminuisce la velocità; alle 17,08 cade il suo fumaiolo prodiero, tuttavia continua a sparare e poco dopo mette un colpo sull'*Invincible*. Alle 17,30 fa il tentativo disperato di serrare la distanza forse per lanciare i siluri, ma si ferma, svapora, ha grandi incendi a bordo. Lo STURDEE fa l'intimazione di resa, ma il tedesco risponde con un sol cannone: alle 18 si capovolge.

Gli Inglesi raccolgono i superstiti e tra questi anche l'ufficiale in seconda. Dello *Scharnhorst* nessuno potè essere salvato.

Alle 13,20 il *Glasgow* si era portato a tiro degli incrociatori leggeri tedeschi, sparando coi 152 ad 11000 m. contro il *Leipzig* che fu il primo ad essere raggiunto; ma l'inseguimento durò per tutto il pomeriggio. Dopo le 16, al *Glasgow* si era unito il *Cornwall* e, sparando insieme sul *Leipzig*, riuscirono ad affondarlo soltanto alle 21.

Alle 17, il *Kent* attaccò il *Nürnberg* che alle 19 circa, per l'incendio sviluppatosi a bordo, cessò il fuoco e affondò (1).

Il *Dresden* riuscì a sfuggire, perchè gli incrociatori inglesi, che erano usciti al mattino senza aver terminato di rifornirsi, non avevano alla sera combustibile sufficiente per continuare l'inseguimento.

---

(1) La fine del *Nürnberg* fu eroica. Ancora a 300 m. di distanza dal *Kent*, con gli alberi abbattuti e con la bandiera legata ad un'asta, rispose al tiro durante gli ultimi cinque minuti prima di affondare.

Il *Bristol* ed il *Macedonia* avevano frattanto proceduto all'affondamento dei trasporti tedeschi; soltanto uno di questi, il *Seydlitz* riuscì a sfuggire verso Sud favorito da un piovasco.

**Osservazioni del Comandante FIORAVANZO.**

1. Questa battaglia è la più evidente applicazione pratica del principio informatore della costruzione dei tipi dreadnaught; accoppiare la massima potenza offensiva a una velocità elevata, la quale consenta di battere il nemico imponendogli sia la manovra che la distanza di tiro desiderata.

2. Il POLLEN trae occasione dall'esame di questa battaglia per fare alcune interessanti osservazioni.

Egli precisa che il principio suaccennato, il quale produce la ricerca di una decisione a grande distanza è un principio difensivo, ossia eticamente inferiore a quello della ricerca dell'azione rapidamente risolutiva a distanza serrata. Tuttavia riconosce che la distanza serrata era una necessità nell'epoca velica in cui non si poteva contare sulla possibilità di manovrare lungamente a proprio talento e nella quale i proietti avevano scarse qualità distruttive, mentre oggi un solo colpo fortunato può inutilizzare una nave ed a brevi distanze si corre il pericolo di essere anche silurati.

3. Il POLLEN attribuisce al von SPEE i seguenti errori: quello di avvicinarsi alle Falkland con la totalità delle forze invece di far compiere una ricognizione dal più veloce dei suoi incrociatori leggeri, dato che, se egli stimava le isole sguernite, non aveva motivo di fare una sorpresa in forza, esponendosi invece al rischio di essere a sua volta sorpreso; quello di non agire subito energicamente contro il *Kent* ed il *Macedonia* che erano davanti all'entrata del porto; quello di non aspettare sotto punta Pembroke in un angolo morto, rispetto al tiro del *Canopus* con gli incrociatori corazzati l'uscita delle forze inglesi per sottoporle ad una serie rapida di salve a breve distanza mentre uscivano dall'ancoraggio per coprire la fuga dei suoi incrociatori leggeri; quello di tenerli troppo a lungo con sè durante l'azione.

## III. - OPERAZIONI NELLE COLONIE

### 1° - La conquista delle colonie tedesche.

La Germania nel 1914 possedeva in Africa le seguenti colonie: la colonia dell'Africa orientale — capitale Dar-es-Salam — di superficie quasi uguale alla Germania ed abitata da 8 milioni d'indigeni; l'Africa del sud-ovest — capitale Windhuc, con 835000 chilometri quadrati di superficie e 200 mila abitanti — dove esisteva una potente stazione radiotelegrafica; il Togo — capitale Lomè — anch'essa dotata di stazione radiotelegrafica a 160 chilometri dalla costa, centro di tutte le comunicazioni radiotelegrafiche germaniche in Africa; il Camerun — capitale Buka — grande colonia, di superficie pari a quella della Germania.

Nel Pacifico, la Germania possedeva parte della Nuova Guinea, la Nuova Britannia, le isole Samoa, l'isola di Nauru; gli arcipelaghi delle Caroline e delle Marshall, le isole Pethéss e la piccola isola di Kaewieng; nella Nuova Guinea, nella Nova Britannia ed a Narau esistevano stazioni radiotelegrafiche.

Tutte le colonie del Pacifico caddero nelle mani dell'Inghilterra, mediante l'impiego di truppe australiane e neo-zelandesi nei mesi di settembre e di novembre del 1914; il Togo, in Africa, fu ceduto dallo stesso governatore tedesco il 26 agosto; la colonia del Camerun nel 1916 con il concorso di truppe francesi; delle altre due colonie, difese ad oltranza dai Tedeschi: l'Africa del sud-ovest cadde in mano delle truppe boere condotte dal BOTHA il 15 luglio 1915; quella orientale fu ceduta soltanto per effetto dell'armistizio dell'11 novembre 1918.

La Germania aveva, inoltre, in Cina, il territorio di Kiao-Keu, che attaccato dai Giapponesi l'8 novembre 1914, veniva tolto alla Germania.

Importante ai fini della condotta delle operazioni militari coloniali è la difesa del generale LETTOW della grande colonia dell'Africa orientale coronata da pieno successo e per l'orga-

nizzazione dell'invasione da parte degli alleati Franco-britannici della colonia del Camerun; accenneremo all'una ed all'altra operazione, con maggiore ampiezza alle operazioni del von LETTOW.

### 2° - Operazioni nell'Africa orientale tedesca.

La grande colonia dell'Africa orientale tedesca comprendeva il territorio equatoriale compreso tra il Tanganica, il Victoria, la costa sull'Oceano indiano da Gombesi alla foce del Rowuma, il corso di tale fiume, il lago Niassa. Metà del lago Vittoria apparteneva alla colonia, l'altra metà all'Est-Africa britannica; a nord-ovest la colonia confinava con il Congo. Il porto principale e capitale insieme era Dar-es-Salam, da dove partiva una ferrovia che attraversava in senso equatoriale la colonia e congiungeva Kigoma, sul Tanganica, al mare. A nord un'altra ferrovia da Tanga sulla costa, a sud di Mombasa, conduceva nella regione del Kilimangiaro — stazione terminale Moschi—. Parallelamente a quest'ultima dall'altro lato del confine, si svolgeva la ferrovia britannica Mombasa - Kisumu sul lago Vittoria. Clima assolutamente tropicale, pernicioso agli europei; mosca tzè-tzè, zanzare.

Il 3 agosto a Dar-es-Salam giungeva la notizia della mobilitazione della Germania; il generale von LETTOW, comandante militare della colonia intraprese subito l'organizzazione della difesa.

La guarnigione della colonia comprendeva 216 bianchi e 2540 ascari; vi era, inoltre, un Corpo di polizia di 2140 uomini, ma poco addestrato militarmente. All'ordine di mobilitazione tutti gli immigrati tedeschi, in gran parte ex-ufficiali, si misero a disposizione del von LETTOW e quasi tutti furono impiegati o come comandanti di unità, o nei servizi.

Anzitutto il LETTOW concentrò tutti i reparti a 20 chilometri da Dar-es-Salam, e ciò per ordine del governatore, sebbene egli volesse radunarli nella zona del Kilimangiaro, in prossimità cioè, del confine britannico, per potere immediatamente iniziare le operazioni oltre confine, interrompendo la ferrovia Mombasa-lago di Vittoria.

Furono organizzate 4 compagnie nove oltre quelle esistenti — 14 — ed ogni compagnia mobilitata risultò, con il richiamo di ascari e tedeschi congedati, di 16 europei, 160 ascari e 2 mitragliatrici; ad ogni compagnia vennero assegnati 150 portatori.

Occorreva, intanto, provvedere a completare le comunicazioni tra nord e sud, poichè, l'uso del mare era da considerarsi interdetto. Si costruì una strada tra Morogoro e Korowge, congiungente le due ferrovie; si organizzò una linea di tappa tra Dar-es-Salam e la regione settentrionale e la affluenza dei rifornimenti dal Vittoria e dal Tanganica a cura del generale in ritiro WAHLE nominato intendente (1). Uno dei servizi più importanti da organizzare era quello sanitario, per la difesa della malattia del sonno, della malaria, enteriti, ecc.; ogni europeo doveva essere seguito da zanzariera, se non si voleva che in pochi giorni tutti gli ufficiali fossero fuori combattimento. Ogni compagnia ebbe un medico; ciò perchè in una regione come l'Africa orientale l'impiego della compagnia autonoma era l'unico possibile, allontanandosi dalla costa, a cagione delle grandi e fitte foreste e della rarità dei cammini. Anche i quadrupedi dovevano essere difesi dalla mosca tzè-tzè, costruendo per essi baracche con fitte reti metalliche.

### 3° - Le prime azioni.

A malgrado della grande attività del comandante e di tutti i Tedeschi, l'organizzazione dei servizi andava a rilento e con grandi difficoltà. Inaspettatamente, l'8 agosto, due incrociatori britannici si presentavano davanti Dar-es-Salam e bombardarono la stazione radiotelegrafica; contemporaneamente venivano segnalati preparativi di sbarco a Kondutci, a qualche chilometro a nord di Dar-es-Salam ed il LETTOW vi inviava 7 compagnie di ascari; ma risultata falsa la notizia, queste retrocedevano al campo di concentramento; intanto il Corpo della difesa si accrebbe dell'equipaggio del

(1) Per dare un'idea della difficoltà dei rifornimenti dalle zone non servite da ferrovia il numero dei portatori ascese a 100.000!

piccolo incrociatore *Möwe*, saltato in aria per ordine del comandante, capitano di corvetta ZIMMER. Con questo equipaggio venne armato un piroscafo che servì a dominare le acque del Tanganica contro i Belgi favorendo in seguito le operazioni in quella regione.

Il LETTOW intendeva anzitutto e sovratutto interrompere la grande arteria ferroviaria britannica dell'Uganda; a tale uopo riunì a Moschi tre compagnie e di sorpresa il 15 agosto occupò Taveta in territorio nemico; tale occupazione allontanava anche il pericolo di irruzione nemica nella regione del Kilimangiaro, ricca di coltivazioni tedesche fiorentissime. Per continuare le operazioni offensive, le sole che potevano efficacemente difendere la colonia, come giustamente pensava il LETTOW, occorreva spostare il Corpo principale nella regione settentrionale, ma il governatore non era di questo parere e ci volle non poco sforzo per convincerlo a desistere dal suo punto di vista assolutamente errato operativamente. Finalmente prevalse l'idea del comandante militare; senonchè assai difficile si presentava lo spostamento delle truppe: poichè, senza o quasi cammini, attraverso un territorio privo di acqua e di risorse, dai calcoli fatti occorreva per rifornire una compagnia una quantità di mezzi e di uomini pari a quelli che in Europa occorrono per una divisione!

Venne, intanto, impiantata una linea telefonica tra Morogoro e Korogwe su altissimi pali metallici con grosso filo per difenderla dalle termiti e dalle giraffe. Assicurato, così, il collegamento, s'iniziò lo spostamento delle truppe su Handeni, ma il 23 agosto la compagnia che guardava il settore costiero a Bagamoio segnalava la presenza di navi britanniche, ma tutto si risolse nel bombardamento della località. Il LETTOW, in bicicletta, si trasferì a Korogwe e, poscia, a Taveta per dirigere le ulteriori operazioni contro la ferrovia dell'Uganda: 3 compagnie furono raccolte a Tanga, 5 nel territorio del Kilimangiaro, una a Bagamoio ed una a Dar-es-Salam. La ferrovia inglese fu raggiunta verso la fine di settembre dopo avere cacciati nuclei nemici da posti avanzati a copertura di essa.

**5° - Combattimento di Tanga.**

Il mese di ottobre passò in lavori di organizzazione; notizie raccolte da lettere intercettate davano come sicuro un prossimo sbarco di imponenti forze britanniche nella colonia ed indicavano Tanga come il luogo scelto per eseguirlo. Il LETTOW vi si recò per riconoscere la zona ed organizzare la difesa, intendendo contrastare lo sbarco a tutti i costi. Il 2 novembre venne dato l'allarme: 14 trasporti inglesi erano apparsi davanti a Tanga scortati da 2 incrociatori che imposero la resa della città. Il LETTOW ordinò a 2 compagnie che erano sul confine di accorrere a Tanga, a tutte le compagnie che si trovavano a Taveta e nella regione del Kilimangiaro di fare altrettanto, trasportando per ferrovia quelle che fu possibile imbarcare dato lo scarsissimo rendimento di essa che non consentiva che il trasporto di una compagnia al giorno.

Il 3 novembre, mentre si eseguiva tale concentramento, gli Inglesi sbarcavano le prime truppe impegnando combattimento prima con la sola 17ª compagnia di nova formazione tedesca, poscia, insieme a 2 compagnie sopravvenute: dal combattimento era emerso che le forze nemiche erano assai numerose e non minori di 10000 uomini. In tale rapporto di forze era assurdo per i Tedeschi di accettare la lotta sulla spiaggia; data la fittissima vegetazione del retroterra, era conveniente attendere il nemico ad ovest della città, in mezzo alle coltivazioni insidiose e contrattaccarlo. Il LETTOW, nella notte sul 4 novembre, approfittando della notte lunare, si spinse sino alla città e la trovò deserta; vide nella rada ed attorno al Capo Kazone i trasporti britannici allineati ed i 2 incrociatori, uno a nord e l'altro ad est del capo stesso.

All'alba il combattimento riprese tra le pattuglie avanzate ed i nuclei sbarcati ad ovest del capo; il LETTOW ordinava di fare avanzare tutte le truppe disponibili, già arrivate e raccolte ad un paio di chilometri dalla città, in direzione della stazione ferroviaria, al coperto attraverso alle piantagioni da cocco e di caucciù che stendevano sino presso Capo Kasone, per costituire riserva dietro l'ala destra, pronte al contrattacco, mentre le altre compagnie che si erano battute nei giorni precedenti dovevano costituire il fronte di resisten-

za lungo il margine orientale dell'abitato e tra questo e la stazione ferroviaria, provviste di numerose mitragliatrici.

La riserva venne schierata su 2 scaglioni: uno più avanzato di 2 compagnie e reparti di polizia, uno più arretrato di 3 compagnie, delle quali due di europei con 4 mitragliatrici ciascuna. Si attendeva l'arrivo di altre 2 compagnie e la batteria da 73 mm. ancora in marcia. In totale un migliaio di fucili.

Il nemico, intanto, continuava lo sbarco e verso mezzogiorno circa 6000 Inglesi erano a terra ed alle 15 le truppe si avanzavano e venivano alle prese con gli ascari tedeschi appostati lungo il margine dell'abitato. La lotta, invero impari, divenne ben presto accanita: una compagnia tedesca fu costretta ad abbandonare la posizione ed a combattere tra le case di Tanga; in questo momento intervennero nel combattimento le 2 compagnie di europei, che, contrattaccando, costrinsero il reggimento inglese del *North Lancanshire* a ripiegare con gravi perdite. Un contrattacco generale costringeva anche la brigata indiana del Kaschmir a sgomberare le case occupate e la zona a sud est della città. Il LETTOW, soddisfatto dell'andamento della lotta, che rimaneva indecisa a malgrado delle forze contrapposte venti volte superiori alle proprie, sperava per deciderla nell'arrivo della batteria e della 4ª compagnia. Non appena quest'ultima giunse, egli non attese l'artiglieria ed ordinò l'assalto su tutto il fronte: la 13ª e la 4ª compagnia all'estrema destra attaccarono sul fianco gli Inglesi, che sotto il duplice urto ed il fuoco incrociato delle mitragliatrici, prima ondeggiarono, poi ripiegarono in disordine verso Capo Kasone, inseguiti tra fitta vegetazione dagli ascari tedeschi che inflissero loro gravissime perdite — 1500 uomini, — mentre la vegetazione stessa rendeva privo di effetti il tiro delle navi (1). Con le armi catturate agli Inglesi il LETTOW armò 3 compagnie di ascari (2). Le navi inglesi, raccolte le truppe, si allontanarono il 6 novembre.

---

(1) Curioso incidente: nel momento dell'assalto nuvole di api avvolsero i combattenti e specialmente gli Inglesi che molto ne soffrirono; le mitragliatrici di una compagnia tedesca dovettero sospendere il tiro.

(2) I Tedeschi catturarono anche 16 mitragliatrici, oltre a grande quantità di materiale di vestiario, equipaggiamento e telefonico. Le perdite tedesche furono di 16 bianchi e 48 neri.

Contemporaneamente allo sbarco a Tanga, gli Inglesi attaccarono le 3 compagnie del capitano KRAUT nella regione del Kilimangiaro, ma furono respinti.

Il LETTOW riportava a Moschi le proprie truppe e si accingeva a preparare l'offensiva nell'Uganda, che richiedeva una oculata e completa organizzazione dei servizi, della quale si tratterà nel secondo tomo del presente volume, interessando le successive campagne di guerra.

FINE DEL I TOMO DEL IV VOLUME